TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0521**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

ms. 521
(carte 1 - 717)

XVIII
1

N. 521
carte 1-155

Apografi Ciconi

Atti e Note Storiche sopra Udine

1-76

Notizie sul Castello di Udine.

XVIII

f. XXVIII / 20

Fabbriche di carta in Cividale nel 1318 1

e a Udine carta bambicina al termine

del trecento / Bartolini Cog. tipogr. p. 92/

XVIII / 1

1376 2

Questioni fra l' arte della

lana e dei tintori in

Udine.

arch. Com. –

XVIII / 1

6

1301. – Quaderni Camer. I p 42 t°

L'aquila stemma civil –

e stemma del comune bianco e nero

XVIII / 1

Al Pranzo Imperiale in Udin[e]

erano 80 coperte e fu dato

palazzo arciv. nella Sala ro[...]

pinta da Tiepolo nel soffitto [...]

di Udine convitati furono: [...]

Vicedelegato, Presidente del Trib. [...]

te di Finanza, Podestà, Arci[...]

2 deput. Prov. Beretta e Torri[...]

Toppo ciambellano. Le dame [...]

Colloredo, Frangipani e Man[...]

1516. nelle fondam. pav. di Udine trovaronsi

cadaveri, Udine non fu incenerita 7

mai dopo 900, ande fu prima e

quando ??

Pat. prima durante di Rodoaldo invas. Gavar.

vinto da Ottone. Ottone annienta duca

del Friuli

Bertoldo interra parte del lago orient.

e fa giardino – per cui Donanino cronaca

di giardino fatto in Udine per arte magica

in una notte –

1

1394. 4

Incominciate le mu[ra]

esteriori della citt[à]

M. Beretta

XVIII / 1

5

1368. 28 Marzo Si compra il Baldacchino per la

venuta dell' Imperatore, e gli si donano

Staja 200 di Avena. Al Sig. di Padova si donano

Staja 100 di avena e 4 vitelli – al Marchese

di Ferrara Staja 100 di avena – a un fratello

del Papa Staja 100 di avena e 4 manzi –

(Repert. Archiv. Com. Rubrica Imperatore)

Bertoldo diede a Udine

il grado di Comunità

che prima pare non

avesse, Raimondo la

rinforzò nelle finanze.

I Fiorentini le comunica-

rono le idee liberali

Tutto ciò nel 1300

XVIII/1

1836. Luglio 9

Proclama contro quelli che gettano bigatti nella roja

(265)

Funghi sopra nero caffè · mangerecci sono

Boletus scaber – bianco sotto la carne int. sempre bianca – soda id nero suppire copra, bianco sotto

Boletus esculentus, fong. porcin carne del cappello bianca, e soda sotto è bianco, lo stipite coperto di meglio

---

XVIII/1 10

Wolfango Lazio nel 12 de' commentarj ricorda i privilegi dati dal Pat. Bertoldo alla città di Udine, nel trasferirvi la residenza.

Piloni Stor. Bellun. lib. 3. pag. 111

XVIII/1 11

Governo di Udine

Arch. Cam. Vol. I. IV fol. 165

XVIII/1 12

Villa Ungaresca, di Udine ora in Toro Cappuccini venuti
Thes. aquil. pag. 281

ed altra in Grazzano o Capp.

1827 – 13

Popolazione delle parrocchie comprese nel 2.° Circondario soggetto alla condotta Medica del D.r Cicconi.

	nella mura	fuori:
S. Giacomo:	992.	–
S. Cristoforo:	646	
SS. Redentore:	2959	441 = 3400
S. Quirino	1328	47. 1374
La B.V. delle Grazie	1357.	360 = 1717
Paderno e l'altre frazioni.		1575
	7282	2423
	2423	
Totale	9605	

Estratto dai Registri Municipali.

XVIII/1 14

Investitura fatta a Dionisio di Manzano di due masi = siti in Grazzano, in villa Ungaresca =

Thes. Eccl. aq. pag. 291

XVIII/1 1645 15

Durante la guerra di Candia in- Annunziate le mura

XVIII/1

XXII - C fol 27.

Giov. Pietro

Incend. Borgh Sup. annal. T. XXI f. 204

16

---

trosciigon, oni diru ilian prezon kaj la

...potoin kai impresojn en-

nale.

7) La visita al monumento cui si riferisce il presente registro, è permessa nei giorni di ....

e nelle ore ....

XVIII / 1 — 17

Vicinanza di S. Daniele con Udine —
Doc. T. B. Att. p. 91 Bibl. Carnier

XVIII / 1 — 18

Dogana grandiosa incominciata a costruire in Udine, dov'ora è il Caffè della Nave, ossia antica Casa Simonati — fu sospesa per varie vicende politiche con esteri.
Micoli, Udine Seminuovo. Att. Bibl. Del Negro —

XVIII — 19

Fabio Dorga.
Canzone alla Vergine per peste in Udine
Rime Brattecolo p. 44 —

XVIII / 1 — 20

Nel 1438 vien confermato lo Statuto del Com. di Pordenone. Fra le altre si determina che il prezzo del pane venale sia stabilito in ragione del prezzo del frumento.
Statut. Portus Naonis p. 8.

XVIII / 1 — 21

T. 14. Rer. Ital. Script.
Cron. Cesena —
... Udine ?

III / 1 — 22

1029 — Popone ristaura mura di Aquil. che aveva costrutto Narsete intorno Aquileia
G. Valvas. cron. aquil.
1100 Udine raccoglie in corpo i suoi statuti
Stor. contesa cavalleresca di Marte
XVIII / 2-1 p. 33

...to ankaŭ eksterlandeen. Oni povos plej bone disvastigi eksterlanden ankaŭ ilustritajn poŝtkartojn de la monumento, se ili havos la klarigon en Esperanto krom en itala lingvo.

11) La Katedro intencas premii ĉiujare, laŭ siaj financaj rimedoj, la plej bone redaktitajn gvidlibrojn, en kiuj oni uzis ankaŭ la lingvon Esperanto.

12) Tiu ĉi registro taŭgas ankaŭ por la Delegitoj kaj la Konsuloj de la Universala Esperanto-Asocio, kiuj petos la gevizitantojn meti sian subskribon kaj rimarkojn.

...arsi presso ciascun edificio monumen... dai turisti. 1)
...bero nelle gite individuali o collettive ...o fascicolo di carta, ai direttori, ai pro... di visita, ed inaugurarla attenendosi al ...imbro su ogni foglio di carta del re... redazione dell'Organo della Cattedra ...ell'avvenuta consegna.
...iere le firme dei visitatori quanto le ...anche:

1) ad elevare la coltura dei custodi e addetti al monumento o delle persone del luogo, le quali avrebbero sotto mano un documento attestante l'importanza del monumento. Esso varrebbe a eliminare giudizi meno esatti ed a fissare i pareri dei visitatori dotti, che altrimenti sfuggono troppo presto dalla memoria o si svisano anche contro voglia;

2) ad aumentare l'interesse dei custodi e delle persone del luogo per il monumento stesso e quindi ad accrescerne nell'opinione pubblica locale il valore, ad aumentarne il rispetto, conseguentemente ad assicurarne meglio la conservazione col promuovere riparazioni contro la ingiuria degli uomini e del tempo;

3) ad elevare quindi la coltura del pubblico in ordine alle bellezze artistiche e naturali e ad assicurarne il culto da parte di un numero sempre maggiore di persone, e forse talvolta a segnalare agli stessi abitanti del luogo, l'esistenza di monumenti o curiosità prima ignorate o non sufficientemente stimate;

4) a preparare materiale per guide artistiche del nostro paese.

La nostra iniziativa più che agli edifici più noti delle grandi città dove già esistono tali registri forse da secoli e guide a stampa in molte lingue ed edizioni, mira ai luoghi appartati, ai monumenti delle cittadine minori, ai castelli, alle chiesine sparse nelle valli dove i visitatori sono più radi e dove conviene attirarne sempre un maggior numero.

1) Chiese, conventi, catacombe, palazzi, castelli antichi, torri, ville artistiche, musei, gallerie, biblioteche, scavi, collezioni scientifiche od artistiche, stabilimenti industriali, istituti di vario genere, osservatori, specole, vedette, miniere, grotte, ricoveri alpini, stazioni climatiche, fonti minerali od altri luoghi degni di visita.

Elenco delle pubblicazioni della Cattedra

BIANCHINI. L'Esperanto in otto lezioni . L. 0.20

LUIGI GIAMBENE. I primi passi dell'Esperantista. Manualetto teorico-pratico della lingua internazionale ausiliaria Esperanto. III edizione . . . . . L. 0.75

VOCABOLARIO ESPERANTO-ITALIANO contenente tutte le radici approvate dall'Accademia, differenti dalle italiane . . » 0.25

G. MEAZZINI Vocabolario ital. esperanto . » 0.75

CATTEDRA DI ESPERANTO. Statuto, regolamenti, programmi e tesi per gli esami di vario grado . . . . . » 0.25

L'ESPERANTO IN QUATTRO LEZIONI, con ricca bibliografia di opere in Esperanto. Dieci esemplari . . . . . . » 0.50

Interprete Esper. per le persone in guerra » 0.10

Manualetto di conversazione . . . » 0.10

La Espero, inno esperantista musicato (in cartolina) . . . . » 0.05

La marŝo de la Esperantianoj, parole e musica del Prof. Luigi Scarselli (in cart.) » 0.05

" L'ESPERANTO „

Periodico quindicinale di studio e propaganda. Contiene: Grammatica di Esperanto per gli Italiani, e di Latino, Italiano, Portoghese, ecc. per gli Esperantisti - **Lezioni di Tipostenografia** - Manuale di Conversazione - Modelli di lettere - Dizionario metodico esper. ital. - Brani di letteratura - Aneddoti - Sentenze in esperanto - Cronaca completa del movimento esperantista in Italia ecc. ecc. Presso l'editore A. PAOLET, *S. Vito al Tagliamento (Veneto)*. Abbonamento annuo **L. 2.** Con l'appendice letteraria intitolata « *ITALA ANIMO* » **L. 3** all'anno (estero gli stessi prezzi rivolgendosi agli uffici postali).

L'Esperanto Anno I, 1913 (il quale forma un manuale completo di Esperanto) . L. 1.25

— Anno II, 1914 (contenente lezioni di latino, portoghese, manuale di conversazione, brani di letteratura ecc.) . . » 2.00

— Anno III, 1915 (contenente lezioni di Tipostenografia, stenografia a stampa) » 2.00

Indirizzare vaglia all'editore A. Paolet, S. Vito al Tagliamento, oppure alla Cattedra di Esperanto, Bologna, Vallescura 11.

La Direzione della Cattedra Italiana di Esperanto (Bologna, Vallescura 11) invia gratuitamente a quanti ne fanno richiesta stampati vari, marche di propaganda, cartoline ecc. concernenti la lingua Esperanto.

XVIII

XVIII/1 Riflessioni sopra Udine

Bianchi Doc. N° 462. 645 Giacomo Andriotti feudatario del Castel d'Udine

30

XVIII

XVIII/1 23

1512. 12 Aprile.

Inducie in annum.

"Millesimo quingentesimo duodecimo, inditione quintadecima, die vero Lune, duodecima Aprilis, hora vigesima tertia vel circa. Ad Andream Trivisanum equitem Litterae Ducales allate fuerunt tamquam ad Patriae Forijulii Locumtenentem quibus nunciatur Maximilianum Cesarem semper Augustum ad annales inducias consensisse, quo factum fuit ut populus Utinensis sese in omne genus letitiae profundendo, sonis, cantibus, focis urbem repleverit. Nam ad induciarum nomine pax certissima vulgo judicatur, atque utinam diutissima, utraque irrogationem novorum vectigalium gravem presertim Civitas hec Utinensis bello quamvis attrita, peste et fame nunquam ad defectionem spectaverit.

Antonius Belloni Utinensis Tabellio.

(Da Protocolli di Antonio Belloni nell' Archiv. Notar.)

2) ad aumentare l'interesse dei custodi e delle persone del luogo per il monumento stesso e quindi ad

XVIII

[illegible] XVIII/1 Riflessioni sopra Udine

30

Bianchi Doc. n.° 462. 645 — Zanichin Andriotti (fendatario) del Castel d'Udine

[illegible] XVIII/1 [illegible]

24

daido

o a

anni

rità

—

e bei

m

Cardinale

dice

nario

bello

te

ti

lino.

1

2) ad aumentare l'interesse dei custodi e delle persone del luogo per il mo-

VVIII.

XVIII/1 Riflessioni sopra Udine

1. Doc. n° 462. 645 — Lamina Andriotti fondator del Castel d'Udine 30

XVIII/1

Arch. Com. — 1511. 4 febbrajo Parte di far uno Stendardo coll'arme della Città e darlo a Teodoro del Borgo conduttore dell'armi 27

XVIII/1

(Dai Protocolli di Antonio Belloni – Nell'Archivio Notarile di Udine.) 25

Clades e discordia civili. 4 Februarii 1552.

Hora qua Franciscus Maninus in Collegio Canonicorum Utini agebat de huiusmodi adipiscenda possessione suorum Canonicatus et Prebende, exortus est in Calle Posticolli novus tumultus inter Colloretanos Turrianae factionis et quosdam Savorgnanos, in quo Antonius Savorgnanus Bernardini filius et qui cum ipso erat Patavini interfecti minutatimque concisi sunt, et ex utraque nonnulli vulnerati, unusque sub ponte delituit in mediis aquis de quo in subterlabentes se precipitem dederat ne de vita periclitaretur. Ut noscamus adversus juvenes ferocientes qui obfirmatis animis decreverunt inimicos ulcisci vix remedium inveniri posse tametsi sedatum sit summa Patrie Presidi cura et vigilantia ne veniant ad manus. Ut igitur periculo fugiamus ita nobis sit vivendum censeo ut neque inimicorum insidias neque potentiam seu violentiam metuamus —

2) ad aumentare l'interesse dei custodi e delle persone del luogo per il mo-

XVIII

[illegible] XVIII/1 Riflessioni sopra Udine

. . . Doc. nº 462 . 645 Domenico Andriotti feudatario del Castel d'Udine

[illegible] XVIII/1 [illegible]

Arch Com. [illegible] 1511. 4 febbrajo Parte di far uno Stendardo coll'arme della Città e darlo a . . . . degli anni

26

rati

2 bei

m

Cardinale

lo

lice

lio

nuio

zio

tello

te

eti

he

iolino.

ral

là

2) ad aumentare l'interesse dei custodi e delle persone del luogo per il mo-

XVIII/1 Riflessioni sopra udine

Doc. nº 462. 645 Giacomo Andriotti Tendatau del Castel d'udine 30

XVIII/1

Anch Com.

1511. 4 febbrajo Parte di far uno stendardo coll'arme della città e darlo a Teodoro del Borgo conduttore dell'armi a difesa della Patria

~~1511 9 8bre Decreti dei Comuniti~~ ~~fatto in udine con atti~~

1511 8.

1511 Peste cominciata in Gradisca e in udine in una casa di Ebrei Proces. al 20 Gennajo - m. 10 m abit.?

1511. Era Pat. Domenico Grimani Cardinale

1511. Luogot. Alvise Gradenigo Cavaliere

" Tommaso Donato Provved. straordinario

1511 26 marzo Terremoto rov. Castello

1511 Ant.º Savorgnan comand. le Comunità spiana castello Strassoldo dei Colloreti

1512 Ant.º Savorgnan ucciso a Villaco

1511 26 giugno Peste ripiglia.

XVIII/1 Riflessioni sopra Udine 30

Documenti Doc. n° 462. 645 Giuseppe Andriotti fondatore del Castel d'Udine

XVIII/1 Note sopra Udine 28

983 3 Idi aprile Ottone II - diploma a Rodoaldo - quinque

Hist. ut. anon. pag. 22 Castella ex quae propria ipsius Ecclesie sunt ex

cujus dignis postulationibus aures nostras pietatis ac-commodantes corroboramus et firmamus eidem Ecclesie atque Patriarchis ibi pro tempore constitutis prenominata Castra ec - Insuper etiam concedimus et confirmamus eidem Ecclesie sive Patriarchis prenominatum territorium ec - e nei Antiq. Ital. Mon. a col. 479 e seg.

quinque Castella ipsius Ecclesie nominatim confirmemus que propria ipsius Ecclesie sunt - ac corroboramus et firmamus eidem Ecclesie.

Cosicché è una investitura confermativa

dei Castelli di Buja, Fagagna, Gruagno, Udine (Udene) e Bracciano - data da Verona

nel 983 - quindi Antiquitione confermati.

Tali che esistessero, Udine, col titolo di Castellum

1171 Privilegio di Ulrico Patr. dell'acqua della Roja alle ville di Cussignacco e Pradamano / Hist. ut. anon. p. 14

1232 Bertoldo trasferisce sede in Udine / Hist. ut. anon. p. 16

Bertoldo diserta lago per migl. aria Hist. ut. an. p. 9 e 47.

riducendolo a Giardino

1516 Fontana Savorgn. antist. nello ~~faceva le~~ assistere allo scavo delle fondamenta del castello attuale = scoperse che le vecchie mura dei fondamenti dei passati edifici della rocca erano state altre volte arse dal fuoco et da nuovo rifatte, di che ne faceva degna memoria alli curiosi indagatori delle antichità della patria che si trovavano presente. Stor. ud. anonim. pag. 11 — Udine dopo la calata di Ottone I 951? non ha patito eccidio —

Quinto S. Tommaso e Chiavano pag. 6 Stor. anon ud.

Borghi istituiti da Bertoldo Patr. Candido. lib V

900? Mercati Cussignacco Udine / Stor. ud. anonimo p. 18.

948 Bavari con Enrico duca fratello di Ottone il grande incursione — / Stor. ud. anon. p. 21

1247. Bertoldo Pat. trasferisce sede in Udine, la divide in 5 quintieri, aumenta del Gastaldo, consiglio di 24, metà nob. del castello metà del popolo —

Nicoletti vit. Bertoldo. p. 198 —

Giuseppe Sporeno — ~~Forojulio~~ de For. Jul. antiq. lib IX ~~Scrive, ed altri~~ narra che Pietro ant. Sbrojavacca e Pietro Alcini udinesi, dilettanti di antichità a lui riferirono aver veduto, stando ~~esse~~ presenti coll'architetto Fontana allo scavo delle fondamenta del castello presente ~~nel~~ ter asciam incensam sub fundamentis reperisse, ubi muris triangularis vestigia videbantur ec.

~~[illegible]~~ XVIII/1 Riflessioni sopra Udine

Bianchi Doc. n° 462. 645

Famiglia Andriotti feudataria del Castel d'Udine 30

29

Narsete tentò rimetterla (Aquileja) [illegible] Filiasi Giacomo Mem. stor. dei Veneti Primi e secondi tom. II cap. 22. p. 213 –

= Della riedificazione intrapresa da Narsete … non ne rimane vestigio. (Madrisio Nicolò, Apologia per l'antico stato [illegible] di Aquileja – pag. 13.

Pozzi profond. di Udine. devono esser costrutti da un'antica e fiorente popolazione che abbia avuto cognizioni e tempo e potere di accingersi a tale impresa –

tit. milit.
[illegible]vano
Udine
[illegible]li,
[illegible]nominato
[illegible]leja,
[illegible]ominata
[illegible]città del
[illegible]amani
[illegible]dine
[illegible]mano
provarlo
[illegible]
e giudizio
[illegible]
con
[illegible]
lo anche
e anni
il Paolino.
[illegible] dal
[illegible]nità

Bianchi Doc. n.º 462. 645 — Famiglie Andriotti feudatari del Castel d'Udine

Bianchi Doc. n.º 482 — I Savorgnani figurano nella taglia militi muti al Com. di Udine, e ciò perchè avevano feudo principale nel Castello?

Bianchi Doc. n.º 645 — Pavona, Arbitti, feud. del Castel di Udine

Bianchi Doc. n.º 654 — Stendardi usati nelle chiese del Friuli, ~~ma~~ anche ~~ne~~ nel 1331.

Sabellico sopra il castel Unnio così denominato dagli Unni che assediavano Aquileja,

Sporeno Cinuppe sopra Atina così denominata dai Coloni aquilejesi venuti d'Atina città del Lazio

Liruti Note del Friuli Tom. 2.º pag. 214. e seg. — Salaidoro del cinquecento Girandoni Salamoni e Arrigo Palladio sostennero Udine essere l'antico Forogiulio, e Germano de' Venti inventò lapidi per provarlo. La questione andò tant' alta sul Forogiulio fra Udine e Cividale che solenne giudizio in Roma decise a favor di Cividale

Liruti id. ~~de~~ Tom. III pag. (281) 289 e seg. — Palladio S. G. part. I lib. ~~10~~ 4. contiene con apposito disegno che Udine ~~fosse~~ anche esistesse ~~rappresentata~~ nel 996., come Sabellico che lo accerta anche nel secolo di Carlomagno, e che anzi Carlo M. lo sottomettesse al Pat. Aquil. Paolino. È favola, e i docum. son falsi scritti dai nost. scrittori per lusingare la vanità degli Udinesi —

Liruti Not. friuli
Tom. 2. pag. 229.

Le ruine di Aquileja avevan obbligati i Patriarchi a trasferir altrove la sede. Dapprima in Cormons, Calisto la pose in Cividale ove stette finchè Popone ristaurò come potè Aquileja. Ivi per qualche tempo risiedettero ~~[illegible]~~; poi per l'aere grave ritornarono a Cividale interpolatamente e anche Bertoldo sul principio del suo ~~[illegible]~~ patriarcato. Questi però vedendo che Cividale era di accesso troppo difficile ai sudditi oltre Tagliamento, e più a quelli oltre Livenza, divisò trasferirla in Udine.

Candido.

Il Pat. Bertoldo eresse il tempio di S. Odorico in cui istituì un custode con otto canonici.

XVIII

XVIII Libro Privilegi in Pergamena fol. 58 31

1 1455. 17 7bre – nel Lib. del Luogot. in Castello. – Copia estratta dal Tesoro, cioè archivio pubblico dei diritti della chiesa d'Aquileja, serbato nella Sacrestia della chiesa collegiata della di S. Maria di Udine ex copia

Exemplum copia autentica del 1198. nell'anti tesoro –

In honorem B. M. editorate quinque Castella ipsius Basilice nominative que propria ipsius Ecclesie sunt, Buga, Dagagna, Cavorg. Udene Braitan

Insuper etiam concedimus et confirmamus eidem Ecclesie &c.

Signum D. Ottonis Serenis.

Data III Idus Junii anno dom. Incarnat. 983 Ind XI. Verone

Nel diploma che concede Dazj 1291 – Lib. privileg. – fol. 5. copia aut.

concesse Dazi tam in Terra Utini et loco ac Mercato quam in Burgis Suburbij de Utino –

id. fol. 127. – 1171 iv non. maj – Enrico Pat. e Leg. Pontif.

concede aquam que per villam maj de Utino fluit a Cussignaco e Pradamano – homines quoque de Utino prefatam aquam in alveo in quo nunc juxta lacum fluere cernitur ex cop. autentica

Borgo di S. Cristoforo esistente dopo – Jacop. Valvasone

Croni di Udine pag. –

Nicoletti pag. 207. scrive: l'esempio autentico di questa donazione, che come sincero indizio d'una gloriosa antichità è con molta diligenza nell' Archivio di Udine custodito ec.

XVIII/1 X

1524.

[illegible] Die 12 Iulii

XVIII/1 (Doge al Patr. Filippo esortandolo a mantenere patti cogli udinesi) 32

Antonius Venerius etc.

Sperabamus indubie, Reverendissime Pater, audita relatione vestra Nobilis Gabrielis Aymo militis Ambasiatoris nostri quem ad presentiam vestram transmisimus pro sedandis discordiis tunc subortis inter eandem Paternitatem vestram et Communitatem Utini formaque compositionis tunc secute iustitie et honestati honorique vestro conformi, quod Reverendissima vestra Paternitas supradicta dictis terminis remaneret bene contenta, et quod Patria et Ecclesia Aquil. vobis commissa remotis rumoribus quibuscumque deberet amodo optata et necessaria tranquillitate potiri, ita quod non fuisset nobis expediens audientiam vestram amplius ambasiatis nec literis fatigare, quod quanto consolationis nobis Communitatique nostre foret sit testis Omnipotens qui novit acta per nos elapsis temporibus et que aguntur ad presens ad hunc finem solum facta fore et fieri, ut Patria illa que semper in maxima libertate viguit sub Ecclesia sancta Dei non deviaret a pastore proprio supposita servituti sed novissime dolenter audivimus quod compositio ipsa nullum vigorem obtineat. Nam de promissis per Paternitatem vestram et specialiter tangentibus heredes q.m D. Federici de Savorgnano nobilis civis nostri nil penitus adimpletur, nec sibi de malefactoribus qui eum tam nequissime trucidarunt, nihilque restituatur de bonis Montisfalconi et bonis de Papia ac Vicardi Pituli, et dantur speciales iudices contra cives Utini que nobis maximam admirationem inducunt quia nescimus unde procedant nisi a sinistra et pessima informatione paternitati vestre data per personas que nec statum vestrum nec Ecclesie vestre diligunt, nec cognoscere volunt quantum tales zizanie periculose et damnose sint, periculosioresque esse possent si ea que postulant nascerentur, propter que volentes perseverantia comprobare sinceritatem quam et vestram Paternitatem et Ecclesiam Aquilegensem gerimus, et gerere constanter intendimus, Rogate eandem quam cordialius possumus deprecamur, quatenus

pag. 207. scrive: l'esempio autentico di questa Donazione

expoliatis odiis malevolentiis et rancoribus omnibus, et perlusis maliloquentium linguis placeat in mente vestra resolvere ea que toties diximus et dici fecimus ac diximus in presenti quia si benignitas vestra se disposuerat parcere, quod principibus competit et similiter prelatis tante dignitatis, non dubitamus quod non solum que conventa fuerunt per paternitatem vestram illibate servabuntur, sed de abundantiori sua gratia Communitati predicte amplius providebit, quam affirmamus summe dispositam et paratam velle persistere in fidelitate sua solita et obedientia paternitatis vestre sanctitatibus et personis, hocque supra omnia alia querere et optare ad quid nos si necesse fuerit habebitis semper promptos, quia ad singularissimam gratiam actabimus si eadem paternitas vestra exaudiret sicut indubie tenemus justas preces nostras ad beneplacita et honores cujus sumus et esse intendimus sincera mente parati —

(Nella Biblioteca di S. Daniele, trascritta dall' ab. Bianchi)

1824.

Convocatio Diei 13 Iulii —

noctia
dicutam
eat put=
dere pos.
is fere
ligno
vunc
; ultra
' ex aere
ilem radij
'de Platea,
Sobilibus
igrano
' invenien-
lile ops.

l'esempio autentico di questa donazione

[illegible] 207 scrive:

XVIII
1

1524.

Convocatio die 13 Julij. –

Factos inter Convocatos sermone de damno quod patitur nostra
Civitas, et quodammodo verecundiae respectu quod.... post dirutam
et solo equatam turrim adiacentem Castro Utini, in quo erat pul-
chrum horologium, et nunc neque cives, neque forenses videre pos-
sunt quae hora diei sit, omnes censebant quod, intermissis fere
omnibus alijs impensis, quod celerime detur opera ut aliquo
patenti et aperto loco Plateam Communis construatur novum
horologium cum radio demonstrante horas diei et noctis, ultra
pulsationem ad campanam cum malleis ac perpendiculis ex aere
ductis. Excell.mi Magnif. Convocati ipsi arbitrati fuerunt talem radij
et horologij operam locandam in facie Ecclesie S. Joannis de Platea.
Et demum ut hoc fiat demandarunt negotium hoc Nobilibus
Ser Petro Antonio de Sbrojavacca et Ser Bertrando de Savorgnano
astantibus cum auctoritate contrahendi cum peritis et invenien-
di pecunias exponendas circa hoc necessarium ac laudabile opus.
Ann. Civitatis T. XLV fol. 7.

XVIII / 1

1527 Die X.° Octobris

.... Ubi ~~dum~~ dum mentio ~~et~~ et sermo facti essent inter supradictos Dominos Deputatos de novo horilogio fabricari jam cepto apud Ecclesiam Sancti Ioannis de Rotea, et quomodo deceret Magnificam Communitatem nostram prosequi fabricationem dicti horilogii in honorificentiori forma et modo, quam fit primum dessignum in Magnifica Convocatione ostensum, tandem Domini Deputati antescripti, consideratis omnibus considerandis, honorem et decus Civitatis ante oculos habentes, posuerunt: quod.... construi et fabricari debeat juxta novum dessignum factum in cartis per subtilem et providum architectum Ser Joannem Recamatoris de Utino, ibidem ostensum, et providentia diligentia ex omni parte consideratum, etiam quod per hoc ultimum dessignum major pecuniarum quantitas expenderetur.

Annal. Civit. T. 46. fol. 55.

1364 27 Febbraio

Annal. Tom. III fol. 224

Sentenza di bando contro Tristano di Savorgnan dai confini della città ivi dichiarati, cioè: Dalla parte superiore verso Gemona con Prato di Paderno; verso Cividale con la Torre. Dalla parte inferiore l'ancona del Cerviel, e dall'altra verso S. Catterina il Cormor —

1343 21 Febbraio

Annal. Tom I fol. 440

Parte del Consiglio di Arrengo, che li Padri Domenicani e Conventuali non possano acquistar terreno in Udine in pena di nullità di ogni acquisto, e alcuno lega, o dona stabili alli detti Conventi, questi debbano contentarsi del prezzo. —

1446 22 Marzo

Annali Tom. XXVIII fol. 220

Proposizione della Sig. Elena rel.ta del q.m Antonio Cavalcanti perché sia proveduto a Bartolommeo suo figlio, che regge malamente la Casa in pregiudizio dei fratelli —

" Durante il reggimento di Nicolò da Ponte #
(Luogotenente) furono in Udine erette
due nobili fontane, l'una situata nella
piazza di S. Gio. Battista, e l'altra nella
Piazza nova con notabile spesa di quel
pubblico, per haver tratta l'acqua tre
miglia, e più lungi dalla città per canali
... l fonte della Villa di Lazzaco,
... lontà ad universale comodo
... mirabile di essa città "
... il Friuli Parte II lib. II pag. 163 –

Nicolò da Ponte, che nel 1578 fu Doge, tenne il seggio di Luogotenente nel 1541 –

XVIII

Notizie tratte dall'Archivio Comunale di Udine – sul pubblico Orologio –

1350. Parte presa nel Consiglio per far venir un Maestro per far una campana dell'Orologio.

1370. Si delibera sopra il salario del pubblico Orologiaro.

1380. Parte, che sia vestito l'uomo che suona le ore.

1410 Parte, di convenire con un Maestro per aggiustare gli uomini dalle ore.

1470. 6 Febbraio. Parte di rifare l'orologio pubblico abbruciato nei giorni passati. Accorda con Antonio da Milano. Si leva una campana del Duomo che non è buona per far la campana dell'orologio.

1494 Decreto, che si rinnovi la mostra e si aggiustino gli uomini dell'orologio

1523. Agosto – Si destinano Ducati due al mese alli due uomini che battono di e notte le

... etto il vaso della fontana
... ovanni pregliando l'acqua
... creta dalla Villa di Lazzaco
... e l'acqua corse fino al 1592
... ata per l'insolenza di certi
... nel 1596 si ricondusse l'acqua
... ino traendola dalla roggia

... e chiese di Udine, nell'archivio
... Udine

... ggetti a fare una fontana
... fare una fontana in
Mercatovecchio, e un'altra in Mercatonuovo
traducendo l'acqua da Luinacco

ore dopo che rovinò la torre dell'orologio. | 1850
(pel tremuoto 1511?)

1524 Parte, di fare l'orologio pubblico sulla piazza
comunale presso la chiesa di S. Giovanni. | 1852

~~[illegible]~~

1527 Parte, di fare l'orologio con una torre presso
la chiesa di S. Giovanni. Benedetto Tagliapietra
di Cividale la fece. Le pietre vennero di Zuino.
Si fece dorare il S. Marco.

1532 Parte, che gli uomini dell'orologio si facciano
di piombo, ma si fecero di legno coperti di
rame.

1549. Parte, di far nuovo l'orologio in Piazza Con-
tarena, mediante Giacomo d'Aurava.

1560. Parte, che la campana fatta con grande
spesa si collochi sopra la torre in piazza Con-
tarena.

1718. Si approva spesa nel rimetter i piombi
della torre dell'orologio squarciati da un fulmine.

Busta XVIII
1

39

" Durante il reggimento di Nicolò Da Ponte #
(Luogotenente) furono in Udine erette
due nobili fontane, l'una situata nella
piazza di S. Gio. Battista, e l'altra nella
Piazza nova con notabile spesa di quel
pubblico, per haver tratta l'acqua tre
miglia, e più lungi dalla città per canali
[illegible] dal fonte della Villa di Lazzaco,
[illegible] gran bontà ad universale comodo
[illegible] ente mirabile di essa città "
[illegible] Ist. del Prinli Parte II Lib. II pag. 163 —

Nicolò da Ponte, che nel 1578 fu Doge,
tenne il seggio di Luogotenente nel 1541 —

1850. 8 Febbraio. Gli uomini che battono le ore
essendo cadenti vengono rimossi. Erano di
legno ricoperti di rame. —

1852. Rifatti più grandi, in rame con scheletro di
ferro gli uomini delle ore nell'officina Rossetti
di Udine, vien collocato sulla torre un nuovo
orologio, che batte e ribatte le ore e batte i
quarti lavoro dei fratelli Solari di Pesariis
Si pongono gli indici per ore e minuti, si
fa un quadrante nuovo verso Borgo Aquileja
e in ambi i quadranti vien disposto che
da fori convenienti si veda l'ora illuminata
durante la notte —

38

[illegible] fu eretto il vaso della Fontana
[illegible] S. Giovanni pigliando l'acqua
[illegible] di creta dalla Villa di Lazzaco
[illegible] ne, e l'acqua corse fino al 1592
[illegible] deviata per l'insolenza di certi
[illegible] ti. Nel 1596 si ricondusse l'acqua
[illegible] di pino traendola dalla roggia
[illegible] o "
[illegible] . nelle chiese di Udine, Nell'archivio
[illegible] di Udine

[illegible] soggetti a fare una fontana
[illegible] e di fare una fontana in
Mercatovecchio, e un altra in Mercatonuovo
traducendo l'acqua da Luinacco

Classe XVIII / 1

" Durante il reggimento di Nicolò Da Ponte #
(Luogotenente) furono in Udine erette
due nobili fontane, l'una situata nella
piazza di S. Gio Battista, e l'altra nella
Piazza nova con notabile spesa di quel
pubblico, per haver tratta l'acqua tre
miglia, e più lungi dalla città per canali
sotterranei dal fonte della Villa di Lazzaco,
acqua di gran bontà ad universale comodo
ed ornamento mirabile di essa città "
Pallaro G. F. Hist. del Friuli Parte II lib. IX pag. 163 —

Nicolò da Ponte, che nel 1578 fu Doge, tenne il seggio di Luogotenente nel 1541 —

"Nel 1542 fu eretto il vaso della Fontana
di Piazza S. Giovanni pigliando l'acqua
con tubi di creta dalla Villa di Lazzaco
sopra Udine, e l'acqua corse fino al 1592
in cui fu deviata per l'insolenza di certi
malviventi. Nel 1596 si ricondusse l'acqua
in tubi di pino traendola dalla roggia
di Paderno "
Memorie Att. sulle chiese di Udine, nell'archivio
capitolare di Udine

1355. Si eleggono soggetti a fare una fontana.
1460 Proposizione di fare una fontana in
Mercatovecchio, e un altra in Mercatonuovo
traducendo l'acqua da Lumnacco

1489. Parte presa in consiglio di esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1539. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine.

1597. Parte di tradurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Pradamano.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'aqua da Lazzaro, stante che si sono posti cannoni di pino –

Estratti dal repertorio dell' archivio della città di Udine alla voce Fontane –

XVIII / I

1769 31 Gennajo

47

XVIII / I

In Consilio Magnificæ Civitatis Utini 46

Die 2 Augusti 1389

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerræ instantis cum adversarijs nostris et cum Rev.^mo^ Domino Domino Cardinali de Lanconio et alijs suis adherentibus.

...ardus qui fuit de Castel= ...super regulandis Gentibus ...incedendis et vetandis equi= ...dum super contraversijs ...rum derobata et acepta, ...l non, et alijs quæ spe=

...annal. Civit. Utini

1289. Tregua in Cividale tra Enrico e Simone
5. 8bre di Prampero con Filippo preposito di

sull'affare [illegible]ll' Alençon e de / 41
Sig. Giov. de Moraiuz

— Il consiglio di Ud. nel eleggere i Consiglieri gli obligava ad abjurare le massime feudali.

1393. ~~Michael Gabatta~~ Accep=
29. Apte. tatur in vicinum et post acceptationem tanquam Civis tractetur, prestita fidejussione Dominus Michael de Gabatta ad petitionem Domini Doimi de Castello offerentis, quod abitabit sicut alii

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
so sostenere
che abbiano
Uoni che Dot=
lla Città stessa
stessa diretta
o l'approva
portarne in

...nd. III 1769.
...ino Segr.

Lib. Privilegi

1489. Parte presa in consiglio d'esaminare se
dalla fontana di Lazzaro si possa condur
l'acqua.

1539. Parte presa che detta fontana di Lazzaro
si conduca in Udine. –

1597 Parte di tradurre alle fontane l'acqua
della Roja nella Villa di Paderno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta
che servivano per deriver l'aqua da
Lazzaro, stante che si sono posti cannoni
di pino –

Estratti dal Re[illegible]
di Udine

et hoc adito, in qua convocatione
interveniet 19 Maij quod antescrip-
tus Michael et fratres, non tam-
quam Castellanus, sed simpliciter
acceptatur in vicinum [illegible] a
ancora più sviluppato tale ac-
gomento – la piggioria era bene vi-
vendi, d'abitare in Città e tenere
casa aperta, maritarsi fra cittadini
e cittadine

Uspheli lib. 1. Cap. 10 l'anno 745.
per Luitprando re era Gradulfo

XVIII/1

1769 31 Gennajo

XVIII/1

In Consilio Magnificę Civitatis Utini
Die 2 Augusti 1383

46

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerrę instantis cum adversarijs nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Lanconio et alijs suis adherentibus.

...ardis qui fuit de Castel= ... super regulandis Gentibus ... incedendis et vetandis equi= ... dum super contraversijs ... rum derobata et acepta, ... non, et alijs quę spe=

... Annal. Civit. Utini

1289. Tregua in Cividale tra Enrico e Simone
5. 8bre di Prampero con filippo preposito di

in Siena Saipoito, e nel 894 per
Lamberto Imp. Sitelmo era Gastaldo
in Ascoli. [illegible] p. 344.
I Gastaldi, o rappresent. del Pat. in Udine
cominciano nel 1255 circa, incerti
sino al 1140. Loro serie
inc. 1140 Volchero Savorgnano per Pellegri-
no Pat.
" 1160 Federico S. per Ulderico Pat.
" 1203. ~~Rodolfo S. per Bertoldo~~
Cipridano S. per Pellegrino II
e Valtero o Volchero Pat.
" 1230 Rodolfo S. per Bertoldo Pat.

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
no sostenere
che abbiano
Uori che Dot-
lla Città stessa
stesse Detta
o l'approvare
portarne nei

nd. III 1769.
ino Segr.

Lib. Privilegi

1489. Parte presa in consiglio d'esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1534. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine.

1597. Parte di tradurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Paderno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'acqua da Lazzaro, stante che si sono posti cannoni di pino.

Estratti dal Rep[illegible] di Udine

negli atti di Gio. di Lupico Cancelliere di Gregorio Montelongo Pat.

1235. Fernando
1266 Federico Savorgnano
1293 Enghelberto della Torre
 – Pietro Cumanno di Carnia
1303 Pietro
1304. Vuelfo podestà con un vicario Domenico Locatuzzo
1305. Carissimo Savorgnan, nuovo Gastaldo
1306 Pedrione
1309. Speranzio Andriotta de Castro Utini
1312 Gregorio d'Alcolonia, o Anoloniano

XVIII/1 1769 31 Gennajo 17

XVIII/1

In Consilio Magnifice Civitatis Utini 46
Die 2 Augusti 1383

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerre instantis cum adversariis nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Lanconio et aliis suis adherentibus.

... andus qui fuit de Castel= ... super regulandis Gentibus ... incedendis et vetandis equi= ... dum super contraversiis ... rum derobata et acepta, ... non, et aliis que spe=

... Annal. Civit. Utini

1289. Tregua in Cividale tra Enrico e Simone 5 8bre di Prampero ...

1314 Nicolò 43
1315 Federico Savorgnan
Corrado
1330 Giovanni de' Nodari
Pagino di Parma
1334 Enrico di Corgneo ~~Capitano~~
1339. Ermano di Gemona Capitano
1341. Bertrando
1345 Cresimbene de' Monticoli
1348 Giovanni Carbonelli
1350 Francesco Savorgnan
1350 Rodolfo di Bötistagno -
1351 Nicolò Rufoli

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
no sostenere
che abbiano
Uoni che Dot=
lla Città stessa
stessa dirette
o l'approva
portamo noi

nd. III 1769.
ino Segr.

Lib. Privilegi

1489. Parte presa in consiglio d'esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1539. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine —

1597. Parte di tradurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Paderno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'aqua da Lazzaro, stante che si sono posti cannoni di pino —

Estratti dal Ar[illegible] di Udine [illegible]

1353. Angelo Lisori [illegible]

13[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible]

[illegible]

13[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible] [illegible]cromano

13[illegible] [illegible] Piedrata detta [illegible]

[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible]

13[illegible] [illegible] libro [illegible]

XVIII/1

In Consilio Magnifice Civitatis Utini 46
Die 2 Augusti 1389

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerre instantis cum adversariis nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Lanconio et aliis suis adherentibus.

... ndus qui fuit de Castel=
... super regulandis Gentibus
... ncedendis et vetandis equi=
... dum super contraversiis
... rum derobata et acepta,
... non, et aliis que spe=

... Annal. Civit. Utini

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
ro sostenere
che abbiano
Uori che Dot=
lla Città stessa
stessa detta
o l'approva
portamo nu'

nd. III 1769.
ino Segr.

Lib. Privilegi

1289. Tregua in Cividale tra Enrico e Simone
5 8bre di Prampero con Filippo preposito di ...

44.

e al suo Capit. che fosse un Conser-
vatore della Comunità
1390. Conservatore Gerardo d'Udine
1391 Nicolussio di Castelliero Capit.
13.. ... de Bisofion d. ...

1489. Parte presa in consiglio d'esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1537. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine.

1597. Parte di condurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Paderno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'aqua da Lazzaro, stante che si sono posti cannoni di pino.

Estratti dal Ac[illegible] di Udine [illegible]

XVIII/1

XVIII/1

46

In Consilio Magnificae Civitatis Utini
Die 2 Augusti 1383

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerrae instantis cum adversariis nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Lanconio et aliis suis adherentibus.

[illegible] ...ardus qui fuit de Castel= ... super regulandis Gentibus ...necedendis et vetandis equi= ...dum super controversiis ...rum derobata et acepta, ...l non, et aliis quae spe=

Annal. Civit. Utini

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
...ro sostenere
che abbiano
...Uori che Dot=
...lla Città stessa
stessa diretta
o l'appruova
portamo ...

...nd. III 1769.
...ino Segr.

.. Lib. Privilegi

[illegible]

1289. 5 8bre. Tregua in Cividale tra Enrico e Simone di Spanpero con Filippo preposito di S. Stefano d'Aquileja, Ficto, Costantino e fratelli e Caissimano, ed altri figli di Leonardo tutti della famiglia di Savorgnano per rissa vertente a causa della morte di detto Leonardo seguita dai Spanperi, e tra l'altre condiz: che in questo strumento di tregua di mano di Valter nodaro si leggono sono l'infrascritte. Hoc salvo quod nec predicti Joannes, Rodulphus ec. 40 Quall. Odoricus de Atens, Rodulphus filius Stephani, et Corradus frater dicti Joannis, nec eorum alius usque ad dictum terminum, Castrum

Dialogo tra un Udin. ed un Feudat. di Romb... nello Manin.

XVIII/1

1489. Parte presa in consiglio d'esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1539. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine.

1597 Parte di tradurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Paderno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'acqua da Lazzaro

Di pi[illegible]

Estratti dal

di Ud[illegible]

nec Mercatum, nec Villam Utini nec Castrum, nec Villam Savorgnani intrare audeant aliqua ratione e[illegible]

1383. Elisabetta Regina d'Ungheria scri-
7bre. veva Nobilibus et sapientibus Utini amicis Reginalis, Consulibus Civitatis Utini.

1384. Roberto re di Napoli Gerusa-
14 Maggio. lemme e Sicilia scriveva Nobilibus et prudentibus Utini Communis Civitatis Utinensis nostris carissimis

1218. Bertoldo trasferì la sede in Udine richiamando e rendendole la Cittadinanza di Aquileja e Udine

– alla pag. 6. v'[illegible] un bel [illegible]glio.

~~[illegible]~~ XVIII/1

In Consilio Magnifice Civitatis Utini
Die 2 Augusti 1389

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerre instantis cum adversariis nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Alenconio et aliis suis adherentibus.

Primo electi [illegible] Leonardus qui fuit de Castel= [illegible] tis super regulandis Gentibus [illegible] concedendis et vetandis equi= [illegible] iendum super contraversiis [illegible] utarum derobata et accepta, [illegible] vel non, et aliis que spe= [illegible] o.

[illegible] en Annal. Civit. Utini

46

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
ro sostenere
che abbiano
Uomi che Dot=
lla Città stessa
stessa detta
o l'approvare
portame ni

ind. III 1769.
ino Segr.o

Lib. Privilegi

Squarcio del Pibroch di W. Scott. 45

(a) Canzone di guerra dei montanari

(a) Pibroch of Donuil Dhu

Pibroch of Donuil,
Wake thy wild voice anew,
Summon Clan Conuil.
Come away, come away,
Hark to the summons;
Come in your war-array
Gentles and commons.
Leave the deer, leave the steer,
Leave ~~[illegible]~~nets and barges;
Come in your ~~fighti~~ fighting gear,
Broad-swords and targes.

1489. Parte presa in consiglio di esaminare se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1537. Parte presa che detta fontana di Lazzaro si conduca in Udine.

1597 Parte di tradurre alle fontane l'acqua della Roja nella Villa di Padesno.

1605. Parte che si vendano li cannoni di creta che servivano per deriver l'acqua da Lazzar[illegible]

Di pu[illegible]

Estratti dal [illegible]

di Ni[illegible]

Leave untended the herd,
The flock without shelter;
Leave the corse uninterr'd
And the bride at the altar.
Come as the winds come when
Forests are rended;
Come as the waves come when
Navies are stranded.
Faster come, faster come
Faster and faster
Chief, vassal, page, and groom,
Tenant and Master.

XVIII/1

1769 31 Gennajo

XVIII/1

In Consilio Magnifice Civitatis Utini
Die 2 Augusti 1389

46

Infrascripta sunt provisa ad factum Guerre instantis cum adversariis nostris et cum Rev.mo Domino Domino Cardinali de Lanconio et aliis suis adherentibus.

Primo electi fuerunt Nobiles Leonardus qui fuit de Castellerio, et Detalmus de Andriotis super regulandis Gentibus pedestribus et equestribus et concedendis et vetandis equitationibus, ac etiam ad definiendum super controversiis ablatorum, et contentionibus utrum derobata et acepta, et accipienda sint restituenda vel non, et aliis que spectant et pertinent generaliter cum Consilio.

C. Marangoni arch. Castel. ABCD ex annal. Civit. Utini

et sapienti
Locumtenenti
affectum
presa dal
numero de'
ro sostenere
che abbiano
Hori che Dot-
lla Città stessa
stesso diretto
o l'appone
portamo mi

nd. III 1769.
ino Segr.

Lib. Privilegi

1489. Parte presa in consiglio di Gennaro se dalla fontana di Lazzaro si possa condur l'acqua.

1534. Parte presa che detta fontana di Lazzaro

Aloysius Mocenico Dei Gratia Dux Venetiarum Nobili et sapienti Viro Barboni Vincentio Mauroceno de suo mandato Locumtenenti Patriæ Fori Julij Fideli Dilecto salutem et dilectionis affectum

Accompagnata con le Vostre lettere 23 cadente la Parte presa dal Consiglio di codesta Città, con la quale atteso il ristretto numero de' Nobili Dottori, da eleggersene due frà li sei che devono sostenere il carico di Deputati della Città stessa, si è stabilito che abbiano per l'avvenire indistintamente a trascegliersi tanto de' Nobili non Dottori che Dottori stessi, oltre il Settimo a norma delle Costituzioni della Città stessa della condizione popolare, trovando il Senato la parte stessa diretta unicamente al bene e per l'utilità di quel Consiglio l'approva e l'avvalora con l'autorità sua; sicchè abbia a riportarne un' esatta osservanza.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 31 Januarij Ind. III 1769.

Marcantonio Santinino Segr.

C. Arch. Marangoni Cartel. ABCD - dall' arch. Com. di Udine. Lib. Privilegi c. 198.

Busta XVIII
1

Reperio in quodam quaterno antiquo q.m Domini Antonij de Valentinis partitas inferius annotatas, quas de verbo ad verbum transcripsi.

1422 adi 11 Luglio in Sabida. Misser Piero Loredan per la Illustrissima Signoria di Venetia in la Patria del Friuli Logotenente mandò in la casa de la sua propria habitation per tutti coloro se retrovavano in Udene che havevano comprato deli Beni deli exilicij, et comandò a tutti che dovessero portar tutte le carte deli beni compradi dal Commun al tempo che erano ... o, et non valse alchuna defesa, ... dei mi Antonio deli Valenti= no ~~dicto~~ sotto scripti, li quali erano ... utta la Villa de Marziinis com= ... tra Daniel de Sollomieri per ... n de Thomaso Roncho a

Orde. progress.o dall' archiv.o Com. ud. 48
S. Quirino, Cassina, Cividale, Bon,
Ronchi, Aquileia, Cassignaquo Ciseo, Grazzano, Sopolla
Cassanan, Villalta, S. Lazaro.

Ulterius plura alia bona Aniciis fuerunt empta per nos Consortes de Valentinis eo quod extiterunt rebelles Domino Patriarche dicti de Savorgnano de pecuto, et alijs. Et propter felicem adventum Illustrissimi Dominij in Patria Forijulij omnia gratis restitute fuerunt sin aliquas pecunie restitutionem. Et quare nos Consortes de Valentinis ~~eco~~ super hoc conquerebamus, super hoc emanarunt duo Decreta Illustrissimi Dominij, unum de anno 1423 die quinta Madij Indit. prime, aliud

XVIII
1

Porta del Bon era in fondo Tugnu nella Braida Bassi.
Una porta era dietro S. Agostino e un altra dietro il battirame Carli, come pure in fondo B-lisi e Cassanau

Vol. XVIII/1

Reperio in quodam quaterno antiquo q.m Domini Antonij de Valentinis partitas inferius annotatas, quas de verbo ad verbum transcripsi.

1422 adi 11 Luglio in Sabida. Misser Piero Loredan per la Illustrissima Signoria di Venesia in la Patria del Friuli Logotenente mandò in la casa de la sua propria habitation per tutti coloro se retrovavano in Udene che havevano comprato deli Beni deli exiticij; et comandò a tutti che dovessero portar tutte le carte deli beni compradi dal Comuno al tempo che erano fora cum Tristano Savorgnano, et non valse alcuna defesa, che lui le volse. Et cusi ghi dei mi Antonio deli Valentinij questi Instrumenti che sono ~~dato~~ sotto scripti, li quali erano a pieno &c.

In primis uno Instrumento de tutta la Villa de Marzinis comprado per Zuan Guberto contra Daniel de Soldonieri per Ducati dusento, scritto per man de Thomaso Roncho a

Anno ...

Ulterius plura alia bona fuerunt empta per nos Consortes de Valentinis eo quod extiterunt rebelles Domino Patriarche dicti de Savorgnano de ponte, et alij. Et propter felicem adventum Illustrissimi Dominij in Patria Forijulij omnia gratis resti= tuta fuerunt sin aliquas pecunie restitutionem. Et quare nos Consortes de Valentinis ~~...~~ super hoc conquerebamus, super hoc emanarunt duo Decreta Illustrissimi Dominij, unum de anno 1423 die quinta Madij Indit. prima, aliud

pretium prout. Et de anno 1444 fuerunt facta quedam acta judicialia cum Communitate Utini, que extiterat fidejussor bonorum venditorum. Et demum hinc inde acceptis amicis tandem attenta adversariorum duritie, et dictorum de Valentinis impotentia, neque ipsa aliquantum odio affectata nihil fieri potuit, et sic res quievit.

C. Arch. Marangoni. Memor. Gubertini Cartel. 17. da Libro antico presso il Not. di Udine Pitosio Zerafini.

XVIII/1 ... 100 all'anno

XVIII/1

Porta Pospolle 50

1354. Si eleggono Consoli alle porte di Pospolle –

Lo stradone largo met. 14. costrutto nel 1809. fiancheggiato da un fossatello e al di là due viali largo ciascuno 3 metri fiancheggiati da pioppi – dal Ponte del Commercio alla altra porta miglia circa 1½ –

Borgo di Pospolle era interno ora S. Tommaso ed esterno –

Pare derivato da Pasol e Pasurel. Pasolo – benchè taluno dal latino da Post collem –

1352. – contro quelli di Paspiano che impedivano li [illegible] [illegible] al Comune di Pospolle

Vallar. 1291. eretta la Torre di Pospolle sotto il Pod. di Raimondo della Torre –

1469 eretto il Bastione che nel 1809 fu abbattuto per costruire il nuovo ponte –

1834. Costrutta la strada di circonvallazione larga [illegible] metri e piantata con quelle [illegible] —

Vedere larghezza e lunghezza della strada — ed epoca della costruzione del Ponte del [illegible] —

Raimondo Torriani ~~Nipote~~
~~di [illegible] sig. di Milano~~
fratello di Napoleone
della Torre sig. di Milano

Palaz.

Vaprio

Batt. di ~~Vaprio~~ 25 Maggio 1281 in cui i Milanesi e l'arcivescovo Visconti vinsero i Torriani — in numero assai minore entrando sul campo. Gastone Torriani e nel ~~[illegible]~~ 1291 concesso capitan generale Papa al Comi con facoltà di accrescerli e minuirli

Portici [illegible] ~~[illegible]~~ lui eretta

XVIII

[illegible] all'anno

18542 :: 1 :: 64000

18542 :: 64000 | 18542

55626 3.4

- 83740

74168

= 9572

3.4

64000 | 3.4

18542
34

74168
55626

630428

XVIII

Ant. Vol.° 1482. Si assegnano Duc. 100 all'anno
all'Ecc. Leonardo Sebastiani
anco domiciliato in Udine e farà
due lezioni all'anno con 30 dissecte
dimostraz. sui cadaveri –

1347. P.e di paga pro salario a Bartolom=
meo Maestro delle scuole

1429. Si danno Duc. 3 d'oro al P.
Leonardo Mattei Domenicano
nostro att. Maestro di Teologia

in Udine
1470 diversamente in Udine a insegnar eloquenza
1482 Sabellico dottore delle scuole
e Mattio di Camnat. fra Florio e Poeta

1493. con decreto che siano rifatti
[illegible] delle scuole bruciate per
spettinare alleanza della Rep. col
Papa Alessandro e il Sig. di Milano

1494. I Deputati e il Luogot. elessero
un Dottore a leggere Instituta
e viene eletto Simone Florio –
collega che continuò per alcun
tempo. – altre scuole erano
Grammatica e Umanità

1520 Condotto a lettor di Logica
e Teologia P. Giordano di S. Dom.

1592 Maestro d'aritmetica è del Governo

1558

1642 i Precettori condotti a spese pubbl.
medi in grammaticali
Grammatica pass. Rettor. Lapino
e si accresca un soldo per libbra
al dazio dell'olio.

1649. ~~Ott~~ Decreto che concede di ricevere
al convento in figura di precettori
i P. Barnabiti – Prima trattarono
con Gesuiti, che il Gov. negò;
poi coi Somaschi che non vennero

1679. Tutte le scuole ove è il Ginnasio
I Francescani si opposero alla venuta
dei Barnabiti

1680. ultimata la casa dei Barnabiti

1683. Rettore a capo delle scuole

1688. Proposto in consiglio che gli scolari
non possano andar a scuola con
spada o altre armi; ma il Luogot.
superò la proposizione

1710 ~~Due che puntellano alla città~~
4. Istituz. del collegio

Ordinariamente la città stipendiava un Precettore di grammatica con d'antichi, e a certo tempo un giureconsulto per insegnare diritto cesareo. - e stipendiato anche uno stampatore

La stampa in Udine fu uno dei primi paesi che l'avesse trovansi libri stampati ivi fino dal 1484 -

Collegio di giureconsulti numeroso di 60. istituito nel 1498, quello de' Notai di 52. istit. nel 1483 -

~~1606 prima adunanza~~

1639 fond. Accademia degli Sventati Ercole Cammillo pubblicò il luogo di radunanza in pubblico

1556 fondaz. dell'accad. di Udine Promotori Giò Alfonso Antonini Paolo Fistulario e Francesco Mantegazza, e adunavasi nel Palaz. Comu

1609 fond. Accademia Cavalleresca scherma e ballo — cavalleresca

ufficio nominò de' Comunali col motto. paribus auspiciis.

Anch'io.

stemma un mulino a vento, motto, ciò che non è guastato ogni aura spenta

1606 prima adunanza

Accadem. degli Sventati ed' Udine
vedi prefaz. allo Statuto accademico
ed vedi Giornale del Seminario

Reg. Scuola Elementare maggiore
Prati di Medolia
un Direttore, 10 maestri
540 alunni,
studenti, fra' quali
compreendosi 50 artieri che
frequentano la scuola di disegno
ne' giorni festivi.
Reg. Scuola Elementare maggiore femminile
con un ~~Catechista~~ direttore
e Catechista, 4 maestre e 150
allieve.
Due scuole Elementari minori comunali
con 2 maestri e ... scolari
senza noverare le molte scuole private sì
elementari ~~di maschi~~ ~~tanto~~ per maschi
che per ~~femmine~~ fanciulle -

1777. Li i Beni della Gabella di maggio
dati in feudo con titolo di ~~Marchesato~~
Marchesato di S. Gallo di Moggio alla
famiglia Mangilli di Udine.

V. Regno Liceo fond. ~~dall'Italico~~ ~~Gover~~ [nel 1806 ha il corso filosofico]
~~da~~ durante l'Italico regno nel.
un Prof. , ora ne conta .
~~cattedre~~ essendovi state in addietro
soppresse le cattedre di ^diritto Agraria e Botanica
Ginnasio Communale; ~~con~~ ~~con~~ ~~per~~ il [conta Stud. sovvenuto dal Governo]
~~corso Grammaticale~~ ha un Prefetto ~~con~~ , Professori
e Studenti

~~nel~~ nel Seminario - il corso Teologico ha
Professori - e ~~Stud.~~ Chierici ,
il Filosofico ha Prof. e
Studenti il Ginnasiale ~~Grammaticale~~ ~~maestri~~
ha Professori ~~dei~~ ~~Maestri~~ e scolari , l'
Elementare maestri e
~~scolari~~ ~~discepoli~~ alunni .
Nel Palaz. Manzotti, avvi ~~una~~ alcune
statue e bassirilievi ~~ben~~ ~~conservate~~ ~~dipinte~~ e iscrizioni
dissotterrati in Aquileja, una ~~monetario~~
~~rilevant~~ rilevante collezione di monete
~~quasi~~ ~~contemporanee~~ ~~contemporanee~~ d'Europa ~~delle~~ correnti
nelle ~~varie~~ diverse parti del mondo -
un ritratto finito del Bomboli,
alcuni ~~e~~ pregevoli fiaschi del Austria

È ~~rimo~~ di Partico.....

~~il~~ sempre
e ~~un~~ soffitto d'un gabinetto dipinto
ad imitazione di quello che Giovanni
Giocondon espresse nel Palazzo ~~Vaticano~~
~~degli ...~~ ~~dei~~ ~~Sala dei Patriarchi~~
~~...~~ dei Vespri di Udine. ricordato
nell'illustraz. della ... – il quale
se nelle figure ~~...~~ si conosce alquanto dal modello
~~negli ...~~ gli si ~~...~~ avvicina assai negli ornati,
e lo eguaglia ~~nelle figure~~ ~~nel dipint~~
~~nelle rappres~~ nel disegno e colorito
degli animali.

1084 Un Chazelone Conte Palatino
e Maresciallo maggiore della corte
Imperiale, passando in Genafusta
~~...~~ commette in Testamento al Pat.
Federico II di lui congiunto
~~di dover ...~~ ~~l'erezione~~ di
~~un Monastero~~ commettere ~~erigere~~ ~~nel~~ ~~...~~ il
Castello di Moggio in un
Monastero ~~dett~~ di Benedettini
dotandolo con tutti ~~i suoi ...~~
beni annessi a quel castello.
~~1119~~ commissione che il Pat. Vodalrico
I eseguì consacrando la Chiesa
di S. Gallo nel 1119 –

55 L'abbate [illegible] fin dal 1200 aveva
per concessione pontificia la visita:
aveva in Parlamento il primo
luogo fra gli abbati e giurisdizione
di mero e misto impero su' 15
villaggi - nel secolo XVI fu abbando:
nata da' monaci e dal Papa data
in commenda - Morto l'ultimo
abbate Felice di Savorgnano, il
Gov. Veneto adirò la vendita
delle rendite e della giustiz. civile
con voto in Parlamento in
ragion di feudo ~~nobile~~ ~~[illegible]~~ con
titolo di Marchese - comprarono
Mangilli di ~~Udine~~ e Leoni di
Venezia, indi ~~tutto~~ passò ne' primi

nel 1777.

Mangilli nob. di Udine e Marchesi
di Stato di Napoli

~~Eravi un collegio di 60 dottori in
Legge eretto nel 1478~~
Un altro Collegio di 32 notai istituito
nel 1483 -
un accademia d'armi o cavalleresca

V. M. Antonio ~~Stello~~ Sabellico e istorico e poeta
Gregorio Amaseo nob. ud. oratore
e giureconsulto ambi maestri
d'umane lettere in Udine
a spese pubb. furono poi condotti
dal Gov. Veneto, come pure Francesco
Aluuno maestro d'aritmetica -

Stampa portata in Udine da Gerardo
di Fiandra. ~~Libri sacri stampati~~
~~in Udine fino dal 1484 coi caratteri~~

Primo libro ... e Bartolini — Zirudoplei ~~ita~~ stampato nel 1476 et è copia da Cividale di Pietro
dalle Bartolo di Fiorano (stamp. di Cormons) nel 1484
del Friuli per Le costituz. della Patria di Gerardo
di Fiandra

Al cader del secolo XIV erano
in Udine fabbriche di carta
bombacina -

e gli confermò

Pery

Pall. 1401. Erez. della Chiesa di S. Filippo e Giacomo in Mercatovecchio Giacomino del Borgo Decano del Capitolo, poi Cardinale ne pose la prima pietra –

id. 1465. Si erige in Udine il fondaco delle Biade per ovviare alla carestia

id. 1487 Essendo Luogot. Tom. Lipomano vien selciata di mattoni la piazza di Mercatonuovo – eretta la colonna, fatta la cisterna ornata la fontana –

id 1524 – 19 8bre – Marino Grimani Pat. Aq. celebrata la prima messa nella Piazza nuova con pompa straordinaria, coll'intervento dei Prelati, della nobiltà e popolo numerosissimo – dichiarò come i suoi predecessori Udine Aquileja nuova, e gli confermò gli antecedenti privilegi di Città metropolitana

id 1542 Eretta la fontana con acqua di Lazzaro –

" 1570. Carestia gravissima frum. a L. 22 –

" 1585. Il Pat. Giovanni Grimani giunto in Piazza nuova (con bianca mula, e cantò messa sul verone che pose sulla facciata della Chiesa di S. Filippo e Giacomo – v'assistettero tutti gli ordini della città come sopra

1629. Carestia gravissima frum. L. 60 lo stajo –

de Venti
1635. Incominciato il pavimento di Piazza S. Giacomo

Nicolet.
1278. Gerboldo Pat. stabilisce il Merc. ogni Sabbato

Zanon
G. B.a Grassi architettò la facciata di S. Filippo e Giacomo

anticamente la Piazza estendevasi sino alle mura della Terra - Secondo recinto
che sorgevano ove è la facciata della casa Ottelio e il coro della chiesa -

ant. com.
1342 Parte di far comoda la piazza nuova

1432. ampliaz.

1482. fatto il Selciato di mattoni con fregi di pietra come
quello di Venezia e la strada intorno per i carri

1494. Fassi un portico avanti S. Giacomo

1378. destinati 3 quadrati per le biade

1641 ristaurato il Selciato.

1683. ristaurata la colonna

1683 ristaur. la cisterna

1731 Lastricata in pietra - cui proposto di mettervi statue
agli angoli del lastricato.

1764 rimessa la guglia

1563. Si assegnano Du. 30 per le Commedie e Giochi pubblici
in Mercatovecchio

XVIII

Arch. Com. T. XXI. C pag. 335 — 61.

XVIII
Annali della Città di Udine Tomo II pag. 30 59

die martis octo octubris 1323 —

definitum et deliberatum fuit per homines de consilio quod nullus ... terre Utini non audeat nec presumat ... ad taxillos ... foresse intra Utinum existente pro pecunia vel aliis rebus ... et de schachis ... statuta et non ... et non pro pecuniam de ... de Schachis ... in pena 40 denariorum ... pars cedat domino Capitaneo, tertia comuni, tertia accusatori.

—

Annali Tom. IX p. 18

die ... quinta junii

Super propositis per Mathorem de Cramis ... baratarie qua tenetur in plathea ... juvenes deviant, supplicantem per honorem et utilitatem terre ... baratarie ... determinatum per omnes Consiliarios ... quod infra confines platee comunis Utini audeat ... seu ... seu cuiusvis alius ex ... instrumentum ut ... ludatur ad taxillos pro pecuniis exceptis tabulariis ... rum et Scacorum ...

de venti
1635. Imominciato il pavimento di Piazza S. Giovanni
Nicolo.
10 lir. Accordato Sat. stabilisce il mer. ogni Sabbato

[illegible]

[illegible] praedicte, [illegible]

[illegible] suis et publicis tormentis laedere

[illegible] cum taxatis [illegible]

[illegible] sub poena [illegible]

[illegible] domino Capitaneo et officiali

[illegible]

Arch. lom. T. XXI. C pag. 335 –

Dall'Arch. Com. di Venezia

1559. [illegible]

— 15[illegible]

— 11 [illegible]

— 18 [illegible]

de venti [illegible] XVIII

1635. Incominciato il pavimento di Piazza [illegible]

[illegible]

1512 [illegible]

[illegible] XVIII

Arch. Com. T. XXI. C pag. 335 –

61.

XVIII / 1

In Consilio Mag.ci Civitatis Utini
Die 29 augusti 1402.

Super propositis per Dominos nostros Septem De=
putatos [illegible] Domini [illegible]
Patriarche [illegible]
quam habuit [illegible] de
Gorgia, in [illegible]
[illegible]

Vol. XVII Conc. p[illegible]

inchjom 1801 Contrada dell' Ospitale

B. Gasparo N.° 233 – Andrioli Sig. Francesco

" 234 di S. Giorgio Rev. Cappellano

Piazza Toniani – o del fisco

Cont. Stortamaine'do

Cont. Savorgnana

Contr. di S. Tommaso

XVIII

arch. not. XVII/1

62 intezioni
mi persone stava a guardia un
ufiziale con titolo di Contestabile

Ciò nel 1420. Ve - vennero portate
e uniformi alle porte esterne.

I Contestabili guardavano con suoi
soldati anche il muro e nominavansi
dal Mag.^r Consiglio

il Vescovo di Valvason venne contra
nel 1577 la torre di Grazzano intimar
annunziata da Eustachio Coletto, al
cui padre Girolamo era stata concessa nel 1516

nel 1522 nella Cancell. Com. Udin. eravi una
tavoletta dicente - Omni mentalis atten=
te advertant. ad pravas Turris
aque innuntiationes declinan=
tes versus hanc Civitatem, et de
brevissimo spatio aque, muris dis=
tante ab alve Rugie labentis
ad hanc nostram Civitatem

696 18 giugno - costruivansi a S. Antonio
giornalmente della carità dei
cittadini 200 mendici

Storia di Giov. Batt. conti Udinesi
Vol. XXII Vol. C. p. 24

[illegible] Si eleggono presidenti alla fabbrica della torre della porta di Grazzano (esteriore)

1383 Si alza un piano e coperto di coppo

1403 22 giugno
Parte di aggiustare la torre interiore di Grazzano

1410 P. di accomodare le sale e le porte/... dei portoni interni di Grazzano e Poscolle

1440 Si aggiusta p. interna Grazzano

21/497. Si dà la porta int. di Grazzano a Simon di Ser Ettore

Vol. XXIV c fol. 1307. 19. 7bre in Udine nel Palazzo Patr. pace tra Ottobono P. e Rizardo de Camino Capitano di Trivigi - nella quale la terra e castello di Sacile che era in contesa fra loro vien data in custodia alle Comunità d'Udine e Cividale, e il Patriarca investe Corrado Pelizza del castello di Torre in cambio del fortilizio che teneva fondo in in Sacile, e che deve sgombrare e consegnare

Ann. Civ. 1363 Contentamento di Fulcherio Savorgnan e dei Sigg. di Castello che la Torre di S. Giuliana di Cividal fu infeodita nel presente anno a nome comune dei pretendenti dal Comun di Tarcento. —

1374 eretta la ~~porta~~ torre della porta esterna di Grazzano

1400 P. di aggiustare la torre interiore di Grazzano

1410 P. di aggiustare le scale e le porte saracinesche dei portoni interni di Grazzano e Poscolle

1482 Daniel Savorgnano dimanda la torre interiore di Grazzano con promessa di far un solaro e tavola in avvenire

Tutti che avevano queste torri pagavano un pajo di pernici alla città di regalia alla città.

157. concessa a Federico Vacca sua col patto' censo

m.

=

rmata
veva
ico,
riati
solda=
ni ge=
duemila
Alboi=
isa d'
r servi=
ni d'
e Nar=
e quat=
Resta=
ercito.
un im=
luoghi,
½o man=
ono,
apitali
occupato
oghi in

Brani di storia relativi al Castello di Udine. -

552 - di Giustiniano 26. - (Murat. Annal. d'Italia)
[illegible] - Salona un armata

65

1848 Maggio. Il palazzo detto Castello che serviva agli uffizii dell'I.R. Tribunale, Pretura urbana, Archivio Notarile, Carceri Criminali, Pretoriali e Politiche, vien destinato a Caserma.

1854 - Ottobre Il Castello vien ridotto a Caserma e Prigione di stato. Si atterrano alcune case sul colle verso il Giardino e Mercatovecchio ~~si ristaura l'antidif~~ fesa muraglia di recinto ricostruendola ove rovina, e si munisce tutto il recinto con feritoje e spalti per cannoni - Il Gov. Imper. Austr. spese in 150 m. lire austr. - Compito nel 1855 -

oltra gente aveva
e dall'Illirico,
tesori imperiali
Salona le solda=
da Giovanni ge=
: corpo di duemila
di, che il re Alboi=
di all'impresa d'
battenti per servi=
gli uomini d'
Inoltre ebbe Nar=
Persiani, e quat=
altri paesi. Resta=
to questo esercito.
necessario un'im=
passare per luoghi
e senz'altro man=
se lo negarono,
ardi lor capitali
sano aver occupato
le città di Trivigi, Padova e Vicenza, o almeno dei luoghi in

XVIII/1

Brani di storia relativi al Castello di Udine. -

552 _ di Giustiniano 26. - (Murat. Annal. d'Italia)

= Adunque così bene assistito Narsete, trasse seco a Salona un armata secondo que' tempi ben poderosa. Imperocchè molta gente aveva egli raccolta da Costantinopoli, dalla Tracia, e dall'Illirico, correndo a folla le persone alla fama dei tesori imperiali

... impiegavas. Trovò in Salona le solda=
Germano patrizio e da Giovanni ge=
... ancora. Si unì un corpo di duemila
e più scelti Longobardi, che il re Alboi=
... Augusto spedì all'impresa d'
... ora di tremila combattenti per servi=
... sembravano simili agli uomini d'
... osteriori in Italia. Inoltre ebbe Nar=
... ti, molti Unni, molti Persiani, e quat=
non poche truppe d'altri paesi. Resta=
condurre in Italia tutto questo esercito.
... perchè sarebbe stato necessario un'im=
... per terra bisognava passare per luoghi,
... dei presidii. Narsete senz'altro man=

XVIII/1 — 66

1736 maggio. Rifatto il pozzo nel mezzo della corte del Castello

Memoria nell' arch. Marangoni Cartella A B C D. - scritt. contempor.

dò a domandare il passaggio ai Franchi che lo negarono, col pretesto ch'egli menava seco dei Longobardi, lor capitali nemici. Segno è questo che i Franchi dovevano aver occupato le città di Trivigi, Padova e Vicenza, o almeno dei luoghi in

XVIII
1

Brani di storia relativi al Castello di Udine.-

552_ di Giustiniano 26.- (Murat. Annal. d'Italia)
= Adunque così bene assistito Narsete, trasse seco a Salona un armata secondo que' tempi ben poderosa. Imperocchè molta gente aveva egli raccolta da Costantinopoli, dalla Tracia, e dall'Illirico, correndo a folla le persone alla fama dei tesori imperiali ch' egli generosamente impiegava. Trovò in Salona le soldatesche già radunate da Germano patrizio, e da Giovanni genero d' esso Germano. Seco ancora si unì un corpo di duemila e dugento de' migliori e più scelti Longobardi, che il re Alboino ad istanza di Giustiniano Augusto spedì all' impresa d' Italia, colla giunta ancora di tremila combattenti per servigio de' primi, così che sembrano simili agli uomini d' arme usati ne' secoli posteriori in Italia. Inoltre ebbe Narsete tremila cavalli Eruli, molti Unni, molti Persiani, e quattrocento Gepidi, con altre non poche truppe d' altri paesi. Restava di trovar la via di condurre in Italia tutto questo esercito. Per mare non appariva, perchè sarebbe stato necessario un immenso stuolo di navi. Per terra bisognava passare per luoghi, dove i Franchi tenevano dei presidii. Narsete senz' altro mandò a domandare il passaggio ai Franchi che lo negarono, col pretesto ch' egli menava seco dei Longobardi lor capitali nemici. Segno è questo che i Franchi dovevano aver occupato le città di Trivigi, Padova e Vicenza, o almeno dei luoghi in

quelle parti. Certo non erano padroni di Verona. Trovavasi Narsete in grande agitazione per questo, e tanto più perchè si venne a sapere, aver Totila inviato Teja suo capitano col fiore dei Goti alla suddetta Verona, per contrastare il passo all'armata nemica, la qual pure, quand'anche i Franchi avessero conceduto il passaggio, non potèa tenere altra strada, che quella di Verona, essendochè il Pò in questi tempi formava delle sterminate paludi, dove ora è il Ferrarese con altri paesi circonvicini. Aveva inoltre Teja fatti incredibili lavori alle sue rive del Pò, acciocchè non restasse aperto adito alcuno per quelle parti ai nemici. Prevalse dunque il parere di Giovanni nipote di Vitaliano, assai pratico de' cammini, il quale consigliò d'estradare l'armata per i lidi del Mare Adriatico fino a Ravenna, col condurre seco un sufficiente numero di barche atte a far ponti per valicare i molti fiumi che vanno a sboccare nel mare. Così fu fatto, e felicemente con tutto il suo numeroso oste Narsete pervenne a Ravenna; cosa che non si erano mai aspettata i Goti...

552. – (Gibbon Ed. Storia della decadenza e ravina dell'Impero Romano. Cap. XLIII – Tom. VIII pag. 117.)
= Assoluto nell'esercizio della sua autorità, più assoluto per l'amore delle sue truppe, Narsete condusse un numeroso e valente esercito da Filippoli a Salona, d'onde costeggiò il lido orientale dell'Adriatico fino ai confini

d'Italia, ove fu arrestato il suo andare. L'Oriente non poteva fornire vascelli atti a trasportare tanti uomini e tanti cavalli. I Franchi, i quali in mezzo al generale scompiglio, avevano usurpato la maggior parte della Provincia di Venezia, ricusavano il passo agli amici dei Lombardi. Teja, col fiore delle forze Gote, occupò la stazione di Verona, e quell'abile Capitano avea coperto l'adiacente contrada di selve abbattute e di acque tratte fuori dal letto dei fiumi. In questi frangenti un ufficiale sperimentato propose un disegno che dalla stessa temerità era fatto sicuro; cioè che l'esercito romano cautamente movesse lungo il lido del mare, mentre la flotta precedendo la sua marcia, avrebbe successivamente gettato un ponte di battelli sulle foci del Timavo, della Brenta, dell'Adige e del Pò, fiumi che cadono nell'Adriatico a settentrione di Ravenna. Nove giorni riposò nella città il Comandante romano, raccolse i residui dell'esercito d'Italia, e mosse alla volta di Rimini per accettar la disfida di un insultante nemico.=

554-568. (op. mod. cap. XLIII, tom. VIII pag. 133.)

Dopo un regno di sessant'anni, il trono dei re Goti fu tenuto dagli Esarchi di Ravenna, che in pace ed in guerra rappresentavano l'Imperator de' Romani. La giurisdizione loro fu ben presto ridotta ai limiti di una ristretta provincia; ma Narsete primo e potentissimo degli Esarchi amministrò per forse quindici anni l'intero regno d'

Italia.

553. – (Filiasi. Mem. storiche de' Veneti ec. tomo V. cap. IV. pag. 235)
Allora i Goti si arresero per tutta l'Italia, non però nella terrestre Venezia, dove e numerosi erano, e trovavano soccorsi da' Franchi. Peccato però, che ci manchino a questo punto le storie di Procopio e di Agazio (Procop. de bell. Goth. Aghatias de bell. goth.), per cui poco o nulla si sa degli avvenimenti accaduti nel nostro paese. Ma in esso la guerra continuò assai viva, e ci fu una battaglia tra i
555 Greci ed i Francesi colla vittoria di questi, che diedero il guasto a molto paese.
Non molto dopo però ancor essi furono ben bene battuti da Narsete, che prese diverse anche delle nostre città da loro occupate. Forse Cividale, Ceneta, Trivigi furono tra queste. Discese poi un nuovo esercito francese dall'Alpi comandato da certo Aming e si postò sull'Adige. Vantavasi costui che Narsete non si sarebbe innoltrato fino che una sola mano rimanevagli per ~~potere~~ lanciare dei dardi. Narsete aveva poca truppa e mal pagata, pure tanto seppe condur bene la guerra, che con istento però e pericolo, per varj anni sempre andò guadagnando sui Franchi e sui Goti. Alla fine ormai quasi distrutta essendo la Terrestre Venezia, i Greci presero Verona e Brescia. Fu certamente grande un tal avvenimento, poichè decise delle sorte dei Goti, e perciò laureati corrieri vennero spediti a Costantinopoli col lieto avviso. Verona era piena di gotiche famiglie che fecero grande resistenza. Sembra ~~che~~ anche quasi, che nemmeno i cittadini originarj avessero di sfug=

gettarsi ai Greci. Dovean in fatti ormai conoscerli e aver perduta la stolta idea che fossero Romani. Se bene capisconsi (1) le confusissime et intralciatissime memorie di questi secoli pare che una battaglia pure a' 20 di luglio del 556 (2) si dasse tra i Veronesi e i Greci prima che questi prendessero la città. Anche il sopranominato Aming fu pure vinto da loro ed ucciso, e fatto prigione Guidin Conte de' Goti. In fine tutta la Terrestre Venezia cadde in potere de' Greci dopo quasi vent'ott'anni di di una guerra rabbiosa e desolatrice, e dieci anni dacchè era morto Teja ultimo re dei Goti. Costoro per settanta quattr'anni circa furono padroni d'Italia -

(1) Paul. Diac. de gest. Langob. - Teophan. in Cronic. - Cedrenus in hist. - Menandrus hist. Bizant.

(2) Pugnaverunt Veronenses et capta est Civitas die XX Julii. Agnellus Ravenn. Rer. Ital. tom. II.

565. / Filiasi op. med. tom. med. pag. 257. /

A Giustiniano successe Giustino nell'impero, e per tre anni circa ancora i torbidi di religione tra noi fecero non poco strepito; benchè Narsete riuscisse acquietarli, ma più colla destrezza, che con il rigore. Egli nella Venezia cercò di rifabbricare Aquileja, che da cento e sedici anni / 569 / giaceva distrutta, dandogli forse il nome di Giustiniana. Conosceva egli l'importanza del sito, perciò si accinse all'opera, quando volle la trista sorte dei Veneti e degli Itali che Sofia Imperatrice, e moglie di Giustino forte persecuzione movesse a quell'Esarca Narsete d'aver accumulate immense ricchezze; e pur

troppo i sempre inquieti e volubili Romani le donnesche trame della greca Augusta secondando, fecero richiamare Narsete. e

—

Cantù Stor. Univ. Cronologia
Giustino I 518 - 527
Giustiniano I 527 - 565
Giustino II 565 - 578

—

Historia della Città di Udine, di anonimo, del seicento - pag. 22

983. Aprile. Verona. Ottone II conferma al Pat. Rodoaldo il castello d'Udine e - - Patriarcha Sancte Aquilegensis Ecclesie Rodoaldus nostram humiliter adiit Celsitudinem, deprecans quatenus nos pro Dei amore et nostre anime remedio, nostre authoritatis Preceptali pagina Sancte Aquilegensi Ecclesie in honorem Beate Marie Edificate quinque Castella ipsius Basilice nominative que propria ipsius Ecclesie sunt, Palazzolum, Bruija, Fagania, Gruanium, Udene, et uno quoque Castello circiter per ambitum ex omni parte, sicut tres milliaria continent e. Cujus dignis postulationibus aures nostre pietatis accomodantes concedimus et firmamus eidem Ecclesie atque Patriarchis ibi pro tempore constitutis prenominata Castra e

948 Arrigo duca di Baviera fratello di Ottone il grande, vinti gli Ungari passò in Friuli, ed e questi i luoghi avanzati all'incendio degli
951 Ungari cassò fino a Milano - tre anni dopo Ottone rimise Berengario II nel regno, eccettuate le Marche di Verona e del Friuli, che vennero unite da Arrigo di lui figlio unite alla Baviera e Carintia. Arrigo fece ristaurare alcuni luoghi in Friuli, tra quali Udine che ~~da~~ 40 e più anni era stato quasi

" distaccato, e lo tenne soggetto immediatamente al proprio dominio,
" non ostante che Engelfredo Pat. se ne querelasse col Papa e
" coll'Imperatore, che alcuni di quei luoghi e in particolare Udine
" erano propri e particolari della chiesa ~~di Aquileja~~ di S. Maria
" d'Aquileja, uniti al Patriarcato fin dal tempo di Carlo Magno
" e posseduti dai Patriarchi per il corso poco meno di 200 anni
ed Rodoaldo riprodusse la quistione ec. -

id. pag. 18.

" un antichissimo manoscritto che fa menzione di questa incursione
- Ungari in regressu multa loca in Foro Julio depopulati ...
cremarunt, Monasterium S. Mariæ in Salto, monialibus jam ad
Caprulas elapsis, everterunt, Castellarium Galleriani subita
incursatione expugnarunt, omnibus ibidem utriusque sexus
occisis, Utinum, burgensibus ad montana refugientibus, incede=
runt ac solo equarunt ec

id. pag. 2.

Piazza del Castello d'Udine gira nel suo sommo 250 passi -

id. pag. 4.

" ~~[illegible]~~ Essendosi deliberato di fabbricar di nuovo la
rocca suddetta per la vecchiezza e terremoto caduta in buona
parte a terra, mentre Giacomo Fontana Veronese architetto
famoso di quei tempi assistesse all'escavazione dei fonda-
menti per la nuova fabbrica propose che le vecchie mura
dei fondamenti dei passati edifizj della rocca erano state
altre volte arse dal fuoco et da nuovo rifatte, di che ne
faceva degna memoria alli curiosi indagatori delle

antichità della patria che si trovavano presenti. Or quando questi incendii e riedificazioni seguissero andiamo a suo luogo trovando, essendo però certissimo che dopo la passata di Ottone terzo Magno in Italia, che avvenne l'anno 951, Udine non ha patito alcun incendio –

id: pag. 11

l'antico manoscritto che si ritrovò già 200 anni nella sacrestia della Chiesa di Grado, dalla quale furono cavate alcune antiche memorie e in particolare vi erano inserite queste parole de' fatti di Rodoaldo patriarca = Castrum Julium seu Utini refici curavit, Curtem Puzzolum, Braithanum &c

---

M. Ant.° Sabellico. de vetustate Aquilejae – … Utini … metropolis Patriae cujus arcem (ut fama est) Unni Attilam Aquilejam et Italiam sicuti condidere, quamobrem Unnium potius quam Utinum dicendum affirmavenim.

Giov. Candido vuole che fosse solo aggrandita e fortificata da Attila, e che prima Giulio Cesare avendola restaurata l'appellasse Giulia –

453 Biondo Data d'Aquileja.
552 – Narsete vara l'Estuario – Murat. ann.
565. Nars. riedifica in parte Aquileja – Mem. Friul. Coll. Liruti
568. Alboino entra in Italia
555. Nars. fraccia con una vittoria i franchi dalla Venezia –
567. Richiamato Narsete –

Liruti II. p. 317

Costant. Por. Phyrogenit. De Administrat Imperii — Nass. ist. Filiasi II. p 213 e V. p. 289
Madrij apol. pag. 13 – Zandonati, Guid. stor. di Aquileja p. 96. nel 557

XVIII / 1

76

1511 2 aprilis

Cavata del castello — Actum Utini sub Logia Conventus Sancti Francisci Ordinis Minorum.

In pleno consilio Civitatis Utini ad sonum campane, more solito

... magnifico et clarissimo Domino Aloysio Grado=

71

XVIII / 1

Storia

Vuolsi fondata da Druso l'anno , ~~non sembra più verosimile che e che ritiensi che il~~

~~Il~~ colle ~~fu~~ fu stato innalzato ~~colla terra~~ materia scavata

nel sottoposto giardino ~~fu~~ addossato un

avanzo semicircolare e corrispondente

all'antico recinto ... circondato dalla

casa

~~ma~~ ~~la~~ tradizione

ma la tradizione racconta che Attila

de' suoi unni facesse innalzare dai soldati poi dai giuliani

~~e da~~ e dai ... ~~dai suoi soldati~~ ~~ridotti in schiavitù~~

ridotti schiavi — il colle d'Udine colla terra scavata nel

sottoposto giardino. Forse durante il famoso assedio

d'Aquileja ~~quivi~~ quivi accampava intorno un corpo d'

osservazione, e ~~questi~~ gli alloggiamenti dopo la

~~partita degli dei~~ partenza dei barbari

antichità della patria che si trovavano presenti. Or quando questi incendii e riedificazioni seguissero andremo a suo luogo trovando, essendo però certissimo che dopo la passata di Ot... ... l'anno 951 Udine

cumpati dagli ... abitatori dagli infelici dagli ... abitatori dei vicini rovinati paesi diedero origine al Castello d'Udine. —

L'anno 983 al 5 giugno l'Imperatore Ottone II donò a Rodoaldo Patriarca d'Aquileja il possesso del Castello d'Udene e la giurisdizione con tre miglia di territorio, ed è questa la positiva menzione più antica della storia d'Udine.

Nel secolo XI abitavano il Castello alcune famiglie che avevano feudo dal Patriarca, fra cui i Savorgnan, e altri; e la Terra sottostante era già cresciuta in popolazione e ricchezza ed era chiusa nel recinto detto dei Cortoni e separato dalla Roja

43

Cor... phi... De A... rimpetto

[illegible] XVIII / 1

76

1511 2 aprilis

Caduta del Castello. Actum Utini sub Logia Conventus Sancti Francisci Ordinis Minorum. In pleno consilio Civitatis Utini ad sonum Campane, more solito congregato coram Magnifico et Clarissimo Domino Aloysio Grado=

[illegible] XVIII / 1

72

Negli scavi per l' aquedotto eseguiti nel 1846. si rinvenne dal portone del Caffè Meneghetto fino all' angolo della casa Campiutti una terra negra, indizio evidente che ivi eravi una fossa, perciò larga circa 10 metri, che da questo lato, cioè l' occidentale cingeva il castello d' Udine alla radice del colle. Ciò dinota che il castello era isolato lungo tempo prima che vi fosse condutta la terra mentre lo Mercatovecchio è la più antica piazza, ivi allora era la fossa — Tale fossa ~~[illegible]~~ indelesi anche nella corte del Palazzo Manin – perciò Mercatovecchio e B. S. Bartolommeo erano ^anfiteatro^ fosse del Castello —

Mostrasi pure la terra negra nello scavo fatto nell' agosto 1852. lungo il Mercavecchio ⊕ due metri discosto dalle case dal lato del colle — per ^profondare^ ~~[illegible]~~ il tombino — [illegible]

Storia di Udine.

XVIII / 1

73

1855°. Luglio, Udine

Scavando in Castello per costruire porzione del muro di recinto del novello forte si ritrovò una moneta d'oro ⊕ coll' effigie ed iscrizione dell' Imp. Giustino I. — Vien conservata dal Sig. Antonio Nardini imprenditore dei lavori —

[illegible] XVIII / 1

1483

74

Essendo Luogot. Luca Moro riparato venne il Castello di Udine che minacciava rovina, e ciò col Denaro pubblico

G. Anti. Marangoni Castel. A B C D

antichità della patria che si trovavano presenti. Or quando questi incendii e riedificazioni seguissero andremo a suo luogo tracciando, essendo però certissimo che dopo la passata di Ottone I. il [illegible] in Italia che avvenne l'anno 951 Udine

in Friuli.

XVIII / 1

1511 2 aprilis

Caduta del castello

actum utini sub Logia Conventus Sancti Francisci ordinis Minorum.
In pleno consilio Civitatis utini ad sonum Campane, more solito congregato coram Magnifico et Clarissimo Domino Aloysio Gradonico Locumtenente &c.

In dicto Consilio ad propositionem suprascripti Spectabilis Domini Francisci de Tolmetio Deputati, Deliberatum fuit per omnes, et commissum Spectabilibus Dominis Deputatis, ut nomine publico debeant rogare et cum magna instantia exhortare Nobiles Ser Alexandrum et Ser Joannem Franciscum de Fistulinis. Ut velint consentire et accomodare Mag.s D.s Locumtenens, qui est privatus ejus habitatione ob ruinam Castri secutam superioribus diebus propter Terremotum, nec sit in hac Terra aliqua magis comoda pro ejus habitatione.

Cop. arch. Marangoni Cartella A B C D, estr. dall' archiv. Com. Udin.

XVII / 1

Udine

Traccie di incendii nelle fondamenta del castello d' udine, scoperte nel 1514(?) dinotano che castello ivi sorgea sul colle prima del Sec. ~~[illegible]~~ 983, poichè dopo non fù mai bruciato.

Oltre ciò,
nel 390 tra vescovi di Cesena si nomina Natale di udine. così chiaramente Storia di Cesena.

Dignano

XXXII
10

77

Ducale 21 agosto 1634,
conferma la giurisdizione di Udine

XXXIII
10

78

1634. 31 Agosto

Franciscus Erizzo Dei Gratia Dux Venetiarum
nobilibus et Sapientibus Viris Federico Sanuto de suo
mandato Locumtenenti Patriae Fori Julij, et successo=
ribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.
Significamus vobis hodie in Consilio Nostro Rogatorum
captam fuisse partem tenoris infrascripti. Videlicet

Nella ricercante instanza degli Ambasciatori della Magnifica e fedelissima Città di Udine concorrono requisiti di honestà e di Giustizia appoggiati a base d'antichissima consuetudine, a diversi atti giudizij seguiti in varij e lunghi tempi e lettere di questo Consiglio fatte del 1420 5 Marzo al Rettor di quel tempo Ericiano, et a favorabili risposte delli due ultimi ritornati da quel Regimento; con quali stimano conveniente, non resti atterato né interrotto l'uso sin ora praticato nelle Cause dei Giurati di Comun contra quelli che per trasgressioni sono da essi condannati. E perché nel caso di Zorzi Masotto Scalettaro vertisse di presente certa difficoltà, come s'è inteso, per la quale supplica essa Magnifica Città la conservazione della sua antica giurisdizione, e dovendosi in ciò, che ragionevolmente si conviene render sodisfatta e consolata la predetta fedelissima Città; l'anderà Parte, che come sempre s'è osservato le Cause de' Giurati contra quelli che per trasgressioni fossero da loro condannati, siano così nel caso presente, come in avvenire prima ascoltate et decise dai Deputati della Città, et poi per via d'appellazione o dalla Convocazione, o dal Maggior Consiglio della stessa Città a beneplacito della parte appellante; con dover poi, quando alcuno si sentisse aggravato, devolversi l'appellazione per finale giudizio al Luogotenente ./.

d'Udine, così convenendosi per fuggire la novità, per continuar né punto deviar dall'antica consuetudine, et per sostentar la suprema autorità del Publico Rapresentante e l'alto Dominio della Signoria Nostra; il che doverà esser inviolabilmente seguito et esser a tal fine dato avviso ove farà bisogno.

Quare auctoritate Supremi Consilij mandamus Vobis ut suprascripta parte observetis et ab omnibus inviolabiliter observari faciatis.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 31 augusti 1634 Inditione I

Ottavian Medici Secretario

Ex Libro Privilegiorum
Magnifice Civitatis Utini
Jo. Baptista Pavona Cancellarius

C. arch. Marangoni Cartell. A B C D. tratta dal Vol. A Q Q 36 c. 133 dell'
arch. Com. di Udine.

OSPITALE MILITARE A S. FRANCESCO DELLA VIGNA

Venezia il 1849.

87-100

XXV
3

[illegible] Vicomi

Sull' Origine di Udine

Opinioni sull' origine di Udine.

Giornandes dice che a preghiera dei Cimbri che avea nell'
m. v. 552 esercito tra gli altri sudditi, si mosse ad abbellire Udine.

Ottone Frisingense dice che Attila ciò fece per non lasciar
sec. XII oziosa parte dei soldati durante l'assedio d'Aquileja — Hist. Ud.
(Cronista nel sec. XII), che a suo tempo era fama costante anon. p. 8
nel Friuli e presso i veneziani che a

Sabellico. De vetustate Aquileje lib I. ... Metropolis Patrie,
ult. 1400 cujus arcem, ut fama est, Attilam regem in Italiam
scendenti condidere, quamobrem Utinum potius quam Uti=
num dicendum affirmaverim.

Gian Candido. Comment. Aquilejens. lib. I. vuole sia stato solo
1520 accresciuto e fortificato da Attila ~~alzando di più il colle durante~~
m. 1528 ~~l'assedio d'Aquileja~~, ma che Giulio Cesare fosse il fondatore
della rocca.

Flavio Biondo nell' Italia Illustrata e Raffaele Volaterrano
1398-1463 nei commentari urbani ~~nella geografia~~ — che sia stata fabbricata dai Duchi d'
Austria nel 1200 — falsità ~~confut~~ notata dal Nicoletti
vit. Bertold. pag. 200.

1520-1584 Sigonio Stor. del Regno Italico segue Ottone Frisig.

Giuseppe Sporeno De Forojulio, vuole che sia l'Alina di Plinio

Cluverio (Ital. antiq. cap. 20 parlando dell'Agro Carnico) e in una separata memoria sull'origine di Udine citata dal Nicoletti pag. 204 — aggregata dai Romani —
1580-1623 vuole che Udine sia il luogo descritto da Plinio
nel lib III, cap. 19. ove nomina fra gli altri abitatori
di questo paese Venidates e questa parola vorria
esser corretta Vedinates e Vedinum la città, opinione

seguita da Iodoco Hondio nelle tav. Corograf. cap. I de vet Ital. ditif.

Wolfango Lazio ~~...~~ Comment. della Rep. Rom. cap. II lib 12

1514-1565 che sia il paese da Tolomeo chiamato Iduno confermando tale opinione con la latitudine assegnata da Tolomeo all'Idunum, che per trasposizione di vocaboli doveva essere Udinum.

Histor. udin. anonimo pag 3 vuole fondato dai Cimbri –

—

1. avanti il dom. Romano

2. Romani

~~...~~ 3 altri ~~...~~ fondatori

udine molto tempo dinanzi 1580
300

al 1280 era Terra è

comunità grossa – Nicoletti pag. 100 ~~vit.~~ Bertoldi.

Nicoletti vit. Bertoldi p. 200 partegia per l'origine

Ucrainica con Sabellico.

la cron. Patr. ... cittila obsedit Aquilejane ~~tribus annis~~ ...

et collem ubi nunc est Castrum Utini pro sua

statione manualiter fieri fecit – (vedila in archiv.)

Ciconi Pado.. Intorno all' Origine della città di Udine
Ragion. prof. Udine Vendram. 1835. pag. 12 vuole che il
castello e colle d'Udine fosse edificato al tempo d'
Augusto dopo la ~~sp~~ vittoria che Druso e Tiberio riportarono
sui popoli alpini e transalpini nel 737. d. Q. ~~città~~ con
molte altre castella a ~~come~~ Leyden. recinto murano
no e vantio forma quadrata propria del campo
romano. o parte in pos. conveniente

Marquardo Susanna nel libro de Lindej fuisse = attila
et fortilitium collis, ubi nunc est arx utinensis
quam prefusi ratione manualiter fieri ~~fuit~~
procuravit = Nicoletti pag. 204

Leandro alberti descriz. d. Italia anche esso l'atina
di Plinio, lib. III cap. XIX poi cresciuto da Romani ind.
da attila - Nicol. p. 205

Origine dei Barbari lepic. IV da attila

Nicol. Canupio de Reptitut Patria. lib. I. da attila, anzi
eretto il colle in memoria della ^ stessa inviolabile e della ^ presa Aquileja

(Nicoletti pag. 206. Il castello certamente è molto antico
si per la struttura longobarda, come che ora
per opera dei Sig. Venez. quasi in ogni parte mutato
rappresenti altra maestà, come che ancora prosper
nell' anno del Sig. 983 Ottone

Paolo Caniani. Il Colle di Udine – opina che l'erigessero i Longobardi ~~gent~~ per celebrarvi i riti religiosi di Odino, divinità celtica, da cui trasse il nome la città. ~~e insieme~~

~~Ete~~ Amedeo ~~Thyerre~~ Thierry. Legendes d'Attila – Rev. des deux Mondes Tom. XVI p. 604 – riportato per la leggenda –

Gianfrancesco Palladio. Histor. del Friuli – Parte I lib. I. – accresciuta da Attila –

1700

Bishop Jacopo. – Memor. dei Veneti Tom. II cap. 24. pag. 232.
– Se Udine sia o no luogo antico si disputa. furono spacciate delle favole per farla vedere esistente al tempo de' Romani; ma le favole nulla contano. Qualcuno crede fosse ella il Vico principale di un piccolo popolo che insieme coi loro giudici Transpadani nomina Plinio, cioè de' Nedinati potrebbe darsi detti anche Udinati. – altri congetturano, che Udine sia l'Atina dallo stesso Plinio ~~conghietturata~~ nominata. Questo scrittore dicea che erano perite e tra i Veneti Atina e Celina. ~~Non~~ sapsiamo ne quando ne come le due città sud. sieno perite. –

---

* 1400 seconda metà

Sabellico. – Mem. ant. Ventig. Patrie ~~Nicoletti~~

Udine capo e metropoli per dir così della Patria: gli Unni nell'Italia seguendo Attila loro re fabbricarono, com'è fama la sua rocca, per il che affermerei che piuttosto Unnia che Udine si dovesse dire – ~~...~~ ~~dunque, ovvero quello che~~

~~tiene il volgo~~

1500 ~~seconda metà~~

* Miceletti Marc'Antonio. Vita di Bertoldo Patr. Aq. pag. 200.

~~presso me.~~

"Sia dunque, ovvero quello che tiene il volgo, ovvero, il che è più verisimile, quello che noi abbiamo detto, è grido assai costante, che la rocca da barbari con la fabbrica de' soldati è stata posta insieme. Ancora che io non negherei che allora ~~da~~ fosse stato qualche montiello nativo ch'essi fortificarono; imperocchè siano state alzate le mura che sono, ovvero da quelli, ovvero, il che io maggiormente credo, da più nuovi, questo in alcun modo s'avrebbe potuto fare, se una tanta fabbrica non fosse stata fondata sopra un terreno stabile e fermo."

Reputa veritiera la tran. Patr. che reca l'origine Unnica, e quindi pare che sia di tale opinione

* (E pag. 206. Il Castello è certamente è molto antico sì per la struttura Longobarda, ~~come che ora per opera de' sigg. Veneziani quasi in ogni parte mutato~~ rappresenti altra maestà –

Paolo Camiani. Il Colle di Udine – opina che l'erigessero i Longobardi divinità celtica

Giuseppe Capodagli - Udine Illustrata. - p. 9. e segg. 1668? - udine

Fu questa fabbricata, ovvero come pensano alcuni, rifabbricata 183 av. Cr. da 12 Galli, tre anni dopo quella dei Romani - I fondatori di Aquileja la rifabbricarono colla torre triangolare col nome di Atina patria dei coloni che l'abitarono - distrutt. dai Cimbri, Giulio Cesare la rifabbricò - distrutta da Radagaiso, rifabbr. da Attila -

anno 555 = nel quale anno Totila rimase vinto ed ucciso da Narsete Eunuco supremo Comandante dell'armi di Giustiniano Imp. nella sua sede, e di Giustino suo figliuolo successore nell'Impero si mantenne, poscia fino al 569, che al primo ingresso che fecero i Longobardi in Italia s'impadronirono di essa =

83

Paolo Caniani. Il Colle di Udine – opina che l'erigessero i Longobardi
divinità

86

1 giornata ... di Ravenna ... 552 →
Ferie ... Sch... —

2 [illegible]

[illegible]

6 [illegible]

8 [illegible]

7 [illegible]

4 [illegible]

Cinquecentisti 1500 - 1570

Iacopo Valvasone di Maniago - Cronaca di Udine Ms. 1560

presso me -

= Colle naturale verso meriggiorno, alto 16 passi, e di circonferenza 800 ... fu aggrandito verso tramontana da Uldin capitano d'Attila Re degli Unni con l'opra di 10 m. villani presi di là del Tagliamento e nella Marca Trivigiana, il quale fu quivi mandato per antiguardia con 16000 cavalli mentre quel re stringeva con assedio Aquileja, come si legge ~~in una vecchia~~ istoria in lingua francese, la quale è appresso Nicolò Zeno Senatore fra gli illustri di Venezia. Dal qual Capitano credesi ch'abbia preso il nome questa città; ... Basti solamente che per alcun tempo fu nominato Castello de' mendici, forse da' soldati che rimasero quivi poveri et infermi dopo la partita d'Attila coll'eserito per l'Ungaria, come si legge nella stessa cronaca = ~~innanzi la venut~~

che però prima i Romani vi avevano eretta una torre triangolare, di cui le fondamenta scoprironsi nel 1517 nel fabbricare il nuovo palazzo; torre che serviva di specola ad Aquileja, come scrive Bernardo Giustiniani nelle sue storie. I rimasti senza tetto avviarsi a popolare il vallo della cavalleria degli Unni, ed ecco l'origine della Cortina in piano. -

Sec IX

Cronicon Patriarcharum Aquilejens. in Append. ad Monum. Eccles. Aquil. Bern. Mar. de Rubeis. N.o II — pag. 3

N. 1 Tratta da un apografo dell'Archiv. Capit. di Cividale = illudque nono seculo concinnatum esse, haud levi affirmare posse conjectura credimus. = Cronicon ergo, quod seculo nono concinnatum fuisse ~~[illegible]~~ verisimillimum est, licet antea a Muratorio typis editum, mendis aliquibus expurgatum vulgamus =

~~[illegible]~~ ...

= Attila flagellum Dei .... primo veniens in Forumjulii, destruxit omnes munitiones Forojulii, primo Castrum Forojuliense quod nunc Civitas Austriæ appellatur et obsedit urbem Aquilegiam tribus annis, et Collem ubi nunc est Castrum Utini pro fortitione manualiter fieri fecit. =

Di questa Cronaca scrive il Nicoletti, Vita di Bertoldo, pag. 203 ms. presso me = per giudicio mio tanto maggior credito devono avere, quanto più semplicemente dicesse =

Gianfr. Palladio – m.o 1669. – delle Historie del Friuli. P.I. lib. I p. 7 – 1660

~~Aquileia~~ accresciuta da Attila e ripartita ad Eus. Palladio suo pr

IX

Cronicon Patriarcharum Aquilejens. in Append. ad Monum. Eccles. Aquil. Bern. Mar. de Rubeis. N.° II – pag. 3

...dall'Archiv. Capit. di Cividale = Madonna

N. 1 Tratta da
nona
conjux
conci-
antea
expun
~~Attila~~
= Attila
omnes
nun
tribus
tutione
Di quea
ms.
Ceron

89

92

forte ipsi vetustatem Aquilegiae ... ignorarunt.
Apud enim antiquissimos et post Attilam Altina vel Altinum
semper legitur.=

90

sec IX

Cronicon Patriarcharum Aq[illegible]
Monum[illegible] Aquil. Bern

[illegible] dell'Archi[illegible]

N. 1 Tratta da

nono

conjec

coni-

antea

expen

~~Attilae~~

Attila

omnes

nunc

tribus

tuitione

Di quer

ms. 9

Devon

v. 1459 – 1528

Giovanni Candido Comment. Aquilejens. Venet. Bindoni 1521. pag. 5.

~~pag.~~ Utinum = Julii Cesare dictio et Utine, quam Plinius ait interiisse, arce ab eodem instaurata Julia appellata est. Ubi multa antiquitatum vestigia. Hanc Hunnorum Rex Athila durante Aquilejae obsidione auxit, militari opere in altiorem aucto tumulo. Sunt qui oppidum non Utinum, sed Udinum ab Udinis, de quibus Plinius ab introitu dextro mucronem ipsum Tauricum tenent Udini ~~Scythae~~ Scytharum populi; vel ab Hunnis Hunnium, quibus etiam Athila imperabat, denominatum dicant. Sed hi sane pervertunt, ut etiam in plerisque prisca recentioraque Utine monumenta: que forte ipsi vetustatem Aquilejae sive fide recensentes ignorarunt. Apud enim antiquissimos et post Athilam Utina vel Utinum semper legitur =

92

90

sec. IX

Cronicon Patriarcharum Aq.

Monaci Sutet Aquil...

N. / Tratta d

non

conj

com

ante

espu

~~Attila~~

= Attila

omnes

num

— tribus

tutione

Di que

ms.

Devon

V.

91

Entum, dopo caduta Aquileja jam ~~[illegible]~~ audaciores et ~~nec~~ nedum Romanorum sanguine satiati per reliquas Venetum civitates Hunni bacchabantur ec. (Jornand. de reb. Get. c. 42.)

Plura praeterea ejusdem regionis castella immanis hostis, extinctis vel captivatis civibus succendit ac diruit. Concordiam, Altinum ec. vicinas Aquilejae civitates illius instar demoliens solo aequavit (Hist. Miscella l. XV. Ed. Murat. p. 97 e 98

sec. IX

Cronicon Patriarcharum Au...

Sutej
M...m. Aquil. 6

N.

1 Tratta d...
non
conj
conu
ante
expu
~~Attila~~
Attila
omnij
nuni
tribuj
tutione
Di quu
mj.
Devon

IV.

Sei IX

N / Er

e

= bitti

ones

num

trib

tuti

Di

m

Se

93

vuole il fiorentino
Salomoni Giandomenico apo. Cap. utin.
citato da Palladio Sur. p. 66.

Sabellico. Orig. utini

34

1580 - 1629

pag. 199.

1580 - 1629

1580 – 1629

Enrico Palladio: Rer. Forojuliens. lib. II. p. 36.

Quibus collis, et rupes una triangularem turrim munitis concepit, Atinates fuere; et forte ita evenerat, ut locus situ Atinam referret, sic illa ditioni monte posita arcem sustinet. unde Silius Italicus (lib. 8.)

– Nec monte nivoso

~~Descendens Atina aberat~~

Igitur Atinates in Patriae memoriam eum locum Atinam dicunt; quam potius una mutata, an potius inversa litera, Altinam dixere. – Hanc sue stirpis originem retinuisse visa est civitas, quae publico signo Atinae primam literam insculpsit, tunc transvasa vel temporum vetustate, vel certe nominum confusa obliterata ...

Ceterum Atinae Forojuliensis celebris est memoria apud Plinium (lib. III nat. histor. cap. 19) In hoc situ inquit – Quare si Plinii tempestate interiit, multo ante ipsum floruisse necessarium est.

è poi da Attila istaurato pag. 199.

94

95 – in Galli – lib. II. p. 24

i soldati in terra nelle fenditure e negli elmi ritiene sia naturale il colle vaso menoti levante pag 199.

34

Paolo Fistulario. Intorno all'Origine della Città di Udine. (v. 1703–1773.) Ragionamento Postumo. Udine. Vendrame 1825. –

Il colle e castello di Udine fu costrutto dai Romani sotto Augusto, dopo la vittoria di Druso e Tiberio sopra i Rezj e Carni e i popoli della Vindelicia e del Norico nel 737 di R. (17 av. Cr.) con altre castella del Friuli per ~~...~~ frenare i barbari alpini e transalpini. –

P. Kandler. Geografia Ant. art. nel Giornale L'Istria N.° 19. 20. del 1849. –

I Galli o Celti Nedinates abitavano nell'odierno Friuli; = che dicesi esser Udine =

Fondarono Udine i 12 m. Galli - lib. II. p. 24

ricord. da Livio -

prof. 70 passi ... alla radice del colle

avanzo gallico il pozzo, [di S. Giovanni] nella casa Lubeis p. 31

e gli archi sottoranei sotto l'antica città?

~~ora~~ Romani che fondarono Aquil. istaurano la rocca di Udine, vi fanno torre triangolare e vi pongono presidio - pag. 34

e cita il Sporeno -

Primo ~~rocca~~ incendio della rocca sotto Marcello, altri dei cimbri ed altri barbari pag. 35

concesso ~~il~~ Udine ai coloni atinati 36

e da ciò il nome di Udine

nello stemma lo scaglione ossia la lett.a Λ

Sporeno nel poema ~~di~~ atina, lib. II antiq. forojul. in ricorda.

e Plinio ne fa menzione come di distrutta, perchè fino ai tempi di Giul. Cesare non fu istaurata p. 38.

Vuole sia il Forumjulii - pag. 65

che Giul. Cesare ~~ne~~ amplia

ivi lapida sipotternata pag. 67

Attila lo amplia e vi depositò di gemme durante assedio d'Aquileja pag. 197

Tutto il pezzo recinto ... meriod. - e S. Cristoforo

fa il terrapieno - amplia il colle portando i soldati la terra negli fendi e negli elmi

ritiene sia naturale il colle vaso meno rilevante pag. 199.

condurre il canale nel bacino rimasto. pag. 199
e il gorgo fino a porta Grassano
'Airolo, Isola ponte tra la roja e il lago

1600

Anonimo, Historia della Città di Udine — scritta nel seicento —

I Cimbri dopo sconfitto il Console Carbone fondarono il Castello di Udine, imponendogli questo nome in memoria di un luogo della Scandinavia, donde uscivano, pur denominato Udine Utinum, luogo menzionato da Etmoldo, Adamo Bremense, ed Isaco Pontano, che mette questo luogo in Danimarca nella Prov. di Pagria — poi intimato dai Romani-Aquilejesi, da Giulio Cesare — pag. 5 ms presso me —

Paolo Canciani. Il Colle di Udine — Udine. 1845 —

(v. nel 1700.) I Longobardi gentili costruirono il colle di Udine e sopra un altare al loro nume Odin, secondo i loro riti, da cui il nome di Udin —

N.° 1

1500

Mario Vosio Lindolfo – riport. da Eus. Palladio p. 37

atina in mediis arvatis campis;

[illegible] nomen nuncupata ob [illegible] –

[illegible]

n

29

XVIII
25

99

Nel Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae ex Tomo

97

XVIII
22

Memoria più antica
di Udine —

n

XVIII
25

99
Nel Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiæ ex Tomo

97
Nella Storia di Cesena di Scipione Chiaramonti
(Claramontius) stampata in Cesena da Carlo de Neris
nel 1640 leggesi nel lib. V pag. 155. 156 quanto
segue:

= Post Severum qui anno 371 obiisse dicitur fuit Florus,
qui adfuit Concilio sub Agathone Pontifice adversus
Monothelites celebrato anno 680 ..... Post Florum
Ecclesiæ huic præfuere Concordius et Natalis, quorum
mentio habetur in D. Gregorio in Registro lib. 12
epist. 5 ..... Concordius itaque post sexcentesimum
annum Ecclesiæ nostræ præfuit. Intercessit vero
inter ipsum (Concordium) et Florum, Natalis, qui
Gersunatum abbatem fecit ut Concordius refert.
in manuscriptis nostris Concordius Tarvisinus
dicitur, et Natalis Utinensis. =

Ughelli nell' Italia Sacra ed. di Venezia
dei Vescovi di Cesena scrive:

= Natalis II post Florum sedit in Cesenati
Cathedra. 590. =

N.

Se S. Natale vescovo di Cesena nel 590 era Udinese
ne vien di conseguenza che Udine, forse poi Castello
o Terra a quel tempo sussistesse.

Conosciute le più antiche memorie certe di Udine finora
conosciute non risalgono che all' anno 983
(Monum. Eccles. Aquil. B. M. de Rubeis col. 479)
epoca in cui l' Imperatore Ottone II donò il Castello
d' Udine con altre castella al Pat. Rodoaldo

Potendosi provare con documenti l' asserzione del Chiaramonti, cioè che Natale vescovo cesenate nel 590 fosse
realmente Udinese [illegible]
[illegible] l' antichità d' Udine
verrebbe retrotratta di quasi quattro secoli [illegible]
[illegible]

Perciò interessa di indagare se nelle
antiche carte della Chiesa di Cesena, e fors'
anco della Metropolitana Ravvennate, esistano
le fonti manoscritte dalle quali Chiaramonti
desunse la patria del vescovo Natale; come
pure se vi fossero altre memorie sopra esso
vescovo.

XVIII
25

29

99

Nel Thesaurus antiquitatum et Historiarum. Italiæ en Tomo

98

...um. ad

...rius -

...talis,

...12,

n·

, e parte

XVIII
25

101-177

99

Nel Thesaurus Antiquitatum et Historiarum. Italiae ec Tomo VII Part. II. Lugdun. Batavor. Petrus Vander Aa. 1722. fol. è inserita la ristampa dell' opera

Scipionis Claramontii Caesenatis a Caesenae Urbis Historiarum ac

Di questa nel Lib. V col. 95. leggesi

„ Post D. Paque Severum, qui anno 571 obiisse dicitur fuit Florius ... post Florium Ecclesiae huic praefuere Concordius et Natalis, quorum mentio habetur in D. Gregorio in Regesto lib. 12. epist. 1. „

e più sotto.

„ Intercesserit vero inter ipsum et Florium Natalis ... in manuscriptis nostris Concordius Taurinus et Natalis Ariminensis. „

XVIII
25

101-155

100

XVIII
25

Memorie sulle

n

, e peste

XVIII
25

101 ...

Memorie sulla ~~[illegible] sulla~~
Peste, e Contag. in Udine
e Friuli

[illegible] [illegible] [illegible] XX

‡‡. Vedi Tucidide (L. II c.° 47 p. 127–133. Ediz.e Duker) e la descrizione poetica della stessa pestilenza in Lucrezio (L. VI. 1138–1284) Io sono grato al Dottore Hunter per l'elaborato suo comento sopra questa parte di Tucidide, (Vol. in 4.to di 600 pag. Venezia 1603. apud Juntas) che fu recitato nella Biblioteca di S.n Marco da Fabio Paolino di Udine, Medico e Filo-

Gibbon scrive. Vol.e VIII. Cap. XLIII
Storia della decadenza dell'Impero Romano
Edizione di Milano 1822. — pagina 155.
anno 542 = Costantinopoli fu travagliata dalla peste per tre o quattro mesi; e Procopio che ne osservò i progressi ed i sintomi coll'occhio di un fisico ha gareggiato colla diligenza e coll'arte di Tucidide nella descrizione della pestilenza di Atene. ‡‡

101

102

XVIII/25

Peste di Udine 1556

trattato di Vincenzo Giunti cancelliere dell'off.° di Sanità

Rom C. XV. fol. 22.

Case Senato n. 979

Convertiti al Lazzaretto n.° 1510

morti 827.

1629 Carestia e peste. Pallad. G. fo. 6
morto Palladio Enrico.

1631 Peste. Pallad. G. fo. 15'

1632 Peste. Pallad. G. fo. 16

1635 Peste in Carint. Lazar. Poutel. Pal. G. fo. 16

1730. Peste Muratori. 30

1713. Peste in anim. e bovini Muratori. 31

1720. Peste di Marsiglia. Murat. 32

1743. Peste di Messina. Murat. 32

1701 Carestia di frumento Zanon. 36

n

1221. Suite – Nicol. – 1 1381 Suite – Nicol. – 2 107

104

n

106

~~Patere Pallad. Cancell.~~

47. Pate in Roma - Mur. 18
ad 80

80 Pate in Roma. Murat. 18

235. Pate in Pallad. Em. 17

105

Spogliato. Nicoletti. Vit. Patriarchi -
Catepan. Chies. di Spilimbergo -
Palladio Gio Francesco
Della Croce. Stor. Triest.
Candido -
Palladio Ennio
Muratori annal. Ital.
Eterno colleg. Frangipani
Fragapane. Jura Canti. Fagon.
Ulrico Arit. Or. Aurid
Capodagli. Udin. Ill.

230

Murat 21. Giustinian I

21

n

29

~~[illegible]~~

77. Parte in Roma - Mur. 18

ad 80

80 Parte in Roma. Murat. 18

235. Parte Pallad. Eus. 17

410. Parte. Pallad. Eus. 18

~~[illegible]~~

230

167. Parte. Murat 19. ~~[illegible]~~ M. aurel.

170. Parte. Muratori 19. M. aurel.

189. Parte. Murat. 20. Commodo

338. Parte in Costantinop. Murat. 21. Giustiniano I

252. Parte. Murat. 20. Gallo e Volusiano

366. Parte - in Italia. Murat. 21

680. Peste in Roma e Pavia Murat. p. 21

N.

1221. Peste – Nicol. – 1
1244. Peste e Carestia. Pallad. G. Fr. 3

1381 Peste – Nicol. – 2
1348. Peste carbuncul. – catapan Spil. 3
1349. Peste, glandolar. e sput. sang. Cat. 3.
1346. Carestia – Catap. 3
1350 – Mortalità sputo-sang.: Catap. 3
1348 Peste e Carestia. Pallad. G. Fr. 3
1383 Peste. Pallad. G. fr. – 4
1340 Peste e Carestia – Murat. 22.
1348. Peste, Murat. 23
1361. Peste Murator. 25
1374. Peste e carestia. Murat. 26
1383 Peste. (specialm. in Friuli) Murat. 27
1398. Peste. Murat. 27
1348 Peste e carestia Florio in Gestimando. 33 (33 e) 30

1436. Peste - Catap. 3

1482 Carestia. Pallad. G. fr. 4.

1456 Peste. Pallad G. fr 11

1468 Peste. Pallad. G. fr. 12

1477 Peste. Pallad. G. fr 12

1490 Peste, Giovanno Lapaccetti. Pallad. G. fr. 12

1497 Peste in Germania contigua Pallad. G. fr 12

1450 Peste - Muratori 29

1451. Peste. Murat. 28

1464. Peste. Murat. 28

1478 Peste. Mur. 28

1481 Peste Muratori 29

[illegible] ungh. Peste - [illegible] 33

1524 Carestia. Pallad G. fr 4

1527 Carestia. Pallad. G. fr. 4

1528 carestia petecchie, mortalità. Pallad. G. fr 5

1560 Feb. malign. petecch. e carestia. Pallad. G. fr. 5

1570 Carestia. Pallad. G. fr 5

1511 Peste. Pallad. G. fr. 12

1536 Peste. Memini. Pall. G. fr. 12

1576 Peste. Pallad. G. fr. 14.

1599. Peste, ed epizoozia Pallad. G. fr. 14

1526. Peste. Mur. 29.

1557. carestia. Zanon 36

Tomo C. F. XXVII SS.

Descrizione della peste del 1598

Tomo Mss V

Relazione della Peste

Missio Michiele Can. Relazione della Peste in Cividale

Strazzolini Nicolò. Relazione della Peste in Cividale

Tomo XX segnato Necrologia Var.

1511 Memoria della Peste e terremoto in Cividale — pag. 47

1560 Carestia e Petecchie in Patria — pag. 223

1598 Settembre. Incominciò la Peste in Cividale pag. 228

1628 cogli anni tre seguenti. Gran Carestia in Patria — pag. 230

1505 cogli anni segg. Gran Fame in Patria — pag. 232

1540 Gran Siccità in Patria — pag. 232

Tomo XXIII. Protocollo segn. C.C. cioè Comune e Capitolo.

1467 d'Agosto e Settembre era la Peste in Cividale — pag. 451

1476 (La Comunità chiede) al Capitolo S. Pietro in Poloneto per far case agli infermi in tempo di peste — pag. 516

1480. Nota, Provvisioni del Capitolo per li Canonici e Mansionarj assenti per la peste — pag. 621

1487. Salario di Ducati 48 al P. Angelotto per sacramentare gli appestati — pag. 652

Tomo XXIV. Protocolli C.C.

1511. Che essendo finito il flagello della Peste, tutti li Canonici, Mansionarj e Cappellani ec. si restituiscano alle loro residenze — pag. 399. —

1436. Perte - Catap 3 1524 Carentia. Pallad. g. Fr. 4

n.

Nicoletti - Vit. Bertoldo. pag 14. 1221. Partito adunque Bertoldo (Patr. Aq.) si partì

Iscrizione sulla Chiesa di S. Rocco in Castello.

mille. quadrin
gentis. sex. septua
ginta. sub. annis
1476 Hanc. struxere cives
christo rochoque
Dicatam
iacobo mauro
ceno Preto
re equissimo

Altra

stephan. viaro p. prefid
Edem hanc fere defect
tam in honorem Dei
1599 Beatique rochi ob libe
rat. civit. ac pat. a peste
restaur. MDXCIX

1436. Perte . iatap 3 1524 Carcelia . Pallad § Fr. 4

M.

Nicoletti - Vit. Bertoldo. pag. 147. 1221. Partito adunque Bertoldo (Patr. Aq.), si partì
estate e autun. ancora la maggior parte dei nobili, chi per
un paese, chi per l'altro, cercando ciascuno
e per instinto di natura e per accortezza
di giudicio la propria salute. Imperocchè
una peste mortale, che nel principio
aveva camminato a passi lenti, trava=
gliando per così dire solamente con lievi
scaramuccie, ora nel fine fuori d'ogni
tempo e d'ogni credenza con una in
comprensibile prestezza orribilmente
estendendosi sopra ogni sesso, sopra ogni
età minacciava un'ultimo fatto d'arme
generale, perchè quell'impeto rabbioso
mostrandosi invincibile contro tutti i
rimedj umani (che al giusto sdegno di
Dio non è riparo) avvelenò in un
tratto quasi tutta l'Italia, e così misera=
bilmente la involse nelle masse altissime
dei morti, che molte città affatto affatto
s'evacuarono d'abitatori. Effetto inaudito,
effetto infelice, ma dovuto a' peccati nos=
tri; che però, se ben per bontà di Dio
con quell'estrema ferocia non durò
molto, anzi quasi stanca tra pochi
giorni totalmente si riposò, nulladimeno
nel cuore de' lontani piantò uno spa=
vento così grave, così continuo, che senza
pericolo si temeva il pericolo, e si ripu=
tavano pazzi, anzi prodighi della vita,
coloro che prima degli altri tornando
in Patria assicurarono agli ultimi il
ritorno. Ma costoro Bertoldo, avendo

2

fra questo mezzo visitati i feudatarj della Carniola, non fu veduto in Patria se non nel Febbraio del 1222 ec —

Nicoletti. Vit. di Filippo Patr. pag. 518.

1381 sul fine — Ma qual afflizione non fu veduta allora e miseramente sentita, sendosi con la guerra degli uomini congiunta inopera-tamente la guerra di Dio; perciocchè nel finir dell'anno 1381 così lagrimevol-mente cominciò a incrudelire una peste rabbiosa che per la morte e per la fuga di molti si evacuarono in gran parte de' suoi abitanti le città e le ville. Per questo il Patriarca lasciò Soffumbergo e per serbar la vita quanto prima si ridusse a Portogruaro, dove allontanato alquanto dal compassionevole spettacolo di molti morti, non potendo provveder ai corpi, si dimostrò ottimo medico dell'anime, avendo a consolazione delli infelici ottenu-to dal Pontefice un tesoro inestimabile della grazia celeste, per la quale era conferita la remissione di colpa e di pena a quelli che in questa guerra inevitabile morendo al mondo rifugi-avano a Dio. Il quale con questo mezzo parve che si pacificasse col po-polo suo, sendosi dopo sì divota contri-zione in tal modo rallentata la peste, ed i cittadini prima fuggiti ritorna-rono alle loro case nelle città, e nell'ingresso dell'anno 1382 durando ancora il sospetto si caricarono nuovi soldati ec —

Catapan Cal. perr. Spilimberg. inf. p. 4.	1348.	Rex Hungariæ ivit Aquilejam transiens per Forumjulium, manens quoque in Civitate Austriæ et in Utino, et sic recessit, et inde reversus est tempore epidemiæ carbuncularie –
id. p. 14	1349	Eodem anno magna fuit mortalitas propter morbum glandarum per universum orbem, et propter sputationem sanguinis.
id. p. 14	1346.	Magna fuit fames per universum orbem et perduravit per duos annos et ultra
id. p. 14	1350	Iterum affuit mortalitas magna propter sputum sanguinis
id. p. 26	1436	Mille quadringentis triginta sexque sub annis Crudelis Patriam pestis servivit in istam.
Palladio G. Dr. Histor. del Friuli p. I p. 230	1244	Fu anche in questo tempo il Friuli oppresso dall'universale carestia, e crudel peste che afflisse tutta l'Italia –
id. p. I p. 346	1348	Al terremoto successe la pestilenza, che fu universale a tutta Europa, ma così particolare in Friuli, che rimase quasi privo di abitanti. Perivano irreparabilmente in tre giorni. La mancanza degli agricoltori, e la intemperie dell'aria cagionò, che seguisse anche una notabile carestia, che continuò due anni seguenti. –
id. p. I p. 406	1383	A questi travagli nei quali si ritrovava la provincia, si aggiunse anche il rilevantissimo della peste, che si

fece crudelmente sentire. Fu il contagio universale a tutta Europa; ma in Udine particolarmente fu così grande, che quasi esausta si rese d' habitanti. Cominciò il mese di Marzo, e continuò per tutto l' Agosto seguente, con tanto rigore, che fino cento al giorno si seppellivano. Solo in questa Città mancarono venti mille persone, numero grande, ma credibile, per essere in quei tempi popolatissima, per come ordinaria residenza di Prelato e di Prencipe grande.—

id. p. II p. 61

1482. Non ancora erasi dileguato il sospetto di nuova mossa dei Turchi in queste nostre parti. Quindi rimase la Provincia gravemente agitata. Si aggiunse a quelle perturbazioni l'afflittione di una strettezza grande di viveri.—

id. p. II p. 147

1524. Ma se la Provincia rimase consolata per la venuta alla residenza del suo Prelato, fu all'incontro afflitta gravemente dalla penuria dei viveri che molto la oppresse.—

id. p. II. p. 148

1527. Fu anche quest' anno di poca raccolta di grani, cagionando una strettezza grande di vettovaglie, la quale maggiormente si avanzò l'anno seguente.—

id. p. II. p. 150

1528. Non era ancora terminata la penuria dei viveri, universale a tutta Italia, ma singolarmente in Friuli. Quindi si fecero varie provigioni, e limitationi de' pretij delle biade. Per

la moltitudine dei Poveri si generò un fetore insopportabile per tutta la Città di Udine, che poscia cagionò si generasse gran copia di Pidocchi, ed indi grave infermità, per le quali mancarono di vita due mille e seicento persone.

id. p. II. p. 179

1569 Nel mese di Maggio seguente cominciò in Udine una mortalità grande per febbre maligna con Petecchie, alla quale si aggiunse la universale carestia in tutta Europa; ma particolarmente nel Friuli, e massime in Udine, ove si erano ricoverati tutti i Poveri della Provincia; per sostegno de' quali quel Pubblico con atto di gran carità spese in biada per più di venticinque mille Ducati.

id. p. II. p. 191

1570 Ai sospetti della guerra s'aggiunse altra afflizione alla Provincia, avvegnachè per lo rigoroso freddo stato il mese di Aprile, tutte le foglie et i fiori germogliati s'inaridirono, e tutta la seguente Estate fu sempre dominata dal vento Borea, così che quella Stagione passò senza caldo; onde successe una sterilità inaudita, non essendo giunti a perfezione i grani, e la carestia fu accompagnata da molte gravi infermità. Fu straordinaria la diligenza del Luogotenente Morosini, che preveduta a tempo la penuria procurò

a tempo il rimedio col far provigione di maggior quantità di Biada possibile.

Fatta la raccolta di quei pochi grani e vini, comorse in Udine tanta quantità di gente che non poteva capire. Su parte di essa ricevuta nelle particolari case de Gentilhomeni, de' Mercatanti, e di altre persone comode, rimanendo però nelle strade molti, e nei Tempj. Si era in questa città ricoverata quasi tutta la Contadinanza del paese. Il vigilante Rettore temendo che la moltitudine non cagionasse qualche tumulto, dispensò molte genti d'Arme per i Borghi, inviategli a questo effetto da Venezia. Si ridusse il prezzo del Formento a L. 22 lo Stajo, la Sigalla a Lire 18, il Saraseno a Lire 12, et il Sorgo a Lire 10, prezzo eccessivo in quei tempi; benchè di nascosto fu anche venduto il Formento fino a Lire 30 lo Stajo. –

V. p. II. p. 285. 1629. La raccolta di quest' anno delle Biade e dei vini fu nella Provincia molto tenue; e la stessa si prevedeva essere l'anno seguente, come avvenne in effetto, per lo che seguì una carestia et una penuria di viveri così grande, che sarà in queste parti memorabile per sempre. Antiveduto il colpo, fu procurato di

divertirlo con ogni possibile modo. Quin=
di il Publico di Udine ottenne dal Princi=
pe facoltà di pigliare a livello tredeci
mille Ducati, per valersi di comprar Formen=
ti et altri grani in aumento del suo
Fondaco. La Contadinanza ebbe anch'
ella ad imprestito quindeci mille Ducati
pure per comprare biada. Fu fatta la
descrittione dei grani, che si ritrovavano
opure nelle case dei particolari. Delle muni=
tioni della Fortezza di Palma fu dispen=
sato gran quantità di miglio ai Comuni.
Ebbero anch'essi Comuni autorità di pi=
gliare danaro ad interesse. Ma ciò non
ostante ogni giorno vieppiù si avanzava la
penuria. I Contadini furono i primi
a sentir l'afflittione. Dopo che non pu=
tero sostentarsi, mancandoli il vitto, si ri=
dussero gran parte di loro alle circonvi=
cine Terre, così indeboliti per la fame
che a pena potevano reggersi in piedi.
Nella città di Udine particolarmente
fu il maggior concorso, et ogni giorno
vie più andava crescendo. Per le strade
e per le chiese altro non si vedeva che
uomini spolpati, donne estenuate e fan=
ciulli semivivi. Molti nei Portici della città
e nelle Piazze dopo lungo digiuno lascia=
vano miseramente la vita. Fu grande

la carità usata in così grave occasione dal=le Università dei luoghi e delle persone ric=che della Provincia. Hebbe fra questi Azio=ne il primo vanto di liberalità e di mu=nificenza, vuotò il Fondaco di tutti i grani; spese tutte le pubbliche entrate, che pure sono di considerabile summa. Il suo Mon=te di Pietà dopo ch' ebbe dispensato il grosso capitale, pigliò gran quantità di denaro ad interesse da particolari persone, e sempre mantenne l' imprestito. Gli Hospitali, le Fraterne, i Monasterj, e tutti gli altri luoghi pii diedero gran saggio dell' immensa loro carità, dispensando a' poveri tutto l' avanzo delle rendite. I Cittadini volontariamente tassati con generosa imposizione, ogni mese profondevano gran quantità di danaro in Publico da essere dispensato nel comprare biade e nel sovvenimento d' altri comodi. Non potè capire d' alloggio il Lazaretto di essa Città, dopo occupati gli Hospitali; onde convenne sotto trabacche ricoverarli nel piano contiguo ad esso Lazaretto. Furono amplissime l' elemosine ch' uscivano an=che dalle Case de' Particolari. Parve che solo questa Provincia avesse sortito quest' infor=tunio, o almeno che le altre dello Stato non l' avessero sostenuto così grave. Mol=ti perciò abbandonarono la Patria, e

si portarono a procacciarsi il vitto altrove.
In Venezia particolarmente fu gran concorso;
è memorabile quest'anno in quella città
poichè viene da quegli habitanti nomi=
nato l'anno de' Forlani. L'arrivo di questa
gente in Venezia fece deliberare il Senato
di commettere al Luogotenente in Udine
che obbligasse il Parroco et il Meriga di
ciascuna Villa a far distinta nota di quel=
li ch'erano partiti dal primo giorno di
Dicembre prossimo trascorso fino al giorno
della commissione di tale ordinanza, che
fu l'ottavo di Maggio; inviando
nota distinta in Venezia a' Proveditori alla
Sanità; e con la occasione di tal dispositio=
ne che dovesse anch'esso Luogotenente
intendere lo stato in cui allora si ritro=
vavano questi disgraziati, e di ogni altro
particolare, acciò potesse il Publico fare il
dovuto in esso. Furono eletti Giulio Conta=
rini, Angelo Giustiniano e Francesco Pisani
Proveditori nel Friuli e Trivigiano per=
chè si conferissero in queste parti a dis=
tribuire biade, et acciochè con la certezza
di questo suffragio, divertito fosse in qual=
che parte il concorso de' poveri in Venetia,
per non essere più luoghi ivi da riporli

11.

et impossibile di provedere a tutti. In fatti molti furono che si alimentarono di radici, di ghiande, e fino di scorze di arbori. Il formento fu venduto, anche d'inferiore qualità, ducati dieci lo stajo, e la biada minuta parimenti ad eccessivo ~~peggo~~ prezzo. Alla carestia successe nella Provincia, e più che in ogni altro loco in Udine, una si può dire contagiosa influenza. Furono quegli habitanti oppressi dall'epidemia; onde in pochi giorni gl'infermi in fiero delirio terminavano la vita; là dove gran parte di quei Cittadini perirono; fra i quali fu anche mio zio Henrico Palladio Olivo: dopo essersi egli con grande accuratezza e fervore continuamente impiegato nella cura de gli altri indisposti, rese con universale dolore della città lo spirito al Signore nel sestodecimo giorno di Maggio. Sopra la sua sepoltura nella Chiesa di S. Pietro Martire di essa città si legge questo Epitaffio.

D.O.M.

Henrico Palladio de Olivis Utinen.
Claris natalibus
Humanae divinaeque scientiae peritissimo
Publico munere profligandis in urbe morbis
XXIV ann. praeclare functo
Forojuliensium a primordiis
Accurato rerum scriptori
~~[illegible]~~ Per summo Philosopho Medico, Historico

Singulari in Deum pietate
In Patriam fide
In necessarios amore
In omnes equitate
Insigni
Tum ejus praeproperum ab vivis excessum
Ablatumque sibi ornamentum
Universa Sventatorum academia
Tota Urbs
Totus orbis
Multo prosequuntur fletu
Alexander optimo adempto fratri
Perenni ex oculis deducto lacrymarum fonte
Moestiss. P.
Obiit anno Domini MDCXXIX XVII Kal. junii
aetatis suae anno XLIX

Volle l'academia degli Sventati di essa Città honorare i suoi funerali con un discorso fatto da Fabio Forgas Giureconsulto insigne. Oltre al libro ~~delle~~ di historie dato alle stampe ha lasciato egli altre dotte compositioni in Poesia, in medicina, in filosofia naturale, e morale. Ha composta una Commedia intitolata la Cautela, un libro del modo di farsi grande nella Città di Udine, et altri diversi manuscritti.

id. p. II. pag. 36

1436 Trascorse l'anno seguente et il Reggimento di Leonardo Contarini che successe Luogotenente al Barbarigo, senza alcun fatto notabile, solo che

la Provincia fu oppressa in qualche parte
dalla Peste. –

id. p. II. p. 44. — 1468 In questo tempo fu fabbricata la Chiesa maggiore di Cividale non ostante che quel territorio fosse travagliato dalla Peste come fu anche Udine, et altri luochi della Provincia –

id. p. II. p. 51 — 1477 La Peste che fu esso gravissima in Udine fece che Filippo Trono Luogotenente andasse ad habitare in Cividale; mancando poscia al detto Luogotenente il suo Vicario, sostituì Francesco Manini Udinese Giureconsulto celebre di quei tempi.

id. p. II p. 70. — 1490 È travagliata la medesima città dalla Peste, particolarmente nel Borgo di Grazzano, fece principiare la fabrica del Lazaretto fuori della Porta di Poscolle appresso la chiesa dedicata a S. Gottardo –

id. p. II. p. 77 — 1497 La Peste in quest'anno si fece sentire gagliardamente nelle vicine provincie della Germania, che perciò fu proibito il commercio delle terre di Gemona, di Venzone, di Villaco, del Canale, Cronina e della Carniola. –

id. p. II p. 108 — 1511. (Veneziano) Si aggiunse à tutti questi travagli la Peste, che orribile si fece sentire non solo in Udine, ma in molti luochi del paese, che quasi lo rese disolato. In Udine solo mancarono di vita ~~poco~~ diecimille persone.

pag 175 — – sviluppatasi in una casa d' Ebrei

id. p. II p. 175.

1556 Era in questo tempo la Città d'Udine
appresa dalla Peste originata, come
anche successe l'anno 1511, in una
casa d'Ebrei, con robbe condotte da
Capodistria. A' nostri giorni ancora si
conserva rimembranza di quella
casa, situata nella Contrada di Borgo
del Fieno con l'inscrittione nella faccia=
ta' di questa parola Menini. Diede
principio a farsi sentire il contagio nel
28° giorno di Marzo, e durò per tutto
il mese di Maggio seguente con mortali=
tà considerabile di gente. Molti fu=
rono mandati fuori della Città al Laz=
zaretto. Nel levare di questi utensili
furono alcuni della medesima Città,
che uniti con buon numero di Po=
polo havevano risolto volere di notte
tempo assalire esse case d'Ebrei e di=
verse altre de' Christiani, e svaligiare
quanto di buono avessero incontrato.
Ma saputo il Disegno, fu uno di
loro pochi giorni dopo retento, no=
mato Alessio di Rosso Caligaro, il
quale strangolato fu esposto al Po=
polo fuori del poggietto, ch'è nell'
angolo del Castello che guarda
verso le Piazze di essa Città. Il
Publico della medesima fece voto di
destinare i suoi Cittadini alla Santa
Casa di Loreto; che perciò uni

sotto la riverita insegna del Croci=
fisso, e della Fraterna di esso trecento
Gentiluomini. Questi portati vestiti
di sacco a quel santo loco con gran
divotione, lasciarono in quello, oltre
gli altri pretiosi doni, un quadro ec=
cellentemente dipinto con questo
titolo.

Gloriosissimae Virg. Lauretanae
Ob servatam a pestilentia
Utinensem Civitatem et agrum
Sanctissimi Crucifixi Societas
Posuit Dicavitque
an. salutis MDLVI. —

id. p. II. p. 199

1576 Giunsero poi in Friuli verso il fine dell'
anno, che fu perturbato dalla peste
universalmente seguita in Italia, e
particolarmente in Friuli [illegible]

id p. II. p. 235

1599 L'anno seguente, la peste si fece sen=
tire gagliardamente, e più che in
altro luogo della Provincia, in Cividale,
et in Udine nel Borgo di Pracchiuso,
per la quale venne da Venetia Provvedi=
tore in Friuli Nicolò Donato. Ma il
sommo Iddio, che con una mano ferisce
e con l'altra risana, permise ancora
che terminasse in breve. Furono com=
mendabili le esquisite provigioni fatte
anche dal Luogotenente Viaro. Indi
per rendimento di gratie fece egli
restaurare la [illegible] [illegible]

S. Rocco, prossima al Castello di sua Residen-
za. Alla calamità della Peste si aggiunse
anche la mancanza degli animali bo-
vini, dè quali fu lagrimevole strage. Pe-
rirono al numero di tredicimille, ed an-
che il male continuava; per lo che
risolse il Generale Parlamento d'inviare
a Venetia Ambasciatori Horatio Andreini
Decano del Capitolo di Udine, Mario Ant.°
di Prampero e Protasio Caimo Dottori, per
ottenere che per tre anni seguenti an-
che in uso della Città della Venetia non
potessero estraersi dalla Patria Buoi, Man-
zi et altri animali di questa specie, trat-
tone i Vitelli di Montagna; e giunto
Luogotenente Tommaso Morosini esseguì
la terminatione

id p II p. 293

1631 Nel cominciar dell'anno principiò
il reggimento di Girolamo Veniero, che
successe al Luogotenente Polani. Entrò
egli al governo in tempo che in Ve-
netia, et in diversi lochi dello Stato Ve-
neto in terraferma si faceva sentire
il male contagioso della Peste. Da Ve-
netia, ove con gran mortalità di gente
esercitò i suoi rigori, fu portata nella
Terra di Portogruaro in Friuli, che
rese quasi desolato quel loco, rimaso

ripieghi in
quivi nell'
, fece ivi
presente
zente che
; varie
, etc. sp=
; Trento,
indo per
gior furore
a Venezia
era peste,
, oppose
a ficità
Sedente
Girolamo
na, pub-
dell'atto
quella
vero conte=
peziani.
che non
tempo in
ché si giun=
ta quella
rono quei
eduto che
al suo

infetto per lo spazio di sei mesi. Il male si estese nella villa di Cisterna poco distante da Udine con le merci levate da Portogruaro, e condotte ivi da quegli abitanti per incaminarle nella Germania. Fu grande in questa occasione la diligenza prima usata dal Luogotenente Polani, e poi dal Veniero, per la quale il male di quella villa fu di poco rilievo, e quello di Portogruaro terminò senza più oltre avanzarsi. Solo fu alquanto infetta la Fortezza di Marano, che perciò si portò il Luogotenente alla visita di quel loco. – (morì 1621 Pompeo Caimo nob. udinese Medico e Filosofo, fu sepolto alla B. V. delle Grazie ivi epitaffio, come pure in Palladio p. 294 Ebbe anche iscrizione nell' Univ. di Padova di cui era Professore.)

id. p. II p. 296 — 1632 Suscitata altra scintilla di contagio nella villa di Teraveso ne' monti, coll' essersi colà portato il Luogotenente, e per le opportune provigioni fatte in breve quella si estinse. –

id p. II. p. 281 — 1625 Ebbe Girolamo Civrano, che subentrò Luogotenente al Barbarigo, un placido governo, benchè perturbato alquanto dalla peste che si faceva sentire nelle vicine Provincie della Carniola, della Carintia e della Stiria, ondes fu ~~addosso~~ alla cura di essa Luo

gotenente commessa la fabbrica del Lazzaretto della Pontebba Veneta, già per lo Delietro stabilito si fare, fu quell' opera di beneficio universale, per essere situata al passo più frequentato nel venire dalla Germania in Italia. In memoria dell' accurato impiego di esso Luogotenente, l' anno seguente perfezionata la fabbrica, furono segnate in marmo le seguenti parole, composte dal prelodato mio zio

S. C.

Hieronymi Civrani F. Julii Rectoris
Providentia
In amplissi. debellato Pestis tentim.
Et perpetuum Italici Coeli securitatem
hinc
contra omnes externorum morborum
Publicum salutis hospitium
Munitissimum sanitatis propugnaculum
Obiicior. MDCXXVI

Pallad. Enric. p. 131 — 255

Primi post Decium mutati nominis iam senere Gallus et Volusianus: quibus imperantibus, insueta voce Romanis audita, vae victis esse, et ut parem a Scythis redimerent foeda liberti pactione primi majestatem Imperii fugillarunt. Quae omnia leviora fecere strages illae ingentes, quibus lues ab Egypto egressa omnes pene terras tunc exhausit?

Pallad. Eur. p. 176.

410 Sed alaricus bis Romam duorum annorum spacio acri civitatem obsidione, magis fame quam ferro domat, ut ea capta nihil jam aquilejam aut capi, aut excindi puduerit. Ad eam calamitatem pestilens morbus accessit quo Italia tota mirum in modum corrupta est, teste Ruffino, qui ad Chromatium in prefatione Hystorie Ecclesiastice scribens = Perruptis, inquit, Italie claustris, ab alarico Gothorum Duce morbum se pestiferum effudisse, agros, armenta, viros longe, lateque devastasse.

Muratori III p. 159

77 o 80. - Abbiamo dalla cronaca di Eusebio essere stata nell' anno presente o pure nel seguente, sommamente afflitta Roma da una pestilenza così fiera, che per molti dì si contarono dieci mille persone morte per giorno: se pur merita fede strage di tanto eccesso. Ma forse questo flagello s' ha da riferire all' anno 80 regnando Tito.

id IV p. 5

80 Dopo si fiero incendio succedette in Roma un atrocissima peste, di cui parlano Svetonio e Dione e che secondo Aurelio Vittore (Aur. Victor. in Breviar.) fu delle più micidiali che mai si provassero in quella città - (sotto Tito)

id. VI. p 39

167 Qual fosse quello di Lucio Vero Augusto (il sontegno) mi riserbo di accennarlo fra poco. Ma non si vuol qui lasciar di

dice che questo giovinetto Imperatore tornan-
do dalla Soria (Capitolin. in Lucio Vero, Lucian.
De Conscrib. histor., Ammiano lib. 23) un brutto
regalo fece alla patria col condur seco la
peste. Era essa insorta, chi dice nell' Etio-
pia, chi nell' Egitto, e chi nel paese dei Par-
ti. Attaccatasi poi alle milizie romane, ed
entrata nella corte di Lucio Vero, dappertutto
dov' egli passava, lasciava la micidial
infezione secondo il suo costume, di modo
che cominciò a sentirsi terribilmente anche
in Roma. Si andò poi a poco dilatando
per l' Italia e per la Gallia fino al
Reno, facendo incredibile strage per tutti
i paesi, durando anche più anni. Paolo
Orosio (Oros. histor. lib. VIII) scrive che ri-
masero prive di agricoltori le campagne,
spopolate le città e castella, e crebbero
i boschi e le spine in varie contrade
perchè prive di abitatori. Così feroce
si provò essa in Roma (Capitol. in
M. Aurel.) che i cadaveri dei poveri
si mandavano fuori con carrette a
seppellire, e mancarono di vita molti
illustri personaggi, ai più degni dei
quali M. Aurelio fece innalzare delle
statue.

id. VI. pag. 53 170 Infatti nel presente, ripigliate le
armi, ricominciarono i Marcomanni
con gli altri popoli di sopra nominati

e con altri mentovati da Capitolino, le ostilità contro le Provincie Romane, forse animati dal sapere quanta strage avesse fatta la pestilenza nelle legioni romane. Il peggio era che la medesima peste era tornata ad infierire in Roma, e però mancavano i soldati ec.

Murat. VI, p. 133

189 Entrò in questi tempi (Dio lib. 72) una fierissima peste in Italia (Herodianus lib. 1), e per le poche precauzioni che si costumavano allora, si diffuse bentosto per tutte le città e passò anche oltremonte. Questo di raro aveva essa, che non men gli uomini che le bestie perivano. In casi tali quanto più vaste e popolate sono le città, tanto maggiormente infierisce il malore nella folta misera plebe. Così fu in Roma. Dione testimonio di veduta asserisce che per lo più ogni dì vi morivano duemille persone.—

id. IX. p. 63

252 Ma Iddio non cessò di flagellar con nuovi castighi questi principi nemici del popolo suo eletto, cominciando con una delle più terribili e lunghe pestilenze che mai passeggiassero sulla terra. Si andò essa stendendo a poco a poco per tutte le provincie del romano imperio (Eutrop. Euseb. S. Cyprianus et alii) facendo dappertutto una fiera strage. Se crediamo ad Augusto Vittore (aurel. victor. in Gravian)

Hostiliano augusto figliuolo di Decio Impera=
tore colto da questa infermità terminò i
suoi giorni –

558 Ai tremuoti, che sul fine dell' anno addietro afflissero cotanto la città di Costantinopoli si aggiunse da lì a poco, cioè nel febbrajo dell' anno corrente una terribil peste che infierì specialmente contro i giovani; e Secondo, che attesta Agatia / Agat. l. 5. Hist. / portò sotterra un infinita moltitudine di popolo

Muratori · XXII p. 105

566 Dopo questo fatto mi sia lecito il far qui menzione della terribilissima peste che af=flisse e poco mancò che non disertasse l' Italia tutta. L' anno preciso non si sa. Paolo diacono / Gest. Langob. l. 2 cap. 4 / la mette in questi tempi, ne' quali mancò di vita Giustiniano Imp. Infierì essa specialmente nella Liguria e S. Gregorio Magno / dialogor. l. 4. cap. 26 / anch' esso attesta che questo malore recò dei gran danni a Roma. Tanta fu la strage dei popoli che restarono in molti luoghi disa=bitate affatto le campagne, nè v' era chi mietesse nè chi raccogliesse l' uve. Questa fiera pestilenza si provò solamente in Italia –

id. XXII p 92

680 In quest' anno per attestato di Anas=tasio bibliotecario / Anastas. in Agath. /

id. XXI. p. 89

un orrida pestilenza afflisse di molto la città di Roma, e si provò il flagello medesimo anche in Pavia. E perciocchè chiunque potè se ne fuggì alla campagna e ai monti, nelle piazze della spopolata città di Pavia si vide crescere l'erba. –

id. XLIII pag. 35

1340 'Cessata la guerra sopravvennero in quest'anno altre calamità, cioè la carestia e la peste, portate da oltremare (Petrus Azarius Chron. T. 16 Rer. Ital. – Gios. Villani lib. 11 cap. 113) Vivevano allora alla buona gl' Italiani; specialmente i Veneziani e Genovesi per ragion della mercatura, frequentavano le coste dell'Egitto della Soria e dell'Imp. Greco, trafficando fino nel Mar Nero. Erano anche in guerra queste due nazioni nei tempi presenti. Se in quei paesi regnava la peste (e va ella sempre saltellando dall'un paese all'altro), facilmente la portavano in Italia le navi cristiane. Siccome allora non v'erano lazzaretti, nè si facevano espurghi, nè si usavano altre diligenze e cautele, che inventò poi la saggia providenza de' posteri per impedire l'ingresso a questo terribil malore o per estinguerlo venuto, così a man salva veniva esso a metter piede nelle nostre contrade. 'Cominciò dunque nell'anno

presente ad infierire la pestilenza in Italia, e ci durò gran tempo, siccome in Firenze. (Chron. Estens. Tom. 15. Rer. Ital.). Nella sola città di Firenze morirono dodicimille persone, Siena anch'essa perdé gran copia de' suoi migliori cittadini. Cresciuto poi all'eccesso il prezzo dei viveri, perché o la gran neve caduta nel verno che non si sciolse se non verso il fine di marzo, o altra cagione guastò i raccolti. E fu questo solo malanno bastante a generar malattie e a popolare, di cadaveri, i sepolcri.

id. ~~XL~~ XLIII. p. 88 — 1348 Di funestissima memoria fu e sarà sempre l'anno presente a cagione della furiosa peste che spogliò l'Italia e a cui altra simile dianzi non si era veduta né si vide dappoi. Portata essa di Levante dalle galere genovesi nell'anno precedente (Gio. Villani lib. 12. cap. 83), fue di molta strage in Firenze ed altre terre di Toscana, e più in Bologna e nella Romagna, in Provenza ed in altre parti. Pare che nel novembre cessasse questo micidiale flagello; ma siccome i popoli d'allora vivevano molto alla spartana, senza usar diligenza per tenerlo lungi, e venuto ch'era, per liberarsene; così tornò egli più rigoroso e feroce di prima, nell'anno presente, ad affa=

il più delle città d'Italia, e fu inesplicabile la mortalità della gente dapertutto, fuorchè in Milano e in Piemonte. Matteo Villani (lib. I. cap. 2 – Rerum Ital. t. 12 Rer. Ital.) attesta che in Firenze e nel suo distretto dei cinque uomini d'ogni sesso ed età ne morivano i tre e più. Fra gli altri vi lasciò la vita Giovanni Villani suo fratello, autore di una celebre istoria, di cui han profittato finora gli annali presenti. In Bologna (Matt. de Griffonibus Tom. 18 Rer. Ital.) delle tre parti del popolo due rimasero prive di vita; ed Angiolo di Tura (Chron. Senens. T. 15 Rer. Ital.) scrive che nella città e borghi di Siena vi perirono ottantamila persone, il che par troppo. Passò poi questo flagello in Francia, Alemagna, Inghilterra ed altri paesi, lasciando dappertutto una non mai più udita desolazione. Non v'ha scrittore che non ne parli con incredibil orrore; ed allora fu che i popoli rimasti in vita cominciarono ad usare qualche diligenza per guardarsi di lì innanzi da questo morbo distruggitore delle città; la qual cautela è maggiormente dipoi andata crescendo in guisa che se la pestilenza è entrata in qualche contrada d'Italia, non ha fatto progresso nelle altre, come poco fa s'è provato in quella dell' infelice Messina, a cui si son posti buoni argini che durano tuttavia. Per tali

precauzioni e rigori. Corrono già circa 114 anni che la Lombardia non ha provata la terribile forza di quel malore —

id. XLIII pag. 193

1361 Gravissimi flagelli ~~furon~~ erano questi, e pure se ne provò un maggiore nell'anno presente cioè una fierissima inesorabil pestilenza (Matt. Villani lib. 10 cap. 71 – Rebdorfius. Annal. Vita Innocent. VI P. II T. III rer. Italic.) Infierì essa in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi, con levare dal mondo le centinaja di migliaja di persone. Entrò in Avignone, e vi fece una strage immensa di quel popolo, e privò di vita anche otto o nove cardinali, con assaissimi altri ufficiali della corte pontificia. Per questo motivo, cioè per timore di essere vittime d'essa peste, la compagnia suddetta de' soldati masnadieri si accordò volentieri col Marchese di Monferrato, sperando in Italia il godimento della sanità. Ma, ossia che gli stessi portassero il malore in Italia, o ch'esso vi entrasse per altra porta, certa cosa è che in quest'anno nel mese di giugno, e poscia nell'anno seguente si diffuse la peste nel Piemonte, Genova, Novara, Piacenza, Parma ed altre città. Milano preservato nella terribilissima peste del 1348 non poté guardarsi da questa e ne rimase desolato per

la gran perdita di gente. In tempi di guerra la peste sguazza, e va senz'argini dovunque vuole. Galeazzo Visconti si ritirò a Monza, Bernabò a Marignano, e vi si tenne con tal guardia e ritiratezza che corse dapertutto e durò lungo tempo, la voce che fosse morto. Esenti da queste calamità ne andarono in quest'anno |Johan. de Bazano Chron. T. 15 Rer. Ital.| Modena, Bologna e la Toscana; ma in Venezia incredibil fu la moria di quel popolo, e fra gli altri vi lasciò la vita nel dì 12 di luglio | Caresin. Chron T. 12 Rer. Ital.| Giovanni Delfino Doge di quella Rep. –

id. XLIII pag. 265

1374. Ciò che impedì altre militari imprese fu la pioggia continuata per più settimane che guastò le biade in erba ne lasciò fare la raccolta dei fieni. Succedette perciò una gravissima carestia per quasi tutta Italia. E con questo malanno si collegò anche la pestilenza, che mirabili stragi fece in Milano, Piacenza, Parma, Reggio, Modena e Bologna o per dir meglio quasi in tutta la Lombardia |Cronica di Bologna T. 18 Rer. Ital.| Si provò lo stesso flagello di carestia e moria in Roma, Firenze, Pisa ed altre città della Toscana, Romagna e Marca, siccome

ancora in Avignone ed altri luoghi della
Francia, per lo che rimasero spopolate
alcune città. —

Id. vol. XLIV p. 45

1383. Per conto della guerra poco sangue si sparse in quest' anno, ma un altra guerra si facea dalla peste, la quale nel precedente anno risvegliata in Italia inferocì nel Friuli (Gazata, Chron. Regiens. Tom. 18 Rer. Ital.), e portò al sepolcro nella sola Venezia circa cinquantaseimila persone. Provossi questo terribil flagello nell' anno presente in Padova, Verona, Bologna, Ferrara, Mantova e nella Romagna. Passò a Firenze, Siena ed altri luoghi della Toscana spopolando le terre; e strage non poca fece anche nel Piemonte, in Genova e nel Regno di Napoli. Ne patì a dismisura l' armata del Duca d'Angiò; ~~[illegible]~~

Id. XLIV p. 146

1398 ~~[illegible]~~ ma volle la peste entrare in Genova, ~~[illegible]~~ e scorrere per tutte quelle riviere. ~~[illegible]~~

Id. XLV. p. 267

1450 Avea' già il Pontefice invitati i fedeli al sacro giubileo che in quest' anno, aveva da tenere in ~~[illegible]~~ Roma, e che fu infatti celebrato con insigne concorso e devozione di persone da tutti i regni cristiani al dispetto della pesti-

senza che regnava in Italia (Raynaldus Annal. Eccles. S. Anton. Vit. Nicolai V)

Muratori. p. XLV. p. 274

1451 Alla fame poi patita dal popolo di Milano, facendo il solito, tenne dietro la pestilenza in quest'anno; e questa gravissima, perchè se crediamo al Sanuto (Istor. Venet. Tom. 22 Rer. Ital.) nella sola città di Milano perirono settantamille persone. In Piacenza pochi restarono in vita. Si stese ancora questo malore per quasi tutta l'Italia, cosa troppo facile, dacchè tanta gente era in moto per cagione del giubileo. Fu anche in Roma. —

id. XLVI. p. 66

1464 Sorse anche nell'anno presente la peste per varie città d'Italia, mietendo le vite degli uomini, dei quali nella sola città di Ferrara perirono quattordicimilla. (Cronica di Ferrara T. 24 Rer. Ital.)

id. XLVI. p. 134.

1478 In Venezia nell'anno presente a' dì 6 di maggio terminò sua vita Andrea Vendramino Doge di quella repubblica, a cui succedette in essa dignità Giovanni Mocenigo nel dì 18 di esso mese; e poco stette ad entrare in quella città la peste, che portò al sepolcro alcune migliaja di persone e molti nobili con essere durata fino al novembre — In quest'anno parimenti la peste infierì non solamente nelle armate guerreggianti in Toscana ma anche in Roma Bologna Mantova Modena Brescia Bergamo e nella Romagna.

Muratori - Annal. Ital. Tom. XLVI pag. 148

1481 Bartolommeo Platina .... Ebbe varj impieghi in Roma e custode della Bibl. Vatic. morì quivi nell' anno presente preso dalla peste, che fece ivi allora strage di molta gente

id. XLIX. p. 202.

1526 Funestissimo si fece sentire l'anno presente alla Lombardia per la fierissima peste che si dilatò e fece stragi immense per varie città. Cominciò essa nell' anno addietro specialmente a spopolare la città di Trento, e a poco a poco andò serpeggiando per altre terre lombarde. Il suo maggior furore si provò in questi tempi. Portata a Venezia fu disputato non poco se fosse vera peste, perfetta dal Levante in Italia, oppure una epidemia cagionata dalla strana siccità e dallo straordinario caldo del precedente anno. Chiamati colà da Padova Girolamo Mercuriale e Girolamo Capodivacca, pubblici lettori e grandi barbassori dell' arte medica a spada tratta sostennero quella essere influenza epidemica e non vero contagio, contro il parere dei medici veneziani. Cagion fu il credito di amendue che non si prendessero le più rigorose precauzioni, contro di così orrendo malore, finché si giunse a vedere tutta piena di morti quella gran città. Se fornati non fuggivano quei due satrapi della medicina, fu creduto che il popolo li avrebbe sacrificati al suo

N.

furore. Incredibil dunque fu in Venezia la
mortalità, nè minore in Padova, Vicenza,
Verona, Milano, Pavia, e Genova. Mirabili pro=
va della sua incomparabil carità e pietà
diede nella città di Milano in sì lugubre
occasione il santo cardinale ed arcivescovo Car=
lo Borromeo. In Venezia per un tempo, mo=
rirono settecento persone al giorno. Terminato
il male si trovò esser morti ventiduemila
uomini trentasettemila donne, e circa undi=
cimila fanciulli dell' uno e dell' altro sesso
Fra gli altri in quel terribile conflitto lasciò
la vita Tiziano Vecelli da Cadore, celebratis=
simo dipintore. — Non fu e la perte a
proporzion della popolazione tanta strage
in Milano. Da una galeotta venuta da
Levante fu essa portata anche a Messina
dove fama corse che perissero sessantamila
persone. Di lì passò a Reggio e ad altri luo=
ghi di Calabria con fare dapertutto una
miserabil desolazione di quei popoli. Al'in=
contro quelle città e terre che con buone
e rigorose guardie fecero fronte a questo
fiero nemico ne rimasero preservate.

ad L1 p 31

1630 In questa maniera terminarono, ferme
in tutto, almeno in buona parte, le tante
brighe pel Monferrato, e insieme l'anno
presente riuscito dei più calamitosi e funesti

nell'Italia. Imperocchè dilatatasi la peste già incominciata, e prevalendosi del buon veicolo della guerra, che rompe ogni misura, precauzione e guardia in infinite occasioni, fece dipoi innumerabile strage in tante armate, e più senza paragone negli innocenti popoli. Passato questo terribil malore da Mantova a Venezia, quivi portò al sepolcro sopra sessantamila persone; e fu creduto che perissero più di cinquecentomila nelle altre città, ville di Terraferma, sottoposte a quella Repubblica. Passò a Modena Reggio Bologna Firenze, e più tardi poi nell'anno seguente ad altre città di Toscana, Romagna, Piemonte e Lombardia, dove lasciò un orrido guasto di viventi, e spezialmente infierì nella allora assai popolata città di Milano –

id. t. III: p. 103

1713: Dalla Ungheria e Polonia era passata a Vienna la peste, e cominciò sì fatto avendo malore con istrage non lieve delle persone stendendo le ali per l'Austria Baviera ed altre parti di Germania. Attentissima sempre la veneta rep. alla sanità d'Italia, e a tener lungi questo morbo desolatore, interruppe tutto ogni commercio col settentrione e seco si unì per li suoi stati il Sommo Pontefice. Ma non poté fare altrettanto lo

Stato di Milano ed altri principi; il che
cagionò un grave disordine nel commercio
per l'Italia. Volle Dio che prima di
quel che si sperava cessasse di poi questo
flagello, laonde cessarono anche le prese
precauzioni.

N

id. LIII p 155

1720. Venne intanto a scoppiare in Provenza
una calamità che diffuse il terrore per tutta
l'Italia. La poca avvertenza del governo di
Marsilia lasciò approdare al suo porto la
peste, secondo il solito portata colà dai paesi
Turcheschi. Tanto si andò temporeggiando
a confessarla tale, che essa prese piede e poi
fieramente divampò fra quell'infelice popolo
A sì disgustoso avviso commossi i principi d'
Italia, e massimamente i litorali del Me-
diterraneo, vietarono tosto ogni commercio colla
Provenza, e il re di Sardegna più degli altri
prese le più rigorose precauzioni ai confini
dei suoi Stati, affinchè il micidial malore
non valicasse i confini dell'Alpi. A lui
principalmente si attribuì l'essersene poi
rimasta preservata l'Italia.

id. LIV. p 177.

1743. Grande strepito, maggior timore cagionò
in questo anno per Italia e per tutti i
litorali del Mediterraneo ed adriatico la
peste, ch'era entrata ed avea preso piede
in Messina e

Doc. archiv. Frangipani
da copia dell'archiv. Zoppola.
ved. Elenco doc.

1410. 31 Luglio. Tristano? di Savorgnano offre al Patriarca Antonio Panciera ~~[illegible]~~ Castello Porpetto ed Ariis come rocche munite per suo soggiorno durante la peste. (quando pure non s'intendesse lo scisma?)

Storia, ß. Vita del B. Bertrando
d. V p. 213

1348. Non è inverosimile, ch'ei (Costantino di Savorgnano Vescovo di Concordia) restasse vittima di quell'orrida peste che allora infieriva in Italia e in altre parti. Non vi ha storico di quel tempo, che non parli di sì gran flagello, e l'uomo il più eloquente (così ei fosse più religioso) che abbia la nostra lingua, ce ne lasciò una descrizione vivissima. Il Friuli e le contrade vicine non ne furono esenti; anzi se crediamo alle nostre cronache. (Append. ad Monum. n. X p. 43) delle tre parti degli uomini due restarono prive di vita, nel qual computo convengono alcuni storici stranieri (Boezio di Rainaldo Poema delle cose dell'Aquila. Antiquit. Ital. Tom. V pag 640. e Annali d'Italia del Muratori), narrando la desolazione d'altre provincie. Disputavasi in quel tempo secondo i principii dell'antica scuola sulle ragioni naturali della maligna epidemia. Ciò non solo è permesso, ma degno anche di lode, massime ai nostri giorni, che si credono i bei giorni

della Filosofia; la quale però non dee
farci dimenticare che siamo Cristiani,
e che fa d'uopo riconoscere una più
alta ma non meno vera ragione
di simili avvenimenti nel volere sa=
pientissimo di Dio; e ricercare nelle
opere di carità e di penitenza il
rimedio più efficace a placare il suo
sdegno. I Santi Vescovi ben persuasi di
questa verità in simili circostanze
più che in altre si considerano come
rei di tutti i delitti del popolo, e affli=
gono il proprio corpo con vigilie più
lunghe e con più severi digiuni.

id. p. 220. – 1348 : Considerandosi egli (Bertrando) il dis=
pensiero della Provvidenza e depositario
del patrimonio dei poveri, non pensò ad
ad arricchire i congiunti, nè a man=
dare i tesori della Chiesa alle contrade
lontane; ma gli distribuì fra' biso=
gnosi della provincia: due mila de'
quali nodriva ciascun giorno nel tem=
po della carestia e della fame. So=
praggiunse questo nuovo flagello all'
orrida peste del 1348, e durò due
anni (Chron. III in Append. ad Mon. n. IX
pag. 13); nel corso dei quali egli sep=
pe tesoreggiarsi un ricco tesoro nel
Cielo. Durante a parte delle sue limo=

sine i Sacerdoti e le Matrone. Ma sopra tutti le oneste donzelle trovarono in lui un padre amorosissimo e provvido; e col sovvenimento che n'ebbero altre preser marito, altre seguendo miglior consiglio si consagrarono a Dio. In un' opera sì caritatevole e degna di un Vescovo egli impiegò più di 12 mille fiorini d'oro, somma in que' tempi considerabile, e che attesa ancora la tenuità delle doti d'allora ci dà un' idea del gran numero delle donzelle che furono da lui collocate secondo la propria vocazione. —

Sorgo Fabio. nella Raccolta Butteolo pag. 44. - stamp. in Udine nel 1597

Diva, che in ciel soggiorni,
Anzi in cui fece alto soggiorno il cielo,
Quando nel tuo bel velo
Per far sereni i nubilosi giorni,
Malgrado del rio averno,
L'alma sua luce ascose il Sole eterno;
Mira qual strage fare
De l'amata tua greggia avida morte;
Che, oimè, in brevi ore e corte
Qual fero lupo la distrugge e sface,
E con novo empio stile
In verno cangia il suo fiorito aprile

N.

Bratteolo Giacomo - Raccolta med. pag. 157 terzo

Onde avvien, lasso, che il mio patrio suolo
Cangiato ha il riso in pianto?
Perchè volan gli stridi in fino al polo?
E gli uomini e le donne in ogni canto
Involti in nero manto
Gridano. ahi cruda morte
ahi fier destino: ahi dolorosa sorte?

Elogio di A. Zanon = Op. vol. I. p. 25

1764 Carestia vera di frumento in Italia e altrove.

Zanon. Lett. V. vol. III. pag. 71

= Ma il Friuli abbonda di due prodotti, uno dei quali coll' ajuto del Signore ci preserva e preserverà perpetuamente dalle carestie e da quella specie di pestilenze che sono la loro conseguenza; come ci siamo assicurati pel corso di quasi un secolo e mezzo. – E' il Sorgo turco [illegible]

Zanon. V. p. 259 ... 1557 Carestia.

Zanon Lett. XIII. Tom. V. p. 256

= Da questo sommario di tre secoli diviso ciascuno in dieci decenni, apparisce, che calcolato sempre il valore dello zecchino a L. 22 ve –, nel secolo primo cioè dal 1449 al 1549 il frumento valse L. 15:8 lo staio: nel secondo, cioè dal 1549 al 1649 L. 30:4, e nel terzo, cioè dal 1649 al 1749 L. 15:2. La differenza tra il prezzo del primo e tra quello del terzo secolo è quasi

insensibile, ma altrettanto sensibile è
quella del secondo secolo, essendo dupli-
cato il prezzo di quello dell'antecedente
e del susseguente secolo. Sospetterà per av-
ventura taluno nel vedere una così enor-
me differenza, ch'io abbia preso qualche
grande sbaglio; ma se esamineremo
la storia del Friuli di questo secolo, ri-
troveremo le vere ragioni di tanta alte-
razione in quelle calamità che per sì
lungo tempo lo afflissero; tra le quali
non voglio ommettere le perpetue ani-
mosità e le contese implacabili ancor
tra tante altre disgrazie. Noi però
non accenneremo che le più universali
e le più memorabili riferite dall'abate
Gian Francesco Palladio nelle sue isto-
rie del Friuli.

1549. Il giorno della Resurrezione del Signo-
re, cadde tanta copia di neve che
causò eccessivo freddo, e danneggiò tutti
i frutti della terra.

1550. Freddo eccessivo

1551. a' 6 ottobre, pioggia (che lo Storico
appella prodigiosa) durò questa tutta
la notte, con tanti folgori che solamen-
te in Udine e suo territorio ne caddero
più di cento con grave danno di
fabbriche, persone ed animali: i pic-
cioli ruscelli diventarono torrenti,
sradicarono alberi, diroccarono case

devastarono campi, annegarono molti animali

1554 Cadde tanta neve, ed a tanta altezza che non c'era memoria d'esserne stata veduta la simile. Gravissime e pericolose contese tra cittadini, nobili e popolani.

1555. Si suscitarono le stesse contese.

1556. Udine oppressa dalla peste.

1557 Carestia dei viveri.

1560. Mortalità grande in Udine per febbri maligne con petecchie; carestia universale per tutta l'Europa, ma estrema nel Friuli, e principalmente in Udine – Incendio in Udine

1565. Dissensioni in Portogruaro. – Differenze per i confini.

1568 Provigioni militari per la guerra contro il Turco.

1570. Altre provigioni militari – Sospetti d'invasione dei Turchi – Differenze per i confini e sospetti di guerra. – Freddo eccessivo nel mese d'Aprile che inaridì le foglie ed i fiori fruttiferi. La state essendo passata senza caldo, né essendo pervenuti i grani a maturità, succedette la carestia, ed in questa gravi infermità

1571 Crescono i sospetti della venuta dei Turchi nel Friuli

1575. Contese tra i canonici e i deputati di Udine

1576 Peste per tutta l'Italia, e particolarmente nel Friuli

1581. Lite fra la città di Udine ed i feudatarj.

1589. Differenze per i confini

1595 Freddo eccessivo con danno notabile nelle viti.

1596 Danni gravissimi de' torrenti per istraordinarie pioggie, il Tagliamento distrusse fin dalle fondamenta i castelli di Varmo di sopra e Varmo di sotto e Madrisio con le abitazioni de' suoi territorj, e devastazione de' campi

1599. Peste nella provincia, che in più di ogni altro luogo si fece sentire in Udine e Cividale. — Peste negli animali bovini, per cui ne morirono tredicimila.

1601. Sospetti di peste che si spargeva nei vicini stati arciducali — Differenze per i confini. — Contese fra la città di Udine ed i contadini.

1604 Differenze di confini.

1606 Provvedimenti bellici

1607 Sedizioni civili nella Provincia — Freddo orrido ed eccessivo cagionato dalla grande copia di neve

1614 Causa pubblica per precedenza fra la città di Udine ed i feudatarj.

1615. Invasione degli Austriaci nel Territorio di Monfalcone

1616. Scorrerie degli Stiriani nel Friuli Veneto. — Guerra di Gradisca

1623 Differenze cavalleresche le quali (specifica lo storico) minacciarono di vedere gran

parte della provincia

1625 Preparamenti militari

1629 Carestia di viveri memorabile per sempre. Fu venduto il frumento fino a dieci ducati lo stajo / valeva lo zecchino L. 14:10, onde il frumento fu pagato £ 94: / Molto popolo e molti contadini abbandonarono le patrie; il cattivo alimento di radici, di ghiande e fino di scorza d'alberi causò una contagiosa epidemia per cui perì gran parte dei cittadini.

1630 Mortalità d'animali bovini

1631 Peste in Venezia che passò nel Friuli, portata in Portogruaro. — Per colmo di disgrazie al flagello della peste se n'aggiunse un altro che molto travagliò l'infelice provincia; la quale fu invasa da una moltitudine di lupi che fecero una miseranda strage di persone.

1632 Contagio insorto nella villa di Travesio, che venne estinto per la sollecita cura del Luogotenente di Udine, che si trasferì in persona colà.

1635 Peste nei vicini stati arciducali — Lite tra la città di Udine e i feudatarj

1638 mortalità negli animali bovini

1639 differenze dei confini del [illegible] di Bombeza

1640 Contesa pubblica per titoli tra i parlamenti — Contesa cavalleresca

tra alcune famiglie nobili in Udine

1641 Differenze per ripartimenti di gravezze pubbliche e per confini

1645 Sospetti di scorrerie di Turchi nel Friuli

1647 Al flagello della guerra contro il Turco s'aggiunse quello delle locuste che molto danneggiarono le ubertose campagne verso il mese —

Zanon. vol. V p. 333

Prezzo medio del Sorgoturco da 1620 a 1764 fu L. 10. –

Amaseo Gregorio: Il terribile Giovedì Grasso di Udine 1511. ecc.

= cap. XVI. Fatto appena il mal consiglio immediatamente incominciò a pullulare in Udine la peste, aumentandosi di giorno in giorno fino alla Fiera di S. Canciano, dopo la quale si fattamente moltiplicò in un tratto che tutta la città se ne spaventò per essere sparsa per diversi luoghi e morendo nella sola città da dieci in dodici persone al giorno. # Pare che la sua origine uscisse dall'Ungheria, ove fu atroce, indi si dilatò nella Schiavonia, in parte dell'Allemagna e finalmente in Italia, ove infuriò con particolar modo nel Friuli, Trivigiano, Padovano, Vicentino, Veronese

la cui origine non avendosi potuto facilmente investigare, fu d'alcuni attribuita alla contagione causata dalla conversazione de' circonvicini ammorbati sulla fiera per esser stata per ogni banda grandissima

L'opinione fu qui che derivasse dalla divina vendetta per i tanti misfatti commessi da questo popolo, e tanto più che il giorno 26 Maggio al mezzogiorno fu veduta una senza nebbia circondare il disco del sole rotonda a similitudine di un ombrella

apparentemente di una circonferenza di trenta passi, le quali dopo due ore si dileguò e la stessa sera nel circondario di Udine fu un orrido nembo di spessissima sebbene minuta gragnuola, ed un altro all'ora medesima il giorno 29 susseguente dello stesso mese ch'era la solennità dell'Ascensione, dalla mattina alla sera fu continua pioggia con freddo non dissimile dall'inverno, e seguitò tutta quell'estate nebbia, pioggia, freddo ed aer fosco, onde ritardò il raccolto più d'un mese dall'ordinario, per cui vi fu carestia in modo, che se non fosse venuta vettovaglia da Venezia e da altre parti, sarebbero molti periti dalla penuria; oltre alcune fetide esalazioni che straordinariamente si facevano sentire nell'aria, ed una quantità di mosche nere, che infestarono per più di un mese.

Capo XVII

Nel giorno 9 Giugno, ch'era la solennità delle Pentecoste, arrivò di ritorno da Venezia il Savorgnano, e sembrò che al suo ingresso in Udine l'ira divina si accendesse tanto più contro questo misero popolo, poichè il morbo contagioso cominciò appunto in quell'epoca a raddoppiare il suo furore, e grassò a vista d'occhi

si dilatò attaccando tutte le case, in modo che, tutti spaventati, ognuno pensando alla propria sicurezza nella via che più credeva espediente, senza riguardo a discipline, prescrizioni e comandamenti, cosicchè la città rimase senza governo, senza autorità, senza leggi; abbandonata a se stessa.

Perivano le genti per le strade e per le case senza assistenza ne' di medici ne' di medicine, nè di sacramenti, e mancanti perfino di vettovaglie per sussistere.

Ghi carri erano in un continuo movimento a ~~seg~~ raccogliere i cadaveri, che si numeravano più di cento cinquanta al giorno, ed assai sovente se ne dimenticava qualcuno, che in poche ore con le esalazioni della putrefazione si faceva sentire.

Si era incominciato a seppellirli nei cimiterii, ma crescendo di giorno in giorno il numero, e non essendo più capaci quei recinti di contenerne, si trasportarono fuori della città da tutte le parti, seppellendoli nei campi e nelle strade alla meglio, gettandosene

3 150 per fino trenta# in una fossa.

Molte persone per salvarsi dall' infezione, e per timore delle

scorrerie ostili, che sovente scorseggiavano fin sotto le mura, tentarono di rifugiarsi nelle ville e castelli della Patria, ma ven-nero crudelmente respinti dai villici di quei luoghi, minacciandoli di archibugiate, e arder loro le case addosso, onde chi ritornò in città e chi si disperse per le campagne, vivendo d'erbe e frutti, come anacoreti nei deserti.

Pochi di quelli che rimasero in città ~~andarono~~ furono esenti dall'infezione, dalla quale quelli che non perirono furono per lo meno attenuati, ed ebbero la sorte di guarire; ed allorchè diede luogo il morbo all'ultimo di Ottobre, essendosi fatto il catalogo generale, si ritrovò essere morte diecimille persone in meno di sei mesi, vale a dire più di un terzo della popolazione, essendo la peste miracolosamente cessata tutt'ad un tratto, il giorno appunto che il Savorgnano se ne partì, dopo aver tradita la Patria a' Tedeschi, e questa combinazione confermò sempre più l'opinione pubblica, che il flagello della peste fosse derivato dalla divina vendetta per le enormità ch'erano state commesse —

Valvasone Jacopo di Maniago - Successi della Patria del Friuli - Udine Mattiuzzi 1823. pag. 2

1276 = Successe poi, che nell'anno 1276 di novembre incominciò in Udine et in tutta la Patria carestia sì grande, che il formento nel mese di

1277 marzo vendevasi 50 denari al pesinale (denaro L. 0,25 = 12,50, perchè uno staio L 75.-), a tal che il Patriarca, col valore del Parlamento della Patria, limitò il prezzo di formento 40 denari, alla segala 36, al miglio 27, e al sorgo ovvero saggina 24.-

opera stessa [illegible] p. 41

1349? = Seguì poi la peste in tutto il Friuli insieme con la fame, che fu quasi universale nell'Europa, et continuò per due anni un estremo esterminio de' popoli, infortunii, che rare volte è che non siano nefri.

D. pag. 39

1383
1381? Nel qual tempo (interdetto Udine) occorse che la peste incominciò in Udine del mese di Marzo, la qual molestava anco molte città dell'Europa, et fece sì gran progresso che ne morivano cento il giorno, li quali per l'interdetto erano sepolti

44

.... che sovente ....ggiavano

46

da' profani sacerdoti ch' esercitavano gli offici ecclesiastici.—

Questa peste continuò per tutto l'agosto seguente con morte di 30 mille persone d'ogni qualità, nè parrà ad alcuno che questo non creda la verità, percioche con scritti publici et particolari ho voluto giustificarmi et per maggior chiarezza dico, che si ha da sapere, che Udine a quei tempi era assai più habitato che non vi è al presente, perchè essendo ferma stanza d'un sì gran Prelato et Principe com'era il Patriarca che teneva il dominio spirituale sopra 20 Vescovati, et sin ne' confini dell' Austria, Stiria et Crovatia, et nel temporale signoreggiava il Ducato di Friuli, il Marchesato d'Istria, et di molti Castelli nella Carinthia et Cragno, con entrate di 120 milla marche di Denari all'anno, è da creder ancora che li Prelati e i Nobili del Paese et altri per lo più habitassero nella città appresso il suo Principe, et che tutta la Patria con l'Istria et altri luochi sudditi frequentassero quella corte et trafficassero in città, ch'era quasi libe=

ora L. 4,800,000 —

rò di gabelle.

Aggiungo che ne' mari vecchi delle contrade appaiono assai porte et finestre otturate, che danno indicio, che vi siano state case et altre fabbriche, le quali si [illegible] vedere che fusser di picciol cor=po secondo l'uso di quei tempi e del paese così aperto ai barbari, le quali case hoggidì sono incorporate et ridotte in orti giardini et corti de' cittadini et altri habitatori, oltre che per mio fon=damento dirò di più che nell' anno 1361 furno disfatte dal fuoco due milla case nelli due borghi soli delli superio=ri, come si trazze dai scritti di questa cancellaria. =

Zambaldi annali di Concordia e Portogruaro -

1629 a S. Gottardo di Udine si raccolsero 30 mille poveri, la città dava loro otto soldi a testa in vettovaglia e il Doge 12 soldi ciascuno.

1631 La peste da Portogruaro vien recata con merci di contrabbando nel vil=laggio di Cyterna, e fu isolata nel villaggio

... in ... chi soventi sorseggiavano

48 Storico notajo Pordenonese Memoriale, in Doc. Bianchi n° 18. p. 38

131[illegible] Invaluit fames in Terra Forojulii et tantus erat defectus tam in vino carnibus blado, et in omnibus aliis rebus, tum propter verras, tum propter mala opera, quod omnes qui petebant bladum non inveniebant; et pro majori parte omnes cum familia sua stabant per tres dies et per totam septimanam cum herbis terre sine pane, et multitudo maxima moriebatur pro fame.

id. pag. 42 — 1317 Per totum annum mortua sunt armenta.

id. pag. 52 — 1325 ... unde in eodem anno mortifere infermitates et continue; et in magis quantitate fuerunt in Forojulio.
Et hoc fuit propter instabilitatem aeris, quia dispositiones temporum generant morbos sibi similes, ut dicit Avicenna. —

id. p. 56 — 1347. Eodem anno fuit maxima caritudo, frumenti bladi et segalis a

Cron. Patr. append. IV Aut. p. 13 — 1349 Eodem millesimo fuit magna mortalitas, et fuit magna fames per totum mundum, et duravit per duos annos

id. append. V pag. 15 — 1381? Illo anno, quo impositum fuit interdictum, regnabat valida pestis epidemie in Terra Utini, et in toto orbe; et decedebant in Utino in die plus quam centum, interdum plures: et

incepit ea pestis de mense Martii et duravit per totum Augustum, et mortui sunt illo anno plusquam XX millia christianorum. Eo tempore erant quatuor sacerdotes vel quinque profani qui celebrabant divina officia in facie Ecclesie; et cum istis quatuor, vel quinque sacerdotibus omnes mortui sepulti sunt. —

Juliani Chronic. in app. VIII Rubeis p. 22

1276 Carestia frumento fino a 50 denari le staio.

~~Fragm. histor. ex vetustiss. Necrologio archiv. Capitul. Civitatens. in App. Rubeis. p. 43~~

Fragmenta historica, quæ in archivio Capituli Forojuliensis adservatur in ora[ae] vetustissimi Necrologii. — in Append. Rubeis X p. 43

(Descrive anche il terremoto 1348)

1348 Eodem quoque anno jam incepta pestilentia in Cathayo: que per Cartarorum, Turcorum, Saracenorum, atque Grecorum partes ferendo transiens ... nonnullas famosas Civitates, imo Provincias destruens, Italiam invasit. Que non solum, Deo permittente, sed jubente, totum terrarum orbem ita crudeli ulcere vulneravit, ut miriadas personarum interimeret et si bene numerassem, invenissem utique, quod de tribus duo decesserint. Penitus hec mirabilis fuit, et nonnunquam de eadem domo simul, et eadem die pater, et mater, atque filius ad tumulum deferrentur. Mirabilior tamen hujus pestilentie qualitas, ut cum pater filium, vel filius

... aliti che sovente scorseggiavano

30

patrem hoc morbo laborantem intueretur, ab eo fugeret, quasi cerasta sibi manum porrigeret. Nec mirum: solo enim aspectu hic morbus imprimi videbatur. Si enim eger basiliscus fuisset, non citius virus emisisset, quam morbum suum astantibus immittebat. Nonnulli quidem ex anhelitu contagionem ortum habere existimarunt; alii vero ex oculorum aspectu, alii autem ab aere; quidam tamen, licet pauci, cum ipsis morbidis conversantes evaserunt, nec eos aliquatenus morbi hujus pestilentia tetigit, sed vix inter centum unus. Quosdam vero tetigit, et multum lesit, sed non ad mortem. Quosdam tetigit, et parum lesit. Cum autem defunctus deferebatur, vitabantur panni ejus: et qui iis induebatur, sepius utplurimum eamdem mortem subibant. Itaut non solum in lectis decedentium accubantes, sed qui unum vestimentum deferebant, quo jam defunctus usus fuerat, ita contaminabatur, ac si in hujusmodi .... juxta egrotum affuisset. Domus etiam ubi decesserant, multoties evacuare supellectilibus, atque ignis calefacere in angulis, et suffumigationibus non valebat ita purificari.

ut habitantes non inficerent. Unde aliquando
deferebantur tali timore, ut etiam patenti-
bus januis intrare quis minime presum-
psisset timore aeris corrupti, quasi spicu-
lator gladium tenens, et mortem intran-
tibus minans intus latuisset. Hanc utique
pestilentiam nonnulli Epidemiam vocave-
runt, idest distemperantiam aeris et
egritudinem a causa naturali proce-
dentem; qui non parum a veritate
deviaverunt. Si enim Physici causas e-
gritudinum perscrutantes, non magis
fateantur se de eis intelligere, quam id
quod de Hyppocratis aliorumque auctore
ore carpserunt, quomodo egritudinis cau-
sam investigare possunt, quam tam
subtiles speculatores minime cognove-
runt! Aut quomodo videre poterunt,
quod nunquam visum fuit, maxime
cum scientia medicine ab experientia
principium habeat? Si enim fuisset ex
distemperantia aeris, eisdem diebus eam-
dem provinciam, vel Civitatem occupasset;
quod non faciebat, sed erat hodie in
hac Civitate, et perseverabat uno mense,
vel duobus; in alia vero vicina ad
decem vel viginti milliaria non erat.

32

et cum hic cessabat, continuo illam ingrediebatur; aliquando per viam illam pergebat, aliquando anticipabat, nihil intactum permittebat. In nulla regione simul occupavit duas Civitates, sed successive incedebat, ut videretur non aer, sed persona de loco ad locum pergens, gladioque feriens. Astrologi etiam arcana Dei presumentes investigare, asseverunt Jovem cum Saturno conjunctum esse: quam conjunctionem pestilentie hujus causam esse predicabant: quos mentitos fuisse existimandum est. Constat enim, a principio orbis citra predictos Planetas conjunctos alias fuisse, non tamen talem plagam in creaturas Dei exercuisse. Pestilentia enim, de qua loquimur, in triplici forma visa fuit: videlicet in glantia, carbunculo, et sputo sanguinis. De carbunculo et glantia quamplures evaserunt, de sputo sanguinis nullus. Cum enim quis per viam incedens, se spuere sanguinem cernebat, nuncium mortis se recipere non ignorabat. Adveniente secundo anno manus Domini visa est cessare in Forojulii provincia in

mense Februarii, et placatus est Deus, et misericordia ejus apparuit multa; quoniam non delevit omnem hominem. Ipsi honor, gloria in secula seculorum amen. –

Venezia e le sue lagune tom. I. pag. 68.

Il governo di Andrea Dandolo Doge fu contristato da quella peste che uccise il mondo, ed alla quale dobbiamo il Decamerone di Giovanni Boccaccio. E fu contristato da un fierissimo terremoto, che nel dì della conversione di San Paolo recò tali danni alla città. –

Repert. dell'archiv. com. Udin. rubr. anniversarj

(vedere rubrica anniversarj

1666 27 marzo. Parte che ogni anno il Venerdì dopo l'ottava di Pasqua sia fatto un anniversario in Duomo per l'anime dei cittadini defunti; – In seguito fu dichiarato anniversario pubblico, e durante il sec. XVIII annunziato con proclama della Città!

Repert. id. rubrica Processioni dopo Pasch.

[illegible] ai 20 Gennaio in memoria della liberazione del contagio 1511. –
la seconda festa della Pentecoste per la peste ricomparsa nel 1556 9 Giugno –
al 6 giugno in memoria della dedizione alla Rep. Veneta

44

. . . . sostenzavano

54 la prima domenica dopo la festa di S. Catterina pel contagio 1599 si và alla B. V. delle Grazie

id. Rubr. Chiesa di S. Gottardo — 1479 Parte che la Fraterna di S. Gerom provveda per gli ammorbati a S. Gottardo

id. Chiesa della Pietà — 1659 18 maggio. Decreto Patriarcale che permette la fabbrica della Chiesa della Madonna della Pietà fuori della porta di Grazzano (È tradiz. che sia votiva per liberaz. di peste)

id. Rubr. Consiglieri — 1429 28 Settembre – Consiglio fatto nella Chiesa di S. Andrea di Paderno a motivo della peste ch'era in Udine

id. Rubr. Danni — 1542 19 Xbre – Locuste hanno desolata la Patria.

id. Rubr. Ebrei — 1566 Scacciati da Udine gli Ebrei per aver portata la peste in città

id. Rubr. Fraterna del Crocifisso — 1593 27 marzo – Limosina di Ducati 200 data dalla Città di Udine alla Fraterna del Crocifisso che deve portarsi alla visita della Santa Casa di Loreto.

id. id — 1680 Limosina di Ducati 15 a detta fraterna per la solenne Processione fatta alla Madonna del Monte.

id. Rubr. Gemona	1598	18 Xbre. Officio della Comunità di Gemona alla Città di Udine per la liberazione del contagio
id. Rubr. Guerre	1616	12 marzo. Si creano dalla Città di Udine sei visitatori degli infermi al luogo di S. Gottardo.
id. Rubr. Lazzaretto a S. Gottardo	1445	15 9bre. Parte di fare un Lazzaretto fuori di città e salariare un medico per appestati.
id id	1445	9 Xbre. Parte di coprire una casa presso la chiesa di S. Gottardo con camere e cucina per Lazzaretto.
id id	1464	4 maggio. Si eleggono sei soggetti a fare il Lazzaretto.
id id	1495	Parte che sia ultimata la fabbrica del Lazzaretto
id id	1630	31 ottobre. Parte di riparare il Lazzaretto.
id id	1696	18 Giugno. Fede che nel Lazzaretto si alimentano 400 mendichi.
id id	1697	21 Luglio. Dispensa di limosine fatte ai poveri del Lazzaretto da Gasparo Spiera.
id. Rubr. Medici	1447	Actum cassi Geremia medico che ricusava visitare gli appestati
id id	1497	15 marzo. Il medico Valerio Diana muore di peste. Si sospendono tutti gli uffizj

56. id. Antr. Medici | 1629 Parte di trovar medici provvisionali nelle correnti urgenze di gravi malattie.

id. Antr. Ospitali | 1285 Licenza Patriarcale a Milutto di Udine di erigere una cappella nuova in pertinenze della villa di Udine presso la casa dei Leprosi sul proprio fondo salve le ragioni della Chiesa patriarcale di Udine, e la dota con messo in 2 mansi che resti a beneficio dei Leprosi

id. id. | 1486 Patenti del Luogotenente che accompagnano un religioso per la Patria a questuare per li Leprosi esistenti nell'Ospitale di S. Lazaro.

id. | 1550 Parte d'imprestare all'Ospitale Maggiore il luogo di S. Lazaro ora libero acciò possa collocare gli ammalati di Morbo Gallico

id. Antr. Processioni | 1599 20 Gennaio - Parte che in memoria della liberazione del contagio venuto da Cividale e che si fermò in Prachinso, si debba ogni anno la prima domenica dopo la festa di S. Catterina far solenne processione con messa alla Chiesa delle Grazie con offerta di due torci alle libbre 8, e sei candele

di libbre una

d. Ambr. Sanità — 1429. 28 Settembre. Convocazione fatta nella Chiesa di S. Andrea di Paderno a motivo della peste in Udine.

id. id. — 1456. 23 Dicembre – Convocazione fatta in Composomido nella chiesa, e altra 15 ottobre nella Chiesa di Colugna per la peste ch'era in Udine. In essa si creano gli uffici, s'incantano i dazj invece del Consiglio d'arrengo che non si potè convocare

id. id. — 1466 18 Novembre – Convocazione fatta in Predemano per la peste in Udine.

id. id. — 1512 Decreto che sospende la celebrazione degli Uffizj in Duomo per li sospetti di Peste.

id. id. — 1572 Parte di ajutare il comun di Paderno sequestrato per sospetto di peste

Tomo XIV vol. S fol. 36
" XV " C " 22 — 1556 Relazione della Peste d'Udine del Cancellier Giunti.

id. Ambr. med. — 1556 Parte che in una delle tre feste della Pentecoste ogni anno si canti una messa e si faccia processione per la liberazione della peste.

id. id. — 1575 Parte di ajutare ecc con Ducati 200

... [illegible] sovvenzionavano

8

		il popolo di Gemona sequestrato per sospetto di peste.
Tomo II. vol. BB fol. 30	1576	14 Settembre. Dichiarazione dei segni che danno quelli che sono per appestarsi, e di quelli che sono già appestati.
id. Aub. med	1606	Parte di regalare S. E. Alvise Foscarini Ambasciatore in Polonia sequestrato nel Castello di Cassaco per motivo di peste.
id. id.	1740	Regalo di oncie 60 di argento al Co. Carlo Caiselli presidente alla contumacia del Cardinale Colloniz in Palmada
id. Aub. Sepolture.	1412	23 Gennajo. Parte che per schivare il fetore dei sepolcri nel cimitero del Duomo e delle altre chiese, nessuno sia seppellito in detti cimiterii, ma in quelli fuori di città, e così debba farsi anco nelle ville
Tomo CCC vol. XXIV fol. 79	1763	Ordine dell'uffizio di Sanità nella quale sono compresi li morti tutti in questa città dall'anno 1721 fino al 1762.—
Sturolo Gart. Mem. Cividal. ms. presso me XV/3	1481	Die Sabbati primo Decembris in Capitulo (ex Lib. Definitionum pag. 50 de anno 1481) cum sit quod

propter absentiam nonnullorum Ca-
nonicorum tempore suspicionis Pestis
exhorte fuissent Lites - in Cividale.

id. ibid. 1512 (Ex Lib. Definition. pag. 241) Compa-
ruit Magister Leonardus Carnens ex-
ponens jam pluribus mensibus fide-
liter deservisse pro monaco et cam-
panario huic Rev. Capitulo (di Cividale)
non obstante vivissima Peste quæ
excessiva viguit estate proxime de-
cursa hac in Civitate passim - ..
quocirca humiliter supplicavit ipsis
Dominis ut dignarentur investire
de prebenda vacante obitu Magistri
Vincentii, quam dum vixit pacifice
possedit.

id. ibid. 1482 11 Febbraio Definitum fuit in Capi-
tulo (di Cividale) quod dispenserentur
exutos a Residentia propter Pestem, et
Residentes lucrati sunt dupliciter -
tem, non obstantibus quod intras-
sent Civitatem, et non intrassent
Ecclesiam.

id. ibid. 1487 Pro reperiendo Confessore pro
Morbatis - (in Cividale)

id. ibid. 1511 Die 8 augusti - - - - et sepulti erant
usque ad 40 et plus

44

60

id ibid.

1512 [Ex Lib. Legat pro Anniv. Capitul. die 16 vel 20 Decembr.] D. Canonicus Baptista Cechino de S. Daniele legavit Rev. Capit. di Cividale Ducatos 200 et Ven. Fabr. Duc. 100 et Fraternitat. S. Mariae Battutorum Duc. 100, de quibus 100 debeant emere frumentum St. 10, et quando erit pestilentia debet subvenire pauperes. –

Memor. Friulane ms XV/4

1511. Peste che comincia in Gradisca, poi si estese in Friuli.

Mem. med.

1626. Essendo la peste in Carintia sotto il Luogot. Girolamo Civran, si erige il Lazzaretto alla Pontebba, che diretto dalla sapienza veneta salvò l'Italia.

id id

1631 Peste in Friuli:

Girolamo Sini Cron. di S. Dan. ms. p. 45

1405 „Ora perchè li uomini di questo mondo sono sempre inclinati al male, e non volendo conoscere il loro errore fin tanto che bene spesso non sono visitati con qualche flagello, come successe a S. Daniele l'anno 1405 che di contagio morì 313 persone con grande pericolo di tutta la popolazione, quando che S. Div. Maestà non fosse stata placata con le molte orazioni ed efficaci voti, quali oppidi

si osservano, poiché ogni anno l'ottava di Pasqua di Assunzione in memoria sempiterna della liberazione che ottennero li vostri di S. Daniele, li quali processionalmente uno per ogni casa si portano a visitare la chiesa della Madre di Dio in Pamercio: ed ivi si canta messa solenne, ringraziando sua Divina Maestà della grazia ottenuta e pregandola che di presente si degni liberarci da così calamitosa ed orrenda infermità —

Libro di condanne dell'offizio di Sanità di Udine - cop. p. me XVIII / 1

1556 dal 18 aprile a tutto Novembre condanne? multe di bando la maggior parte pecuniarie applicate alla fabbrica del Lazzaretto, fra le quali 20 Novembre = contro ser Giacomo Coronin e ser Bernardin suo figlio dal Clarissimo Sig Luogotenente coll' Ecc.me sua Corte et Magnif. Sig. Provedit. banditi per due anni continui dalla Città di Udine e tutta la Patria, e se rompesse i confini, venendo presi stiano serrati in prigione per due mesi e ritornino al bando, ma che nel termine di tre giorni possano liberarsi dal bando coll' esborso di Lire 100 applicate alla fabbrica del Lazzaretto.

In questo Processo è introdotta certa provisione fatta contro quelli che avessero in casa appestati, o pure sapessero esservi infetti dal male, a denonziarli, o denon=

venoniarsi, e così infettati a non camminar per la città sotto pena di perpetuo bando dalla città e di tutta la Patria, o della Forca ancora rispettivamente

Lib. cit. — 1557 Gennajo. continuano le condanne

Lib. cit. — 1564 altra condanna

Archiv. Com. Udin. XVIII/3 — 1696 18 Giugno - Nutronsi a S. Gottardo giornalmente dalla carità dei cittadini 400 mendici

id. - Mem. Friul. XVIII/3 — 1445 Parte di fare un Lazzaretto fuori di città per accettare i forestieri appestati e così quelli che fossero cacciati di città per la peste.

Mem. Friul. XVIII/3 — 1477 Essendosi in Udine sviluppata la peste, il Luogotenente Filippo Tron trasporta la sua residenza in Cividale.

id — 1490 Peste in Udine specialmente in Grazzano

id — 1511 Peste in Udine che durò 6 mesi, dicesi ne morissero in città 10m abit.

id — 1599 Cessata la peste, Stefano Viaro Luogot. fa riattare la derelitta chiesa di S. Rocco in castello.

Sturolo Gaet. Ricord. Istorici di Cividale ms p. mo p. 82 — 1571 I Gemonesi processionalmente per voto di peste sofferta vanno a Madonna di Monte ove presentano l'immagine

di Gemona in argento, che ancor sussiste. (si intende all'epoca dello scrittore, cioè sul fine del settecento)

id. p. 82 t.o

1598 Peste in Cividale in Giugno, proveniente da Mezzo. Cividale fu sequestrato e pena di morte ai disubbidienti, così seminavano per tutto il territorio. Fu per fatto un generale sequestro di 40 giorni non uscendo di casa nessuno, fuori che i deputati e le persone necessarie. Erano li Lazzaretti, e in essi medicavano due vecchini pratici del male mandati dalla Repubblica. Cividale fu dal 30 agosto 1598 fino a 17 Gennajo 1599. Il Patriarca visitò i Lazzaretti. Morti in tal tempo 240.

Bl. Forojul. Tom. XX

1511 Peste in Cividale

Del Torre Filipp. Relaz. di Civid. ms. p. me: -

1616 I Cappuccini furono introdotti in Cividale per voto fatto nella peste 1596.

1834 agosto. muore in Udine per Vajuolo che dominò durante tutto l'anno Ludovisi medico, laureato in Bologna mesi prima

... scorteggiavano

74

Archiv. Comun. – XXI/4

1556 Marzo – Dapprima morì di peste un Ebreo in borgo del Fieno. – Tale contagio durò fino all' Aprile 1557. –

id.

1511 Peste che rapì a Udine forse 10 m abitanti. Si fece voto di scacciare gli Ebrei da Udine

id.

1556 Eseguita la cacciata degli Ebrei. – Furono sequestrate 979 case, condotti al Lazaretto 1310 ammalati, e morti 827. da un aprile all' altro 1556-57. –

Marcolini

1817 Tifo in Udine, mortalità 23,81 p % malati; a Padova fu di 31,48 – Popolaz. di Udine 17,600, nati 711, morti 1977. Tifici denunziati 1054. Tifici morti 251. –

Filiasi: Mem. Venet.

166 Peste orribile in Aquileja portatavi dalle legioni reduci dall' oriente

Mem. stor. di Anonim. contemporan. ms. XXIV/9 pag 51

1716 = Fierissimo con orrida strage nella Croazia, Carintia, Stiria et parte ancora dell' Austria un' orrido contagio, qual dilatatosi non tanto ne' villaggi, quanto nelle città mandava alla tomba numero infinito di gente, et nella Città di Lubiana più prossima a noi pareva che con particolare danno ne levasse di vita

maggior numero, et devastando altri territorii, haveva nella Capitale di Vienna essa tanta paura, che l'imperatore con tutta sua Corte s'era allontanato dalla medema, et ritirato alla Favorita. Pervenute queste notizie in Friuli, et passato il ragguaglio anco a Venetia, instillorono nell'animo nostro et anco in quello dell'Ecc.º Senato una ragionevole paura, che per la vicinanza de confini, per il continuato commertio potesse communicarsi il contagioso male. Vigilante sempre questo Ser.º Dominio, et massime in questa sì gelosa materia, scrisse più volte alli Retori di questa Patria et al Magistrato alla Sanità della Città d'Udine acciò in questa congiuntura si stasse vigilanti et guardinghi, et che si dovesse mandar persone proprie et pratiche in quei paesi a ritrarne la verità de' fatti, et a saperne il vero stato di quei paesi. S'obedì subito a questi primi commandi, et havute cattive informationi si riscrisse il seguito. Commosso dalle cattive nove l'Ecc.º Magistrato di Venetia commandò

... soventi scorseggiavano

subito che fusse interdetto ogni commertio con quelle parti, et con la militia chiuse le strade et poste guardie ali confini et lochi di passaggio. Comandò inoltre che li communi vegliassero alla custodia delle strade, che si ponessero li rastelli alle Ville, et che si dovesse camminar per la Patria con le fedi della partenza de' luochi, et altre formalità solite praticarsi in questi incontri, et il tutto raccomandò alla vigilanza del Mag.^o Illmo della Città di Udine et alli Ecc.^i Retori di questa Patria.
Sopraggiungendo sempre più cattive nove, et infierendo sempre più il male in quelle Provintie, con la solita sua preventione et vigilanza l'Ecc.^o Senato destinò nella Patria un Proveditor Generale, et fu eletto et spedito l'Ecc.^o Sig. Francesco Grimani, qual pose la sua stanza in Udine nel Palazzo dell'Ecc.^mi Savorgnani, posto in capo della Contrada chiamata con questo nome. Appena giunto in Udine, et informatosi delle cose convenienti al suo impiego, promulgò diversi editti

et proclami et fece diverse provisioni per il bon governo di questa Città et Patria; fece la visita per tutti li Confini, rividde li posti di maggior pericolo, et a tutto providde con grande vigilanza et premura; condusse seco gran numero di militia si a piedi che a cavallo distribuendola dove il bisogno occorreva, facendoli fabbricar casoni et tende per li quartieri loro, et massime sopra li lochi di maggior premura et dove il passaggio era più frequente: si portò anco a Cividale, et dipoi a Monfalcone, ove rividde et providde a tutti li bisogni. Ma venendo sempre più cattive nove dalla Germania, per sicurezza di questa Patria et tutto lo Stato stabilì tirar una linea alli Confini et munirla di militie, che impedisse et guardasse qualunque passaggio di gente forestiera. Principiava essa linea alle rive del mare, escludendo il Territorio di Aquileja, et inoltrandosi su per la Torre andava all'imboccatura dell'Judri, et estendendosi all'insù di esso fiume sorpassando li monti sopra Cividale arri=

... li che sovente sorpeggiavano

vava al Puffaro, d'indi voltando et serran-
do la Schiavonia si congiungeva con
la Resia et Ponteba; di poi per la Car-
gna terminava nel Cadouri. La lun-
ghezza d'essa era molto grande, et do-
vendosi armata con bona guardia
fece fabricar dali Communi di tratto
in tratto, a tiro di moschetto li suoi
capitelli per ricovero delle militie.
Non bastorono quelle che seco condotte
haveva, né potevasi altre quivi condur-
re, per essere tutte le militie regolate
marchiate in Levante et Dalmatia
alla difesa di quei paesi invasi dal
Turco, che rotta la pace stabilita
et giurata, haveva fuor d'ogni ragio-
ne invaso et usurpato il Regno di Mo-
rea. In tali contingenze fu d'uopo
levar le Cernide del Paese, et poste di
guardia nella linea et capitelli di con-
fini; onde in ogni capitello furono pos-
ti un soldato di militia regolata et
due cernide armate di fucile et baio-
netta, con le loro competenti cariche.
Di tratto in tratto furono formati
li suoi casoni per la cavalleria;

qual continuamente batteva la ronda
et teniva vigilanti le guardie nelli castel-
li. Si stabilirono anco tre Lazaretti
per la contumazia delle merci et per-
sone di passaggio, et furono disposti uno
alla Ponteba, uno a Palmada, et il
terzo più nobile et decoroso vicino a
Udine detto di S. Gottardo, fabrica di
questa Città et eretto da essa già
più secoli. Ordinate le cose in bona
forma, et stabilito un bon metodo
il tutto passavasi con quietezza, benchè
con una riserva tale che non teme-
vasi d'alcuna disgrazia. La guardia
alli Rastelli delle Ville facevasi dalli
Paesani con ogni diligenza, nè lascia-
vasi entrare alcuno ne pure di
passaggio che non fusse accompa-
gnato dalle fedi della partenza del
loco donde era uscito, et qui in Cit-
tà non ricevevasi alcun forestiero,
et gli abitanti et cittadini erano
tenuti levar et presentar le loro
fedi sottoscritte da questo Magistra-
to, essendo a tal effetto destinato
un deputato per le medeme. Alla

...... estili che sovente screpeggiavano

70

custodia delle porte, con bollettino a stampa venivano destinati un Nobile et un Populare, che con suoi armi dovessero assister ad esse rivedendo et osservando le fedi del loco della loro partenza et loro Patria. L'Ecc.° Proveditor Francesco Grimani stavasi qui in Citta' et vegliava a tutta la Provintia. Ma quel Dio che con la sua misericordia haveva dato il lume di preservarsi dal contagio degli huomini, non haveva però ritirato la sua mano dal flagellarci con quello degli animali. Morivano per tutta la Patria con grande strage gli Animali Bovini, et già questa epidemia haveva principiato l' anno 1714, et non havendo mai cessato, nè la diligenza usata, nè li rimedj praticati mai fu di riparo ad una si miserabile strage. Il primo segno di questo male era il perder l' appetito, di poi affatto il mangiare, d' indi una dissenteria qual convertivasi in flusso di sangue qual li mandava irreparabilmente alla morte. S' usarono di tutti i rime

si, et furono fatte diverse provisioni, 71
et con severi mandati fu proibito il
scorticarli, ma sepelliti interi lontani
dalle stalle et case in una profon=
da fossa, acciò non fusse sentito
dalli altri l' odore, qual li causava
molto pregiudizio et anco li comu=
nicava il male. Fu infinito il nu=
mero de' morti, et nessuna villa
di questa Patria fu esente da tale dis-
gratia, qual durò da tre anni incirca.
Mentre così si travagliava, et il misero
Friuli soccombeva a questo infortunio,
facevasi sentire il contagio sempre
più nell' Austria, et con doppia cura
erano necessitati li Rettori alla vigilan-
za di questa Patria. Non ommettevasi
alcuna diligenza né per l' una né
per l' altra, et havendo eretti come disi
tre Lazaretti, questo d' Udine fu neces-
sario il ridurlo in tale stato acciò
potesse ogni condition di gente, et mas-
sime le persone nobili far con comodo
la contumatia. Oltre all' abbellimento
delle camere, si dovè far quartieri ai
soldati di guardia, et prigioni per li

per li captivi, stanze per li guardiani et altre provisioni; cingendolo di fosso atorno atorno, far li capitelli per le sentinelle, quali spese dovè la Città sola socomber a tutto, et si ridusse questo loco di S. Gottardo quasi a similitudine di fortezza, et essendo due miglia fuor di Città dovevasi spedir continuamente provisioni per vittuarie di quella gente che impiegavasi in tale ministero, havendo data la cura con titolo di Capitanio d'esso loco al Sig. Zuane della Chiave, qual presiedeva d'ordine delli Deputati di questa Città. Messo all'ordine di tutto punto, quasi ogni giorno capitavano soggetti d'ogni conditione a far la contumacia, et anco venivano diverse merci, tutto però scortato dalle militie, et condotto con ogni riserva, et anco venivano molti captivi alle carceri, quali o inobedienti alli ordini, o trasgressori alli Confini, li comuni, o soldati li conducevano. = Il Co. Gio. Battista di Coloredo nominato Ambasciatore da Carlo VI Imperat. presso la Rep. di Venezia fa la contumacia di 40 giorni con tutto il

sua famiglia e seguito nel Lazzaretto di S. Gottardo Venne in Febbraio - La moglie di lui Lodovica ammalò, e venne mandato il Co. Giulio Colossis Protomedico della Città a visitarla, ma in pochi giorni morì. fu abbreviata dal Gov. Veneto per lui la contumacia

Orosio lib. VIII
Entropio cap. 71

170? Le legioni di L. Vero reduci d' oriente portano in Aquileja il contagio, che desola il paese

Palladio G. Fr. Histor.

1528 Carestia gravissima, per cui affluendo in Udine gran quantità di poveri si generò tal morbo con pidocchi che tolse di vita 2600 persone -

id

1560 Petecchiale e Carestia. La Città spese d'ordine a nutrire i poveri oltre 25 m Ducati

id

1559 Carestia

id

1628 e 1629 Carestia massima. I poveri del Friuli colavano tutti in Udine. La Città per essi vuotò tutto il fondaco delle biade, che prevedendo il caso era munito più assai del consueto, spese tutte le sue entrate; il Monte poi ch' ebbe dispensato tutto il suo Capitale, pigliò molti danari a interesse dai privati, e sempre mantenne

carestie celebri che sovente sopraggiavano

l'imprestito. Tanti vennero a Venezia che si disse l'anno dei Furlani. Il frumento fu venduto a Ducati 10 lo stajo. Poi successe contagio, pare tifo.) Il frumento da Ven. L. 19 lo stajo salì a 32, e il granoturco da Ven. L. 12 a 24. –

1649 Carestia

1800 Carestia

1801 Carestia

1815 Carestia

1816 Carestia

1460 Carestia

1465 Erezione del fondaco delle biade fatta dalla Città

Palad. G. Fr. Part. II pag. 130

1528 Carestia, gran poveri, contagio. morti in Udine 2600

Cronaca da Catapan della Chiesa di Spilimbergo ms. presso me p. 4

1338. anno Dom. (agosto). Infra octavam Assumptionis S. Mariae incepit maxima Locustarum multitudo, et venit tribus annis successive, ita detrimentum Forojulium, totum

id p. 4.

1348 Rex Ungariae ivit Aquilejam transiens per Forumjulium, manens gratque in Civitate Austriae et in Utino, et sic recessit, et inde rever-

sus est tempore epidemie carbuncu=
larie.

id pag. 14

1347 Eodem millesimo magna fuit mor=
talitas propter morbum glandarum
per universum orbem et propter
sputationem sanguinis.

id id

1346 Magna fuit fames per universum
orbem, et perduravit per duos annos
et ultra

id id

1350 Iterum affuit mortalitas magna
propter sputum sanguinis

id pag. 26

1436 Mille quadringentis triginta sexque
sub annis
Crudelis Patriam pestis saeviit in
istam

1850. Cholera in Udine

Sanudo Diario Ven.
Lib. 1. p. 537

1493 Muore di peste in Roma Ermolao
Barbaro Patr. aquil. eletto —

~~[illegible]~~

1556 Sbrogliavacca Giulio – Parere se
in tempo di peste i mobili degli
infetti si possino lentamente bru=
ciare, (latino)

Miscellan. friulan., leg. in pelle
in fol. - Bibl. Bartoliniana ms.

Cronaca di S. Daniele ms XXXII/24
pag. 7

1405 Voto d'andar in Comerzo con dono fatto
di un prato in Cimano alla B.V. per la
liberazione della Peste, per cui morirono
317 persone – (S. Daniele

id. pag. 26

1629 16 Luglio – Processione in Comerzo per
la Peste. – Sospeso il Mercato delle
Castagne (Brucinj) per detto oggetto (S. Daniele

44

corrente ostili che sovente scorseggiavano

id. pag. 28

1636 mercato delle castagne sospeso per pericolo di peste (S. Daniele)

44 ... obli che sovente sorseggiavano

44

... edili che sovente scorseggiavano

n:

44

… che sovente scorseggiavano

44 ... che sovente scorseggiavano

44 che sovente scoppiavano

n.

44 ... nobili che sovente scorseggiavano

G. G. Palladio — XVIII 154 Peste in Udine

1244 — Gravissima in Friuli, ... accompagnata da Carestia —
Pat. Bertoldo
1350. Peste portata in Friuli dall'armata Ungherese del Re Luigi.
1348. Gravissima susseguente al terremoto
B. Bertrando Il Friuli restò quasi privo di abitanti. morivano in tre giorni (nella descritta del Donamo)
~~1381 Peste in Udine~~
altri — 1381 —
— 1383 — afflisse specialmente Udine —
Pr. Fil. Alanfonganone — cominciò in Marzo a tutto l'agosto contavansi cento morti al giorno
1429. peste in Udine
e dicono morissero in Udine 20 m.
1456. Peste in Udine qualche parte della Provincia
1466. Peste in Udine
1408. In vari luoghi Udine Cividale
853 Pocall. 6 Giano per la Dedica
1444 Gravissima in Udine, talchè il Luog. Filippo Tron si trasferì in Cividale
1491 — Peste specialmente in S. Giovanni ... il ... a S. Gottardo
1499. Peste in Gemona, presidiò il commercio con Gemona Venzone Villano, Canal Ravina Carniola —
Ann. liv.
Processione al 20 Gennajo
1511. Gravissima in Friuli — cominciò in Cividale — In Udine morti 10 mille sviluppata in masciata d'Ebrei —
Processione di Peste Pentecoste
1556. Gravissima in Udine, sviluppata in casa d'Ebrei nella casa in B. del Fieno ora S. Lorenzo colla lapide nera ... — dal 28 Marzo ~~a tutto maggio~~ al 9 Giugno

l'popolo ~~voleva~~ avrebbe congiurato saccheggiare il Ghetto e ammazzare tutti gli Ebrei - Le autorità strozzarono il Calzolajo alessio di Aosta caporione, gli altri complici furono banditi, e gli Ebrei espulsi di città — La città fece voto alla B. V. di Loreto e 300 cittadini fra cui i principali nobili colà recaronsi colla [illegible] del Crocifisso lasciandovi un quadro di ottima mano con [illegible] analogo — e la Processione nella festa delle Pentecoste si fa per la sua cessazione

Provv. alle Grazie

1576. Peste ~~gravissima in Friuli~~ forte anche il [illegible]

1599. Peste in Friuli specialmente in Cividale, e in Udine nel B.go di [illegible] venuta da Cividale. Il Luog. Stefano Viaro perciò ristaurò la Chiesa di S. Rocco in Castello, e fra l'altre provvisioni isolò il Borgo, serrandovi con travi e tavole la peste 8 mesi, e ordinò pena la vita a chi uscisse. Nel tempo della liberazione il Maggior Consiglio decretò di fare una solenne processione dal Duomo alla Chiesa delle Grazie la I domenica dopo S. Catterina, offrendo a quella chiesa due torci di lib. 8 ciascuno, e fu candelotti e cantava una messa solenne —

1593 a Loreto

[illegible] capit.

1626 Essendo peste in Carintia il Lazzaretto eretto a Pontebba salvò il Friuli e l'Italia

1629 Peste in Udine e Friuli di cui muore Enrico Palladio

1631 Venuta da Portogruaro a [illegible] — Ed ivi isolato —

1633. Peste sviluppatasi in Francia ed ivi
[illegible]

44 [illegible] verseggiavano

44

n·

N.° 521.
c. 156-248

Apografi Ciconi

Istituzioni Ecclesiastiche di Udine

Duomo – Vescovado –
Seminario Arciv.
Capitolo metropolitano

CO.

25205 TIP. L. F. A. ROSSETTI - MILANO

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

De Metropoli Urbe Utini.

Rerum Variarum Epitome Chirographica.

S. Ecclesia Aquilejensis in principio Christianæ Religionis orta
Imperatoribus persequentibus diu latuit incunabulis, et strepitu Nu=
meriani sævitiæ post diuturnam annorum 206 vacationem surrexit
Hilario Episcopo Anno Domini 276.

Urbs ab Attila eversa A.D. 452.

Metu Longobardorum sub Paulino I translata fuit sedes ad Gradus
Insulam; sicque ab Anno Domini 276 usque ad A.D. 573 in Urbe
Veteri Aquilejæ sedes egit annis 297.

Annis 32 in Gradus Insula stetit, quia Severus Patriarcha e Grado Cor=
monum contulit A.D. 605.

Annis 128 in Cormono mansit, et Calistus Patriarcha ad Civitatem
Forijulii transivit A.D. 733.

Ibi Concilio Generali conspicua, et Occidentalium Imperatorum mu=
nificentiis amplissimis insignita, una cum temporali Ducum
regimine illustris emicuit; et cum eadem in Civitate Annis 292
sic profecisset, Popo Patriarcha Aquilejam reddit, Turrim ibi, et
Basilicam ædificavit, consecravitque A.D. 1031.

Sic in suo alvo annis 194 denuo cum remansisset, Bertoldus Patriar=
cha, propter aeris intemperiem, saluberiorem locum eligere sta=
tuit. Ideo Utini habitare, ac Templum extruere cœpit A.D. 1225;
et completum S. Udalrico dicavit, testibus Nicoletto, Valvasono,
et Palladio, A.D. 1236.

Ab anno 1225 sedes Utini quievit, et Aulam fundando, et tunc cudendo
pecuniam, et hinc audiendo tribunali aperto jura civilia, sunt
172- quinque sæcula usque in hodiernum diem; quo temporis spatio
alibi sic egisse hactenus incompertum. Ab Antistite Metropolitano

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Aquilejensi, et a Provinciæ Preside jam diu Utini permanentibus Urbs Utinum Metropolis nuncupatur, et talem esse cognoscimus ex Libro Legum et Decretorum Patriæ Forijulii, ex Documento Publico 31 Augusti 1679, ex testimonio Sabellici: De Vetustate Aquilejæ, lib. I, Candidi in Comment. lib. V, Auberti Misei in Geographia Ecclesiastica litt. V, Vadiani in lib. II. Pomponii Melæ Ferrari in Geographia, et in Martilorologio, Leandi Alberti in Descriptione Italiæ, Regest. 18, Bonifatii in Hist. Tarvisina, et Erasmi de Valvasone in Poemate: De Venationibus Cant. I, 5, 103.

„Nel mezzo siede la Città di esse
Attila e gli Unni, onde il suo nome ottenne.
Nobil Città che ad Aquilea successe,
Ch' inanzi a quel flagello a terra venne."

Sic etiam Olimpio Marcutio explicante in annotationibus et Diplomata quædam pro Utinensi Episcopo referente, quem Episcopum nos translatum Aquilejensem existimamus præsertim ob præclaram auctoritatem Petri d' Ancharano apud Marquardum Susanam in Tractatu: De Judeis, p. III cap. 1. fol. 99. dicentis: Si Papa moreretur in Civitate Aquilejæ, electionem faciendam esse in Civitate Utini, ubi est audientia causarum Sedis Patriarchalis ipsius Civitatis fere inhabitatæ.

Igitur Pertoldus Patriarcha Utinum Urbem dum frequenter incoluit, Privilegiis omnibus Aquilejæ spectantibus insignivit, quod Butrius (teste Candido), jure factum scripsit, et legitime datum antiqua obsignatoria quoque testantur. Atque Pertoldi successores ampliorem mœnium circuitum ædificando confirmasse, ac B. Beltrandum Patriarcham hinc exequi studuisse Hist. Forijulii, et plurima volumina manifestant. An autem Beltrandus Urbem hanc divino afflatu Metropolim et Sedem suam fundare statuerit, et an Deus compleverit quod ipse jam cogitaverat, signa sanctitatis Beltrandi et Divinæ Providentiæ Decreta satis affirmant. Patriarcha Aquil. Utini sua in

XXXIII

sede moratur, Provinciæ Præses ibidem primariæ auctoritatis regimen habet. Ecce duo gladii, hic scilicet Ecclesiasticus et Secularis, in quibus perfectæ Metropolis stat omne decus; die 6 Junii Beltrandus evolavit ad Cœlum A. D. 1350.

Die quoque 6 Junii, sed Anno 1420 Urbi Utinensi cum tota Provincia Serenissimæ Reginæ ac Venetis Patribus dicatæ dies præsentis felicitatis eluxit, dies pretiosis signanda lapillis, dies a nobis æterna gratiarum actione colenda; quidquid sancti student, opus Divinæ voluntatis est, et Beltrandum Sanctum fuisse illius acta comprobant, et miracula, præsertim illud quod visum fuit quando in templo majori, anno jam elapso post ejus mortem, corpus e sepulchro delatum super altare, nullo fultum adminiculo stetit. Tunc civibus suis Beltrandus, sicut olim Chrysostomus Constantinopolitanis, benedictionem conferre dignatus est. Hæc omnia videri possunt in Vita Beltrandi a Carolo Soardo descripta, et apud Schyratos typis impressa. Bertoldo Patr. Aquil. decernente, Utinum Civitatem Episcopalem evasisse, Civilibus et Canonicis Documentis in Tractatu de Jure Novæ Urbis condendæ lib. 3, cap. 1, fol. 241 Virginius Sfortia accuratissime probat; porro id beneficio, et imperiali auctoritate fieri quo ad jura et privilegia tam spiritualia quam temporalia copiose firmant Paulus de Castro aliique Scriptores citati ab eodem Sfortia ibidem fol. 235, quod sane militat in Principe habente dominium absolutum, et non recognoscente superiorem, ut optime de Repub. Veneta dici potest, quam et Reginam appellat idem Paulus de Castro, imo eam posse tantum in suo Statu quam Imperator in suo, pluribus auctoritatibus comitatus late demonstrat Peregrinus in suo Tract. de Fideicommissis tit. 23, n.° 14. Repub. Veneta in Ducali 15 Julii 1514 Utinum Civitatem esse, a qua reliquum pendere Provinciæ robur, inquit, et consequenter Provinciæ caput esse tali saltem indicat. Sequ...

Biblioteca Civica di Udine

In hac Urbe Carolus IV Imperator visitando Nicolaum Patr. Aquilejens. Fratrem suum A.D. 1354 magnis honoribus fuit unâ integra hebdomada prosequutus, eique petenti de Thesauro Aquilejæ datæ fuerunt ultimæ paginæ, quæ componebant integrum librum Evangelii, manu Divi Marci exaratum; et quæ ab eodem Imperatore delatæ fuerunt Pragam, ubi eximia coluntur devotione usque in hodiernum diem, ut patet in mandato Imperiali ejusdem Caroli dato die 31 Octobris
1 anno II Regni sui, quod ex authentico transumptum legimus. Majus autem corpus ejusdem Libri nunc auro in templo S. Marci Venetiarum asservatur, et ultimis prædictis paginis revera caret, ut P. Bertrandus de Montfaucon in suo Itinerario Italiæ refert Cap. IV, fol. 55 usque 69.

A.D. 1381 Cardinalis Philippus Alenconius Romæ Urbano VI Pontifice creatus Patr. Aquil. ab Utinensibus non fuit acceptus Patriarchalem dignitatem ad instar commendæ renuentibus videre collatam; Decus enim Sanctæ Ecclesiæ Aquil. tunc fide et constantia deffendere cogitabant, nec a proposito declinaverunt, quamquam legationes plures accepissent et gratiæ officio ab Ungariæ quoque Regina Septemviri plusquam semel rogati essent. Hinque putamus deductum in obsignatorio una cum stemmate monumentum = Est Aquilejensis fides hæc Urbs Utinensis.=

Eodem animo pro S. Matre Ecclesia Romana Gregorium XII Schismaticum e Sacro Collegio rejectum Utinenses detinere in suis finibus renuerunt A.D. 1409.

XXXIII

Urbs Utinum pro S. Aquil. Eccl. Patritios suos Christophorum de Valentinis, et Nicolaum Cursium elegit, qui adfuerunt Concilio Constantiensi A.D. 1417; et fuit hęc bis Concilii Generalis Sanctę Ecclesię sedes ab Eugenio Pontifice Maximo A.D. 1431, et a Federico Imperatore proposita A.D. 1471.

Cives Aquileję Urbem suam tamquam matrem ad filiam confugientem exprimunt in scriptura supplicationis Urbi Utini 18 Julii A.D. 1495.

Marinus Grimanus ad Patriarch. Aquil. dignitatem promotus Utinum super equum ornatum Naco Pontificali pompa introivit Kalend. Novembris, et Utinenses Metropolitanas visitavit A.D. 1524.

Metropolitanas tamquam Aquilejenses motu proprio, et veteri Precessorum prolatę intentionis auctoritate cum diplomate Habuit. Hic est ille Patriarcha qui visitando Ecclesiam Collegiatam Civitatensem die 18 Decembris ejusdem anni, Clamidem suam eidem Ecclesię dedit, et dare sponte annuentes alii quoque successores transtulerunt in usum.

Franciscus Barbarus Patriarcha Utini Concilium Provinciale celebravit Die 20 Octobris 1596. (Test. Concil. peracti Hieron. de Attemis Lucret. Trev. ? d. et Odorico Susana) Comprovinciales Episcopi adfuerunt, et Preses Provincię Sanctus Venerius una cum Civitatis Septemviri Nicolao Deciano Flaminio de Rubeis Doctores, Sebastiano Florio, Camillo Caisello, Gabriele de Zucco, Andrea Mantica et Josepho Pellis. In eadem Civitate Dionisius Delphinus Patr. vir sapiens et laudatissimus Pallatium Patriarchale magnificantes auxit et exornavit, et Bibliothecam publicam perenni que comodo exstruxit, de tota Diecesi et precipue de Utinensibus optime merito.

Virorum Utinensium literature et armorum virtute illus=

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

trium scriptores jam nomen celebrant, et de ab ipsis collato Urbis Nobilitatis splendore jam fama resonat. Homines velut Arbores ambulantes illi dicuntur in Evangelio S. Marci cap. VIII. n.° 24, qui virtute glescunt et tendunt ad Cœlum, horumque virorum series Nobiles etiam efficit Civitates. Tull. lib. III De Offic. quia ex virtute civium nobilitantur. Sidon. Apollinar. lib. VII cap. 10, Genus sapientiam et potentiam tria esse nobilitatis constitutiva. Cassanus, in Tractat. De Nobilitate, docet doctrina et mores generis indicant claritatem, et jus dicendi in Magistratibus potentiam confert.

Patritii Utinenses in dignitate primaria Septemviratus, Ferias ad Dei cultum et pia vota decernunt conditarum Urbis legum edicta promulgant, Frumenti et Vini pretia limitant, Jam abnonia de Garitu et de Annona judicant, in Monte Pietatis conspicuo publicum bonum adaugent, et mandata proclamant in tribunali antiquæ ditionis causas audiunt, et ampliores Urbis Nundinas armatis subditis custodire præcipiunt, in provisoratu Sanitatis una cum Præside præclarum jus sanguinis habent, et necis sententiam proferre possunt. Bisac. trad. a Luc. Linda in Rel. Univ. fol. 626. In sindicatu pro Monasteriis publica Facultate præsunt, et relativa cum Urbis legibus consilia proferunt, præsident equestribus torneis, spectaculis publicis, gimnasiis ære pubblico estructis, viis, fontibus, edificiis, atque pupillis, viduis, egeris et carceratis, decus, justitiam, pacem et charitatem, autoritate qua funguntur, utuntur.

— - - - - - .

del Vol. della Bartoliniana = Aquileja

CIV.CA
DI

XXXIII

CIVICA DI UDINE

XXXIII

CIV

XXXIII

XIX / 14

Allegazione sul Duomo di Udine

(Da un Volume Ms. del Co. Giacomo Caimo)

(in lite per giurisdizione sulla cappella ed altare di S. Marco fra la Città di Co. Strassoldo coi Canonici.—)

Bertoldo, assunto al Patriarcato di Aquileja nel 1218, fu il primo che portò la sua residenza in Udine, e meditando d' introdurre un Collegio di Canonici nella Chiesa Matrice, ch' era allora nel Castello, situato sul colle in mezzo alla Città, ottenne da Papa Innocenzio IV di poter trasferire la Prepositura ed i Canonici di S. Odorico (ch' era un piccolo luogo sulla riva del Tagliamento) nella suddetta Chiesa Matrice; la traslocazione però non fu da lui eseguita, ma solo

1334. 23 dicembre nel secolo susseguente dal Patriarca Bertrando; e sotto Bertoldo nulla seguì.

Gregorio, suo successore, trasferì la Pieve, l' officiatura ed ogni altra preminenza della Chiesa del Castello predetta in una Chiesa posta nel piano della Città, ed intitolata allora di S. Volrico, creando ad istanza degli Udinesi certi Canonici con un Custode, ai quali assegnò la metà delle rendite che possedeva la detta Chiesa di S. Volrico, consegnando l' altra metà all' Arcidiacono

1263: 15 dicembre no d' Aquileja e suoi successori; donazione che fu poi abolita dal Patriarca Bertrando, destinando la metà della rendita di essa Chiesa per le quotidiane contribu-

gioni del Decano ed ai Canonici ch'erano in allora, e con l'altra metà formò la prebenda a quattro Cano-

1334. 23 Decembre nici stabil.ti di nuovo creati. Cose tutte che vengono compro-
bate da vecchie autentiche carte, e più d'una volta pubblicate colle stampe dal P. Madrisio e del P. de Rubeis.

Siccome alli detti Patriarchi non può esser negato il merito della fondazione del Capitolo in essa Chiesa di S. Voralico, con che da essi fu fatta una vera Collegiata; così all'opposto non si possono produrre certi fondamenti onde dimostrare chi siano stati gli autori della fabbrica di essa Chiesa nel suo materiale, perchè carte autentiche prima del secolo XIII non se ne possono ritrovare. E' vero che alcuni Cittadini, li quali hanno lasciato o manoscritte o a stampa alcune notizie intorno al Friuli, tra quali il Candido e il Valvasone, attribuiscono con franchezza al Patriarca Bertoldo l'erezione della Chiesa suddetta; ma di tale asserzione non viene da essi allegato alcun autentico fondamento, anzi alcune autentiche ed antiche carte chiaramente svelano non leggeri sbagli nel proposito, nei quali caduto il primo, è stato esempio e norma degli altri, li quali (in quei tempi che non andavano soggetti alle critiche dei letterati) altro non hanno fatto che copiare ciecamente i sentimenti del primo, il quale fu Giovanni Candido. Questo autore ha supposto che Bertoldo, siccome illustrò, ingrandì e beneficiò in più maniere la Città di Udine, n'avesse anche eretta la Chiesa di S. Voralico, e vi avesse istituito il Capitolo de' Canonici: Templum Divi Odalrici extruxit, in quo Custodem et octo Canonicos instituit. Eppure noi

XXXIII

sappiamo di certo dalle carte sopracitate che, non già Bertoldo, ma Gregorio di Montelongo suo successore fu il primo a creare certi Canonici in detta Chiesa, e che Bertrando solamente nel secolo posteriore ne stabilì la Collegiata col crearvi altri quattro Canonici, come si è detto. Così, non avendosi fatta menzione nè in carte, nè in pergamene, nè in protocolli antichi che la supposta erezione della Chiesa sia a merito di Bertoldo, non si può avere sopra di ciò alcuna sicurezza.

E tanto meno, quanto che il Nicoletti ed il Capodagli, altri autori friulani, distano intorno all'erezione della medesima; poichè il primo scrive: esser opinione che Bertoldo fabbricasse il Tempio Nobile di S. Olderico di Udine, ed il secondo asserisce che: della Chiesa (ch'egli chiama Cattedrale) non si ritrova alcuna memoria della fondazione, e che si ha solamente che sia stata ristaurata ed ampliata da Bertoldo Patriarca nel 1236.

Nessuna maggior prova dell'erezione della stessa può desumersi da certa Bolla di Bertrando Patriarca dell'anno
1350. 19 gennaro 1350, data in Venezia nel Monastero di S. Giorgio, nella quale parlando egli della Chiesa del Duomo, vi aggiunse: *per nostros predecessores fundatam*. Se volsi intendere della fondazione spirituale, che riguarda la fondazione del Capitolo; la prova non fa al proposito; se poi sul testimonio delli antedetti scrittori e senza altro autentico documento volsi intendere della fondazione materiale, le di lui espressioni non accrescono certamente all'autorità del fatto quei lumi che dagli antichi documenti non possiamo avere, come s'è detto; ma resta sempre non provata la sup-

possessione che la Chiesa suddetta fosse stata eretta nel suo materiale da Bertoldo Patriarca.

Anzi all' opposto, se si ha a dar luogo alle presunzioni e congetture, le quali sole possono sostituirsi all' evidenza; molti sono e gagliardi li argomenti di prova che la Chiesa stessa sia stata fondata dalla Città di Udine.

Desumesi la prima prova dalla Bolla di Gregorio del 1263, cioè dodici anni circa dopo la morte di Bertoldo, nella quale ben due volte parlando della Chiesa suddetta si dice: in Ecclesia quæ nunc dicitur S. Volrici. Dunque la Chiesa medesima nei tempi più antichi si chiamava con altro nome, ed infatti il Capodaglio nota che prima ch' essa Chiesa fosse denominata di S. Volrico, era dedicata a S. Girolamo; dunque convien dire che fosse stata edificata assai prima che il Patriarca Bertoldo passasse a risiedere in Udine; e che molto verosimilmente fu costrutta dalla Città nel fondo proprio e suo per le spirituali esigenze di quella popolazione.

Una seconda prova ce la somministra la considerazione alla ricchezza del patrimonio ch' ella possedeva al tempo di Gregorio, successore di Bertoldo, imperciocchè per di lui erezione, come fu detto, con la metà sola della sua rendita furono formate le distribuzioni e le prebende de' primi Canonici da lui instituiti; il qual copioso patrimonio non è probabile che la pietà dei fedeli e la liberalità dei devoti abbia in sì breve tempo unito ed accresciuto a misura da potersi fare sì ampli compartimenti.

Una terza prova nasce dall' aver li Patriarchi,

non già per motuproprio, ma ad istanza della Città ed inerendo alle supplicazioni sue, determinato di fondar nella Chiesa di S. Volrico un Collegio di Canonici, e l'aver a petizione della medesima non solo prestato l'assenso, ma anco fortemente operato per tal fondazione: Cum petitiones et supplicationes instantiam nostrorum Communis de Utino .... Certos Canonicos in predicto Loco de Utino deneverimus ordinandos (Bolla di Gregorio 1263)

La quarta prova, e molto concludente, nasce dal riflettere, che nel secolo immediate susseguente a quello di Bertoldo e nel mentre che Marquardo Patriarca era applicato alla reedificazione della sua Chiesa Cattedrale di Aquileja, come si dirà, la Città di Udine ordinò la reedificazione del suo Tempio che ora si chiama volgarmente il Duomo, fece gli accordi cogli architetti ed operai, ed in progresso di tempo continuò e compì l'opera come si dirà, veggenti e non contraddicenti nè li Patriarchi, nè li Canonici pro tempore, lo che non avrebbe fatto ella, nè le sarebbe stato permesso di farlo senza licenza, se ella non avesse avuto dominio nella prima antica Chiesa di S. Volrico, nel qual sito eresse la nuova, e se non fosse stata di sua fondazione ed erezione, come ragion vuole.

Nè a tal evidente e fondata presunzione può esser d'obietto alcuno l'aver in essa il Patriarca Bertrando (come fecero altri devoti) fabbricata a sue spese una cappella, siccome egli notifica al Decano d'Aquileja in una sua Lettera.

Dal fin qui detto si raccoglie l'incertezza della

fondazione della prima antica Chiesa di S. Volrico, e la forte presunzione che fosse stata eretta dagli Udinesi.

Ma che che ne sia della suddetta prima antica Chiesa, abbiamo però da carte autentiche e certe che la Città di Udine, indipendentemente da chi si sia e senza veruna immaginabile opposizione stabilì con parti prese nel suo Consiglio, ordinò e proseguì la fabbrica della Chiesa, ora intitolata il Duomo, in forma più ampla e nobile della prima e picciola Chiesa di S. Volrico, come raccogliesi dalle seguenti carte

1348. 28 febbraio. Nel 1348 fu presa parte nel Consiglio di aggiustar il vecchio Campanile che minacciava rovina.

1361. 17 dicembre Nel 1361 si ordina che si lavorino le sponde della Chiesa, se vi sono danari, altrimenti si prendino dei materiali preparati per le Mura della Città.

1368. 10 marzo Nel 1368 si manda a Venezia per provvedere di Capomistro per la fabbrica della Chiesa, e si supplichi

" 27 marzo il Doge ad essere pieggio per il Capomistro medesimo, col quale poi si accorda in mille ducati d'oro

" 16 giugno di sua mercede per la Crosera della Chiesa, oltre il bisogno dei materiali

1369. 22 giugno. Si da' metodo al medesimo intorno agli archivolti, altezze ed altro per la Chiesa.

1370. 18 agosto. Si ordina che siano fatti li volti del Coro.

" detto Che si principii a perfezionar le Cappelle incoate dalli Gubertini.

1371. 18 aprile Che si fabbrichi la Sagrestia della Chiesa nel luogo destinato

XXXIII

1377. 7 aprile. Si fa accordo per fare li Organi
1379. 9 febbraio Si prende parte di riparare la Chiesa e di fare il Campanile deteriorato dal fuoco.
1398. 24 maggio Si stabilisce di far il coperto della Chiesa
1440 9 settembre Si delibera di destinar il luogo per far il nuovo Campanile.
1441. 26 luglio Si destinano soggetti per esaminar il modo e luogo di far le Cappelle
" 16 agosto E che le Cappelle si facciano
1461. 19 gennaio Che si provveda in Venezia d' Ingegnere per la fabbrica del Campanile
1491 9 maggio Che si perfezioni il salizo della Chiesa
1500 19 maggio Che si facciano le Cappelle di S. Marco
" 26 aprile e di S. Giuseppe
" 4 giugno Che si ripari il coperto a latere della Sagrestia
1515 9 dicembre Che siano fatti li Organi, ricavare del vecchio, ed accordo coll' artefice
1531. 15 settembre Che il Cameraro della fabbrica faccia aggiustar il Cimitero della Chiesa, che faccia demolir il Coro vecchio per farne uno più decente, e che faccia far il coperto al pulpito.
1557. 22 febbraio Si permette al Camerario della fabbrica di spender il necessario nel murare, alzare ed ornare l' Altar grande giusta il modello.

Ed in tal forma a parte a parte si stabilisce e si perfeziona l' intero vaso della Chiesa, o a spese della Città, o per mano della medesima.

Dico per mano della medesima, poichè non si nega di avere a ciò contribuito anco le poche rendite

della Chiesa, le elemosine e li legati a tal fine lasciati da più benefattori; ma questo non toglie alla Città alcuna parte di giurisdizione, quando esse sieno state spese ed impiegate o per ordine della Città o delli Commissarii che dalla medesima erano eletti, come il fatto dimostra. Anche Lodovico Torriani Patriarca, pensando alla rifabbrica della sua Chiesa d'Aquileja, ordinò una Colletta universale e destinò a tal fine persone fedeli che raccogliessero le elemosine e le offerte dei contribuenti, delle quali dovessero a lui render conto; nè perciò nulla veniva a patir di pregiudizio il di lui dominio sopra la sua Chiesa, nè tampoco veniva a trasportarsi nei contribuenti. Così nulla di pregiudizio può aver portato ai diritti della Città di Udine sopra il materiale della Chiesa del Duomo l'aver essa impiegato il danaro anco dei più benefattori nella fabbrica del Tempio, il quale fu innalzato a un dipresso nel tempo medesimo, in cui si aveva a rifabbricare anche la Cattedrale di Aquileja; perchè il Diploma del suddetto Torriano Patriarca fu dato gli ultimi anni di sua vita, che terminò nel 1365, e la reedificazione della Chiesa di Aquileja fu eseguita pochi anni dopo dal suo successore Marquardo. Il che combina nel tempo con la fabbricazione del Duomo di Udine, essendo che l'accordo coll'architetto fu fatto dalla Città l'anno 1368.

Ancor questi fatti e queste circostanze rinforzano l'argomento per dimostrare il diritto della Città sopra la Chiesa, e l'assoluta sua sopraintenza-

XXXIII

senza alla Fabbrica medesima, ed in niun punto, nè poco ebbe ad ingerirsi il Patriarca d'allora, il quale ebbe unicamente la totale ed assoluta superiorità sopra la fabbrica del suo tempio d'Aquileja, che aveva a informarsi, e niuna n'ebbe sopra quella del Duomo di Udine, che tutta lasciò al Comune della stessa Città.

Aggiungasi, che quantunque alla magnifica e dispendiosa impresa abbiano contribuito le pie limosine e legati dei Cittadini, non è però che la Città non abbia impiegato gran parte di suo proprio Denaro, senza il di cui aiuto non si sarebbe nè intrapreso, nè proseguito un sì grande impegno. Infatti se nei tempi più remoti non si sono conservate le memorie del Denaro dalla Città impiegato, si ha però che nel 1461 fu presa parte di assegnare alla Fabbrica della Chiesa sino delle pubbliche gabelle che cadono sotto la sua giurisdizione, fra le quali una porzione del Dazio delle Carni: Quod Datium Carnium Communitatis integraliter vel per medietatem detur Fabricae Majoris Ecclesiae propter Fabricam Turris ipsius Ecclesiae continuando, et pro fab-
1461. 29 settembre ricando dictam Ecclesiam. E con altra parte susseguente,
" 8 dicembre 8 dicembre si stabilisce: Quod Datium Carnium exigatur in totum per Camerarium Communitatis et deinde designetur medietas per eum Camerario Fabricae, pro ut hucusque factum est; et hoc pro continuatione Campanilis et pro alio edificio; seu laborerio fiendo. Notabili sono le parole: pro ut hucusque factum est, le quali portano a dar a credere, che per le occorrenze della Fabbrica sia per l'avanti stata cosa frequentemente

praticata l'assegnazione dei Dazii a tale oggetto, benché
non siensi conservati li registri. Trovasi in aggiunta che
nel 1490 fu presa di doversi riparare la rovina che mi-
nacciavano le campane del Campanile a spese della
1490. 11 giugno Città. Così fu fatto per il saliso del Campanile medesimo;
" 8 luglio e per pagar le scale fatte di nuovo, si applica porzione
" 5 agosto del Dazio del Vino. Per terminare il saliso della Chiesa
" 31 agosto fu applicato il Dazio delle Quarte e Misure, vedendosi
anche in seguito li pagamenti fatti per le pietre del
1491. 9 maggio saliso e per la mercede del tagliapietra, tutto a spese
" 6 luglio della Città. Fu in progresso fatto anco nel Coro il saliso di
1644. 7 settembre pietra, che costò alla Città Ducati 1700

È così fu fatto di tempo in tempo; per ommettere quel più che potrebbe addursi in proposito

Stabilito in tal forma l'intero vaso della Chiesa del Duomo, e scorsi già due secoli dappoi essersi ultimata, è da riflettersi, che nel mentre la Casa Eccellentissima Manin s'applicava con generosa profusion di denaro a perfezionare l'opera intrapresa, con previa permissione ottenuta dalla Città di Udine, nella riforma interna del Coro della Chiesa suddetta, Cappelle, Altari, sedili, depositi ed abbellimenti, tutto entro il recinto del Coro medesimo, diresse la Città predetta le sue applicazioni col pio oggetto di ridurre a moderna e regolare struttura le tre Navi e Cappelle inferiori del restante vaso della Chiesa

Quindi è che sotto li 28 Febbraio 1711 fu presa parte nel Consiglio di Udine, che stabilì di doversi intraprendere l'opera per la divisata riforma

XXXIII

con trasportazione di altari, soppressione di alcuni di essi, rinnovazione di sepolture ed altri cangiamenti che avessero potuto occorrere per il fine medesimo.

Siccome l'impegno esigeva non lieve dispendio, così fu a tale oggetto ordinato un proporzionato accrescimento di alcuni Dazii, che sono di patrimonio della Città; li quali unitamente ad altre rendite in essa Parte nominate, davano annualmente Ducati 1970; non compresi alcuni Depositi in aggiunta al medesimo fine destinati.

L'impresa fu anche eseguita indipendentemente da chi che sia. Le tre Navi furono accomodate a più nobile e più regolare struttura. Le Cappelle laterali furono ridotte a magnificenza corrispondente e sia per l'altezza, sia per l'ampiezza delle medesime. Li Altari furono rifabbricati gran parte dalla Città, alcuni di essi soppressi, altri trasportati, e fu fatto un regolare compartito così delle sepolture come de' sedili e banchi della Chiesa, con que' abbellimenti così esterni, come interni, che unitamente alla sopradetta riforma hanno portata la spesa alla Città di Ducati

1736. 7 luglio. 42000 e più di proprio denaro, dall'anno 1711 fino

1742. 6 agosto al presente giorno.

Il fondo su cui fu eretta la vasta sacristia della Chiesa suddetta era fondo della Città, la quale con

1731. 18 aprile parte presa nel 1731 destinò il sito, e poi ordinò la fabbrica: Deputati ad hoc Sacrestiam Ecclesie Majoris facere edificare debeant in loco aliaf deputato.

Il fondi delle Cappelle laterali, che occupano la

maggior parte della Chiesa, fu istessamente concesso dalla Città, poichè con parte presa nel 1401 fu data commissione a certi soggetti che considerassero de modo
1401. 26 luglio et loco faciendi Cappellas juxta Ecclesiam Majorem, e vedesi nel seguente mese deliberato, quod fiant Cap-
1401. 16 agosto pellæ sicut alias deliberatum fuit.

E' pure fuor d'ogni dubbio, che il Fondo sul quale fu eretto il Campanile fosse della Città, essendosi preso con parte 1440 che finito Consilio omnes Consiliarii vadant ad eligendum et deputan-
1440. 9. 7bre dum unum locum idoneum et convenient in quo construi et edificari possit dictum Campanile il quale fu poi in progresso anche perfezionato, come si è detto.

Se le parti che circondano il corpo medio della Chiesa furono innalzate sopra il fondo della Città, qual più valida congettura per argomentare, che anche il restante fondo della nave di mezzo fosse della Città medesima? Ma non c'è bisogno di congetture, quando si riflette che li pubblici fondi della Città, benchè di sovrano diritto del Principato, sono sempre però stati in disposizione della Città, sin al tempo degli antichi Patriarchi Signori del Friuli, sin dappoi la felice soggezione al Veneto Dominio, come coll'appoggio a molti pubblici documenti, ed alla pratica non dissimile anche nelle altre Città suddite può essere dimostrato. Da ciò si desume, che non essendovi prove che, o alcuno de' Patriarchi, o li Canonici, o altri particolari, abbiano dato il fondo

XXXIII

oncespiù cui fu eretta la Chiesa, fu infallibilmente innalzata sopra fondi del Comune di Udine, per il di cui spirituale beneficio fosse fabbricata anche l'antica Chiesa dedicata prima a S. Girolamo, e quindi a S. Odrico, come si è di sopra accennato.

Non consta che li capitali, da' quali si traggono le poche rendite della Chiesa, sieno stati dalla Città di Udine assegnati alla Chiesa medesima, benchè per altro si sappia che le rendite stesse appoggino gran parte a legati lasciati dai Cittadini, componenti la Città stessa.

Siccome però le naturali rendite della Chiesa unitamente agli incerti non somministrano quanto basta all'annuo mantenimento del bisognevole della Chiesa per le Cere, Oglio, Vino, Incensi, Musici, Suonatori, Maestro di Cappella, Predicatori, Serventi ed altri Ministri, e molto meno al bisognevole di suppellettili, Apparamenti, Vasi sacri, e Concieri, così la Città, che mai ha mancato, perchè le sacre giornaliere Funzioni e le straordinarie corrispondano al sacro culto di Dio non meno che al decoro del prelato e del pubblico rappresentante, che intervengono alle ecclesiastiche Funzioni, supplisce annualmente con mille e più Ducati di suo proprio denaro al difetto delle tenui rendite della Chiesa

1706 7 Luglio e di quella congrua dotazione alla quale la Città stessa di anno in anno piamente soccombe, finchè la Cassa della Città e quel capitale fruttante che ha finora portati alla Chiesa li proventi di sua annua dotazione per il suo provvedimento.

Dalle cose predette è facile il raccogliere, che la Chiesa del Duomo riconosce della Città la fondazione, l'erezione e la dotazione, che sono li tre titoli che portano nel laico li diritti di giurisdizione, protezione e dominio sopra il materiale della Chiesa. Anzi nelle Estravaganti e Bolle di Bonifacio VIII, di Innocenzio III, di Gregorio, ed altri che si veggono nel Cherubino, ne' Canoni citati dal Cardinale Brancato di Laurea, si dà il nome di fondatore, e giurisdizione a quello, il quale senza anche erigere dai fondamenti, amplifica solamente, dota, orna ed arricchisce qualche Chiesa, Convento, Sacello o altro Luogo Pio, e se gli danno tutte le giurisdizioni padronali con la maggior ampliazione di autorità e potestà. Lo che essendo stato fatto dalla Città, come si è detto, oltre il merito dell'erezione, fondazione, e dotazione nella maniera di sopra dichiarita, non potranno mai esserle negate quelle prerogative, che possono spettarsi ad un Corpo laico sopra il materiale della Chiesa beneficata ne' quei diritti, che li Canonisti chiamano onorifici della Chiesa, come di porre anco ne' luoghi più cospicui le insegne del Fondatore, di niente fare in Chiesa che appartenga all'essenziale della Chiesa medesima, o all'ornamento senza permissione del Fondatore, e cose simili, come si può vedere appresso ogni Canonista, et praesertim apud Lambertinum Episcopum Tusculanum; li quali diritti non sono stati distrutti dal Concilio di Trento, e sono tuttavia in vigore secondo il Cardinale De Luca. Infatti si vede intagliato in pietra lo stemma di Città sull'

antica parte maestra lavorata alla gotica, e dipinto negli luoghi più cospicui così dell'interno, come dello esterno della Chiesa e Campanile; e posto a ricamo sopra li apparamenti, che servono per l'ufficiatura.

Si vedono sopra istanze dei particolari accordate dalla Città permissioni sia per escavazioni di sepolture, sia per erezioni di altari, sia per abbellimenti, ed altre consimili opere nell'interno della Chiesa medesima nel suo materiale.

Nel 1494, 20 Marzo si ordina che a Pietro Minelli si faccia fare una sepoltura, e ciò sopra supplica del medesimo per il ripristino dell'altare e sepoltura desfatti dalla Città per il maggior ornamento della Chiesa. E
1493. 31 ottobre con altra parte posteriore fu concesso a Lunardo Medici altra sepoltura in cambio di due otturate in occasione del saligo della Chiesa.

Nel 1500, 29 settembre fu inibito ad un Todesco il pater rompere il muro della Chiesa nel luogo da lui divisato, e si ordinò che la Cappella ch'egli voleva fare la facesse in altro sito.

Nel 1513 primo dicembre si accordò alla Fraterna di S. Nicolò che potesse fare una sepoltura, e ciò sopra supplica di essa Fraterna, la quale, rinunziando all'incompetente licenza già avuta dal Capitolo, si rivolse alla Città, come quella cui spettava il disporne la permissione.

L'anno 1532, 22 gennaio fu data licenza alli

eredi Colloredo di fare una sepoltura sotto li Organi, purchè si lasci spazio per li Organi stessi. Qual sepoltura poi fu commesso di poter essere amplificata da Alessandro Corbo-
1541. 19 ottobre lossiano, che rinunziò alla licenza avuta dal Capitolo, riconoscendo dalla Città sola la facoltà di tal concessione. Essi prese impegno di terminare di erigere la Cappella di S. Giacomo sotto li Organi.

Con parte presa 1546 20 settembre fu data facoltà alli soggetti ivi destinati di assegnar una sepoltura a Lunardo de Santi e successori

Così nel 1558 21 gennaio fu commesso al Reverendo Rafael un luogo per la sua sepoltura.

Nel 1669, 14 gennaio fu presa parte in Consiglio di rimettere la pena alla Co. Taddea Manini per aver essa senza permissione fatta una sepoltura, e fu ratificata l'erezione, e data licenza alla medesima di poter erigere una statua al marito

La Casa Eccellentissima Manini dimandò ed
1706 1 Gennaio ottenne dalla Città nel 1706 di poter introdurre abbellimenti di pitture, sculture, depositi, iscrizioni e sepolture nel Coro e Cappella maggiore del Duomo. E qualche anno
1711. 27 Gennaio dopo domandò il Nob. Ko. Co. Antonio per Manin di poter costruire anche da fondamenti occorrendo, e di dilatare in qualsiasi modo le cappelle laterali del Coro, erigere li Altari con ottenazione di sepolcri nel piano delle medesime, con traslazione di Sraglie e Mausolei, ed introduzione di nuove, come li fu anche permesso di fare,

XXXIII

e come fu eseguito, con dichiarazione di detti N.N. di non intendere di acquistare alcun jus o dominio, e di non pregiudicare alli acquistati da chi si sia, e molto meno alla superiorità della Città.

S' aggiunge, che con Decreto de' Deputati 1726, 4 Giugno, fu permesso alla Fraterna del SSmo di poter abolire le Cappelle erette già dalla Città al SSmo Sacramento

E con parte 1730 20 maggio fu data licenza all' Avvocato Masolini, ora Canonico di Udine, di poter fare un sepolcro con altare, ed istituire una mansioneria, con dichiarazione fatta dal medesimo nel suo memoriale, di non intender egli di acquistar alcun jus o dominio nel sito, o di pregiudicare alla superiorità della Città. Ma per non riandare ad una ad una le licenze dalla Città rilasciate a richiesta di particolari per erezione e concessione di sepolture, onde fondare in tal parte l' indipendente diritto, e giurisdizione della Città stessa, servirà di efficace prova la nota o sia registro delle sepolture assegnate dalla Città ai particolari nelle Cappelle del Duomo dopo seguita l' ultima riforma del Tempio, e ciò senza alcuna contraddizione

1731 18 Genaio

L' stessa prova può essere desunta circa l' alterazione, soppressione, traslazione o riforma degli altari che esistevano innanzi la nuova riforma della Chiesa, e così delle Confraternite, come si rileva dal confronto de' Vecchi Altari con li Nuovi nella Nota esistente nelle Carte prodotte in Causa dalla

Tomi 60 – 62

Città

Per quello riguarda alla disposizione della Città
circa li Banchi della Chiesa, de' quali nulla essendo di
sacro, nulla vi può essere sopra di essi di jus eccle-
1699 18 agosto siastico; si considera, che nel 1699 fu dalla Città pub
blicato editto che tutti quelli li quali avevano Banchi
nella Chiesa dovessero nel termine di sei giorni
averli fatti trasportare, onde restasse libero il vaso
della Chiesa, per l'ingresso che in allora doveva
fare Mons. Dionisio Delfino Patriarca di Aquileja,
per essere poi essi Banchi restituiti ai loro luoghi.
Ma venuta poi in progresso la Città, sulle insinua-
zioni che di Mons. Patriarca e di S. E. Luogotenente,
in opinione di stabilire nuova regola per la rifor
ma di tutti li Banchi, proibì con parte 1734 23
Novembre a chi si sia d'introdurre nuovamente
li Banchi in Chiesa, qual interdizione fu poi anche
seguita con XIX Capi riguardanti la divisata e poi
seguita riforma. Fu tra Cittadini la Casa Valenti-
nis, che volendosi opporre, per vedersi alterato il sito
al vecchio suo banco, interpose appellazioni al Consi-
1736. 26 aprile glio di 40 C. N. della parte presa per la riforma
e susseguenti capitoli in quanto al loro interesse;
ma documentati poi dalle ragioni della Città,
seguì un volontario Laudo in forma Consilii delli
1737. 27 febbraro atti appellati, e la riforma non solo ebbe la sua
esecuzione, ma fu anche ratificata con Decreto dell'
Eccellentissimo Senato 7 maggio 1737.

Circa il suonar le Campane agli sacri uffici e
per le funzioni così ordinarie come straordinarie

non esige la Città alcuna dipendenza dai sacri ministri che officiano la Chiesa, valendosi essi dell'uso delle medesime a loro talento, senza che mai loro sia stato impedito l'uso stesso secondo i loro divisamenti. Ma circa la Campana Grande, corrono già due secoli, dacchè la Città con parti prese nel suo Consiglio e riformate in progresso, ha limitato e destinati li casi da doversi suonare la Campana medesima, così per non lasciare la stessa al pericolo di restare infranta, quando a capriccio di chiunque potesse venir usata, come anche per distinguere le solennità più cospicue e li casi più riguar-

1549. 5 settembre danti, in maggior decoro del pubblico e del privato

1612. 11 agosto In tal forma dunque restano del tutto verifi-

1700 22 dicembre cati li diritti della Città esercitati nell'interno della

1702 31 gennaio Chiesa dipendentemente dai premessi canonici titoli di fondazione, erezione, dotazione e riforma nella maniera accennata, e ciò tutto abbondevolmente, perchè ammesso una volta e provato il jus laico sopra il materiale della Chiesa in generale, come s'è detto, vien per necessario conseguente a doversi ammettere anche il medesimo jus sopra le sue parti in particolare. Imperciocchè chi ha jus di abbattere e di modificare il materiale del Tempio intero, ha jus medesimamente di alterare, di ristabilire il materiale degli altari, delle sepolture, e molto più di disporre li Banchi, e di ogni altro che sia materiale in esso Tempio come ragion persuade.

Così è corso per quattro secoli senza veruna opposizione nè dei Patriarchi, nè dei Canonici

sia avanti e dopo la Dedizione. Ora che il Tempio è ridotto alla sua ultimazione; e che la spesa è fornita ed abbellita così nell' esterno come nell' interno, si è resa meritevole dei riflessi de' Signori Canonici, li quali invogliti della medesima hanno mosse le acerrime contese, che tuttavia continuano con universale commozione ed afflizione della Città, ed eccone l' origine ed il progresso.

Eretti dalla Città, in fondo suo nella prima fabbrica del Tempio, come si è dimostrato, li vasi delle cappelle laterali, s' indusse sulle insinuazioni del Pubblico Rappresentante Loredano ad erigere due altari, uno a S. Marco, l' altro a S. Giuseppe, alla di cui spesa fu contribuito anche da S. E. Luogotenente suddetto, e delli particolari ch'erano uniti in Consiglio, come rilevasi dalla parte presa 19 Marzo 1500. Si fece l' accordo cogli operai, e si stabilì prezzo col famoso Pittor Zuane da Udine per la pala nella Cappella di S. Marco; ponendovi da una parte della pala stessa l' arma del Luogotenente, e dall' altra quella della Città. Dopo sei anni da che fu nobilitato l' altare, il Capitolo de' Canonici, sulle istanze di Francesco Strassoldo Avvocato difensore del Capitolo medesimo, concesse allo stesso con Decreto segnato entro li recinti della Chiesa in forma d' investitura l' altare e cappella di S. Marco cum toto ejus ambitu, costituendolo padrone, e con pienezza di juspatronato esso e suoi eredi. E ciò per aver esso Strassoldo dotata la cappella ed altare con destinazione di cappellano per la celebrazione di alcune messe annualmente, da essere da

XXXIII

1506. 26 Gennaio lui e della Casa pro tempore presentata

Passarono le cose in silenzio dal dì della concessione suddetta fino a questi ultimi tempi, ne' quali, come s'è detto, fu riformata la Chiesa e le Cappelle laterali suddette ridotte a numero minore e di più vasta struttura, il che fu fatto anco rispetto a quella di Sultano senza incontrar opposizione veruna. Furono inoltre nel 1735 senza strepito alcuno fatti fare li fondamenti del predetto altare di S. Marco in cambio del vecchio, ed eretta la mensa sulla quale già si celebrava, nè altro mancava che di perfezionare l'altare con le pietre già lavorate e preparate entro la Cappella medesima, quando insorsero li Coo. Strasoldi col mezzo di Mandato 1739, 12 Agosto, impetrato dal Pubblico Rappresentante, inibitivo alli fabbricieri della Chiesa ed agli operai di non dover innovar cosa alcuna sopra detto Altare, col pretesto di ragione e di possesso sopra il medesimo e con riserva di poter agire servatis servandis.

Sorpresa la Città della novità dell'attentato mai più inteso per circa 4 secoli innanzi, fece ricorso al Soglio del Principe onde venisse represso il tentativo a tutela de' suoi diritti patronali in detto Tempio ed Altare. Il Memoriale fu dopo l'esame dei Consultori accettato, perchè fosse posto in Cancelleria

1734. 31 agosto Ducale ed intimato alla parte

Li Canonici in progresso si fecero assuntori in giudizio per difendere la Causa unitamente alli Coo.

1741. 7 luglio Strasoldi, e così avanti come dopo l'assunzione medesima fu più volte deputata la Causa, la quale

la quale sarebbesi anche ormai ultimata, quando non fossero entrati a ritardar la spedizione li movimenti di Mons. Patriarca, il quale reso partecipe dell' Canonico con solenne formalità della suddetta pendenza, fece passare nel settembre 1741 tra gli Eccellentissimi Savii un foglio, dolendosi di rilevare dalle carte prodotte dalla Città di Udine spiegati non meno motivi di gelosia, che spesi titoli di preteso juspatronato sopra il Duomo, in cui hanno li Patriarchi la loro sede; come egli motiva, ed è annesso ed unicamente dipendente dal Regio juspatronato del Principe, di cui egli è semplice depositario e non infedele custode

Sopra il Ricorso suddetto furono commesse le informazioni ai Consultori in Jure, lo che essendosi traspirato dalla Città, ed ingelosita la medesima che si tentasse di voler trasportare la Causa dal giudiziario al deliberativo, fu annotato costituto di nihil transeat perchè sopra il ricorso di chi

1741. 3 Gennaio

sia concernente la Chiesa del Duomo non si devenisse ad alcuna deliberazione senza previo l' ascolto della Città in Consulta, e ciò a preservazione della sua pendenza giudiziaria

Onzi per togliere alla parte avversaria qualunque sospetto che la Città potesse avanzarsi a voler sostenere ingerenza nella gerarchia ecclesiastica e formale della Chiesa, si dichiarò con sua scrittura giudiziaria di non intendere che di preservarsi, e per sè sola, le sue ragioni e diritti sempre avuti e goduti nel materiale della Chiesa, circa l'amministrazione delle rendite e circa il provvedi-

XXXIII

mento e disposizione in essa giusta il solito e sempre
1741. 12 Gennaio praticato così avanti come dopo la Dedizione.

Dopo di ciò fu la Città introdotta nell'Eccellentissima Consulta, ove fu fatta istanza a preservazione della sua pendenza giudiziaria, e le forti di rendere persuasi anche a fronte delle prime Informazioni de Consultori, tutti gli Eccellentissimi Savii a riserva di uno che prese il ripiego di ammettere nuove Informazioni sopra le sud-
1741. 21 Febbraio dette Scritture di dichiarazione della Città.

Informarono nuovamente li Consultori stessi in maniera più caricata della prima, come si disse; e presa poi per mano la materia per la seconda volta nell'Eccellentissima Consulta non fu approvata l'opinione del Savio di settimana il quale propose di dare ascolto alla Città super toto negotio e con comodo di tempo nell'Eccellentissima Consulta, con facoltà anche alla Città di poter allegare in carte, ma professando li Savi di comun parere, che non dovesse la causa desolvarsi dal giudiziario, fu preso per la seconda volta il ripiego di commettere ai Consultori acciò informassero quali relazioni aver potesse il pubblico juspatronato d'Arquatese sopra la Chiesa del Duomo, e quali perniciose conseguenze potrebbero risultare al medesimo se si dasse ascolto in via giudiziaria alla Città sopra il professato dominio sul materiale della Chiesa, ed a preservazione delle fatte disposizioni dalla Città nella Chiesa suddetta tanto avanti quanto dopo la Dedizione.

Uscita alla luce la 3.za Informazione, non è stato impossibile alla Città di rilevare non meno l'artifizio delle medesime, che le imputazioni addossate a torto alla Città, e le disseminate voci a carico della medesima, la qual cosa mosse li Sigg. Deputati a prodursi a quel Pubblico Rappresentante con loro Memoriale in discolpa delle sparse imputazioni, supplicando l'E. S. che si compiacesse di accompagnarlo all'Eccellentissimo Senato, unitamente all'inserte, per avvalorare la sua giustificazione e perchè non gli venisse negato l'aspetto in via

1742. 12 agosto giudiziaria.

Così fu fatto, ed in seguito uscì dall'Eccellentissimo Senato seguato Decreto che diede commissione al Pubblico Rappresentante che chiamati a se li Deputati della Città, li Co. Strassoldi, ed il Capitolo de' Canonici, dovesse significargli, essersi decretato, che nella controversia fra essi vertente debbano produrre in voce ed in scritto entro lo spazio di mesi tre le prefate rispettive ragioni fra Savii del Collegio per le susseguenti necessarie risoluzioni, e che la stessa partecipazione si facia a Mons. Patriarca d'Aquileja per quelle Direzioni che riputasse opportune.

1742. 25 agosto.

XXXIII

XXXIII

CIVIC
DI

XXXIII

XIX
16

Descrizione
del Duomo di Udine
prima della riforma – 1712

CIVICA
DI

XXXIII

Bibl. capit. 1727-1731 [uncertain]

Nota degli altari che esistevano nella vecchia chiesa del Duomo d'Udine avanti la riforma fatta dalla città circa l'anno 1712. i quali sono stati trasferiti in altro sito o soppressi, come pure delle confraternite sopra gli altari stessi.

Altar maggiore. Prima della rif. la custodia del Venerabile era dietro all' altare stesso, ed ora è nella prima cappella laterale a cornu epistolae; E in esso altar maggiore stà l'arca del B. Bertrando, ove officia la fraterna del d.o Beato. Questa stessa fraterna esisteva [uncertain] in una delle vecchie capelle del coro a cornu epistolae.

Altare di S. Nicolò. Prima della riforma nella prima cappella laterale del coro antico a cornu Evangelij era l' altare e scuola di S. Nicolò con la sua fraterna. ora nel sito di essa è l' oratorio con altare del Rev.do Sig. canonico Mattiolini [uncertain]. L' altare di S. Nicolò colla sua fraterna è nella seconda cappella laterale a cornu evangelij della chiesa.

altare di S. Rosa. Nella rif. fù soppresso, ed era prima nella seconda cappella laterale a cornu evangelj del coro, ed ora nel sito di cui è il sud.° Oratorio Catolini.—

altare di S. Omobuono. Prima della rif. questo altare colla scuola dei Sartori era in una cappella sotto gli organi a cornu evangelj. questa cappella ed altare sono demoliti e nel loro sito sono le scale che vanno sugli organi e la scuola dei sartori officia sull'altare di S. Marco nella quarta cappella laterale parimenti a cornu evangelj

altare della SS. Trinità. Prima della riforma questo altare era nella prima cappella della chiesa a cornu evangelj: quest'altare nella rif. fù soppresso ed ora nella prima cappella laterale a cornu evangelj è la cappella ed altare della Madonna di Reggio e di S. Eugenio.

altare di S. Gennaro – Prima della rif. era quest'altare nella seconda cappella laterale a cornu evangelj con la scuola dei fornai fù soppresso nella rif. e la scuola officia sull'altare di S. Nicolò

XXXIII

Altare di S. Gio: Batta. Prima della rif. era nella terza cappella laterale a cornu Evangelj con la scuola dei Caparoti (Birricaprioli) fu soppressa, e la scuola ora affissa sull' altare di S. Nicolò.

Altare di S. Giuseppe - Era nella 4a cappella laterale a cornu evangelj con la fraterna di S. Giuseppe. Ora colla sua fraterna è trasferito nella terza cappella laterale a cornu evangelj.

Altare di S. Marco - Era nella V cappella laterale a cornu evangelj, ora è nella quarta ed ultima cappella a cornu evangelj.

Altare dei SS. Bertrando - Prima della riforma era quest' altare con l'arca del corpo e scuola di detto santo nella prima cappella del coro in cornu epistole. Ora ivi è il coro interiore del Rev.o Capitolo.

Altare di S. Eustachio. Era av. rif. nella seconda cappella del coro in cornu epistole, ed ora nel sito di detta cappella è il coro interiore del Rev.o Capitolo, e l'altare di S. Eustachio è nella 5ta cappella laterale della chiesa in cornu epistole

Altare di S. Girolamo. Ao. ristoma era nella prima cappella laterale della chiesa in corno epistole, con la Fraterna di d°. Santo. Ora la scuola detta è sull'altare di S. Nicolò: e nella I cappella è l'altare e Fraterna del SS. Sacramento.

Altare della Madonna de' Gabbiti. Ao. ristoma era nella sda cappella laterale in corno epistole della chiesa, dopo fu soppresso —

Altare della Madonna di Reggio. Ao. rif. era nella 3a cappella laterale della chiesa a corno epistole — dopo fu trasportata nella prima cappella laterale a corno evangelj

Altare della Madonna piccola. Ao. ristoma era nella cappella IV laterale della chiesa corno epistole — dopo fu soppresso.

Altare di S. Eugenio. Ao. ristoma era nella quinta cappella laterale in corno epistole. dopo fu trasportato nella chiesa di S. Giovanni in Piano Contarena, e le ossa del santo nella prima cappella laterale in corno evangelj

CIVIC
DI
[illegible]

XXXIII

CIVIC
DI

XXXIII

CIVIC
DI

XXXIII

XIX
11

Annotazioni Storiche sul Duomo
di Udine
ed annotazioni sul Campanile
dello stesso.

XXXIII

XIX / 11

1230, ~~fondata~~ rifabbricata la chiesa di S. Odorico dal P. Bertoldo. Pare fosse dedicata prima a S. Girolamo ... Patriarcale ... matrice della terra

181

antichissimamente il nome di S. Odorico fondata dal Pat. Bertoldo nel 1230
1263 Gregorio Pat. la dichiarò matrice, ... suo filiale S. Maria di Castello che dappprima la Parrocchiale.
1334 Bertrando Pat. la denominò S. ... Annunziata, e vi unisce ~~il capitolo~~ ... epositura di S. Odorico, dichiarandola ... giata con Capitolo di Canonici

Valentinis preposito in Tarcento per ... di Stella di Castello

... nel 1278 docum. ... la Prepositura di S. Odorico d'Udine eretta dal P. Bertrando

... to il nome di S. M.

... dei Canonici la città

... a far accordo per la ... ica del Duomo

... il Maestro dell'organo.

... conti della fabbrica

... inato in duomo

... di pietre ajuto alla ... iesa maggiore

... fu fatta la chiesa –

... muratori destinati alla fabbrica della chiesa maggiore furono prestati alla fabbrica delle pubbliche mura.

XIX / 11

180

1368

Incominciata la fabbrica del Duomo.

Atti Beretta

XIX / 11

(pare avesse prima?)

183

XXXIII

XIX
11

1230, ~~fondata~~ riFabbricata la chiesa di S. Odorico dal P. Bertoldo — Pare fosse dedicata prima a S. Girolamo Patriarcale 183

... matrice della terra

... nel 1278 docum.
... la Prepositura di S. Odorico d'Udine eretta dal P. Bertrando

...to il nome di S. M.

... dei Canonici la città

... a far accordo per la ... chiesa del Duomo

... il Maestro dell'organo.

... conti della fabbrica

... tenuto in duomo

... di prestar ajuto alla ... chiesa maggiore

... fu fatta la chiesa —

... muratori destinati alla fabbrica della chiesa maggiore fino prestati alla fabbrica delle pubbliche mura.

181

XIX
11

Sul Duomo 2

Portava anticamente il nome di S. Odorico e fu fondata dal Pat. Bertoldo nel 1230. Nel 1260 Gregorio Pat. la dichiarò matrice, rendendo suo filiale S. Maria di Castello che era dapprima la Parrocchiale.

Nel 1334 Bertrando Pat. la denomina S. Maria Annunziata, e vi unisce ~~il capitolo~~ la Prepositura di S. Odorico, dichiarandola collegiata con capitolo di Canonici

(pare avesse titolo di S. Maria prima del Patr. Bertrando)

ò Valentino Papadone in Zacento per eredità di Stella di Castello

XXXIII

183

1230. Riffabbricata la chiesa di S. Odorico dal P. Bertoldo. Pare fosse dedicata prima a S. Giovanni

1238 — Trasferita la sede Patriarcale

1245. — fatta Parrocchiale matrice della terra d'Udine

1263 — istituita Collegiata. nel 1278 docum. incontestabili ricordano la Prepositura di S. Odorico d'Udine

1335 — Capella maggiore eretta dal P. Bertrando

1335 16 giugno Consacrata sotto il nome di S. M. Annunziata.

Bertoldo Patr. nel 1263. dice della chiesa maggiore, que nunc dicitur Sancti Odorici de Utino — perciò fa travedere che prima avesse altro titolo 182

Opere stampa dei Canonici le città elesse, rispetto a far accordo per la fabrica della chiesa del Duomo

di pagare il Maestro dell'organo.

Si rivedono conti della fabbrica della chiesa

1358. Consiglio d'arengo tenuto in Duomo in cui si delibera di prestar ajuto alla fabbrica della chiesa maggiore

1359. 11 agosto. annotasi che fu fatta la chiesa —

1362. P. che la calcina e li muratori destinati alla fabbrica della chiesa maggiore siano prestati alla fabbrica delle pubbliche mura.

XXXIII

XIX
II

arch. Com. Ud.

o Rifabbricata

1230, — ~~Fondata~~ la chiesa di S. Odorico dal P. Bertoldo. Pare fosse dedicata prima a S. Girolamo

1238 — Trasferita la sede Patriarcale

1245 — Fatta Parocchiale matrice della terra d'Udine

1263 — Istituita Collegiata. [illegible] nel 1278 docum. incontestabili ricordano la Prepositura di S. Odorico d'Udine

1335 — Cappella maggiore eretta dal P. Bertrando

1335 16 Giugno Consacrata sotto il nome di S. M. Annunziata.

1350 20 agosto Sopra stanza dei Canonici la città elegge soggetto a far accordo per la fabbrica della chiesa del Duomo

1356 Parte di pagare il Maestro dell'organo.

1357 22 Maggio si rivedono conti della fabbrica della chiesa

1358 Consiglio d'arengo tenuto in Duomo in cui si delibera di prestar ajuto alla fabbrica della chiesa maggiore

1359 11 agosto annotaz. che fu fatta la chiesa —

1362 P. che la calcina e li muratori destinati alla fabbrica della chiesa maggiore siano prestati alla fabbrica delle pubbliche mura.

1368

1369. P.e contro Maestro Pietro Paolo
architetto Veneto che era impegnato
alla fabbr. della ch. maggiore

1369. 22 Giugno accordo per la fabbrica di detta
Chiesa, cioè della Crociera con Pilastri

1370 Si fà il volto al Coro

1383 Si fanno le capelle.

1396. Si fà il duomo alto e più bello

1423. P.e di accordarsi con Maestro Alvise
di Venezia onde faccia i volti dell'
ala verso la Piazza del duomo, giacchè
aveva fatti bene li volti della nave
di mezzo.

1433. Mistro Mano hà dipinto le cube

1434. Il Vescovo di Concordia riconsacra il duomo

~~1464 Si fà il selciato~~

1478. Giovanni di Biasio di Carpena scultore
fà il battistero

1486. P.e che la Città dia ducati 100 all'anno
per anni 3 in ajuto del lastricato del
duomo in voto per la liberazione della
peste., molte pietre di Gemona

~~1501~~
1501. Pala di S Giusep. dip. da Pellegrino
e Pala di S Marco da Giov. d'udine

1525. Si forma insinuazioni del Patriarca di ornare e ampliare il Duomo, fatta la Cappella del B. Bertrando

1525. atto pub. con cui vien posta la prima pietra della cappella maggiore verso la strada che va in Grazzano

si voleva voltarlo col coro al sud-eo.

~~1571. La città~~ 1571 - la città divisa in Parochie

1580. Fede della Camera apostolica di Roma che la chiesa d'Udine non fu mai cattedrale ma bensì collegiata -

1590. Conclusio Piero del Pat. Barbaro

copiato da vecchio disegno ~~Disegno~~ del Mujazoni e conservato nel Pat. Com.

L'epoca in cui vedesi nel 1459 il duomo com era prima della riforma - Ricordava la chiesa di Santonio in Padova

1578. accordo con Pietro Tellino scultore per il battistero posto nel campanile

1604 Il coperto del Duomo fracassato dal Vento

1619 - I maestri di Cappella devono dar scuola di Canto: fino dal 1400 si tenevano maestri e musici salariati

1706. I Nob. UU. Manin domandano di abbellire la cappella maggiore e le due navi laterali intaccanti la stessa proponendo di spendere 12 mille ducati, e la città ~~accorda~~ concede che possano fare in alcune parti del duomo

abbellimenti di pitture sculture ed altro
senza però acquistare alcun jus e senza
pregiudicare a chi si sia e molto meno
alla superiorità della città –

1710. Si fa un coro provvisorio stante
i lavori dei Marini.

1711. Si rinnovano i soffitti del Duomo

1713. [illegible] si riformi il duomo sul modello
di Domenico Rossi di Venezia e senza
interessi ~~si~~ fa altro progetto ~~alcune modificazioni~~ –
~~dove~~ che viene addottato solo in parte
fondendolo col precedente. Egli opinava
di farlo a croce portando gli altari
laterali all'estremità della nave
Sacrestia, e gli organi ~~in~~ ai lati del coro –

1714. Si permette ai Marini di erigere un nuovo
altare maggiore –

1735 18 aprile consacrando il Duomo

~~1746. Vi si tiene il Concilio Prov. Dat~~

1753. ~~Papa Benedetto XIV~~ ordina d'[illegible]
~~della~~ Basilica [illegible] [illegible] –

1745. Dai canonici si ampliano le sacrestie

XXXIII

XIX
II

Note cronologiche sul Duomo 185

1235. ~~fondazione~~ rifabbricata del Duomo fatta dal Pat. ag. Bertoldo de Andechs sotto il titolo di S. Ulrico - alcuni sostengono soltanto ampliasse la chiesa preesistente dedicata a S. Girolamo.

V 1238 Trasferita la sede Patriarcale

V 1245. divenne Parrocchiale matrice della terra d'Udine

1263 Istituita Collegiata - Documenti del 1278 inesplicabili ricordano la prepositura di S. Ulrico di Udine

1334 Bertrando Pat. eresse la Cappella maggiore del Duomo - ~~spendendovi circa 1000 scudi~~ ~~la eresse in collegi~~ e le cambiò il titolo di S. Odorico in S. Maria annunziata e vi aggiunse la Sup. di S. Odorico

1335 Il Duomo consacrato col titolo dell'annunz.

~~1336 si crede si stesse lo stesso per far~~ andare ~~fatta fabbrica~~ -

1350. S. S. pesare il maestro dell'organo

~~1351. si ...~~

~~1352~~ ~~furono due organi fatti~~

~~1352~~ ~~Archivio Capitolare~~
~~Altarini del ... Bertrando.~~

1350. si fa accordo per la fabbrica della Chiesa

1351. 23 Maggio si rivedono i conti della fabbrica

1358. 24 maggio arengo fatto in Duomo in cui si propone di ajutare alla fabbrica del Duomo.

1359. 11 aprile. annotaz. che fu fatta la chiesa quando fu eretto il muro della Porta di Pracchiuso

1362. che la calce e materiali destinati alla ~~mura pub.~~ chiesa si adoperino nelle mura

1351. Nicolò Pat. f. dissumere il B. Bertr. e riporre nell' arca ~~antica~~ ... [illegible]

1359. Nic. P. attribuisce la sua ... [illegible] solennità

1368. 24 marzo accordo della città ~~...~~ con Maestro Pietro Paolo di Venezia e Maestro Federico di Vanni per edificare tutta la crociera del Duomo per mille zecchini, dando i materiali il Comune - a preghiera della città il Doge fu garante dei due maestri

1368. Carlo IV di Lussemburgo Imp. visitando in Udine suo fratello il Pat. Nicolò ~~...~~ fede in petto al B. Bertrando vivo un giorno con persone che appartenne ~~alla~~ a S. Elisabetta Regina d' Ungheria.

1369. Protomaestro alla fabbrica Maestro Zannino, fatte pruove ai primi

1369. P. contro il maestro Veneto che era impegnato nella fabbrica della Chiesa

1369. ~~12~~ Giugno accordo della fabbrica della crociera con pilastri ec.

1370. 11 febbrajo. P. di far il volto al coro del ch. maggiore

1383. che li destinati alla fab. provvedano l' occorrente per le fondamenta delle capelle

XXXIII

1396. Si ordinarono sopetti per far il duomo alto e più bello

1400 Il duomo dei maestri comacini (?) lavoriere

1401. Pare che siano state aggiunte le cappelle laterali

1421. Maestro antonio intagliatore hà fatto il coro

1423. accordo con M. alvise di venezia onde faccia i volti dell' ala verso la piazza del duomo, giacchè avevano ben eseguiti quelli

1429. amplificato il cimitero della nave di mezzo.

1433. Le cube dipinte da M. Marco

1434 Il Vesc. di Concordia riconsacra il duomo

1440. Lastricato il duomo

1464 Si fà il lastricato

1478. Giorgio di Capua scultore fa' il Battistero

1486. V.e di dare 100 ducati 29 marzo all' anno per compire il lastricato in voto per la liberaz. della peste

1488. Si lastrica il duomo

1491 Si fa' il lastricato - parte con pietre di Lemmo

erano gli altari in legno dorato

1500 eretta [e ornata] la Cap. di S. Giuseppe colle largizioni dei fedeli per la preservazione delle scorrerie dei Turchi – la pittura di ~~a~~ Pellegrino da Udine, detto erronea= mente di S. Daniele – rimane ma intonata sono intatti due quadretti alla base – ved. Maniago Guida.

1501- fatta la Cap. e Palla di S. Marco di G. da Giovanni [Martini] ~~Udinese~~ aveva il nome del pittore, lo stemma udinese e del Luogotenente Loredano.

1512- Leone Papa unisce la Pieve di S. Lorenzo di Buja alla Fabbriceria del Duomo

1525 - Il Pat. [Grimani] ingiunse di voltare il duomo, colla Cap. del SS. Sacramento, e ~~fu~~ fu anche fatta solennemente la prima pietra della Cappella maggiore sulla piazza che ora è avanti la Canonica.

1518. Marco Tinto da Venezia fa il nuovo organo per 200 realini

1524 si fanno i due ~~organi~~ pulpiti del vangelo ed epistola presso le due colonne del coro

1539. Fatta la Cattedra Patriarcale

1541- al 1557. intonata la cappella maggiore e le laterali.

XXXIII

1571 - 9bre Per vittoria dei Venez. contro Turchi sopra abbruciati dalla plebe 15 i banchi del Duomo ep far fuochi di gioja, così molte altre volte prima.

187 Il Vescovo di Parenzo Visitatore apostolico ordina che l' orazione pubblica delle 40 ore si faccia nel Duomo

1571 l' Duomo resta d' esser unica Parocchia, venendo divisa la città in Parocchie

1556. Parte per la cui relazione si fa' la Process. votiva in una delle feste delle ss. Pentecoste, facendo il ballo perciò ~~[illegible]~~ tenuto nel Coro dal Pat. ✝
comunic. Pro

Stanno Barbaro - s' intervengano i Vescovi di Trento, Como, Trieste, Ceneda, Pola, Feltre, Capodistria, Pedena, Parenzo, Vicenza, ~~[illegible]~~ Cittanova, ~~[illegible]~~ Comacchio, Verona, Padova, Treviso, Belluno -

1576

1599. Fatto coperchio al Battistero
1598 Pietro Pellino scultore fa' il Battistero nel Campanile
1599. - Parte per la cui relaz. si fa' Processione votiva alle Grazie

1604. Confermato la sua volta sotto titolo di S. Michiele

1607. Si istaura il coperto del Duomo fracassato dal vento.

1585 L' arca del B. Bertrando che era nella Cappella mag. dietro l' altare fu trasferita in una cap. laterale

1641 Rinnovato il coro e cambiato di luogo
1639 Imposti di cappello abbruciati ardor fiaccola di cera canto
1633 Fatta la cap. di S. Eugenio

1685 Fatto l' altare della B. V. di Reggio

1700 Nella riforma non vien fatta sostanziale mutazione, i muri intorno le colonne e gli archi sono gli stessi, come pure il tetto e la facciata. Si innalzano un palmo ~~il muro~~ le pareti laterali e poco più le cappelle. - Un anno ~~restando~~ pieno fu ~~[illegible]~~ appoggiate f. d. addossato all' anno vero a detto aiuto che rimase in parte celato.

1706. Convenzione obbligo alla casa di Ludovico e fratelli Co. Manin d'abbellire una cappella ed un altare del Duomo rendendovi 6 m ducati per offrirne. Di rifornare la cappella e l'altar maggiore e le due navi adjacenti raddoppiando la spesa — e la città permette che facciano sulla quale acquistarsi jus alcuno —

1710. Si fa un coro provvisorio durante i lavori

1711. Si questo compito il lavoro — I due seminari. Si abolisce il claustro seminarolare. Le sedie Patriarcale e Pretorie e i sedili del Capitolo e del Magistrato vengono trasferiti alle pareti del coro aprendo la porta della sagrestia in altro sito, come pure il transito dal campanile alla chiesa

Il crocefisso che in mezzo agli 12 apostoli correno sulla trave ricorrente nella crociera dell'arco della maggior cappella, fu collocato al parete della cappella del Santuario — Le cappelle che erano cinque e chiuse ai lati con due finestre oblunghe laterali all'altare di ciascuna furono ridotte a quattro essendo la quinta divenuta atrio delle porte laterali — murate le finestre

1713. Il modello di riforma fu dato da Domenico Rossi di Venezia, e da Carlevaris d'udine un progetto altro piano del disegno che non fu addottato ed era di ridurlo a croce latina allungandolo ove ora sono le porte laterali = Venezia fuse insieme per quanto potevano chiesa

1714. Si ridussero le cappelle in cornu epistolae, come quelle del lato opposto.

1719. I Manin eriggono l'altar maggiore marmo. Statue del Torretti maestro di Canova.

1726. Il Tiepolo dipinge la Cappella del SS.

1735. 18 agosto. Consacrazione del maggior altare e il duomo rabbellito dal Patr.

XXXIII

188
Daniele Delfino

1951. Divisione arcivescovile

~~1486. Tiepolo dip. la Cap. del S.°~~

1819. Cattedrale

1449. Il Pat. cinge del suo l'altare del Santuario della Cappella di S. Ermacora

1453. Reliq. spirit. traspinte in Udine

1495. Si ampliano le finestre

~~1810.~~ Furto nelle reliquie del Santuario fra cui un ricchissimo busto d'argento colle reliquie di S. Ermacora – donato dai Pat. Delfino nel 1740 –

I

Manino de Maninis vetustate nobilitatis claro per Francisci eq. Patris et Nicolai filii decore clarissimo Qui Civium factionum pertesus Florentia ac Ravenna relictis Utini humanissime exceptus Familiae conquiesit. a. S. 1712 post amore requievit.

II

Ludovico Comiti de Maninis quod suo avorumque splendore insignis Traducta Venetias familia cor et cineres Patriae optime meriti reddiderunt nepotes ex Francisco filio Maninis et grati animi haeredes Poni curaverunt.

— Il Santuario fu incominciato dal P. Bertrando

— F. Barbaro Pat. fece trasportare il pulpito ove ora sta, essendo prima sopra la porta maggiore

— La riforma del Presbiterio fu fatta dai Manini, il rimanente della Chiesa e Cappelle dalla Città –

ai lati del presbiterio Mausolei dei Manin – colle(?) [illegible]

Il Pulpito che era sopra la porta mag. fu dal Pat. Franc. Barbaro posto ove sta'

Dimensioni

Lunghezza totale

Dalla porta maggiore alla parete orientale del coro ~~muro~~ posteriore - met 70 -

Larghezza del coro m. 37.

del corpo della chiesa compresevi le cappelle m 44 -

Dimensioni

dalla Porta maggiore ai gradini del ~~coro~~ presbiterio met. 40

da questi all' altare maggiore ~~[illegible]~~ 19

da questo al parete orientale del coro posteriore 11

Sicchè totale lunghezza 70

Larghezza del coro m. 37. come pure delle tre navate e comprendendo il corpo della chiesa e loro le cappelle met. 43 -

e nella lunghezza hai ~~quattro~~ tre colonne marmoree e due pilastri ai pareti orientale e occidentale. - perciò vi sono 4 gran arcate - di cui una è occupata dal presbiterio l'arco ~~maggiore~~ della navata di mezzo che separa il ~~coro~~ presbiterio della chiesa è alto dal pavimento 18 metri ~~avendo oltrepassato~~ ~~11 metri in larghezza~~

XXXIII

Archivio Capitolare d'Udine — Sul Duomo (da Vecchio a stampa)

empi tutto tratto dagli annali della città

1263. 15 Xbre - ~~[illegible]~~ Rev. Petrus et dominus Gregorius Dei gratia S. Aquil. Ecclesie Patriarca ... volumus ordinamus et statuimus ut medietatem redditum quondam Plebis vacantis, et Ecclesie, que nunc dicitur Sancti Uvorlici de Utino, Canonici instituendi, cum a nobis instituti fuerint, quod percipere debeant et habere. —

campanile

1348 Febbrajo. Super facto turris Ecclesie majoris, que minatur ruinam, quod Vuolte amoveantur, et Scissure impachentur et videatur si erit firma. — In annal. Civit. Utini —

1368. deliberatum fuit quod unus vadat Venetiis ad ducendum Utinum unum Protomagistrum ad videndum et consulendum de edificando dictam nostram Ecclesiam — Annal. Civ..

3 ✓ 1368. 24 Marzo Maestro ~~[illegible]~~ Pietro Paolo di Venezia dimorante in Canaregio e Federico di Varmo ivi pur abitante contrattano colla Città di edificare

per mille ducati d'oro a loro spese tutta la Crosaria della chiesa interna completa e coperta, dando il Comune i materiali – e il doge di Venezia ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ a supplica della città fu garante dei due maestri – annali civ.

1341. Si fabbrica la Sacristia – id

1344. Si fanno gli organi – id

Campanile 1349. Incendio abbrucia la sesta della Torre
8 Febbrajo sera e le porte – ann. civ.

Campanile 1440. 9 8bre Ser Cherubin lega 300 ducati per l'erezione d'un campanile – e il consiglio deputa soggetti a esaminar sito nel cimitero per innalzarlo con fondamento massime consolidato

1490 – Era posto le campane

1491. Si fa il Soffittato.

1500 19 Marzo – eretta la Cappella di S. Giuseppe colle largizioni dei fedeli, per la preservazione dalle scorrerie dei Turchi – la pittura di Magistro Pellegrino de Utino per 40 ducati e la pala della Cappella di S. Marco

nel 1501 fu fatta da Maestro Giovanni d'Udine e n'ebbe duc. 18 frumento staja 8 pes. 4 e Lire 9. – avente il suo nome, lo stemma d'Udine e del Luogot. Loredan –

1518. M. Marco Pinto da Venezia fa il nuovo organo per 260 ducati d'oro

XXXIII

6 1543. P.º che la campana massima non
doveva suonarsi fuorchè nelle feste di
nostro signore Gesù Cristo, della Vergine
degli apostoli, nei temporali, e nell'ingresso
del Luogotenente.

7 1584? Il vescovo di Parenzo visitatore apostolico
ordina che l'orazione pubblica delle
quaranta ore si faccia nella collegiata

9 1706. convenendo obbligo alla casa di Lodovico
e fratelli Co. Manin. d'abbellire una
cappella ed un altare del duomo,
rendendosi di raddoppiare la somma
di 6 m. ducati stata loro lasciata
e di ~~abbelli~~ uniformare [illegible] l'altare e
cappella maggiore colle due navi inte=
granti, senza però includervi che
l'estrinseco delle quattro capelle laterali –

1711. Il coro era quasi compito – e riforma
vien fatta dalli stessi Manin del claustro
del coro, trasportando i seminarali
colle sedie Patriarcale e Pretoria e
sedili capitolari e del chiericato.
ai parti, aprendo la porta della
sacristia in altro sito come pure
il trasporto dal campanile alla chiesa.

In una delle cappelle laterali al maggior altare eravi annessa la tomba del P.o Bertrando, ed ivi era anche l'arca

1426. Il Tiepolo dipinse la cappella eretta novamente per il S. Sacramento.

1435. 18 aprile consacrazione del maggior altare e del duomo ristaurato fatta dal Pat. Daniele Delfino

N.B. Fin qui Processo a stampa fra la Città e il Capitolo –

Archivio Capitolare – Scrittura dei Canonici contro la Città –

Bertoldo Pat. fabbricò la chiesa di S. Odorico o Ulrico e perciò trasferì la Prepositura di S. Odorico del Tagliamento.

Raimondo Montelongo P. la elesse in Parrocchia di tutta la Città e vi istituì un Custode con otto Canonici

Bertrando P. molto l'accrebbe nel materiale, vi eresse la Cappella maggiore in cui divisava trasferire le Reliquie d'Aquileja ~~e vi spese~~ spendendo 200 e più marche, circa 1000 Zecchini – la eresse in collegiata cambiandole il titolo di S. Odorico in quello di S. Maria e il nome di Custode nella di dignità di Decano, e vi piantò 16 Canonici due Prefetti uno del coro l'altro della sacristia Sulla facciata sopra la porta maggiore avvi lo

XXXIII

191
Stemma del Patriarcato e sotto quello della Città

1368 fu intrapresa l'ampliazione del Duomo

1429. ampliato il Cimitero comprando fondi e case

1440 intrapresa la fabbrica del Campanile e poco dopo il Sacrato – Il Campanile fu incominciato con un Legato di 300 ducati coi materiali del vecchio Campanile e colle offerte di moltissimi fra' cittadini della Città

5 1500. fatte le Cappelle e gli altari in legno dorato di S. Marco e S. Giuseppe

1515 al 1522. fatto l'organo

1525. fatta una delle cappelle maggiori laterali

6 1541-1554 fatta la riforma della cappella ed altar maggiore

8 1641. Riformato il coro e Sacrato di nuovo

8 1653. fatta la cappella di S. Eugenio

1655. fatto l'altare della B. V. di Reggio

9 1900 – Nella riforma non vi è sostanziale mutazione. I muri che compongono la chiesa sono intorno intonaco gli stessi, le colonne e gli archi che internamente la sostengono i medesimi il tetto e la facciata sono quelli di prima – Tutto il lavoro

nuovo consiste nell' innalzamento d' un
passo delle estrinsi antiche muraglie delle
due navi laterali, e altrettanto delle Cappelle
sì in tale riforma spogliate di molte conside=
revoli memorie antiche -

1349. rifatta la chiesa e il campanile
1420 fuse le campane
1500 rinnovato il tetto del duomo
1579 fatta la cattedra Patriarcale
1599. fatto il coperchio del Battistero
1596. tenuto sinodo nel coro

~~Le cap~~ In coruu epistole erano le cappelle
~~[illegible]~~ del B. Bertrando e di
S. Gio Batta -

1370. La cappella maggiore dotata e fatta dai
Enbertini
1369 Protomaestro alla fabbrica del duomo
maestro Zanino, poscia suppliti di Pietro Paolo
1401. Pare che siano state aggiunte le cappelle
laterali.

Nella riforma del duomo i marmi furono
il interno del coro, la lettera il rima=
nente

La Procesione in una delle tre feste delle
Pentecoste si fa in memoria e
rendimento di grazie per la liberazione
della peste del 1556.

XXXIII

Processione la prima domen. dopo la festa di S. Catterina in memoria e rendimento di grazie a Dio per la liberaz. del contagio dell'anno 1599. – vi' alle ...

I sacri Olj erano prima della riforma custoditi nell'armaro nella Cappella del Campanile . e in essa Cappella si celebrava la messa anche dopo il 1435 –

Il crocefisso grande che fu levato nella riforma dall'antitrave del Coro, fu riposto nel coro medesimo dietro l'altare in sito eminente – poi nella Cappella del Santuario –

1412 circa fu fatta la riforma

altar maggiore. Prima di riform. la custodia del Venerab. era dietro l'altare, ora sta nell'altar laterale (1417) a cornu epistolae e nell'altar maggiore è l'arca del B. Bertrando – La fraterna e l'arca stessa erano in una delle cappelle cornu epistolae del vecchio coro

Cornu evangelii la prima cappella laterale era altare e scuola di S. Nicolò, e fu trasportato nella seconda cappella laterale cornu evangelii della Chiesa

l'evang. La seconda cappella laterale era S. Foca. —

l'evang. Era una cappella sotto gli organi S. Omobuono Scuola dei Sartori, ivi ove sono le scale dell'organo.

" Era la prima cappella della Chiesa altare della S. Trinità, rimpetto ad ivi v'è la madonna di Reggio e S. Eugenio

" Era nella seconda cappella laterale a S. Emerano.

9 Le cappelle della chiesa erano cinque furono ridotte a quattro —

1717. si riducono le cappelle in cornu epistolae come quelle dal lato opposto già eseguita

1717. il corpo di S. Eugenio venuto dalle catacombe di Roma ebbe nell'ultima cappella dal lato epistolare e fu trasportato l'altare di marmo a S. Giovanni di piano

1721 In duomo stemma della città era uno per ciascun dei sei archi delle colonniche sostengono la nave della chiesa.
uno per ciascuno dei tre confessionali
Due sugli organi
Due sul pulpito
Due sui sedili dei Deputati

XXXIII

1331 una sulla porta del campanile, e una sul fenestrone del medesimo.

9 14 Le pitture furono ampliate e adornate

1 1225. fondaz. del duomo fatta dal S. Bertoldo

3 1350. arricchita dal S. Bertrando.

Nel vecchio coro lateralmente e davanti all' altare e presso alle colonne erano due pergami

6 fatti nel 1597 per epistola e vangelo

L'arca del S. Bertrando era anticamente nella cappella maggiore, e finora ingombrava, nel 1585 fu trasferita nella cappella verso la sagrestia.

Bertrando fece il Santuario delle reliquie e vi spese 800 marche d'argento

Il pulpito era presso la porta della chiesa maggiore e il Pat. Fusino Barbaro lo fece are tuvope

Dicesi che la gran torre delle campane fosse fondata nel 1378 dalle 31 famiglie fiorentine in udine rifugiate - la campana grande fu gettata nella chiesa che non era ancora lastricata nel 1487

1396 e vi fu una processione a due ore di notte

della città che pose nella pace – la gettò
giorno di Ceneda essendo Luogotenente
Luca Navagero.

15. al Concilio del Pat. Grimani Aquileia
in Udine intervennero i Vescovi di
Trento Como, Trieste, Ceneda, Pola Feltre,
Capodistria Pedena, Parenzo Vicenza Lubiana
Concordia Verona Padova Treviso Belluno

1512. Bolla di Leone Papa che unisce la
Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo di
Buja alla Fabbriceria del Duomo
d'Udine;

1364: Le famiglie Fiorentine infissate in Udine
contribuirono a edificare il campanile
ottagolare ~~pe~~ a similitudine del Battistero
di Firenze

1810 derubato il Santuario delle reliquie
Canzone — esistenti nel Duomo fra cui un
ricchissimo busto d'argento ~~di S. Ermacora~~
~~…~~ per le reliquie di S. Ermacora
donato dal Pat. Daniele Delfino
nel 1720 –

1368. L'Imp. Carlo IV di Lussemburgo
visitando il corpo del B. Bertrando
gli pose in petto un gioiello di varie ~~pietre~~
gemme con ispiz. che lo muniva ~~…~~
che stato richiesto da S. Elisabetta regina d'Ungheria

XXXIII

200

2.199 [illegible]

194 Il ~~un~~ Vescovo di Tolone [illegible]
gli appese ~~pose~~ ~~al collo~~ una croce d'oro
vescovile - Ha molti anelli nelle dita.
Lo spadone presso con cui fu ucciso -
e giace in un'urna di ~~marmo~~ pario
da lui fatta scolpire a basso rilievo con
istorie dei SS. Emigdio e ~~[illegible]~~ di quanto
di [illegible] le opere di quei santi protettori
della Città ascolana -

XXXIII

XXXIII

199

Pittori pel Duomo

XIX

Nella infama fù abolita la cappella maggiore eretta dal G. Gertrando, e quella di S. Nicolò eretta nel Presbiterio dal Pat. Pagano della Torre con pitture che per quanto ~~si dice~~ nana ~~Guido Pauirolij~~ ~~rappresentando~~ rappresentando un ~~miracolo del santo~~ erano ~~mostravano~~ i ritratti di ~~Dovano Petrarca Cino da~~ Pistoja ~~Giovanni le monte ... di ... Dante~~ ~~e il Cattalante~~ che in Udine trovavansi ospiti del Pat. —

che ivi erano dipinti i ritratti di Guido de Guisis Dante Alighieri e Giov. Romano ospiti del Pat.

Jacopo ~~di~~ Valvasone

— sotto la mensa dell'altar maggiore del G. Bertrando, e sotto quella del Pat. Nicolò fratello la tomba del Pat. Nicolò fratello dell'Imp. Carlo IV

— Sulla porta maggiore statua equestre per dec. del senato a Daniele Antonini morto

Danieli Antonino Nobili Utinensi equitum prefecto post rem adversus hostes fideliter fortiter feliciter gestam insignemque victoriam ad Sonii gradus adeptam ictu tormenti enei ... an etat. XXVII ad mortui memoriam eternandam et vivorum virtutem excitandam Joannes Basadonna P. F. I. P. ex Sen. C. P. C. 1617.

— Era antic. presso l'altar maggiore il Coro grande di fuori a modi di nave che si stendeva sino alle colonne ove erano attaccati due bellissimi pergami rifatti nel 1527 dalla città p. epistola e vangelo — fu poi disfatto coi pergami per allargare la chiesa e il coro fu ridotto entro la cappella maggiore con due pergami minori attaccati alle vicine colonne

E perchè l'arca del B. Bertrando che era
nella detta Cappella grande occupava troppo sito
fu per decreto del visit. apostol. Cesare
de Nores vesc.° di Parenzo levata di
là nel 1585 e riporta nella cappella
sotto la Sacristia -

XXXIII
9

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 200

~~Portar d'Altre~~ 1354 Si eleggono custodi alle porte della città, così di Cividale d'Aquileja, Gemona, Sopolle, Villalta e Gemona – ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

1813. Lo stradone di S. Lazzaro costrutto 1834 è largo metr. 14.
Lateralmente 3. ciascuno –

Arch. Com.,
Duomo ... 1298 .. Instrom.° con cui Gio. Conrad di Tarcento per Lire 16 Veronesi vende a Giovanni Scunciacragene di Gemona un Bajarzo in Tarcento con obbligo di pagar all'Ucvaldo un Denaro alla Prepositura della Chiesa di S. Odorico d'Udine

e Campanile

1 1338. 16 Giugno – i Voti dei amministratori comunali d'aver dato Marche 5 al Pat. per ~~la conf~~ ~~con~~ d'onoranze per la consecrazione ~~della~~ del Duomo.

2 3 1350 20 Agosto. – Sopra instanza dei Canonici si elegge Soggetto a far accordo per la fabbrica dell'~~Duomo~~ Chiesa del Duomo

1351 23 Maggio. Si destinano soggetti a rivedere li conti delle spese fatte nella fabbrica della Chiesa –

[illegible] 22 maggio — [illegible] nuovamente fatto un [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] fabbrica della Chiesa maggiore

1359 11 agosto. Annotasi che fu fatta la Chiesa quando fu fatto il muro della Porta di [illegible] — che fu [illegible] a poco nel finire del 1300.

[illegible] 30 maggio. P. che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], alla fabbrica della Chiesa maggiore [illegible] prestati alla fabbrica delle [illegible] mura

1369 P. [illegible] il Maestro Veneto che era impegnato nella fabbrica della Chiesa maggiore

1369. 22 Giugno — accordo per la fabbrica di detta Chiesa, cioè della Crociera con Pilastri [illegible]

1376 11 [illegible] P. di fare accordo con un [illegible] per fare il [illegible] al Coro della Chiesa maggiore

1383. 12 Gennajo. P. che li deputati alla fabbr. mandano l'[illegible] per le fondamenta della Ch. mag.

1396. si destinano [illegible] per fare il duomo alto e più bello. —

1383. 24 febbr. P. che li deputati debbano provvedere per far le Cappelle

1421 Parte per pagare il Mistro che fa il coro del duomo (Mistro Antonio [illegible])

XXXIII
9

1... 1.° di accordarsi con Maestro Luigi di Venezia onde faccia i volti dell'ala verso la Piazza del Duomo giacchè aveva compitamente fatti li volti della nave di mezzo

1432 Si destina soggetti per esaminare la Pittura fatta sopra le Cube del duomo da Mistro Marco

1434 P.e di dar cere e confetti al vescovo di [illegible] che ritornato dalla città venne a riconciliare il Duomo

1438. Si ordina al cameraro della fab. che faccia f. il Battistero di Pietra da Giovanni di Biagio di Cagna

1464 Si fa il selciato

1486. 29 Marzo. P.e di dare Ducati 100 all'anno per anni 3 in [illegible] del [illegible] del Duomo [illegible] per la [illegible] della Pieta.

1491 1.° di pagare le pietre di Semona e che si continui il [illegible]

1501. Pala di S. Giuseppe dipinta da Pellegrino e Pala di S. Marco da Gio d'Udine

1563 Accordo per rinnovar un Turibolo d'oncie 34. d'arg.° a L. 4 l'oncia per fattura e di [illegible] l'oncia.

1535 aprile 1.° sopra insinuazioni del P. di ornare e ampliare il Duomo, mutando il Coro [illegible] la Capella del S. Ferdinando

Tomo XXV annal. fol. 36. | 6. 1525 | atto Pubb. col quale il Pat. getta [primam] la prima pietra nella fossa della Cappella maggiore verso la calle che va in Gruziano . . . . il Duomo . . . . pianta del Coro del Duomo

Tomo XXI vol. D fol. . . . .

Tomo XXIV vol. C. pag. 19. | . 80. | Si stano fede della camera apostolica di Roma che la Chiesa d'Udine non è mai stata cattedrale ma bensì Collegiata S. Maria de Utino . . . .

| 1598. | Accordo con Pietro Pellino . . . . . . di figure per il Battistero posto nel Campanile –

| 1664 | . . di riparare il . . . . del Duomo . . . . . dal vento

. . . avevano domandato di abbellire la cappella maggiore e due navi laterali internamente a . . . . . spendendo . 12 mille duc. . | 1706. | 1 Gennajo. – Si dà permissione ai Nobb. Uomini Manini di fare in alcune parti del Duomo abbellimenti di pitture . . . . . . ed altro senza però acquistare alcun jus . . . . altro.

| 10 | . . ennajo . . di fare un . . . . nuovissimo . . . nel Duomo . . . . . di lavori dei . . . . . . Manin.

Tomo XXI. Vol. D fol. 13. | 1710 | 23 . . . . . disegno . . . . . riforma dei due semicircoli del . . . . del Duomo fatto dai Manin

Tomo XI. vol. D. fol. 327 | 1711. | 10 Febbrajo Stato delli due semicircoli del Coro che devono disfarsi per la nuova riforma con le iscrizioni che erano . . . .

XXXIII

9

1709. Erre compita la riforma del Duomo per ciò l'ano a quest'epoca appajono pagamenti fatti dalla città mediante aumento di dazj

1711. P. che ... creati nel 1703 alla ... dei progetti del Duomo siano dettiventi presidenti alla ... fabbrica.

Tomo XI vol. 7 fol. 231. 1712. ... si ... del ... sia stabilisca nel loro stato in cui erano l'altare di S. Giovanni e sepoltura del Capitanio ... della famiglia ... conservati in casa ...

1712 ... che ... riforma del Duomo sul modello di Sam. Gossi di Verona si ... per appalto.

Tom. X vol. 7. fol. 182 1713 ... Carlevaris de' parere sulla riforma del Duomo con pianta vol. 163. e opinione del Pad. Carmelitano ... Giuseppe sui disegni del Carlevaris. Nota delle altezze e larghezze delli Archi di mezzo e laterali del Duomo vol. 15.

NB: volevano il Carlevaris sopprimendo la Croce portando gli altari laterali all'estremità della nave. Levando e gli organi in coro ... così così

1714 Si approva il modello Carlevaris conforme al modello Gossi salve piccole modificazioni

1714 ... si approvano a ciò che nel Campanile si ...

...teriali nell'anrante rendovoi in
... Capella di S.to gatta.

1414 Si permette al Nob. Co. antonio Manin
7 Gennajo. di erigere un nuovo altar maggiore
e si rilascia il vecchio perchè sia collocato
nella chiesa di Rivolto.

1435 8 Aprile. Consecrazione del Duomo —

459. Si dà facoltà di riconoscere il Majesone
Ingegnero che copiò il disegno del Concilio
Saibaro 1596 - dimostrante l'antica
simmetria del Duomo

1445. Si permette al Capitolo la dilatazione
delle [illegible] del Duomo

1649. I Maestri di Cappella dovevano dar scuola di
Musica

+ Sino dal 1490 - si tenevano Maestri a Musica
Cantori Salariali - e i Dilettanti avevano i primi parte in orchestra.

N.B. Il coro d'ametto ... 100 piedi
[illegible]

Sono longitudinale dall'altare
mag. alla gradinata 32. piedi

Navate [illegible] 25 piedi larghe ciascuna
~~in tutto ... 83~~

Maronnuro è poco al ... di Murano

XXXIII
9

Sala del Maggior Consiglio
lunga piedi no. 68 larga 34

Duomo

Arco di mezzo sulla gradinata di
Coro. alto piedi 52 ½
largo 33 ½

Archi laterali allo stesso
alti piedi 46
larghi " 22

Arco di mezzo dei Portici di S. Giovanni
alto p. 31 largo p. 11

Nella Loggia sono quattro colonne
marmoree e ~~due~~ un pilastro alla facciata
fino le [illegible]

Tomo XXIII P

Dell' elenco delle giurisdizioni —
uno frammento uno statuto — con
[illegible]

Considerazioni sulla Carta Corogr.
Geogr. del Friuli pag. 162

3 3 1350 — P.re di prete il Maestro dell'
Organo

3 1344: Due organi
~~1440 [illegible] pittore dipinse le portelle~~
~~[illegible] delli organi~~

~~[illegible]~~

Campanile del Duomo

Estratto da Disegno di G. B. Categari di Lugano esistente nel Pal. Comunale in cui si progetta di terminarlo.

Dimensioni in Piedi Veneti e Metri

Ha pianta ottagona. Negli angoli sono otto pilastri di forma ~~ad~~ quasi quadrata ~~con~~ ~~...~~ con due angoli ~~ne~~ corrispondenti alla periferia esterna ed interna. ~~Il~~ Ogni pilastro è ~~profondo~~ grosso dall'angolo estremo all'interno P. V. 9. = metri 3.13

~~...~~ Fra gli angoli esterni di ciascun pilastro corrono P. 19. = met ~~...~~ ~~...~~ (6.50)

Sicchè la periferia alla base del Campanile è P. 152 = met. ~~...~~ (52.–)

Il muro di lato fra un pilastro e l'altro è lungo al di fuori P. 15 = met 5.21 e grosso P. 4 1/2 = met 1.56

~~...~~ Sopra i menzionati pilastri girano otto archi pieni il cui vertice è alto dal suolo P. 26 = met 9.04 ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~

Il rivestimento in pietra s'innalza P. 30 = met 10.43

il rimanente è di cotto. compresi i pilastri

Il vano interno della falsa-terrazza di forma pur essa ottagona coi pilastri agli angoli sporgenti e gli archi sovrapposti di sesto acuto che si ricongiungono nel centro della volta. ha ~~...~~ in diametro da un lato all'altro P. 37 = met 12.86 ~~...~~ ~~...~~ e la sommità della volta innalzasi sul pavimento P. 45 = met. ~~15.64~~ (16.20)

da un angolo all'altro nell'int. (4.75)

L'altezza sino ~~alla~~ al vertice del coperto è P. = met. (45)

Misura Pelosi

Capodeglio

Ha 76 passi di giro e pari altezza met. ~~...~~ 61.20

XXXIII
9

Duomo — 1749. Deposito di sua Em. Patriarca per ornamento della Cappella di S. Gennaro in cui esiste il suo altare eretto dall'eminenza sua. — Era anticam. dei Candido.

1331. La Cappella di S. Francesco in duomo era officiata dalla Fraterna dei Tedeschi

Capitolo d. Aquileja — 983 1 giugno Donaz. d' Ottone Imp. fatta nel 1455 dall' arch. Capit.

Vedi nuovamente questa materia

Prima della riforma

era divisa in tre navate da pilastri di pietra [illegible] e archi a sesto acuto –

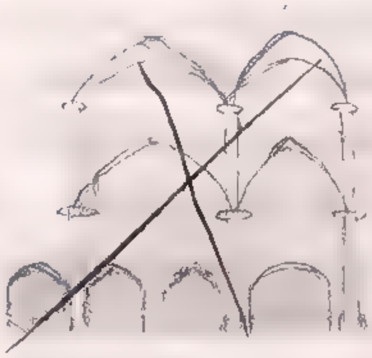
La cappella maggiore era pure essa ad arco gotico e nelle [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible]

[illegible]

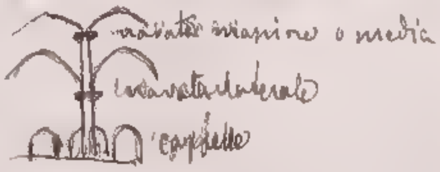
[illegible] presbiterio era [illegible]

[illegible]



Lunetta del Coro

Spaccato del duomo vecchio



XXXIII
9

Prima della Riforma eseguita sui primordj del Tempio papale era ~~diver~~ costrutto con ~~architettura tra le cui~~ stile architettonico ~~che~~ misto di Gotico e Romano.

Era diviso in tre navate distinte da pilastri ottagoni ed archi a sesto acuto, la media era più elevata delle laterali, ~~come le loro~~.

~~La cappella maggiore era sotto~~

L'arco della Cappella maggiore anch'esso di sesto acuto sovrastava all'altare maggiore e nella corda dell'arco ricorreva una ~~trave~~ trave spaziata ~~ornata cornice~~ sostenente ~~su cui~~ le il Cristo attorniato dalle statue degli Apostoli. Al disopra aprivasi una finestra che come tutte l'altre del Duomo ~~era a~~ piegavasi superiormente ~~ad~~ arco pieno. —

Lateralmente ~~alla~~ all'arco della maggiore Cappella ~~ed altri~~ aprivansi nel muro stesso ~~quattro~~ ~~ai~~ due ~~cappelle~~ per parte ad arco pieno poggiati archi ~~in cui due internavansi~~ ~~minori~~ di minor proporzione del medio in cui internavansi quattro cappelle ~~fra tutte~~ fra sei isolate.

Colonna. 1190. V.e di vedere la colonna di pietra negra compartita in aria — Pare più quella del Zerni

Notizie.

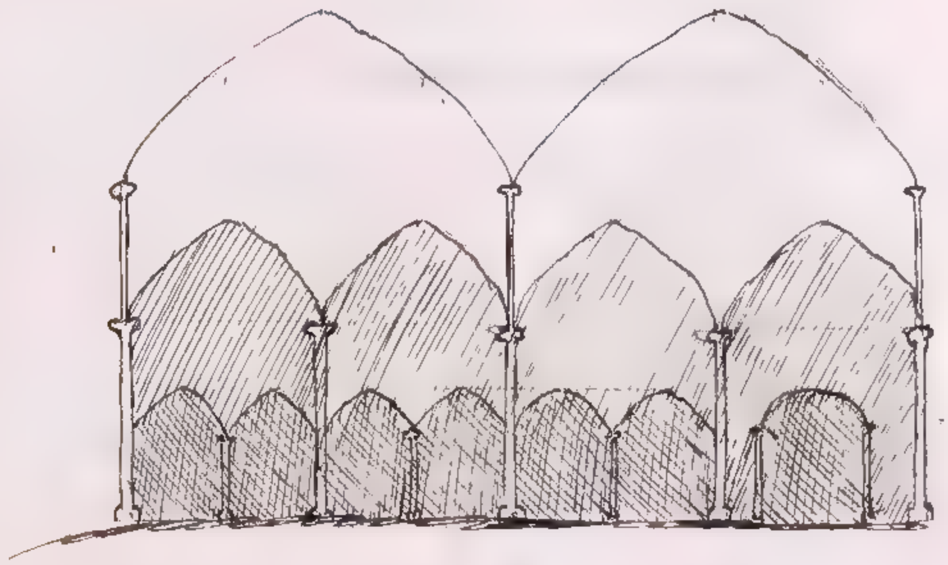
Secondo l'antica disciplina il battistero doveva esser separato dalla chiesa, e di consueto ottangolare. — dedicato a S. Gio Battista.

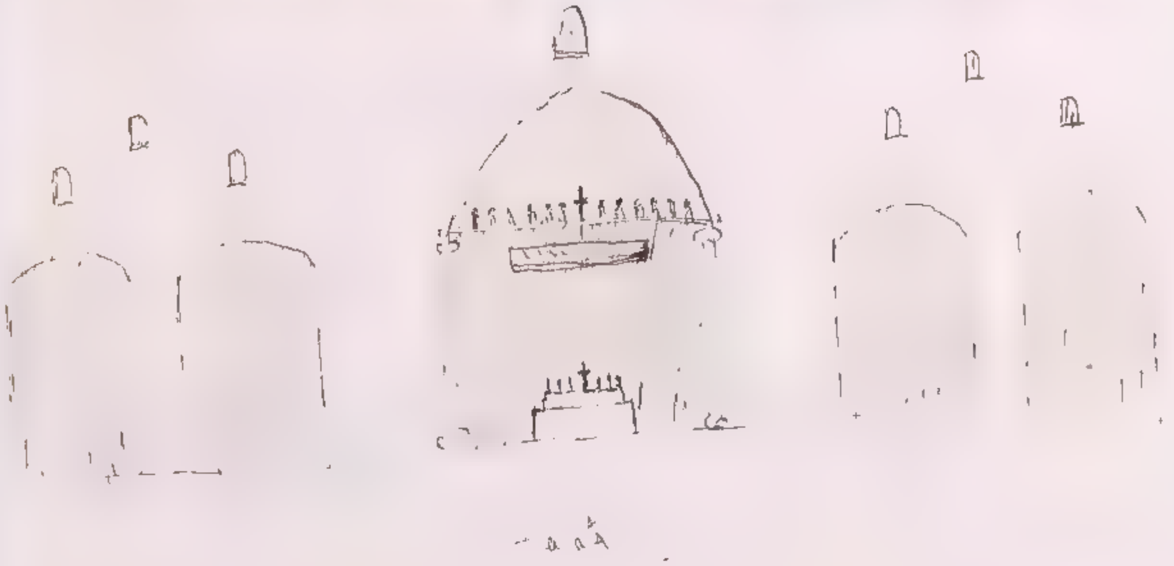
XXXIII
a

XXXIII
9

XXXIII
9

208





XXXIII
9

19=0 Ricerche sul Duomo — Campanile 210

1245. dicembre Parrocchiale la rinnovata

19=0 Misura del Duomo 209

della lunghezza -
dalla porta maggiore ai gradini del coro m. 40
dai gradini del coro alla porta che fiancheggia
l'altar maggiore 18 m. 20
dalla porta stessa al muro posteriore del coro — m. 11
Totale 69.20 —

Larghezza
dalla cattedra del vescovo al lato opposto m. 37
dalla porta esterna laterale all' altar m. 31. dall'interno m. 34 —
dall' altare di S. Giuseppe all' opposto nelle cappelle m. 43
larghezza m. 43 —

Grossezza del muro del Campanile alla porta dello
stesso — 1 m. 40

rovina del Duomo

1.43
3
31 29

51
14 37 dal P. Bartolo

16 giugno
1334 da Gerardo detta S. M. annunziata

1238 ... la sede

9.60
8
76.80

90.60
8
724.80

9.60
8
76.80

6.44
8
52.68

17

Notizie sul Duomo — Campanile

ant. Com. 1 ✓ 1245. dicono Parrochiale la rinnovata chiesa di S. Odorico

1336. Bertrando P. amplia il duomo
2 1335 mise lo stesso la Cappella maggiore
2 ✓ 1334 Bertrando Pat. erige in collegiata S. Odorico.

1371 La Città divisa in Parrocchie

1710 riformato il duomo

✓ 1235 ~~Cons~~ ~~costr~~ stabilisce il duomo

3 1353. Nicolò Pat. istituisce la solennità del B. Bertrando

1403. Fondaz. del Campanile

1702. ristauro opera rovina del Duomo

fr. Simone da Roma V. S. Elena | 1230 Fondaz. del Duomo dal P. Bertoldo col nome di S. Odorico

✓ 1334 16 giugno Da Bertrando detta S. M. annunziata

ant. Com. ✓ 1238 Trasferita la sede

1263. ~~Istituita~~ La collegiata da ~~S. Bertoldo~~

1706 I Manin fanno lavorare il coro del duomo

1753. Papa Benedetto XIV ordina d'estrarre dalla Basilica aquilejese parte delle Reliquie e trasportarle in udine

Capodoglio — La Cattedrale fu dedicata anticamente a S. Girolamo, poi a S. Uldarico Vescovo, poi all'annunziata. —

1236 Ampliata da Bertoldo P.

1348 Cominciato il campanile — che ha 36. piedi di giro — met. 19.50 e altrettanta altezza

Sulla pianta d'udine | Sarebbe ~~lungo~~ met. 66. largo nel corpo della chiesa met. 40

1366 ampliata tutta la chiesa da Pietro Paolo architetto Veneto — vedi Degani

ulteriori nel fascicolo 8. B. I

La campana maggiore Chilog. 3244.

175
34
400
525
591.30

XXXIII
9

214

213

1442 - Campanile eretto da M.

211
1350. i Confratelli della fraterna di S. Pietro ... domandano di poter vendere un loro terreno presso il ... di S. Giovanni

1365. Testamento di ... istitutore della cappella di S. Giovanni in Piazza Contarena

1541. ... la città in Parocchie mentre prima la Cattedrale era la unica

Palad. 1336. Bertrando ... il ... nel ... d'Udine

Palad. 1403 Fonda... del Campanile del Duomo

... 1511. Molti nobili si ... nel Campanile del Duomo ... la ... lavorando ... da quel forte sito

1440. V. che li ... vadano a vedere il luogo nel quale si ...

1263. Ufficiata collegiata da ~~S. Bertoldo~~

Valent 1288. La città fa fabbricare in pietra il duomo

In duomo si tenne sovvente il Consiglio d'arengo e colà si radunava il Popolo per festeggiare le vittorie della Rep. nei tempi abbiamo ripetutamente i banchi per fare fuochi di gioja ~~finchè~~ le autorità lo vietarono — specialmente nel 1571. Novembre —

Joh 3.

Ann. Com. 1335. Il Signor Bertrando Pat. consacra il duomo sotto il nome dell'annunziata

1351. Nicolò Pat. fa disumare il corpo del B. Bertrando e vestitolo dei pontificali ornamenti lo fa riporre nell'arca marmorea

La campana maggiore Chilog. 3244.

XXXIII
a

214

213
1442 - Campanile retto da M.

213
— Nel mezzo della Piazza ai tempi veneti sorgeva l'antenna alta tendendo e sopra to il leone e lo stemma d'Udine —

Sopra mato predetto

D. Tolvas. 1560 — Il Campanile di 36 passi di circonferenza e a tribolato d'altezza

De Venti 1440 Incominciata la torre del Duomo

1290 Fatto il pavimento del Duomo

11

...
1440. V. che li migliori cittadini vadano a vedere il luogo nel quale si deve

1263. ~~Statua~~ La collegiata di ~~S. Bertoldo~~

La campana maggiore Chiloz 3244.

XXXIII
a

213

1442 - Campanile eretto da M. Cristoforo Milanese sopra arcate e pilastri

Anti'Conte
Campanile del Duomo 1348.. V. che si provveda perchè il Campanile della Chiesa minaccia rovina

1363 Proposizione fatta al Consiglio che il campanile della Chiesa maggiore è cadente.

1349. 9 Febbrajo V. di far aggiustare il campanile del Duomo incendiato jeri sera nella Pigna e in tutte le pale

1387. si delibera accomodare il Camp. de Duomo che minaccia rovina.

1431. 1 Febbrajo V.e di trovar un sito per far il Campanile del Duomo con destinazione di soggetti tre a consultare con Periti in arte per questa fabbrica.

1440. V.e che li migliori cittadini vadano a vedere il luogo nel quale si deve

fabbricare il Camp.° del Duomo.

Vol. D. fol. 220 — 1440 13 maggio — S.° sia fabbricato sopra la Cappella di S. Gio. Batta.

Tom. XXVI Annalium fol. 104 — 1441. 21 Marzo si approva lo stanzato fatto dalli deputati con Cristoforo da Milano famoso muratore per la fabbrica del Campanile con stipendio di Ducati 13 al mese.

1441. 25. Aprile — S.° che dimani si principino le fondamenta.

1441. 14 Giugno. Accordo con Bartolommo delle Cisterne di far li abbassamenti capitelli e archivolti nella Cappella sud.ª di S. Gio. Batta.

1441. 14 agosto. S.° di prestar al suddetto Bartolommo. Lire 40. per il suo viaggio in Istria a far condur pietra per il Campanile da farsi sopra la sud.ª Cappella

1460. 29 Xbre. Proposiz. che sia continuata l'opera del Camp.

1449. 26 Luglio S.° di eleger persone idonee a tentare la campana grande

XXXIII
a

XXXIII
a

XXXIII
9

XIX
13

[illegible] Ciconi

Annotazioni sul Campanile
del Duomo

XXXIII
9

XIX 13 216

1348 P.le del Consiglio che si provveda perche' il Campanile del Duomo minaccia

XIX 13 215

Memoria

La torre delle campane della Cattedrale di forma ottagona ha la larghezza al piano della Cella di m. 15.40 comprese le grossezze dei muri che sono m. 1.56 ciascuna.

L'area del detto piano entro li muri è di m. 125.26.

L'altezza della torre è dal suolo al suddetto piano m. 36.00.

Dal piano alla sommità dei pilastri della Cella m. 7.00

Dalla detta sommità al culmine del tetto m. 3.50.

36.
7.
3.50
Totale metri 46.50

15.40
1.56
13.84

dell'Ingegnere Colletti
che dirige il ristauro

36
7
3.50
46 50

che furono ristabiliti nel loro e stato in cui erano et l'altare di S. Giovanni e la sepoltura nel campanile suppatoz

nuto della fam. Savorgnan ... passato in Valvasone

XXXIII
9

1348 P.e del consiglio che si provveda perchè il Campanile del Duomo minaccia rovina.

1349. N'è incendiata la pigna.

1440. 13 maggio P.e che il nuovo Campanile, invece che nel sito del vecchio si innalzi sopra la cappella di S. Gio Batta

1441. accordo con M. Cristoforo da Milano famoso muratore (sic) per la fabbrica del Campanile

1441. 26 aprile se ne pongono le fondamenta

1441. Giugno. accordo con Bartolommeo delle Cisterne per gli abbassamenti capitelli e archivolti nella Cappella di S. Gio Batta cioè nell'interno pianterreno del Campanile.

1460. P.e che sia continuato il lavoro del Campanile.

Qui - secondo l'antica disciplina il Battistero doveva essere separato dalla Chiesa e di conspetto abbastanza... per solito dedicato a S. Gio Batta

1479. Si colloca la campana grande -
1511 crolli. riattati nel Campanile
18 ribattuto nella sommità, e alquanto innalzato.

Valvas. 1560 Ha 36 passi di giro e altrettanti d'altezza.

1712 ad istanza del Co. Valvason si ordina che siano ristabiliti nel loro e stato in cui erano et l'altare di S. Giovanni e la sepoltura nel Campanile suppressa.

nato della fam. Savorgnan passato in Valvason

XXXIII
9

XXXIII
9

XIX
13

218

Note cronologiche sul Campanile

1378. dicesi fosse fondato da 22 fam. fiorentine rifugiate in Udine -

1470 fusione di campane

1348 Il campanile è rovinato

1379. 8 febbrajo. Un fulmine incendia la pigna del Campanile e vien ristaurato

1431 Si esamina sito p erigerne un nuovo

1440. 13 Maggio P. che ha fabbricato l'ora la cappella di S. Gio Batta

1440. 9 Xbre. Ser Cherubin offre 500 duc. per l'erez. di un campanile e il Consiglio decreta che si innalzi con fondamenta massime consolidate. -

fu eretto anche colle rovine del vicino sepolcro del com. e di privati

~~Ferm. Trinitate~~

1441. 21 Marzo. Si approva l'accordo ~~fatto~~ dalli deput. con M. Cristoforo da Milano tagliapietra muratore con stipendio di duc. 15 al mese.

1441. 26 aprile se ne pongono le fondamenta.

1441. 14 Giugno. Bartolom. delle Cisterne scultore fa gli abbassamenti dei capitelli e archivolti nella cappella di S. Gio Batta - con Pietro di ...

13 Xbre -

1487. La campana maggiore gettata nella chiesa stessa. a tre ore di notte la popolaz. in processione visitò ~~per~~ quella spesa - Simone di Gianta la fuse essendo avvogat. Luca Navagero. pesava Lib. grosse 3165 _

1460 si continua l'opera del Campanile

1479. Si appende la campana grande

1490. Son poste le campane

1511 - nella Commossa del Giovedì Grasso molti nobili si rifugiano nel Campanile. la fez. Savorgnan ardisce staggiarli da quella ~~forte~~ torre.

~~1412~~

1412. ristabiliti nel sito l'altare di S. Gio. e Sepolcro. Supplican Savorgnan della Canonica poi Valvason

1495. ancora dopo quest'epoca si celebrava messa nella Cappella di S. Gio. Batt.a che era ~~sotto~~ nel Campanile - Ivi era pure il Battistero e prima della riforma si tenevano anche gli oglj sacri - ed altre cose preziose, siccome in luogo sicuro

XXXIII
9

— Dimensioni —

triangolare o cordone
e con pilastro sporgente
Ha pianta ottagona — ~~e~~ divisa in ~~otto~~
spicchi a ciascun angolo —
~~alte~~ L'altezza è divisa in tre parti
la prima e ~~rivestita~~ in pietra, l'
con atto arcate ~~che girano in giro~~ esterne — altre due in cotto ~~cotti~~
~~vista~~ — senza ornamenti —
~~coperto~~ I cordoni prolungati conteggiano
il coperto, a foggia di colonne
~~ove~~ quando il disegno
coronare cresce innalzato quasi al doppio —
fondam. solid. — Ogni lato ha' esternamente
met. 9.30 fuori la ~~fra~~ piscina della base
gira metri ~~30~~ 32 — avendo 45 metri
d'altezza fino alla base della croce
~~cornice del coperto~~ sovrastante al coperto.
~~Il~~ ~~Sua altezza~~ L'ipotenusa che
la misura del campanile ci offre
misurata alla base fra ~~la superiore~~
presso eguale — e più del doppio
elevato —
La interna ~~cupola~~ tenera ... della volta alta dal pavimento. met. ~~30~~. 17.
mentre ~~e~~ estendesi 13 metri da
un lato all' altro dell' ottagono.

2 cavi   altare di S: Giovanni - addossato (retto) alla griglia finestra

ditta ~~[illegible] cima~~ .. nel muro il Battistero

e presso il Sacrario degli ~~Olj~~ -

e presso la porta la capella di

Sepoltura dei Savorgnan della Zandrino

un confessionale, pila d'acqua santa

e corde di Scampane

XXXIII
9

XXXIII
9

220

Memorie sopra S. Pietro di Tavella
fuori Porta Grazzano. 111

1298 - settembre. - Item dedi pro uno lingno ad parandum
... ad Cisternam
... 7 ½
... 10 - originale

XXXIII
34

Memorie sopra
S. Pietro di Tavella
di Grazzano

... qui missus
...ano / obviam
... venebat Uti
...inorum / ...
...ti ipsum teso
...vella, pro nau-

...astrum per
Sancti Petri
... diebus, denarii

...fitii, Gastaldo
...ella marcam

1300 Item dedi sororibus de Sancto Petro marcham unam.
161 ... sopra tom. cit. pag. 42 tergo.

XXXIII
9

Memorie sopra S. Pietro di Tavella
fuori Porta Grazzano (1)

1298- settembre. - Item dedi pro uno lingno ad parandum unum Ducastrum per quod debebat aqua ire ad Cisternam
(2) Sancti Petri de Tavella Grazani - denarii 7 ½
(Quadern. Camerar. Com. Udin. tom. I pag. 10 - originale presso il dott. G. D. Ciconi)

1299. 27 marzo - Item dedi domino Benenato qui missus fuit cum domino Carismano (di Savorgnano) obviam domino Comiti (di Gorizia) eo die cum veniebat Utinum pro termino (Parlamento) Vicedominorum ([redacted]), pro rogando ipsum quod placeret sibi ipsum terminum facere apud Sanctum Petrum de Tavella, pro naulo duorum equorum = denarii 8
(3) (op. e tom. cit. pag. 28)

1299. Item dedi Magistro Johanni qui aptavit Ducastrum per quod debebat ire aquam ad Cisternam Sancti Petri de Tavella et ad Macellas, pro duobus diebus, denarii
(4) 12.
(op. e tom. cit. pag. 29 tergo)

1299. Item dedi de mandato Gastaldionis et Consilii (Gastaldo ossia Sindaco) Sororibus Sancti Petri de Tavella marcam
(5) denariorum unam
(op. e tom. cit. pag. 30)

1300 Item dedi sororibus de Sancto Petro marcham unam.
(6) (op. e tom. cit. pag. 42 tergo)

(1) S. Pietro di Cavella, ov'è la casa del dott. G. B. Moretti

(2) Eravi dunque nel 1298 una cisterna a S. Pietro di Cavella probabilmente alimentata da quel rivolo che ancora scorre ivi presso

(3) Colloquium significa Parlamento Generale della Patria del Friuli, nel quale convenivano i feudatarii e i comuni aventi diritto a trattare di cose dello Stato friulano. A quell'epoca tenevasi ordinariamente in un gran prato, per cui è da ritenersi che S. Pietro fosse circondato da praterie. I Vicedomini erano i due capi, temporale e spirituale, da nominarsi dal Parlamento, dopo morto il Patriarca d'Aquileja, ch'era ~~il~~ un sovrano costituzionale. Era morto appunto Raimondo della Torre.

(4) La cisterna sussisteva, il luogo di Marillas doveva essere più basso di S. Pietro.

(5) Sorelle ossia donne ritirate che quivi vivevano in comunità religiosa, e quelle sembra che nei secoli posteriori passassero ~~essere~~ nel Convento del Carmine in Borgo Aquileja.

(6) Sussisteva il detto Convento, e pare che il Comune lo sussidiasse con un'annua limosina di 1 denaro, equivalente adesso a circa 25 centesimi di franco; la marca a L. 160.

1245. Presso S. Pietro fuori Porta Grazzano vien fondato un Ospizio. (Repertor. dell'Archiv. Com. di Udine Rubrica Processioni.)

1505 A S. Pietro fuori Porta Grazzano avvi un Convento di Padri Carmelitani (loc. citato)

1525. Parte del Consiglio di Udine per il trasporto della Madonna della Chiesa presso S. Pietro di Cavella a quella
(7) dei Carmelitani in Borgo Aquileja. (op. citata rubrica Carmini.)

(7) I padri Carmelitani passarono dal convento di S. Pietro di Cavella a quello di S. M. degli Angeli in Borgo Aquileja; s'ignora ove passassero le monache ch'ivi erano

XXXIII
9

XXXIII
9

XXXVI
20

1 Tom. I annal. 1347 15 8bre fol. 46.

Parte sopra un fatto della Chiesa di S. Pietro di Villa

Tom X annal 1390 28 Gennaio fol. 400

Si concedono alcune pietre per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro –

... Sancti Pet...

XXXIII
9

XXXVI / 20 Memorie Chiesa di S. Pietro, Borgo aquileja 222

Tom I annal. 1347 15 8bre fol. 46.
Parte sopra un fatto della Chiesa di S. Pietro di Villa

Tom X annal. 1390 28 Gennaio fol. 400
Si concedono alcune pietre per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro -

1 Item super eo quod dixit dominus Petrus super facto Ecclesie Sancti Petri de Villa, quod a.......

XXXIII

9

224

1218-1

dal Patriarca Bertoldo =

presso Pirona 223

L. 606.

1341 Feb. 9. Decreta in Visitatione Guidis Ep. Concord. et Vicar. Gener. Aq. Pat. Eccles. Utini.

gine delle Chiese di nomo ~~etc~~.

per la Fabbrica della Chiesa

hiesa di S. Pietro - officiale /

il culto della religione, di

delle sue opere pie, e gli

la erezione di alcune chiese,

Mercatonuovo, e la chiesa

tora suburbana della città, che

ondo della Torre Patriarcal

d'Aquileja, così è di presente =

ento ~~etc~~. /

XXXIII
9

= La Chiesa di S. Pietro dicono sia stata edificata dal Patriarca Bertoldo. =

(Raimondi G. B. La Preziosa Gioja, o sia Origine delle Chiese di Udine ecc. l'autore era Deputato della Città nel 1590.

= 1390. Il Comune di Udine concede alcune pietre per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro =

(Repertorio dell' Archivio Com. di Udine - Chiesa di S. Pietro - officiale)

= Ulderico Patriarca 1162-1182 .... tutto dedito ad aggrandire il culto della religione, di che ne sono diverse memorie nel Friuli delle sue opere pie, e gli udinesi al medesimo Ulderico riferiscono la erezione di alcune chiese, cioè quella di S. Giacomo nella Piazza di Mercatonuovo, e la chiesa di S. Pietro nella villetta di Bertaldia allora suburbana della città, che poi con il recinto delle mura sotto Raimondo della Torre Patriarca venne compresa nel Borgo esteriore detto d'Aquileja, com'è di presente =

(Historia della Città di Udine, di anonimo scrittore del seicento.)

XXXIII
9

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA

REGIA CITTA DI UDINE

Udine li 186

N. ______

XXXIII
9

226

XXXIII
Trascritta da Copia antica (in carattere del trecento) inserita nel libro Miscellanea dell' arch. Marangoni
(rifatta dall' arch. ...)

Jesus

In Nomine Domini amen. Anno a Nativitate ejusdem Millesimo
1363 tricentesimo sexagesimo tertio

In presenti quaterno generaliter notantur omnia ...... ad forti-
ficationem ... intrinsece et extrinsece.

In primo ad providendum generaliter ordinandum et disponendum
omnia necessaria ad dictam fortificationem ac eo omnia circa
predicta electi fuerunt per consilio.

D. Tristanus de Savorgnano
D. Nicolaus ... doctor
D. Castronus de Bardis
Franciscus de Ninis

Item super eo quod proposuit Candidus procurator Communis per
predictos electos fore provisum, ubi est restellus putredinis, fiat
murus penes Braydam D. Leonardi Archotoniani cum Archivolto
super rogam; deliberatum fuit quod fiat juxta predictorum
electorum deliberationem

Postea longe inferius sic reperitur scriptus

Infrascripte sunt Fraternitates requirende ad ipsum opus fossati
In primis Fraternitas gloriose Virginis Verberatorum
Item Fraternitas Cerdonum
Item Fraternitas Sancti Francisci, que celebratur Sancto Francisco
Item Fraternitas Sancti Joannis Baptiste (...)
Item Fraternitas Sancti Francisci que celebratur in Eclesia Majori
Item Fraternitas Sancte Ursule (a S. Pietro Martire)
Item Fraternitas Notariorum (a S. Maria Maddalena)

Item fraternitas Sancti Antonij (Udine)
Item fraternitas Sancti Petri aquileje (villa)
Item fraternitas Sancte Lucie
Item fraternitas S. Jacobi Pellipariorum
Item fraternitas S. Nicolai (di Bauscetto, in Duomo
Item fraternitas Sancti Petri Martiris
Item fraternitas S. Christophori
Item fraternitas S. Catharine
Item fraternitas Becchariorum

Electi ad requirendum ipsas fraternitates
et faciendum relationem responsionum
earundem

Jacobus Jacomainus ab Aspidibus
Joannes Lafranchini.

XXXIII
9

XXXIII
9

Fraterne di Udine. 1365–

9
1357 - It. die septimo Junii dedit et solvit predictus Camerarius ex deliberatione Consilii providis viris Franciscutto Murichutti et Pinzernino notariis missis pro Ambaxatoribus avenzonum in servicio Hospitalis Sancte Marie Verberatorum de Utino pro testamento olim Masii de Avenzono, pro naulo equorum et expensis per ipsos factas in dicto itinere - Marcham denariorum unam -

Quaderni Camerari Com. Udin. Vol. II. p. 37. Ms. origin.

1357. It. die septimo Julii dedit et solvit Camerarius predictus ex deliberatione Consilii Magistro Johanni Aurifici Camerario Fraternitatis Sancti Johannis Mercatorum de Utino, pro certis lignis habitis in servicio Communis - March. den. unam et mediam, et denarios decem et octo.

Loc. cit. pag. 40. t.º

1358. It. solvit et dedit de mandato predictorum dominorum Camerario Fraternitatis Verberatorum de Utino pro livello domum Consilii - March. den. unam -

Loc. cit. p. 71. -

1364. In primis domus in qua celebratur Consilium cum domuncula posteriori, penes heredes olim Henrici Sclavii et cum eorum pertinentiis, solvendo annuatim pro eis de livello Hospitali Sancte Marie Verberatorum de Utino - March. denar. unam -

Vol. V p. 5. -

1364 - It. teretorium vacuum in quo fuerunt domus Miconi de Ravosa situm prope portam Glemone Utini intrinsicam emptum per Comune a dicto Michono solvendo de livello Fraternitati Sancte Marie Cerdonum de Utino - denarios decem et septem

Loc. cit. p. 6. -

1365 14 Gennaio - It. dicta die solvit de mandato dominorum ut supra Candido notario Camerario Fraternitatis Sancti Christofori de Utino super aree que olim fuit Odorici domine Dominice unum livellum. 22 denar. -

Loc. cit. p. 61. tergo -

1365. 24. die tertia Aprilis dedit et expendidit de voluntate procuratorum in septem libras cum dimidia Colaciorum (?) sipearum ad facienda panarolia in Castro Altini in Campanile, et in campanile Sancti Odorici, et Sancti Genesii – Denar. 18.–

loc. cit. p. 75. terg.

XXII
23

229

Annotaz. sul Vescovado e Seminario

Pallad. 1521 Girolamo Rainerotti lega la sua casa di abitazione ed altre entrate alla Città, ~~perchè~~ sia eretto un Monast.º di Monache. La chiesa fu' dedicata a S. Bernardino –

* Pallad. 1600 Si fabbrica il Pal. Patriarcale dal Pat. Barbaro Francesco ove prima in anni queste case abitavano i Patriarchi dopo aver ceduto il Cast.º ai Luogotenenti – e si presso il Seminario

Pallad. 1613. Tumulato in S. Antonio il Pat. Francesco Barbaro

Pallad. 1622 Tumulato in S. Antonio Ermolao Barbaro Pat.

Candido 1420 I Patriarchi aquil. avevano oltre 150 mille ducati di rendita come Prelati, ed oltre ciò le rendite del Principato

De Venchi 1782. 16 Marzo Pio VI alloggia nel Palazzo ~~Antoni~~ Delgrado –

Quadri – Biblioteca Vescovile con 18 m. Volumi ricca di codici Greci Latini Ebraici e pregevoli edizioni –
150 000 Annessa alla presidente la Bartoliniana ricca di belle edizioni e molti codici [illegible] d' autori friulani
90.000

– Al Seminario presente vastissimo edifizio eretto nel 1832 dalle fondamenta, dal Vescovo Lodi

1365°. 4. die tertia Aprilis dedit et expendidit de voluntate procuratorum ... libras cum dimidia colaciorum sipearum ad faciendo

38.20

capace di [illegible] compito nel 1834. La pala dell'altar maggiore della Chies. di S. Bernardino ritiensi di Fabio Giffoni, ma pare invece di mano del Palma. I due ~~quadri~~ laterali sono d'Eugenio Pini.

× La piazza del Patriarcato ha nel lato maggiore 200 metri nel minore 90 - fiancheggiata da giardini quasi pensili.

× – Il Palazzo Vesc. lungo ~~metr~~ nella facciata met 70 – Scalone magnifico nel cui soffitto Tiepolo dipinse la ~~[illegible]~~ Caduta di Lucifero ✓ Nella gran Sala ritratti di tutti i Patriarchi d'Aquileja e Arcivescovi d'Udine – ✓ Nella Cappella domestica la Vergine del Giovine Palma nel soffitto l'Assunta del Cav. Bambini ~~come anche~~ di ~~[illegible]~~ e i laterali dello stesso ✓ La Galleria è dipinta dal Tiepolo e del Mingozzi Colonna ✓ ~~[illegible]~~ Nella Sala di ricevimento il Giudizio di Salomone nel soffitto e i profeti pure del Tiepolo ✓ La camera detta del patibolo riservata ... ha il soffitto dip. da Giovanni d'Udine – riedificando il palazzo nel 1718 il Pat. Dionisio Delfino ~~tutti~~ i piani vennero alterati ma rimanesse intatto. È un capo d'opera.

× – Alla Biblioteca s'ascende per scala a chiocciola nel

cui soffitto Dorigny dipinse l'Eterno Padre - ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ La Biblioteca fu costrutta nel 1708? da Pr. Dionisio Delfin e nel 1777? La di edificò ~~la~~ ~~Sal~~ la sala Bartoliniana — nel soffitto Quaglini [?] dipinse la Div. Sapienza — Vi si ammirano i ~~[illegible]~~ cod. del Dante Bartoliniano, rarissimo l'Aristotile membranaceo d'Aldo un manoscritto aut. del Tasso, molte opere ~~di~~ ascetiche? o antepartiche [?] rarissime — Le pitture tutte della Biblioteca sono del cav. Quaglini [?] -

confinate [?] degli Grange [?]: liste [?] e delle antiche firme [?].

~~Castelleria~~

+ Soggiornarono in questo Palazzo gli Imperatori Francesco I. nel e Ferdinando I. nel 1838 ~~allorchè~~ ~~quando~~ ~~[illegible]~~ Francesco Giuseppe I nel 1857 ~~[illegible] la Corona [illegible]~~

— Palazzo Antonini Belgrado - Nel soffitto del Salone la caduta di Fetonte e i laterali sono capolavori del Quaglio dipinti nel 1698. Il soffitto dello Salone è dello stesso. — In questa sala si tennero gran parte delle conferenze che precedettero la pace di Campoformido — Vi alloggiò Pio VI nel [?] Paolo Imp. di Russia nel 1782 ~~nell'andata a Vienna~~ nel 1807 Napoleone e l'Imp. Francesco nel ~~[illegible]~~ il Viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, e ~~[illegible]~~ Principe che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ora degnamente tiene ~~[illegible]~~ le veci di Cesare Regno Lombardo Veneto. —

Spedito il 184

1365. 24. die tertia Aprilis dedit et expendidit de voluntate procuratorum
[illegible] Dimidia Colaciorum ripearum ad faciendo

40

1603. Colonna del Seminario eretta

GOVERNO PROVV. DELLA REPUBBLICA VENETA

231

Spedito il 184

1365° It. die tertia Aprilis dedit et expendidit de voluntate procuratorum

dimidia Colaciorum sipeorum et faciendâ

N. Ministero

232 75

Bianco

Spedito il 184

1365 24. die tertia Aprilis dedit et expendidit de voluntate procuratorum
Dimidia Colaciorum ciphorum ... faciendo

GOVERNO PROVV. DELLA REPUBBLICA VENETA

N. ______ Ministèro

Esibente

Data { dell' Esibito N.
{ della present.

Giunto alla Spedizione il		184
Spedito	il	184

XX
17 XIII

XXXIII
16

Apografo Cicoi

Memoria sul Capitolo
di Udine

XX
17

227

XXXIII
16

1736 Settembre 16. 236

Su Pregadi

XXXIII
16

234

Nello statuto del Capitolo d'Aquileja 1254, pubblicato dal Cappelletti – dicesi = Statuitur quoque, quod quando

XXXIII
16

233

Dallo Statuto del Capitolo Aquilejese riportato dal Cappelletti nelle Chiese d'Italia vol. VIII p. 324 – rilevasi = che la festa del del Corpus Domini celebravasi già da tempi rimoti in questa chiesa al tempo degli Statuti, e che per conseguenza essa è anteriore di molto alla istituzione solenne fattane dal Papa Clemente IV – Cappelletti id. p. 377 –

Lo Statuto fu raccolto dal Patr. Gregorio 1254 – id. p. 314

... pro tempore Altini ...
... nti, ita quod requi= ...
... m in valvis ecclesie ...
... ur, verum etiam in ...
... licet capitulum ...
... et ignorantia ...
... m aeris, peri= ...
... propterea se ...

369.

... gli ar= ... bbiamo ... lla fog= ... ro testi: ... ia il ... ebite for= ... istituzio: ... a lodato ... col mezzo ... predefinito ... nati dalle ... forma ... predetto ... speciale ... ò ... da noi

sempre distinto Capitolo dovranno riconoscere una spontanea testimonianza della paterna nostra predile=

16/9

XX
17 XIII

225

XXXIII
16

1736 Settembre 16. 236

In Pregadi

XXXIII 234
16

Nello statuto del Capitolo d'Aquileja 1254, pubblicato dal Capelletti – dicesi = Statuitur quoque, quod quando aliquod Capitulum celebratur estivo tempore Utini et res peragenda sit alicujus momenti, ita quod requiratur edicta proponi; non solum in valvis ecclesie Aquilejensis ipsa edicta proponantur, verum etiam in Utinensis ecclesie foribus, ubi fuisset capitulum ipsum celebratur ne quis valeat ignorantia pretendere causando intemperiam aeris, periculosum Aquileje accessum, et propterea se ignorare rei momentum. –

Cappelletti Tom. VIII. p. 369.

...gli av= ...bbiamo ...ro fog= ..., ...ro testi= ...ia il ...lute for= ...istituzio= ...a codesto ...ol mezzo ...predeccesso ...nati dalle ... forma ... predetto ...esercizio

Da noi sempre distinto Capitolo dovranno riconoscere una spontanea testimonianza della paterna nostra predile=

XX
17

XXXIII
16

1756 Settembre 16. 236
In Pregadi

Ducali al Cardinal Patriarca Delfino arcivescovo di Udine

Omissis

XXXIII
16 1770 19 febbrajo 235

Si nomina un Canonico di Udine
Bianchi Doc. Nº 608.

ovvedere anche per i tempi degli ar=
ta stabilito: Che in otto mesi abbiano
vi pro tempore a proporci quattro sog=
el Friuli qualificati per nascita, ~~ed~~
nuti ed accompagnati colle loro testi=
allottati nel Collegio Nostro abbia il
ominato e presentato colle debite for=
Pontefice per la sua Canonica istituzio:

poi resti impartita la facoltà a codesto
apitolo a proporci similmente col mezzo
uattro soggetti delle qualità sopradescrit=
tenuti di comparire accompagnati dalle
ivescovi pro tempore, onde colla forma
llottati nel Nostro Collegio, sia il predetto
sia nominato, e presentato a codesta Curia Arcivescovile
per essere parimenti in Canonica forma istituito
Da ciò tanto gli Arcivescovi futuri, quanto codesto da noi
sempre distinto Capitolo dovranno riconoscere una
spontanea testimonianza della paterna nostra predile=

XXXIII
16

1736 Settembre 16.

In Pregadi

Ducali al Cardinal Patriarca Delfino, arcivescovo di Udine

Omissis.

Dovendosi in progresso provvedere anche per i tempi degli ar=civescovi successori, resta stabilito: Che in otto mesi abbiano li predetti arcivescovi pro tempore a proporre quattro sog=getti Nazionali del Friuli qualificati per nascita, ~~[illegible]~~ dottrina, virtù e meriti ed accompagnati colle loro testi=moniali, perchè ballottati nel Collegio Nostro abbia il preeletto restar nominato e presentato colle debite for=malità al Sommo Pontefice per la sua Canonica istituzio=ne

Per gli altri quattro mesi poi resti impartita la facoltà a codesto suo Metropolitano Capitolo a proporre similmente col mezzo del Luogotenente quattro soggetti delle qualità sopradescrit=te, i quali siano tenuti di comparire accompagnati dalle attestazioni degli arcivescovi pro-tempore, onde colla forma sopradetta siano ballottati nel Nostro Collegio, ed il preeletto sia nominato, e presentato a cotesta Curia arcivescovile per essere parimenti in Canonica forma istituito

Da ciò tanto gli arcivescovi futuri, quanto cotesto da noi sempre distinto Capitolo dovranno riconoscere una spontanea testimonianza della paterna nostra predile=

zione, e della fiducia che si ripone nel zelo e fede dei dei medesimi.

Ex annalibus Mag.ce Civitatis Utini
Andreas Buonaltaschi Coad.
Die 30. Maij 1768.

XX
17

XX
17

1763. 26 Gennaro In Pregadi

Udite dai Savj del Collegio Nostro le esposizioni fatte per parte del Capitolo Cattedrale Metropolitano di Udine, e de' Parrochi e Famiglie Laiche di quella Città rispetto alle nuove Differenze insorte tra essi, ed esaminate essendosi le [illegible] per Pubblica commissione da Consultori Nostri

Decreto del Gov. Veneto 2
Rapporti fra Capitolo
e Parrochi di Udine
fissati 1763. -

sopra le carte prodotte
questo Consiglio di Deter=
già riconosciuto e deciso
la Canonica institu=
modi esercitarsi a
Delfino nel 1728,
dell' instituzione me=
quella dipendenza e
dell' instituto, ed il suo
libero esercizio della Cura
menti, e senza lesione
ovo, come a Capo del Ca=
o, quanto delle Chiese
il tenore del Consti=
lla Cancellaria Ducale
ivescovo con altro Consti=

il Giudizio 1684, resta
oli dei Canonici Domi=
pria, giusta al Giudizio
are del pari con quella
alcun diritto, nemmeno
in figura di [illegible] dei Cadaveri: che la Croce del Capitolo abbia sempre il posto di precedenza da quella dei Parrochi, e che il Corpo del Capitolo co' suoi Mansionarj e Beneficiati, non

XX
17

1763. 26 Gennaro. In Pregadi

Udite dai Savj del Collegio Nostro le esposizioni fatte per parte del Capitolo Cattedrale Metropolitano di Udine, e de' Parrochi e Famiglie Laiche di quella Città rispetto alle nuove differenze insorte tra essi, ed esaminate essendosi le informazioni rassegnate per Pubblica commissione da Consultori Nostri in Jure, e dagli Avvocati Fiscali della Signoria Nostra sopra le carte prodotte da una parte e dall' altra, trova la maturità di questo Consiglio di determinare che spettando ad esso Capitolo, siccome fu già riconosciuto e deciso da questo Consiglio medesimo col Decreto 17 Aprile 1762, la Canonica instituzione di detti Parrochi, debba questa in quanto ai modi esercitarsi a norma dei metodi prescritti dal Patriarca Dionisio Delfino nel 1728; e così sino in presente. E quanto agli effetti poi dell' instituzione medesima, dovranno i Parrochi osservare verso il Capitolo quella dipendenza e subordinazione che si conviene tra le persone dell' instituito, ed il suo Ordinario Institutore, salvo sempre a' Parrochi il libero esercizio della Cura delle Anime, e la libera amministrazione de' Sagramenti, e senza lesione alcuna del jus e dei diritti dovuti a Monsig.r Arcivescovo, come a Capo del Capitolo stesso e Ordinario Diocesano, tanto di esso Capitolo, quanto delle Chiese e dei Parrochi al Capitolo medesimo soggetti, giusta il tenore del Costituto di Dichiarazione 27 Settembre 1763 annotato nella Cancellaria Ducale per parte del Capitolo, ed accettato da Monsig.r Arcivescovo con altro Costituto dello stesso giorno

Rispetto poi alle Tumulazioni de' Canonici, considerato il Giudizio 1684, resta stabilito che possino i Parrochi intervenire ai Funerali dei Canonici domiciliati nelle loro Parrochie, con la stola e croce propria, giusta al Giudizio medesimo; ma non debba la Croce loro camminare del pari con quella del Capitolo: Che pretender non si possa da essi alcun diritto, nemmeno in figura di Assistenti nella Benedizione e lievo dei Cadaveri: Che la Croce del Capitolo abbia sempre il posto di precedenza da quella dei Parrochi, e che il Corpo del Capitolo co' suoi Mansionarj e Beneficiati non

debba giammai esser intersecato e diviso; ma andar sempre unito in conformità dei Riti della Chiesa, e della pratica comunemente osservata.

Si Dichiara inoltre, che intervenendo i Parochi all' accompagnamento del Cadavere di qualche Canonico, debbano essi postursi a levar il Capitolo nella Cattedrale in atto di Canonica riverenza, relativamente anco a quanto fu stabilito coll' antedetto Decreto 1762. rispetto alle altre Funerali Processioni

Tanto determinando questo Consiglio sopra le nuove questioni tra il Capitolo Cattedrale Metropolitano di Udine e li Parochi e Fraglie Laiche di quella Città; restano rejetti e licenziati, coll' autorità sua, li Memoriali presentati da detti Parochi e Fraglie Laiche.

Pietro Franceschi Nod.° Ducal.

Trascritto da Copia contenuta nel Volume segnato Collecta Mss. T. B. nella Biblioteca Cernier di S. Daniele –

XX
18

Della Subordinazione Canonica dei Parrochi di Udine
... a quel Capitolo.

... 1751, furono erette
... l'altra in Gorizia
... nel Capitolo Collegiato
... etropolitano: in esso
... i quell'antico Metro-
... mente dell'antico

XXVIII
11.

... la prerogativa di
... Beneficiati entro e
... annesse ovvero
... ora Cattedrale
... Città. Su perciò in
... iore Ecclesiastico di
... Arcivescovile gli
... riali scritte al Capi-

... nsorte per occasione
... Parrochi uniti
... ogni Canonica
... ono a ricusare
... sopra indicati.

A riparo della nuova che fece ricorso il Capitolo al proprio Arcivescovo Car-
dinal Delfino col memoriale 14 Febbraro 1761, il quale conoscendo
che si trattava di ragioni di una Chiesa di Regio Juspatronato

XX
18

XX / 18

Della Subordinazione Canonica dei Parrochi di Udine a quel Capitolo.

Scrittura Capitolo di Udine contro Parrochi –

XX / 18

...el 1751, furono erette
...ato, l'altra in Gorizia

... quel Capitolo Collegiato
... Metropolitano: in esso
... di quell'antico Metro=
...lmente dell'antico

...a la prerogativa di
... Beneficiati entro e
...e annesse ovvero
... ora Cattedrale
... Città. Fu perciò in
...riore Ecclesiastico di
...a Arcivescovile gli
...oriali scritte al Capi=

... insorte per occasione
...i Parrochi, uniti
...a ogni Canonica
...rono a ricusare
... sopra indicati.

A riparo della nuova che fece ricorso il Capitolo al proprio Arcivescovo Car=dinal Delfino col memoriale 14 Febbraro 1761, il quale conoscendo che si trattava di ragioni di una Chiesa di Regio Juspatronato

Della Subordinazione Canonica dei Parrochi di Udine a quel Capitolo.

Articolo 1.
Stato della Causa Presente.

Soppresso il Patriarcato ed il Capitolo di Aquileja nel 1751, furono erette due Chiese Arcivescovili, una in Udine Stato Veneto, l'altra in Gorizia Austriaco con eguali ragioni.

In quella di Udine si eresse colla soppressione anco di quel Capitolo Collegiato nell'anno 1753 un nuovo Capitolo Cattedrale Metropolitano. in esso furono trasfuse tutte le ragioni a parte Veneta di quell'antico Metropolitano d'Aquileja, e tutte quelle ancora generalmente dell'antico Capitolo Collegiato di Udine.

Fra le ragioni di questo era importantissima e speciosa la prerogativa di Collatore o sia institutore Ordinario di tutti i Beneficiati entro e fuori della Città con Cura e senza nelle Chiese annesse ovvero unite alla predetta antica Collegiata, divenuta ora Cattedrale Metropolitana, e perciò ancor dei Parrochi di detta Città. Fu perciò in tutti li tempi esso Capitolo riconosciuto per Superiore Ecclesiastico di essi col trasmettersi dalla Curia Patriarcale, ed ora Arcivescovile gli Ordini ai medesimi per mezzo di lettere Requisitoriali scritte al Capitolo.

L'anno 1760, preso motivo da certe rituali differenze insorte per occasione de' funerali di' Canonici si posero in animo essi Parrochi, uniti alle Fraglie Laiche che li eleggono, di sottrarsi da ogni Canonica subordinazione al Capitolo, e perciò cominciarono a ricusare di ricevere per via del medesimo gli ordini sopra indicati.

A riparo della nuova che fece ricorso il Capitolo al proprio Arcivescovo Cardinal Delfino col memoriale 14 Febbraro 1761, il quale conoscendo che si trattava di ragioni di una Chiesa di Regio Juspatronato

rassegnò all' Eccl.mo Senato il memoriale medesimo

Per sottrarsi dalla decisione che nelle Cause dei Regj Patronati far si doveva in via deliberativa presentarono li Parrochi e le Draghie suddette contro il prefato ricorso del Capitolo un Memoriale sotto li 7 Settembre 1761 in Cancelleria Ducale. Premesse altre pretensioni riguardanti le tumulazioni, conteneva questo Memoriale il seguente articolo = Che a preservazione dell' Juspatronato delle Draghie ad esse aspetti l' elezione del proprio Parroco unicamente e in conseguenza che il Capitolo non possa arrogarsi titolo di riballottazione de' medesimi, ma che abbian ad essere conservati nei loro diritti ed indipendenze dallo stesso. =

Dopo varj maneggi sopra dell' uno e dell' altro Memoriale, udite tra gli Eccl.mi Savj le parti, esaminate le respettive prodotte allegazioni, uscì il Decreto seguente

= Che essendo trasfuse nell' attual Capitolo tutte le ragioni del già Capitolo Metropolitano d' Aquileia e Collegiata di Udine soppressi, resti in esso ferma ed invariabile l' antica prerogativa della Canonica istituzione de' Parrochi suddetti, da eseguirsi però coi metodi Canonici, e per conseguenza continui in lui la facoltà di trasmettere ai medesimi gli ordini provenienti dalla Curia Arcivescovile come in passato". Segue nel Decreto ciò che riguarda le cose rituali; ed aggiunge in fine: "Che determinata con la Pubblica volontà, verrà licenziato il Memoriale dei Parrochi e delle Draghie 7 Settembre 1761. presentati nella Cancelleria Ducale. E per togliere l' occasione a future controversie, dichiara che salvo nel suo integro il Giudizio del Pien Consiglio a favor de' Parrochi 1684 6 Marzo, sia aggiunto che sarà salva a' detti Parrochi la libera amministrazione de' Sagramenti e la Cura delle anime ed alle Draghie il Juspatronato di eleggere e presentare gli detti Parrochi al Capitolo per la Canonica instituzione."

Non si sono per tutto ciò acquietati li Parrochi, ma hanno di nuovo

attaccato il Capitolo con ritrovati ingegnosi apparenti dalla loro Estragiudiziale 26 Novembre 1762, ne' quali più che mai apparisce lo spirito d' indipendenza e d' insofferenza ad ogni suggezione anco più ragguardevole.

Per tagliar dunque dalle radici il fomento a tante molestie, fu costretto il Capitolo di nuovamente implorare sotto il dì primo Febbrajo 1762 M. V. nel proposito della subordinazione che sia Dichiarato.

„ Che stabilitosi dal Decreto 17 Aprile 1762 che la prerogativa dell' „ instituzione di essi Parrochi spetti a lui Capitolo, debbano questi ave„ re verso di esso quella subordinazione e suggezion Canonica ch'è „ relativa tra il sacerdote instituito e il suo Ordinario institutore „ salva ad essi Parrochi la libera amministrazione de' sagramenti „ e la cura delle anime.

Contro quest' articolo del Memoriale del Capitolo li Parrochi e le Fraglie feraci di cavillazioni, con loro Memoriale 1. Ottobre 1763 han proposto tre questioni per sottrarsi dall' esecuzion naturale che fu prescritta col sud.° Decreto 17 Aprile 1762.

La prima è che la prerogativa dell' Instituzione giudicata sia un semplice jus onorario da cui il Capitolo malamente deduce la pretesa Canonica subordinazione e suggezione ne' Parrochi da lui instituiti e dimandano che resti dichiarato, che la Canonica instituzione decretata sia il solo atto Canonico che resta a praticarsi dopo seguita l' elezione del Parroco e la seguente approvazione d' idoneità dell' Ordinario, ch' è l' Arcivescovo.

La seconda è, che rispetto ai metodi Canonici coi quali deve eseguirsi detta instituzione pretendono esservi dal Capitolo stati introdotti degli abusi ed arbitrj contrarj ai Canoni ed alle pubbliche leggi, senza indicar quali siano questi abusi.

La terza è, che finalmente pretendono che dal Capitolo siano state introdotte novità od alterazioni nella tresmissione degli ordini Arci-

vescovili, parimenti senza individuarne alcuna.
Si ha dovuto difendere il Capitolo, e sostenendo il primo Memoriale con atto 8 Ottobre 1763 ha implorato che sia decretato e rispettivamente dichiarato: primo: „Che la prerogativa antica dell' Instituzione di cui parla il Decreto 17 Aprile 1762 sia essenzialmente „quell' atto Canonico di superiorità e di Giurisdizione Ecclesiastica „per cui li Parrochi debbano come in passato verso di lui quella Canonica subordinazione e suggezione che è relativa tra il sacerdote „instituito ed il suo Ordinario Institutore da esercitarsi in conformità sempre dei Decreti del Concilio di Trento e delle pubbliche leggi, e „senza lesione alcuna della Giurisdizione dell' Arcivescovo e sua „Curia, il quale è capo ed Ordinario Diocesano ei lui Capitolo „e dei Parrochi parimenti a se Capitolo soggetti, salva ad essi la libera cura delle anime, ed alle Contrade il jus di eleggere e presentare li Parrochi eletti al medesimo Capitolo. Secondo. Quanto ai „metodi Cerimoniali di ammettere le presentazioni e di eseguir le „institutioni, che non si possano introdur le novità che si professavano „col Memoriale 7 Settembre 1761 già licenziato, nè sostituir „quelle che si leggono nell' atto 2 Ottobre p.º p.º, ma debbano continuare quelli stessi che furono riconosciuti tali dai Patriarchi e che „per tanto tempo si son praticati. Terzo. Che in quanto alla trasmissione degli Ordini diretti dalla Curia Arcivescovile al Capitolo „e trasmessi da questo ai Parrochi della Città a se soggetti dice „non aver inteso, nè intende d' introdur novità o alterazione „alcuna.„ Questo è lo Stato della Causa rispetto all' Articolo della Subordinazione Canonica: —

Articolo II

Esame circa la qualità della Canonica Instituzione che si dal Capitolo si dà ai Parrochi

Restano ora da esaminarsi li punti che riguardano la sopra esposta Causa, e primo, che la prerogativa d'instituire i Parrochi di Udine nel Capitolo non sia un semplice Jus onorario, ma un atto Canonico di Superiorità vera Ecclesiastica, onde negli instituti derivi obbligo relativo di suggezione e subordinazione Canonica. Tutti li Canonisti concordano che ai Capitoli, Abbati e Collegi o sian Corpi Ecclesiastici possa competere questa prerogativa, onde chiamansi anche Prelati inferiori ed Institutori Ordinarii

Che poi di fatto si dia, è più chiaro del Sole: si potrebbero allegar gli esempj di quasi tutte le Diocesi dell'Europa Cattolica, ma restringiamoci per brevità ad alcuni Corpi Ecclesiastici dello Stato Veneto, e della Diocesi ora Udinese. Nella Città di Verona vi sono Parrochi d'instituzione del Vescovo, e ve ne sono d'instituzione di quel Capitolo. Benedetto XIV nell'anno 1756 nell'atto stesso che remise quei Canonici sotto la Parrochialità dei primi, riservò al Capitolo la sua Giurisdizione sopra i secondi.

Nella Diocesi ora Udinese poi tale prerogativa con giurisdizione era nel Capitolo d'Aquileja e attualmente negli Abbati di Sesto, di Moggio e di Rosazzo. È nel Capitolo Collegiato di Cividale, ed è in tutti anco sopra i Parrochi di juspatronato Laico; e tutti sono riconosciuti per loro immediati Superiori dai Parrochi instituiti rispettivamente da essi.

Il Capitolo già Collegiato di Udine è come gli altri sei nominati Prelati, Prelato inferiore anch'esso; godeva la medesima prerogativa d'instituire anch'esso, e tuttavia la gode; perché dunque in esso come negli altri non sarà con Superiorità e Giurisdizione, ma in esso solo sarà un Jus Onorario?

E' vero che in origine tutte le instituzioni ossia Collazioni apparten=

gono ai Vescovi; ma da che la disciplina della Chiesa introdusse queste minori Prelature, che introdusse con giurisdizione anch'esse, sebben al Vescovo Diocesano subordinate:

Tre sono i titoli onde derivi questo diritto: Privilegio, Fondazioni, Consuetudini ossia possesso prescritto: tutti tre questi titoli concorrono a favor del Capitolo Udinese; quando basterebbe un solo.

Concorre quello del Privilegio, perchè avendo nell'anno 1263 Gregorio Patriarca d'Aquileja tolto al Retor della Chiesa allora Plebana di Udine coi frutti anco il jus d'instituire e destituire i Beneficiati per darlo all'Arcidiacono d'Aquileja, nel 1334 il Patriarca B. Bertrando eretta la detta Chiesa Plebana in Collegiata, restituì nel Collegio de' Canonici, e le Rendite e il Jus dell'instituzione e destituzione predette perchè contro ragione alla Chiesa Matrice Gregorio le aveva sottratte

Oltre la prova che resulta dal testo degli indicati documenti, il fatto è costante che l'Arcidiacono Aquilejese non esercitò più mai, ma bensì il Capitolo questo diritto.

Più chiaro concorre nel detto Capitolo il secondo titolo di Fondazione: si eresse nel 1357 la Chiesa di S. Stefano: alla Casa fondatrice dei Savorgnani, ora Patrizia, fu riservato il jus della nomina e presentazione del Beneficiato da farsi al Capitolo: a questo il jus di confermare e di destituire: Confirmatio et infirmatio.

Tra le Chiese della Città che ora son divenute parrocchiali, la prima a fondarsi fu quella di S. Cristoforo nel 1358. Legge di fondazione fu, e confermata dal Patriarca, che il Beneficiato fosse soggetto ed obbidiente al Capitolo, come gli altri Cappellani della Collegiata

Nel 1401 si fondò l'altra, ora parrochiale di S. Giacomo: patti, il primo, che la Chiesa col Beneficiato sia in perpetuo soggetta al Collegio Capitolare, come ogn'altra Chiesa e Chierico tra i limiti della Collegiata, salva la debita superiorità del Patriarca. E l'ultimo, che il detto Beneficiato da esser presentato al Capitolo, e da questo confer=

mato ed instituito se fallerà, sia dal medesimo Capitolo corretto e punito, come gli altri Sacerdoti e Capellani delle Chiese poste nella Parrocchia di essa Collegiata.

Questa parità di suggezione e di correzione fu apposta ancora nella Fondazione della Chiesa e Benefizio di S. Giovanni di Piazza, e prova evidentemente che il diritto giurisdizionale nel Capitolo appoggiavasi validamente anco alle legge di Fondazione.

Del terzo titolo che riguarda il possesso non può dubitarsi, perchè sopra tutti li Beneficiati suoi il Capitolo notoriamente ha esercitato il diritto d'institutor Ordinario, e la superiorità sua giurisdizionale, come lo dimostrano i documenti in margine citati.

Ma perchè la eccezione più risenata e ricantata che in questa causa danno presentemente li Parrochi a questo titolo, e che per questa prerogativa compete bensì al Capitolo finchè la lor Chiesa e Benefizj furono Capelle semplici, ma non così dacchè furono erette in Parrocchie, convien che si ribatta validamente questa loro pretensione.

La qualità parrocchiale sia ella originaria o sia acquistata (a riserva dell'esercizio ed amministrazione della Cura) non esenta nè il Parroco, nè le Parrocchie dalla canonica suggezione al suo Institutore Ordinario, ancorchè sia questo Prelato inferiore.

Questa dottrina è così certa che non si troverà Canonista che ne dubiti. Papa Benedetto XIV. che ne sapeva per tutti come abbiam veduto sopra anco nell'atto di investiture li Canonici di Verona al Jus parrocchiale del Rettore del Domicilio conformò al Capitolo la superiorità e la giurisdizione sua ecclesiastica sopra le Parrocchie e Parrochi di sua collazione ed Investiture.

Nella Diocesi di Udine, già d'Aquileja, gli Abbati di Sesto, di Moggio, e di Rosazzo, ed il Capitolo di Cividale sono in questo pacifico possesso.

possesso

Il medesimo Capitolo di Udine per più di due secoli prima delle erezioni delle Parrocchie di Udine era, come l'è presentemente, in possesso di esercitar la prerogativa di cui è questione sopra i Rettori delle Parrocchie di sua collazione ed investitura, i quali sono Parrochi veri e per tali riconosciuti dalla Curia Arcivescovile, nulla meno di quello possono essere quelli dei Borghi di Udine.

Non basta dunque la qualità di Parrochiale per esimere il Parroco dalla subordinazione del Prelato suo institutore

Vediamo ora se nella fondazione, ovvero fondazioni delle Parrocchie di Udine sia intervenuto qualche particolar stabilimento a favor loro, che li esenti dalla suggezione a cui per tutti tre i suaccitati titoli si trovano obbligati.

La prima designazione di Parrocchie nei Borghi di Udine la fece il Vescovo di Corfù Vicario Generale del Patriarca Scarampo designò egli le Chiese per tale effetto: S. Cristoforo, S. Giorgio e S. Spirito, e S. Pietro nell'anno 1446.

In questa fondazione fu detto bensì che li Rettori avessero la libertà d'amministrar li Sacramenti e la Cura (nel che consiste il jus della Parrocchia) indifferentemente però e con promiscuità fra loro, ma lasciò al Capitolo il suo jus d'instituzione e degli annessi diritti, e nella Bolla confermativa di questo provvedimento Papa Eugenio IV l'anno 1448 espressamente volle che alla Collegiata e Capitolo fossero riservati, in tutto gli antichi diritti

Allorchè poi accadde di metter in effetto la promessa designazione si vede chiaro che la fraterna di S. Giorgio domandò al Capitolo che la sua Chiesa fosse eretta in Parrocchiale a tenore del Decreto Corfuense, del 1446, e della Pontificia Bolla 1448, e <u>senza pregiudizio del Capitolo e delli suoi Diritti</u>.

Li patti nell'Instrumento d'erezione contenuti furono Suggezione della

nuova Chiesa è Parroco al Capitolo: elezione della Fraterna: presentazione dell'eletto al Capitolo: al Capitolo conferma ed institüzione del presentato, ed allo stesso Capitolo facoltà di correzione del Parroco se avesse fallato, come prima nel 1461 s'era praticato nell'erezione della Capella di S. Giacomo. Questi patti ebbero la canonica approvazione e conferma del Patriarca e l'esecuzione rispettiva

Nel 1563 sull'esempio della Fraterna suddetta di S. Giorgio, pensò pure quella di S. Cristoforo di ridur la sua Chiesa in Parrocchiale, ma ella voleva far le presentazioni del suo eletto con condizioni contrarie all'essenza di vero Parroco. Il Capitolo perciò non l'accettò, ne instituì il presentato, finchè la Fraterna non dimandò lo stabilimento a norma del Decreto Corfujense 1446 e della Bolla Papale 1448.

Notabile è che tanto nella vacanza di S. Giorgio 1562, che in questa 1563, quanto nelle posteriori ancora che occorsero tutte dopo la pubblicazione del Concilio di Trento, non fu dal Capitolo instituito alcuno eletto senza l'attestazione d'idoneità della Curia Diocesana come esso Concilio prescrive.

Tutti questi Parrochi erano instituiti al ministero della Cura promiscuamente in tutta la Città, e l'amministravano indifferentemente perchè instituiti a senso del Decreto dell'Arcivescovo di Corfù 1446, e della susseguente Bolla 1448, dovevano in forza di questi titoli tutti amministrarla indifferentemente a tutti i Cittadini senza distinzione di Parrocchie.

Nell'anno 1595 trovò il Patriarca Francesco Barbaro, Prelato illustre, questa confusione di amministrazione di cura nella Città a fece il famoso Decreto di ripartizione delle Parrocchie, con cui divise in più parti per l'esercizio dei Parrochi e proibì l'amministrazione dell'Officio Parrocchiale a ciascun d'essi nella porzione e dentro i confini assegnati all'altro. –

Questo è quel Decreto su cui i Parrochi e le Fraglie presentemente si sono invogliati di fondare la sovra esposta lor pretensione della indipendenza loro dal Capitolo e la canonica intelligenza del medesimo deve dar norma sicura allo scioglimento dell'equivoco di una sottigliezza di studio dai Parrochi cercato.

Poichè in esso Decreto si dichiara d'averlo formato in esecuzione d'un altro Decreto del sopradetto Concilio di Trento, per condursi alla cognizione certa della verità convien conoscere prima qual sia il Decreto Conciliare, a cui il Decreto Barbaro si riferisce.

Il primo provvede al bisogno di quelle Parrocchie alle quali li Parrocchiani per la distanza o difficoltà dei luoghi non possono andare a ricevere li soccorsi spirituali, ed in questi casi ordina che li Vescovi possano costituir Parrocchie nuove anco resistendo i Rettori dell'antica.

Provede il secondo al disordine di quelle Città o Luoghi dove le Chiese Parrocchiali non hanno confini certi, nè li Rettori d'esse popolo proprio di ciascheduna da governare, ma amministrano li sagramenti a chi li dimanda, e in questi casi ordina, che per maggior sicurezza della salute delle anime il Vescovo distingua il popolo in proprie e certe Parrocchie, e ad ognuna di queste assegni il proprio particolar Parroco da cui solo possano esse ricevere li sacramenti, ovvero proveda in altro più utile modo secondo la qualità dei Luoghi. E lo stesso comanda che si procuri di fare nelle Città e Luoghi ove non è alcuna Chiesa Parrocchiale.

Vediamo dunque a quale dei due sù inferiti Decreti si riporta il provvedimento del Patriarca Barbaro. Sol che si facia riflesso al senso litterale di questi due Decreti è chiaro come il Sole che il Barbaro ordinò il suo Decreto al prescritto di questo secondo, il qual comanda la ripartizione e distinzione regolata delle Parrocchie confuse e promiscue, non al primo che prescrive la erezione di nuove Chiese per la difficoltà dell'accesso all'antica Matrice.

Ma facciamone un più accurato esame. Il primo Decreto del Concilio che vuole la Constituzione di nuove Parrocchie, comanda che si faccia giusta la forma del Capitolo ad audientiam. Questo Capitolo ricerca due cose: Causa e solennità: e questa la circoscrive alla lontananza ed alla gran difficoltà dell'accesso alla Matrice: Solennità, e questa dove verificarsi nel chiamare il Rettore di questa, nel riservargli la presentazione del nuovo Parroco al Vescovo ed un Censo, o sia, onor dedito alla Matrice e con fare al nuovo Parroco il congruo assegnamento sopra i frutti della Chiesa antica. Voglion poi concordemente tutti li Canonisti che a questo provvedimento il quale si dice, ed è di separazione e dismembrazion vera delle nuove Chiese dal suo Capo che è la Matrice non possa mai il Vescovo procedere senza il consiglio ed il consenso del Capitolo suo Cattedrale. Solennità son queste senza le quali l'atto di dismembrazione è nullo ipso jure, perchè il Vescovo non ha dal Diritto facoltà di farla altrimenti.

Il secondo Decreto poi del Concilio surriferito che non è di dismembrazione né alcun autore vi è che per tale lo riconosca, non ricerca né quelle gran cause, nè tanta solennità, giacchè in questo caso non si tratta dell'assoluto provvedimento della necessità spirituale del Popolo, ma del comodo migliore e della più regolata amministrazione della Cura, nè si tratta di una specie di emancipazione, dismembrazione o alienazione di parti, ma di semplice distinzion e distribuzione per il più sicuro governo dell'anime. Non ricercasi dunque per venire a questo secondo modo di provvedimento nè citazion di Rettor principale, nè riserve ad esso di presentazione al Vescovo e di censo alla Chiesa Madre nè assegnazion di congrua al nuovo Parroco, non Consiglio ed assenso del Capitolo Cattedrale perchè anche così ripartita in più Parrocchie la Cura non viene alcuna parte d'essa ad alienarsi, dismembrarsi o sciogliersi dalla soggezione di chi n'era il Capo di tutte, ma viene solo a regolarsi

e providamente distribuirsi negli amministratori o ne' Luoghi assegnati l'esercizio della cura d'anime......

Posto ciò, poco vi vuole a conoscere che il Barbaro formò il suo decreto in questione alla norma di questo secondo del Concilio. Erano già fondate oltre quella del Duomo antica matrice, sulla forma del Decreto Cosfujense 1446 due Parrocchie altre tre, cioè quella di S. Nicolò, di S. Pietro, di S. Valentino vi erano parimenti instituite dopo, come consta da' Registri Parrocchiali, ma tutte, come si è detto, in amministrazione libera sì ma promiscua de' sagramenti, che generava confusione ed incertezza nel governo dell'anime. Che fece dunque il Patriarca Barbaro? non venne nò al provvedimento della dismembrazione ordinato nel primo Capitolo del su citato Concilio: che nè vi era causa, nè osservò alcuna delle solennità ricercate dal capitolo ad audiendum. Diede esecuzione al capo conciliare riferito più sopra in secondo luogo, e disegnandone due altre, cioè quella di S. Giacomo e quella di S. Lucia, che prima non erano, distribuì in tutte queste col riflesso della quantità del luogo la Cura ed il popolo Udinese, ed assegnò a ciascuna Parrocchia i limiti ed il popolo propri, tolse la confusione e promiscuità dell'amministrazione dei sagramenti, regolando il governo spirituale che prima si era lasciato confuso, promiscuo ed incerto, ed assegnò a ciascuno de' Curati o siasi Parrochi, che tenevano già prima le parrocchie fondate, quanto a quelli che in avvenire avessero ottenute quelle quelle con detto suo Decreto eresse a ciascun ne' già ben distribuiti distretti e proprio confine, oltre il quale proibì d'ingerirsi, se non se forse nei casi di necessità.

Ecco posta con evidenza nel suo lume vero e naturale la qualità del provvedimento fatto col suo Decreto, dal Patriarca Barbaro, e non accade che di leggerlo e di ben confrontarlo con due suoi Decreti Conciliari per restarne convinti.

Se fosse bisogno di prove maggiori, certamente ce le fornirebbe lo stesso

Patriarca Barbaro, il quale in sua annotazione, che fece pure in calce di un suo Decreto fatto in questo proposito, e che lo sottoscrisse egli stesso (di cui sarà luogo a farne cenno più sotto) Dice chiaramente che nel formare la Distinzione delle Parrocchiali di Udine, nè si osservò alcuna delle suddette solennità, nè in questa sorte di provvedimento era bisogno di osservarle. In hujusmodi re .... Nec Metropolitana quidem Ecclesia Capituli tractatum aut consilium habere compellatur, lo che sarebbe oltre le altre solennità su esposte stato necessario che fossero intervenute se il provvedimento suo fosse stato di vera dismembrazione ed emancipazione del suo Capo, ch' era il Capitolo della sua Cattedrale. Cosa mostruosa, perchè così avrebbe emancipati e dismembrati li stessi Curati della Matrice dalla suggezion del Capitolo, poichè lo stesso provvedimento fatto per gli altri si vede nella polizza dell' assegnazion de' confini che fu fatto ancora per questi

A chi non fa riflesso se non al suono volgare delle parole, sembra pure men che la medesima l' importanza di queste due voci Divisione e Dismembrazione, ma la differenza canonica è massima. Per conoscere questa differenza è d' uopo por mente alla causa ed agli effetti differenti nell' una e nell' altra; causa per dividere è il maggior comodo e il più regolato governo dell' anime; causa per dismembrare altro non è che la difficoltà grande dell' accesso alla Chiesa Matrice, negli effetti poi questa differenza si conosce ancor meglio.

La Divisione lascia le Chiese tra se divise in potestà spirituale del Capo di tutte. La Dismembrazione le aliena anco dal suo Capo, dà alle medesime un Capo nuovo disgiungendolo dall' antico. La divisione canonica della Cura in più Chiese può paragonarsi alla ripartizione civile, che talvolta si fa per il buon governo d'una famiglia dell' amministrazione della domestica facoltà tra più figli, tra i quali non si formano più famiglie, poichè ognuno resta della famiglia

del Padre, e tutti rimangono alla Paterna potestà fra soggetti, e tutti devono al padre ~~[illegible]~~ riverenza ed obbidienza. La Dismembrazione ecclesiastica equivale all'emanipazione civile, la qual formeo tra i figli emancipati famiglie separate dalla paterna, e propria di ciascun figlio, e toglie questi dalla potestà e soggezion civile del padre, a cui debbono in avvenire bensì riverenza; ma non più obbedienza civile.

Che la Divisione delle Parrocchie d'Udine non abbia avute nè la causa, nè gli effetti della Dismembrazione è cosa evidente per quanto s'è detto; ma è evidentissima per la forma dell'instituzione, che il Capitolo ha data ad essi fino dalle loro origine, e che dà attualmente ad essi Parrocchi. In queste tutte, niuna eccettuata, giuran essi non riverenza solamente (al che sarebbero tenuti anche se fossero dismembrati) al Capitolo Capo della Chiesa antica, ma espressamente giurano obbedienza ancora la quale non si deve più nè dal Parroco della Chiesa dismembrata al Rettore antico, nè dal Figlio emancipato al proprio Padre.

La Division dunque delle Parrocchie d'Udine fu una semplice ripartizione di Cura in più luoghi, come mostra la suddetta Polizza de' confini tra li Curati del Duomo e li Parrochi o sian Curati delle altre Parrocchie; altro non essendo Parrocchia che partitio Curæ; ma fu ripartizione tra Curati e Curati della Città, non tra il Capitolo e li Curati. Il Capitolo non è Curato, nè Parroco della Città; è bensì Capo e l'Ordinario institutore di tutti i Parrochi o sian Curati di essa, ch'è lo stesso che dire, non è egli quello che amministra la Cura; ma è quello che istituendo i Parrochi o sian Curati conferisce il titolo per amministrar la medesima.

Questa Divisione fece ben essere li Parrochi tutti eguali ed independenti tra essi, ~~[illegible]~~ dandosi appunto la Division e la independenza tra gli eguali, nel che si verifica la libera ed intera amministrazion della Cura, e l'uso dei Parrocchiali diritti, che il Capitolo vuol che sia salvo a ciascun Parroco; ma il dire che li renda eguali al Capitolo

ch' è il Capo ed Institutor di tutti, sarebbe questo un paradosso che repugna al senso comune, non che agli esempj della stessa Diocesi Veneta ove gli Abbati di Sesto, Moggio e Rosazzo, ed il Capitolo di Cividale instututori de' Parrochi de' loro rispettivi distretti e che què Parrochi riconoscono per loro immediati rispettivi superiori.

Fin qui si è ragionato anche più del bisogno del Decreto 1595. Vediamo brevemente ciò che seguì in progresso. L'anno 1597 trovavasi la Parrocchia di S. Pietro per l'incuria della Fraglia juspatronante (la quale coll'onor dell'elezione ha congiunto il peso del mantenimento del Parroco), trovavasi dissi senza Rettore: il Patriarca intimò al Capitolo che dovesse provvedere, e la ragione espressa nel mandato fu perchè in dicta Parrochiali tamquam unita mense Capitulari jus habet: se dunque nel 1597 erava questa Chiesa unita alla mensa; come due anni prima le aveva poi questo stesso Patriarca col Decreto 1595 dismembrate?

Questo Decreto Barbaro tuttavia portò aveva in qualche Fraglia juspatronante certo idea di novità. Vacarono nell'anno 1596 tre Parrocchie, S. Nicolò, S. Giacomo e S. Cristoforo: s'avvisarono i Patroni di presentarsi non già al Capitolo, ma alla Curia Patriarcale. Providi sempre cotali Ministri in ciò che riguarda la propria utilità, furono anche da essa Curia ammesse le presentazioni ed indotti li presentati al governo delle loro Cure.

E' chiaro che ne restasse commosso il Capitolo: fece ben tosto il suo ricorso al Patriarca, il quale segnò prontamente il Decreto che fa prova non men della sua Dottrina che della sua giustizia. Dice questo Decreto che vedute le istanze del Capitolo dimandante che li fosse conservato il jus d'investire i Rettori delle Chiese Parrocchiali della Città, e viste le ragioni, dovendosi prontamente conceder ciò che giustamente vien domandato, decretava che dovessero essi Parrochi esser rimessi al Capitolo come già li aveva rimandati per esser investiti. Leggendosi di fatto qualche dì prima della firma di questo Decreto le rispettive instituzioni rilasciate dal Capitolo a què medesimi Parrochi che prima erano stati dalla Curia Patriarcale investiti; come

si leggono in progresso per il corso d'un secolo senza interruzione alcuna quelle che susseguirono in tutte le Parrocchie della Città, e come era stato praticato anche prima per il corso di sopra tre secoli.

Ma a fronte di tutto ciò insorte essendo gravi controversie circa il 1683 tra le Fraglie juspadronanti e il Capitolo, le quali controversie non terminarono sennon nell'anno 1726: in questa confusione di cose le Fraglie presero animo nell'anno 1687 di presentare al Patriarca i lor Parrochi. Negligenza nel Capitolo restato allora dagli acri litigi che pativa, accoglimento favorevole ne' Patriarcati, come anco trovasi ne' Curiali Romani nelle impetrazioni de Benefizj di Collazione degli Inferiori quando trovino la loro utilità, furono le ragioni per le quali tutti li Parrochi delle Parrocchie d'Udine a riserva di una sola (nella quale in questo periodo di tempo non successe vacanza) si vedono tutti fino all'anno 1720 investiti dai Patriarchi

Quindi nacque lo spoglio che col Giudizio di Pien Collegio 1723 riuscì ad essi Parrochi di fare de' Quartesi di tutta la Campagna di Udine, su cui fondate sono le Prebende Capitolari.

Ma siccome lo spoglio stesso si riconobbe men ordinato, e contro il tenor delle Pubbliche Leggi, intromesso il Giudizio favorevole ai Parrochi 1723, seguì d'esso il Taglio nel Pregadi 9 Marzo 1726, e fu il Capitolo reintegrato nel possesso de' suoi Quartesi, su quali si fondò poscia l' ~~[illegible]~~ l'erezione de' Canonicati per autorità Pontificia e della Repubblica nel nuovo Capitolo Metropolitano

E perchè tutto il fomento ed il calore di spogliar del Quartese il Capitolo era stato l'avversi i Parrochi sottratti di fatto di ricever le instituzioni dal Capitolo, come per tanti secoli prima avevano fatto, però questi di di repristinarsi in questo possesso ancora, e di ridur amichevolmente le Fraglie a ritornare nell'antico stato le presentazioni.

Fatti nel 1728 veder dunque ai Sindaci della allor vacante Parrocchiale di S. Giacomo i chiari titoli, la Fraterna convenne, ed in effetto presentò

il suo Parroco eletto al Capitolo; questi lo accompagnò all'esame nella Curia Patriarcale, indi lo instituì colle formole di ragione, anzi con quelle stesse che la Curia medesima era solita praticare, e lo pose solennemente in possesso di quella Parrocchia.

Tutto ciò seguì con scienza ed approvazione Patriarcale, e perchè ciò che seguitò era rispetto a questa instituzione, praticar si dovesse in tutte le instituzioni di tutte le altre Parrocchie della Città, onde restituire nel possesso di cui era era di puro fatto spogliato il Capitolo, il Patriarca medesimo, prese prima in maturo esame le ragioni del medesimo ed i titoli, avuto anche il parere dei Giureconsulti, con Decreto definitivo ordinò che tutti i Parrochi della Città nelle future vacanze dovessero esser rimessi per l'investitura al Capitolo stesso, ma che li metodi e formalità praticate con quel di S. Giacomo, con tutti gli altri Parrochi avessero a praticarsi.

Così fu fatto dipoi fino al giorno d'oggi senza reclamo, come convincono le Bolle delle loro instituzioni e gli atti delle immissioni in possessione nelle rispettive Parrocchie per mezzo degli Officiali Capitolari.

Esposta la istoria delle instituzioni è facile il comprendere che questa prerogativa d'instituire è un atto di Superiorità e di Giurisdizione Ecclesiastica che fa esser gli istituiti subordinati e soggetti al proprio institutore. 1° perchè il Barbaro l'ha conservata al Capitolo dal quale l'aveva prima del suo Decreto 1595, e finalmente ad esso Capitolo fu restituita dal Patriarca Dionisio, i due più illustri Prelati Veneziani ch'abbia avuti la Chiesa d'Aquileja, nello stato medesimo in cui prima l'aveva goduta ma se questa prerogativa fin dal principio era nel Capitolo con Superiorità e Giurisdizione, come lo mostrano tanti atti, che si sono sopra indicati, adunque con Superiorità e Giurisdizione deo' esser tuttavia.

Di più la prerogativa d'instituire a nome proprio et jure suo e con ricevere il giuramento d'obbedienza dall'instituito e manifestano e lo affermano i Dottori essere atto di superiorità vera e Giurisdizione Eccle=

siastica, così che riconoscono in questo giuramento la prova ed il carattere più espresso e genuino della subordinazione e della suggezione Canonica dell'instituito al suo institutore; ma se così è che egualmente prima delli Decreti Barbaro e Delfino, come dopo ha il Capitolo instituiti li Parrochi di Udine a nome suo proprio e per il proprio Diritto, ed ha da tutti perpetuamente ed inclusivamente dagli attuali ricevuto il giuramento di ubbidienza come si legge in tutti i soprascritti registri delle loro instituzioni, Dunque non si può negare essere questa prerogativa con Superiorità e Giurisdizione nel Capitolo, e con relativa subordinazione e suggezione nei Parrochi.

Non lasciamo addietro un Indice brevissimo degli Atti Canonici che in pratica mostrano avere l'uno esercitata Superiorità e Giurisdizione; subordinazione e suggezione relativa gli altri.

1. Dai Sinodi del Patriarca Barbaro e dei successivi Antonio Griman, Giovanni e Daniele Delfini, i Parrochi di Udine si vedono compresi tra il Clero soggetto e l'ammesso dal Capitolo

II Nei scrutinii Sinodali essi Parrochi hanno confessata e dichiarata la loro suggezione allo stesso

III Nelle Visite Diocesane essi rispondono di riconoscere dal Capitolo il titolo della loro Chiese: in queste stesse visite li Patriarchi domandano conto al Capitolo della Dottrina Cristiana, della Congregazione de' Casi, e dell'amministrazione de' Sagramenti per tutta e quanta la Città.

IV Nelle Congregazioni suddette il Capitolo punta o escusa gli assenti secondo le cause che per essi vengono dedotte.

V. Per fino il Capitolo trasmette, ed ha sempre trasmessi gli ordini che dalla Curia Diocesana viene con requisitoriali ricercato di trasmettere ai Parrochi a se soggetti, tra' quali anco per attestazione della Curia arcivescovile sono compresi essi Parrochi di Udine.

Riguardano questi Ordini non solo Giubilei, Indulgenze, Indulti, ma la Disciplina de' Chierici, la Residenza de' Parrochi, le Pubbliche Preci, Regole

per Confessori, Dottrina Cristiana, Osservanza di Costituzioni Sinodali, e quant' altro concerne il governo della Diocesi.

A tutto ciò s'estende la Giurisdizione del Capitolo sopra i Parrochi suoi soggetti, non ad angustiarli, nè a restringere l'esercizio che dev' esser libero della Cura delle Anime, ma ad invigilare che rettamente s'amministrano, come vien loro ingionto dagli Ordini Diocesani

Li Parrochi che in vista di tutto ciò ricalcitrano ancora contro questa Canonica subordinazione, e che si uniscono in lega tra essi, quando sono uno dall' altro diversi di titolo e di ministero, e che cercano di dismembrarsi ed alienarsi dal loro Capo, al quale di ragione sono uniti ed annessi commettono un vero atto di Ecclesiastico ammutinamento e di ribellione contro il Superiore a cui hanno giurata fedeltà; porgono esempio sedizioso di scandalo a tutti gli altri Parrochi soggetti non solo a questo, ma a tutti gli altri Capitoli, Abbati e Prelati inferiori della Diocesi Aquilejese e dello Stato intiero, e tentano di ciò fare sotto l'ombra della Pubblica Autorità

Vi sono altri rami minori di controversia in questa Causa eccitati dalla sottigliezza de' Parrochi, ma deciso il punto capitale della Soggezione loro al Capitolo, tutti gli altri svaniscono e vengono meno. —

Trascritto da Copia inserita nel Volume Ms. segnato
Collecta Mss T. G. nella Biblioteca Carnier di Sandaniele.

CIVICA
DI
UDINE

CIVICA
DI
UDINE

N.° 521
c. 249 - 453

Apografi varii di

Giandomenico Ciconi

Biografie di Friulani illustri

e note per la Storia letteraria

Bibliografia Friul.

Biografie
e
Notizie di Friulani illustri.

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 260

...20 M... Pol...

~~[illegible]~~ XX/2 ~~[illegible]~~

252 C. Balbo Vita di Dante - Bibl. Ital. Napoli 1839.

Più certo è poi il tempo della sua dimora in Udine sede antica dei Patr. Aquil. nel qual grado sul finire dell'anno 1318 o sul [illegible]cipiare del seguente fu messo [illegible]no della Torre. Ora perchè i [illegible]ni furono capi guelfi in [illegible]no donde erano stati espulsi al tempo di Arrigo VII congettura il Balbo che Dante rimettesse alquanto della bile ghibellina, e forse propendesse ancor al partito guelfo almeno a una via di mezzo moderata ~~e forse propria~~, a ciò principalmente indotto dalle noie stesse della corte ghibellina dello Scaligero, e dalle cortesie della guelfa del Toriano. In Udine poi, e forse appunto come conseguenza di quella moderazione nuova è probabile che Dante scrivesse la storia delle parti guelfa e ghibellina di cui il Filelfo ci ha conservato il principio

~~[illegible]~~ XX/2 249

Venerio Gio Maria

Ricic. morto nel Perù

~~[illegible]~~ XX/2

Daniele Capriles udinese Istorico della 1a metà del 500

250

XX/2

251

31 Luglio 1606

Curzio Mondino stipendiato dalla Città da più anni domanda ed ottiene la sua licenza. - - -

Annal. Civ. Utini Tom. 67. p. 227

e la cui perdita è certamente un gran danno.

Bibl. Ital. N.° 281. ~~set~~ art.° sulla Vita di Dante scritta da Cesare Balbo — Torino 1839. G. Pomba e C. Vol. 2 in 8.° —

Bianchi · 452 fine dell'anno: calata degli Unni — Primavera 453 caduta d'Aquileja —

260

Uomini Celebri –

Del sorgo Giacomino
Della Torre Michiele } Cardinali
Mantica Francesco

1400 Paolo detto Veneto filosofo - Nicoletti –

Uomini illustri di Cannia 254

nel sec. XV e XVI Franco Janis di Tolmezzo

Tito Fabio Quintiliano Emrozoe

XX/2 253

il latino fu
nel secolo XVIII
nemongo, e
ui vedesi una
e altri quadri
Ecclesiastici lo.
un poi arrivasero
, Floriano
parroco di
e bibliotecario
. Da lui nacesti
Pietro della

259
Civile nello
Arfondo Friulano
secondo S. Tommaso

Giovanni Janettini udinese nel 1469. Generale de' Francescani Nunzio apostolico a Ferdinando di Spagna, poi Nunzio tre volte alla Rep. - Vescovo di Treviso arcivescovo di Tebe –

e la cui perdita è certamente un
gran danno.

Bibl. Ital. N.° 281. ~~sct~~ art.° sulla
vita di Dante scritta da Cesare
Balbo – Torino 1839. G. Pomba e C.
vol. 2 in 8.° —

Bianchi · 452 fine dell' anno: calata degli
[illegible]

20/2

260

Uomini Celebri —

Del Torso Giacomino
Della Torre Michiele
Mantica Francesco } Cardinali

Paolo detto Veneto filosofo - Nicoletti -

nati

259
Voile nello
ascendo Friulano

condo S. Tommaso

XX/2

Uomini illustri di Carnia 254

Nel sec. XV e XVI Franco Janis di Tolmezzo Giureconsulto — Fabio Quintiliano Ermacora pur di Tolmezzo, ristauratore del latino tra' Friulani antiquario e storico - Nel secolo XVIII i pittori Liberale Nobelli di Cercivento, e Nicola Grassi di Formeaso, di cui vedesi una tavola di S. Gaetano a S. Cantiano e altri 3 quadri a S. Francesco della vigna; gli Ecclesiastici Carlo Camucio Vescovo di Istria poi arcivescovo di Corfù, poi Patriarca d'Antiochia, Floriano Morocutti di Sauris, letterato pievano di Vell Virchen in Baviera consigl. e bibliotecario del Vesc. di Passavia, le antichità da lui raccolte sono in quella biblioteca — Gio Pietro della Stua erudito

e la cui perdita è certamente un gran danno.

Bibl. Ital. N.° 281. ~~sto~~ art.° sulla Vita di Dante scritta da Cesare Balbo - Torino 1839. G. Pomba e C.

260

XX
2

Uomini Celebri –

Del Sorso Giacomino
Della Torre Michiele
Mantica Francesco
) Cardinali

1400 Paolo detto Veneto Filosofo – Nicoletti –

XX
2 255 due miglia

Castelpagano sorgeva a ponente di Lusiniaco e 7 al nord ovest d'Udine – sulla sinistra del Cormor al nord di Leonano

Tamau = amore luogo di qualità considerazione ad amanna – o ad armonia

Pontefella – Pontebba

Slavi – Winidi o Vendi

Teologi udinesi – Leonardo, Pietro Cavalcanti, Benedetto, Paride, Franceschino, Tommaso Leonardo II.° tutti domenicani – Lapo Toriani e antonio Grado

Legali – Paolo degli Eremitani filosofo e Logico.

Giacomo Candido Storico Greg. Amaseo, Stor.

Romolo Amaseo Prof. d'umanità a Bologna

259

...terati.

...riste nello

...crescendo Friulano

...secondo L. Tomirato

e la cui perdita è certamente un gran danno.

Bibl. Ital. No. 281. ~~set~~ art. sulla vita di Dante scritta da Cesare

Strabone scrive che aquileja dista dal f. Natisone 60 stadj

454 – aquileja distrutta da attila

Nasceta la ristabilì.

§ Stella Tiliaventus minor

§ L'Isola Belforte alla foce del Timavo sparita nel 1600

260

Uomini Celebri —

Del Sorso Giacomino
Della Torre Michiele } Cardinali
Mantica Francesco

1400 Paolo detto Veneto filosofo - Nicoletti -

letterati

256

XX/2 Stor.

In varie biblioteche conservasi: —

Rime di poeti Provenzali - Venia in obitu Patriarche Aquilejensis carmine Provinciali et latino. Gregorij de Monte Longo, qui obiit anno 1269. Codex membranaceus Saeculi XIII Un. vol. —

Così nell'append. di Morbio — dopo la storia del Munic. di Lodi

259

...tto Giotto nello
...neriis Ansendo Fintavo
...artolo —
...pia secondo S. Tournato

XX/2 257

1583. Michiele della Torre vesc. di Ceneda fu Legato Pontificio ad Enrico II.° indi a Carlo IX di Francia; fu poi Legato nell'Umbria e Cardinale.

e la cui perdita è certamente un gran danno.

Bibl. Ital. N.° 281. ~~sett~~ art.° sulla vita di Dante scritta da Cesare

260

Uomini Celebri —

Del Borgo Giacomino
Della Torre Michiele } Cardinali
Mantica Francesco

1400 Paolo detto Veneto filosofo - Nicoletti -

Letterati

258

Medici —

Pittiani Bernardino . . scrisse in versi Il Filoso o Medico Cattolico — - Lucubratio med. phys. pract. Ven. 1729

Luisini Antonio

Deciani Giuseppe - Trattato della peste e delle petecchie. Ven. 1756

Borgo (del) Girolamo

" Lazzaro — med. di Carlo IV Imperat.

Nessimbeni Giovanni

Rudio Eustachio, prof. di med. in Padova. De animis vegetabili et sentienti Padova 1611

Marsili Botanico

Mondino

Capri Girolamo

Rosario Giuseppe

Maseri Leonardo

Michieli Ant. Discorso teoret. anat. sopra un caso di ... vaga ricorrente Gorizia 1775.
Trattato med. prat. della febbre Gorizia 1764

Peroni Carlo. Sull' anima delle Bestie Udine 1774 —
Sul germe fecondato ed animato Udine 1779.
Sul Vaiuolo. Venez. 1802

259

... Civile nelle ...

... Arsendo. Giulio ...

... Bartolo —

... secondo S. Tommaso

e la cui perdita è certamente un gran danno.

Bibl. Ital. N.° 281. ~~art~~ art.° sulla
[illegible] da Colasio)

Cantarutti Pietro. Saggio filos. med. sopra i mezzi di conservare la salute dei soldati. Udine 1606.

riputatissimo
...co, antiquario, linguista

...oni

...tat. de febre quam lenticulas
...t Padova 1591

...tos, f. commediografo
...med. alla corte di Polonia e
...prendo

20/2

Uomini Celebri –

Del Sorzo Giacomino
Della Torre Michiele } Cardinali
Mantica Francesco

1400 Paolo detto Veneto filosofo - Nicoletti –

~~[illegible]~~
Amaseo Romolo
 id. Gregorio } letterati

Candido Giovanni Storico

Pasquali Alberto

Robortello Francesco letterato

Della Torre Virginio

Treo Servilio

Caimo Pompeo legale
 id. Giacomo

Valvasone Iacopo storico.
 id.* Erasmo poeta

Susanna Marquardo

Deciano Tiberio legale

Antonio Luggiero.

Palladio Enrico
 id. Francesco } storici

Madrisio Nicolò storico.

Di Colloredo Ermes. Poeta

De Rubeis P. Bern.° Maria storico

Pittiani Raimondo Medico - scrisse Il filosofo e medico Cattolico in versi. -

Di Porcia Ciro Poeta

D'Altan Enrico. Poeta e letterato. trag.

Di Porcia Gian Artico. Poeta. trag.

Madrisio Gian Francesco storico poeta.

Capodagli storico

D'Ischia storico

Bini Gius. archeol. stor.

Fontanini Giusto lett. stor. archeol.

Marinoni Marino matematico

Caimo Antonio legale

Treo Lucrezio stor. archeol.

Madrisio Nicolò viaggiatore e letterato.

Uomini celebri

Udine. Letterati ~~Romolo e Gregorio amaseo letterati Francesco Robortello~~ Enrico e

— Storici Gio Candido. Jacopo Valvasone ~~Marcantonio~~ odorico Susanna Francesco Palladio

Bernardo Maria de Rubeis, Giuseppe Capodagli, ~~Bertoli~~, e Giuseppe Liruti Bellini

archeologi Mistesso ~~Giuseppe~~ Bini Lucrezio Treo, Alfonso Delgado Bertoli, Giustiniano

Letterati e Poeti - Cortinovis Gregorio e Romolo amaseo Francesco Robortello Erasmo

Valvasone, di Zenià. Florio — Leonardo Mattei e antonio

~~Medici~~ Legali ~~Ca~~ Pompeo e Giacomo Caimo Tiberio deciani

Medici M. antonio Luisini Giuseppe deciani Girolamo e Lazaro del Torso

Giovanni Nascimbeni ~~[illegible]~~ Eustachio Rudio

Economista Zanon - ~~scrittori d'agricoltura~~ agronomi Fabio Asquini - storico Ottelio -

Geografi ~~[illegible]~~ Fistulario, Basilio Asquini Beretta Nicolò Madrisio

Botanico Marsili — Pittori e architetti Giovanni da ~~Udine~~ Ricamatore detto da Udine, Giuseppe Lusi ant° Carneo

Pellegrino detto da S. Daniele — Bernardino da Udine

Scultore. Girolamo Paliano

— Cividale Poeta Cornelio Gallo

Storico Paolo Warnefrid cognominato Diacono, Marco antonio Nicoletti

Filosofo Paolo Nicoletti detto Veneto — Jacopo Stellini

~~Medico Eustachio Rudio~~ Mondino

archeologo Filippo e Lorenzo del Torre scultore Benedetto da Cividale

— S. Vito. naturalista anton Lazaro Moro — Poeti e Letterati Enrico d'Althan Pittore — andrea Bellunello Pomponio Amalteo

— S. Daniele ~~Storico~~ Letterato Giusto Fontanini — ab. Ongaro medico Girolamo Cassi —

— Pordenone; medico e filosofo Rosario Giuseppe — med. Comparetti — viaggiatore B° Odorico Mattiussi

Pittore antonio Regillo d° Pordenone

— Colloredo poeti Ermes di Colloredo

— Pers. poeta Ciro di Pers

— Porcia poeta Gian artico di Porcia

- Sarile. Pajatti Gius antonio medico e naturalista
- Latisana. Dottori agronomo
- Gemona viaggiatore e ~~trapiat~~ professore di lingua chinese ~~incerto~~ da Gemona
- Mortegliano Messer Leonardo med...
- Tolmezzo. archeologo Fab Quintiliano Ermacora e ~~Fausto Gius diplomatico~~
- ~~finito~~.

Medici Friulani Illustri

Castelli Aprile Venez. – Istoria ed idea delle punte che grassano in Cividal
med. cond. in Civid. di Friuli 1726 Venezia
id. Meditatio Medico-physica ad usum Civitatis Forijulii grassante
bovum epidemia. Venez. 1712.

Pelliani Bernardo. Lucubratio med. phys. pract. Ven. 1729.
di S. Daniele id. Il filosofo e Medico cattolico – versi. Venez.

Raimil Nicolò di S. Daniele Lettera Iatrocritica contenente storia egiziaca di
acute malattie. Udine 1585.

Pujatti Gius. Ant. di Sacile nel 1746 Med. prim. di Feltre poi prof. di Medicina
Pratica in Padova Saggio della Pellagra e sulla ragione di predire
i cangiamenti dei tempi, sulla voce e formazione sua, e fenomeni
si naturali che morbosi. sulla materiologia con un egloga
sull' origine delle fontane. Ven. 1726 in 4°. sul vitto pitagorico
lett. a Odoardi Feltrino 1751. Modo di preservarsi in salute Ven. 1762

Michieli Ant.° discorso teoretico anatom. sopra un caso d' artritide
vaga ricorrente Gorizia 1775 trattato med. prat. della febbre Gorizia
1764.

Paroni Carlo. Sull' anima delle bestie Udine 1774 Sul genere fecondato
ed animato Udine 1779. Sul vaiuolo Ven. 1802.

Cantarutti Pietro. Saggio filosofico medico sopra i mezzi di conservare
la salute dei soldati Udine 1806.

e cittadino

Gianelini Gio Batt. Napolet. Med. prim. di Udine Elogi di ant. Zanon e Carlo Fabrizj – 1 Poesie degli innesti vajuoli nel 1769. Storia d'innesti fatti per ordine del Senato Veneto. 1770. Udine – Lett. intorno a nuovo fenomeno elettrico indiritta all'accad. Reale delle scienze di Parigi. Ven. 1754. Osservaz. sul fiume Timavo. – un discorso sulla filosofia letto all'accademia 1759. La medicina d'Asclepiade per ben curare le malattie acute ec. Ven. 1769: osservaz. sulla medicina veterinaria del Friuli. Storia della società d'agricoltura d'Udine

Gelgrado Alfonso – riput. medico e antiquario e biografista.

Cristianopulo Giorgio Saggio d'osservaz. ed esperienze sulle facoltà mediche dell' acqua resa artificialmente gasosa. Udine 1787.

Medici Giacomo Chirurgo prediletto allievo di Desault

Comparetti di Pordenone. – Riscontri medici sulle febbri larvate Prof. di med. prat. in Padova

Patuna – Sui cinnori ...

Luisini Marcantonio ...

Rudio Eustacchio Prof. di Med. prat. in Padova. De anima vegetab. et sentienti Patav. 1611

Baciani Giuseppe trattato della peste e delle Petecchie Ven. 1456

Di: Prata Pasquale tratt. de febre quam lenticulas vel puncticulas vocant. Patav. 1591

Del Torso Girolamo

Palladio Enrico med. cond. in Udine e storico e poi scritt. di Commedie

Nascimbeni Giovanni med. alla Corte di Polonia e dell' Imp. Sigismondo

Del Torso Lazzaro med. di Carlo V Imperad.

XX/2 — Copia di Nota comunicata dalla famiglia di Maniago —

Biografia di Pietro di Maniago morto in Udine 1846

XX/2 commend. 265

1400. Gen. Francesco Pellicia gener. Veneto. (Laudesi illustri)

XX/2 263

Venezia e le sue Lagune Vol. II Part. 2. pag. 149.

art. Descriz. della Città autore D. Zanotto.

" Uomini dottissimi ed assai vescovi furono tratti da questo chiostro (S. Stefano), ed il Senato l'anno 1417, per dare testimonianza di stima a Paolo Veneto, concedeva a tutti i religiosi di Santo Stefano di portar berretta a tozzo propria de' patrizi, che que' padri per moderazione, dopo lungo dismessero.

264. o. g. gen. Venez. 1787 T. II. pag. 219.

XX/2

Nella reale Biblioteca di Parigi nel Codice Mazzarino

N.º 52 Rime di poeti provenzali. — a Padova nacque nella

(Venia in abitu Patriarche Aquilejensis) — insigt. al celebre Maniago

carmine provinciali et latino, Gregorij — civis fulla pellapa / Biograf. mio

de Montelongo qui obiit anno — Mosch. lett. Tom. II.

1269. Codex membranaceus scripti — venez. pag 64.

XIII. Un vol — oeta. tragico Fracchini id

Così Morbio nell'append. / id.

al Vol. della storia di Ferrara — calesiantico / id

Parigi, e indi pag. 233 — id — e poligrafo. / ~~Venez. H. Div.~~ T. I pag. XV.

delle / oscale / avvo= / d'un / in / per / o di / a / ludi / della / nio / legato / la / d'Italia. / Depu= / accademia / a molte / ture / funzione / avvo= / rispon= / armata / niale / ren

cittadino

Gianelini Gio Batt. Napolet. Med. prim. di Udine Elogi di ant. Zanon e Carlo Fabrizj – 1 Storia degli innesti vajuoli nel 1769. Storia d'innesti fatti per ordine del Senato Veneto. 1770. Udine. – Lett. intorno a

nuovo fen

Parigi. N

filosofi

cure

veter

Gelgardo Alfo

Cristiano punto E

arg

Medici Giacomo Olimpo predetto allie

Comparetti di Pordenone. – Riscontri.

di med. prat. in Padova

Paturini · Sui cimori · · ·

Luisini Marcantonio

Rudio Eustachio Prof. di Med. prat

Baciani Giuseppe trattato della peste

Di Prata · Gaspard trattat. de febre quar

Del Torso Girolamo

Palladio Enrico med. cond. in Udine

Nascimbeni Giovanni med. alla Corte

Del Torso Lepore med. di Carlo IX

XX/2 Copia di nota comunicata dalla famiglia di Maniago -

Biografia di Pietro di Maniago morto in Udine 1846

XX/2 commend.

265

1400. Cav. Francesco Pellicia gener. Veneto. (Sacilesi illustri)

Cav. Ambrogio Decio
almeno del Zeno giureconsulto

1500. Girolamo Ragazzoni vesc. di Bergamo, traduttore delle Filippiche di Cicerone - Capodagli.

Girolamo Amalteo, med. filos. e poeta insegnò med. e filos. moral. in Padova. - Il Muret lo considerava il primo med. e poet. ital. del suo tempo / Biogr. mio.

Cornelio

Gio Gatta.

Jacopo Catterino prof. nelle scuole udinesi

/ Valvas. descriz. di città e terre proprie. 1553. mss. presso di me
/ Viviotti Vita di Volfero pag. 110
contemporanei.
Topograf. Venet. o descriz. ec. Venez. 1787 T. II. pag. 219.

1600. Cav. Gio Paolo Gardino med.

1700 Giuseppe Pujati che in Padova successe nella cattedra di med. prat. prim. al celebre Hunpt- Manoppe e fu un de' primi a scriver sulla pellagra. / Biograf. mio / Moschini lett. venez. Tomi 2. pag. 64.

Ermagora Fabio med. e poeta tragico / Ferrochini id

Francesco Visentini med. / id

Giovanni Canciani scritt. ecclesiastico / id

Antonio Pellicia storico ~~archeologo~~ e paleografo / id ~~Venez. Il Div. T. I. pag. XV.~~

Giuseppe Battacalice letterato

o
gli
orale
avvo=
d'un
a
indi
ella
mio
legato
la
d'Italia.
Depu-
tadanica
a molte
tura
funzione
avvo=
rispon=
armata
niale
un

cittadino
Gianelli Gio Batt. Napolet. Med. prim. di Udine Elogi di Ant. Zanon

e

fel

n

f

f

c

Golgrado

Cristiano

Medici

Compra

Putur

Luigi

Guido

Dacia
Di Pieta
Del 10

Valla

Nepi

Del

XX/2 Copia di nota comunicata dalla famiglia di Maniago –

Raccolta di Pietro di Maniago morto in Udine 1846

20=c Tratti dal Dizionario classico – 267

Clario Leonardo medico di Cuspiniano duca d'Austria 1406–1411

Maseri Leonardo med. di Ladislao VI Re d'Ungheria 1490–1516

Pasino med. di Marcantonio Trevisan doge Veneto 1553–1554

Cortona Pietro med. di Alberto duca di Baviera poeta latino

Lorenzo archiatro di Papa Paolo V 1605–1621

Marca Rau. Opuscoli del Mandelli 266

XX/2 Tom. 23. –

Favole Olivieri – della Collezion Vesuv/e

Lib. III – pag. 86

Dell'altre cento favole da scrittori antichi raccolte e in Greci e Latini tetrastici serrate da Fabio Paolino udinese priorate nella dice il Fabrizio e meritano grande-mente, che se ne dica per la brevità, chiarezza ed eleganza loro –

lità dell'uomo
e della terra
le sei età del
d animalia.
quam hominem.
amani Venet.
, Morbo novo
). in 8°.

li
rale
uo=
d'un
a
indi
lla
nio
egato
la
d'Italia.
Sopra=
accademia
a molte
ure
funzione
avvo=
rispon=
armata
niale
un

io Invitatus ad Immoribus praetermetuam, de Ulceribus
e Ven. 1562. 4°.

Preg. Sig.

UDINE *li* 18

La presente ha per iscopo di accusarle Ricevuta di Austriache Lire

ch' Ella mi fece tenere a saldo importo canone pel primo semestre scaduto

siccome Le incombevano quale Socio del Palcone di Compagnia Terzo Ordine facciata in questo Teatro.

Me Le dichiaro con stima

XX/2 Copia di nota comunicata dalla famiglia di Maniago -

Biografia di Pietro di Maniago morto in udine 1846

20=c Tratti dal Dizionario Classico — 265

Clario Leonardo medico di Ernesto duca di austria 1406 - 1411

Maseri Leonardo med. di Ladislaw VI Re di Ungheria 1490 - 1516

Pasino med. di Marcantonio Trevisan doge Veneto 1553 - 1554

Cortona Pietro med. di alberto duca di Baviera poeta latino

Caimo Pompeo, archiatro di Papa Paolo V 1605 - 1621

Gassi Girolamo } Storie med. pratiche
" Carlo

Rosacio Giusep. da Pordenone. del Medico - della nobiltà dell'uomo e sua fisonomia Venezia 1581. della nobiltà della terra Carpi 1614. - del microcosmo Ven. 1590. delle sei età del mondo Viterbo 1638 -

Rorario Girolamo da Pordenone dispututio quod animalia bruta saepe ratione utuntur melius quam hominem. Amstelodami 1666.

Baldana Giovanni 1340

[illegible] - Bertola alvaro

Rudio Eustachio de usu totius corporis humani Venet. 1588. 4°

Cassi Hieronymus de Cerasta sive Basilisco Morbo nero medicis incognito. Utini Natolini 1593. in 8°.

id Tractatus de febribus Ven. 1538 . 8°

id Tractatus ad Tumoribus praeternaturam, de ulceribus c Ven. 1562. 4°.

Giane Maestro $\frac{20}{2}$ Mondino. di Cividale. Prof. in Padova nel. 1304. autore d'un libro di Sinonimi medici.

Asquini Co. Fabio d'Udine, nato 1726 agronomo, e naturalista. prem. con medaglia 1769 dal Gov. Veneto. morì 1818.

Gelgo

Crist

Med

Con

Pot

Lu

Qu

Di Da
Pu
De

Vi

N

d..

XX/2 Copia di Nota comunicata dalla famiglia di Maniago -

[illegible] Pietro di Maniago morto in Udine 1846

Biografia universale XX/2

Cammillo Giulio sopranom. Delminio n. 1479 insegnò Logica 269 a Bologna - versatissimo in lingue orientali, poeta + 1550.

Leonardo Mattei uno dei più famosi predicatori del suo tempo predicò nel 1435 ~~in~~ in Firenze avanti il papa Eugenio IV e ai Cardinali m. 1470. I Sermoni stampati

P. Marcantonio Serafini al principio del sec. XVII scoprì e pubblicò un trattato di Leonardo stamp. 1624.

~~Sabellico~~ + 1500.

Fausto Sebastiano soprannom. da Longiano - traduttore dal greco e latino - erudito. La vita di Guelino di S. Gerindo è ~~fu~~ ripensata da lui

Cesarini Orig. di S. Vito p. 156
Giulio Cammo. Del Minio
nacque in Zoppola -

268

XX/2 Ai tempi di Fanon Prof. in Padova
Marsilii da Portolebba - ved. Moschini Lett. Venez
Bol. - e altri li prof. friulani

erano Padre Stellini, abate Scardi, abate co. Asnaldis,
abate co. Senotto, Manetti, Bertossi

Giàn — 20

Gel

Cuf

Ma

Co

Vi

XX
2

Copia di nota comunicata dalla famiglia di Maniago.

Biografia di Pietro di Maniago - morto in Udine 1846

Nato il 25 Luglio del 1768 il sottoscritto (in Maniago) è prossimo a compire il settantesimo secondo anno della sua vita e già prova gli acciacchi inseparabili da una età così grave.
Compiuto il corso regolare de' suoi studj coll'assunta Laurea Dottorale in diritto Civile e Canonico nel 1789 ottenne il Diploma di Avvocato Veneto, ed esercitò quella professione colla prospettiva d'un felice avvenire fino alla caduta della Repubblica.
Difensore delle pubbliche ragioni (avvocato fiscale) nel 1797 passò a Udine dove fu tosto eletto Priore del Collegio degli avvocati, indi Deputato della Patria al Parlamento pei Nobili Feudatarj nella prima epoca Austriaca.
Membro del Governo Provvisorio nel 1806, indi Direttore del Demanio e Delegato di Polizia di quella Provincia e in seguito Delegato alla libertà della stampa (Censore) nel 1807, rifiutò nel 1808 la Viceprefettura di Pavia a cui era stato nominato dal Viceré d'Italia.
Presidente in seguito del Consiglio Dipartimentale ed inviato in Deputazione a Milano al Viceré stesso, riordinò in seguito l'Accademia di Udine, di cui per molti anni fu Presidente, ed aggregato a molte Società scientifiche e letterarie, Consulente legale della Prefettura e della Intendenza di Finanza, Savio Municipale, e facente funzione di Podestà divise il suo tempo fra l'Amministrazione e l'Avvocatura, ottenendo in questa il primo luogo e un vistoso corrispondente compenso.
Ricuperate felicemente le Venete Provincie dalla vittoriosa armata Austriaca fu nominato Deputato alla Congregazione Provinciale del Friuli presso la quale sostenne anco senza volere nessun

compenso, per un anno e mezzo le funzioni di Relatore, e S.M. l'Imp. Francesco I d'immortale memoria al quale fu incaricato di umiliare al suo ingresso l'omaggio della Provincia si degnò di eleggerlo prima Direttore dello Studio Filosofico presso quel R. Liceo, e poi Deputato rappresentante i Censiti Nobili presso la Congregazione Centrale in Venezia.

In tale qualità fu scelto nel 1820 ad accompagnare le felicitazioni delle Provincie Venete agli Augusti Sposi il Ser.° Arciduca Vicerè e la Ser.ma Arciduchessa Viceregina in Verona, e successivamente come rappresentante la stessa Congregazione Centrale ebbe l'onore di formar parte della Deputazione che la prelodata Maestà Sua si degnò di ricevere ai due Congressi di Lubiana e di Verona.

Onde provveder meglio all'educazione di cinque figli riprendendo l'esercizio della professione d'Avvocato da sì lungo tempo e con tanto suo discapito interrotta, nel 1826 supplicò di non essere confermato Deputato Centrale per un altro sessennio, come la sua Provincia aveva proposto ma l'altefata Maestà Sua volle non solo riconfermarlo, ma insignirlo eziandio dell'Ordine della Corona di Ferro espressamente valutando nel Diploma fra le altre cose il grave sacrifizio che aveva fatto del proprio interesse, e nel 1838 senza ch'ei concorresse, ad onta delle normali, essendo già presso ai sessant'anni, lo nominò effettivo Consigliere presso il Governo di Venezia.

Per le straordinarie sue prestazioni durante il Cholera sua M. l'Imp. Ferdinando I felicemente regnante si degnò di fargli sentir l'alta sovrana sua soddisfazione, e nella faustissima circostanza della sua incoronazione a Milano, ove formava parte della Deputazione del Governo Veneto si compiacque di conferirgli la seconda classe dell'Ordine della Corona di Ferro.

Ha servito oltre cinquant'anni. Trentaotto sotto il primo Governo Austriaco

e sotto il Governo Italico; ventisei nell' attuale. Ma soli dodici anni come R. Impiegato con soldo. —

Pietro di Maniago —

MCCCCC 1539 XX/2 275 in Genova - poi Nunzio ai vari Principi
... Girolamo Savorgnan ...

XX/2 272

Uomini illustri di Pordenone

1300 - B. Odorico Mattiussi missionario che nella prima metà del trecento attraversò l'Asia dal mar nero all'estremità della China ed emulo di Rubruquis e Marco Polo scrisse le sue peregrinazioni.

1400 Pietro Capretto detto Edo poeta e filosofo che tradusse in volgare le Costituzioni della Patria del Friuli stampati in Udine nel 1484 per Gerardo di Fiandra.—

— Paolo Amalteo Poeta latino laureato in Vienna dall'Imp. Massimiliano

— Giovanni da Pordenone architetto

— Pirnivalle Mantica giureconsulto e poeta

— Giovanni Emiliano detto il Cimbriaco, laureato poeta in Pordenone dall'Imp. Federico III

1500 Giuseppe Rosario medico e filosofo

— Antonio ~~de' Sacchi~~ Sacchiense detto il Pordenone pittore

— Luigi de Rinaldis ambasciatore imperiale in Spagna, a Venezia, al Pontefice, a Napoli

— Andrea Marone celebratissimo poeta latino estemporaneo encomiato dall'Ariosto. Fu improvvisatore in corte dei Papi Leon X, Clemente VII e Adriano VI

— Girolamo Rorario politico e letterato commissario imperiale in Roma e Napoli, poi ambasciatore cesareo al pontefice, poi Nunzio pontificio alla Città di Norimberga, ripetutamente alla corte di Vienna, di Napoli, di Ungheria, di Polonia -

— Rorario Nicolò medico

— Ricchieri Cristoforo scrittore di storie turchesche

— Ricchieri Ettore prof. di giurisprudenza a Palermo e a Grenoble

— Ottavio Fenicio governatore di Zara

— Giovanni Zaffoni pittore d°. Calderari

— Gaspare Narvesa

1539 XX/2 275 in giovine - poi [illegible] ai vari [illegible]
Girolamo [illegible] ... [illegible] Rodolfo di

1600 Ermenegildo Pera Prof. 273 di med. teor. in Padova

— Gregorij Iacopo Consultor legale della Rep. Veneta

— Osvaldo Ravenna cronista e poeta

— Aurelio Amalteo poeta drammatico che visse poi alla corte di Vienna

— Ascanio Amalteo poeta alla corte di Luigi XIV

1700 Pietro Marini Consultor legale della Rep Veneta

— Ernesto Mottense storico archeologo

— Andrea Bassani letterato

— ii Rinaldij Girolamo mat storico e letterato. prof di matemat. in Padova

— Andrea Comparetti prof di med. pratica in Padova med. fisico e insigne anatomico.

1800 Valentino Pinti storico -

~~1600~~ 1539 ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~XX/2~~ 275

Giorgio del famoso Girolamo Savorgnan
guerriero - Gov. gener. delle armi venete
comandante supremo in candia e Cipro, ingegnere militare
oratore
Cornelio Frangipane Giureconsulto. Poeta

Pittori Giovanni Martini Pellegrino
discepoli di Giambellino, Luca Monverde,
Sebb. Florigerio, Gio B. Grassi, Fiamo Floreani
pittore e meccanico - Giovanni Ricamatore

~~XX/2~~
~~tutti~~ da Udin
due Amalteo
e Sculton V
Giacomo Florig
Ince della A
Giamo Grassi
Nicolò Grass
Pa
Panfilo Stra
di Aq

nel giuramento
Tiberio Deciano Giureconsulto ~~[illegible]~~
Prof. d' istituz. cesaree in Padova
~~e di Regio~~ poi diritto canonico
indi di ragion civile -
auditor di Rota alla corte di Sisto V
e Cardinale nel 1596 - che lasciò
alle stampe opere ~~classiche~~ reputate
i apologisti -
nato in Venzone

1549. Getar
P. Gr.

Robortello
Bologna e Padova, morì in Padova
nel 1567 sepolto a S. antonio.

Vallad Fr. C 194 P. II
sulle costituz. ecclesiastiche d' Udine

1561. Bartolommeo Co. di Porcia
commissario apostolico nella diocesi
Aquileja, che represse l'eresia di Lutero

in Germania - poi Nunzio ai vari Princip.
Tedeschi e all' Imperatore Rodolfo di
Lui scrisse il Tasso in un dialogo =
Il Co. B. di Porcia di cui non uscì mai
il più dotto dagli studj di Padova e di
Bologna, nè il più prudente dal Vaticano
per riconciliare gli animi de' principi

1562. Alvise Luisini med. Udinese
P. Fr. scrive un bel ~~trattato~~ de Compendiy
" stilisti - suo ~~fratello~~ parente
" in ~~[illegible]~~ maestro
274 Leandro Fornese d'una
~~[illegible]~~ riduce in verso eroico
Giuseppe Ebreo
[illegible] di Trento intervenne
[illegible] Barbaro Pat. d'Aquileja
le della Torre Vesc. di Cenada
o Savorgnan Vescovo di Sebenico
ec. Della Frattina del Comitato
Silvio di Porcia
Savorgnan Studiale
in Italiano molte cose
io. scrisse le libri
in antica e moderna
~~nel primo parte fratello~~

1594. Germanico Savorgnan dà il
disegno della fortezza di Casale
Giulio suo fratello disegnò Palma
1608 Fabrizio di Colloredo Ministro
e ambasciatore 36 volte per
la corte di Toscana

1800 Valentino, Zinte storico -

1539 XX/2 275

Giulio del famoso Girolamo Savorgnan
guerriero - Sov. gener. dell' armi venete
Cornelio Frangipane Giurecons. oratore, comprendente in cangia e lingua, poeta, Frangipane militare

Pittori Giovanni Martini Pellegrino
discepoli di Gian Bellino, Luca Monverde,
Sebb. Florigorio, Gio. B. Grassi, Giacomo Floreani
pittore e meccanico - Giovanni Ricamatore
tutti da Udine - il Liberale, Marco
due Amaltei, Girolamo Seranto Vicelago
e Gualtiero Paliani

Giacomo Florio ud. Consultore in
Iure della Rep. ven. 1543.
Giacomo Graziani ud. Giureconsulto - 1546
Nicolò Graziani ud. Lettore di legge in
Pavia
Panfilo Strapoldo ud. Arcivescovo
di Ragusi 1544

1549. Gelarono le acque dei più grossi
P. Fr. fiumi.
Robortello Franc. udinese Prof. in Venezia
Bologna e Padova, di Rettorica e Filos. morale; morì in Padova
nel 1567 sepolto a S. Antonio.

Palad. Fr. f. 174 P. II
sulla costituz. e reggim. d'Udine
1561. Bartolommeo Co. di Porcia
commissario apostolico nella Diocesi
Aquileja che represse l'eresia di Lutero
in Friuli - poi Nunzio ai vari Principi
Tedeschi e all' Imperatore Rodolfo. Di
Lui scrisse il Papa in un dialogo =
Il Co. B. di Porcia di cui non uscì mai
il più dotto dagli studj di Padova e di
Bologna, nè il più prudente dal Vaticano
per riconciliare gli animi de' Principi

1562. Alvise Luisini Med. Udinese
P. Fr. scrive un bel trattato de Compescendis
animi affectibus - Suo fratello parente
Giacomo Luisini tradusse maestro
del famoso Alessandro Farnese duca
di Parma tradusse ridusse in verso eroico
l'istoria di Gio. etto Greco

1563 Al Concilio di Trento intervennero
dal Friuli Daniele Barbaro Pat. d'Aquileja
il Co. Michiele della Torre Vesc. di Ceneda
il Co. Girolamo Savorgnan Vescovo di Sebenico
Capitano gener. della Guardia del Concilio
fu il Co. Silvio di Porcia

1570 Mario Savorgnan traduce
P. Fr. dal greco in Italiano molte cose
di Polibio. Scrisse 4 libri
della Milizia antica e moderna
nel primo parte fratello

157½ Germanico Savorgnan dà il
disegno della fortezza di Casale
Giulio suo fratello disegnò Palma

1608. Fabrizio di Colloredo Ministro
e ambasciatore 36 volte per
la corte di Toscana

Canziano e'
Canzianilla —

Canziano
e Canzianilla.

[illegible]

[illegible]
avvezzo dar
rubello may
have you touche
avendolo tanato
vivo queste risposte ad
un modo
ma [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Ercole ~~Partenopeo~~. ~~Descrizione~~ del Friuli - ordine Natolini 1604 -

Sacellum -

Vedi Büsching Geografia Tomo XXV

1229 Il ~~castello di Castelluto~~. ~~...~~ fù armi e forza - verificare

gli Udinesi guidati dal Pat. Bertrando favoreggiando Ettore Savorgnan ~~contro Enrigo della~~ prendono in pochi giorni a viva forza il Castello e lo atterrano dalle fondamenta - Il Parlamento dichiarò decaduti dai loro feudi frà cui Castelluto, et i Soriani - Dichiarò

Vedere Gomaganizza villaggio presso l'antro, - Pall. pag. 338

1363. ~~Castello~~ Castello ~~confermato~~ dal Co. Mainardo di Gorizia in feudo a Febo della Torre

1364 Mispergo Cast. dato dai Nob. di Villalta e Caporiaco al duca d'
Pall. fo Austria vinto preso e spianato dai Cividalesi e la materia condotta
Ibe a Cividale con cui fù eretta parte delle Pub. mura

1411. Pall. Pandolfo Malatesta Gener. Veneto ~~dopo la~~ vinta gli Ungheri a ~~F~~ontanafredda, varcato il Tagliam. prende il Girone di Castelluto poco discosto dal Cast. d' Arcis presso il villaggio di Gorizia... ancora qualche muraglia

Castelluto sorgeva probabilm. ~~alla sinistra del ... costa sopra un ciglio di ... di forma quasi circolare attraversato ora dalla strada che~~ va da Gorizia a Varmo, è precisamente ~~nel luogo detto Campo di Gorarado~~

1419. Castel Papano preso dai Veneziani
Pall. fo

1440. Innondazione del Tagliamento, Paolo Molin Luog. lo fù ricondurre all'
Pall. fo alveo antico che aveva abbandonato

1468. Antonio di Zuno Vescovo di Nicosia mediatore del matrimonio
P. fo di Catterina Cornaro con Giacomo Re di Cipro

Giacomo di Porcia scrisse ~~de Re~~ militari, de Educatione filiorum Nobilium.

1609. Servilio Treo consult. in jure della Rep.

~~1619. Muore~~ in Udine

1648 Jacopo Valvasone di Maniago muore in Candia assediata. Fu ingegnere militare di vaglia.

1649. Gio Battista di Colloredo - Generale dell'armi nelle tre isole Candia ec e commandante generale dell'armi in Candia e muore d'un colpo di spingarda nell'assedio.

1656. Ospalo di Polcenigo - Generale da sbarco in Candia

1657. Ottaviano Manini d'Udine fatto poco prima Nob. Veneto comanda una Galea nella Guerra di Candia

278 Limiti denominati Storia antica Friulana ~~quattro~~ ... XV

Tom. 56. 1466. 8. Gennajo fol. 224. 277

Il sud. Medico x dell'Arte alla città ... e li Deputati a riserva del Deputato popolare in recognizione gli lasciano il salario

Tomo. 114. Annat. 1754 21 Marzo fol. 124.

Si notifica al Consiglio la Dedica fatta dal Gianchini di alcune osservazioni intorno all'uso dell'Elettricità celeste e sopra l'origine del fiume Timavo da lui stampate.

1.

Giacomo di Porcia scrisse. ~~de Re~~ militari, de Educatione filiorum Nobilium.

XX
2

278 Uomini illustri Storia antica Friulana ~~quelli anteriori al secolo~~ sino al secolo XV
moderna in seguito

Gajo Cornelio Gallo n. in Forumjulio (Cividale) l'anno 68 av. G.C. - Illustre in poesia e nell' armi. Fu Governatore dell' Egitto - Morì in Alessandria l'anno 25 av. G.C.

S. Pio I Pont. Rom. - Da Aquileja - Sedette a Roma dal 146 al 161 in cui morì ivi nell' 11 Luglio e sepolto in Vaticano

S. Cromazio Vescovo d' Aquileja metropolitano - da Aquileja dal ~~m. nel~~ 388 - Scrittore relig.

Turranio Rufino da Concordia prete aquilejese Scritt. relig. insigne e trad. del Greco n. 330 m. in Sicilia 410 Padre della Storia ~~sacra~~ nella chiesa latina

S. Eliodoro da Aquileja Vescovo d' Altino n. 200 m. in Altino e fu trasferito colla sede a Torcello Scritt. relig. -

~~S. Ven~~ di
Paolo Varnefrido detto il Diacono - da Cividale n. 720 Storico dett. dei Longobardi m. 799. ed altre storie in Monte Cassino

S. Paolino da ~~Cividale~~ Premariacco Pat. Aquilejese Cividale e probabilmente da Premariacco n. ~~730~~ 730 - maestro di Gram. in Cividale nel 776 da C. Magno eletto Pat. m. 804 11 Gennajo in Cividale ove risiedeva - La sua capella col ~~presso~~ il Palazzo Patriarcale fu demolita nel 1553 e posta l' urna sull' altar maggiore del Duomo e posta nella confessione sotto il coro - scritt. di relig.

B. Odorico Mattiussi da Villanova presso Pordenone - n. 1286. ~~Viaggi frate~~ dei frati minori di S. Francesco viaggiò a piedi l' Asia sino alla China m. 1331 14 Gennajo in Udine - Fu l' urna nella chiesa dello Spedale, ora è alla ... del Carmine

Scrisse il suo Itinerario

Giuliano ~~Canonico~~ da Cividale Canonico ivi scrisse la cronaca del suo paese dal 1252 al ~~1344~~ 1327 -

Fr. Giovanni Longo da Mortegliano - Scrisse un compendio di storia Universale che conservasi Ms. nel secolo XIV

D ~~Od~~ Odorico Susanna da Udine, notajo scrisse Cronaca inserita nel Murat. Tom. XVI per comando del Pat. d'Alencon. - nel 1386. Fu Cancelliere di tre Patriarchi

Giovanni Aitino Not. da Maniago m. 1393 pubbl. dal Murat. Tom. II ant. Med. evi - Scrisse la guerra della Lega udinese contro l'Alencon ed anche posteriori

Pileo di Prata - da Prata - Vescovo di Treviso 1357 Vescovo di Padova 1359 Arciv. di Ravenna 1370 Cardinale 1378 - Ritornato in Prata nel 1382 diede la libertà a tutti i suoi servi, donando loro tutto il peculio e mobili che tenevano di sua ragione col solo obbligo d'abitare in Prata. Lasciò due pezzi della sua eredità all'istituzione del Collegio che da lui si disse Pratense in Padova ove fossero alloggiati e nutriti 20 scolari - friulani e veneti fu eretto ~~pss~~ presso la chiesa del Santo - m. 1400 in Roma e trasferito nel duomo di Padova come ordinava - Avevano i Pratensi per stemma gigli bianchi in campo rosso

Antonio Pancera da Portogruaro - Pat. Aquil. 1402 Card. nel 1411 m. in Roma nel 1431 sep. in S. P. di Vaticano

Guarnerio d'Artegna - da Artegna - questa fami. aveva stemma un Castello arg. in campo azzurro con sopra il cimiero un mezzo cavallo negro rampante con gli arnesi di rosso e d'argento

279 n. 1400 Canonico (a quel dei votati) e Vicario Patriarcale –
Stanno nella Bibl. di S. Daniele molti voluminosi
protocolli di sentenze ~~cont~~ appellatarie sui
sentenze dei vescovi suffraganei – Era riputatissimo
Giureconsulto. Mutò nel 1445 il Canonicato
d'Aquileja col Piovanato di S. Daniello –
ove ~~fu~~ rinunziato il faticoso vicariato si dedicò
alle Lettere. Teneva a sue spese molti copisti –
compiè la Raccolta dei Codici legati dal Card. Panciera
a propri eredi – La Comunità di S. Daniele fece
pubblica la biblioteca legatale da Guarnerio, e
Fontanini vi legò la sua – morì Guarnerio
13 Luglio 1467. Sepolto in duomo a S. Daniele
Morto di peste che in quest'anno infierì in
quella terra. – Legò la sua libreria al Com-

Mariana 298

XX/2 295 IV, 47, c. 2 - 117. Nomina illustrium Senatorum centum quadraginta quatuor

XX/2

281

Nos Frater Franciscus Peliza, Miles ordinis Sancti Ioannis Ierosolimitani preceptor Commissarius a sanctissimo in Christo patre et domino domino nostro Sixto divina providentia papa quarto. Et vigore litterarum suarum pro expeditione contra perfidos turchos christiani nominis hostes in defensione insule Rodi et fidei catholice facta et facienda concessarum ad infrascripta deputatus substitutus. Dilectis nobis in Christo Bernardo et eius uxori Franciscine, filiisque suis Corone et Iulio ac Hectori fratri suprascripti Bernardi omnibus Civibus Sacili Salutem in domino Sempiternam. Provenit ex tue devotionis affectu quo romanam ecclesiam revereris ac te huic sancte et necessarie expeditioni gratum reddis et liberalem in porrigendo elemosinam; ut petitiones tuas illas presertim que conscientie paci et anime tue salutem respiciunt ad exauditionis gratiam admittamus. Hinc est quod nos tuis devotis supplicationibus inclinati tibi ut aliquem idoneum et discretum presbiterum secularem vel cuiusvis ordinis regularem in tuum possis eligere confessorem qui confessione tua diligenter audita pro commissis per te pro quibusvis criminibus excessibus et delictis quantumcumque gravibus et enormibus etiam si talia fuerint propter que Sedes apostolica sit quovis modo merito consulenda: Iniectionis manuum in episcopum vel superiores ac libertatis ecclesiastice seu offense conspirationis in personam aut statum Romani pontificis vel cuiusvis offense inobedientie aut rebellionis sedis eiusdem ac presbiterorum casibus dumtaxat exceptis. In reservatis se-

mel tantum: In aliis vero non reservatis totiens quotiens fuerit opportunum debitam absolutionem impendere penitentiam salutarem iniungere, ac omnium peccatorum vestrorum de quibus corde contriti et ore confessi fueritis semel in vita, et semel in ~~morte~~ articulo mortis plenariam remissionem et indulgentiam auctoritate apostolica vobis concedere possit dicta auctoritate qua per ipsius Sedis litteras sufficienti facultate muniti fungimur in hac parte indulgemus. In quorum fidem has nostras litteras sigilli nostri impressione munitas fieri iussimus. Datum Sacili die VII septembris MCCCCLXXXI Pontificatus Sanctissimi domini nostri Sixti pape quarti Anno Decimo.

Forma absolutionis.

Misereatur tui &c. Indulgentiam &c. Dominus noster Jesus Christus per merita sue sanctissime passionis te absolvat. Et ego auctoritate beatorum apostolorum eius petri et pauli ac auctoritate sanctissimi domini nostri pape Sixti in hac parte tibi concessa et mihi commissa ego te absolvo ab omnibus peccatis tuis de quibus corde contritus es et ore confessus, ac remitto omnem penam pro tuis peccatis tibi in purgatorio debitam dando tibi plenariam absolutionem. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. —

(L. S.)

Copia dall'originale esistente presso il Sig. Ippolito Peliza in Sacile —

Marciana

298

XX/2 295 IV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium

282

ratuor

anton.

Hierony-

ttera

tino

Girolamo

Romolo

Villafredda

d. Ure

ex Pero-

s —

Chitelo

delle cella

esticheu

Posthf=

1/1482

Cm=

Marii

ratia

ia

tinorum

7. c. 105 —

ino.

Marciana

298

IV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

(IV. 28, p. 427-432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere

...stro

. Girolamo

Romolo

. Vilafredo

is S. Urs

Fra. Rom

...ses –

[illegible]

...scostiche

! Portuf=

... (1482)

e Ant=

Marci

Fratre

ia

letinorum

47. C. 105 –

une.

XX/2

295

[illegible]

XX/2

XX/2

Necrologia

292

annunzio

Giov. de

... eletto da

... delle

per appren=

sempre

un erbario

... nel colle=

zione delle

... di

obbliga

ed Agraria

... celebre

... d'

... Bri=

... di sua

... pro=

insegna...

XX/2 Cardinali - Friulani

286

creato da Leon X Papa – 1513 – 1521

Maestro Fra Cristoforo Romano, Furlano Generale dell' ordine dei Minori osservanti, prete card. tit. di S. Bartolom. in Insula – Platina vit. Pont. p. 297 –

creato da Clem. VIII. – 1592. 1605

Francesco Mantica da Pordenone auditor. di Rota. diac. card. tit. di S. Adriano – Platina, p. 687

creato da Alessandro VI – 1492 – 1503

diacono card. di S. M. Nova.

... Paolo III – 1534 – 1549

... aud. di Gius. Prete

... p. 530

... Pio V – 1566 – 1572

... Pedesso, ... Vesc. di Costanza

... Apostoli. Platina p. 362.

... da Sisto V – 1585 – 1590

... Vesc. di Ceneda Pret. Cardin

... 96

... da Urbano VI – 1378 – 1389

... na, prete card. di S. Prassede

XX/2

283

Giambattista Clario da Udine celebre miniatore di libri ms. – Dal 1560 al 1567 –

(Bergna) Sim. - Commissioni Ducali - nei Monum. stor. di Portogruaro. p. 23 –

Marciana ... 298

XX/2 295

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427-432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere

XX/2

Odorico ...

Iacopo da Fontanabona

XX/2 Necrologia 292

XX/2 Cardinali-Friulani

creato da Leon X Papa – 1513 – 1521

Maestro Fra Cristoforo Romano, Friulano Generale dell' Ordine dei Minori osservanti, prete card. tit. di S. Bartolom. in Insula – Platina vit. Pont. p. 497 – 286

creato da Clem. VIII. – 1592. 1605

Francesco Mantica da Pordenone auditor di Rota diac. card. tit. di S. Adriano ... Platina p. 687

creato da Alessandro VI – 1492 1503

Girolamo del Porto da Udine. diacono card. di S. M. Nova. Platina p. 392

creato da Paolo III – 1534 – 1549

XX/2 × 1600 285

... arciv. di Brindisi Prete ... p. 530

XX/2 La madre di Corradino, 284 vedova dell' Imp. Corrado IV avèva sposato Mainardo Co. di Gorizia. Leo Stor. Ital. I 385

Pio V – 1566 – 1572

... Pedesso, ... Vesc. di Corteruzza ... Platina p. 362.

da Sisto V – 1585 – 1590

... Vesc. di Ceneda Pret. Cardin. ... 96

da Urbano VI – 1378 – 1389

... prete card. di S. Prassede

annunzio Giov. de ... da ... debe ... apprens ... un erbario ... nel colle... ione delle ... poli, di ... ed Agraria ... celebre ... d' ... Santo Bri... ... di sua ... ne pro... ingegna...

... Girolamo Romolo ... Villafredda ... S. Vito ... Fra Romo... ... ecclesiasticum ... Portus... / 1482 ... Marci ... Fratria ... ... 47. c. 105 – ... unc.

(generische)

Mariana 298

XX/2 295

Raimondo Mariani
...

XX/2

IV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

IV., 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere

XX/2

Necrologia 292

XX/2 Cardinali Friulani

creato da Leon X Papa – 1513 – 1521

Maestro Fra Cristoforo Romano, Furlano Generale dell' Ordine dei Minori osservanti, prete card. tit. di S. Bartolom. in Insula – Platina vit. Pont. p. 497 – 286

creato da Clem. VIII. – 1592. 1605

Francesco Mantica di Pordenone auditor di Rota. diac. card. tit. di S. Adriano Platina p. 687

creato da Alessandro VI – 1492–1503

Girolamo del Porzo da Udine. diacono card. di S. M. Nova. Platina p. 392

creato da Paolo III – 1534–1549

... arciv. di Brindisi Prete ... p. 530

XX/2 1600 – 285

Antonio Pozzi da Venzone Medico di Camera dell' Imp. Leopoldo I.

(dal archivio Venzonese, cappellania)

Pio V – 1566–1572

... Tedesco, elett. Vesc. di Costanza ... apostol. Platina p. 362.

... da Sisto V – 1585–1590

... Vesc. di Ceneda Pret. Cardin. ... p. 596

creato da Urbano VI – 1378–1389

Pileo di Prata, arciv. di Ravenna, prete card. di S. Prassede Platina p. 379.

annunzio Giov. de ... delle ... sempre ... nel colle- ione delle ... politi, di ... ed Agraria ... celebre ... d' ... di ... pro- ... Girolamo Romualdo ... , Vitafredda ... S. Vito ... Fran. Rom- ... Ecclesiastici ... (1482) ... Marci Platina ... 47. C. 185 – ...

[illegible] generi[illegible]

Mariana

298

XX/2 295

Raimondo Tomadi (?)
[illegible]
[illegible]
Nicolò Manini
[illegible]
Iacopo da Fontanabona

XX/2

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulio, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427-432 – 119. Ghilini Hierony- ... lettere ... intorno ... Girolamo ... Romualo ... Vitafreda ... lis S. Vito ... Gen. Rom. ... ypes – ... Cristo ... ... scritta ... ecclesiastiche ... Portu- ... (1482) ... Ar- ... Marci ... Pratina ... ia ... tinorum ... 47. c. 105 – ... unc.

XX/2 292

Necrologia

XX/2 Cardinali - Friulani

creato da Leon X Papa – 1513 – 1521

Maestro Fra Cristoforo Romano, Italiano Generale dell' ordine dei Minori osservanti, prete card. tit. di S. Bartolom. in Insula – Pratina vit. Pont. p. 497 –

creato da Clem. VIII. – 1592. 1605.

Francesco Mantica da Pordenone auditor. di Rota. diac. card. tit. di S. Adriano. Platina p. 687

creato da Alessandro VI – 1492 – 1503.

Giacomino del Pozzo da Udine. diacono card. di S. M. Nova. Platina p. 392

creato da Paolo III – 1534 – 1549

Girolamo Aleandro della Motta arciv. di Brindisi Prete card. tit. S. Crisogono. Platin. p. 530

creato da Pio V – 1566 – 1572

Marco Sittico d' Altemps, Germano tedesco, ... Vesc. di Costanza diacono card. de' SS. Apostoli. Platina p. 362 –

creato da Sisto V – 1585 – 1590

Michele della Torre di Udine. Vesc. di Ceneda Pret. Cardin. tit. di S.... Platin. p. 396

creato da Urbano VI – 1378 – 1389

Pileo di Prata, arciv. di Ravenna, prete card. di S. Prassede Platina p. 379.

286

... annunzio ... giov. de ... Vito da ... delle ... ev appren- ... sempre ... un erbario ... e nel colle- ... zione delle ... opoli, di ... obblico ... ed Agraria ... un celebre ... inaso d' ... Fausto Bri- ... ini di fra ... ... ona pro- ... insegna-

Leandro di <u>Colloredo</u> creato nel 1686 – Asquini 180 uom. ill p. 63

creato da Gregorio XVI 18

Fabio Maria Asquini di Fagagna –

Mariana ; ~~Att~~

298

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV. 28, p. 427–432 – 119. *Ghilini Hierony*= … lettere … intorno … , Girolamo … Ronaldo … e Villafredda … lis S. Viro … Gen. Ren … ges – … *Chitto* … ~~…~~ … eastichemi … Portuf= … / (1482) … Ami= Marci … Fratra … ia … tinorum … 47. C. 105 – … mo.

XX / 2

295

Pamiani … Jeronimo Savorgnano Pagano Roniani Nicolò Manini … Jacopo da Porta …

XX / 2

XX / 2

292

Necrologia

Nel *Messaggere di Modena* del primo andante trovasi il triste annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Giov. de Brignole di Brunoff, accaduta nel 15 dello stesso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1774 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per apprenderla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario magnifico. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel colle= … nel 1810 la *Descrizione delle* … l conte Giovanni Scopoli, di … ttore generale della pubblica … cattedra di Botanica ed Agraria … ima dal professore ben celebre … ne, orbata del luminare d' … o successore l'ora defunto Bri= … olari fino agli estremi di sua …

… della stima che Verona pro= … reo una parte dell' insegna– …

O. Cagnoli.

… J. – Anno II n.° 19 |

XX / 2

289

Nel tunnel di Buda, a quanto annunzia un giornale, fu trovata una medaglia di Attila. Essa porta da un lato il busto di Attila, colla iscrizione: *Attila rex* … ione, colla … moda= … empu … ificita … to che … pio: … na) 1867)

XX / 2 …

XX / 2

287

(Nel Tesoro della S. Casa di Loreto, nell' armadio D trovasi =: Una croce d' argento con 7 grossi smeraldi, e 40 Diamanti quadri brillanti del Card. Altan. =

Annuale Veneto. 1789. p. 74 –

Leandro di Colloredo creato nel 1686 — Asquini 180 uom. ill. p. 63

creato da Gregorio XVI il 18

Fabio Maria Asquini di Fagagna

Mariana [illegible]

298

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulio, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427-432 – 119. Ghilini Hierony= ... lettere ... entro ... o, Girolamo ... Romolo ... e Vitasfiedta ... lis A. Viro ... Fran. Ron- ... yes – ... Attila ... ad Ravesta ... ecclesiastici ... Portuf= ... (1482) ... Ani= Marci ... Fratre ... ria ... tinorum ... 47. C. 105 – ... ene.

XX/2 295

[illegible]
Niccolò Manini
[illegible]

XX/2 292

Necrologia

Nel Messaggere di Modena del primo andante trovasi il tristo annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Giov. de Brignole di Brunoff, avvenuta nel 15 dello stesso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1771 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per apprenderla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario magnifico. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel colle= ... iò nel 1810 la Descrizione delle ... el conte Giovanni Scopoli, di... ettore generale della pubblica ... cattedra di Botanica ed Agraria ... rima dal professore ben celebre ... ene, orbata del luminare d' ... no succedeva l'ora defunto Bri= gnolari fino agli estremi di sua ... della stima che Verona pro= ... Ricco una parte dell'insegna= ...

O. Cagnoli.

...7. – Anno II n.o 19

XX/2 289

Nel tunnel di Buda, a quanto annunzia un giornale, fu trovata una medaglia di Attila. Essa porta da un lato il busto di ... n rese ... ne, colla ... meda= ... ingu ... Virila ... che ... la) ... 867/

XX/2 Soc. Onorar. 288

Franceschi Ermenegildo / ora corrisp.
\ Menis Guglielmo.
\ Godeassi arciv. di Zara

Corrisp.

Lucardi scultore	Roma
Minisini scultore	id
Fabris pittore	Venezia od Osoppo
\ Giuseppini pittore	Torino
Pinali med.	Padova
Magrini prof.	Milano
\ Cavedalis ingegn.	Spilimbergo
Tommasini ingegn.	Latisana
Andervolti ingegn.	Spilimbergo
Mazzucato m.o di mus.	Milano

Leandro di <u>Colloredo</u>. creato nel 1686 — Arquini 180 uom. ill. p. 63

creato da Gregorio XVI 18

Fabio Maria <u>Arquini</u> di Fagagna —

Mariana ; [illegible]

298

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV. 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hierony-
[illegible] lettere
[illegible] ntino
[illegible], Girolamo
Romolo

[illegible] e Villafredda
[illegible] lis A. Vito

[illegible] Fran- Romu-

[illegible] ufes –
[illegible] Attila
[illegible] Attila [illegible]
[illegible] astichem
[illegible] Portuf-
[illegible] f / (1482)
[illegible] & Am-
[illegible] Mari
Fratre
[illegible] ia
[illegible] Minorum

[illegible] 7. C. 105 –

[illegible] uno.

XX / 2

295

[illegible] Mariani
[illegible] Savorgnan
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Iacopo da Fontanabona

XX / 2

XX / 2

292

Necrologia

Nel Messaggere di Modena del primo andante trovasi il tristo annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Giov. de Brignole di Brunoff, avvenuta nel 15 dello stesso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1774 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per appren- derla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario mirabile. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel colle- [illegible]iò nel 1810 la Descrizione delle [illegible] el conte Giovanni Scopoli, di[illegible]ettore generale della pubblica [illegible] a cattedra di Botanica ed Agraria [illegible] nima dal professore ben celebre [illegible] ene, orbata del luminare d'[illegible] no successore l'ora defunto Bri- [illegible] gnolesi fino agli estremi di sua [illegible]

[illegible] della stima che Verona pro- [illegible] liceo una parte dell' insegna- [illegible]

O. Cagnoli.

[illegible] 7. – Anno II n.° 19 |

XX / 2

289

Nel tunnel di Buda, a quanto annunzia un giornale, fu trovata una medaglia di Attila. Essa porta da un lato il busto di Attila, colla iscrizione Attila rex, 451, e dall' altro alcune rovine colla parola Aquileja. Ma quella meda- glia non può essere dei tempi di Attila, ed è tanto più difficile supporne l'origine, in quanto che porta anche numeri arabici.

(Gazz. di Lubiana)

(nella Gazz. di Venezia 6 Maggio 1867)

Leandro di Colloredo creato nel 1686 — Arquini 180 uom. ill. p. 63

[illegible] XVI 18[illegible]

Fabio Maria Arquini

Mariana

298

XX
2

295

Primo ... ... Graziani
... ... organo
... ... riani
Nicolò Manini
Odorico Susanna
... da ... a bova

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hierony-

... lettere
... intorno
..., Girolamo
Romualdo
... Villafredda
...lis A. Urso
... Frau-Rom...
...ges –
...
...
...astichum
' Portuf-
...s / (1482
& Ann=
' Marci
Fratris
...ia
... Minorum
47. C. 105 –
... uno.

XX
2

292

Necrologia

Nel Messaggere di Modena del primo andante trovasi il tristo annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Giov. de Brignole di Brunoff, avvenuta nel 15 dello scorso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1774 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per apprenderla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario magnifico. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel collegio convitto di Urbino nel 1808. Pubblicò nel 1810 la Descrizione delle più rare piante del Friuli, che dedicò al conte Giovanni Scopoli, di sempre compianta memoria, allora Direttore generale della pubblica istruzione del Regno d'Italia; accettò la cattedra di Botanica ed Agraria

XX
2

290

1330. Prof. di Diritto Civile in Padova Rainerius Arsendo, friulano, precettore di Bartolo.
1520. in Metafisica secondo S. Tommaso leggeva ivi Alberto udinese.
1561. Franc. Robortello udin. filos. morale ed Umanità
1571 Diritto Civile Franc. Mantica udinese.
Tiberio Deciani

...cupata prima dal professore ben celebre di Modena, orbata del luminare d' ...mò a suo successore l'ora defunto Bri... de' suoi scolari fino agli estremi di sua

...ttestato della stima che Verona pro... questo Liceo una parte dell' insegna–

O. Cagnoli.

...aggio 1857. – Anno II n.° 19

Leandro di <u>Colloredo</u> creato nel 1686 ... Arquini 180 uom. ill. p. 63

Fabio Maria <u>Arquini</u>

7-C 3/

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hierony- [illegible] lettere [illegible] nutrino [illegible] o, Girolamo [illegible] Romolo [illegible] e Villafredda [illegible] tis S. Viro [illegible] Fra- Reverendo [illegible] yes — [illegible] Catalo[illegible] [illegible] monastichum [illegible] ' Portuf- [illegible] (1482) [illegible] e Ari- [illegible] Marci [illegible] Fratre [illegible] ria [illegible] Minorum [illegible] 47. C. 105 — [illegible] ene.

XX/2

295

[illegible]
Pietro Savorgnano
Pegano Toniani
Nicolò Manin
[illegible]
[illegible]

XX/2

XX/2

292

Necrologia

Nel Messaggere di Modena del primo andante trovasi il tristo annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Giov. de Brignole di Brunoff, accaduta nel 15 dello stesso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1774 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per appren-derla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario magnifico. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel colle-gio convitto di Urbino nel 1808. Pubblicò nel 1810 la Descrizione delle più rare piante del Friuli, che dedicò al conte Giovanni Scopoli, di sempre compianta memoria, allora Direttore generale della pubblica istruzione del Regno d'Italia; accettò la cattedra di Botanica ed Agraria [illegible], cattedra occupata prima dal professore ben celebre [illegible] università di Modena, orbata del luminare d' [illegible] po Re, chiamò a suo successore l'ora defunto Bri- [illegible] ò a prò de' suoi scolari fino agli estremi di sua [illegible]

[illegible] mo ad attestato della stima che Verona pro- [illegible] une in questo Liceo una parte dell' insegna- [illegible]

O. Cagnoli.

[illegible] rona 11 maggio 1857. – Anno II n.° 19 |

XX/2

291

= Sono disposti in questa stanza (del Bibliotecario della Marciana) i manoscritti ed i libri a stampa più pregiosi; fra' quali citeremo:

… – – –

Poemetto di Pace Friulano sopra la Festa delle Marie.

(Zanotto F. Nuovissima Guida di Venezia ec. Veneg. Brizeghel. 1856. pag. 131 –)

Leandro di Colloredo creato nel 1686 — Asquini 180 uom. ill. p. 63

Fabio Maria Asquini

Codice che appartenne
alla Libreria legata
da Petrarca al Gov. Veneto.

Marnana

298

XX/2 295

XX/2

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV. 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hierony-

XX/2 292

Necrologia

Nel *Messaggere di Modena* del primo andante trovasi il tristo annunzio della morte del Nestore de' botanici italiani il Professore Gio. de Brignole di Brunoff, avvenuta nel 15 dello stesso aprile, colpito da apoplessia. Nato nel 1771 in Gradisca esso fu amantissimo delle scienze naturali, ma sopra tutto della botanica. Viaggiò per apprenderla nella Carinzia e Carniola, nel Tirolo, nella Svizzera, sempre erborando; si provvide di piante le più rare formandosi un erbario magnifico. La fama che acquistò lo fece nominar Professore nel collegio convitto di Urbino nel 1808. Pubblicò nel 1810 la *Descrizione delle più rare piante del Friuli*, che dedicò al conte Giovanni Scopoli, di sempre compianta memoria, allora Direttore generale della pubblica istruzione del Regno d'Italia, accettò la cattedra di Botanica ed Agraria nel Liceo di Verona, cattedra occupata prima dal professore ben celebre Pollini. Nel 1817 l'università di Modena, orbata del luminare d'Italia, del Cav. Filippo Re, chiamò a suo successore l'ora defunto Brignole, che la occupò a prò de' suoi scolari fino agli estremi di sua vita.

Sia questo cenno brevissimo un attestato della stima che Verona professava a chi sostenne in questo Liceo una parte dell'insegnamento.

O. Cagnoli.

(Dallo *Specola d'Italia*. Verona 11 maggio 1857. – Anno II n.° 19)

Marianna

298

XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

XIV., 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere del Friuli, Iulio Paolini, Valentino Pasqueti, Giambattista Amalteo, Girolamo [illegible], Romolo

XX/2

295

XX/2

Carnia

[illegible]

Jacopo da Fontanabona

Leonardo [illegible]

[illegible]

Girolamo Savorgnano

XX/2

293

Testimonio ad un accordo fra Montegnaci e Ville per elezione del Pievano di Cesano, fatto in Tricesimo 3 Xbre 1576. è

= Egregio magistro Josepho Rosario Chirurgico in Tricesimo =

(Stampa in lite Pieve di Cesano ville e Montegnaci contro Angeno pag. 29.

XX/2

294

Bettoni Nicolò nato a Portogruaro il 24 aprile 1770 da Giovanni ed Angela Zanon figlia del distintissimo economista – (Supplim. Enciclop. popolare 1851)

297

cap. 135

Darono in Friuli per ... del mese d'agosto con altrettanti balestrieri ..., molto buona gente d' ... di Fontanabuona grande ... presi a Castruccio. ....

... Fatta ordine con loro ... oste sopra Castruccio ... per terra e per mare Fiorentini in Lunigiana sopra ... avere il castello di Buggiano ... il detto Castruccio non pigro, di Buggiano ... e corsi ... Fontanabona capitano de' soldati Fiorentini, promettendogli ... vittoria senza nulla ragione se non gli era fermato soldo,

de Villafredda
... S. Vito
... Fran. Roma
... -
... Civitate
... [illegible]
... [illegible]
Portus-... (1482)
... Marci
... Fratres
... ia
... Minorum
47. C. 105 –
... uno.

Mariana ~~[illegible]~~ 298

XX / 2 295

[illegible] [illegible]
[illegible] Savorgnano
Pegano Zoniani
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Iacopo da Fontanabona
Leonardo Mattei
[illegible]
Tristano [illegible]
~~Cornelio~~ Girolamo Savorgnano
Girolamo Savorgnano
Giacomo Florio
Cornelio Frangipane
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Daniele Amaseo
Marco d'Arcano
[illegible] Strassoldo
Erasmo Valvasone
Francesco Prodolone
Francesco Luisini
Pellegrino da ~~S. Daniele~~ Tine
Sebastiano Borgazio
Giovanni d'Udine
~~Giambattista di Colloredo~~
Daniele Antonini
Rodolfo Colloredo
Enrico Palladio
Pompeo [illegible]
[illegible] ~~di~~ Colloredo
Iacopo Belgrado
Iacopo Marinoni
Antonio Zanon
Francesco Florio
Paolo Canciani
Daniele Florio
Antonlazzaro Moro

L. XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

L. XIV. 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere del Friuli, Iulio Paolini, Valentino Postuch, Giambattista Amalteo, Girolamo Aleandro, Marzio Malacrida, Romolo

Fontanabona 297

L. IX cap. 135

mandarono in Friuli per cava[illegible] Fiorenza del mese d'agosto [illegible]uno, con altrettanti balestrieri [t]edeschi, molto buona gente d'[I]acopo di Fontanabuona grande guerra apri a Castruccio ....

[F]iorentini fatta ordine con loro di fare oste sopra Castruccio [illegible] d'entro per terra e per mare de' Fiorentini in Lunigiana sopra [illegible]to d'avere il castello di Buggiano [illegible]ole; il detto Castruccio non pigro, [illegible]dici di Buggiano inpiccò, e cerciò [F]ontanabona capitano de' soldati de' Fiorentini, promettendogli addosso fanza nulla ragione se non gli era fermato soldo,

Vita Friedr[illegible]
d. Viro
ex Rom[illegible]
es —
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
ast[illegible]
Post=
[illegible] (1482)
An=
Marci
Fratre
ia
[illegible]orum
47. C. 105 —
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Mariana ; 298

8

L. XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulio, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

L. XIV. 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi. Elogi di sei uomini di lettere del Friuli, Fabio Paolini, Valentino Pasqueli, Giambattista Amalteo, Girolamo Aleandro, Marzio Malacrida, Romolo

XX/2 296

Caniani Paolo. Nato in Udine l'anno 1725, fu uno di quegli uomini, cui la letteratura e la filosofia vanno debitrici di non poca luce. Vestito l'abito dei Serviti, fu innalzato per la sua dottrina al posto di consultore del governo veneto, posto già sostenuto con tanta fama da frà Paolo Sarpi. Quindi provvedendo la sorte di quella repubblica, si ritirò nel suo cenobio in cui dopo alcuni anni di severi studii compilò la famosa opera Barbarorum leges antiquae, cum notis et glossariis, Venezia 1781–82 vol. 5 in fol. in cui presentasi come in prospetto l'origine delle moderne nazioni e provasi come i principii razionali del diritto non si disgiungano dalla natura invincibile degli avvenimenti. Questa raccolta del Caniani è preferita a quella del Lindenbrogio; e il Gioia

Fontanabona 297

lib. IX cap. 135.

... i mandarono in Friuli per cava... in Firenze del mese d'agosto ... elmo, con altrettanti balestrieri e Tedeschi, molto buona gente d' ... o Scarpo di Fontanabuona grande ... no guerra assai a Castruccio ....

... i Fiorentini fatta ordine con loro ... o di fare oste sopra Castruccio fi... d'entro per terra e per mare ... de' Fiorentini in Lunigiana sopra ... ato d'avere il castello di Buggiano ... evole; il detto Castruccio non pigro, ... dici di Buggiano, empiuo, e cercò ... Fontanabona capitano de' soldati ... do de' Fiorentini, promettendogli ... traditore sanza nulla ragione ... ni, se non gli era fermato soldo,

Villafredda ... d. Viro ... ex Rom... es – Castello ... Malacreta ... antichem... Portus ... is (1482) Orn= Marci Fratre ... ia ... stinorum ... 47. C. 105 – ... uno.

attinse unicamente a questa
sorgente pel suo libro *Dell'in=
giuria e dei danni*. Pubblicati
altri scritti di minore impor=
tanza, il Canciani pieno di
anni cessava di vivere nel
1810. – (Enciclopod. Popolare
del Pomba.)

Mariana

L. XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

L. XIV, 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere del Friuli, Fabio Paolini, Valentino Pasqueti, Giambattista Amalteo, Girolamo Aleandro, Marzio Malacrida, Romolo

XX/2

Iacopo da Fontanabona

Cronaca di Giovanni Villani lib. IX cap. 135

Nel detto anno 1321, i Fiorentini mandarono in Friuli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto centosessanta cavalieri a elmo, con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friolani e Tedeschi, molto buona gente d'arme, ond'era capitano Iacopo di Fontanabuona grande castellano di Friuli, e feciono guerra assai a Castruccio ....

Lib. IX cap. 208

Nel detto anno 1323, avendo i Fiorentini fatto ordine con loro amistà e con loro isforzo di fare oste sopra Castruccio signore di Lucca, e' Genovesi d'entro per terra e per mare doveano venire a richiesta de' Fiorentini in Lunigiana sopra quello di Lucca, e con trattato d'avere il castello di Buggiano e altre castella di Valdinievole; il detto Castruccio non pigro, scoperse i detti trattati, e dodici di Buggiano impiccò, e cercò tradimento con Jacopo da Fontanabona capitano de' soldati friolani, ch'erano al soldo de' Fiorentini, promettendogli molti denari; il quale traditore sanza nulla cagione dalla parte de' Fiorentini, se non gli era fermato soldo,

, Villafredda
's M. Vito
Tren-Rovo
per —
nella
castichorum
Porto=
1482
e Cru=
Mari
Fratre
nia
ectinorum
47. C. 105 —
orum

attinse unicamente a questa sorgente pel suo libro <u>Dell'ingiuria e dei danni</u>. Pubblicati altri scritti di minore importanza il Panciani [illegible] di

e partita sua masnada a più bandiere, e con le sue masnade in numero di dugento cavalieri, essendo in Tuscubio, e facendo vista di cavalcare sopra i nimici, a dì 7 di giugno se n'andò a Lucca, il quale da Castruccio fu bene ricevuto.

8ª

L. XIV, 47, c. 2 – 117. Nomina illustrium Scriptorum centum quadraginta quatuor ex Forojulii, quorum vitas M. Anton. Nicolettus libris septem descripsit

L. XIV., 28, p. 427–432 – 119. Ghilini Hieronymi, Elogi di sei uomini di lettere del Friuli, Delio Paolini, Valentino Pasqueti, Giambattista Amalteo, Girolamo Aleandro, Marzio Malacrida, Romolo Amaseo.

L. X, 131 – 124. Liruti Josephi de Villafredda De origine linguae forojuliensis ad Viro P. Bernardo Maria de Rubeis

L. IX, 125–130 – 128 Rubeis (de) Jo. Fran. Bern. Schedae et monumenta ac
Vol. II. – ... – Illustres Forojulienses –

L. XIV. 47. c. 105 – 525. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Cimbriaci Quintii Emiliani. Hexastichon in sepulchro Salomae Rainaldi Portusnaonis Praefectus vicem gerentis (1482)
Epitaphium habet picturae Andreae Bellunelli in Ecclesia S. Mariae Portusnaonis; editum est a Fratre Angelo Gabriele de Santa Maria in Bibliotheca Scriptorum Vicetinorum tom III p. LXXI
e sulla pittura stessa cod. L. XIV 47. C. 105 – 530 –

L. XIV. 47. c. 43 – 555. Elogia Altanorum.

L. XIV. 51. c. 335 - 349 - 607. Acta vitae mortis, miraculorum Joannis Andreae Carga Ordinis Praedicatorum, familiae SS. Joannis et Pauli venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Justi Fontanini exscripta ex tabulario Minervae, Romae.

Morì appiccato ad un albero di nave il 17 ottob. 1617

L. X. 131. c. 65, 70 - 609. Ongaro Domenico
Breve informazione intorno la persona di Guarnerio d'Artegna ed alla libreria de' codici mss. da lui lasciati alla Comunità di Sandaniele.
Opellam autographam misit auctor Jo. Franc. Bern. Mar. de Rubeis

L. XIV. 49. c. 166 - 701. Syllabus Doctorum Utinensium qui antiquitus florebantur. [1343 - 1554]

~~Uccelli~~ aritta purificata ~~Uccelli~~ ~~Uccelli~~ 308

XX/2

Uomini illustri Friulani

XX/2

XX/2 3

1318 – Ettore Savorgnano 302
Capitan Generale del Comune
di Trevigi

1318. Odorico di Cunagna Cap.

299

Valvasone Erasmo n. 1523 in Valvasone m. cv. 1593

Pordenone Gio. Antonio n. in Pordenone 1483, m. a
Ferrara 1540, e' fama avvelenato

Stellini Iacopo n. 1699 in Cividale m. in Padova 1770

poi generale effettivo e le sottoposte

L. XIV. 51. c. 335-349 - 607. Acta vitae, mortis, miraculorum Joannis Andreae Carga Ordinis Praedicatorum, familiae Ss. Joannis et Pauli venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Justi Fontanini exscripta ex tabulario Minervae, Romae.

Morì appiccato ad un albero di nave
il 17 ottob. 1617

L. X. 131. c. 65, - 70 - 609. Ongaro Domenico
Breve informazione intorno la persona
[illegible]

citta purificata XX/2 — 308

Uomini illustri Friulani

XX/2

XX/2

1318 – Ettore Savorgnano — 302
Capitan Generale del Comune
di Trevigi

1318. Odorico di Cucagna Cap.
Gener. del Popolo Padovano

XX/2

Fiore di Premariacco Illustre — 301
maestro e Scrittore di Schermi – fiori
nella prima metà del sec. XV.

Vedi Fontanini Elog. Ital. Cap 2 lib. IV

XX/2

Rigualdo Pat. Cividal. della Stirpe — 300
di Grimoaldo Re de Longob.

Ulderico II attino di Federico I Imp.

Popone com. II m. nom. in Lombardia
per l'Imperatore Federico

Stemma Camin – Campo bipartito per
traverso: da fascia sopra nero, sotto bianco

Volchero Pat. Trivigiano
Bertoldo dei Duchi di Meran e fratello
del Re d'Ungheria

1184. Benedetto da Udine Vescovo di Treviso

L. XIV. 51. c. 335 - 349 - 607. Acta vitae, mortis, miraculorum Joannis Andreae Carga Ordinis Predicatorum, familiae Ss. Joannis et Pauli Venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Justi Fontaninii exscripta ex tabulario Minervae, Romae.

Morì appiccato ad un albero di nave il 17 ottob. 1617

L. X. 131. c. 65, - 70 - 609. <u>Ongaro Domenico</u>

Breve informazione intorno la persona

Copia purificata 308

XX/2

Uomini illustri Friulani

XX/2

XX/2

1318 – Ettore Savognano 302
Capitan Generale del Commune di Trevigi

1318. Odorico di Cucagna Cap. Gener. del Popolo Padovano

XX/2

Fiore di Premariacco. Illustre 301.
Maestro e Scrittore di Scherma. Fiorì nella prima metà del Sec. XV.

Ved. Fontanini Eloq. Ital. cap 2 lib. IV

Jacopo di Porcia Vite dei Patriarchi ined.

Giorgio di Polcenigo. Saggi de' Nobili de' Parlamenti e de' Feudi – Venez. 1761. –

Amigoni Gio. Batta – Cancelliere d'Udine
Dissert. De muniendo Urbe Utinensi

Marzio Colloredo – ~~Generale~~ ~~Capitano~~ Capitano illustre Ingegnere
sepolto a Siena ove fu governatore nel 1697

[illegible]

[illegible] XVIII [illegible]

[illegible] antonino [illegible]
[illegible] 11-12 [illegible]

L. XIV. 51. c. 335-349 - 607. Acta vitae, mortis, miraculorum Joannis Andreae Carga Ordinis Praedicatorum, familiae Ss. Joannis et Pauli venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Justi Fontaninii exscripta ex tabulario Minervae, Romae.

Morì appiccato ad un albero di nave il 17 ottob. 1617

L. X. 131. c. 65-70 - 609. Ongaro Domenico

[illegible] informazione intorno la persona

XX/2 città purificate — 308

Uomini illustri Friulani

XX/2

XX/2

1318 – Ettore Savorgnano capitan generale del Commune di Trevigi 302

1318. Odorico di Cuccagna cap. gener. del Popolo Padovano

1320 – Iacopo da Fontanabona condottiero al servizio della Rep. di Firenze poi capitano generale del Patr.

Palladio ritiene la Mura aquilejese – pari a Venete L. 8 –

~~Giulio Partenopeo. Descriz. del Friuli – Udine Natolini 1604 –~~

10.87
5.14
12.84
60 8
625 9
6.32
12

Ulrich. ... 1831 ...

... XVII ...

... antonio ... scrisse ... nell antolog. di Firen. ... 1831

L. XIV. 51 c. 335–349–607. Acta vitae, mortis, miraculorum Ioannis Andreae Carga Ordinis Praedicatorum, familiae SS. Ioannis et Pauli venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Iusti Fontaninii exscripta ex tabulario Minervae, Romae

Non' appiet[illegible]

il 17 ott[illegible]

L. X. 131. c. [illegible]

[illegible]

Lista purificata — 308

XX/2

Uomini illustri Friulani

XX/2

305 [illegible]

[illegible]

Giordano da Marano — 303

XX/2 ved. Rub. p. 412.

Nuta

(art.° su antonio [illegible] scrisse [illegible] [illegible]

Giovagnara nell antolog. di Firenz.

[illegible] 11-12 [illegible] — [illegible]

[illegible] —

L. XIV. 51 c. 335–349–607. Acta vitæ, mortis, miraculorum Joannis Andreæ Cargæ Ordinis Prædicatorum, familiæ Ss. Joannis et Pauli venetiar., Episcopi Syræ et martyris, manu Justi Fontaninii exscripta ex tabulario Minervæ, Romæ,

Mon' [illegible] ... [illegible]

A 17 [illegible]

L. X. 131. c. [illegible]

[illegible]

XX/2 città purificata 308

Uomini illustri Friulani

XX/2

305 Micali. L'Italia [illegible]

[illegible] 1821 [illegible]

[illegible]

304

1776 - Maestro Mannio Medico cittadino di Udine XX/2

[illegible] XVII [illegible]

[illegible]

[illegible] antonio Rubini scrisse [illegible]

[illegible] pag [illegible]

L. XIV. 51. c. 335–349–607. Acta vitae, mortis, miraculorum Joannis Andreae Carga Ordinis Praedicatorum, familiae SS. Joannis et Pauli venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu Justi Fontaninii exscripta ex tabulario Minervae, Romae.

Mon' appie[illegible]
il 17 ott[illegible]

L. X. 131. c. [illegible]

[illegible]

XX/2 città purificata 308

Uomini illustri Friulani

XX/2 305

[illegible] 1821 [illegible]

[illegible] XVIII [illegible]

[illegible] antonio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E. XIV. 51 c. 335–349–607. Acta vitae, mortis,
miraculorum Joannis Andreae Cargae Ordinis
Praedicatorum, familiae Ss. Joannis et Pauli
Venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu
Justi Fontaninii exscripta ex tabulario

XX/2 città purificata — 308

Uomini illustri Friulani

non illustr.

XX/2 Biografia universale

307
Alviano Bartolommeo di coraggio bollente, impetuoso – ~~comincia~~ La campagna 1508 nell'alpi Giulie fu la prima al servizio veneto e gloriosa contro Massimiliano Imper. – sconfisse intieramente a Cadore le truppe del duca di Brunswich. – fondò un accademia in un borgo che gli apparteneva, a Pordenone nel Friuli ... [illegible]

XX/2
Franco Maria Franceschinis della Vallea nato in Udine nel 1756. – fu Prof. di Matem. all'univ. di Bologna di Teologia e Metafisica in quella di Roma, di Matematiche applicate in Padova – Membro del collegio elettorale dei Dotti e Cavaliere della Corona di Ferro morì nel 1840. Scrisse ~~di ma~~ molto nelle scienze fisiche e morali, e si dilettò anche di Poesia 306

L. XIV. 51 c. 335 – 349 – 607. Acta vitæ mortis, miraculorum Joannis Andreæ Cargo Ordinis Prædicatorum, familiæ SS. Joannis et Pauli Venetiar., Episcopi Syræ et martyris, manu Justi Fontaninii exscripta ex tabulario

XX/2 Città purificata 308

Uomini illustri Friulani

XX/2 Biografia universale — non illustr.

307

Alviano Bartolommeo di coraggio bollente, impetuoso —
~~commis~~ La campagna 1508 nell'alpi Giulie fu la prima al servigio veneto e gloriosa contro Massimiliano Imp. — Sconfisse intieramente a Cadore le truppe del duca di Brunswich. — Fondò un' accademia in un borgo che gli apparteneva, a Pordenone nel Friuli e ne sortirono parecchi uomini celebri. —

Malatesti Carlo signore di Rimini nel 1412 era stato chiamato dai Venez. per loro generale e difesi gli aveva con molto valore contro Sigismondo imp. e re d'Ungheria — Ferito il dì 9 agosto del 1412 fu obbligato di ritirarsi a Rimini, ma pro. fratello Pandolfo assunse il di lui uffizio e l'esercito con onore

Baglioni Gio ~~[illegible]~~ Paolo tiranno di Perugia condottiere al servizio veneto contro la lega di Cambrai talento sopra tutto, coraggio —

L. XIV. 51.c, 335-349-607. Acta vitae, mortis,
miraculorum Ioannis Andreae Cargae Ordinis
Praedicatorum, familiae SS. Ioannis et Pauli
Venetiar., Episcopi Syrae et martyris, manu
Iusti Fontaninii exscripta ex tabulario.

XX

~~mccc~~ Città purificate
XX/2

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 308

Uomini illustri Friulani

~~Scienze~~

Medici

Mondino anatomico da Cividale Prof. in Padova sec. XIV

Guido Eustachio da Cividale di Belluno

Mateis Leonardo da Martignano archiatro del Re d'Ungheria Ladislao VI

Gorascio | da Pordenone
Comparetti Ant.° |

Pujati antonio da Sacile sec. XVIII prof. di med. Prat. in Padova

Caspi Girolamo da S. Daniele

Muijini Mauro Antonio
Beciani Giuseppe
Del Torso Girolamo — da Udine
" " Lazzaro
Nascimbeni Giovanni

Baroni Carlo da Udine sec. XVIII

~~De Vani Giovanni [illegible]~~ Belgrado Alfonso

~~Teologi~~

Cavalcanti ~~Leonardo~~ Pietro, Paride, Benedetto, Francesco

Filosofi

Stellini da Cividale

Nicoletti Paolo detto il Veneto, da Cividale

~~Antiq~~ Archeologi

Del Torre Filippo di Cividale

Lorenzo ii

Ermacora Fabio Quintiliano da Tolmezzo

Azini Giuseppe — da Udine

Treo Lucrezio — da Udine

Belgrado Alfonso — da Udine

Bertoli Gio. Maria — da Udine

Continovi

Ittici e Scrittori

Giuliano
Nicoletti Marco Antonio | da Cividale

Candido Giovanni da Udine

Susana Odorico da Udine
di ~~Valvasone~~ Jacopo d'Spaniaro – da ~~Valvasone~~ ~~Spaniaro~~ Udine

Palladio Enrico
" Gio Francesco | da Udine

De Rubeis Bernardo Maria
Apodesti Giuseppe
Linuti Gio. ~~Francesco~~ Giuseppe
Architetti

Savorgnan Giulio architetto militare
" Germanico | da Udine

Zoto

Gelloni Antonio
Missero Faustino

Amaseo Gregorio
Grassi Giuseppe da Tormesso
Madrisio Nicolò di Udine
Warnefrid Paolo detto diacono da Cividale sec VIII
Sporeno Francesco da Udine
Treo Lucrezio da Udine
~~di Maniago Aylino – da Maniago~~
Cesarini Girolamo da S. Vito
Renaldis Girolamo da S. Vito
d'Altan Antonio da S. Vito

Agronomi e naturalisti
<u>Agricoltori</u>

Zottari da Latisana
Moro Anton Lazzaro da S. Vito
Asquini Fabio da udine sec. XVIII
Attelis Lodovico
Bevilacqua
Marsili - Prof. di Botanica in Padova da udine

Pittori

Regillo Antonio detto il Pordenone = da Pordenone
Bellunello Andrea da S. Vito
de' Nani Giovanni detto da udine
Grassi Giuseppe | da udine
Carneo Antonio
Pellegrino detto da S. Daniele

Seul

Poeti

C. di Colloredo Ermes. da Colloredo di Montalbano - primo cultore del dialetto Friulano

di Pers Ciro - da Pers poeta lirico

di Polcenigo Giorgio - da Polcenigo - poeta satirico

di Porcia Gian-artico tragico

di Valvasone Erasmo - da Valvasone

di Graziano Antonio da Udine

Florio Daniele da Udine

d'Altan Enrico dal Vito tragico

Cendriaca Tommaso da Cividale poet. in l. tedesca

Oratori e

Mattei Leonardo
Amaseo Gregorio
" Romolo
Robortello Francesco

Mattei Leonardo	da Udine
Amaseo Gregorio	
" Romolo	
Robortello Francesco	

Scultori

Bernardino detto da Udine	da Udine
Palliano Girolamo	

Letterati

Giotto Basilio da Gemona autore del primo dizionario Chinese

Fontanini Giusto da S. Daniele

Ongaro Domenico

Florio Francesco da Udine

+ di Maniago Fabio Storia delle belle arti friulane

Di Altan Federico

Giureconsulti

Susanna Odorico da Udine ~~Almerico~~ Del Bene Almerico da Sacile XV

Caimo Pompeo | da Udine

" Giacomo |

Deciani Tiberio |

Toniani Lapo |

Gredo Antonio |

Canciani

Fabrizj Carlo da Udine } Geografi e viaggiatori

Fistulario Paolo da Udine

Asquini Basilio da Udine

Madrisio Nicolò da Udine

Beretta Francesco? da Udine

Mattiussi B. Odorico da ~~Pordenone~~ Villanova di Val Noncello

Partenopeo Ercole da Udine   sec. XIII

Guerrieri

Savorgnan Tristano sec. XV } di Udine
" Girolamo sec. XVI }

di Prata ~~Guglielmo~~ Gabriele secolo XV da Prata

Frangipani Cristoforo sec. XVI da Castel Porpetto

di Fontanabona Jacopo da Fontanabona Generale e condottiero sec. XIV

Fiore da Premariacco Scrittore e Maestro di Scherma sec. XV

di Colloredo Marzio sec. XVII

Savorgnan Mario

Antonini Daniele

~~Savorg.~~ di Colloredo ~~Generale~~ Giovanni Generale XIV

Lintérij Stefano detto Pavo Friulano da S. Vito

~~Naturalisti~~

~~Mro Anton Lazaro~~ da ~~S. Vito~~

Matematici ed Economisti

Zanon antonio da Udine
Rota Francesco
Rainero Jacopo VIX
Franceschini Gio Maria
~~Ciconi~~

Magistrati celebri

Savorgnan Federico Capitano d'Udine XIV

Sovrani

Berengario 22° ed ultimo Duca del Friuli, poscia Re ed Imperatore IX
Gerardo Patriarca d'Aquileja da Premariano

Naturalisti

~~Moro Anton~~

Zanon. an

Cota Francesco

Rainero San

Franceschini

Cassiani

Savognan

Berengario.

Gerardo

XXXIX
8

Spogli sopra
Musici Friulani —

~~XIV~~

322

314

Illustri Friulani.

Bottari da Latisana, agronomo

Maniago Fabio da Maniago, scritt. di Bell'arti

Selva Lorenzo, da Maniago, ottico, inventore del binocolo,
ved. Santini elogio

[illegible] di Udine storico, archeologo

312 già Parroco di Amaro
Morassi Leonardo, agronomo
che istituiva e diresse una scuola agraria
domenicale in Monaio (Carnia)
e legò il suo ricco erbario e
la sua biblioteca di scienze naturali
all'Accademia di Udine.

o

biogr cografo

go

le

1544

alla presenza di 400 persone

XIV

322

314

Illustri Friulani.

Bottari da Latisana, agronomo

Maniago Fabio - da Maniago, scritt. di Bell'arti

Selva Lorenzo, da Maniago, ottico, inventore del binocolo.
vid. Santini Elogio

Asquini Girolamo - da Udine, storico, archeologo

di Sero Ciro - poeta.

Asquini Fabio - agronomo

Palladio Enrico - storico

313

~~Caslini Julio~~
~~Pasquali Valentino~~
~~Amalteo Giambattista~~
~~Aleandro Girolamo~~
~~Malacrida Biagio~~
~~Amaseo Romolo~~
Caiga Andrea / m. 1617. appunto
Artegna /di/ Guarnerio
Porcia /di/ Iacopo. stor. 1485-1538
Stua /della/ Gianpietro m. 1795. stor. biogr.
Salomoni Giuseppe poeta
Ciani Pietro n. Conc. 800
Ortis Leonardo 1800 - letter.
Pasquali Alberto vesc. di Chiog. 1487-1544
Cavalier [illegible]

Illustri Friulani.

Bottari — da Latisana, agronomo

Maniago Fabio — da Maniago, scritt. di Bell'arti.

Selva Lorenzo, da Maniago, ottico, inventore del binocolo, vid. Santini elogio

Asquini Girolamo, da Udine, storico, archeologo

di Pers Ciro — poeta.

Asquini Fabio — agronomo

Palladio Enrico — storico

Palladio Gianfrancesco — storico

Candido Giovanni — storico

ritr. Liruti Giangiuseppe storico

ritr. Fistulario Paolo — storico

Altan Federico, storico, archeologo

di Valvasone Jacopo, storico, geografo

della Torre Michiele — archeologo

Paolo Diacono — storico da Cividale

de Rinaldis Giuseppe – storico

Beretta Francesco, storico

vita Fontanini Giusto, storico, filosofo, da S. Daniele

vita di Savorgnano Girolamo – generale

Asquini Basilio – biografo e storico

Treo Lugrezio – storico

vita de Rubeis Bernardo Maria – storico

Frangipani Cornelio – poeta letterato, giureconsulto

Sabinoni Giuseppe – poeta

Gratti Giuseppe – poeta, da Sofiano Schiavonesco

Girardi Giuseppe, letterato, naturalista

Brignoli Giovanni, botanico

Marcolini Francesco M. – Medico da Aviano

Pagani Agostino, medico da S. Maria di Sclaunico

vita Zanon Antonio, economista

Canciani Gottardo – agronomo

XIV

Apilto Bartolommeo, medico e naturalista da Bannia

Foramiti Francesco giureconsulto da Cividale

vita Daniele Concina, — da S. Daniele

vita Giandomenico Bertoli archeologo da Mereto

vita Florio Daniele – poeta

di Maniago Pietro giureconsulto e poeta da Maniago

~~vita Giovanni da Udine, pittore, architetto~~

vita Gio. Antonio Pordenone pittore da Pordenone

Pomponio Amalteo pittore

Amaseo Gregorio storico

S. Paolino patr. poeta, sopra Aquileja ecc. pag. 107. da Premariacco

Turanio Rufino storico ecclesiastico, da Aquileja

Belloni Antonio – storico

Madrisio Gio. Francesco storico

~~Bertoli Giandomenico – archeologo~~

vita Filippo del Torre, storico archeologo da Cividale

nativo di Campodipietra, ora nel Trevigiano
Colombo Michele (ved. Bassi orazione funebre, fu Venezia

Giampietro Clarino, o Artemio, da S. Daniele letterato

Fastalti Daniele, da S. Daniele

vita + Pellegrino da S. Daniele pittore

Giulio Urbanis pittore, da S. Daniele

Domenico Ongaro letterato, da S. Daniele

Jacopo Valvasone di Maniago, storico, geografo, da Cividale ovvero

Fabio Quintil. Ermacora storico da Tolmezzo

Caterina Percoto, letterata vivente

vita + Filippo del Torre, storico, archeologo, Cividale

\+ Paolo Diacono, Cividale

\+ S. Paolino (da Premariacco)

vita + Bernardo Mar. de Rubeis storico, Cividale

\+ M. Antonio Nicoletti, Cividale

\+ Mondino cividal. nel 1307 prof. di med. in Padova

\+ Cornelio Gallo civid. nato l'a. di q. 685 m. 728, poeta

vite + Stellini Giacomo cividal. filosofo n. 1699 m. 1770 · Cividale

+ Tommaso de Cerchiari poeta del 200 n. in Civid. 1185, fissa nel 1215 Der wälsche Gast

Michele della Torre, archeologo

vite — Daniele Concina, da Clauzetto n. 1687 m. 1756 S. Daniele

Peruzzi Pietro, poeta Ontino

Cino di Ses poeta

Rodolfo di Colloredo general maresciallo n. 1586 m. 1659

Leandro di Colloredo Cardinale n. 1639 m. 1709

Giorgio di Polcenigo, poeta Polcenigo

Ciani Pietro Vesc. di Concordia — Cironia

Andrea Galvani — agronomo — Cordenons

Asquini Fabio Cardinale ?

Asquini Fabio — agronomo

+ Basilio Brollo da Gemona missionario aut. del diz. chinese-latino

+ Pace, da Gemona, letterato, filosofo, poeta, prof. in Padova prima del 1294, visse oltre 1319

Robortello Francesco, letterato

× Bottari Giovanni agronomo n. 1758, m 1812 Latisana

Galvani Antonio – agronomo Cordenons

Lorenzo Selva ottico Maniago

Basilio Asquini, storico, geografo

Brunati Leonardo, naturalista Vaglio

Girolamo Aleandro cardinale n. 1480 m. 1542 Motta

Scarpa Antonio anatomico oculista prof. in Pavia chirurgo Motta

Ciro di Pers. poeta, n. in Pers. 1599, m. in S. daniele ~~1642~~ 1663

Leandro di Porcia, cardinale, da Porcia m. 1740

ritr. Comparetti Andrea da ~~Pordenone~~ Vicinale medico prof. in Padova n. 1745 m. 1802

Gasparo Gozzi da Pordenone 1742

Andrea Marone, da Pordenone, poeta n. 1475 m. 1527 ved. Alm. Valvi 1859

Girolamo Rorario filos.

Grigoletti Michelangelo, da porden. pittore, vive.?

Cinzio Frangipane da Popetto n. 1765 m. 1857.

Rodolfo di Colloredo

Enrico Palladio

Pompeo Caimo

Iacopo Belgrado

Iacopo Marinoni

Cornelio Gallo

Paolo Diacono

S. Paolino da Premariacco

Guarnerio d'Artegna

Andrea Marone

Giovanni Candido

Iacopo Stellini

324

XIV

322

318

Ippolito Nievo – udine – m. 1861 poeta

Cammillo Delminio letter. m. 1544

Nicolò Bettoni da Portogruaro, n. 1776 m. 1842 tipograf.

Pileo di Prata card. – letter. di genio fond. del colleg. pratense in Padova n. in Prata 1329 – m. 1399.

Giuseppe Cappellari, vesc. di Vicenza, fonda Seminario m. 1860

Rinaldis Girolamo storico

ritr. Antonio Pujati da Sacile – prof. med. Padova n. 1701 m. 1760

Pujati Giusep. Maria filol. ecclesiast. di Sacile n. 1733 m. 1824

Cernior. Carlo da S. Daniele epigrafista, letter.

ritr. Giusto Fontanini da S. Daniele n. 1656 m. 1736 letter. archeol. stor.

Daniele Farlatti da S. Daniele, stor. ecclesiast.

Antoniutti Pietro da S. Daniele, letter., n. 1732 m. 1827.

ritr. Pellegrino da S. Daniele ossia Martino da Udine pitt.

ritr. Antonio Lazzaro Moro naturalista n. in Sanvito 1687 m. 1764 vedi Zecchini Strenna 1846

Molin Girolamo da S. Vito prof. di veterinar. in Padova m. 1857

Pomponio Amalteo da S. Vito pitt. n. 1503, m. 1584

vita Girolamo Savorgnano n. 1466, m. 1529 .. elog. Liruti —

Federico Savorgnano

Tristano Savorgnano

Pirona Giuseppe, di Venzone letter. storico —

Fannio Gio Francesco da Spilimb. prof. teolog. dogm. in Padova n. 1798 m. 1849

vita Irene di Spilimbergo pittrice damamus m. 1561 — il suo ritratto Tiziano in Cas. Spilimb.

Cornelio Frangipani poeta

Orlisi Leonardo, di Vito d'Asio n. 1764. m. 1812 elett. nel collegio dei dotti letterati.

vita Paolo Fistulario storico, di Udine

Iacopo Valvasone di Maniago, da Cividale? storico

Comiani Paolo udinese, storico

Capodagli Giuseppe di udine storico biografo

XIV

Alfonso Antonini. udin. biograf. alm. vati 1859

Basilio Asquini -

Fabio Asquini

Girolamo Asquini

Gregorio Bartolini. lettor. archeologo. bibliografo

Florio Francesco storico

Francesco Beretta

Antonio di Brazzà - poeta

Francesco Deciani

Carlo Fabrizj

nat - Paolo Fistulario

nat - Daniele Florio

Maurizio Nicoli, geografo viaggiat.

nato Girolamo Venerio - m. 1857

Carlo Gozzi

Giorgio di Polcenigo

intr. B. Odorico da (Mattiuzzi / da Udine o) Pordenone mission. e viagg. (in Cina) 1318 – 1330

Jacopo Belgrado n. 1704. m. 1789

Caimo Eusebio vesc. di Cittanova

Paolo Canciani storico

Paolo Pelotti teologo della Rep. Ven.

Innocenzo Liruti vesc. di Verona

Alberto Pasqualì vescovo di Chioggia n. 1487 m. 1544

Gio. Maria Percoto vescovo Massulensis mission. in Ava e Pegù n. 1729 m. 1775

Giovanni di Fontanabona giureconsulto m. 1556

Tiberio Deciani prof. giurecons. in Padova. monum. al carmine m. 1582.

Demetrio Leo, poeta e giureconsulto n. 1548 m. 1622

Francesco Deciani giurecons. m. 1659.

Deciani Francesco poeta 1812.

Antonio Liruti avvocato m. 1813

intr. Girolamo Venerio.

XIV

322

321

Giuseppe Daviani medico 1572 m 1576

Pompeo Caimo prof. legale in Padova 1631

Francesco Doranti legale da Cividale

Aprilis Bartolommeo da Gemona med. e naturalista

stranieri prof. stipendiati in udine serie da 1297 in poi

Romolo Amaseo lett. oratore n. udine 1489 prof. in Bologna m. 1552

Francesco Robortello udin. m 1567

Francesco Paolini

Giacomo Marinoni udin. matem. 1755.

udin. Ant. Zanon

F. Maria Franceschinis prof. matem. ... in Padova 1700 n. in udine 1756 m 1840

Maniago Fabio pitt. bell. arti

Carlevaris Luca pitt.

udin. Giovanni d'udine pitt.

udin. Odorico Politi pitt. n. ... 1785 m. 1846

Erasmo di Valvasone poeta

Ippolito Nievo, poeta

alc. Pietro Comparetti med. prof. in Padova n. 1759 m. 1835

Federico Savorgnano

Jacopo da Fontanabona

Leonardo Mattei

Tristano Savorgnano

Giulio Savorgnano

Cornelio Frangipane

Tiberio Deciani

Francesco Mantica

Romolo Cimaseo

Mauro d'Arcano

Erasmo di Valvasone

Girolamo Savorgnano

Pellegrino da S. Daniele

Daniele Antonini

XIV/20

Cronologia Storica.

v Ailino Giovanni - ~~...~~ sec. 1381-1389 - morto 1393 - pubbl.

v Altan Federico - 1700, metà

v Asquini Basilio - 1700 - metà

v Belloni Antonio. v.º 1480-1552

v Bertoli Giandomenico n. 1676.

v Beretta Francesco 1700 metà

v Candido Giovanni 1450-1528

v Dandolo Andrea. 1300, metà

v Cimarosa Fabio Quintiliano - ~~...~~ primordi 1500

v Fontanini Giusto 1700 primordii

v Fistulano Paolo 1703-1773

v Giuliano da Cividale ~~...~~ 1200, seconda metà

v Liruti Giangiuseppe. 1700 metà

v Nicoletti Marcantonio. 1500, seconda metà

√ Odorico da Pordenone notaio 1292 - 1332

√ Paolo Diacono 720 - 799

√ di Porcia Jacopo 1485 - 1538

√ Palladio Enrico 1580 - 1629

√ Palladio Gianfrancesco m.º 1669

√ De Rubeis Bernardo Maria 1687 - 1788

√ de Renaldis Girolamo 1800 primordii

√ Sabellico Marcantonio 1400 seconda metà

√ Della Stua Giampietro, m.º 1795

√ del Torre Filippo 1657 - 1717

√ Valvasone di Maniago Jacopo 1500 - 1570

700 — Paolo Diacono

1200 — Giuliano

1300 — Ailino, Dandolo, Odorico da Pordenone

1400 — Sabellico

1500. — Belloni, Amaseo, Nicoletti, di Porcia, Valvasone di Maniaco, Candido

1600 — ~~[illegible]~~ Palladio E. Palladio G. D. Del Torre Filippo

1700 — Altan, Asquini, Bertoli, Beretta, Fontanini, Fistulario, Liruti,
De Rubeis, de Renaldis, Della Stua

Epoca romana

- S. Pio I papa
- Rufino
- S. Cromazio
- Fortunaziano

XXXIX
8

Catalogo degli Illustri Friulani
distribuiti per secolo

Epoca romana

- S. Pio I papa
- Rufino
- S. Cromazio
- Fortunaziano
- Cornelio Gallo

Epoca de' Barbari

- Astolfo re de' Longobardi
- Rachis idem
- Berengario I re d' Italia e imperatore
- Gerardo di Premariaco pat. aq. 1100
- Paolo Diacono

1200

- Tommasino Cerchiari
- Maffeo Nicolò

1300

Federico Savorgnano
~~Det~~almo Andreotti
Leonardo Andreotti
Nicolò Manini
Jacopo da Fontanabona
Odorico di Cuccagna
~~[illegible]~~
~~Ra~~nieri Orsfendo
Giovanni Longo
Giuliano
~~Ag~~lino
Odorico Mattiussi
Pileo di Prata
Curzio Mondino
Pietro da Gemona

1400

√ Antonio Panciera Pat. Aq.
√ Italiano Linteris
√ Tristano Savorgnano
~~Gregorio~~ Amaseo
√ Jacopo del Torso
√ Leonardo Mattei
√ Giovanni Daure
Enrico Strassoldo
Panfilo Strassoldo
√ Leonardo Clerio
√ Pietro Capretto
√ ~~Girolamo~~ Amaseo
Vegezio Emiliani
√ Andrea Bellunello
√ Domenico da Tolmezzo
√ Pietro da S. Vito
√ Nicolò Lionello
√ Gianfrancesco Tiziani
√ Conrado di Montereale
√ Antonio Bredo
√ Capo della Torre
√ Giovanni di Toppo

1500

√ Francesco Janis
Fabrizio Colloredo
√ Luca Renaldis
√ Girolamo Rorario
√ Girolamo Savorgnano
√ Cammillo Delminis
√ Paolo Nicoletti
√ Tiberio Deciani
√ Francesco Mantica 1°
Cornelio Frangipani
√ ~~Romolo~~ Amaseo
√ Fabio Paolini
√ Marcantonio Lovisini
√ ~~Girolamo~~ Aleandro
√ Francesco Lovisini
√ Pietro Savorgnano
√ Francesco Robortello
√ ~~Pietro~~ Giovanni Candido
√ Antonio Belloni
√ Marcantonio Nicoletti
√ Mario Franceschinis
√ Antonio Franceschinis
√ Fabio Quintiliano Ermacora
√ Enrico Palladio
√ ~~Federico~~ Altani
√ Jacopo Valvasone
√ Michiele della Torre
√ Girolamo Aleandro

√ Giorgio Rosario
√ Giuseppe Deriani
√ Luigi Lorifini
√ Giuseppe Rosalio
√ Girolamo Amalteo
√ Gio Paolo Gardini
√ Leonardo Mosesi
√ Pafino Belgrado
√ ~~Marco~~ d' Aviano
√ Pietro Mirteo
√ Catella Marchesi
√ Augusto Graziani
√ ~~Paolo~~ Amalteo
√ Riccardo Sbrugho
√ Cornelio Frangipani
√ Andrea Maroni
√ Vincenzo Giusti
√ ~~Gian~~battista Amalteo
√ Giulio Licinio
√ Erasmo di Valvasone
√ Pellegrino da S. Daniele
√ Marco Basaiti
√ Giovanni Martini
√ Luca Monverde
√ Sebbastiano Florigerio
√ Bernardino Blaceo
√ Francesco Floriani
√ Antonio Floriani
√ ~~Giuseppe~~ Liberale Genesio
√ Girolamo da Udine
√ Antonio da Pordenone

√ Gio Maria Zaffoni detto Calderari
√ ~~Pomponio~~ Amalteo
√ Giuseppe Moretto
√ Sebbastiano Secante
√ Secante Secanti
√ Cristoforo Brunelleschi
√ Cristoforo Diana
√ Giulio Urbanis
√ Gio Battista Grassi
√ Leonardo da Udine
√ Irene di Spilimbergo
√ Gasparo Narvesa
√ Maestro Bernardino
√ Gio. Antonio Pilacorte
√ Girolamo Peliari
√ Giovanni d'Udine

2) f.° 333

331

1600

√ ~~Daniele~~ Antonini
√ Giambattista Colloredo
~~Bartolommeo~~ d'Ariano
√ Rodolfo di Colloredo
Germanico Savorgnan
Giulio Savorgnan
√ Stefano Grizzalasso
√ Rofilio Brollo
√ ~~Eusebio~~ Altani
√ Giusto Fontanini
√ Gianfrancesco Paladio
√ Ercole Partenopeo
√ ~~Gio.~~ Giuseppe Capodagli
√ Francesco Moisesso
~~Rofilio~~ Asquini
√ Lorenzo Ecco
√ Daniele Concina
Leandro Colloredo
~~Floriano Morocutti~~
~~Gianfrancesco Madrisio~~
√ Floriano Morocutti
√ Gianfrancesco Madrisio
√ Agostino Morosi
√ Filippo del Torre
√ Lorenzo del Torre
√ Antonio Pozzi
√ Pompeo Caimo
√ Giuseppe Spaserno
√ Ciro di Pers
√ Paolo Petocchi

√ Ermete di Colloredo

√ Cornelio Amalteo

√ Gio. Artico di Porcia

√ Ascanio Amalteo

√ Giuseppe Salomoni

√ Pietro Silio

√ Innocente Brugno

√ Eugenio Pini

√ Vincenzo Lugaro

√ Antonio Carneo

√ Sebastiano Bombelli

√ Pio Paolini

√ Giuseppe Cosattini

Luca Carlevaris

2) f.° 333

1) 332

1700

Bernardo Micossi

Jacopo Stellini

Raffaele Luciani

Andrea Bassani

Giuseppe Bini

Domenico Ongaro

Antonio Evangeli

Leonardo Ortis

Paolo Canciani

~~Giuseppe Gasbotti~~

~~Marco Antonini~~

~~Ortensio Bortolotti~~ Basilio Asquini

Francesco Florio

Carlo Fabrizi

Francesco Beretta

Gio Daniele Montereale

Ernesto Mottense

Paolo Fistulario

Giuseppe Renaldis

Floriano Morocutti

Giangiuseppe Liruti

Nicolo' Madrisio

Nicolo' Grassi

Daniele Sartotti

Leandro Porcia

Antonio Comoretti

Enrico Pangio

Antonio Montegnacco

Paolo Celotti

Cammillo Manetti
Giuseppe Pujati
Gio. Maria Peruto
Giovanni Politi
Innocenzo Maria Liruti
Bernardo Maria de Rubeis
Francesco Trento
Iacopo Belgrado
Giacomo Marinoni
andrea Comparetti
antonio Pujati
Anton Lazzaro Moro
Antonio Zanon
Francesco Florio
~~Fabio~~ Asquini
Giambatista Bevilaqua
Gottardo Canciani
Lodovico Bartolio
Pietro Zuliani
Giuseppe Suzzi
Francesco Maria Stella
Lorenzo Selva
Gasparo Gozzi
Daniele Florio
Antonio Peruto
~~Mario~~ Antoniani
Pietro Venier
Francesco Pavona
Francesco Chiarottini
Giacomo Leonardis.

2) c.^e 333
francesco Pedro
Vergendo Peroto
~~federico~~ altan
Girolamo Renaldi

1800

Cingio Frangipani
Duodo "

Giuseppe Gicatti
Nicolò Bettoni
Antonio Bartolini
Girolamo Cesquini
Michiele della Torre
Giuseppe Capellari
Pietro Braida
Onorio Marzuttini
Francesco Maria Franceschinis
Antonio Scarpa
Francesco Maria Manolini
Agostino Fagani
Giovanni Brignoli
Bartolommeo Cepriliis
Giovanni Bottari
Andrea Galvani
Leonardo Brunati
Gio antonio Santorini
Girolamo Venerio
Pietro Sereggi
Angelo Feruglio
Francesco Deciani
Antonio Liruti
Antonio di Braggià
Giovanni Frattori

Luigi Pico
Ippolito Nievo
Teobaldo Ciconi
Odorico Politi
Valentino Stefani
Filippo Giuseppini
Fabio di Maniago
Leopoldo Zuccolo
Gio Battista de Rubeis

XI
5

Luigi Pico
Ippolito Nievo
Teobaldo Ciconi
Odorico Politi
Valentino Stefani
Feliciano Giuseppini

381

Articoli della Biografia Universale
sopra Friulani

1) diz. Biografico — 338 Belgrado Jacopo. gesuita n: in udine

articoli della XX Biograf. Univ. 5 sopra' friulani — 335

568 albuino istitui il I Ducato in Friuli in favore di Gisolfo suo nipote

1480. nato a Motta Aleandro Girolamo Cardinale. suo padre medico discendeva dagli antichi Conti di Landro — studio a Venezia e Pordenone — dotto in lingue orientali — a Venezia ~~[illegible]~~ spiegò publicamente le Tusculane con grande applauso — nel 1508 Prof. di belle lettere in Parigi nel 1519 Bibliotec.° del Vaticano poi arcivescovo di Brindisi nel 1538 Cardinale mori 1542 — Lasciò la sua Bibliot. al Conv. di S. Maria in orto di Venezia — op. stamp. Lexicon Greco latinum Parigi 1512. in fol. rarissimo

1574. aleandro Girolamo nato a Motta detto il Giovane letterato antiquario m. 1629. Segretario di più Cardinali

altani Enrico il giovane unì le memorie uomini illustri di sua casa e stampò in Venezia 1717.

altani antonio nel XV secolo. Pat. d'aquileja — auditore di Rota e nunzio al Conc. di Basilea poi a Giovanni I nel 1439 in Scozia

poi fu vescovo d'Urbino -- Nunzio poi
in Spagna - morì a Barcellona -

Altani Antonio, il giovane. n. 1508. a
Salvarolo morì 1540 nella sua
terra di Murano che venduta poi
ai Mocenigo di Venezia prese il nome di
Belvedere. - Poeta.

Alviano Bartolommeo Generale venet. -
pugnò nel 1508 nell'agri Friulio contro Mas=
similiano I, sconfisse a Cadore le truppe
comandate dal D. di Brunswich fino
all'ultimo soldato. Nella batt. di
Ghiara d'adda ebbe 10 m. morti e fu ferito
e prigioniero. Liberato nel. 1513. Fondò
un accademia Letteraria in Pordenone
suo feudo e ne sortirono parecchi uomini celebri
morì 1515 -

Amalteo Paolo n. a Pordenone 1460 Prof.
di belle lettere a Belluno Feltre, poi a
Vienna ove fu coronato Poeta dall' Imp.
Massimiliano - Poeta latino fu ucciso
in Venezia nel 1517

Amalteo Marc'antonio n. 1475 Prof. di
belle lettere in varie città del Friuli
m. in Pordenone 1558 - Poeta latino

1) diz. Biografico

338 Belgrado Jacopo. gesuita n: in udine

336 amalteo Francesco Professo lettere a Pordenone. ordeno Saule. Avvi un piccolo Poema latino

amalteo Girolamo II n. 1506. medico filosofo e poeta latino celebre Insegnò med. e filosof. morale in Padova, indi in Friuli m. 1574. Il Muret lo considera il primo medico e Poeta Italiano del suo tempo. Furono ristamp le sue poesie in Venezia 1627 – e la prima pubblicaz a Parigi 1576 in una raccolta. Grevio ne fece un ediz. a Amsterdam 1684.

amalteo attilio arciv. d'atene m. 1633

amalteo Gio Batta n. in Oderzo 1525 Poeta latino

Astolfo Re Longobardo terzo Figlio di Pemmone Duca del Friuli montò al trono nel 749 morto Rachis suo fratello. nel 751 conquistò Ravenna, la Pentapoli l'Istria e nel Ducato di Roma si spinse nel 755 assediò Roma che aveva chiamato Pipino. morì in caccia 756. – Donò al Papa le città dell'Esarcato e la Pentapoli ?

<u>Graziani</u> Augusto detto anche Augusto d'Udine Poeta latino del Sec. XVI. Stampò odi 1579. n.° Professò lettere a Rieti e Udine morto in Udine con questa iscrizione Augustus vates hic situs est.

338

1) Diz. Biografico   Delgado Iacopo. gesuita n: in udine

337

1) Diz. Biografico

Belgrado Jacopo. gesuita n: in udine 16 xbre 1704 studiò in Padova e Bologna, vestì l'abito nel 1723 fu Prof. di Letteratura a Venezia poi di Matematica e fisica nell'Università di Parma. Professò Gesuita nel 1742, fu confessore del duca e della Duchessa di Parma, e fu creato Matematico di corte, nel 1757 fece riddurre ad osservatorio una delle torri del collegio di Parma, e a sue spese la corredò degli stromenti più necessarj nel 1762 fu eletto socio corrispond. dell'accademia delle scienze di Parigi, era già membro dell'Istit. di Bologna e della maggior parte dell'accademie Italiane. Soppresso l'ordine si portò a Bologna, poi a Modena indi a Udine in seno alla sua famiglia - Scrisse molte opere di fisica e matematica stampate la maggior parte a Parma, parte a Padova e a Modena a Udine. Morì di 84 anni in udine nel 1789.

Berengario I Re d'Italia figlio di Eberardo Duca del Friuli, e Gisella figlia di Luigi il buono, ~~poste~~ aspirò alla corona d'Italia, e un'assemblea degli Stati del Regno lo riconobbe Re ma un altro eletto Guido Duca di Spoleti, ~~che~~ il quale morto nel 894 suscitò suo figlio Lamberto a competitore ma estinto anch'esso nel 898, Arnolfo Re di Germania si fece coronare Re ma morì anch'esso nel 899, sicché Berengario rimase libero, ma (anche questo concorrente) i grandi del Regno chiamarono Luigi figlio di Bosone Re di Provenza, ma ~~battuto~~ avviluppato dalle forze di Berengario nel 899 giurò non ritornare in Italia. Nell'anno 900 profittando della vittoria riportata dagli Ungheri contro Berengario ritornò si fece coronare Re e Imp. col nome di Luigi III, ma Berengario che credevasi morto ricomparve con ~~un~~ esercito sorpreso in Verona, lo imprigionò [illegible] spergiuro, e lo fece accecare nel 904 - Berengario

chiamato da Papa Giovanni X nel 915 a reprimere i Saraceni che infestavano l'Italia merid. ebbe da lui la corona Imperiale. I grandi gelosi della sua prepotenza suscitarongli un quindi competitore. Rodolfo II Re della Borgogna Transjurana che nel 921 invase l'Italia. Ber. pugnò da prode; lo vinse a Firenzuola nel 29 Luglio 923 in battaglia campale, ma quando era in rotta sopraggiunti rinforzi ad Rodolfo fecero mutare le sorti per cui Bereng. riparò a Verona. Lì fu assassinato nel marzo 924 da un certo Flamberto al quale avea tenuto un figliuolo a battesimo, ed al quale il giorno prima perdonata aveva la vita per la stessa congiura che gli era stata svelata.

Regnò 36 anni - Epoca funesta per l'Italia per continue guerre civili e incursioni d'Ungari e Saraceni

Bereng. accoppiò quasi tutte le qualità di gran re. Bravo capitano in guerra giusto e generoso in pace. fu vittima della sua clemenza

Le circostanze avverse impedirono il bene che poteva fare all'Italia.

<u>Bertoli Gio Domenico</u> letterato ed antiquario del secolo XVIII n. di nobile famiglia a Mereto distante otto miglia da Udine nel 1696. Fu Canonico d'Aquileja. Amante delle antichità, tale desiderio si accrebbe col soggiorno d'Aquileja: comprò molte iscrizioni e antichità e ne fece raccolte in una società di cui era capo, di mano in mano che si discoprivano, molte ne unì nella sua canonica, teneva corrispondenza con Fontanini Muratori ed Apostolo Zeno. Ritiratosi in Mereto scrisse molte operette d'antiquaria. Nel 1747 fu eletto socio della Società Colombaria di Firenze, e dell'Etrusca di Cortona. Morì nel 1749 - Opera sua principale è Le antichità d'Aquileja profane e sacre Venezia 1739. in fogl. Erano pronti per la stampa un secondo e un terzo volume, ma restarono pure troppo inediti e andarono perduti. Molte Lettere ed opuscoli d'antiquaria sono inseriti nella Raccolta Calogerà nei tomi 26. 33. 43. 47. 48 altre nelle Memorie della Società Colombaria &. Meriterebbero unite onde formarne un opera importante

340 Bombelli Sebbastiano - pittore n. a Udine 1635 - ~~morto 1685~~ m. ai primi del 1700 allievo del Guercino, seguì poi Paolo Veronese di cui copiò le migliori opere talché si distinguono appena dagli originali, così il Lanzi, fu ritrattista celebratissimo, e ricevuto nelle corti —

Brunetti Biagio da Porcia n. 1511: medico alla presenza di Laterano

Carlo Magno imparò lettere greche e latine da Paolo Diacono

Carlo IV Imp. era figlio di Giovanni di Lussemburgo re di Boemia

Cepari Virgilio Gesuita nato nel 1564 a Panicale nella diocesi di Perugia

Coletti Giandomenico di Venezia - Lettera ~~sopra~~ la iscrizione Dommondana in S. Martino di Cividale del Friuli

Colloredo Fabrizio Marchese di S. Sofia n. nel 1576 ambasciatore di Cosimo II di Toscana all' Imp. Rodolfo II nel 1614. comandò un corpo di corazzieri in soccorso di Mantova. fu ministro principale di Ferdinando II Toscano - M. a Firenze 1645

Colloredo Gio. Batta. Conte di Waldsee servì l'Austria nel 1642 si trovò col suo reggimento alla battaglia che l'arciduca Guglielmo diede presso Lipsia al Generale Svedese Torstenson e vi si distinse in tal guisa che l'arciduca lo creò Colonnello delle sue Guardie. Continuò

a guerreggiare in Germania, ~~[illegible]~~ 1648
e fu fatto maggior generale. Nel 1648
la Rep. Veneta di cui era suddito, lo
chiamò al suo servizio. egli affidò il
comando delle milizie di Candia. Egli
difese la capitale dell'Isola col massimo
valore contro i Turchi e fu ucciso in
un riconoscimento nell'ottobre 1649. —

Comparetti Andrea n. 1746. m. in Padova
1801 — medico anatomico e fisico, profondo indagatore, fu Prof. di medicina teorico pratica
in Padova. — Scrisse molte opere —
Occursus Medici notatissima — Observationes
de luce inflexa et coloribus Padova 1787
4°. fig. pregiata. fu il primo che diede
lezioni al letto degli ammalati nella Clinica
di Padova — Observationes anatomicæ de
aure interna comparata 1 vol. 4°. fig.
Padova 1789. Eccelente opera anatomica che
fu tradotta in tedesco — Prodromo di un
~~trattato~~ di fisiologia vegetale 1791. 1799
Saggio della scuola clinica nello spedale di
Padova. 1793. Riscontri medici delle febbri
larvate periodiche perniciose 1795. — pregiatissimo.
Nonché Asserto di perniciosa — dinamica
animale degli insetti 1800 Padova pregiato.
Ebbe funerale magnifico e fu sepolto a S. Sofia con lapide, lasciò molte
inedite. fu allievo di Morgagni — Ebbe
relazione epistolare ~~[illegible]~~ continua con
Sennebier Bonnet Walker Eulero

341.
Concina Daniele teologo – domenicano nato 1686 nel Friuli in una delle terre dei Savorgnani Nob. Veneti. Si dedicò alla predicaz. e fu uno dei primi teologi del suo tempo. godette la confidenza di Benedetto XIV di cui molte decisioni importanti sono dettate conforme ai suoi pareri. morì in Venezia 1756 – ~~tra~~ fissò sempre le cariche
op. disciplina apostolica monastica Venez. 1739.
della storia del probabilismo e del rigorismo dissertaz. ~~e~~ con la difesa 1743 Lucca e Pietro 1745 2 Tomi in 4.° Commentarius in rescriptum Benedicti XIV de jejunii lege Venez. 1745. 4.°, oltre sull' usura, sul teatro, Theologia Christiana dogmatica. 1746. 12 vol in 4.° sui teatri, sull'abolizione!

Concina Nicolò domenicano, Prof. di metafisica nell' Univ. di Padova nel 1732 m. in Venezia 1763. stampò varie opere di metafisica e diritto.

Corbulone (Gneo Domizio) – ved. Pace le in Friuli

Cornaro Antonio udinese Vescovo di Nicosia fu principal mediatore del Matrimonio di Catterina Cornaro Lusignan

Cortenovis Angelo Maria Bergamasco. Barnabita dirett. del collegio d'Udine – Scrisse dissertazione sulle irrigazioni del Friuli inserita nel T. II atti della società agraria d'Udine de via Posthumia dissertaz. relativa ad un passo di Tacito nella sua storia

Lib. III - Bassano 1792. Sopra una
lapida antica e due conii di monete Rom.
trovate nel Friuli ed altre antichità. Udine
1780 - con quelle trovati a Zuglio - egli
dimostra che ivi era Julium Carnicum
o Carnorum Forum Julium Colonia -
Sopra le antichità di Sesto nel Friuli lettera
postuma Udine 1800 - Lettera sopra
varie sculture antiche del Friuli - nel
Giornale di Venezia Memorie per a. 1801.
Lasciò inedito - Sopra degli avorj incisi antichi
trovati in Friuli - De Nummis ad veteres
Carnorum regulos pertinentibus nel De
Nummis Carno-Illyricis, importantissima
e dotta, ove fa vedere che tali regoli
avevano fermato le loro stanze tra il
Danubio e l'adriatico - Raccolta d'
iscrizioni cristiane in Aquileja - e annotò
l'opera del Bertoli sulle antichità d'
Aquileja, la quale opera fu molto
utile a Siauve Commissario di guerra
francese che attualmente scrive intorno
alle antichità Friulane.

Daniano Gioseffo filosofo e medico del XVI secolo
figlio di Girolamo sartore di Tolmezzo.
Nel 1547 chiede sussidi alla città d'Udine per
proseguire gli studi - 1566 medico condotto d'
Udine m. 1576 - Si distinse nelle pesti-
lenze del 1556 e 1572 - Scrisse trattato
della peste e delle petecchie nel quale s'
insegna il vero modo che si dee tenere
per preservarsi e curare ciascuno oppresso

da tali infermità e Venezia Zannetti 1599. un vol.° 4.° piccolo - di pag. 152 -
Le cause da queste ci porta alcuni principi teoretici scientifici e progressivi
secondo le idee del suo tempo ~~esposte~~ ~~poche~~
miste ~~e~~ presentando una somma di buone osservazioni
la quale costituisce un capitale prezioso
per tutti i tempi. distingue la peste vera bubbonica dalla febbre petecchiale all'incontro
di ciò che comunemente facevasi a quel tempo.
Indi parlando dei rimedi ritenevasi che
quelli da lui adoperati più efficaci si riducono che
esterni sono, salasso, nel più dei casi et
principio del male contro stimolanti, contro irritanti, antelmintici
e minorativi. Fù in procinto d'esser avvelenato con pane misto a cenere e sublimato
durante la peste ~~stessa~~ - Marchini nel
1819. ne pubblicò un estratto, facendolo dall'editore
in poi di tutti gli scrittori sulla peste lo
studiarono e citarono.

S. Donato vescovo di Besanzone figlio di
Waldeleno Duca dell' alta Borgogna
m. 660 - sua festa ai 7 d'agosto -

Dupuis Origine. 3 vol. in 4. ed un atlante
1794 a due colonne - un'altra in 8.° a
una colonna in 12 vol. - sono edizioni
eguali, quella il 4.° è la prima

Duroc Duca del Friuli n. a Pont-à-Mousson
nel 1772 luogotenente nel 1792 - ajutante
di campo di Bonaparte nel 1796 - si distinse
nel 1797 al passaggio dell' Isonzo. Seguì sempre
Napoleone in Egitto e ritornò in Francia.

corpo. ~~Fu grande~~ sostenne ~~ambasciatore~~ ~~delle~~
importanti missioni a Berlino a Stockolm
a Vienna a Pietroburgo - Durante 15 anni
seguì sempre Napoleone e fu il confidente
de' suoi gran disegni - morì 22 Maggio
1813 nella Battaglia di Wurschen -
Fu presidente in vita del Collegio Elettorale
della Meurthe, grande officiale dell'Impero,
gran Maresciallo di palazzo, Duca del Friuli. -

Enrico III Re di Francia n. 1551 - ottenne la Corona
per la morte di Carlo IX avvenuta ~~[illegible]~~ (in Istria della Medici) 31
~~[illegible]~~ Maggio 1574 - fu consacrato a Reims 12
febbrajo 1575 - sposò ai 15 febbrajo 1575
Luigia Figlia del Conte di Vaudemont della
Casa di Lorena, dopo aver lungamente
amoreggiata colla principessa di Condé
che voleva sposare benché maritata -
morì assassinato da un frate il 2 agosto 1595
in età di 39 anni

~~[illegible]~~ Fabrizi Carlo giureconsulto n. in
Udine 1709 - ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Trovandosi obbligato a far ricerche negli
archivj di Udine, fu indotto a porli in ordine
e ad estrarne dai titoli che essi racchiudono
quei che concernono più specialmente
la storia del Friuli. Si accingeva a mettere
in luce il suo lavoro quando morì nel
1773. I Mss. del Fabrizio formano molti
Volumi in fol. che furono tutte due

343. Due Dissertazioni che vennero stampate l'una dell'interesse del danaro nel Friuli nel secolo XIV l'altra dell'antica moneta di tal paese - Fabrizi era membro dell'Accad. d'Udine e di molte altre dotte Società d'Italia -

Facino Cane - condottiero n. a Santhià verso il 1360 di fam. nobile ghibellina. Il suo nome è Bonifacio essendo Facino un diminutivo. - Fu allievo del Conte Alberico di Barbiano e dei Generali di Gian Galeazzo Visconti primo Duca di Milano. - nel 1404 s'impadronì di Alessandria e se ne fece signore.

Flangini Luigi Patriarca di Venezia e Cardinale m. 1804 - e n. in Venezia 1733 -

dal Diz. St. di Moreno — Florio Daniele uno dei pochi originali poeti che abbia avuto in questo secolo l'Italia. n. da nobilissimi genitori in Udine il 10 Marzo 1710 - coltivò la poesia e vi riuscì eccellente per la leggiadria delle immagini, per la sensatezza dei pensieri, per la sodezza degli argomenti pel candore impareggiabile e per l'aurea naturalezza e facilità dello stile. Ebbe relazioni amichevoli con Metastasio. Fu Cancelliere di M. Teresa m. 23 aprile 1789. in età di 79 anni

Op. = ~~Raccolte~~ Poesie varie del C. Daniele Florio con molti fregi in rame vol. 1. 4.° 1777. Aveva dato principio ad un lungo poema intitolato il Tito o la Gerusalemme distrutta ma non avanzò oltre i 3 primi canti. Il suo elogio fu ~~fatto da~~ pubblicato in Udine da Msg. Francesco Florio. 1790. 4.° —

Fortunato Venanzio vescovo di Poitiers sul finire del VI secolo. Il viaggio de' opere avvenuto ~~ne~~ prima del 566 — ~~...~~

Fracastoro Girolamo n. a Verona 1483 Alviano lo nominò Professore nell' Università novellamente da lui fondata in Pordenone, pare che ivi finisse il Poema de Syphilitide —

Frangipane casa potente di Roma ~~...~~ specialmente nei secoli XI e XII. Prese il nome da una distribuzione di pane fatta in Roma in tempo di una carestia. Tenne il primo grado tra la nobiltà Romana fino al tempo in cui i Colonna e gli Orsini s' innalzarono al di sopra di tutti i loro cittadini. ~~...~~ La rivalità tra i Frangipani e di Pier Leoni fu cagione di varie guerre civili in Roma e di parecchi scismi nella Chiesa —

Geograf. universale -

V'ha pure in Ungheria una casa Frangipani che pretende dipendere da quella di Roma ma pare che il suo nome sia schiavone mentre in essa lingua Frane Pani significa il signor Franco

Frangipane Cornelio -
" Claudio Cornelio - furono Liuti

Gallo Cornelio - lo ritiene nativo di Frejus contro il parere del Giondo

Gervaise Don Francesco Armando n. a Parigi abate della Trappa - Vita di Rufino prete della chiesa d'Aquileja - Parigi 1725. 2 vol. in 12; rifatta poi dall'ab. Goujet. Vita di S. Paolino 1743. Parigi in 4°.

Girolamo (S) n. 331 . si sottenne alcun tempo in Aquileja ove conobbe Rufino - Scrisse la vita di S. Paolo eremita a Paolo di Concordia — scritta pel difetto di storia

Gisolfo duca del Friuli nel 568. favori nel 605 la divisione della sede patriarcale d'Aquileja, di cui la giurisdizione si estendeva sopra i Longob. ed i Veneti. Fino da quell'epoca i Veneti ebbero un Patriarca a Grado ed i Longobardi un altro in Aquileja. Rimase ucciso nel 611 in una batt. contro il cagan o re degli Avari, che con numeroso esercito invadeva la Venezia. Suo figlio Grimoaldo

Fu in seguito Duca di Benevento, e … dei Longobardi —

Gisolfo I duca di Benevento, nipote del Duca del Friuli del medesimo nome, figlio di Grimoaldo I. e fratello di Grimoaldo II successe all'ultimo probab. nel 690

Leonardo d'Udine (Echard lo chiama Mattei) uno dei più famosi predicatori del suo tempo. n. in Udine nel secolo XV — ebbe l'onore di predicare a Firenze nel 1435 dinanzi al Papa Eugenio IV ed ai Cardinali m. 1470. I suoi sermoni ristampati più volte nel secolo XV. Quadragesimale aureum. 1471. 4° rarissimo — Prospero Marchand pubblicò un artic. curioso intorno Leonardo da Udine, nel quale indica le inesattezze de' bibliografi anteriori; ma non conobbe neppur egli tutte le edizioni dell'opere di Leonardo

Sin. - glass - analog. con Glasij fr. anki da glasar

Liberale Genzio o Gennesio, pittore genérico nato in Udine verso il mezzo del secolo XVI; fu allievo di Pellegrino di S. Daniele condiscepolo ed emulo di Giovanni Bellino, e si applicò sopra tutto a dipingere dei pesci. La sua maniera s'avvicina molto a quella dei Bassani

Liruti Giangiuseppe antiquario nato a Villafredda nel Friuli nel principio

del secolo XVIII, era agiato e riuscì a formarsi un museo uno dei più considerabili che possedeva allora in Italia un particolare.
Sac. Colombaria - morì 1780 - opere
I della Moneta a Venezia 4° 1749. fig.
Argelati l' inserì nella collez. de' monetis Italiae tomo II pag. 71-183
II de falsis medicis in foro julii deport. Roma 1752 8°. Scritto di molta erudizione, poi l' inserì ne' Symbol. litter. opuscol. varia tomo IV della sua Raccolta.
III Notizie delle vite ed opere scritte da' Letterati del Friuli Venezia 1760-80 2 vol. 4°. Vi sono molti aneddoti e delle ricerche curiose.
IV Notizie di Gemona Venezia 1771. 4°
Il Dizionario storico di Bassano gli attribuisce una Storia del Friuli in italiano in 5 vol. 8°.

Luvigini Francesco, letterato, nato nel 1520 in Udine prof. di lett. a Reggio, maestro di Alessandro Farnese m. 1568 - aggiunse un terzo canto al poema di Giuseppe che Fracastoro non aveva potuto terminare.

Luvigini Luigi medico trad. in versi esametri gli aforismi d' Ippocrate, e una collez. degli scrittori in materia sifilitica che Boerhave ristampò con prefaz. nel 1728

di Colloredo Fabio arciv. di Lucca
160

Luisini Federico. Lett.

Luisini Armando poeta.

Marchi Francesco - ingegnere il suo libro dell'architett. milit. Brescia 1599. fol. raro rarissimo – un esempl. a Parigi pagato fr. 1050, ristamp. in Roma 1810

Marco (S.) morto nel 68 di C. – Esiste un esemplare di tale vangelo, preteso autografo in sette fascicoli, di cui cinque sono a Venezia, gli altri due altra volta distratti da Carlo IV, che aveva dicesi trovata l'opera intera in Aquileja nel 1355; sono ora definitivamente nella biblioteca imperiale di Vienna. Cinque fascicoli chiusi in una cassetta nel tesoro di S. Marco a Venezia, sono stati più volte esaminati diligentemente dagli intendenti; ma è tale il guasto in cui si trovano che non si può quasi più leggerli. Il barone Francesco de la Tour scrivendo all'arciduca Ferdinando ai 18 giugno 1564, gli diceva che erano di pergamena. Montfaucon (Diarium Italicum cap. IV pag. 55) afferma che sono di papiro d'Egitto. Scipione Maffei dal canto suo asserisce che sono di carta di cotone (Istoria diplom. Mantova 1727. 4°) Cornelio a Lapide ed alcuni altri li credevano scritti in greco; ma il Montfaucon si è persuaso per alcune lettere che vi

346
potuto ~~alterare~~ distrarre, che sono in latino: del rimanente tutti convengono del dire che sono uno dei più antichi manoscritti che abbiamo veduto (vedi) = È riconosciuto oggigiorno che tali cinque fascicoli sono un frammento d'Evangeliario scritto in pergamena nel VI secolo, nel monastero di S. Giovanni del Timavo e portato da Aquileja a Venezia prima del 1323. Il restante del volume si è conservato fino a' nostri giorni nel tesoro del Capitolo di Cividale (ag. Carlo Rubbi ~~lettera~~ dissertaz. sopra il corpo di S. Marco Venezia 1811. 8º pag. 129)

Muratori inedita en Ambrosiane, bibl. cubiculi; Milano. 1697-98. Padova. 1713 nel Tom. II. Vite de' Patriarchi d'Aquileja sino al sec. XV

Marone Andrea celebre improvvisatore nacque 1474 a Pordenone — Ebbe elogi di Paolo Giovio, da Ottavio Rossi negli Scrittori Bresciani, Tiraboschi stor. lett. ital., e nello scritto sugli Improvvisatori nella Miscellanea di Letteratura del Mazzi t. III

Mocenigo Andrea
Belli memorab. Cameracensis
ad venetos Venetos histor. lib. VI
Venezia 1525. 8º. infer.
nel Vol. 12 del Tesaur. antiq.
ital. per Grevio e Burmann.
classifiume

Montelongo (Gregorio di) card. legato in Lomb. nel sec. XIII, fu principale nemico di Federico II e de' Ghibellini. —

Politi Giovanni n. 1736 nella terra di Pinzano — prof. d'eloquenza e canonica nel semin. di Concordia, arcipr. di Pieve d'Asio canon. di Concordia. op. Jurisprud. cales.

universe vol. 9. in 4° Venezia

Rubeis (Gio. Bernard. Maria de) domenic. n. 1686 in Cividale. — Nella controversia relativa all'abolizione del Pat. d'Aquil. il Card. Delfino allora Pat. destinò il Rub. per andar a Roma a sostenere i diritti della se ma egli rifiutò. mori a Venezia 1775 — Opere: Acta Synodi quae acta est in Civitate Mantuae anno 827 Venez. 1789. nel Tom. IX della Raccolta Concilj — sono gli atti d'un Concilio tenuto a Mantova per affari riguardanti la chiesa d'Aquileja — Animadversiones in concilium a Gregorio XII celebratum Forojulii seu in Civitate Austriae Venez. 1731 nel Tom. XV Racc. Concilii — steso dietro la scorta d'un manoscr. della biblioteca Vallicellana — De Schismate ecclesiae aquilejensis, dissertazione Venet. 1732. 8° Tale disputaz. è accompagnata dagli atti del Concilio di Mantova, di cui s'è parlato più sopra con note e correzioni. Fa altresì parte dell'opera seg. — Monumenta Eccles. Aquil., Venezia 1740. fol. — si trova in fine dell'opera un'antica cron. dei Patr. d'Aquileja — De nummis Patr. eq. Dissert. Venet. 1748. 8. — de numm. Patr. eq. diss. altera. Ven. 1794. 4°

Ramusio Gio. Batt.ª, Viaggio del B. Oderico di Portenau — nella Racc. de' viaggi

347

dissert. due la prima de Turanio Rufino, altera de vetustis liturgiis. Ven. 1754 4°. – Vita generante Bojano Ven. 1757. 4°. impressa per la prima volta dietro i mss. originali. S. Girolamo indica più estese sopra quest'autore nelle op. seg. Elogium B. M. de Rubeis nel tom. 28 della N. Racc. calogeriana. – Elogium Rubeis nel Tom. II vitae Italor. di Fabbroni, Elogio del P. Rubeis Tom. IX nuovo Giornale de Letterati d'Italia Modena 1776

Rufino n. a Concordia, per determinare ciò bastano a convincerci due passi delle opere di S. Girolamo: nella IV epist. dice Scripsit mihi et quidam de patria fratris Rufini Paullus senex; e nel cap. LIII del catal. script. eccles. aggiunge: vidi quemdam Paullum senem, Concordiae, quod oppidum Italiae est.

~~Lo Veltro allegorico~~
~~ricord. Valentini~~

Valvasone Erasmo n. 15..

Il suo poema è la caccia è uno de' migliori poemi didattici d'Italia e fu lodato dal Tasso – opera circostanze che Milton ha potuto prendere dall' angeleide alcune circostanze dell' azione, alcune forme di discorso, ed in particolare la singolarità invenzione dell'artiglieria introdotta nella battaglia, ...

celeste

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XX. 2 Colleg. Ciconi

Note ed Estratti

per la storia letteraria

del Friuli

Biografia

XX/2 352

Commendre di Pietro del Tome di Cividale ...

[illegible]

XX/2 353

ab. Zuzzi Prof. di Fisica in Padova Friulano 1763

Lettr Ambr. 20 Luglio 1763

XX/2 354

[illegible] Bisson [illegible]

[illegible]

XX/2 355

B. Daniele d'Ungrispach camaldolese.

B. Nicolò Pallavicini da Tolmezzo camaldolese –

De Vechi Camaldolese nella Nemesi

XX/2 356

Bertossi prof. in Padova nel secolo passato, forse da Gemona –

XX/2 357

Co. Pietro di Maniago, Dott. in legge; I. R. Cons. di Governo, Cav. di II Cl. dell'I. R. Ord. della Corona Ferrea, Barone dell'Imp. austr. Membro onor. dell'I. R. Istituto Venet. – † di 78 anni

XX/2 358

Belgrado Gesuita di Udine

scrisse alcuni trattati di metafisica, e si annovera anche tra matematici, tra gli antiquarj ed i latinisti – –

Colpo d'occhio sulla letteratura moderna dal 1788 in poi – pag. 16.

XX/2 359

Guarniero d'Artegna vicario del Pat. Aq., raccoglitore di codici, fondatore della Biblioteca di S. Daniele

XX/2 360

[illegible]

+

Sandes

XX/2 361

Maestri a Cividale Flaviano che fu maestro di P. Diacono e poi Paolino nel 776 –

XX/2 362

Elogio di Fabio Agnuni(?) detto da Gomballo(?) Bozoli(?) da Ferrara avvocato.

Ricoglitore Ital. e Stran. anno IV parte I 1837. pag. 284.

XX/2 363

Nicolò Friulano pittore del secolo XIV.

XX/2 364

Giovanni Nasse(?) pittore verso la metà del 1300 – forse da Pordenone?

XX/2 365

Ho visto specialmente la raccolta delle Leges barbarorum fatta da quel Canciani, che, non so perchè, odo sì poco rammemorare fra gli eruditi, eppure è certo dei più benemeriti per la fatica sostenuta, come dei più giudiziosi sì per l'ordine, sì per le note.

Cesare Cantù nell'articolo sulle vicende della proprietà in Italia di Carlo di Vesme e Spirito Fossati, inserito nel Ricoglitore Anno IV parte I 1837. pag. 333. –

XX/2 366

Alessandro Stagni n. in Monfalcone 1760. – Scrittore ecclesiastico. m. 1830 –

Ricoglitore Ital. e Straniero Anno IV. parte I 1837 lo annovera fra' defunti benemeriti Italiani nel 1836

...vas la devon vi-

XX/2 367

Fanzio Enrico Udinese consult. Rettore della Rep. Veneta 1454. m. 1445? – Servita –

pri la monumento, koncernantajn ...

XX/2 368

Francesco Mantica Cardinale creato da Clemente VIII nel 1597 da Pordenone –

Platina Bartol. – Le vite de' Pontefici in calce alla Vita di Clemente VIII

... iu klera

XX/2 369

Concordia(?) Domenico(?) Sep. alle Grazie

Pallad. p. 199. p II

beto.

6) La gardisto estas petata komuniki al la loka aŭ plej proksima gazetaro la opiniojn esprimitajn de la plej aŭtoritataj vizitantoj, kaj en la unuaj tagoj de ĉiu jaro, la statistikon de la vizitintoj de l'antaŭa jaro. Oni bonvolu sendi al la Centra sidejo de la Katedro, ekzemplerojn de la ĵurnalo.

7) La vizito de tiu ĉi monumento estas permesata en la tagoj

kaj en la horoj

370

XX/2

1933

Gemona

371

XX/2

oni uzis ankaŭ la lingvon Esperanto.

12) Tiu ĉi registro taŭgas ankaŭ por la Delegitoj kaj la Konsuloj de la Universala Esperanto-Asocio, kiuj petos la gevizitantojn meti sian subskribon kaj rimarkojn.

...ne trovarsi presso ciascun edificio monumen-
...visitata dai turisti. 1)
...dovrebbero nelle gite individuali o collettive
... relativo fascicolo di carta, ai direttori, ai pro-
...degno di visita, ed inaugurarla attenendosi al
...proprio timbro su ogni foglio di carta del re-
...cale e la redazione dell'Organo della Cattedra
...mento) dell'avvenuta consegna.
...a raccogliere le firme dei visitatori quanto le
...dizi, ma anche:
...i custodi e addetti al monumento o delle perso-
...o sotto mano un documento attestante l'impor-
...rebbe a eliminare giudizi meno esatti ed a fissare
...e altrimenti sfuggono troppo presto dalla memo-
...voglia;

373

[illegible] … Mazzutta[illegible]

[illegible] stato [illegible] … in Padova,

bibliotecario [illegible] estensore del Giornale dei [illegible]

trad. l'opera di [illegible] Orazioni sacre – [illegible] opera

della [illegible] inedita. [illegible] le opere

[illegible] biografie di [illegible] ecc. [illegible]

nel 1849.

nere, osservatori, specole, vedette, miniere, grotte, … rali od altri luoghi degni di visita.

Elenco delle pubblicazioni della Cattedra

XX 1700 373

Liruti Giangiuseppe antiquario e storico, n. in Villafredda nob. di Gemona –

…	L. 0.20
…	L. 0.75
…	» 0.25
G. MEAZZINI Vocabolario ital. esperanto	» 0.75
CATTEDRA DI ESPERANTO. Statuto, regolamenti, programmi e tesi per gli esami di vario grado	» 0.25
L'ESPERANTO IN QUATTRO LEZIONI, con ricca bibliografia di opere in Esperanto. Dieci esemplari	» 0.50
Interprete Esper. per le persone in guerra	» 0.10
Manualetto di conversazione	» 0.10
La Espero, inno esperantista musicato (in cartolina)	» 0.05
La marŝo de la Esperantianoj, parole e musica del Prof. Luigi Scarselli (in cart.)	» 0.05

"L'ESPERANTO"

Periodico quindicinale di studio e propaganda. Contiene: Grammatica di Esperanto per gli Italiani, e di Latino, Italiano, Portoghese, ecc. per gli Esperantisti - **Lezioni di Tipostenografia** - Manuale di Conversazione - Modelli di lettere - Dizionario metodico esper. ital. - Brani di letteratura - Aneddoti - Sentenze in esperanto - Cronaca completa del movimento esperantista in Italia ecc. ecc. Presso l'editore A. PAOLET, *S. Vito al Tagliamento (Veneto).* Abbonamento annuo **L. 2.** Con l'appendice letteraria intitolata « *ITALA ANIMO* » **L. 3** all'anno (estero gli stessi prezzi rivolgendosi agli uffici postali).

L'Esperanto Anno I, 1913 (il quale forma un manuale completo di Esperanto)	L. 1.25
— Anno II, 1914 (contenente lezioni di latino, portoghese, manuale di conversazione, brani di letteratura ecc.)	» 2.00
— Anno III, 1915 (contenente lezioni di Tipostenografia, stenografia a stampa)	» 2.00

Indirizzare vaglia all'editore A. Paolet, S. Vito al Tagliamento, oppure alla Cattedra di Esperanto, Bologna, Vallescura 11.

La Direzione della Cattedra Italiana di Esperanto (Bologna, Vallescura 11) invia gratuitamente a quanti ne fanno richiesta stampati vari, marche di propaganda, cartoline ecc. concernenti la lingua Esperanto.

375

~~Fausto~~
Sebbastiano Fausto da Longiano Romano
~~traduttore~~ dilettante di greci e latini
volgarizzatore

da 100 a 150 milioni di jarde
di tessuti di cotone questi furono negli
ultimi 12 mesi ai mercati d'India e
China; oltre le quantità spedite nell'anno
antecedente. –

Elzevierné

Alunno Francesco + 1556.
filosofo teologo linguista calligrafo
e miniatore ~~cosmografo~~. Fu per più anni stipen-
diato da Udine per esercitare
e insegnare tale arte che avea
recata a straordinaria perfezione.
Passò a Venezia chiamatovi alla
Cancelleria – Ei scrisse il primo
capo dell'evangelio di S. Giovanni
scritti senza abbreviazioni nello spazio
d'un denaro ~~due~~ ~~fanti~~ presentati a Carlo V

Appendice ~~[illegible]~~

nel Il Passeggio di Ciavriis

Quirico Viviani professore di lettere nel liceo di Udine dettava nel 1825 la seguente canzone: Il Passeggio di Ciavriis, villetta suburbana, fuori la porta Gemonese

Mentre soletto e tacito,
Pien della musa mia,
La lunga ombra populea
Segno di questa via;
Al non lontano termine
Di quasi mille passi,
Dove partendo d'Utino
Ai Carni erranti vassi,
D'una magion di ~~[illegible]~~ piccolo
Ma assai gentil paese,
Lasciando il tetto ombrifero
Esce un signor cortese (1)
E a me nel lieto ospizio
Offre ristoro amico
Di Picolit vivifico
Tratto da vaso antico.
Dell'ornata fabbrica
Spiega il novel disegno,
Di friulese artefice
Pensier leggiadro e degno.
Ma dove il desiderio

(1) Il conte Stefano Sabbatini

Par che ogni cura avanzi,
E dove un piano stendesi
Alla magion dinanzi,
Ivi di sasso alpestrico
Spessi sedili ei pone,
E strati erbosi ed alberi
In vago ordin dispone.
Là vuol che al rezzo siedano
Uomini, donne, infanti,
E donzellette floride,
E giovinetti amanti,
Che ad ore ad ore sbucano
Dalla città vicina,
Ed ansii a ber van l'alito
Dell'aura vespertina.
Non io, diss'ei, per turgido
Fasto a tal opra attendo,
Ma unire il dolce all'utile
Per bene altrui pretendo.
Star ozioso e torpido
Giammai non piacque a me
Con quei, che il dì strascinano
Da questo a quel Caffè;
Nè mai la lingua sciogliere
Volli d'alcuno a danno,
Nè far da pietra immobile
Sopra stancato scanno;
Nè bona udir satirica
Che ogni ben far deride,
Nè andar col freddo ipocrita,

Che con un detto uccide.
Non seguo quei che ostentano
D'ogni virtù tesoro
E col mantello coprono
Invidia, inganno ed oro.
Ciò che di soperchievole
Concede a me fortuna,
Mia cura infaticabile
Per questo loco aduna;
E qui tranquillo ed ilare
Sto dolci cose oprando
E orgoglio, noia, accidia
Scaccio dal core in bando
Ai savii detti e nobili
Di quel signor gentile,
Poi che cessai di plaudere,
Risposi in franco stile:
Se tu, signor, accogliere
Degnassi i pensier miei,
Desio ben più magnanimo
Svegliare in te vorrei
Perchè sol d'erbe e d'alberi
E di sedili adorno,
Destini a gioie sterili
Un così bel soggiorno?
Sol qui vani al volubile
Volgo sollazzi appresti?
Tu che d'obietti altissimi
Il loro onor potresti?

Sedute qui le Fillidi,
Le Galatee lascive,
I desiosi giovani
Sogguardavan furtive?
Qui di unico femminea
D'oltre ondeggianti piume,
Cocchi, destrieri, splendide
Vesti di vano lume
Saran di tutto ignobili
E meraviglia o sdegno?
Odi, non è il consiglio
Del tuo favore indegno.
Nel disegnato spazio,
Che d'abbellire intendi,
La face dell'esempio,
Saggio signor, deh! accendi.
Qui agli occhi nostri appaiano
Scolpiti i simulacri
Di quei che in tomba or dormono
Antichi ingegni sacri,
Che il calle della gloria
Seguir con fermo passo
E a cui l'ingrato postero
Nega l'onor di un sasso.
Qui di quel vate amabile
Scultor primeggi il busto,
A cui cantò Virgilio
Ne' queti dì d'Augusto. (1)

(1) Cornelio Gallo

XX

9

377

Mai più l'antico annuncisi
Campion di nostra Fede,
Che d'Aquileia in nobile
Tempo illustrò la sede (1)
Qui fuga il saggio Paolo
Che col gran Carlo visse,
E della notte barbara
I negri fatti scrisse (2)
E il Robortel chiarissimo,
De' tempi suoi maestro,
Che fu d'Orazio interprete
Intelligente e destro. (3)
Mostrami quel Cornelio
Che in versi e in prosa orava (4),
E quei che di Lucifero
Pria di Milton cantava (5).
Colui che in terre incognite
Peregrinando giò,
Da riti ed usi orribili
L'altare trasse a Dio (6);
Quel che dei fama ad Udine
Ornando il Vaticano (7),
E il Pordenon (8) che in pingere
Non paventò Tiziano.
Ch'io vegga qui il discepolo
Del veneto Bellino,
Che pei lavor mirabili
Fu detto il Pellegrino, (9)

(1) S. Paolino patriarca

(2) Paolo Diacono

(3) Francesco Robortello, chiaro fra le altre cose pe' suoi commenti d'Orazio

(4) Cornelio Frangipani

(5) Erasmo di Valvasone compose l'Angeleide, da cui apparisce aver preso Milton l'idea del Paradiso perduto.

(6) Il B. Odorico

(7) Giovanni d'Udine

(8) Antonio Licinio sacerdote o ~~Regillo~~ detto il Pordenone

(9) Martino da Udine chiamato Pellegrino da S. Daniele per la sua pellegrina maniera di dipingere.

E lui che i tre giudizi
Dipinse in forme nuova (1),
Talchè rimase estatico
Ai nostri dì Canova;
E lui che all' obblio le patrie
Sacre memorie ha tolte (2),
L'altro che svolse d'Angio
Le antichità sepolte (3),
E chi segnò dell' itala
Vasta eloquenza il bello (4),
Ed il Liruti e il Bertoli (5)
Giugni a sì bel drappello.
E pur la fama additami
Dello Stellin ~~sublime~~ sublime
Che de' costumi scrivere
Seppe le tracce prime (6)
Non obbliar l'Apollineo
Del Pindo Friulano (7),
Nè quel che feo rivivere
Ne' carmi suoi Luciano (8)

(1) Pomponio Amalteo fu oltremodo ammirato dall'altissimo Canova nella sublime e maravigliosa pittura a fresco sotto la loggia del Palazzo pubblico di Ceneda, rappresentante i tre giudizii di Salomone, di Daniele e di Traiano.

(2) Bernardo Maria de Rubeis

(3) Filippo del Torre

(4) Giusto Fontanini

(5) Questi due illustrarono la patria, l'uno con la storia letteraria del Friuli, l'altro con le antichità d'Aquileja.

(6) Lo Stellini è celebre sopra tutto per l'opera: De ortu et progressu morum.

(7) Ermes di Colloredo

(8) Giorgio di Polcenigo, i cui poemi eroico-satirici, se per certi rispetti non fossero stati tenuti in riserva avrebbero portato la sua fama forse non distante da quella dello stesso Parini. In una lettera del Voltaire, a proposito dei versi del Polcenigo sta scritto: Il Friuli non invidia alla Senna i suoi Boileau, nè al Tamigi i suoi Pope.

Qui fin quel che d'Ignazio
Seguì l'austera gente,
E fra le linee e i circoli
Alto levò la mente (1);
Ma degli eletti il numero
Non fia da te fornito,
Se in mezzo a lor non veggasi
Il buon cantor di Tito (2).
Mentre in tal guisa rapida
Faccio di lor memorie
Che degni fur di vivere
Nel canto e nella storia, (3)
Ei m'interrompe, e l'anima
Pieno di patrio affetto
Risponde: il pensier piacemi,
Il tuo consiglio accetto.
Conosco anch'io che i fulgidi
Rai della luce avita
Amo le patrie immagini
Por richiamare in vita.
Ed dall'informe polvere
In cui furon disciolti
Sorgano omai visibili
De' padri illustri i volti.
Per loro in noi degeneri
Abbandonati figli
Scorgasi omai risplendere
Qualcuno a lor somigli.
E la gentil Perisola

(1) Il Gesuita Jacopo Belgrado

(2) Daniele Florio

(3) L'autore ~~non intende~~ dichiara non di aver qui annoverati tutti gli uomini celebri che meritano d'essere posti in quel luogo, ma ommise d'indicarne molti perché la poesia non acquisti l'andamento di cronaca. Poteva però ricordare almeno Paolo Canciani nato in Udine nel 1725, al quale la letteratura e la filosofia debbono non poca luce. Fu consultore della Repubblica veneta, poi ritirossi nel suo convento de' Serviti; dove ove compilò la famosa opera. Barbarorum leges antiquae cum notis et glossariis. Venezia 1781, vol 5 in fol., in cui presentasi come

in prospetto l'origine delle moderne nazioni, e provasse come i principî razionali del diritto non si disgiungano dalla natura invincibile degli avvenimenti. Questa raccolta del Canciani è preferita a quella del Lindenbrogio; e il Gioja attinse unicamente a questa fonte pel suo libro: Dell'ingiuria e dei danni. Morì nel 1810.

di cui noi siam gli estremi,
Veggo che sono italici
Di questa terra i semi.
Disse, e da sì bell'opere
Tenta stornarlo invano
O un detrattore, o un invido,
O un derisor profano.

—

XX
2

(Premariacco)

Dal N.° 42. 19 ottobre 1846 pag 332
del Giornale dei Parrochi ed altri Sacerdoti
compilato dal Prof. G. B. Marzuttini da Premariacco –

Cenni biografici intorno
al Sacerdote Felice Marzuttini morto 13 agosto 1846

Sua patria fu Premariacco antico villaggio situato a due miglia sotto Cividale, l'antico Forogiulio sede de' Duchi del Friuli, e de' Patriarchi aquilejesi ne' secoli di mezzo, sul fiume Natisone, già tutt'uno colla Natisa che lambiva un tempo le mura d'Aquileja, e venne con bei versi cantato da Cagnoli Belmonte nel suo poema epico Aquileja distrutta. Celebre è un tale villaggio per aver dato i natali a due Patriarchi aquilejesi; san Paolino familiarissimo di Carlo Magno, per santità e dottrina il primo uomo probabilmente del suo secolo, e Gerardo amico dell'imperatore Enrico V, e del re de' Romani Corrado III, nonchè Fiore de' Signori Liberi di Premariacco, che primo d'ogni altro scrisse fra noi in volgare dicima dell'arte della scherma, in cui fu gran maestro, ed esiste tuttavia un assai onorifico diploma del prefato Enrico V a Cristallo, uno de' maggiori del qui riferito Fiore. A Premariacco appartenne pur per qualche verso il forogiuliese Cornelio Gallo, prefetto di Cesare Augusto in Egitto ed insigne poeta commendato da Virgilio, Ovidio, Properzio, Marziale ed altri, in quanto che hannosi indizj che ivi egli avesse le sue tenute, siccome innanzi di lui le ebbe Cajo Mario, da cui

sembra che tale villaggio desumesse il nome che tuttavia conserva (lat. Prædium Marii), e ravvisansi eziandio in esso non pochi avvallamenti di trincee militari, e nomi e avanzi di tombe nonchè vestigie di ample fabbriche ed altre antichità romane, ora ridotte a miserabili avanzi più che dalle comuni onte del tempo, dall' incendio che nel 1306 consunse l' intera villa nella guerra imperversante tra varii eletti Patriarchi aquilejesi ed il Conte Enrico di Gorizia Avvocato della Chiesa Aquilejese, e dallo straripamento del Natisone che nel 1468 menò larghi guasti d' ogn'intorno ed abbattè e distrusse del tutto il pittoresco suo ponte. Nel medio evo poi, addivenuta la villa di Premariacco proprietà de' Patriarchi Aquilejesi, san Paolino dichiarò immune il borgo superiore, luogo di sua nascita, detto di San Mauro, nella cui chiesa egli hà altare proprio e venerazione e culto speciale da ogni obbligo di decima e quartese ad autorità qualsiasi, beneficio che tuttora goduto da' suoi conterranei; ed il borgo inferiore, indi san Silvestro, sul cui altar maggiore scorgesi fra parecchie antiche effigie pur quella dell' altro Patriarca Gerardo, venne nel Concilio Provinciale Aquilejese, tenuto dal Patriarca Giovanni IV. nel 1015. donato a Moronto Preposito del Capitolo di san Stefano di Cividale, nonchè a' suoi successori e canonici tutti di detto Capitolo, il quale ivi tenne i suoi così chiamati Placiti Sinodali, concessigli in seguito dal sopra riferito Patriarca Gerardo nel 1203, fino a quest' ultimi tempi, e qualcuno de' tuttora viventi ricordasi bene dell' ultima celebrazione capitolare di sì fatti atti giurisdizionali avvenuta al cadere del Veneto dominio ed al campeggiare dell' effimero Governo italico-francese. –

- - - - - - - - - - - - - - - - -

G. B. Marzuttini fratello del def.º Felice –

381,

380

Mariani. Stampati

Minuta autografa

Della Dissertazione *Della Marca ad usum carie*

di Carlo Fabrizj (stampata).

cinque
volte
24. 8°
mando
Cesse,
Comine,
e Cefis.

ffri
fiori:
ni della
biogra.
unita
a 1855.

dalle
tempe
me il
lo —
poli

inve
Da.
glo

Mariani Stampati

1.

XXXIX
6

Bibliografia Friulana

Specialmente riguardante Uomini Illustri

condotta di cinque
nelle
24. 8°
manda
Pose,
Comune,
e Capis-

ffri
fior-
ni della
biogra-
ndeta
a 1835.

dalle
tempi
me il
lo —
poli

inve
Da-
ghe

1.

Manierami. Stampati.

579 Negri Francesco. Vite riprodotte di cinque friulani, illustri nelle scienze e nelle lettere, Udine Murero 1837. p. 24. 8°

I lodati sono Gio. Francesco Bernardo Maria de Rubeis, Filippo del Torre, Giandomenico Bertoli, Daniele Comino, Gio. Giuseppe Liruti – (per nozze Caprì-Colloredo).

580.– Dandolo Girolamo. Uomini illustri della provincia di Udine che fiorirono negli ultimi cinquant' anni della repubblica di Venezia, ~~[illegible]~~ (Leggonsi queste biografie nell' opera dello stesso: La caduta della Repubblica di Venezia, Venezia 1855. 8°. – p. 61–77.

644 – Del vario stato della pittura in Friuli, dalla caduta del romano impero fino ai tempi nostri. Ragionamento. Opera postuma del del ch. co. Federico Altan di Salvarolo – Sta nella Nuova Raccolta d' Opuscoli Venezia 1772 tom. XXIII, p. 20

645 Raccolta Correr. – Vincenzo Lazari descrive tessere scoperte ne' dintorni di S. Daniele e così distrettuati a Zuglio p. 184-185 – 221-222

713 Histoire d'Attila et de ses successeurs, jusqu'à l'établissement des Hongrois en Europe, suivie des legendes et traditions, par Amédée Thierry membre de l'institut. Paris Didier et C.° 1856, vol. II, 8°

L'autore tratta del paesaggio dell'Alpi Giulie e dell'assedio e della presa di Aquileja (vol. I. p. 200-210); dell'invasione del Friuli operata dagli Avari, e dei fatti di Romilda duchessa di Cividale (vol. II p. 58-64); della fondazione di Udine (vol. II p 265-266)

1019. La pace di Campoformio. Versi cantati alla mensa del governo in Milano, 1797. Uno, in parecchie edizioni

1208 Mondino Franco Maria. Mondino friulano sta nella Storia dello Studio di Padova dello stesso. Padova, 1825, vol. III p. 136, 161

Mondino, nato in Cividale era nel 1307 prof. di medicina nell'università di Padova, morì circa il 1340. Leggesi pure sul Mondino una lettera di Lampo Mo[illegible] relli al p. d. Antonio Evangeli c. r. s. cividalese in' Morelli operette minori — Venezia, 1820, tom. III, p 126-128. Lo pure un altra lettera allo stesso, p. 130-31, leggonsi notizie di Giuseppe Mariano cividalese

2.

1210. Orlandi (d') canon. Lorenzo. Discorsi funebri in elogio di tre benemeriti cittadini di Civi-dal del Friuli, co. Michele canon. della Torre Valsassina [n. 1757 m. 1844], Giovanni nob. de Portis canon. e decano [n. 1795 m. 1847] e Giambattista Foramiti [n. 1799 m. 1849] a ... Vendrame 1853. p. 38. 8°

1211. Morgagni Joannis Baptistae, De Patria Cor-nelii Galli poetae – sta in Opusculorum miscellaneorum del Morgagni. Venetiis. 1763. part III, epist. III e XI.

Caio Cornelio Gallo nato l'anno di Roma 685, morto il 728, poeta e ca-pitano cividalese [Forojuliensis]

1212. Cornelli Pietro Elogio di Giacomo Stellini c. r. S. Venezia 1784 Zatta p. 124. 8° col ritratto. [n. in Cividale 1699. m. 1770] – ne fecero elogio Fabroni Angelo Cossali Pietro Crico Francesco Veronese Giuseppe con ritratto –

1219. Canestrini Giuseppe. Cenni biografici del co. Michele della Torre – sta nell' appendice all'archivio storico – Firenze 1842–44, tom. I p. 239–242

Venanzio Girolamo. Elogio di Francesco Amalteo – Sanvito 1839. p. 26. 8°

Poesia italiana per l'oratore sacro ab. Pietro Del Col. Pisa tip. Nistri 1833., p. 24. 8°

Di Pomponio Amalteo (n. 1503. m. 1584) elogio letto il dì 2 agosto 1835 nell' i. r. accademia di belle arti in Venezia, dal sig. Iacopo dott. Mantovani di Bertiolo nel Friuli e Sta nei Discorsi letti nell' i. r. Accad. Venezia Picotti 1835, 8°, p. 19–47

Maniago Fabio. Elogio di Pomponio Amalteo. E' inserito nell'opera: Elogi di celebri professori di belle arti Venezia. Papafava 1841, p 151, 163.

Storica descrizione dei fatti della patrizia casa dei Savorgnani, compilata dal cav. Giacomo Fontana — si nominano gli illustri Savorgnani della casa di Udine, e si descrive il palazzo Savorgnan di Venezia

Giannotti Donato. Notizie sopra Girolamo Savorgnano (n. 1466 m. 1529) Pisa 1819. Sta pure nell' opere politiche e letterarie dell'autore Firenze 1850 vol. II, p. 175 e seg

Joppi Vincenzo. Alcune notizie sulla vita e sulle opere di Girolamo Savorgnano. Stanno nell' Archivio Storico italiano, Firenze 1855. tom. II. part. II. p. 3–15

Orazione del sig. Gio Batt. Leoni in nell' esequie di Giulio Savorgnano sopraintendente generale delle fortezze e delle artiglierie (n. 1509 m. 1595) Venez. 1595. 4°.

383

3

Lettera di Giuseppe Gennari intorno alla vita e agli studi di D. Giuseppe antonio Pujatti prof. a Padova 1760. p. 16. 8°

Il lodato, padre di Giuseppe Maria scrittore antiquario, nato il 1701 in Sacile, morì in Padova 1760, altri anti. in sua lode leggonsi nella Biografia universale Venez. tomi 46., nella Galleria dei letterati ed artisti illustri Venezia 1824 tom II. e nella Biografia degli Italiani illustri Venezia 1845 vol. X p. 138-140

Notizie necrologiche di Giuseppe Maria Pujati nato 1733 in Sacile, morto il 1824. Leggonsi nelle memorie dell'ateneo di Treviso. Treviso 1824. vol III p. 427-428

Elogio intorno alla vita del ch. ab. Federico di Lodovico Altan / n. 1714 m. 1767 / Vita nel Giornale d'Italia Venez. 1768. p. 318-319

Elogio del co. Federigo Altan letto a Fanello Pafati 1842. p. 18. 8°

Fontanini Domenico Memorie della vita di Giusto Fontanini [illegible] in Lodovico 1636 m. in Roma 1736 / Venezia 1755 [illegible]

Fabroni angelus Justus Fontaninus Vita nelle vite Italor. a Pisa 1787. vol. XIII p. 202-262

Due nuovi dipinti di Michel Grigoletti uno per Pordenone, l'altro per Trento. art. inser. nell' appendice alla Gazz. di Venezia 1857 n. 137.

Necrologia di Cinzio Frangipane (n. 1765 m. 1857) fatta da Ant. Pitacco. Venezia 1857. p. 14 8°

Memorie intorno alla vita e alle opere di Giulio Cammillo Delminio (letterato friulano m. 1544) leggonsi nella Nuova Racc. d'Opuscoli Venezia 1755. tomo I p. 239-288

Memorie biograf. di Nicolò Bettoni (nato in Portogruaro il 1770 morto a Parigi il 1842, leggonsi nell' opera: La tipografia Bettoni di Portogruaro 1820 —

Orologio Franc. Scipione. Sinodo inedito di Pileo cardinal Prata vescovo di Padova con le notizie della di lui vita. Padova 1795. p. 238. 4° con incis. del monum. eretto nel duomo di Padova (Le memorie per servire alla vita di Pileo di Prata (n. in Prata 1329-1330 m. in Roma 1399-1400 divise in 23 capit. p. 7-114.

Cenni biografici di mons. Cappellari di Gio. Ant. Galvani

Elogio funebre a mons. Cappellari Gio. Giuseppe dell'ab. Andrea Capparozzo 1860. estratto dal vol. II dell' Albo mortuario dell' ab. Gaetano dott. Sorgato

Cenni monograf. di Sacile

5 385 Brufoli ab. Gaetano. Memoria della vita di Carlo Ottavio co. di Colloredo Venezia 1797. C. Ott. di Colloredo n. 1723 m. 1786

4 384 Rinti Valentino. Compendio storico della città di Pordenone, con un cenno degli uomini che si distinsero. Venezia 1837.

Cicogna Em. Saggio di bibliografia di Pordenone

Biografia di Andrea Marone (poeta n. a Pordenone 1475 m. 1527. — sta nell' Almanacco del dott. Valentinis 1859 p. 154–159.

Bayle Pierre Rorarius Jerome Lungo articolo inserito nel Dict. histor. et critiq. alla voce Rorarius. L'informazione biografica è data in poche linee. Le copiose note tengono luogo di dissertaz. a conferma dell' opera del Rorario: Quod animalia bruta ratione utantur melius homine (Amstelodami 1654

Saggio sopra la vita letteraria di Andrea Comparetti primo prof. di med. in Padova del dott. Dom. Palmaroli romano Venezia 1809 con ritratto. Il lodato nato a Vicinale il 1745, educato in Pordenone morto in Padova nel 1802.

i Pordenone ab. Marco 1856 ... da ... la Stua ... nella de Frames s. vol. IV poeta, dove il 1319 Paris dal operetta: del Giovanni ... m. 1812 ... Maffei ... vol ... Bottari ... nella 338.

Due nuovi dipinti di Michel Grigoletti uno per Pordenone, l'altro per Quinto. art. inser. nell' appendice [illegible] di Venezia 1857 n. 137.

Bonturini Giuseppe. Elogio di Fabio di Maniago illustratore delle belle arti friulane. Udine 1842

Elogio storico di Lorenzo Selva ottico veneziano, del cav. Giovanni Santini 1844.

Pariset E. Eloge de Scarpa, lu dans la séance publique annuelle du 29 aout 1837. – Leggesi nelle Memoires de l'académie royale de médecine, Paris 1838 tom. VII p. 1-28 con alla fine l'elenco delle opere del lodato

Vita e ritratto di Fra Ciro di Pers – stesa nelle poesie dello stesso. Venezia Poletti 1689, p. XII – XXII
Il Pers nato nel castello di Pers il 1599 morì in San Daniele nel ~~1662~~ 1663

In funere emi. et rev. DD. Leandri cardin. de Porcia, Oratio habita Patavii in templo D. Justinae xi Kal. oct. 1740 a Fr. Bonaventura Lucchi

Vita di Giovanni Artico di Porcia fatta da Giuseppe Porcia 1768 n. in Porcia 1682.

4 385

Orfeli ab. Gaetano. Memoria della vita di Carlo Ottavio co. di Colloredo Venezia 1797. C. Ott. di Colloredo n. 1723 m. 1786

Biografia del dott. Andrea Galvani di Cordenons n. 1797 m. 1855 / scritta dall' ab. Marco dott. Vianello Portogruaro 1856

Memorie del rev. p. f. Basilio Brollo da Gemona e di Gio. Pietro della Stua udine.

Pace del Friuli, di Gemona – Sta nella Storia dello Studio di Padova di Giacomo Maria Colle, Padova 1825. vol. IV p. 29-32

Il lodato filosofo, notaio e poeta, professore nello Studio di Padova prima del 1294, visse oltre il 1319

\+ Cicogna Emanuele notizie di Pace dal Friuli e di Gemona. Sta nell' operetta: Le feste di Maria, premesso del lodato. Venezia 1843. 8°

Sagramoso Lipiano. Biografia di Giovanni Battista ~~[illegible]~~ / n. 1758 m. 1812 / Sta in biografie degli uomini illustri del secolo XVIII Venezia 1839. vol VI p. 213-14

Cenni biografici intorno a Gio. Battista dettati da Gaspare Luigi Gaspari. Leggonsi nell' opera del lodato sulla coltivaz. della vite. Padova 1838. e Venezia 1845

Asquini Basilio. Cent'ottanta e più uomini illustri del Friuli, quali fiorirono o anno fiorito in questa età (1663-1735) con una breve notizia della storia di questo paese. Venezia 1735 8°

L'aut. che dedicò l'opera alla gioventù friulana attesta nella prefaz. d'aver proseguita l'ordine illustrato del Capodagli.

Notizie delle vite ed opere scritte dai Letterati del Friuli, raccolte da Giuseppe Liruti ecc. 1760-1830. tom. IV. 4°.

Liruti Antonio degli illustri giureconsulti ed oratori friulani. Udine 1836. Biasutti 8°. (pub. da Cosso)

Gli scrittori friulano-austriaci degli ultimi due secoli, di mons. P. ant. Codelli Gorizia 1783 p. 144 — l'ultima ediz. 1792 fu notevolmente accresciuta

Bragoli Domenico. Vita del co. Ermes di Colloredo (morto nel sec. XVII). Precede le poesie del Colloredo. Udine Murero 1785, e Pecile 1828 tom. I

Gualdo Priorato Galeazzo. Fra Rodolfo sig. di Colloredo general maresciallo ec. — Sta nella Scena d'huomini illustri del Gualdo, Il Colloredo nato 1585 m. 1639.

Ruschi S. Maria Vita del card. Leandro di Colloredo. Roma 1738. n. 1639 m. 1709

Canini Girolamo, Vita di Corradio Frangi

6

388 Compendio della vita di Giusto Fontanini sta nella Raccolta d'Opuscoli Venez. 1737 tom. XV p. 337-359

Coleti Jacobi - De vita Danielis Farlati, sta in Farlato Illirici sacri Ven. 1775. vol V p. VII-XI

Dan. Farlati n. in Sandaniele 1690 m. 1773

Carmen Jeronimi Aleardi in obitu Bernardi Nasi. Parisiis 1594. 4o

G. M. (Gianantonio Moschini) Necrologia di Pietro Antonini, di Sandaniele (n. 1732 m. 1827), e catalogo de' suoi lavori a stampa. Leggesi nel Giorn. delle Prov. Venete 1827 vol XIII p. 287-289

Alemini Basilio - cent'ottanta e più uomini

1709

La Galleria Savorgnan. Ode panegirica consacrata all'ecc. del Co. Mario Savorgnan ec di Bernardo Rossi

Il Savorgnano fu podestà di Vicenza nel 1677. Vi si lodano alcuni personaggi della famiglia, Girolamo, Federico, Francesco, Costantino, Germanico, Giulio, Mario (sec. XVI), Antonio, Germanico II.

Il Proteo, Poemetto di Gio. Franco de Cattaneo per nozze, Canti cinque (con note e dati storici. Venezia 1766 p. 108. 8°

Gio Daniele Montica de sigg. di Monteregale dedica il poemetto, in cui son descritte le gesta gloriose dei Savorgnani, alla madre della sposa

Rime di diversi nobilissimi autori in morte della Sig. Irene di Spilimbergo ec Venetia 1561 –

Recadono la lett. di dedica dell'editore e la vita della lodata, pubblicata poi nel 1584 nell' opera: Delle orazioni volgarmente scritte da diversi uomini illustri. –

Carrer Luigi. Irene da Spilimbergo. E' la sesta gemma, nell' opera dello stesso: Le sette gemme. Venezia 1838, con ritratto inciso

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangipani (n. 1508 m. 1588) brevemente descritta.

E' premessa all'opera del Frangipani: Del parlar senatorio, Venezia 1619.

Cosatti Lorenzo. Vita di Cornelio Frangipani

Sta nel Saggio di rime e versi del Frangipane. Milano 1812.

Elogio di D. Leonardo Oteli arcipr. di Tavescio ed elettore nel collegio dei dotti, dell'avvoc. Lorenzo Sabbadini

Zambaldi Antonio Vita dell' ab. Leonardo Oteli (n. in Villa d'Asio 1764, m. 1812) già prof. di belle lettere nel Semin. di Portogruaro, Udine 1841

Udine illustrata da molti suoi cittadini ecc. di Gio Giuseppe Capodagli

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangipane

425

XIV / 20

Apografi Ciconi

XVIII / 1

388

Prime stampe in Udine
~~Dr.~~ Bartolini

1476. Bartol. Lunani Elegia – stamp. in Udine da Gabriel Petri

1484. Constitutioni de la Patria de Friuli — stamp. Gerardo di Fiandra

1485. Nicolai Perotti Rudimenta Grammatices stamp. Gerardo di Fiandra in Cividale

1480. Platyne de honesta voluptate et valitudine – Cividale stamp Gerardo di Fiandra.

1480 Cronica di Santo Ysidoro a Cividale Gerardo di Fiandra

in Aquileja

1494 ~~Missale juxta ritum almae Aquilejensis Ecclesie~~

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangi

XIV
20

Apparati Ciconi

389

Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto. Edizione illustrata. Milano, 1861, vol. IV e V; presso la ditta Corona e Caimi. -

La pubblicazione di quest' opera continua colla consueta alacrità. Appena fu compiuto il quarto volume, che contiene l' Illustrazione corografica e statistica delle città e territorii di Padova, Verona e Vicenza, si diede corso alla stampa dell' Illustrazione dei territorii di Udine e di Rovigo.

L' Illustrazione di Udine è affidata al dott. Giandomenico Ciconj che conosce perfettamente la sua terra nativa. La descrizione topografica, benchè breve, offre un' idea abbastanza evidente di questo paese eminentemente agricolo. Nella parte storica l' autore ha saputo profondere un vero tesoro di eletta erudizione.

. . . .

(Annali Universali di Statistica. Milano. Fascicolo di Novembre 1861. -)

Canini · Girolamo , Vita di Cornelio Frangi

425

XIV
20

Apografi Ciconi

Note di Letteratura Storica e Bibliografia Friulana.

Canini · Girolamo . V. Re di Cornelio Tiranni

XIV ~~[illegible]~~ 425

398

XIV/20 396

394

XIV 20 Alcuni Scrittori che a nostri tempi versarono sopra il Friuli —

Ciconj G. D. Brano di Storia Friulana 1299-1309 — stamp. nel 1844 —

XIV 20

Opuscoli Varii

390

Ciconj	Nota storica sopra Artegna XIII/17
"	accrescimenti successivi di Udine XIV-17
"	Memorie sui Palii di Udine XIV-21
	Storia del Friuli. Patriarchi XII-2
"	Compendio della Storia del Friuli ~~XII-2~~
"	Serie dei Gastaldi Capitani Luogotenenti, Prefetti, Delegati, Podestà di Udine ~~XVI-E~~
"	Cenni storici sul Friuli fino al mille ~~XVI-14~~
"	Cenni storico-statistici sopra S. Vito XVI-14
"	Nota storica sopra Cassignano XXXII-12
	Fraterne di Udine XXXI-9
"	Ospitali di Udine XXI-30
"	Relazione dell' ingresso in Udine dell arcivescovo Bricito XIII-29
"	Illustri udinesi catalogati per feudo XX-6
"	Catalogo di Illustri friulani XX-12
"	Memorie sul Castello e Famiglia di Villalta

~~XXX-[illegible]~~

10 — della occup in di Udine 1830 esse tonal Udine LV n. 10 1' 855 ricupo Udine Due 17 al 1849 mento

Canini Girolamo. Vite di Cornelio Frangipani

Ciconj Memorie sulla famiglia Frangipani XXI-17

" Cenno sui dialetti della Provincia di udine XXIII-13

" Statistica etnografica del Friuli XXVI-5

" Topografia, stato meteorico, acque, flora, fauna del Friuli con tabelle XV-6.

I-IIVX Preliminari geografici sul Friuli XXII-6

II-IIXX Elevazione sopra l'adriatico di alcuni luoghi del Friuli XXII-9

" Elenco dei Castelli soggetti al Patriarcato d'aquileja XXII-20

Castelli della Provincia di udine XXII-21

" Discorso intorno al Friuli XXII-24

" Piante medicinali che allignano in Friuli XXIII-10

" Delle Innondazioni, passate e presenti del Friuli XXXII-20

" Nota sopra l'acqua minerale di Pirano XXIV-7

" Pronostici sul tempo buono o cattivo XXIII-11

" Prospetti Istituti di Beneficenza 1815 XXVI-4

" ~~Statistica etnografica del Friuli XXVI-5~~

XIV 425

398

XIV/20 396

394

XIV/20 Alcuni Scrittori che a' nostri tempi versarono sopra il Friuli

Ciconj G. D. Brano di Storia Friulana 1299-1309 — stamp. nel 1844 —

1830

391

" Mediocrità delle principali derrate da 1251. in poi — XXVI-9

" Descrizione compendiosa di Udine XXVII-4

" annotazioni sul Monte di Pietà di Udine XXVII-8

XIV/20 392

Annali del Friuli

Ms. nella Bartoliniana —

XIV/20 393

Al tempo di Mons. Torriani Canonico di Cividale ed antiquario molti documenti storici risguardanti il Friuli trovansi nelle Bibl. Vaticana, avendoli colà inviati il Canonico Zamerolo al Card. Baronio — trovansi nella sezione dei libri Baronio legati alla Vaticana.

XIV
20

Alcuni Scrittori che a' nostri tempi versarono sopra il Friuli —

Ciconj G. D. Brano di Storia Friulana 1299–1309 — stamp. nel 1844 —
Pirona Iac. Dei Monumenti Storici del Friuli Discorso. 1830
Ankershoffen. Gottl. Storia del Ducato di Carintia 1842 XXIII Tomo Dell' antica storia friulana
Kandler molti articoli storici sul Friuli nel giornale l' Istria ed altrove —
Ciconj – G. D. Sulle principali Inondazioni del Friuli 1855
detto Illustrazioni storiche e statistiche della città di Udine e del Friuli 1845 fig.
Maniago Pietro – Il Friuli Poema 1810. dedicato a Duroc Duca del Friuli
Bianchi Gius. Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1325 e 1844 —
L'esposizione della chiesa Aquileiese 1847 —
Pirona Illustraz. della Biblioteca di Sandaniele 1846
Ciconj Cenni storico-statistici sulla città di Pordenone 1847
Zambaldi, Monumenti storici ed annali di Concordia e di Portogruaro 1840 —
Ciconj Cenni storico statistici sopra Sanvito al Tagliamento 1853.
della Torre Michele. Studi archeologici sopra Cividale

Della … Udine … Udine. LV n. 10

Pagani Agost. Rapporto sulle Monete di Venzone [illegible]

Ciconj Cenni storico statist. sulla Città di Sacile 1847

Barozzi Latisana e il suo Distretto 1858

Ciconj Sull'origine e incremento d'Udine Cenni 1856

Guida di Cividale 1858

Capelletti G. sopra Aquileja sacra, sull'Evangeliario di Cividale

— sulla Badia di Sesto

Cicogna e Bianchi G. Manifesto 20 giugno 1833 per racco-

— gliere Monum. e Docum. storici del Friuli

Valentinelli Studj sul Friuli Praga 1856

detto Catalogo dei codici manoscritti che trattano

delle cose friulane esistenti nella Marciana Vienna

1857.

di Toppo ~~Elogio di Fed. Ozzanini~~

~~detto~~ Degli Illustri Giureconsulti ed oratori friulani 1836

Bonturini Gabrieli di Spilimbergo 1845

Venturini P. Biografia di Antonlazzaro Moro 1843

Girardi Gio. Elogio di Pietro Braida 1830

~~Mazzuttini Ant. Orazione funebre di Gregorio Bortolini 1829~~

Rippolati G.B. Elogio di Odorico Politi 1847

Sebis Luigi In morte di Girolamo Venerio 1843

Ciconj Elogio di Agost. Pagani 1847

~~Germaniano~~ Ottelio [illegible] Necrologia di Antonio Frangipani 1857

Grion Giusto Tommasino de' Cerclari poeta del Duecento 1856.

Sartori G.B. Storia dei Feudi e loro leggi, specialmente di quelli del Friuli 1852.

Litta Sulla Famiglia Tomiani ~~[illegible]~~

Bonturini G. Sul regime dei Patriarchi Aquil. e sulla Feudalità Friulana 1844

Pianetta – Biograf. di Filippo Renati 1855

di Manzano Fabio Guida di Udine 1826

Bartolini Antonio. Saggio sulla Tipografia del Friuli nel quattrocento 1798

Renaldis Gir. della Pittura Friulana 1798

Asioli Graziano – Sull' Idioma Friulano e sulla sua affinità colla lingua valaca 1846

Czoernig Carlo Cenni storico etnografici sul Friuli

Bassi Giambatt. Sull' antico divisamento di costruire un canale navigabile da Udine al mare 1829

Girardi Gius. Storia Fisica del Friuli 1841

Zandonati G. Vincenzo – Guida stor. dell' antica Aquileja 1849

Zoppi Alessandro sulle acque minerali del Friuli 1836

Berini Gius. Indagini sullo stato antico del Timavo e sue adjacenze 1826

Scrovese – Scavi di Zuglio 1808

Branchi – Saggio storico critico sull' epoca della distruzione di Aquileja 1835

Carta della Provincia del Friuli di G. Malvolti 1817

Toremiti Francesco – Sul prodotto della Seta nel dip. di Passariano 1811

Rapporto della Camera di Commercio ec. sullo stato dell' industria e del Commercio del Friuli – 1850 red. da Valussi

detto – 1857 red. da Monti

no –
a
della
ecemp
di Udine
ana
Udine –
LV n. 10
nipo

Gianj. Discorso sull'Agricoltura Friulana 1845.

Freschi Ger. della necessità e dei vantaggi di un'associazione agraria in Friuli 1846.

di Toppo — Elogio di Fabio Asquini 1847

Ragazzini Fr. Relazione ed analisi delle acque minerali di Arta ossia di Piano 1847

Zambelli G. Sulla Pellagra – 1856

Marcolini F. M. Del clima di Udine 1816

——— " Sulle Mummie di Venzone 1831

Freschi, L'amico del Contadino — —

Gastaldis Giuseppe Intorno all'avvizzimento della vite e del gelso 1843

Galvani Andrea Sul. servizio delle Poste 1840

Istruzione sulle Bigattiere Coloniche

Pirona G. Andrea. Voci Friulane significanti animali e piante – 1854

Bucchia Gustavo. Relazione informativa sui progetti intesi a derivare dal F. Ledra acque irrigue potabili a beneficio di un vasto territorio inacquoso nella Provincia del Friuli 1858

Fornaro – Il Codice Diplomatico di Portogruaro

XIV. 425

... 398

1 vol. Udine –
Informaz. a
alla acc. Ven. della
tempi dell'eccup
7 la Città di Udine
Minerva
N.° di Udine –
Tom. LV n. 10
in Preciso
6. –

XIV
20 396

Letta all' Ateneo di Treviso
23 aprile 1835.
Dal can. Michiele Della Torre – Sopra
un tempietto romano-lombardo esistente
in Cividale –

id.

19 ~~maggio~~ gennaio 1837 – Asquini – Intorno
all'essere la Città di Giulio Carnico
la colonia capitale del vero ed antico
Forojulio e de' suoi Vescovi.

9 maggio. Michiele Della Torre
Intorno al Codice Gertrudiano esistente
nell' archivio capitolare
di Cividale del Friuli.

Lesse all' Ateneo di Treviso
il 30 Gennaio 1834.
il can.co Michiele Della
Torre – De' monumenti romani, goti, longobardi, ungheresi
esistenti da remotissimi
secoli in Cividale del Friuli.

Giorj. Di

Prefetti

di Toppo –

Ruzzini

Di

Zambelli

Marcolini

Prefetti L'amico

Gastaldis

Ge

Giovanni

Struzzione

Piranesi

e p

Bucchia Gu

interessi

potab.

questo

Fomari Codice

17 giugno 1837 – Magnani

XIV ~~[illegible]~~ 425

Nella Bartoliniana Manoscritti – 398

Anatomia della Patria del Friuli – Ms.

Arquini – Informazione sopra la Città di Udine – 1 Vol. Udine –

Beretta – Osservaz. sopra una certa carta intitol: Informaz. a
1 Vol. Udine – "

Descrizione della dedizione del Friuli nel 1420 alla Rep. Ven. della
caduta di essa rep. nonchè dei primi tempi dell'occup.
franc. 1797 – Ms.

Bibliografia friulana 397 ...a Città di Udine

...i Minerva

XIV/20

...Nò di Udine –

... Tom. LV n. 10

...w. Principi
...6. –

Lionj. d

Prefetti

di Toppo

Ragy

Zam

Mar

Prefetti L' a

Jant

Ge

Zl

Pi

Bo

Fo

Nella Bartoliniana Manoscritti — 398

Anatomia della Patria del Friuli — M.s

Asquini — Informazione sopra la Città di Udine — 1 Vol. Udine —

Beretta — Osservaz. sopra una certa carta intitol: Informaz. a 1 Vol. Udine — "

Descrizione della dedizione del Friuli nel 1420 alla Rep. Ven. della caduta di essa rep., non che dei primi tempi dell'occup. franc. 1797 — M.s

Documenti relativi ai privilegi diritti e rendite della Città di Udine

Elogio di Ant. Lazaro Moro tratto dal giornale La Minerva stamp. 1764

Honstein — Cerimoniali che si praticano nel Reggimento di Udine —

Nota e quadro complessivo della Prov. del Friuli — Opusc. Tom. LV n. 10

De Pesaro — Relazione delle cose del Friuli fatta al Ser. Principe a nome del Duca d'Urbino Gener. della Repub —

Serie dei Luogot. da 1420 a 1797. M.s

Situazione di Colloredo e luoghi adjacenti 1550

Vol. aquileja, vol. Udine, Miscellanea, Opuscoli tomi

! Presso me –

Dal Crepuscolo: 15 Febbrajo 1857 - Bullett. Bibliograf. Italiano -

= Degli studj sul Friuli di Giuseppe Valentinelli. Praga, presso Carlo Bellmann, 1856. - Questa memoria è estratta dagli atti della Società delle scienze in Praga, dove l'autore la lesse, or fa più di due anni. È intesa a dar notizia a quella società, che si occupa principalmente di promuovere la storia

i del Friuli; e
tarianato ebbe
lla casa regnan-
condense molta
ivilejesi e fru-
; deplora lo
grado il mede-
he altri sta
ne opportuna
ubblicazione
, che leggonsi
anni addietro,
ianta antica
e l'illustra-
noti finora
i dei documenti
regno friulano;
chi, e molto
favore ne
chivio Storico
tio della

2

Vol. aquileja, vol. Udine, Miscellanea, 6 pezzoli tomi

! Prepo. mo-

Dal Crepuscolo: 15 Febbrajo 1857 – Bullett. Bibliograf. Italiano –

= <u>Degli studi sul Friuli di Giuseppe Valentinelli</u>. Praga, presso
Carlo Bellmann, 1856. – Questa memoria è estratta dagli
atti della Società delle scienze in Praga, dove l'autore la lesse,
or fa più di due anni. E' intesa a dar notizia a quella
società, che si occupa principalmente di promuovere la storia in
patria, degli studi diretti ad illustrare la storia del Friuli, e
in particolar modo quella di Aquileja, il cui patriarcato ebbe
nel secolo decimoquarto non poche relazioni colla casa regnan-
te di Boemia. In poche pagine l'autore condensa molta
ed eletta erudizione riguardo alle antichità aquilejesi e friu-
lane, ne addita la ricchezza e l'importanza, deplora lo
sperpero fattone, sperpero tuttora irreparato malgrado il rides-
tarsi delle patrie ricerche, accenna i lavori che altri sta 2
facendo a raccoglierle ed illustrarle, e dà infine opportune
indicazioni per una compiuta ed ordinata pubblicazione
dei monumenti storici del Friuli. Dalle notizie, che leggonsi
in questa memoria, rileviamo che, già due anni addietro,
attendevasi a un esatto tracciamento della pianta antica
(di Aquileja, e si apparecchiava la raccolta e l'illustra-
zione delle lapidi friulane; ma nulla ci è noto finora
del risultato di questi lavori. Alla raccolta dei documenti
sappiamo che attende più di un valente ingegno friulano;
e già parecchi saggi ne porse l'abate Bianchi, e molti
più annunziò di darne qualora il pubblico favore ne
assecondi le fatiche; di recente anche l'Archivio Storico
di Firenze accolse un carteggio inedito illustrativo della

storia friulana. L'autore della presente memoria, bibliotecario alla Marciana di Venezia, ricorda agli studiosi il tesoro di carte friulane ivi esistenti, composto in parte di quelle che monsignor Fontanini, indefesso raccoglitore di cose patrie, legava nello stesso secolo a San Daniele, sua terra natale, in parte della vasta collezione fatta non molto dopo dal De Rossi. A queste, oltre i documenti posseduti in antico e quelli man mano procacciati, s'aggiunsero, non ha guari, le carte donate in morte dal Contarini. De' più notevoli fra questi documenti ci dà un catalogo a corredo della sua memoria, e vi aggiunge a guisa di nota l'elenco dei principali libri che riguardano la storia del Friuli. Questa parte della memoria è la più preziosa per l'ajuto che porge agli studi e per le rare ed esatte notizie che vi si leggono. E' un saggio di bibliografia friulana che vorremmo vedere ampliato ed ordinato, e intorno al quale l'autore medesimo invoca il sussidio dei dotti di quella provincia. Crediamo che l'eccitamento non sarà senza frutto, e che ne sia dato avere pel Friuli un lavoro somigliante a quello che il Predari intraprese per Milano, e il Valentinelli medesimo per la Dalmazia. Così l'esempio di queste provincie serva di sprone alle altre a compiere un lavoro indispensabile ad apparecchiare le singole storie. —

[illegible]

XIV. 2 ~~[illegible]~~ 425

XIV/20 402

morto v. 552. Giornande. vescovo di Ravenna - Storia dei Goti.

sec. IX cron. Sat.

sec. XII Ottone da Frisinga. figlio di Leopoldo Duca d'Austr. vesc. di Frisinga nel 1158. cronaca univers. nelle cose contemporanea

" Goffredo da Viterbo - capellano e segretar. Imperiale da 1138 a 1197 - cronaca univ. viagg. 40 anni poca critica

sec. XIV Biondo Flavio n. a Forlì 1388 Segr. Pontif. m. 1403 Italia illustrata - non esattissimo

XV ~~[illegible]~~ 1436 m 1508 inesatto.

XIV/20 401

Giacomo Ostermann fu segretario Comunale di Gemona ha riordinato quell'archivio civico e ne ha fatto spogli. Ricercare chi possieda quelle carte.

—

In casa Cossina a S. Daniele esistono 102 volumi di Collezione di ~~[illegible]~~ storici friulani -

... di

... pratissimo m. 1522 comment. rer urbanar

...528 1552 — Alberti Leandro 1479 - 1552

1490 - 1560

~~... 84~~

1514 m 1565

84

~~n. 1490 m 15~~60

1500 - 1570

1580 1629

" 2

~~Clavorio~~ ~~1580 - 1629~~

1 " Salomoni Giandomenico cadere del secolo

2 Canussio Nicolò

Nicoletti M. Antonio Fuori da metà

[illegible]

XIV / 20 ~~[illegible]~~ 425

XIV / 20 402

morto v. 552. Giornande. vescovo di Ravenna – Storia dei Goti.

Sec. IX Cron. Sat.

sec. XII Ottone da Frisinga, figlio di Leopoldo Duca d'Austr. vesc. di Frisinga nel 1158 – cronaca univers. nelle cose contemporanee

" ~~XIII~~ Goffredo da Viterbo – capellano e segretar. imperiale da 1138 a 1197 – Cronaca univ. viagg. 40 anni poca critica

sec XIV Biondo Flavio n. a Forlì 1388 segr. Pontif. m. 1403 Italia illustrata – non esattissimo

sec XV ~~XIV~~ Sabellico – n 1436 m 1508 inesatto.

sec. " ~~XIV~~ Susanna Marquardo

Volterrano Raffaele fratispo m. 1522 comment. rer. urbanar.

sec. XVI Candido 1450 – 1528 1552 – Alberti Leandro 1479 – 1552

sec. ~~XVI~~ II ~~Belloni Antonio 1480 –~~

~~" " Sporeno Giuseppe 1490 – 1560~~

~~sec. XV Sigonio n. 1520 m 1584~~

" Lazio Volfango n. 1514 m 1565

" Sigonio 1520 – 1584

" Nasio Mario

" ~~Sporeno Giuseppe n. 1490 m 15~~60

" Valvesone Iacopo 1500 – 1570

" Enrico Palladio 1580 1629

~~Cluverio 1580 – 1623~~

" Salomoni Giandomenico cadere del secolo

Canapio Nicolò

Nicoletti M. Antonio pure da meter

Caimi Girolamo . Vid. Candia Tomasi

Cluverio 1580-1623

Sec. XVII. Anonimo. Hist. udin.

" G. Fran. Palladio 1660

" Capodagli Giuseppe 1665

Sec. XVIII Canciani Paolo

" Fistulario Paolo 1703-1773

" Filiasi Jacopo

XIX Wandler

XIV. [illegible] 425

Dalla Giografia universale 406. Morosini andrea n. 1558, magistrato. m. 1618 – storia da 1521 al 1615 pubblicata nel 1623 – in latino. – esatta e applendita – ristampata nella Raccolta degli Storici di Venezia 1719. 4°. – tradotta in Italiano da Ascanio Molin. 1782

XIV/20

(Degli Storici Veneti)

Mocenigo andrea n. verso il fine del secolo Belli memorabilis Cameracensis – Venezia 1525. inser. nel T. 12 del Thesaur. antiq. Ital. del Grevio – trad. da Anivabene Andrea 1544, ristamp. 1560, pluo elegante esatta –

XIV/20 404

Giacomo n. 1684. ... ia della rep. ven. pregiata, ignota ... Langier.

n. 1470 ... Pietro, Rerum venetar. dal 1487 ... 513

... Bernardo n. 1408 Storia ... a fondaz. di Venezia al 809. ... tto il Dandolo – pregevolissima

... Pietro hist. rer. venetar. dal ... 1 al 1575 –

Paolo n. 1540 Storia Veneziana ... da 1513 a 1553, ripubblicata ... Apostolo Zeno. – pregevolissima.

Marcantonio n. 1713 Stor. di Venezia ... costanza esatta come stor. generale prima del Daru –

Suppl. Biograf. – Daru Pietro antonio n. 1767. Histoire de Venise Paris. 1819. 7 vol. in 8°, id 1822. 2 vol. 8°

XIV/20 403

Nella famiglia Grassi di Gemona si conserva un manoscritto del Can. Renaldis sulla Chiesa Aquilejese –

La Toppo – Portis ha una collezione di tutti gli scrittori friulani fino ai primi anni dell'Ottocento –

Cameran ... [illegible]

[illegible]

Cluverio 1580-1623

Sec. XVII Anonimo Hist. udin.

" Gio. Fran. Palladio 1660

" Capodagli Giuseppe 1665

Sec. XVIII Amiani Paolo

" Fistulario Paolo 1703-1773

" Filiasi Jacopo

XIX Handler

XIV 425

Dalla Giografia universale 406

XIV
20

(Degli Storici Veneti)

[Ma]urocini. Andrea n. 1555 m[orto] in 1618 – storia dal 1521 al 1615 pubblicata nel 1623 – in latino. – esatta e splendida. – ristampata nella Raccolta degli Storici di Venezia 1719. 4°. – trad. in Italiano da Ascanio Molin. 1782

Mocenigo Andrea n. verso il fine del secolo [...] Belli memorabilis cameracensis Venetia 1525. inser. nel T. 12 del Thesaur. antiq. Ital. del Grevio – trad. da Andrea 1544 ristamp. 1560, stile elegante [...] esatta –

[...] Giacomo n. 1684 . [...] ria della rep. ven. pregiata, ignota Laugier.

[...] Pietro n. 1470 Rerum Venetar. dal 1487 [...] 513

[...] Bernardo n. 1408 Storia [...] fondaz. di Venezia al 809. segue [...] il Dandolo – pregevolissima

[...] Pietro hist. rer. venetar. dal [...] al 1575 –

[...] Paolo n. 1540 Storia Veneziana [...] da 1513 a 1553, ripubblicata [...] Apostolo Zeno. – pregevolissima.

[...] Marcantonio n. 1713 Stor. di Venezia [...] esatta. come stor. generale prima del Daru –

Suppl. Biograf. – Daru Pietro antonio n. 1767. Histoire de Venise Paris. 1819. 7 vol. in 8°, id 1822. 2 vol. 8°

Camerani [...]

XIV
20
404

Palavanas – Pavolani, o finti –

Dott. Sandrini Avvoc. di Cividale possiede libri dei Domenicani di Cividale, fra quali un opera di milizia ed armi con figure, stamp. antichissima

Canini Girolamo Vite di Cornelio Frangi

Cluvero 1580-1623

Sec. XVII. Anonimo Dist. udin.

" G. Fran. Palladio 1660

" Capodagli Giuseppe 1665

Sec. XVIII Canciani Paolo

" Cittadino Paolo 1703-1773

" Liliati Jacopo

Sec. XIX Wandler

XIV. ~~[illegible]~~ 425

Dalla Geografia universale 406
XIV.
20
(Sugli Storici Veneti)

Morosini Andrea n. 1558 magistrato – m. 1618 – storia da 1521 al 1615 pubblicata nel 1623 – in latino – esatta e ampollosità. – ristampata nella raccolta degli storici di Venezia 1719. 4° trad. in italiano da Geremia Molin 1782

Mocenigo Andrea n. verso il fine del secolo Belli memorabilis Cameracensis Venezia 1525. inser. nel T. 12 del Thesaur. antiq. Ital. del Grevio – trad. da Andrea Andrea 1544, ristamp. 1560, stile elegante ma esatta –

Diedo ~~[illegible]~~ Giacomo n. 1684 – Storia della rep. ven. pregiata, ignota al Laugier.

Bembo Pietro n. 1470 Rerum Venetar. dal 1487 al 1513

Giustiniani Bernardo n. 1408 Storia dalla fondaz. di Venezia al 809. segue molto il Dandolo – pregevolissima

Giustiniani Pietro Hist. rer. venetar. dal 421 al 1575 –

Paruta Paolo n. 1540 Storia Veneziana p. I. da 1513 a 1553, ripubblicata da Apostolo Zeno. – pregevolissima.

Laugier Marcantonio n. 1713 Stor. di Venezia abbastanza esatta come stor. generale prima del Daru –

Suppl. Biograf. – Daru Pietro Antonio n. 1767. Histoire de Venise Paris. 1819. 7 vol. in 8°, id. 1822. 2 vol. 8°

XIV/20 405
Carte del Costinovij, comprese tutte quelle sulle antichità Friulane vennero spedite a Roma nell'archiv. dei Barnabiti, di cui era Generale Giov. [illegible] dei Cami pag. 22.

Cameracensis [illegible]

Canini Girolamo . Vita di Cornelio Frangipane

Cluverio 1580 - 1620

Sec. XVII. Anonimo. Hist. udin.

" G. Fran. Palladio 1660

" Capodagli Giuseppe 1665

Sec XVIII Canciani Paolo

" Fistulario Paolo 1703 - 1773

" Filiasi Iacopo

XIX Wandler

XIV. ~~[illegible]~~ 425

Dalla Geografia universale 406
XIV. 20
(Degli Storici Veneti)

Morosini Andrea n. 1558 magistrato m. 1618 – storia da 1521 al 1615 pubblicata nel 1623 – in latino. – esatta e applendità. – ristampata nella Raccolta degli Storici di Venezia 1719 4° e in italiano da Girolamo Molin 1782

Mocenigo Andrea n. verso il fine del secolo Della memorabili [illegible] Venezia 1525 – inser. nel T. 12 del Thesaur. antiq. Ital. del Grevio – trad. da Amicabene Andrea 1544, ristamp. 1560, stile elegante ma esatta –

Diedo ~~[illegible]~~ Giacomo n 1684 . [illegible] Storia della rep. ven. pregiata, ignota al Laugier.

Bembo Pietro n. 1470 Rerum Venetar. dal 1487 al 1513

Giustiniani Bernardo n. 1408 Storia dalla fondaz. di Venezia al 809. segue molto il Dandolo – pregevolissima

Giustiniani Pietro hist. rer. venetar. dal 421 al 1575 –

Paruta Paolo n. 1540 Storia veneziana p. 1. da 1513 a 1553, ripubblicata da Apostolo Zeno. – pregevolissima.

Laugier Marcantonio n. 1713 stor. di Venezia abbastanza esatta. come stor. generale prima del Daru –

suppl. progr. – Daru Pietro Antonio n. 1767. Histoire de Venise Paris. 1819. 7 vol. in 8°, id 1822. 2 vol. 8°

Cancellieri [illegible]

Canini Girolamo . Vite di Cornelio Nepote

terza ediz. 1829. 10 vol. in 18°. tradotta in italiano. E' universalmente riconosciuta per la migliore scritta fin dal sospetto

suppl. alla Biograf. Tiepolo. domenico. Discorsi sopra la storia di Venezia confutando errori del Daru 1829

Cantù St. univ. — Dandolo andrea stor. in latino dall' era volg. al 1342. imparziale e buono nel moderno, senza critica nell'antico, copioso di documenti pubblic. dal Muratori

Sabellico, scrisse alla rinfusa senza scelta, e abborracciò i fatti; mediocrissimo e venale

— [illegible] Giustiniani gerardo [illegible] antico

Chinazzo daniele descrisse in ital. guerra coi genovesi

— Navagero andrea fino al 1498, ital. puerile

Giustiniani Pietro in latino fino a 1553.

Morosini Pietro infere Navagero e Giustiniani in italiano sino al 1486 ma non attesi le fonti

Paruta Paolo ital. 1513 al 1552 buono

Morosini andrea lat.

Nani dal 1613 al 1671

Foscarini Michele

Garzoni Pietro

Morosini andrea migliore pub. dal Pignoria

Ginguené — 407

Sabellico - Stor. Venet. lib. 32 - stesa sopra annali di
poca autorità, e ignorando quelli di andr. Dandolo
merita poca fede - Ginguené Tom. 4 pag. 234

Dandolo andrea annali in cui perocchè unicamente vien conservata
memoria dei tempi antichi di Venezia. - id. id.

Giustiniani Bernardo n. 1408 m. 1489. Stor. Ven. lib XV dalla
sua fondaz. fino al 1575 [illegible] ~~primo anno del~~ ~~nono secolo~~ pregevole -
~~[illegible]~~ padre della stor. Venez. dopo Dandolo

Bembo Pietro - ~~[illegible]~~ stendesi da 1487 al 1512 - Rerum Venetar.
histor. lib. XII 1551. aldo fol. - trad. da Bembo stesso
ma ~~non~~ alterata - non ~~[illegible]~~ curvoloz., però segue i
tempi - scarso di notizie. del latino, e ital. nella tradotta.

Paruta Paolo ~~[illegible]~~ fin al 1551, in italiano buono - politico m. 1578

Morosini Paolo. 1637 1796
Contarini Gasparo. 1592 lat.
" Gio Batta. 1663.-69.
Vianoli Aless. 1684
Foscarini Michiele 1696

Garzoni Pietro 1705-16
Graziani Giovanni 1728 lat.
~~Tiepolo domenico~~ [illegible] e ofrau.
Daru Michiele 1819 franc.
Tentori. 1785
Galliciolli 1795

Cavalcanti [illegible]

Canini Girolamo . Vite di Cornelio Nepote

terza ediz. 1827. 10 vol. in 18°. tradotta
in italiano. E' universalmente riconosciuta
per la migliore scritta su tal soggetto

suppl. alla Biograf. Tiepolo - domenico. Discorsi sopra la storia di

425

409

408

Canini Girolamo. Vite di Cornelio Tacito

terza ediz. 1829 10 vol. in 18°. tradotta in italiano. E' universalmente riconosciuta per la migliore fatta fin' nel soggetto

suppl. alle Biograf. Tiepolo - domenico. Discorsi sopra la storia di

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Tacito

XIV. [cancellato] 425

20 [illegible]

[cancellato] [cancellato] Annotazioni sul Compendio Storico [cancellato] 423

[cancellato] XIV/20 [cancellato] 412 — Nicoletti

Giovanni di Manzano. Commentarj sui movimenti dei Capitani Imperiali in Friuli alla guerra di Massimil.

Da Giovanni di Manzano a Ottobono de Nicoletti – vedere se vi sia [illegible] mss. della Biblioteca

[cancellato] [cancellato] [cancellato] 411

XIV/20

Berengario: Ved. Script. Rer. Ital. T. II p. 386, e 396 v'è un carme in sua lode, e Annali Murat. an. 887. T. VIII n. 215 ~~Script.~~ e un fascicolo 1836 Ricoglitore

[cancellato] XIV/20 410.

Documenti sulla storia ~~[illegible]~~ del Friuli raccolti dal P. Evangeli e alla morte di questo ~~passati in mano~~ a Venezia del P. Rado. Sapere le carte di Rado chi le abbia e rintracciare questi doc.

Ligo Quatriana. Vedi lettere pubblicate e riportate dai Ditti come pure Candido Valvasone vita del med. Ti [illegible], e un libro intitolato † miracolo 2, nonchè mss. Bib. Bartol.

Pat Pepone. Vedi Ughelli [illegible]

Grotta di S. Giovanni - p Cividale. vedi Zanotti [illegible] Limiti vol. in 4° Leg. in pelle, e Notizie sopra Cividale di Valvasone - mss. Bibl. Bartol.

Camera [illegible]

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Tacito

XIV. 425

Compendio
Annotazioni sul Storia. 423

XIV 20

Giovanni di Manzano. Commentarj sui movimenti dei Capitani Imperiali ... alla guerra di Maspinio 412

☞ Nicoletti
da Giovanni di Manzano a Ottobono di Nicoletti — vedere e ... della Biblioteca

411

XIV 20

Berengario. Ved. Script. Rer. Ital. T. II p. 386 e 376, v'è un carme in sua lode, e Annal. Murat. an. 887. T. ~~VIII~~ p. 215, ~~Script.~~ e un fascicolo 1836 ricostitore

Bertrando de S. Genesio. Vedi lettere da lui pubblicate e riportate dai Bollandisti come pure Candido lib. 4. Valvasone vita del med.° Nicoletti id, e un libro intitolato Vita et miracula 2, nonchè gli atti suoi ... Bib. Bartol.

Venzone Opera ved. Zinti ... nella Bib. Bartol.

Donazione del Pat. Popone. Vedi Ughelli Ital. Sacra.

Grotta di S. Giovanni — p Cividale. vedi Zanutti ... Liruti vol. in 4° leg. in pelle, e Notizie sopra Cividale di Valvasone — ... Bibl. Bartol.

Cameraa ...

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangi

Gorizia sulla successione (di) Vedi Agnini
Nom. Mss. Friul. p. 48
Friulana lingua. Vedi Diss. Liruti, e
Dalla Porta nella Trad. di Virgilio
Osopo Sull' assedio di) Vedi Liruti Gen.
Att. pag. 326, e Giannotti vita d.
Girolamo Savorgnan. mort. 1529.
Schiavi (Sulli) Ved Cluver. Germ. antiq.
lib III Cap. 44, e Reiskius ad
Cluver introd. Geogr. lib. IV Cap 3
Sacco di Udine 1511. Vedi ancora
Ungheri – loro incursioni Vedi Murat.
annali med. ev. Diss. I T. I pag 122 –
Diss. XXI T. II pag. 149. – Diss. XI
tom III pag. 675 – Luitprand. Ticinens.
histor. T. I. Cap. 3 pag. 428 – Sigonius
de Reg. Ital. lib. VI pag. 149.

XIV 20 [illegible] 425

XIV 20 423

Annotazioni pel compendio Tomm.

XIV 20

XIV 20 422

Giovanni di Marzano Commentarj sui movimenti dei Capitani Imperiali in Friuli alla guerra di Massimil. l'anno contro la Rep. Veneta.

Nel 1249 circa per lo spavento dei Tartari che devastavano la Polonia, Ungheria, la Slesia e la Moravia fuggirono essi gran parte delle [illegible]

commise compilare un istru[mento]
Figlio suo fu anch'esso Canced[liere]

- Nobili Parlamentali e no

Romolo Amaseo Ud. Prof. in Bologna tradusse dal Greco Pausania e Senofonte - delle orazioni fuisse

Aluise Luisino ridusse in versi gli aforismi d'Ippocrate -
Scrisse de confessione egrotantium e de compescendis animi affectibus

Nicoletti

da Giovanni di Moravia a Ottobono de Nicoletti - vedere se vi sia di più nel MS. della biblioteca

cancellier patriar-
?, Marquardo,
e carte per
opera compitta
il 1386 gli
Giovanni
nel 1389.

Biogr. di mano
opera vien
il nome di
pure dal Palladio

[illegible] Fu
[an]no XVI dev
[com]pilare poco
[illegible] dai copisti

Cancell.

Canini Girolamo . Vita di Cornelio Frangi

... pag. 326, e Giannotti vita di Girolamo Savorgnan. morto 1529.

... Ved. Cluver. Germ. antiq.

XIV/20 [illegible] 425

[illegible]

[illegible] [illegible] 423

Annotazioni sul ~~[illegible]~~ Compendio Storico.

XIV/20

Esaminare.

Liruti ~~[illegible]~~ notizie delle vite dei Letterati del Friuli 415

XIV/20 Tom. I pag. 297.

Odorico Susanna visse dopo il 1350 — Notajo della corte patriarcale. poi verso il 1360 Cancellier patriarcale dei Pat. Lodovico della Torre, Marquardo, che gli commise riandare le antiche carte per ristabilire i diritti patriarcali ed opera compiuta nel 1376. Filippo d'Alançon che nel 1386 gli commise compilare un ristretto a Giovanni [illegible] l'altro Cancelliere nel 1389.

XIV/20 414

La miglior carta del Friuli al tempo del Fistulario, cioè alla metà del secolo passato era quella disegnata da Ricardo Cima sul finire del 1600, che vesto m.s.

…ra copia di mano … Essa opera vien …tto il nome di …ne pure dal Pallatio

…aquilegensis. Fu …l tomo XVI dev …emplare poco …i luoghi dai copisti

[illegible] [illegible] XIV/20 413

Archivio della Biblioteca Marciana

Documenti relativi alle fortificazioni di Palma

Cancellieri di Comune di Udine

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangi

... pag. 326, e Giannotti vita di Girolamo Savorgnan morto 1529.

[illegible] (Pudi) Ved. Cluver. Germ. antiq.

XIV 425

Annotazioni sul Compendio Storico.

XIV 20

Esaminare.

Lirutti notizie delle vite dei Letterati del Friuli 415

XIV 20 Tom. I pag. 297.

Odorico Susanna visse dopo il 1350 — Notajo della corte patriarcale, poi verso il 1360 Cancelliere patriarcale dei Pat. Lodovico della Torre, Marquardo che gli commise riandare le antiche carte per ristabilire i diritti patriarcali en opera compiuta nel 1376, Filippo d'Alençon che nel 1386 gli commise compilare un ristretto a Giovanni ... anch'esso Cancelliere nel 1389.

XIV 20 414

La miglior carta del Friuli al tempo del Susulario, cioè alla metà del secolo passato era quella disegnata da Ricardo Cimn sul finire del 1600, che resta ms.

... na copia di mano ... i. Essa opera vien ... otto il nome di ... me pure dal Palladio

... aquilegensis. Fu ... tomo XVI dev ... emplare poco ... [illegible] dai copisti

Cancellieri di Comune di Udine —

Canini Girolamo, Vita di Cornelio Frangi[?]

... pag. 326, e Giannotti vita d...

XIV. ~~[illegible]~~ 425
1. 1. ... / 11. 3.19.1

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 423

Annotazioni sul ~~[illegible]~~ compendio storico.

XIV.
20

Esaminare.

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Liruti Notizie delle vite dei Letterati del Friuli = 415
XIV
20 Tom. I pag. 297.

Odorico Susanna visse dopo il 1350 – Notajo della corte patriarcale. poi verso il 1360 Cancelliere patriarcale dei Pat. Lodovico della Torre, Marquardo, che gli commise riandare le antiche carte per ristabilire i diritti patriarcali e opera compita nel 1376 e Filippo d'Alençon che nel 1386 gli commise compilare un ristretto a Giovanni Figlio suo fu anch'esso Cancelliere nel 1389.

Della prima opera Liruti vide una copia di mano del Belloni terminata nel 1526. Essa opera vien ricordata anche dal Candido sotto il nome di Aquilejensem Susanum, come pure dal Palladio part. I lib IX

La seconda compendiata è il Lucifer aquilegensis. Fu pubblicata dal Muratori nel tomo XVI dei Ital. Script. ma da un esemplare poco fedele ed alterato in molti luoghi dai copisti

Cancelleria di Comune di Udine –

Canini Girolamo, Vita di Cornelio Frangi

(1) Il Thesaurus trovasi orig. nell' archiv. Capitolare di Udine, e copia nel Magistrato de' feudi a Venezia, e nella Collezione Guerra-Portis in Cividale -

Nell' archivio Com. di Udine trovasi di Odorico Susanna nel Tomo 23 C fol. 142
Fede delle giurisdizioni della chiesa d' Aquileja e del Maresciatico ~~AH~~. 1386. (forse il Lucifer)

XIV. 425

L. ... Lettere del ...

433

Compendio

Annotazioni sul ~~...~~ Storia.

XII

20

Grammare.

416

Canzoni di Donne di Altri –

Canini Girolamo, Vite di Cornelio Nipote

XIV 20 [struck] 425

1. Ti ... Lettere del Friuli

[struck] [struck] [struck] 423

Annotazioni sul Compendio Storico.

XIV 20

Esaminare.

Muratori Ital. av. Rom

Gibbon I. Rom

Filiasi Venet. primi e secondi

Dizionario Geogr. Friul

Dandolo Cronica.

Muratori annal. Ital. Ms. che ho in compendio

Nicoletti Costumi ec. Ms. nella Bartolinana

Cenerari di Comuni di Istria –

[struck] 8 2

15 ... Carta del Friuli, Istria

XIV 20 Carintia e Carniola di

Hirsvogel – cattiva

Giorn. L'Istria 7 maggio 1846 420

417

... des Frioul.

Canini - Girolamo . Vite di Cornelio [illegible]

XIV. ~~[illegible]~~ 425

1. Ti... Lettere del Friuli

~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 423

Annotazioni pel ~~[illegible]~~ compendio Storici.

XII
20

Esaminare:

Annali Ital. av. Rom

Gibbon St. Rom

Filiasi Venet. primi e secondi

Di Manzano Geogr. Friul

Dandolo Cronica.

Muratori Annal. Ital. MS. che ho in compendio

Nicoletti Costumi ec. MS. nella Bartoliniana

XIV
20
418

Compiuta serie di scrittori Friulani nella Biblioteca Florio –

cfr Bartolini Saggio tipografico a pag. 73

22

...ntesi del Friuli.

Cancellieri di Comune di Udine –

Canini · Girolamo . Vita di Cornelio Frangi

XIV. 425

I Ti ... Lettere del Friuli

Compendio 423
Annotazioni sul ~~Discorso~~ Storico.

XIV.

Esaminare.

Muratori. Ital. av. Rom

Gibbon. St Rom

Filiasi Venet. primi e secondi

Dizionario Geogr. Friul

Dandolo Cronica.

Muratori Annal. Ital Ms. che ho in compendio

Nicoletti Costumi ec. Ms. nella Bartoliniana

Cameracci di Comune di Udine —

XIV. 419

Codice delle Leggi Patrie del Friuli, promulgato nel 1366 da Marquardo, serbasi nell'archivio di Udine —

Bartolini. Lap. tipogr. pag. 89

422

Cantes du Friul.

Canini · Girolamo . Vite di Cornelio Tranqu

XIV 20 [illegible] 425

[illegible] Lettere del [illegible]

[illegible] [illegible] compendio [illegible] 423

Annotazioni sul compendio Storico.

XII 20

Esaminare.

annali Ital. av. Rom.

Gibbon St. Rom.

Filiasi Venet. primi e secondi

Dizionario Geogr. Friul.

Dandolo Cronica.

Muratori annal. Ital. MS. che ho in compendio

Nicoletti Costumi ecc. MS. nella Bartoliniana

[illegible] 422

Cantes du Frioul.

XIV 20 Storie diverse. 420

arch. Com. Vol. I IV

Canzoni di Donne di Udine —

Canini Girolamo. Vita di Cornelio Frangi

XIV 425
Sic. ... Letter. del Friuli

Annotazioni sul compendio Storico. 423

XIV 20

Esaminare.

Annali. Ital. av. Rom.
Gibbon St. Rom.
Filiasi Venet. primi e secondi
Difulano Geogr. Friul.
Dandolo Cronica.
Muratori annal. Ital. Ms. che ho in compendio
Nicoletti Costumi ecc. Ms. nella Bartoliniana

422

Liruti XIV 20 421 Des plantes du Frioul.
Letterati del Friuli
Tom. IV e V. Ms. autografi
presso il di lui nipote
Gian Giuseppe.
Così Bartolini Saggio
tipogr. friul. 1818, a pag. 11.

Canzoni di Romani di Udine

Canini . Girolamo . Vita di Cornelio Tacito

XIV 20 [illegible] 425

1. [illegible] lettere del [illegible]

[illegible] [illegible] compendio [illegible] 423

Annotazioni per ~~[illegible]~~ compendio storia.

XII
20

Esaminare.

Annali. Ital. av. Rom
Gibbon St. Rom
Filiasi Venet. primi e secondi
Dizionario Geogr. Friul
Dandolo Cronica.
Muratori annal. Ital. MS. che ho in compendio
Cicioletti costumi ecc MS nella Bartolini ana

[illegible] [illegible] [illegible] 422

Suffren. Catalogue des plantes du Frioul.

XII
20

Cancelliere di Comune di Udine

Canini · Girolamo . Vita di Cornelio Franzi

XIX 425
20

~~Annotazioni~~ 423

Annotazioni sul Compendio Storico Storia.

XII
20

Esaminare

Micali. Ital. av. Rom

Gibbon. St. Rom

Filiasi Venet. primi e secondi

Di Stulario Georg. Friul

Dandolo Cronica.

Muratori Annal. Ital. Ms. che ho in compendio

Nicoletti Costumi ec. Ms. nella Bartoliniana

Cibrario - Econ. pol. med. evo

Garzetti. ~~Stat~~ condiz. dell'Italia sotto i Romani

Cenni di Storia di Udine —

Canini Girolamo. Vite di Cornelio Tacito

XIV. ~~[illegible]~~ 425

Limiti e notiz. Letter. del Friuli

424

[illegible]

Canini · Girolamo . Vite di Cornelio Tacito

XIV/20 425

Liruti Notiz. Letter. del Friuli Tom. I pag. 120

ritiene tutte le cronache aquilejesi derivate da un originale scritto nel X secolo —

XIV/20 426

Giuliano Cronista, fu Canonico di Cividale nel 1298 e visse circa fino al 1364 — (Murator. Rer. Ital. Tom. 24)

IV/[illegible]

Cenni sulla Storia della Città di Udine. —

Sull'origine di Udine ved. Plinio lib. 3. c. ove chiama Vedinati gli abitatori — Cluverio Ital. antiq. lib. 1. c. 20 — M. Verona Illustrata. — Auct. Tab. coreg. medii evi Colleg. Murat. T. 10 —

XIV/20 428

Gli eredi di Antonio Buccaj di S. Pietro de' Slavi conservano carte storiche sopra il distretto de' Slavi —

Cronaca Friulana sta fra i Codici che furono del Fontanini —

Carlo Fabrizi Udin. fece spoglio delle partite interessanti dai Libri dei Camerari di Comune di Udine —

Vedi XIV/20

[illegible]

XIV/20 430

1. S.[20] Augusta ed a Monaco in Baviera nei conventi dei Domenicani ivi o in altri luoghi vi sono libri spettanti alla Storia del Friuli rotati(?) trasferiti dal Convento dei Domenicani di Cividale. —

XIV/20 431

Avvi nella Biblioteca del Santo a Padova un volume MS. contenente molte cose sopra Udine, particolarmente sulle Chiese. —

XIV/20 432

Iura Castri Faganeæ scritto da Gio. Daniele Asquini nel 1559. MS. originale in casa Asquini a Fagagna. — Asquini Givol.(?) Giardin.(?) fioretti(?) o Illustr. di ant. sepolcr. pag. 30

XIV/20 433

Marin, Storia Civile e Politica del Commercio dei Veneziani — Lebret, Staatsgeschichte von Venedig

XIV/20 434

In casa Strassoldo a Joanniz si conserva un Codice di Paolo Diacono che fu del Conv.° di S. Domenico di Cividale, ritenuto dal prussiano Bethmann, che lo esaminò nella sua escursione fatta in Friuli nel Maggio 1851 per studiare la storia longobarda, il migliore dei conosciuti —

Altro ne possede Fra Pio, ossia D. Gio Batta Colautti Mansionario del Duomo di Udine —

435

I MS. di Gaetano Sturolo cividalese in 5 vol. sono presso il Parroco di S. Biagio di Cividale. 1854 —

436

Nell' Archivio Liliana(?) in Saile(?) o Ceneda(?) da cui Antonio Pelizza(?) trasse documenti, ora nella Bibliot. del Seminario di Ceneda —

XIV/20 437

Canonico di Udine e della Patria che principia dal 1420 – ecc. e conservasi nell' antico archivio di S. Maria di Castello – citato e veduto da chiesoli(?) | ora Seminario Udine(?)

loro

che è sotto la sua sorveglianza.

REGULARO

...s la devon vi-
...jn partojn de
...aĵo, escepte se
...li intencas fari

...os, ke nenio es-
...ta en la monu-
...la gardo.
...kun skribilaro,
... ĉiu vizitanto,
...bskribon, adre-
...cipe por ke li
...cajn rimarkojn
...ncernantajn la
...kompetenta. La
...estos zorge kon-
...o, kiu malper-
...n skribaĵojn, aŭ

...gvidanto mon-
... intereŝiĝas, la
... impresojn en-
...o.
...tiu donacas tiun
...ribi itale kaj es-
... paĝoj, ĝin el-
... fontoj, detalan
... pri la monu-
...ituto aŭ vizitin-
...sto aŭ iu klera

persono de la loko estas petataj transskribi sur tiun saman libron la plej gravajn priskribojn de la monumento kaj kian ajn alian historian aŭ artan

XIV/28 438

Catalogo delle Opere di Filippo del Torre Vesc. d'Adria nel Vol. 28 Giorn. Letterati d'Italia, ove sua biografia scritta da Girolamo Leoni.

Oppure: il compenso minimo alla

XIV/20 439

Archivio del museo Correr.

Fra le storie ci piace indicare le notizie storiche delle città soggette a Venezia, dal 1405 al 1641.

Avvenimenti nel Friuli, dal 1293 al 1423, sotto 14 patriarchi (forse del Valvasone).

... man mano forniti di registri

XIV/20 440

Archivio Co. Leonardo Manin.

Classe I Politica universale

Dell'invasione dei Turchi in Friuli nel 1499.

Classe III Politica esterna veneta.

1508. Dei confini del Friuli contrastati dagli Imperiali.

usata la lingua internazionale.

XIV/20 441

Archivio Co. Giustinian Recanati

Chronicon patriarcharum aquilejensium del sec. XVI, e jus dei veneziani sopra Aquileja

XIV/20

Nell'archivio generale di Venezia ai Frari 442

Riparto 1. Divisione 1. – II Cancelleria Ducale – Sezione V

Filze e pacchi notati coi numeri romani dal XLIII al LX, e contengono privilegi a città e luoghi d'Italia che furono sudditi della repubblica. Trattati col patriarca d'Aquileja, col Friuli, coll'Istria e luoghi a questi appartenenti

traduko, kiu povos esti publikigata

XIV/20 443

Archivio dei nob. Co. Donà dalle Rose

A Archivio Tron.

VIII Confini.

Sopra i confini veneti cogli imperiali, celebri questioni. Consultore ai confini del Friuli e dell'Istria.

Politica e Diplomatica

X Dispacci di Nicolò Tron provveditor in Friuli, dal 1779 al 1741. di Iacopo Valvasone, intorno ai paesi pei quali gli ottomani avrai possono venir in Friuli, del 1561.

XV Cose varie.

manoscritti originali del celebre Robortello, precettore in Venezia nel 1532.

(*L'Esperanto* - S. Vito al Tagliamento)

Il registro non mira tanto a raccog[...] loro impressioni ed i loro giudizi, ma[...]

1) ad elevare la coltura dei custod[...] ne del luogo, le quali avrebbero sotto mano un documento attestante l'importanza del monumento. Esso varrebbe a eliminare giudizi meno esatti ed a fissare i pareri dei visitatori dotti, che altrimenti sfuggono troppo presto dalla memoria o si svisano anche contro voglia;

Su Venzone hai memorie il Chiar.o Billiani 414

Di quel luogo raccolte da un suo fratello Sacerdote

Il Castello di Monfort presso il Raplamento - sopra un eminenza ve ne sono vestigie

Cast: Salimberg era sotto il monte, né avvi traccia

416

XII

Gaetano Sturolo possede 4 volumi: due Storie del Friuli dell' ab. Gaetano Sturolo di Cividale - due di Storie cronolog. del secolo XVIII -

or De Luca possede.

... catacombe, palazzi, castelli antichi, torri, ville artistiche, musei, gallerie, ... ioni scientifiche od artistiche, stabilimenti industriali, istituti di vario ge... ... vedette, miniere, grotte, ricoveri alpini, stazioni climatiche, fonti minerali od altri luoghi degni di visita.

Elenco delle pubblicazioni della Cattedra

415

XIV

Veti in [illegible] a Ceneda

Collezione Italiani

ora nel Seminario di Ceneda

nella Biblioteca dell' accademia -

XII

417

[illegible] Italia B. I

[illegible]

Sigonii de R. Italia C. I

Polibio Storie

Aquini opuscoli vari

Verci Stor. Trivig.

n. [illegible] Zielini

Plinio Hist. natur.

~~[illegible]~~

Mazzuchelli Tip. Tottinico all' altri [illegible] F. 2

Raccolta opusc. Calogerà

Nuova raccolta opuscoli Mandelli

XIV
20

448 Di un codice singolare di Paolo Diacono – art.° di A. Bianchi-Giovini – nella Rivista Europea 9bre Xbre 1845 – pag 640 –

Paolo diacono figlio di Varnefrido è l'unico storico nazionale dei Longob. Ma quest'autore che fiorì sotto gli ultimi re di quella nazione, che fu educato nella corte di Radiis e che fu consigliere e segretario di Astolfo e di Desiderio, de' fatti contemporanei, dei quali doveva essere informatissimo, nulla scrisse; e di quelli che lo precedettero, o ebbe assai scarse notizie, o non ci disse tutto quello che sapeva. –

Un codice inedito di P. Diacono è posseduto dalla Biblioteca reale di Bamberga a cui pervenne dal capitolo di quella città, e credesi che possa essere un dono del fondatore istesso di quell'episcopato. (Enrico di Baviera, poi Imperatore dal 1002 al 1024). Do Spruner fu il primo a farlo conoscere in una traduzione tedesca pubblicata in Amburgo nel 1838 a cui aggiunse un fac simile dell'originale e nella prefazione così lo descrive. La scrittura ha tutti i caratteri d'appartenere al sec. X.– ha delle diversità notabili dai codici noti, compresi quelli del

dei Muratori. Opina sia più antico di questi — Il testo latino di questo codice è ancora inedito.

Ecco un saggio delle varianti

Bamberg.

In Ticino erat dux Zaban; in Pergamo Wacolf; in Brescia Alichis; in Forojulii Gisulphus. ec.

~~Muratori~~ —

e quaranta altri duchi in altrettante città, non trenta come il codice Muratori.

Si sta facendo la copia di esso codice, che istesso copiata sopra una prima edizione di Paolo. —

Pare che dapprima il Diacono scrivesse la sua storia in dialetto longobardo o franco, indi la traducesse in latino.

Dal 1500 – 1514 vedere

di Manzano Giovanni

Commentarj sui movimenti dei capitani Imperiali in Friuli nella guerra di Massimiliano contro la Rep. Veneta.

XII/20 449

Partenopeo Ercole

De bello Forojuliensi ab anno 1508. Ms. (Aegestum in casa Gabrielli)

di Porcia Jacopo

Lettera ad Compatriotas sui fatti del 1511 Ms.

id

De bello germanico Venetorum cum Maximiliano Imperatore. Ms. (sulle in S. Daniele)

di Savorgnano Girolamo I

Relazione sulla resa di Udine nel 1514 (Racc. Liruti)

id

Tre lettere Italiane sull'assedio d'Osopo – id Racc. Liruti

di Savorgnan Girolamo

Vescovo di Sebenico.

Storia dell'assedio di Osopo e fatti dell'esercito tedesco assedio di Marano (Racc. Beni)

...schede –

...Udine con alcuni potentati

...1000 XXV/4

XIV/1

...riguardo ad armi da fuoco –

XII/6

VII

451

...hà molti atti

...del Friuli

Scrissero la vita di Bertrando Pat.

un anonimo, già suo famigliare

Vita et miracula –

La Cronaca Friulana.

Candido Giov.

Belloni

Jacopo Valvasone

Nicoletti Marcantonio

Palladio Gianfrancesco

Soardi Paolo. Specchio lucidissimo d'un gran principe e di un vero prelato di Santa Chiesa

Rubeis. B. M. Monumenta Eccles. Aquil.

Flond 2 ediz.

anonimo di Leoben. Chron. inter rerum austriac. Script.

XIV XII

dell'Au

quanto

è anu

Eu

Ban

In

gamo

Foroj

c

città

elle

dita f

ittiu

Edizio

Pare

la fra

o fra

XIV/20 Poeti friulani – da fare sulle schede –
Corrispondenza del Comune di Udine con alcuni potentati
Serie dei Capitani Gastaldi ecc.
Ciconi Cenni storici fino al 1000 XXV/4
id Inondazioni XXXII.
id sul Friuli fino al 20 [illegible] XXXIV/1
id Il Castello di Villalta. XVII/15
X Estratto dei Quaderni Camerari riguardo ad armi da fuoco –
id Topografia ecc. XV/6 e XXII/6
X Note sulla popolaz. di Udine XXVII/9

XIV/20
Giuliano Cronaca esattissima
451
Belloni nell'arch.° notarile ha molti atti
riferenti sui castelli del Friuli

XIV/20 450
Scrissero la vita di Bertrando Pat.
un anonimo, già suo famigliare
Vita et miracula –
La Cronaca friulana
Candido Giov.
Belloni
Jacopo Valvasone
Nicoletti Marcantonio
Palladio Gianfrancesco
Soardi Paolo. Specchio lucidissimo
d'un gran principe e di un
vero prelato di Santa Chiesa
Rubeis. B. M. Monumenta Eccles. Aquil.
Florio 2 ediz.
anonimo di Leoben. Chron. inter
rerum austriac. script.

XII

dei Mu
quest
e ann
Cuo
Ban
In
gamo
Foroj
c
città
Mu
dita f
ittery

Ammocosi s. f. ammochosia da ammos - rena e cosis ammasso; bagno di rene; arte di serbare intatti i cadaveri - 267

Fuoco degli obiettivi d'un canocchiale a 4 vetri	Ingrandimento dei diametri apparenti
1 piede	9. volte
	13.+
2 "	
3 "	17
4. "	21
5 "	24
8 "	32

Per trovare l'ingrandimento si pongasi da lontano un ogetto di grandezza conosciuta e lo si guardi col canocchiale, mentre l'altro occhio guarderà

XIV/20 Fasti friulani – da fare sulle schede –
Corrispondenza del Comune di Udine con alcuni potentati
Serie dei Capitani Gastaldioni
Ciconj Cenni storici fino al 1000 XXV/4
id Inondazioni XXXII.
id sul Friuli fino a 20 g. Celeo XXXIV/1
id Il Castello di Villalta. XVII/15
X. Estratto dei Quaderni Camerari riguardo ad armi da fuoco –
id Topografia e XV/6 e XXII/6
X Note sulla popolaz. di Udine XXVII/9

XIV/20

Giuliano Cronaca esattissima

Belloni nell'archiv. notarile ha molti atti
e disegni sui castelli del Friuli
Bini nella sua Raccolta Bibl. capitolare della
nobiltà antica
Sturolo prete a Cividale ha storia di
Cividale e dei Castelli –
Valvasone, poco esatto –
Fabrizio archivio ha carte del Comune
Verci Stor. Marc. Trevig. molte
documenti sul Friuli

Cop. Bianchi

XII.

dei Mu

questa

è anc

Eco

Ban

In

gamo

Toroj

Mou

c

città

Ammorsi s.
amnos - rena e
di rena i ante
i cadaveri. — 96

Fuoco degli obiettivi
d'un canocchiale
a 4 vetri —

1. piede
2. "
3. "
4. " 2
5. " 24
8. " 32

Per trovare l'ingrandimen
gasi da lontano un ogetto
conosciuta e lo si guardi col ca
mentre l'altro occhio gua

XIV/20 Fasti friulani – da fare sulle schede –

Corrispondenza del Comune di Udine con alcuni potentati

Serie dei Capitani Gastaldi ecc.

Ciconi Cenni storici fino al 1000 XXV/4

id Inondazioni XXXII/20

id sul Friuli fino a G. Celso XXXIV/1

id Il Castello di Villalta. XVII/15

X Estratto dei Quaderni Camerari riguardo ad armi da fuoco –

id Topografia ec. XV/6 e XXII/6

X Note sulla popolaz. di Udine XXVII/9

XIV/20

Marchetino, o Marchettani P. 452

Segretario nel Friuli –

Descrizione del Friuli –

nell' Archivio del Museo Correr –

Su Vernone tui XII XIV

del Murato
quanti –
è ancora
Ero un
Bambe
In Vin
gamo
Forojuli
e quo
città.

Ammocossi s. f.
ammos – rena e
di rena arte
– cadaveri. – 263

Fuoco degli obiettivi
d'un canocchiale
a rotti
1. piede
2. "
3. "
4. " 2,
5. " 24
8. " 32

Per trovare l'ingrandimen
gassi da lontano un ogetto
con finita e lo riguardi col co
mentre l'altro occhio guà

XIV/20 Posti friulani – da fare sulle schede –
Corrispondenza del Comune di Udine con alcuni potentati
Serie dei Capitani Gastaldione
Cicconi Cenni storici fino al 1000 XXV/4
id Inondazioni XXXII/20
id Sol friuli fino a G. Celaco XXXIV/1
id Il castello di Villalta. XVII/15
X. Estratto dei Quaderni Camerari riguardo ad armi da fuoco –
id Topografia e XV/6 e XXII/6
X Note sulla popolaz. di Udine XXVII/9

35

Ly Vennone hu... XII XII

N° 521
c. 454-717

Apografi Ciconi

Documenti e Regesti
per la Storia del Friuli (politica)
Raccolti da Gian Domenico Ciconi

(dal 753 A.C. al 1866 _ in fasc. IX.)

Fasc. I°

Storia del Friuli

dal 753 A.C. al 476 D.C.

XIV 454

Veneti, d'origine Gallica occupano il piano fra Tagliamento e Timavo all'epoca Trajana compreso nella Venezia per 11 secoli sino all'anno di Roma 738, di Cristo 16, in cui gli fu aggiunto il territorio fra Timavo e Formione e tutto fu compreso nell'Italia.

Le Alpi sovrastanti dalle fonti del Natisone e del Savo sino a quelle del Formione e del Nauporto furono occupate dai Carni gente Gallica fin dal tempo di Tarquinio Prisco verso il 598 av. Cr., di Roma 156, sino all'anno di Cristo 16, di Rom. 738., per cui si denominarono Carniche.

I Carni nel 16 di Cr., 738 di Roma vennero condotti fuor dai monti

XIV 455

Sigonio, De antiq. Jur. Ital. lib. 1. cap. 25, non sa decidere se i Carni ~~[illegible]~~ si sottomettessero ai Romani per dedizione o per conquista.

Cluverio, Ital. ant. lib. 1. cap. 19, li fa sottomessi a forza d'armi dal Console Q. Marzio Re nel 636 di R. e 118 av. Cr. -

Strabone lib IV pag. 198 non li fa ben soggiogati che un buon secolo dopo dall'armi di Augusto sotto la condotta di Tiberio e di Druso:

XIV 456

Iscrizione al Monte Croce da Liruti

HANC . VIAM . INVIAM
IVL . CÆSAR
FECIT . ESSE . ROTABILEM
. . . .

XIV 457

Cognome Dondani di Cividale da Dundanio agnit.
V. Ghiz. Zandonati 81

~~XIV~~ XIV 458

Liruti Not. Letter. T. 1 pag. 126

Se le aquilejesi sposarono un secondo marito, non era dunque aquileja rimessa interamente distrutta e v'erano ancora abitanti.

Se alcuni di quegli aquilejesi furono battezzati ~~col~~ degli ariani col rito degli ariani conviene dire che ancora fossero pagani ovvero si praticasse ancora il battesimo fino in età adulta.

459

Vino Pucino

Nec aliud aptius medicamentis credo quod Graecis miris laudibus celebraverunt, ... Livia octuaginta annos Pucinum retulit ... in saxeo colle non longe a Timavo ec.
Plin. l. 14 e l. 17.-

Registro dei Visitatori e delle loro impressioni rilasciato al Sig.

da

il

NORME.

1) Il custode ha il dovere di far vedere al visitatore ogni parte dell'edificio monumentale, a meno che questi non dichiari di voler darvi soltanto una rapida occhiata.

2) Il custode curerà che nulla sia asportato o guastato del monumento che è sotto la sua sorveglianza.

3) Insieme col presente libro deve essere presentato il materiale per scrivere ad ogni visitatore affinchè vi apponga la propria firma, indirizzo e data, ma soprattutto perchè vi inserisca note artistiche e scientifiche sul monumento relative alla disciplina in cui è versato. Il libro ed i fascicoli già riempiti saranno gelosamente conservati dal custode, il quale non permetterà di cancellare scritti anteriori, nè di asportare pagine. Sarà però permesso a chiunque ricopiare quanto è scritto nel registro.

4) Il custode additerà al visitatore che prende interesse, le più importanti note racchiuse nel libro.

5) L'Esperantista che dona il libro è pregato di scrivere nelle prime pagine, desumendola dalle migliori fonti, una notizia particolareggiata e precisa, in italiano ed esperanto sull'edificio monumentale, istituto o curiosità degna di visita. Il custode o qualche persona colta del luogo sono poi invitati a ricopiare sul libro stesso le principali descrizioni del monumento e qualsiasi altra notizia storica od artistica che valga ad illustrarlo. Se esistono libri speciali, se ne dia la completa indicazione bibliografica, se ne indichi il prezzo e il luogo dove si possono acquistare o consultare. Si indichino anche i nomi degli illustratori e conoscitori del monumento che abitano nel luogo.

6) Il custode è pregato di comunicare alla stampa locale i giudizi espressi dai visitatori più autorevoli, e nel gennaio di ogni anno la statistica dei visitatori dell'anno precedente.

Si prega di inviare alla Direzione della Cattedra una copia del giornale.

7) La visita al monumento cui si riferisce il presente registro, è permessa nei giorni di

e nelle ore

Registro de la Vizitantoj kaj de iliaj impresoj donita al S.ro

de

la

REGULARO

1) La gardanto havas la devon vidigi al la vizitanto ĉiujn partojn de la monumenta konstruaĵo, escepte se la turisto deklaras, ke li intencas fari nur rapidan viziton.

2) La gardanto zorgos, ke nenio estu forportata aŭ difektata en la monumento, kiu estas sub lia gardo.

3) Tiu ĉi libro, kune kun skribilaro, devas esti prezantata al ĉiu vizitanto, por ke li metu sian subskribon, adreson kaj daton, sed precipe por ke li skribu artajn aŭ sciencajn rimarkojn pri la monumento, koncernantajn la fakon, en kiu li estas kompetenta. La kajeroj jam elskribitaj estos zorge konservataj de la gardanto, kiu malpermesos surstreki antaŭajn skribaĵojn, aŭ forŝiri paĝojn.

4) La gardanto aŭ gvidanto montros al la turisto, kiu interesiĝas, la plej gravajn notojn kaj impresojn enhavatajn en tiu ĉi libro.

5) La Esperantisto, kiu donacas tiun libron, estas petata skribi itale kaj esperante sur ĝiaj unuaj paĝoj, ĝin elprenante el plej bonaj fontoj, detalan kaj precizan priskribon pri la monumenta konstruaĵo, instituto aŭ vizitinda kuriozaĵo. La gardisto aŭ iu klera persono de la loko estas petataj transskribi sur tiun saman libron la plej gravajn priskribojn de la monumento kaj kian ajn alian historian aŭ artan sciigon, taŭgantan por ĝin ilustri kaj famigi. Se ekzistas specialaj libroj, oni donu pri ili plenan bibliografian montrosciigon, oni diru ilian prezon kaj la lokon kie ili estas aĉeteblaj aŭ esploreblaj. Oni skribu ankaŭ la nomojn de la kompetentuloj pri la monumento, loĝantaj en la sama urbo aŭ urbeto.

6) La gardisto estas petata komuniki al la loka aŭ plej proksima gazetaro la opiniojn esprimitajn de la plej aŭtoritataj vizitantoj, kaj en la unuaj tagoj de ĉiu jaro, la statistikon de la vizitintoj de l'antaŭa jaro. Oni bonvolu sendi al la Centra sidejo de la Katedro, ekzemplerojn de la ĵurnalo.

7) La vizito de tiu ĉi monumento estas permesata en la tagoj

kaj en la horoj

XIV
I

Micali. 460 Euganei depprima - Veneti invasero le Euganei nel loro sedi, pare antichi aborigeni d'Italia - fino al Timavo.

Furlanetto. Veneti pare Heneti di Paflagonia nell'Asia minore - pron. diversa dai galli (Polib.) - furono alleati dei Rom. pugnarono a Canne con essi. ✗

a.C. 202 552 di R. pare si dedicassero spont. a Roma

652. cimbri dalla fantina v. invadono venezie. vi si fermarono un anno. battuti a Verona da C. Mario.

665. Ven. meritò fed. a Rom nella guerra Soc. ottengono cittad. Romana - le colonie dichiarate latine.

709. colon. fatte municipii

711. indipend. municipii cessato il Proconsolato della Gallia di Cesare

Veneti segnitarono i repubblicani.

712 dopo batt. di Filippi triumviri distrib. terrene di v. città a veterani.

✗

Micali. 4 anni av. 2ª guerr. punica erano soggetti a Roma.

av. Cr. 185 a 182 v. C. Sempronio Tuditano e di Roma 568 a 571

Galli discesi in Friuli

Carni distrutti dai Veneti Conf. Tagliam.

a.C. 40 714 di R. Venezia unit all' Italia fino al Risano e Formione

Augusto fondò colonie e forti nell' alpi dopo dom. da pol. e armi di Druso e Tiberio

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

Giulio Carnico Noreja ~~Triente~~. Tergeste

129. av. C. Carni e Histri vinti da C.

Sempronio Tuditano cons.

49 di G. Cesare fu tutta Venezia attrib. di Roma

~~14 av. C. Tavigli tutti al~~

Strab. lib. 5. Italiani conf. de' Veneti

Carni e Histri erano l'11 divis. d'

Italia sotto Augusto. ~~da Italiani al~~

7. a C. Druso e Tiber. appresso;

~~187~~.

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenae magnaque

475 XIV
Il commercio dell'oriente anche
fuor d'ogni ~~dubbio~~ ...

Materie per l'epoca I

XIV

461
- Etruschi derivati dai Celti antichi abitatori del friuli entrano per esso nell'Italia settentrionale

- Strabone (lib. 4) ammette che il Tagliamento fosse confine dei Veneti = combina col dialetto friul. =

- Venezia Carnia Hystria prima abitate da Illiri poi da Galli.

- Plinio - Carni et Hystri erano l'undecima divisione d'Italia sotto Augusto stendendosi dal Tagliamento al Timavo

- Druso e Tiberio riducono i Carni a pagar tributo - all'epoca di Strabone

V an 7 aua av. C. pagavano tributo da 32 anni ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ nel ~~38~~ [illegible]

- Tolomeo. Il piano fino al Timavo abitato da' Veneti, i monti da un altro popolo -

- Livio che l'anno 564 di Roma i

V 189 av. C. Galli Transalpini a 12 miglia da Aquileja fondarono una Città.

- 41 anno dopo l'occupata dai Romani la Venezia, ~~[illegible]~~ fu condotta la Colonia d'Aquileja ~~fin l'anno~~ prima occupata nel 223 av. G. C. V

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

— Spedita la colon. Aquil. nel 572 di Roma perciò 182 av. G.C.

— del Torre Col. Forojul. p. 220.

Carni ebbero il Jus romano l'anno di Roma 665 sotto il Consol. di Pompeo Strabone e L. Porzio Catone

Greco opina 89 av. G.C.

— Ufstalario. I Veneti venettio dall' Illirio pel Friuli.

— Ufstalario. I Carni abitavano dapprima i monti, i Veneti il piano.

— Strabone Super Venetos autem siti sunt Carni.

— Ufstalario. I Carni sono d'origine celtica, basando sui fasti Capitolini M. Emilius M. F. M. N. Scaurus Cos. de Galleis Karneis — fu esso console l'anno di Roma 639 — perciò 115 av. C.

— I Carni sono Galli trasmigrati nell' Alpi dalla Pannonia.

— Strabone I Carni sollevatisi nel 738 di Roma. opina 16 av. C.

— Si mantennero i Carni liberi nei monti dal secolo II di Roma fino all' incamminamento del 7.° secolo, cioè dal 630 av. C. circa fino al 110 dopo C. circa

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenæ magnâque

475 XIV
Il commercio dell' oriente anichi
fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte

462

— I 12 m Galli discesi al piano potrebbero essere Carni abitatori dell' alpi
— Aquileja fu fondata contro i barbari che sopra essa abitavano, cioè i Carni.

Il console M. Claudio Marcello trionfa dei Carni l' an. di Roma 388. — 166 av. C. V

— Strabone dice Aquileja extra terre= norum fines.
— Nei Carni caddero le città di Ocra e Segeste
— ~~Strabo~~ — Beleno nume Celtico passato nei Carni fu addottato dagli Aquilejesi e vi ebbe culto. — Era il Sole e veniva festeggiato ai primi di Maggio e dicevasi festa del fuoco Dio - l'Apollo dei Greci. Sulle vette dell' alpi e più vicini di esse eranvi statue ed are di Beleno, di Giove fulminatore, e di Ercole. Così santificarono loro Massimino

Massimino I. dal 235 - 238
II dal 305 - 313 V
Eugenio

ed Eugenio ~~[illegible]~~ segnavano il confine d'Italia. Vi furono costituite cappelle e chiesette, che tuttora parte sussistono.

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

— Filiasi L'an. av. G.C. 186. I Galli transalpini presero non lungi da Aquileja e crearono un castello, non avendovi trovati abitatori nella contrada.

— Filiasi av. 182. Manlio Vulso ~~cons.~~ contro gli Histri Illirj s'avanza 3 miglia dal mare, e giunta una squadra Rom. alla foce del Timavo, i suoi corrono alle navi. I nemici imboscati gli sorprendono e li rompono, ma poscia rinvenuti dalla confusione i Romani ne fanno macello 8 m barbari furono uccisi — ~~[illegible]~~ 110 V

Filiasi av. G.C. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ I Cimbri battono nelle valli dell'Alpi presso di M. Croce o del Fella il cons. Gneo Papirio Carbone, se pure non fu altrove.

— Diz. Geograf. I primi abitatori dell'Italia entrarono pel Friuli

Bruetta — Il Friuli comprende parte della regione degli antichi Veneti e tutta quella degli antichi Carni che occupava tutte le Alpi e parte del piano

Zamarolo Cividale fondato dai Galli l'anno 183 av Cristo essendo cons. M. Claudio Marcello

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenæ magnaque er-

175 XIV.
Il commercio dell'oriente arricchi
fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte

465 Thierry Unalo ... av. C. ... i Nateni

463. Ramacoto Lapide trovata in Cividale nel sito Judaica ove abitavano Ebrei colla data di 600 anni av. G. C. - sarebbe il 150 di Roma. Archeogr. Triestino. I Carni abitavano fra gli Istri e i Veneti e pare fra Timavo e Tagliamento. Carnia major era l'attuale Carnia e parte il Friuli. Carniola dal Timavo al Lonzione - I Carni erano Celti venuti in Italia ai tempi di Tarquinio Prisco. - I Veneti vi vennero prima da Oriente

Tarq. Prisco fu re di Roma 619 av. C.

Zambaldi Vuolsi che la città antichissima di Celina, presso l'attuale Maniago fu stato sepolta da una frana del M. Jouf. (Giove) o Raut.

Ciotolano Il piano fra Tagliam. e Timavo fu abitato dai Veneti all'epoca Trojana, i quali erano di razza Gallica - Le alpi sovrastanti abitate anticamente dai Galli fino dai tempi di Tarquinio Prisco -

an. 16 av. C.

Nel 738 di R. i Carni dai Rom. tradotti furono al piano

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

— *Micali* Antichissimamente gli Euganei occuparono il Friuli – Veneti dal Chiese al Timavo furono confusi cogli Euganei – La Carnia fu assoggettata dopo la Venezia – Non si conosce precisamente l'epoca in cui i popoli della Gallia Cisalpina coi Veneti e Carni furono fatti partecipi del jus latino, ma pare nell'anno

89 av. C. ✓ 665 di Roma, nel Consol. di Gneo Pompeo – Strabone e L. Porzio Catone

— *Grassi* I Veneti dall'Illiria passarono in Friuli e abitarono in esso e nella Venezia – I Carni poi sovraggiunti ne scacciarono i Veneti, e questi ultimi rimasero solo in qualche punto del littorale.

— *Grassi* I Carni venuti l'anno di Roma

598 av. C. 156 sotto Tarquinio Prisco – Aquil. ✓

✓ 182 av. C. condotta Colonia l'an. di R. 572. –

12 m. Galli venuti per ignote vie fondano un castello nell'agro che

✓ 187 av. C. poi fu Aquileja nel 'an. di Rom. 367.

— Il colle di Medea 12 mi. da Aquileja è probabilmente il sito in cui i

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigene magnano

475 XIV
Il commercio dell' oriente anche
fuor d' ogni ~~dubbio~~ mi[illegible] tutto

465 [illegible]

464 i 12m Galli menzionati da
~~[illegible]~~ Livio fondarono il Castello -
Galli si presenta isolato nella pia=
nura, che perciò signoreggia, tutto
attorno fino il Lisonzo pel vasto
che resta tra Copriva e Fara.

av. E.C. 1360 ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Gli
euganeanti tornano alla sede del
Timavo, danno il nome al tempio
e bosco di Diomede sul littorale,
e al colle di Medea -?

1270 colonia dei Itali Enea dopo distrutta Troja

~~[illegible]~~ - 699 av. C. I Galli in Friuli ai
tempi di Tarquinio Prisco

Tarquinio Prisco dal 614 al 578 av C. - Nicoletti - Il Friuli dal dominio
dei Carni od originarj passò ai
Romani, poscia ai Galli, e nuova=
mente ai Romani

- eretta fond. Aquileja 185 anni
prima di C.

- 180 anni prima di C. Galli Oltre=
montani, venuti fondano - castello
poi distrutto da Cl. Marcello

Città dei Cenni erano Aquileja Forojulio

Cantù Stor. Univ.

Sole divinità dei Galli era il dio Nemauso (da cui forse Nemasus Castello da P. diacono, che è il villaggio di Nimis, analogo in ciò all'etimologia del nome di Nîmes in Francia.) Eravi la dea Aventia (da cui forse ebbe nome l'antichissimo paese di Aventione ora Venzone.) - Il Sole sotto il nome di Bel e di Belen che secondo Erodiano era adorato in Aquileja fu una divinità benefica che faceva crescer le piante salutari e presiedeva alla medicina.

Diz. Geogr. I Primi abitatori dell'Italia venne d'oltre Timavo in Friuli - Aquileja fu fond. 185 av. G.C.

Thierry I Veneti piccolo popolo Illirico o Slavo (Herodot. li. I. V.) si erano qui conquistato un posto fra adige il Po ed il mare

av. G.C. 1364 I Galli invasero l'alta Italia e vi si stabilirono

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenæ magnaque er-

475 XIV
Il commercio dell' oriente anche
fuor d' ogni dubbio univa tutte
le città antiche e moderne ...

165 Thierry — Nel secolo XI av. E.C. i Raseni
cioè 1000 av. C. o Etruschi provenienti dal N della
Grecia per le Alpi Illiriche entrarono in Italia - erano più civili
dei Galli - Nemausus nume
Celtico figlio di Ercole fondatore
di Nîmes in Francia

ai tempi di Tarquinio Prisco — 584 av. E.C. Sigovéso capo di Galli
scese in Italia per l' Alpi Illiriche
(Justin XXIV.4) conduceva i popoli
Aulerchi Carnuti e Cenomani.

— I Carni Taurisci Iapidi gente
di sangue gallico mista coll' Illirico.

Campiglio . an. di R. 350 la
404 av. C. Venezia soggetta ai Romani
id 704. di Roma Veneti e Carni hanno
49. av. C. la cittadinanza Romana nella
dittatura di Cesare

— Rampoldi 1212 av. C. I Veneti
dalla Sarmazia ~~entrano~~ approdavano in Italia
condotti da Antenore e edificano
Padova

Città dei Carni erano Aquileja Foropiulio

Annali del mondo –

~~av. C. 1423 Calliope Medea ed assisto prole d'Eete.~~

av. C. 1292. Spediz. degli argonauti Capo Giasone che condusse seco Medea figlia d'Eete re di Colchide maga – lasciato il ponto Eusino guadagnano il mar Adriatico e il mar di Sardegna tornano e giungono all'Isola dei Feaci

av. C. 623 Il re dei Biturigi ambigate fa passare Bellovaso al di la dell' alpi Pennine – ~~cond~~ Cenomani ed Elitovio fra i luogotenenti guidano i Cenomani e quelli che abitavano fra la Senna e la Loira nel mandavano; in Carniola e sulle spiagge dell'adriatico

av. 450. I Carni ed i Taurisci stabilisconsi in Illiria

av. 171 Guerra dei Romani contro Carmelo re o capo degli Istriani –

av. 177. C. Pulcro debella gli Istriani

~~Claudio~~

av. 166. Il Console Marcello disfà i Galli vicino all' alpi

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigene magnaque [...]

475 XIV
Il commercio dell'oriente arricchì
fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte
le città antiche e ...

466

134. a. Il Console Marcio debella i Dalmati
118. a. I Galli disfatti presso l'alpi dal cons. Marcio
114. a. I Galli Scordisci devastano l'Istria e la Dalmazia dopo aver fatto perire l'esercito del Console Catone
113. Guerra dei Cimbri e dei Teutoni, devastan la Gallia dopo battuto il console P. Carbone
96. Il Senato di Roma accorda la libertà alle città tutte d'Italia
58. spediz. di Cesare contro gli Svevi
52. nelle Gallie insurrezione generale contro Romani. I Carnuti sono i primi ... doma ~~tutte~~
43 Rivolta dei Rezj, prontamente repressa dai Romani
25' Cornelio Gallo Gov. dell' Egitto mandato in esilio pe' suoi delitti si da' la morte.
15. I Rezj ribelli son vinti da Druso e Tiberio
12. I Pannoni ribelli son vinti da Tiberio
Carstii Gli Veneti abitavano le sponde dell'Eusino

Città dei Cenni erano Aquileja Forogiulio

Cantù

Dal 230 al 227 av. C. romani vincono Illirici

232 av. I Galli Boi stanziati attorno Bologna tentano annodare una lega dei popoli dell'Italia superiore contro Roma = Ma i Veneti gente Slava stanziata presso l'adriatico gelosi di questi vicini (i Galli) ricusarono l'alleanza = e stettero a le ombre ~~e così unirono~~ i Cenomani molestando le spalle dei Galli

222. Vinti i Galli ~~e conquist~~ da Roma occupati l'Istria e l'Illiria

196. Claud. Marcello, vince i Galli Insubri

191 I Veneti cedono a Roma - finale soggiogamento dei Galli - ripopolate le colonie di Cremona Piacenza Mutina, fondate le nuove di Parma e Bononia.

— Celti dalla Tracia entrarono in Italia e la abitarono ... prima Dopo vi entrarono Ausonii Sicani Enotrj I Pelasgi pure dopo i Celti, e vennero dall'arcadia o Tessaglia, pare per mare monumenti pelasgi non vi sono nell'Italia settentrionale

Rasenni e dai Romani detti Etruschi forse antichi popoli d'Italia col nome

XIV 472

Gli aquilejesi veneravano Beleno -

Belen vocant indigenæ magnaque ...

475 XIV

Il commercio dell'oriente anche fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte le città antiche e massime che ...

467

XIV

Annotazioni

Dall'Epoca I. fino al 181 av. G. C. —

e alcuna della II —

Margaroli ~~alt~~ e alp. in celtico indica monte.

– I Carni occuparono parte del territorio dei Veneti ebbero città aquileja Cividale giulio carnio venzoja e Trieste.

– I. Veneti secondo Dione crisostomo avrebbero abitato l'Italia prima dell'eccidio di Troja, altri molti li vogliono da colà derivati e ~~venuti~~ stanziati con antenore che scacciò gli Euganei – Strabone li trae da certi Veneti Gallo-Belgi – Dopo si ritiene un antichissimo popolo forse d'origine Italiana. I Veneti mostraronsi sempre valorosi ed uniti agli Euganei seppero resistere ai Galli

W

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

Il F. Formio - oggi Risano

384 av. C. Con Belloveso vennero in Italia i Carnuti popolo Gallico, parte di genti Galliche tutte tennero l'Italia sup. -

— Gli Euganei e i Veneti respinsero i Galli e conservaronsi indipendenti -

222 av. C. I Galli pienamente domati da C. Marcello

— I Veneti si diedero spontaneamente ai Romani.

129 av. C. - I Carni e gli Istri vinti furono da C. Sempronio Tuditano Console

— 3 specie di Colonie - 1. de' Cittadini Romani, 2 colonie Latine, 3 Colonie Italiche

47 av. C. Tutta la Gallia Transpadana ammessa a godere la cittadinanza col giuso privato di Roma e de' Quiriti; e perciò agguagliati al rimanente d'Italia.

?. Cesare premiò questo benefizio

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenae magnaque

475 XIV
Il commercio dell' oriente anche
fuor d' ogni ~~dubbio~~ univa tutte
le città antiche e moderne che

468
~~Feltresi~~ - L'accentazione diversa dei dialetti Italiani
ha radice principale nella diversa
antica regione che abitò il
paese prima che la lingua de' Romani
vi s'innestasse. Perciò la Lombardia
~~[illegible]~~ dai Gallo-celti, la Venezia
dai Veneti, il Friuli dai Carni trassero
la varietà principale del dialetto

Feltresi - I Romani ai tempi di Druso e
Tiberio per finirla una volta
cogli alpini sempre ribelli ed inquieti
li trassero al piano
pare che dei Euganei alpini restò
memoria in Tarvis e forse diedero
il nome a Treviso ridotti al
piano 14 av. C.

Dalla più alta antichità il seno
de' bagni amplieva le Pieve dell'
Isonzo e veniva detto Seno
Diomedeo - ora
Il Timavo sbocca da una rupe
calcare piena di escavazioni e

Città dei Carni erano Aquileja Forogiulio

[illegible]

Veneti..

~~Carti?~~ I Veneti ~~[illegible]~~ o Heneti venuti di Paflagonia nell'Asia minore parlavano un dialetto greco simile al Frigio; ciò vien confermato dalla dolcezza della pronunzia. I Lombardi differiscono perchè discendenti dai Galli coi Insubri e Cenomani

– Le Alpi antichissimamente si dissero ~~tutte Venete~~

Storia mitica – sino all'invas. Gallica

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigene magnaque er-

475 XIV
Il commercio dell' oriente anche
fuor d' ogni ~~dubbio~~ misura tutte
le città antiche e massime che

459 I Tirreni occupano Italia che
pare abbandonata dai Pelasgi per
le eruzioni vulcaniche - Pare
che anche i Reti fossero d'origine
della stirpe dei Tirreni -

— I Veneti avevano sede fra il Timavo
il Po ed il mare, erano celebri
i loro cavalli, e ~~erano~~ esportavano
lana.

389 av. C. Preda Roma da Brenno capo
dei Galli

Micali. Oschi sono indigeni in tutta
Italia., Illirici Liburni Pelasgi
passano dall'altra riva dell'adriatico
alle coste Italiche

— Euganei primi abitatori dello
spazio intorno al Golfo adriatico
poi occupato dagli
Heneti o Veneti possessori della Venezia

Cantù 189. colon. fond. Bononia 181
Pisaurum, (Pesaro) Potenzia / 183
Mutina Parma. 181 Graviscae
Saturnia aquileja 180 Pisa 194
Luca - tutte donate della cittadinanza

Città dei Cenni erano aquileja foro giulio

– 1/1

ma senza voto - Gli antichi abi=
tanti vi restavano peregrini; i
nuovi possedevano il diritto Romano

Cantù: 113 I Cimri scesero dall Baltico al Danubio
nel Norico e posero assedio a Noreja
chiave dell' Italia verso l' Alpi Tri=
dentine. Il Cons. Papirio Carbone spe=
dito loro contro rimase vinto e
l'orda devastò quant' è dal Danubio
all'adriatico, dall'alpi alle montagne
di Tracia e Macedonia e carica di
spoglie si ritornò dopo tre anni
fra le valli dell' Alpi Elvetiche.

102 Una passione di Cimri per l' Elvezia
e Norico s'avvia verso Italia -
Mario sconfisse il grosso corpo ad Aix
101 a Vercelli distrusse il resto

58 Cesare Giulio si fa decretare per 5
anni il governo delle Gallie e dell
Illiria.

Carnuto = Chartres. in Francia

61 Rivolta degli Elvezj

XIV 472
Gli aquileiesi veneravano Beleno -
Belen vocant indigenæ magnaque

475 XIV
Il commercio dell' oriente arricchì fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte le città antiche e moderne che

470
Cantù

10 av. C. I Reti fecero una corsa in Italia portandovi guasto e desolazione - Druso li vinse i camuneti unitisi ai Vindelici tentarono invader le Gallie, ma Tiberio li vinse e la Rezia la Vindelicia e il Norico furono ridotte a Provincie come la Pannonia -

.. ~~...que Rhetos~~
~~auspiciis pepulit ...~~
~~Graecos ...~~
Videre Rheti bella sub alpibus
Drusum gerentem ....
Oraz. IV. 4

Micali vuole indigeni i primi popoli Italiani e non ammette invasioni prima dei Galli ai tempi di Tarquinio Prisco e dei Greci nel meriodi[one]

Virgilio considerò i Veneti provenienti dai Liburni

Città dei Carni erano aquileja Forojulio

800 La massa dei Winidi o Wende nel 800 stendevasi ~~tutte sponde~~ dalla sinistra sponda del Dravo coi suoi, ~~sotto~~ ~~sio~~ — su' anche le rive del Savo fino all'alpi che inondano il golfo adriatico

I Carni dalla ~~[illegible]~~ Dravo alla Culpa. all' adriatico fino Carnaro — quindi Carniola, Crapno, Carlo tutto il presente q. d'Illiria tranne il Circolo di Clagenfurth ~~e parte dell' [illegible]~~ alla sinistra del Dravo. per cui dal Dravo al mare —

Schoenleben. Plinio lib. 4 cap. 14 nomina ~~[illegible]~~ tra popoli germanici ~~[illegible]~~ i Carini che abitavano ai confini della Marca e di Polonia potrebbero i Carni essere da questi derivati — ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ come ~~[illegible]~~ i Granii o Cranii risiedevano ~~[illegible]~~ nella Scania, Danimarca, e d emigrarono coi Goti in Italia.
Forse i Carni erano di colà prima

XIV 472

Gli aquileiesi veneravano Beleno -

Belen vocant indigenæ magnaque religione colunt.

475 XIV

Il commercio dell'oriente anche fuor d'ogni dubbio univa tutte le città antiche e moderne che l'ebbero in loro mano. Ivo,

Dal Ciconiani Geogr. ant. Friul 471

Supra Venetos autem siti sunt Carni - Strab. V, p. 207. - Fiori sotto Aug. e Tib.

Carni al monte?

187 av. Cristo via Flamin. o Emilia? altinate costrutta

222 Rom. dom. Cisalpina tutta e Venezia

Carni vicini ai monti dopo colon. forse Carnia attuale

Carni et Veneti colunt togatam Galliam - Mela lib. II. cap. IV del I secolo -

nella solleraz. avvenuta nel 738 di Q. Stabone. lib IV p. 198

annovera gli Vindelici Norici e Carni

.. versus Italiam vergunt. alii Insubres, alii Carnos, et quæ sunt circa Aquilejam loca attingentes. Strab. VII p. 283

liberi i Carni dal II secolo di Roma fino all'incominciamento del settimo, per poco meno di 500 anni - Ciconiani p. 119.

Città dei Carni erano Aquileja Forojulio

XIV/1 472

Gli aquileiesi veneravano Beleno -

Belen vocant indigenæ magnâque religione colunt.

Herodot. lib. 8. -

Gli antichi non lo chiamavano un Dio dei Veneti ma solo degli Aquileiesi, che Veneti in origine non furono. Ed è perciò che in nessun luogo della Venezia, trattone il Friuli, si trovarono lapidi che ricordino Beleno, se più in Altino, legato di vicinanza con Aquileia.

Filiasi Mem. Stor. Ven. Cap. 22. p. 220

XIV/1 473

Post hos (Vindelici) propiores sinum Adriaticum ad Aquilejam nonnulli Norici, Carnique tenent. Horum omnium incursationes repressit Tiberius et ~~[illegible]~~ ejus frater Drusus æstate una: unde annus agitur tertius et vigesimus, ex quo quieti ordinatim tributa pendunt.

Strabone lib. IV pag. 198.

usata la lingua internazionale.

XIV/1 474

In Zuglio furono rinvenute 5 monete d'argento passate in Venezia nel museo Savorgnan colà pubblicate in foglio volante nel 1762 dal P. Hell il quale con altri dotti antiquarj le giudicò Monetæ ad veterem Galliam pertinentes, cioè alla Gallia Oltramontana prima che divenisse Romana

Siruti Notiz. Vol. 1. p. 273

475 XIV

Il commercio dell'oriente arricchì fuor d'ogni ~~dubbio~~ misura tutte le città antiche e moderne che l'ebbero in loro mano: Tiro, Alessandria, Roma, Aquileja, Costantinopoli, Venezia, Genova, Lisbona, e Londra. -

XIV 476

Supra Aquileiam ~~[illegible]~~ habitant Carni. Noricorum sunt etiam Taurisci: horum omnium incursionibus crebris finem posuit æstate una Tiberius et Drusus frater ejus.

Strabone lib. 4.

... mastron aŭ gar-

XIV 477

Similiter trajectus Ocræ est a Tergeste vico Carnico ad lacum Lugeum.

Strab. lib. ~~VII~~ pag. 304

krom en itala lingvo.

XIV/1 478

Urbs vero ipsi (Aquileia) cum conderetur, aquila dextra ex parte cælitus advolans de suo nomen imposuit.

Juliani Imp. Oper. Edit. Cramoisy Paris. 1630 p. 133.

raccogliere le firme dei visitatori ..., ma anche:
...ustodi e addetti al monumento o delle perso-
...otto mano un documento attestante l'impor-
...be a eliminare giudizi meno esatti ed a fissare
...trimenti sfuggono troppo presto dalla memo-
...lia;

479

I Carni ~~[illegible]~~ stendevansi dappoi nel piano in confin del Carso e dell'Istria sino al mare

Strabone, nato nel 50, lib. IV pag. 197 lib. V pag. 206 e lib. VII pag. 304, ediz. di Basilea 1549.

Mela del I secolo, lib. II cap. 4

Plinio, dal 62 al 113, lib. III cap. 18

Tolomeo, verso 130, lib. III cap. 1.

—

Non compresi a quest'epoca nell'antica Venezia, ma figurano da se

Sigonio De antiq. Iur. Ital. lib. I. cap. 25

Ardoino emendaz. al cap. 18 di Plinio, Tom. I pag. 186 D. Plin.

XIV — Dal 138 al 161 — 481

Sotto Antonino Pio si trova ancora memoria dei Carni nelle Alpi del Triestino. Gruter Inscriz. pag. 488.

furono assoggettati a Trieste per i loro demeriti da quell'Imperatore.

artistiche, stabilimenti industriali, istituti di vario ge-

XIV 482

I Carni dopo le vittorie di Druso e Tiberio condotti al piano, fece che Augusto nella descrizione d'Italia loro assegnasse sede distinta nella reg. X. come tutti i geografi poi scrissero. cioè Plinio, Strabone e Mela

L'ESPERANTO IN QUATTRO LEZIONI. con

XIV 480

Motivo principale della guerra avanzata dai Romani ai Carni fu l'esser essi alleati sempre dei Galli Transalpini, o di Pannonia, e l'essere stanziati in una delle parti d'Italia che s'apparteneva custodire.

Fin dal 161 av. di Cristo 610 Romani avevano [illegible] [illegible] del Piemonte —

XIV 483

Nella descrizione dell'Italia di Augusto, seguita nella Geografia di Plinio, indicando i Carni intende il piano del Friuli.

...dio e propaganda. Contiene: Gram-
...taliani, e di Latino, Italiano, Por-
...antisti - **Lezioni di Tipostenografia**
... - Modelli di lettere - Dizionario
...di letteratura - Aneddoti - Sentenze
...eta del movimento esperantista in
...e A. PAOLET, *S. Vito al Taglia-*
... annuo **L. 2.** Con l'appendice lette-
...*IMO* » **L. 3** all'anno (estero gli stes-
...ci postali).

...13 (il quale forma ...to di Esperanto) . L. 1.25

...nente lezioni di la... anuale di conversa... eratura ecc.) . . » 2.00

— Anno III, 1915 (contenente lezioni di Tipostenografia, stenografia a stampa) » 2.00

Indirizzare vaglia all'editore A. Paolet, S. Vito al Tagliamento, oppure alla Cattedra di Esperanto, Bologna, Vallescura 11.

La Direzione della Cattedra Italiana di Esperanto (Bologna, Vallescura 11) invia gratuitamente a quanti ne fanno richiesta stampati vari, marche di propaganda, cartoline ecc. concernenti la lingua Esperanto.

XIV/1 456

Euganei, primi abitatori dello spazio intorno al golfo Adriatico. dipoi

XIV 190

Qui Argonautas per Istrum ad fontes subvectos in Hadriaticum inde fi=
m
con=
in=
u=

[illegible] 28.4 [illegible] [illegible]

Muratori dissertaz. Ital. XI. tom. I. 457

Feudi aquitejesi o friulani dividonsi

Bellissima

1 retto legale 2 d'abitanza 3 ministeriale

1 era libero

Beaumont A. 5

Terreni di sedimento – sono composti di stritolature menate dall'acque se queste sono saldate insieme con cemento calcare o siliceo formano le rocce arenacee chiamate grès

Il calcare sedimentoso contiene conchiglie e varie specie sedimenti dopo sciolto nell'acido nitrico

Tale terreno è sempre a strati

A 5

1 strato calcare del Linee biancastro compatto ovvero ed ora in granellini rotondi detti ooliti e perciò oolitico

colli

2 Grès verde o della creta – strati di grès misti a granellini verdi di silicato di protossido di ferro e sopra grossi strati di creta

Friuli medio A

3. Terziario vari strati argilla calcare marna gesso grès alberese

basso – A

4. Interramenti o terreni alluviali

479 I Carni [illegible] stendevansi

XIV dal 138 al 161 — 481

XIV (Edwards). Tipo della testa romana
diametro verticale corto e quindi
viso largo, sommità del cranio
piuttosto schiacciata estremità
della mascella quasi orizzontale
il contorno della testa veduto
di fronte sembra quadrato.
convesse le parti laterali
sopra le orecchie, fronte bassa
naso aquilino con base orizzontale
parte anteriore del mento rotonda
statura mediocre — Tipo
nei primi Imperatori Romani
Tipo Gallo. testa oblunga fronte alta
naso incurvato colla punta sporgente
in basso, narici rilevate mento
prominente — Dante —

Wiler: Misure Romane

Pes. —	0.m 295
Cubitus —	0.m 443
Gradus —	0.m 738
Passus	1.477
Stadium	184.70
miglio Mil. pass. —	1477.37
Lega	2216.35

XIV/1 486

Euganei, primi abitatori dello spazio intorno al golfo Adriatico: dipoi

XIV 490

Qui Argonautas per Istrum ad fontes subvectos in Hadriaticum inde fi=

485

Miglio Geograf. = 10 stadj e = M. Romane 5?

un grado lineare m. Rom. 75?

Cantù: che l' Osco è il parlare della plebe Romana e vero padre del Italiano – poco dissimile dal Latino colto

i Galli nell' Italia superiore 358 a.C.

m

con=

in=

u=

=

I Pani ~~[illegible]~~ Nendewaup 479

XIV Dal 128 al 161 — 481

XIV/1 486

Euganei, primi abitatori dello spazio intorno al golfo Adriatico: di poi occupato dagli Eneti o Veneti possessori della Venezia.

Micali – Tav. sinottica riferita nel Cantù St. univ. schiarim. al lib. III. T. III p. 759

XIV/1 487

Accrescimento della colon. Aquil.
Liv. lib. XLIII cap. XIX
e XLIII cap. I

XIV/1 488

Fere 40 stadiorum cooperantibus machinis arte mecanica trahente per terram Navium ad fluvium Aquilium, qui permiscetur Eridano

Sozomeno lib. 1. c. 7.

Alaricus superatis angustiis quæ de Pannonia ad Venetos transitum impediunt, apud Emona, ubi Argonavisea, et Aquili fluvio trajecto.

Sozomen. lib. 5.

XIV 489

Ipse (Cæsar) in Italiam magnis itineribus contendit, duasque ibi legiones conscribit, et tres, quæ circum Aquilejam hyemabant, ex hybernis educit; et qua proximum erat iter per Alpes, in ulteriorem Galliam cum his quinque legionibus ire contendit.

G. Cesare Commentar. lib. 1.

XIV 490

Qui Argonautas per Istrum ad fontes subvectos in Hadriaticum inde sinum per occurrentem illic alveum intrasse memorant, hos tempus convincit falso suspicatos esse. Istrum qui pluribus ostiis in Pontum effunditur, et alterum qui in Adriam defluit, ex iisdem locis initium fluxus sumere. Debellata enim a Romanis Istrorum gente fontes ejus amnis 40 stadia a mari abesse deprehensum est.

Diodoro Siculo. lib. 4.

XIV/1 491

Ipse (Cæsar) Conventibus Galliæ Citerioris (ch'è la nostra) peractis in Illiricum proficiscitur

e poco sotto

His confectis rebus, Conventibusque peractis in Citeriorem Galliam revertitur

Cesar. Comment. lib. V.

convento, foro

[illegible] Cesare Guerre delle Gallie dall'an. av. Cr. 59, di Roma 695, al 49, di Roma 705

XIV 492

Histriam cognominatam a flumine Histro in Hadriam effluente e Danubio amne ex plerique dixere falso, et nepos Cornelius etiam Padi accola. Nullus enim ex Danubio amnis in mare Adriaticum effunditur. Deceptos credo, quoniam Argo navis flumine in mare Adriaticum descendit, non procul a Tergeste, nec jam constat quo flumine a

Plinio Hist. nat. lib. 3. cap. 18

XIV 493

Istrorum gentem fama est a Colchis ducere originem, missis ab Aeta rege ad Argonautas raptoresque filiæ persequendos: qui ut a Ponto intraverunt Istrum, alveo Savi fluminis penitus invecti, vestigia Argonautarum insequentes naves suas humeris per juga montium usque ad littus Adriatici maris transtulerunt; cognito, quod Argonautæ idem propter magnitudinem navis priores fecissent. Quos ut avectos Colchi non

XIV 494

Apollonio racconta che l'Istro arrivando al confine dei Traci e dei Sciti il grand' alveo bipartiva in due braccia, e con uno di questi turgido d'acque sboccava nell' Adriatico.

Poema Argonautica lib. 4., 157.

Poet. greco nato 250 av. Cr.

XIV 495

Memoriæ proditum est Diomedis esse et apud Venetos aliquos honores decretos, nam et albus equus ei immolatur, et duo monstrant Luci, unus Junoni Argivæ, alter Dianæ, Etoliæ a

Strabon lib 5

XIV 496

Jam primum omnium satis constat, Troja capta, ... Casibus deinde variis Antenorem cum multitudine Henetum, qui seditione ex Paphlagonia pulsi et sedes, et ducem, rege Pylæmene ad Trojam amisso, quærebant, venisse in intimum maris Adriatici sinum: Euganeisque qui inter mare alpesque incolebant, pulsis Henetos Trojanosque eas tenuisse terras: et in quem primum egressi sunt locum, Troja vocatur; pagoque inde Trojano nomen est, gens universa Veneti appellati.

Tito Livio lib. I cap. I.

XIV 497

Testo greco in Liruti Not. del Friuli Tomo I pag 18. -

Tutti però avvisano e confessano che gli Eneti, nobilissima parte della Paflagonia, de' quali era capitano Pilemene, e moltissimi di loro avevano sotto di lui militato, avendo perduto il capitano dopo arsa Troja, passarono in Tracia, e di indi erratici e vaganti pervennero nella Venezia, dove si dice che si accompagnassero con Antenore e suoi figliuoli, e con esso si fermarono

XIV 498

Namque Tuscorum populi, qui oram inferi maris possident, a Lydia venerunt, et Venetos, quos incolas maris Superi videmus, capta et expugnata Troja, Antenore duce, misit.

Trogo Pompeo lib 20.

(Trogo Pompeo av. Cr. v. 40)

XIV
1

499

Antenor potuit mediis elapsus Achivis
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus
Regna Liburnorum, et fontem supe=
- rare Timavi &

Hic tamen ille urbem Patavi, sedesque locavit
Teucrorum, et gentis nomine dedit &
Virgilio. Eneide. lib. I.

(Virgilio P. Marone av. 70 - 18)

XIV 500

av. Cr. Prima metà del secolo ~~VI~~ — 359 ~~660~~?

Al nord del Reno la razza Gallica occupa la destra del Danubio e delle valli Illiriche, ove moltiplicandosi e conquistando, formò popolazioni ragguardevoli, sì di sangue gallico puro, che misto coll'Illirico, come i Carni, i Taurisci, gli Iapodi

Thierry - Indicatore.

XIV
1

501

Galli piantano sede in Pannonia
Giustino lib. XXIV cap. IV.

(al tempo della spediz. di Lipovelo- Bellovesso

XIV 502

Et ab Aquileia ad XII lapidem deletum oppidum, etiam invito Senatu, a M. Claudio Marcello.

Plinio Hist. nat. lib. ~~XX~~ II. 9

XIV
1

503

Galli abundanti multitudine, cum eos non caperent terrae, quae genuerant, trecenta millia hominum ad sedes novas quaerendas, velut ver sacrum miserunt. Ex his portio in Italia con=sedit, et portio in Illyricos sinus du=cibus avibus (nam augurandi studio Galli praeter ceteros callent) per strages Barbarorum penetravit, et in Pannonia consedit, gens aspera, audax, bellicosa, Alpium invicta juga et frigora

XIV
1

504½

Sui galli in Istria
Liv lib XXXIX cap IV

XIV
1

505

passando in rassegna il campo romano contro cartaginesi
Nec non cum Venetis Aquileja perfurit armis.

Silio Italico poet. lat. I secolo

XIV
1

506

— Nec monte nivoso
Descendens ~~Reg~~ atina aberat.
Silio Italico lib. 8. —

XIV
1

507

Et in Atinate campo fluvius mersus, post XX M. pass. exit,

Plin: XXII - 18

Forse il Corno che rinasce alle Halle?

Epistolario pag. 120 — 508

XIV Storia dei Galli che mand. ambasci. a dolersi al Senato contro Cons. C. Cassio Longino.

lib. 4 XXIII 509

Strabone, narra che intorno Noreia eranvi cave e fornaci e di ferro e di oro

Habet is locus auri lavacra, et secturas ferri praeclaras.

Nei monti all' intorno Venzone vedonsi ancora gallerie e scavi fatti anticamente per estrarne metalli.

Arduini Diss. Ved. Nuov. Ann. Opusc. Filolog.

XIV 510

Juxta ipsam Valeriam, quam finit fluvius Savus, ponitur patria, quae dicitur Carneola, quae et Alpes Iuliana antiquitus dicebatur, quam patriam Carnech a..

Anonimo di Ravenna lib. 4. § 21

In Provincia Venetiarum pertinente ex Italia, sunt ex Italia diversa flumina inter cetera ex Brinta, Sile, Liquentia, Plave, Taliamentum.

Id. lib. 4. § 36

Completur autem praedicta Italia habens fines excelsos montes (dell' Alpi), qui montes dividunt inter Provinciam et Italiam et inter Carontanos et Italiam, inter patriam Carnium et Italiam, quae juga Carnium antiquitus Alpes Iulia — qui montes finientes ipsam

XIV 511

I Veneti. Da Polibio, il più antico ed il più attendibile storico che ne ha parlato, consideravasi che essi sono antichi, prima coi Liburni poscia coi Corintii esercitavano il commercio dell' ambra che traevano dal Baltico, che sul Baltico v' erano i Wendi Slavi, i quali la trasmettevano loro colla mediazione di altri Wendi sul Reno, ovvero i Vindelici posti fra mezzo, perciò è da dirsi che i Veneti sono di rispettiva stirpe Slavi. Il loro dolce dialetto lo conferma privo delle vocali celtiche e delle gutturali e sibilanti greche.

Nello stesso modo i Wendi diedero singolare dolcezza al Dialetto della Istriana — Il sacrificio del Cavallo bianco (Strabone l. V. c. 1) ad un eroe che i Greci dissero Diomede è proprio dei Slavi (Tacito German. c. 10).

È molto a desiderarsi che qualche dotto Veneto rischiari le origini venete collo studio dei dialetti e dei nomi cognomi antichi ponendo mente ai fatti storici dell' occupazione delle marine tenute prima dai Liburni poscia dai Corintii, ed al passaggio e stabilimento de' Carnuti di

XIV/1 512
Seco 300-400

.. poscia che nel quarto e quinto secolo avvennero le grandi migrazioni dei popoli, uni sorgiarono gli Slavi, abitator dei paesi al nord del Mar Nero e del Danubio, avanzar grado grado verso il mezzo d'Europa, e sotto i nomi di Schiavoni, Moravi e Boemi stabilir la loro dimora in que' paesi che appresso chiamaronsi Polonia, Boemia, Servia, Dalmazia e nell'avanzarsi ebbero a combattere gli Unni ed i Sassoni, di poi sostennero guerre feroci contro Carlo Martello, Pipino, Carlomagno e
Reynaud. Invasion des Sarrasins en France Parigi 1836. Estratto di G. R. nell'Indicatore Tom. II Serie 6a pag. 444.

XIV/1 513

Variarum Cassiodori epist.
lib. V ep. 29. lib. III epist. 48 lib. IV epist 8. lib. XII ep. 4. 7. 22, 26.
nel Friuli e Istria.

(Cassiodoro 470-562)

XIV/1 514

49. Negli undici giorni ch'egli (Cesare) tenne quel potere supremo (dittatura) si conciliò patrizj e plebei e concesse la cittadinanza a tutti i Galli traspadani. e
48. indi si fece eleggere console, e mosse per guerreggiare Pompeo in Grecia.

Cantù Stor. Univ. T. V c. 15.

XIV/1 515

Cesare trovò nelle Gallie stabilito il politeismo, e al modo romano denominò i loro Dei Giove (Tu-Taranis), Mercurio, (Ogmios), Apollo, (Abellion, Belemon, Belenus, Peninus) la cui figura era un'occhio.
Cantù St. Univ. T. V c. 12.

XIV/1 516

Livia Augusta octuaginta duos annos vitae Pucino retulit acceptos, non alio usa. Gignitur in sinu Adriatici maris non procul a Timavo fonte, saxeo colle e. Nec aliud aptius medicamentis judicatur. Hoc esse crediderim, quod Graeci celebrantes miris laudibus, Pyctanon appellaverunt ex Adriatico sinu.
Plinio. Hist. nat. lib XIV cap. VI

XIV/1 517

Rhaetis junguntur Norici. Oppida eorum Virunum, Celeja, Teurnia, Aguntum, Viana, Emona, Claudia, Flavium Solvense.

XIV/1 518

Natiso cum Turro praefluentes Aquilejam Coloniam e. Carnorum hinc Regio, junctaque Japudum
lib III. cap XXII

Latitudo Italiae subter radices Alpium a Varo per Vada Sabatia, Taurinos, Comum, Brixiam, Veronam, Vicentiam, Opitergium, Aquilejam, Tergeste, Polam, Arsiam
Plinio nat. Hist. lib. 3. cap. 18

XIV 519

Julienses Carnorum, Forojulienses Transpadani.
Plinio lib. III cap. 18

XIV 520

Gli antichi abitatori della Pannonia trasportavano l'ambra per le alpi ai Veneti, e questi colle navi recavanle nella meridionale Italia e in Grecia.

Plinio. lib. 12. cap. 4.

XIV 521

Jam aereas Alpes
Norica sequi castella in nemoris
et Japudis arva Timavi
Virgil Eneid. lib. III

XIV 522

Presso Altino un bosco di pioppi tenne fino ai tempi non molto lontani la denominazione di Selva di Fetonte; e Marziale parlò di questa selva negli epigrammi come di luogo celebre.

Martial. epigr. lib. IV epigr. 25

XIV 523

Carni et Veneti colunt togatam Galliam
Mela lib. II cap. IX

XIV 524

Post Venetos est gens Istrorum.
Scilace geogr. Greco, morto 322 av. Cr.
stenne da Dario Istaspe inviato a rilevare sui luoghi le spiaggie dei mari – Così Erodoto nono lib. IV pag. 2??

È il più antico che ricordi Veneti.

XIV 525

I dotti inglesi che compilarono la storia universale dimostrarono già che dai tempi della guerra di Troja fino alle origini di Roma la storia d'Italia trovasi avvolta in un impenetrabile mistero perchè i Romani distrussero tutte le memorie e tutti i monumenti che potessero chiarire il mondo sulle glorie di quelle nazioni di cui essi miravano a spegnere non meno la potenza che il nome.
Stor. Univ. Stor. d'Etrur. cap. I Sez. III
Stor. Cartagin.

XIV 526

Tutti i fiumi del Friuli sono ricordati dagli antichi; tranne il Lisonzo, che vien menzionato la prima volta da Erodiano, poi dalla Tav. Peuting. da Cassiodoro, Giornande a

~~[illegible]~~ XIV 527

Popoli Sontiates, e Sontiatum oppidum sull'alta Garonna non lunge dai Pirenei, che G. Cesare nei commentarii ricorda, e sono dipinti nella carta dell'ab. Delisle T. II n. 100 –

XIV/1 528

Stanziarono i Veneti fra il Timavo e il Po e il mare.

Cantù Stor. Univ. ep. III cap. 23 —

XIV/1 529

W. F. Edwards, des caractères physiologiques des races humaines, considerées dans ~~les~~ leurs rapports avec l'histoire. — (Vedi Cantù Tom I pag. 237.

Tipo romano, ~~cioè dei~~ primi Imperatori romani — Diametro verticale del capo corto, viso largo; sommità del cranio stiacciata, estremità della mascella orizzontale, per cui il contorno della testa veduto di fronte ~~passa~~ si avvicina ad un quadrato, le parti laterali sopra le orecchie convesse, fronte bassa, naso aquilino con base orizzontale, parte anteriore del mento rotonda, statura media

Tipo gallico, testa rotondata, fronte ... e un poco convessa, e fuggente

XIV/1 530

Famiglie Slave o Winidiche
Carni antichi conosciuti dai Greci e dai Romani

B Popoli senza denominazione generale
Carni cogli Istri

Adriano Balbi Atlas ethnographique du Globe a Paris 1826

XIV/1 531

Ocra vero humillima pars est Alpium pars est, ubi Carnis adjungitur (la Venezia), qua onera plaustris ex Aquileja ad Nauportum devehunt.
Strabone. lib. 4. pag. 197.

Regionem Transpadanam incolunt Veneti, et alii usque Polam. Supra Venetos Carni.
Strabone lib. 5. pag. 207.

(Strabone n. 50) greco

XIV/1 532

Rheti vero et Norici usque ad Alpium summa tenent, et Italiam versus inclinant, hinc Insubribus propinqui et Aquileja tractus
Strabone Lib. VII

Post hos vicini jam Hadriatici sinus intimo et locis ad Aquilejam habitant Noricorum quidam et Carni
Strab. lib. IV ... 08

Norico ~~comprendeva~~ tutte le alpi —

... un paese posto alla foce dell'Istro nel Ponto Eussino, di cui rimangono tuttora memorie storiche, e di cui il Co. Carli pubblicò alcune medaglie. (Carli ~~[illegible]~~ lib. IV della Spediz. degli Argonauti a Colcho lib. IV), e Diodoro Siculo prima di lui

Varrone de le Origini Italiche cap. 1.

534

XIV/1

Italico. che comprende le lingue degli aborigeni ed egizi d'Italia ceppo de' moderni di questo ramo.

Euganei, che occupavano i paesi ove si posero i Veneti

Balbi Atlas Etnograph.

535

XIV/1 Famiglia Trace Illirico

Veneti sembrano una colonia Illirica stabilita nell' Italia settentrionale lungo l' Adriatico.

Balbi Atlas. ethnographiq.

Gli Illiri antichi stanziati lungo l' adriatico e divisi in molte genti fra' cui i Dalmati e gli Istri

Balbi stesso

536

XIV/1

Rheti vero, et Norici usque ad alpium summa tenent, et Italiam versus inclinant, hinc Insubribus propinqui, et Aquileja tractui

Strabone lib. VII

538

XIV

Quod superest hinc spatium ad Adriaticum Mare, alia gens longe antiquissima obtinebat, nomine Veneti.

Polibio lib. II cap 17 e 18

Polib. visse da 210 – 148 av. Cr.

537

XIV/1

Aquileja a Romanis condita est incumbentibus impositi barbaris

Strabone. lib V.

539

XIV/1

Post hos (Norici) vicini jam Adriatici sinus intimo, et locis ad Aquilejam habitant, et Noricorum quidam, et Carni.

Strabone lib. IV pag. 198

540

XIV/1

Strabone novera i Carni fra i nemici antichi del nome romano.

Strab lib. V. pag. 207

541

XIV/1

Ergo qui trans Padum sunt Veneti incolunt, et Istri usque ad Polam.

Supra Venetos autem siti sunt Carni

Strabone lib. V. pag. 207 n. 50.

542

XIV/1

primos in Illyrici ora maritima esse Istros, conterminos Italiae et Carnis

Strabone lib. ~~VII~~ pag. 304.

Quod litoris Illyrici initium Istria sit Carnis et Italiae continua.

(Continuatori) Strabon Epitom lib. VII pag 1249. Edit. Amst. 1707.

543

XIV/1

Supra Carnos ~~Alpes~~ alpinus apenninus mons est: is lacum habet excurrentem in Isaram (Aisaro), qui alium fluvium Atagin (Adige) recipiens, in Adriam effluit.

Strabon. lib. IV pag. 198.

ella

DELLO

5-14 Arti Grafiche Reggio E. El 140 48-33 ord. 1169

XIV/1 514

I cavalli Veneti erano ricercati anche fuori d'Italia.
Strabon. V

XIV/1 515

Ora autem pars est Alpium humillima, qua ad Carnos accedunt, et per quam ab Aquileja curribus portantur merces ad locum, cui nomen Nauportum, iter stadiorum non ultra CCCC.
Strabon. lib. IV pag. 194.

XIV/1 516

Qui montes (le alpi) dividunt inter Provinciam et Italiam, inter Danos et Italiam inter Ranicos et Italiam, inter Carontanos et Italiam, inter patriam Carnium et Italiam quę juga Carnium ab antiquitus Alpes Julia. Qui montes finientes ipsam Italiam descendunt ex parte ad mare Adriaticum.
Anonimo di Ravenna lib IV

Gli abitanti della Venezia di razza Cimrica o Celtica-rali.
Thierry. l'Gaulois Tom I. pag. 263

XIV/1

Polybius auctor est, sua ętate apud Aquilejam et in Taurisiis, precipue in Noricis auri solum ita ferax repertum fuisse.
Strabone lib IV e VII

XIV/1 519

Inter Padum, atque Alpes habitant Laii, mox Lebetii, deinde ingens Insubrum natio; post, non longe a ripa fluminis, Cenomani. Loca vero mari Adriatico vicina antiquum ex Paphlagonia genus colit; hi Veneti appellati neque moribus, neque ornatu corporis, ... lingua a Galliis differunt.
Polibio versione di Nicolò Perotto. Aldo 1521
lib II – pag. 20

(Polibio Stor. Greco av. Cr. 218 – 148

XIV/1 518

Carnorum similiter post inflexionem Adriatici sinus; intimus sinus, in quo est Tiliaventi fluvii ostium
Lib. III Cap. I

Carnorum Mediterranee, Forumjulium Colonia, Concordia Colonia, Aquileja Colonia.
loc. cit.

Italię situs caput I. Tabula VI Europę.
Italia terminatur ab occidente Alpium jugis ... a septentrionibus autem terminatur Alpium jugis que Rhetię imminent, ... et Ocra, et Carnadia montibus qui sub Norico sunt ... a meridie autem littore Adriatici pelagi a Tiliavento fluvio usque ad Illiricum metam.
Tolomeo alessandrino lib. III cap. I.

(Tolomeo Claudio d'Alessandria verso 190)

... spazio intorno al golfo Adriatico:
Dipoi occupato dagli
Euganei e Veneti possessori della Venezia.
Micali Lav... nel Canto Not. S. Tom III

XIV 553

1 Statuit (Decimus Brutus) ad Brutum fugere in Macedoniam, iter aggressus non per Galliam Cisalpinam, sed per Ravennam et Aquilejam — Dum vero sumto cultu Gallico, non ignarus et linguæ, fugiebat cum his paucis pro Gallo habitus, et relicto viarum dispendio petebat Aquilejam, quod se propter paucitatem putaret posse fallere. Captus autem a latronibus et vinctus, rogabat, cujusnam

XIV — 551

I Carni nei tempi più rimoti furon popoli alpigiani e abitatori de' soli monti

Cluverio Ital. ant. lib. 1. cap. 19

Cellario. Geogr. ant. lib II. cap. 19 pag. 692, ed. Lipsia 1701.

[illegible] geogr. ant. [illegible]

XIV 554

Strabone lib V parla del commercio d' Aquileja in dettaglio

Il biglietto di entrata per ogni persona è di lire

Nei giorni di

la visita è affatto gratuita.

Oppure: il compenso minimo alla guida per ogni persona è di lire

per ogni comitiva è di lire

8) Ogni proprietario, direttore o custode di edificio monumentale o curiosità, può chiedere alla Cattedra od all'istituzione esperantista più vicina un registro analogo al presente che sarà fornito gratuitamente, in quanto lo permettano le finanze dell'Istituto Esperantista cui è rivolta la domanda. E però obbligato contemporaneamente colla richiesta a fornire le principali notizie storico-artistiche sul monumento, che verranno trascritte sul libro insieme con la traduzione in esperanto. Questa potrà eventualmente essere pubblicata sull'organo della Cattedra.

9) I monumenti ed i luoghi che verranno man mano forniti di registri per i visitatori, insieme con i nomi dei proprietari e custodi e dei donatori dei registri, saranno pubblicati sulla rivista della Cattedra "L'Esperanto„

10) Si consiglia il proprietario o custode di pubblicare con gli elementi migliori forniti dai libri e dal registro una guida-ricordo illustrata in italiano ed in esperanto dell'edificio monumentale. La Cattedra si offre di curare gratuitamente la traduzione in esperanto, e di aiutare la diffusione della guida anche all'estero. Anche le cartoline illustrate si potranno meglio diffondere se porteranno la leggenda anche in Esperanto.

11) La Cattedra si propone di premiare annualmente, in relazione ai propri mezzi, le migliori guide in cui sia usata la lingua internazionale.

12) Il presente registro serve anche per i Delegati ed i Consoli dell'Associazione Esperantista Universale, i quali pregheranno i visitatori di porre la loro firma e le loro osservazioni.

La enirbileto por ĉiu persono kostas fr...

En la tagoj

la vizito estas tute senpaga.

Aŭ: la minimuma honorario al la gvidisto por ĉiu persono estas fr.

por ĉiu grupo da personoj fr.

8) La mastro, la direktoro aŭ gardanto de ĉiu vizitindaĵo povas peti al la Katedro aŭ al la plej proksima esperanta institucio registron egalan je tiu ĉi, kiu estos liverata senpage se la

Uno di questi registri dovrebbe trovarsi pr[...] tale o curiosità naturale d'Italia visitata dai t[...]

Gli esperantisti ed i gruppi dovrebbero n[...] offrire una di queste cartelle, con relativo fasci[...] prietari od al custode del luogo degno di visit[...] regolamento (N. 5), apporre il proprio timbro [...] gistro e informare la stampa locale e la redazi[...] (*L'Esperanto* - S. Vito al Tagliamento) dell'avv[...]

Il registro non mira tanto a raccogliere le[...] loro impressioni ed i loro giudizi, ma anche:

1) ad elevare la coltura dei custodi e add[...] ne del luogo, le quali avrebbero sotto mano un[...] tanza del monumento. Esso varrebbe a eliminar[...] i pareri dei visitatori dotti, che altrimenti sfug[...] ria o si svisano anche contro voglia;

555

Grassi. Notizie storiche della Prov. della Carnia

XIV / 1

Carni qui vennero l'anno di Roma 56 sotto Tarquinio Prisco

Aquileja fu condotta Colonia l'anno di Roma 392

M. Claud. Marcello vinse i Carni l'a. 387 di R.

M. Emilio Scauro l'an. 638 domati nominati nei fasti Capitolini

639 di R. Gneo Papirio Carbone si oppose ai Cimbri nell'alpi e fu vinto presso Noreja Tauriano

l'anno 567 di R. 12 mille Galli per ignote vie fondarono un castello nell'agro che poi fu aquilejese

738 di R. in una sollevaz. generale dell'alpi entrarono anche i Carnici Druso e Tiberio li domarono

Region. X d'Italia Carni separata dalla Venezia sotto Augusto

Giulio Carnico ascritto alla Tribù Velina

XIV
1 Statuit (Decimus Brutus) ad Brutum fugere in Macedoniam, iter aggref:

La fontana di Arta è un'urna antica cineraria scavata a Zuglio

Un conio d'acciaio trovato in Zuglio scritto Tiberio fu' donato alla Biblioteca Vescovile - altro conio con augusto fu' pure trovato. Meriterebbe che vi fosse Zecca #

\# Fu' involato da un Generale francese alla Biblioteca Vescovile

Cortinovis Lett.^a sopra conii di Zuglio ed altre antich. Rom. Udine. 1780

Cabia - Gabium senza Sutri id

Cortinovis Dissertaz. de Julio Carnico

Zuglio da Paolo Diacono vien detto Castrum Juliense - e non Vescovo

Giulio Carnico fu' bruciato trovandosi carboni dovunque un passo sotterra

Nel 1000 il Monte Cuch ~~staccato~~ ingombrò il But e queste influenti formò il lago Soandri che ebbe lunga durata. La terra caduta formò gli alzari di Piano

IV-13 Rona Mosceda fondata dal Pat. Beltrando per custodire i passi di M. Croce e M. Primosio.

1616 i Veneti fanno fortificare le rovine di detta Rona per difendersi dai Tedeschi

Griffentop - Giramento non della strada che và al canale di Gorto

Formeaso - ad Formias
Nicola Grassi pitt.re in Venezia nativo di Formeaso

S. Nicolò chiesetta al nord di Piano fu monastero di Templari. paga ancora lire 36 a un Commendatore di Malta.

Silverio Matteo di Paluzza Medico insigne in Vienna 1700

Nella ~~Pieve~~ Chiesa Pieve di Gorto S. Martino ~~Saint~~ avvi un battistero per immersione

Sauris Timau e Sappada parlano Tedesco

1400 Peste in Carnia. —

1692 15 e 16 agosto inondaz. della Carnia - Buarta villaggio sepolto campana ampilio - nel 962

XIV 553

(Statuit, Decimus Brutus) ad Brutum fugere in Macedoniam ... suf n... per o... vero... nus... cis p... dispe... props... bre. et.

Forno nel 778 da Mosseliano
Una fiunt donato alla Badia
di Sesto
Tolmezzo - Iulius Metius
a Cavasso in chiesa pitture
di Paolo Veronese e Pordenone

Zuccagni Orlandini 18 Il dialetto Vicardo si avvicina al Friulano

I Per... fino... Nori... Chuve... Bellar...

Freret. Il Veneti dall'Illiria passarono nel Friuli e abitarono in esso e nella Venezia -

I Carni poi cacciarono i Veneti rimanendo essi soltanto in qualche punto del littorale.

In Aquileja erano Magistrati
Prefetto della classe Veneta - ammiraglio
Preposito al Tesoro d'Italia - o meno h nell'Impero
Procuratore della Moneta - Zecca - due nell'Impero
Procuratore Ginecejo

A Concordia fabbrica di Saette

558

Rampoldi Cro

av. Cr. 1263. Spediz. ~~Bergonanti~~

1184 ~~Presa~~ di Troja

389. ~~Galli con~~ Brenno prendono (Cisalp.)

Col spirit. primitivo

3m. fanti	50 Jug. per fante	=	Jugeri	150 000
45 centur.	140 per centurione	–	–	6 300
240. cavalli –	100. per cavallo			24 000
				180,300

3000
50
150000
15000 0
15,0 0 0 0 0

140
45
700
560
6300

24000

per ~~abit~~ Pert. metr. ... 435618.

: o chilom. q. 455 –
cioè circa 21, chil. d'lato

elemment. nella carta romana
una base del quadrato era
il mare il lato settentr.
passava per Ajello un tratto.
dico che arrivava a Aquileja,
a oriente il Isonzo, a ter. l'Isonzo

Un Jugero = ~~are di 100 metri~~ 0,25, 2734 ~~are~~ Pert. metr. 2,527 conto antico

32
24
56

Vedi Poemi
Guido del
maniero
lucco

2.5'

479,201
119,800
7
606,001

Rav.

0,417
6
2502
025
2,527

XIV
1 Statuit (Decimus Brutus) ad Brutum fugere in Macedoniam iter sarel:
sup
per
vero
rus
cis

Fomo nel 778. Da Mafeliane
Dua fiul. Donato alla Padua
...

Registro dei Visitatori e delle loro impressioni rilasciato al Sig.

da

il

NORME.

1) Il custode ha il dovere di far vedere al visitatore ogni parte dell'edificio monumentale, a meno che questi non dichiari di voler darvi soltanto una rapida occhiata.

2) Il custode curerà che nulla sia asportato o guastato del monumento che è sotto la sua sorveglianza.

3) Insieme col presente libro deve essere presentato il materiale per scrivere ad ogni visitatore affinchè vi apponga la propria firma, indirizzo e data, ma soprattutto perchè vi inserisca note artistiche e scientifiche sul monumento relative alla disciplina in cui è versato. Il libro ed i fascicoli già riempiti saranno gelosamente conservati dal custode, il quale non permetterà di cancellare scritti anteriori, nè di asportare pagine. Sarà però permesso a chiunque ricopiare quanto è scritto nel registro.

4) Il custode additerà al visitatore che prende interesse, le più importanti note racchiuse nel libro.

5) L'Esperantista che dona il libro è pregato di scrivere nelle prime pagine, desumendola dalle miglio[...]
ti, una notizia particolareggiata [...]
cisa, in italiano ed esperanto [...]
dificio monumentale, istituto o [...]
sità degna di visita. Il custode [...]
che persona colta del luogo so[...]
invitati a ricopiare sul libro [...]
le principali descrizioni del mon[...]
to e qualsiasi altra notizia storica [...]
tistica che valga ad illustrarlo. Se [...]
no libri speciali, se ne dia la c[...]
ta indicazione bibliografica, se n[...]
chi il prezzo e il luogo dove si p[...]
acquistare o consultare. Si in[...]
anche i nomi degli illust[...]
scitori del monumento ch[...]
luogo.

6) Il custode è pregat[...]
care alla stampa locale i g[...]
si dai visitatori più auto[...]
gennaio di ogni anno la [...]
visitatori dell'anno prece[...]

Si prega di inviare a [...]
della Cattedra una co[...]
nale.

7) La visita al monu[...]
riferisce il presente regis[...]
sa nei giorni di

e nelle ore

Registro de la Vizitantoj kaj de iliaj impresoj donita al S.ro

de

la

REGULARO

1) La gardanto havas la devon vidigi al la vizitanto ĉiujn partojn de la monumenta konstruaĵo, escepte se la turisto deklaras, ke li intencas fari nur rapidan viziton.

2) La gardanto zorgos, ke nenio estu forportata aŭ difektata en la monumento, kiu estas sub lia gardo.

3) Tiu ĉi libro, kune kun skribilaro, devas esti prezantata al ĉiu vizitanto, por ke li metu sian subskribon, adreson kaj daton, sed precipe por ke li skribu artajn aŭ sciencajn rimarkojn pri la monumento, koncernantajn la fakon, en kiu li estas kompetenta. La kajeroj jam elskribitaj estos zorge konservataj de la gardanto, kiu malpermesos surstreki antaŭajn skribaĵojn, aŭ forŝiri paĝojn.

4) La gardanto aŭ gvidanto montros al la turisto, kiu interesiĝas, la plej gravajn notojn kaj impresojn enhavatajn en tiu ĉi libro.

5) La Esperantisto, kiu donacas tiun libron, estas petata skribi itale kaj esperante sur ĝiaj unuaj paĝoj, ĝin el-[...]

558 Rampoldi Cro

av. Cr. 1263. Spediz. Argonauti
1184 Presa di Troja
389. ~~Galli con Brenno prendono Roma~~ (Cisalp.)

Slavi in Carnia nel 600 – e confinato e applicato ai Vendi 500

XIV 559

Odoacre assegnò la terza parte degli stabili Italiani ai suoi soldati.

Muratori Diss. Ant. Ital. p. 8

[illegible]

XIV
1

[illegible]

Fasc. II°-

Storia del Friuli

dal 476 al 764 D.C.

Longobardi

XIV
1

[illegible]

XXXVI
II

Cronache ined.

/Tratto del Tom. LXII della Colleg. Bini/

Series Ducum Forojuliensium Longobardorum
ex Chronico Vulturnensi

Auctore Johanne ejusdem Coenobii Monachi
ab anno circ. DCCIII ad MLXXI
editum a Lud. Muratorio Rerum Ital. Med. Evi
Tom I p. II pag. 401

Lib. III Chronic. Vulturn.
post proemium.

I Gisulphus
II Grasulphus ejus frater
III Ago
IV Lupus
V Guettaro
VI Elander
VII Radoald
VIII Ferdulfus
IX Corvulus
X Pemmo
XI Rachis filius Pemmonis

XIV
1

[illegible]

597

563

XIV
2

Indeque Albuin cum Venetiæ fines, quæ prima est Italiæ provincia, sine aliquo obstaculo, hoc est Civitatis, vel Castri Forojuliani termines introisset.

Paolo Diacono de gest. Langob. lib. II cap. 9.

Paolo Diac. da Cividale m. verso 790.

564

XIV
2

Hi (Tasone e Cacone) suo tempore Sclavorum regionem, quæ Zelia appellatur, usque ad locum, qui Medaria dicitur, possederunt. Unde usque ad tempora Ratchis Ducis iidem Sclavi pensionem Forojulianis Ducibus persolverunt.
P. Diacono lib. IV

562

Slavi in Carniola 548

à tempi di Carlo M. o Europei Carniola sotto Duchi del Friuli poi di Carintia

Luitprando dice Aquil. munita sotto Ludovico IV —
Enrico di Baviera la prese 948

chia
vai
ulrich
che
franchi
fu
colla

XIV
1

597

569

XIV/2 563

Indeque Albuin cum Venetiæ fines, quæ prima est Italiæ provincia, sine aliquo obstaculo hoc est Civitatis, vel Castri Forojuliani terminos introisset.

Paolo Diacono de gest. Langob. lib. II cap. 9.

Paolo Diac. da Cividale m. verso 790.

XIV/2 564

Hi (Tasone e Cacone) suo tempore Sclavorum regionem, quæ Zelia appellatur, usque ad locum qui Medaria dicitur, possederunt. Unde usque ad tempora Ratchis Ducis iidem Sclavi pensionem Forojulianis Ducibus persolverunt.

P. Diacono lib. IV

XII/2 565

Nel secolo VI i Vendi Slavi occupano Boemia, Moravia, Lusazia, Illirico e Dalmazia

Cluver. Germ. ant. lib. III cap. XLIV

desolando dovunque fino al lido dell'Adriatico

Reiskius ad Cluv. Intr. Geogr. lib. IV cap III

degli ... epoca ...
al suo Regno —
Zompicchia
Mala Zumpicu, se mai
avventura fosse il Zulpich
ramentovato, stante che
uno anche in Friuli Franchi
ti a quell'epoca - Lui fu
e difatteratto guerriero colla
in petto

XIV / 1

[illegible]

XIV
2.

Giovanelli Bened. Memoria dell' origine dei VII e XIII Comuni abitanti tra l' Adige e la Brenta nel Trentino, Veronese e Vicentino — Trento 1826 — Gli abitanti di questi sono, e vien provato con buone ragioni, avanzi degli Alemanni Svevi battuti da Clodoveo Re de' Franchi nel 496 presso ~~Colonia~~ Zulpich, i quali ritiratisi nei confini d' Italia chiesero a Teodorico Re degli Ostrogoti d' essere accolti nel suo Regno —

Vedi <u>Mala Zumpiccia</u> (Zompicchia) se mai per avventura fosse il Zulpich sopramentovato, stante che v'erano anche in Friuli Franchi e Goti a quell' epoca - Lui fu anche disotterrato guerriero colla croce in petto —

XIV/2

Se al tempo di P. diacono Zelia chiamavasi la valle del Gail era già avvenuta la corruz. del nome latino di Julia e dicevasi Zeglia come ora Zec – 568

Slavi prima volta nominati al tempo di Pasone e Lacomdano

vedere se nell' Evangeliario vi son nomi
Longobardi anteriori al Duca Lupo –
perchè se ve sono è la prova che Lupo (?) tolse da Grado e portò in Cividale

vedere se quella Rosamonda vedova di Luitprando che dicono dapse lib. a Civid. possa essere per Partenda (?)

XIV/a

Narra il Platina nella vita di adeodato Papa. a cart. 94 567
che gli Opitergini nel 690 sentirono gran calamità, imperochè furono scacciati di casa e dalla Patria da Vettari conte di Vicenza Capitano de' Longobardi, perche' erano fautori di arnefrito figlio di Lupo Duca del Friuli, il quale tentava riacquistare il ducato paterno toltogli da Grimoaldo –

Calligari Compendio delle antichità di Oderzo (Tom I nuova Raccolti pag. 233 ~~nelle~~ Bartoliniana)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] delle [illegible] – [illegible] da [illegible] in Friul –

XIV a

Se al tempo di P. diacono Zelia chiamavasi la valle del Gail era già avvenuta la corruz. del nome latino di Julia e dicevasi Zeglia come ora Zec – 568

Slavi prima volta nominati al tempo di Tasone e Cacone duchi

vedere se nell' Evangeliario vi son nomi Longobardi anteriori al Duca Lupo – perchè se ve sono c'è la prova che Lupo lo tolse da Grado e portò in Cividale

vedere se quella Rosamonda vedova di Liutprando che dicono dopo lib. a Civid. possa essere per cronolog. con Pertarido

Les pays de pâturages sont peu peuplés, parceque peu de gens y trouvent

22 vings.	5.85	5.85	254
23 "	5.85	5	29.40
25 "	5.88	24.25	23 60
27 "	6.		
25 Gigno			

mieco plumbeo
mal' uiteso [illegible]
482936343168

15.23.42

23
42
46
92
966 /15
64
960
90 /64
60

Cassiodoro. epistole 4 delle varie - dirette da Lodovico ai Friul-
avevano parte alla fondaz. della Rocca di Monfalcone

Giovanni magno Goto scrittore Cap. XXVI del lib. IX
da' fondamenti (Teodorico) alzò il Castello Verona ch'è
Monfalcone nel territorio d' Aquileja -

Ved Ciriolli
cod Girona
pag 605

XIV
1

XIV 570

I Longobardi non tolsero le terre agli Italiani ma gli obbligarono a pagare il terzo dei frutti - ut tertiam partem suarum frugum Langobardis persolverent.

P. Diacon. lib II. Cap. 32 -

XIV/7 571

Della condizione dei Romani vinti dai Longobardi - di Bianchi-Giovini - Rivista Europea giugno 1845 pag 661

Voci Longobarde -

Aldii (Halde [ted]) persone obbligate ai servigi di un altro

gastald (Gast[ted]halter) conservatore o custode della casa.

Gajo (Gau) pratena campagna

Ariman (Heermänner [ter]) uomini dell'esercito

Vadium (Vette) scommessa o pegno della scommessa

Adel nobile nobiltà

XIV
1

XIV
1

Fasc. III°.

Storia del Friuli
dal 765 al 900 D.C.

Carolingi

XIV
1

573

12 = R

Eginhardum Vita Caroli magni – inserita ~~negli annal~~ nell' Histor. Francor. del Du Chesne Tom. II pag. 105 – Parigi 1636

Nomina vero metropolitanarum civitatum ad quas eadem eleemosyna vel largitio data est, haec sunt – Mediolanum, ... otoniae ec.

572

XXXIV / 10

Estratti sul secolo di Carlo Magno

...misso Arfasio
...men Legato
... quidem gravis
Legati Constanti-
...ae ~~init~~ initur
~~condiciones~~,
...rs, et Hug
Ajo Langobardus
...es Leo quidem
...lus et ~~Willem~~
...num.
mensem –

... o (Hugo vel ajo)

p. 541
Constantino –
Basiliensem
Rom

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

12 = P

573

Eginhardum Vita Caroli magni - inserta ~~nostri Annal~~ nell' Histor. Francor. del Du Chesne Tom. II pag. 105 - Parisi 1636

Nomina vero metropolitanarum civitatum ad quas eadem eleemosyne vel largitio data est, hec sunt - Roma, Ravenna, Mediolanum, Forumiulij, Gradus, Colonia ec

Annales Francorum - ap. ibid. (ivi) p. 47.

811. - ~~Qd~~ absoluto atque dimisso Arsafio Spatario (hoc erat nomen Legato Nicefori Imperatoris) ejusdem pacis confirmande gratia Legati Constantinopolim ab Imperatore ~~mittuntur~~ ~~expediuntur~~, Haido Episcop. Basiliensis, et Hug Comes Turonicus et Ajo Langobardus de Foro-Julij et cum eis Leo quidam Spatharius natione Siculus et ~~Willem~~ Willeri Dux Veneticorum.

Vita Karoli magni per monachum Egolismensem - ap. ibid. (ivi) pag. 85 -
" mittuntur .... et Aigo (Hugo vel ajo) Comes de Foro-Julij -

Annales Francorum Fuldenses ap. tom. cit. p. 541
Imperator Legatos suos Constantinopolim misit. Haydonem, Basiliensem Episcopum, et Hug Comitem

comitem Turonicum et ajo Langobar-
dum de Aquileja a ....

Eginhardi annales de Gestis Ludovici Pii Imp. ap. Bou. IX.
pag. 262

819 Exercitu vero de Pannonia reverso Cadolach Dux Forojuliensis febre correptus in ipsa Marchia [illegible] Cui cum Baldricus esset subrogatus, et in Carantanorum regionem, quae ad ipsius curam pertinebat, fuisset ingressus, obviam ibi habuit Liudevviti exercitum, quem juxta Dravum fluvium [illegible] iter agentem parva manu agressus, pluribus interfectis et avertit, et de illa provincia fugavit

Vita et actus Ludovici Pii Imp. ap. Bou. IX p 300

819 Post reversionem sane exercitus a Pannoniae finibus, Liudevito in perfidia sua permanente, Cadolach (Cadolk) Dux Forojuliensis in febrem incidit, et diem ultimum clausit, ac Baldricus ejus loco successit. Qui cum primum in Provinciam venisset et Carantanas ingrederetur partes, copias Liudeviti juxta Dravum fluvium cum paucis suorum fudit et reliquos proturbans, omnes a suis finibus secedere compulit –

Liudevito poi sconfitto. Bonna Duca di Dalmazia ed f. Colapo per cui tutta Dalmazia fu posta a ferro e fuoco

id.[2] p. 300

820 ~~Zoma anni supradj~~ dopo vinto Liudevitto
Quibus reversis domum Carniolenses
et quidam Carantanorum, qui ad
Liudevitum se contulerant, Baldrico
Duci nostro manus dederant.

id. op. p. 365

828 Ibidemque Baldrico Duci Forojuliensi
dum obiiceretur, et probatum esset
ejus ignavia et incuria vastatam a
Bulgaris nostram regionem, pulsus
est Ducatu, et inter quatuor Comites
ejusdem potestas divisa.

annales Francorum fuldenses - op. tom. cit. p. 545.

826 Georgius quidem Presbyter de Venetia cum
Baldrico comite Forojuliense veniens, (presso
Ingelenheim) organum hydraulicum exquisitissimi
fecit. (andarono ad un parlamento
o conventus dell' Imper.

Eginhard annal. de gestis Ludov. Pii Imp. op. tom.
cit. p. 260

819. Quem etiam, quia Cadolath,
ad quem illorum confinium
cura pertinebat, non aderat,
et tamen brevi venturus puta-
batur, adventum illius jussit
operiri.

Einhardi Annales de Gestis Ludovici Pii Imp.
op. e tom. cit. p. 269 —
Imperator ... Bertrium Palatii comitem
ad Baldericum et Gerolthum
comites et avarici limitis cu=
stodes in Carantanorum Provin=
ciam misit.

828 , detto — op e tom. cit. p. 270
~~...~~ affuerunt et in eodem Conventu
Baldericus et ~~...~~ Gerholtus
Comites ac Pannonici limitis
Praefecti et ad ... de motu Bul=
garorum adversum nos nihil se
sentire posse testati sunt. Venit
cum Balderico Presbyter quidam
de Venetia nomine Georgius qui
se organum posse facere asserebat.

(detto pag. 271
828 conventus aquisgrani mense febr.
factus est .... Baldericus etiam
Dux forojuliensis, cum propter ejus
ignaviam Bulgari fines Pannoniae
superiores impune vastassent,
honoribus privatus, et Marca
inter quatuor Comites divisa
est.

Vita et actus Ludovici Pii Imp. Op. e tom. cit. p. 304 –

826 Interea quum Baldricus et Geraldus, ceterique Pannoniarum custodes finium adessent, adduxit Baldricus domino Imperatori Presbyterum quendam nomine Gregorium, bonae vitae hominem, qui diceret organum more Graecorum posse componere –

Eginhardi annales de Gestis Ludovici Pii Imp. op. e tom. cit. p. 262

818 ... cum (Imp. Ludovic) Haristallium venisset ~~[illegible]~~ ..... Erant ibi et aliarum nationum legati, Abotritorum videlicet ac Bornae Ducis Guduscanorum et Timotianorum, qui nuper a Bulgarorum societate desciverant, ad fines nostros se contulerant: simul et Liudevviti Ducis Pannoniae inferioris, qui res novas moliens, Cadolaum Comitem et Marcae Forojuliensis Praefectum crudelitatis et insolentiae accusare conabatur.

Annales Francorum Fuldenses op. cit.
T. II p. 343

820 Tres exercitus contra Liudewicum in Pannoniam mittuntur, quorum unus de Italia per alpes Noricas, alter de Saxonia per Carantanorum provinciam, tertius Francorum per Baioariam et Pannoniam superiorem ingressi cum in unum convenerunt totam pene regionem ferro et igne devastantes, nullo gravi damno accepto reversi sunt.

Annales Francorum - Op cit T. id. p. 8

744. *Habuit dominus Pipinus rex conventum magnum cum Francis Parisius.

Detti –

776. Tunc audiens (Carlomagno) quod Rotgaudus Langobardus fidem suam fraudavit, et omnia sacramenta rumpens; domnus Rex illis partibus pergens, celebravit Natale Domini in villa Scladistat.

777. Tunc domnus Rex Italiam ingressus partibus Forojuliensium, Hrotgaudus

(4) ocisus, et domnus Rex in Tarvisium Pascha celebravit. ~~Fran~~

Vita Caroli magni incerti autoris op. e tom. cit. p. 52.

776 Itaque obsidibus (dei Sassoni e Vestfali) receptis, et preda assumpta, domnus Karolus Rex reversus est in Franciam. Postea audiens quod Rodgaudus Langobardus ruptis sacramentis fidem violasset, et quia voluisset Italiam rebellare, versus Italiam cum Francis profectus est, et celebravit Natale Domini in villa que dicitur Sladdystad. Tunc

776 domnus Karolus Rex Italiam ingressus, cum partes forojuliensium peragrasset, ~~[illegible]~~ Hrodgaudus ocisus est, et ipse domnus Karolus ad Tharvisium civitatem Pascha celebravit; et captas civitates Forojulium et Tharvisium, cum reliquis civitatibus que rebellaverant, disposuit et iterum cum prosperitate et victoria reversus est in Franciam.

Eginhardi annales de Gestis Caroli M. Imp.
op. cit. Tom. med. p. 239.

776 Regi domum revertenti nunciatur
Rotgaudum Langobardum, quem
Forojuliensibus Ducem dederat, in
Italia res novas moliri, et jam
complures ad eum civitates defecisse.
Ad quos motus ~~[illegible]~~ componendos cum sibi festinandum iudicaret, strenuissimum quemque
fortium suorum Ducens raptim in
Italiam ~~[illegible]~~
proficiscitur. Rotgaudoque qui regnum
affectabat interfecto, civitatibus quoque
quae, ad eum defecerant sine dilatione
receptis, et in eis Francorum Comitibus constitutis, eadem qua venerat
velocitate reversus est.

Annales Francorum Fuldenses. Op. cit.
tom. med. p. 538.

796 Cagan et Iugurro Principes
Hunnorum civili bello et intestina clade a suis occisi, campus
eorum quem vocant Hringum,

577 primo per Ehericum Ducem Forojuliensem deinde per Pipinum Filium Regis, addictus et captus est. et omnes Hunorum opes ac thesauri sublati, et Carlo in aquisgrani Palatio allati sunt

Annales Francorum — op. med. Comit. p. 17

797. Sed et Ericus dux Forojuliensis missis hominibus suis cum VVonomiro Sclavo in Pannonias Hringum gentis avarorum longeo retro temporibus quietum civile bellum spoliavit. Chagan sive Viguro intestina clade addictis, et a suis occisis, thesaurum priscorum Regum multa seculorum prolixitate collectum domno Regi ad aquis Palatium misit. Quo accepto, domnus Rex magnam partem ad limina apostolorum misit, reliquam partem Optimatibus suis tradidit.

Op. cit. p. 18

799 Eodem anno gens Avarorum a fide quam promiserat defecit et Ericus Dux ab insidiis oppressus

est, et Geroldus Comes occisus est.

Vita Karoli m. per monach. Egolism. –
ap. cit. tom. med. p. 78 –

796 Cennius autem Dux Forojuliensis
misso in Pannoniam Wonomiro
Sclavo Principe pro ~~Ringum ducem~~
~~avarum~~

Detta –

799 Eodem anno gens Avarorum
a fide quam promiserat defecit
et Hericus Dux forojuliensis post
tot res prospere gestas juxta Tar-
satiam Liburniae civitatem insidiis
oppidanorum occisus est et Geroldus
Comes Baioariae praefectus, commisso
praelio cum Avaris, cecidit.

Poeta Saxonici Annal. lib. III de
gestis Caroli magni Imp. – Op. e tom.
med. – p. 159

Nam spoliata fuit ~~Hanc Dux Erichus hoc~~ Hunorum Regia, Hringum
Quam vocitant, Hanc Dux Erichus hoc reperat anno
Multimodos etiam Regi deveherat inde
Thesauros, aevo quos collegere vetusto,

978

Innumeris ciborio spoliatis gentibus Huni.

Monachi Sangallensis lib II – de Rebus

Bellicis Caroli M. – Op. e tom. ut

p. 133 –

Cum ad ulteriora progressus, venit religiosissimus Carolus ad urbem Juliolanam, quam sibi soli videntur Forum-Iuliense nuncupant – Loi trovò morente il vescovo di quella città, sit modernorum loquar consuetudine, Patriarca – stabilmente quivi per sostituito, e frattanto andò in a caccia. Avvenne l'aneddoto delle pelliccie ed è quivi descritto –

Poeta Saxonicus ec p. 151

at vero Hunni, studiis gens aspera belli
Prefato promissa Duci complere studentes,
Instructis exercitibus cepere duobus
Francorum regni fines invadere quosdam.
Italie partes unum penetraverat agmen
Quaque Foro nomen dederas clarissime Iuli
Urbis ad ejusdem confinia venerat hostis.
Invasit Baioarios exercitus alter,
Sed frustra: totus quoniam conatus inanis

ds fuerat, victique loco cedentes utrique.

Eginhardi Annal. de Gestis Car. Magni.

p. 245

788 Hunni vero, sicut Tassiloni promiserant, duobus exercitibus comparatis, uno marchiam Foroiuliensem altero Bajoariam aggressi sunt, sed frustra. Nam in utroque loco victi, fugatique sunt, et multis suorum amissis, cum magno damno ad ~~pr~~ loca sua se receperunt

Eginhardi Annales de Gestis Ludovici Pii Imp. Ap. cit. vol. med. p. 264 -

821 Fortunato Pat. di Grado da un suo prete, Tiberio accusato all' Imperatore d'aver esortato Liudevito a persistere nella perfidia, e d'avergli inviati artefici e muratori onde munisse le sue castella, chiamato essendo a palazzo, parti fingendo andarvi e dall' Istria fuggi a Zara ove coll' ajuto di Giovanni Prefetto di quella provincia riparò a Costantinopoli

579

De Nithardo Caroli M. nepote a breve syntagma e Pauli Petavij op. e vol. cit. p. 382

796 Missus est ad hanc rem Angilbertus abbas Monasterii Sancti Richarij, per quem etiam magnam partem thesauri quem Henricus Dux Forojuliensis, spoliata Hunorum Regia, que Hringus vocatur, eodem anno Regi de Pannonia attulerat, ~~misit~~.

Annales Francorum. ib. id. p. 49

813 Era abbate di Nonantola Pietro.

Detta vol. stesso p. 8.

776. Pervenit domnus Rex Karolus in Italiam et occiso Hrotgaudo, qui illi rebello extiterat, obsideruntque Italiniorum fortium forum Tarvisio civitate. Eo capto, dispositisque omnibus, prosper redit cum suis in Franciam.

Vita Karoli M. per Monach. Egolism. scripta vol. id. p. 73. Et Forojulio et Tarvisio captis, cum reliquis civitatibus que rebellaverant, misit in eis Francos.

Annales Francorum Fuldenses = op. e vol. cit. - p. 336 -

775 Ruodgandus Langobardus Italiȩ Regnum affectat.

detta, op. e vol. cit. p. 387

895 096 Post mortem ~~...~~ etenim Waltfredi Foro-Julij Marchensis, qui multum fideliter ad Imperatorem Veronam contendendo retinuit, illico Perngarius (Berengario) Regnum Italicum invasit et usque ad flumen Adduam, quasi hereditario ~~...~~ iure contra Lantbertum in participationem recepit. Maginfredus Comes Mediolanensis ab Lantberto filio Widonis capitis tali sententia interfectus est; filius ejus atque gener oculorum lumine orbati sunt -

Fragment. veter. script. de gestis Caroli magni p. 206
Dominio Longob. duro 206 anni

Fragm. de rebus Lothari et Ludovici II Imp. in Italia - p. 394
844 Erano presenti alla coronazione di Ludovico in Roma Toringarius

Vescovo di Concordia ... Vuifridus Comes
(forse Valfredo)

Annal. Francor. Fuldenses. p. 577

886. Discordia inter Berengarium cognatum Regis, qui Foro-Juliense fruitur, et Liutwardum Episcopum oritur. Propterea Berengarius ti mittens Vercellinam urbem expoliare ut ibique veniens multis rebus Episcopi abreptis, prout voluit reversus est.

Alcuini abbatis Epistol. XVIII p. 683

C. Manno ~~scrive~~ a Paolino Patr. d'Aquileja
796 con cui gli raccomanda Angelberto che va a Roma (quello che portò a Roma i tesori tolti agli Unni)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XIV.
2

nel 629. la chiesa aquilejese fu' divisa
in due Metropolitani, aquileja
e Grado —

Confini del Ducato Forojuliano
le Alpi il mare la Livenza
e il Timavo —

~~Capitoli di Ragimondo con frammenti di altri~~

ino per avanti
... ati ono
maggiorani
alzar la
gli officiali
che ranotti
la sentenza
Paolino
per libera-
e assolve
ne tranne
verso il stesso
Paolino
aquilejese
icta di
i beni
. Cividale
colle

XIV
1

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

582

nel 607. la chiesa aquilejese fu divisa in due metropolitani, aquileja e Grado. —

XIV / 2

Confini del Ducato Forojuliano le Alpi il mare la Livenza e il Timavo —

I Sindici si facevano per abitanti Nobili e Plebei [illegible] letterati o no maggiorani

XIV / 2

581

813 Il Concilio di Tours ordina che ciascun Sacerdote abbia una traduzione, sia in lingua romana, sia in lingua teotisca, delle omelie dei Santi Padri, non essendo ben inteso il Latino — Cantù —

altro la gli ostinati che cassatti la sentenza Paolino legge libero e assolve tranne visto il testo Paolino aquilejese chiesa di suoi beni in Cividale colle

[illegible]

[illegible]

[illegible]

XIV
1

nel 699. la chiesa aquilejese fu divisa in due metropolitani, aquileja e Grado. –

Confini del Ducato Forojuliano le Alpi il mare la Livenza e il Timavo –

I Sindici si facevano per astanti Nobili e Plebei, liberti o no, a maggioranza di voti espressi coll'alzar le mano. Sussedevano gli officiali Patriarcali o Feudali che raccolti i voti pubblicavano la sentenza

792. C. Magno concede al Pat. Paolino che il clero aquilejese elegga liberamente il proprio Patriarca, e assolve la chiesa da varie gravezze tranne vitto il †[illegible]

nel caso che l'Imp. o i suoi figli andassero in aquileja 801. C. Magno ~~dona~~ conferma al Pat Paolino quanto possede la chiesa aquilejese e gli dona fra le altre ~~[illegible]~~ la chiesa di S. Lorenzo di Buja coi suoi beni S. Giovanni di Xenodochio in Cividale distinto dal Duca Rodoaldo colle sue adjacenze e pertinenze

811. C. Magno stabilisce confine fra le Diocesi del Pat. aquil. e l' arcivescovo di Salisburgo (Iuvavensis) la Drava —

812 C. Magno dona al Pat. Massenzio porzione dei beni confiscati in Cividale o altrove al Duca del Friuli Rotgando ribelle

830. Lodovico Pio e Lotario Imp. concedono al Pat. Massenzio il monastero di monache di S. Maria in Valle in Cividale coi beni e servi inerenti

833 Gli stessi esentano la Chiesa dalle gravezze come fece Carlo M. a Paolino

855 Lodovico II Imp. conferma la giurisdizione di Venternaro Pat. aquil. sui vescovi dell' Istria, mediante Everardo Marchese e duca del Friuli —

879. Carlomanno Imp. conferma e prescrive che il Clero e Popolo aquilejese abbia facoltà di eleggersi il Patriarca secondo l' istituzione canonica, diploma amplissimo dato a Valperto Pat.

921. Berengario Imp. e Re concede a Pietro prete aquilejese di poter munire il suo castello di Savorgnano (Saborniano) con merli, bertesche e

e fissati; nonchè ~~d'esser~~ ~~libero~~ vieta a chiunque ^fedele^ di ~~tu~~ tener ivi Placito ogni tribunale senon alla presenza del ~~Marchese~~ Signore. Muratori lo chiama il più antico feudo d'Italia

922. Berengario I. e Q. dona al Pat Federico il Castello di Pozzuolo, Castellum Puticoli) e pertinenze ~~e~~ un miglio di circuito colla giurisdizione e conferma quanto possedeva in latifondi. Pare questo il primo atto di dominio temporale dei Pat. in Friuli

967. Ottone I. dona a Rodoaldo Pat l'abba. di Sesto e i beni ~~confiscati~~ confiscati al ~~del~~ ~~Rodoaldo~~ ^Lupobaldo^ Rodoaldo che uccise il Pat. Leone il Castello di Fana e molti altri beni

977. Ottone II dona a Rodoaldo stesso Isola in Istria e pertinenze Vesse, S Vito e pertinenze con giurisdiz il monte di Maniago sotto il Cavallo.

983. Ottone II dona a Rodoaldo stesso i Castelli di Buggai (Buja) Fagagna Groang (Grupignano o S. Margherita) Udene

e Ibutta (Zovano) ciascuno con tre miglia di territorio, il reddito il giudizio l'estatico e conferma amplissimamente quanto possede la chiesa aquilejese.

1001 Ottone III dona a Giovanni Patriarca Salano e Gorizia e pertinenze e altri luoghi

969. Nel Sinodo Ravennate a cui intervenne anche l'Imp. Ottone le cotte in giorni seguono cosi. Il Papa Giovanni XIII l'Imperatore Rodoaldo Pat. di Aquileja, Pietro della Schiela di Ravenna, Walperto della chiesa di Milano - ottenne il giuramento d'Italia dal Pseudo Papa Leone VIII e fu confermato da Giovani XIII

Angia porto

1028 Corrado Imp. dona a Popone Pat. una selva ~~sul Lisonzo~~ ~~nella~~ nella marina ~~del Lisonzo~~ del Lisonzo alle Livenza con diritto di pascere caricare

1028. Corrado concede a Popone di batter moneta aquileien -
L'~~antico~~ autentico diploma conservasi nell' Archivio del Duomo d'Udine

XIV 584

2 Adalberto march. d'Ivrea
d'altamagne |
Berengar. II re d'Italia
Aleramo genero di Ottone I
dominò in Friuli

(Pag. ciro)

e Dutta (Gurano) ciascuno con tre miglia di territorio, il reddito il giudizio l'erbatico e conferma amplissimamente quanto possede la Chiesa aquilejese.

1001 Ottone III dona a Grovanni Patriarca Tohano e Gorizia e Pertinenze e altri luoghi

969. Nel Sinodo Ravennate a cui intervenne anche l'Imp. Ottone le sottoscrizioni seguono così. Il Papa Giovanni XIII, l'Imperatore — Rodoaldo Pat. della S. Chiesa d'Aquileja, Pietro della S. Chiesa di Ravenna, Wualperto della S. Chiesa di Milano — Ottone

Aggiunto poi

1028 (

1028.

fasc. IV°

Storia del Friuli
dal 900 al 1200.

Patriarchi

XII/2

Sotto il nome di Corte vien compreso nel /999/ ordinariamente un territorio che aveva castello e parrocchia sua particolare

Muratori Annal. Ital.

585

XIV/2 587

Nella guerra del Castel d'amore il Patriarca d'Aquileja istigava e ajutava i Padovani.

Venezia e le sue lagune Vol. I. pag. 52

XIV/2 586

— Archivio Martinengo dalle Palle.

2° Un grosso volume in pergamena manoscritto di privilegi alla fam. Martinengo, fra cui uno di Ottone I° Imp., datato da Verona li 6 ottobre 953, nel quale per obbedire ad Anastasio Papa e col consenso del patriarca d'Aquileja e di altri vescovi, duchi marchesi e conti concede a Teobaldo Martinengo nobile di Brescia ec. (cop. autentica)

vedi Lucifer e Thesaur. Aquil. ove son ricord. le donaz —

XIV
1

XIV/2

589

appendice IV. al Rub. pag. 12

Qui etiam (Imperator) donationes Montisilicis confirmavit

Vedi anche Thesaurus aquil.

588

vedi Lucifer e Thesaur. aquil-
eine (?) ricord. le donaz —

XIV
1

~~[illegible]~~ XIV 597

~~[illegible]~~ XIV/2 590

Windisch-Graetz - origina dai conti di Weimar (cioè dal secondo figlio del Margravio (Marchese) Ulrico, di Carintia, che primo s'intitolò Conte e Signore di Windisch-Graetz, come lo si trova intitolato in differenti atti datati del 1091 e 1120, mentre in altri lo si designa per = Veriandus Comes = —
(sarebbe forse il Co. Variento ricordato nell'atto di Pordenone?)
Almanach de Gotha 1848. pag. 221 —

12
...nta a Venetia
...77 di papa Alessandro
...a —

...dicono tutte le
—

XIV
1

591

XIV/2 1192. 16 Gennajo

Enrico IV Imp. dona la Patria al Pat. Goffredo.

D. coll. Brona –

XIV/2

592

Olmo, hist. della venuta a Venetia occultamente nel 1177 di papa Alessandro III a Venetia 1629 –

Ivi con dettaglio s'indicano tutte le persone intervenute –

J in pelle - privil. R. 1753.

f. I = 2

XIV
1

Fasc. V°.

Storia del Friuli
dal 1200 al 1300.

Ducati e contee.

Volchero è nominato dal Pont.
Legato suo in tutta Italia.
e sovvenne Ottone IV d'Este pretendente
all'Impero contro Filippo di Svevia
da lui fu creato Vicario Imper.
in Italia prima di portarsi
a prender la corona e lo inviò
ai Milanesi

1214. Federico Imp. conferma
a Volchero il Ducato e Contea
del Friuli. la Marca d'Istria
e di Carniola oltre minori possidenze

– I Frangipani occupando Castel
Vorpetto presero il nome di
Castello, in seguito riassunsero
l'antico cognome –

In Roma chiamossi Annicia,
poi Frangipane. Scacciati di
colà nel 833 ~~___~~ Nicolò
rifugiossi in Dalmazia e i suoi
discendenti sono noti col nome
di Conti di Veglia ed avevano
dominio sul territorio che stendesi
dalla Carniola alla Croazia.
I nostri derivano da quelli
Doimo Frangipane fu fatto nobile
Veneto ~~come~~ ~~Sisto~~ qual loro fautore

I Goriani discendono dalla Sassogna. Passarono poscia in Lombardia ed di lì in Friuli –

Nievo
che giunse
un rabbato
fu ciò

I Servi ovvero uomini di Masnata non potevano contrattare, nè comparire in giudizio, non testificare nè testare senza espressa volontà del padrone; cui però appena pure si maritavano, e ben spesso con chi egli voleva. I loro figli si venivano divisi come gli animali, colla terra spesso erano venduti o permutati ovvero dati in dote – Si liberavano dalla servitù quando vestiti a negro sopra cavallo coperto di nero precedevano il funerale del padrone morto, ovvero vivente il padrone quand'egli per rimedio dei suoi peccati offrivali sopra un altare per mano d'un sacerdote alla Chiesa d'Aquileja e con pubblico istromento venivano così manomessi e fatti liberi coi loro posteri

Il castello d' Ossone

1303. Nicol. ceduto a Lino Cavussio che lo riforma e apprantisce —

1304. Gerardino ed Artusio de Portis rinnovano questi affetto il Cast.° di Cronumbergo

1305 Nicol. 1313 Dante col favore di Tiberio Valino vien preso a tradimento da Rizardo da Camino —

1306. Giovanni di Villalta difende il castello di Urusperg dall' assalto dei Cividalesi

1310 Nicol. Il Pat. Ottobono ~~[illegible]~~ al campo Imperiale sotto Brescia vien servito alla mensa dell' Imperatore dai feudatarj suoi Leopoldo Duca d'Austria come scalco, e dal Duca di Carintia come coppiere —

— S. Gregorio era una ~~[illegible]~~ villetta appresso il castello di Urusperg

XIII

Sesia

fu nel dominio di qualche
donazione o per conquista
stiti del castello stesso ma
pio, fecero al contrario
potrei-

in Aquileja e
colonia essere
porzione del grado
terreno da godere
loro nome. Quest'è
i villaggi del Friuli
la loro denominazione
nome Romano
obiti

XIV
2.

Vita di Ezzelino - di
domenico da Gaone
scritta nel 1368-

595

Pepno Pat' con 400 uomini e con
quelli di Valsa e molti altri conti
e Duo d'alemagna fu in soccorso
del Re contro Lune delle Scale
che assedia Padova

In Verci ...
... molti ...

1238

I nobili d'Ossopo Pinzano Ragogna e Zoppo erano dello stesso lignaggio

Al tempo del Pat. Gregorio gran parte dei servi furono in Friuli emancipati, e il modo più comune era quello di Danari alla chiesa d'Aquileja — la quale li riconosceva per liberi e suoi figli.

I fig. di Venchiarutto dello stesso ramo dei Frangipani

Zoppi discende dai nobili di Spilimbergo

Quelli che sono entrati nel dominio di qualche castello per eredità donazione o per compera se prima ~~sono~~ erano nobili non assunsero il nome del castello stesso ma conservarono il proprio, fecero al contrario quelli che erano popolani —

I Romani condotti in Aquileja e stabiliti nella Colonia ebbero ciascuno in proporzione del grado una quantità di terreno da godere. e vi apposero il loro nome. Quest'è la ragione che i villaggi del Friuli hanno ~~conservano ancora~~ la loro ~~derivazione~~ derivazione da nomi Romani

de Vente - Giovanni di Moravia fu ucciso dagli udinesi perchè favoriva i Castellani loro nemici

Nicoletti Donazioni fatte ai Patriarchi

Federico Imp. conferma a Bertoldo Pat. tutto ciò che avevano donato Carlo M. a Paolino Lotario a Massenzio, Lodovico a Ditmaro e Lupo - Carlo II a Valperto, i Berengarj e Ottone I a Engelfredo - Ottone II e III a Rodoaldo Enrico il Santo e S. Cunegonda sua consorte a Giovanni - Corrado ed Enrico II a Popone (?) Poppo Enrico III a Sigualdo - Enrico IV a Vodalrico suo parente; Enrico V Ottone IV e Federico II a Volchero ed altri Patriarchi

XII

Sessa

I Veneziani indussero il Parlamento
a 71 voto -

105

XIV
1

XIV
2

~~1877~~ ~~0000~~ XIV
2

Nicoletti vita di Gregorio - cod. Pirona pag 477

Daniele di Gualani mandò a Gregorio a combattere per Ottocaro re di Boemia suo feudatario. Ottocaro aspirando all'impero comprò da Ulrico la ducea di Carintia con ~~tuttociò~~ che le spettava nel Friuli, vendè la Carniola a Filippo fratello del venditore. ~~alla la cosa~~

(1270–1275)

Coxe - Stor. della Casa d'Austria trad. di Campi Mil. 1824. T. 1. pag. 20 e seg.

La dieta d'Augusta decretò che Ottocaro restituisse l'Austria la Carintia e la Carniola da lui usurpate - ~~ma~~ ~~furono invece acquistate dall'Austria~~ all'estinzione della ~~casa~~ linea dei duchi derivati dalla casa di Bamberga

Coxe T. 1. pag. 2.

1268 Ottocaro comprò da Ulrico duca di Carinzia e Carniola che non aveva prole il diritto di succedere a' suoi stati. Ne prese possesso Ottocaro alla morte d'Ulrico nel 1269 o 70, differe Filippo arciv. di Salisburgo fratello d'Ulrico che

gliela contendeva

Nella pace cose Rodolfo Imp. Ottocaro rinunzia ad ogni diritto sulla Carinzia e questi ne prende possesso

pag. 33

Ottocaro fu vinto nella battaglia di Marchfeld

1279: morto Filippo arc. di Salisburgo a cui l'Imp. non accordò il possesso del ducato, benchè l'avesse dapprima riconosciuto.

pag. 67

La Carinzia come feudo vacante viene aggiudicata all'Impero.

1282: Rodolfo dà la Carinzia a Mainardo Co. del Tirolo

XIV

Nicoletti (ed. Pirona) - an. 1265 pag. 484

Guelfi Fiorentini cacciati dai Ghibellini riempirono il Friuli di lor famiglie accolti cortesemente dal Pat. Gregorio -

" " pag 612 an. 1311. - Il Pat. Ottobono nel campo dell' Imperatore sotto Brescia è investito delle preminenze reali della sua chiesa, ed esso solennemente dà a Leopoldo Duca d' austria, e al Duca di Carintia quei feudi del Patriarcato che, per l' eccellenza dei feudatarj e del ministerio si chiamavano grandi, per l'obbligo religioso ed illustre de' quali alla tavola del medesimo imperadore gli serviva dall' uno nel porgergli le vivande, dall' altro nel porgergli il vino -

Il.

XIV/1

XIV
2
Nicoletti

1297 - fond. di Milan. Raimondo

1298. spianato Variano partin. ai Sig. di Villalta.

morto Corrado Mosca di Napoleone della Torre di Milano, suoi figli con Eleonora di arbuisid. ... Pagano Caprone, Rinaldo, Florimonte detto Mosca e Napoleone -

sepolto in chiarandle.

1299 6 febbraio morto nel castello d'udine Raimondo Patr. portato ad aquileia

Dice Nicoletti lo staro frumento venduto 14 in 15 soldi

morto Raimondo Capitano Enrico di Gorizia eletto in campoformido

Dai castellani ... dalle comunità, armà ... da G. di Camino

viene a ... ma ... aprono le porte, ... insegne

... - Pietro Vicario del Patr. ... dei comuni

compra la pace, cividalesi ... i ... delle camicie patr.

... d'artegna ... suoi nobili - Gerardo di Camino torna all'ostilità

e il Goriziano ... - Ettore di Villalta eletto Vicedomino

dal Emer. Co. di Gorizia e dal Capitolo - Castellani aderivano al Camino

parlam. delibera che niun castello o ... sia dato a castellani

maggio - viene Patr. Pietro in Friuli

Giunto Patr. congrega parlam. in Campoformido e nomina Mainardo

d'Artenburgo ... capit. del Friuli ... del Goriziano

Mainardo ~~raddoppia~~ artenburg. taglia milit. ... e va in campo contro il

Camino cui avevano aderito Prampero e Cucagna - in battaglia

... - Patr. ... alle comunità ...

Friulani ... in campo, ... in grazia

1300 continuano guardie nott.

aprile in Cividale Patr. reinveste Co. di Gorizia, conferma

abitanze nel cast. d'udine al Caval. Costantino ... d'udine

Ottone, Vertaldo, Milano di Paone, Dietrico e Giacob. ... ed

Ermanno - Patr. fa ratificare da Cividalesi ... di ...

dei fig. di Zirefino ~~ratifica~~ la vendita di Zirefino fatta a

Raimondo

Muore ... molti cittadini nobili ...

Passaggio di personaggi specialmente tedeschi che vanno a Roma pel giubileo

Pat. ristabilisce patti con Venez. per l'Istria, va all'Imperatore

Nicolò Sera nipote del Pat. vende al Camin Sacile, antoniscie

Gerardo perde lo Stato, Comunità e preti cattolici partigiano pel Patr. col Caminese, il Goriziano e moltiss. castellani - co. d'

10 settembre Ortemburg fa imprigionare e assedia Villalta che si difende. sopra poi altro assediamento. Caminese batte patriarcali al Livenza

Patr. compagnia - Veneziani s'intromettono paciari arbitri eletti i cont. di Gorizia e ass. di Varmo - Sacile tolto ~~per sentenza~~ al Caminese e dato in mano in deposito a Fed. di Varmo e Nicolò di Buttrio, arbitri sentenziano che si renda al patr.

Pat manda soldati al Vesc. di Trento contro Veronesi

interv. alle nozze di un Savorgnan

Udine stabilisce che nuovi cittadini debbano aver 10 anni di domicilio

1301 2 febbr. Pat. muore in Udine ed è sepolto in castello

1230. 23 Luglio.

In nomine Domini Amen. Bertholdus Aquilejensis Patriarcha, Eberhardus Archiepiscopus Salisburgensis, Siffridus Episcopus Ratisponensis, Leupoldus Austrie atque Stirie, Bernardus Karinthie, Otto Meranie Duces, Dei gratia Principes Imperii.

Per presens scriptum notum fieri volumus universis, quod inter sanctam Ecclesiam Romanam Dominam et Matrem nostram et Serenissimum Dominum nostrum Fridericum Romanorum Imperatorem semper Augustum Jerusalem et Sicilie Regem convenit, quod de communi voluntate predicte matris Ecclesie et D. nostri Imperatoris tractabitur de via inveniendа qualiter ad eundem D. Imperatorem cum honore Ecclesie revertantur Gaetana et S. Agate Civitates, et omnes cum bonis suis de Regno Sicilie, quos Ecclesia in sua fide recepit, et in Ecclesie devotione perdurant, ad quem tractatum datus est annus nisi antea via valeat inveniri, ad quam inveniendam dicta mater Ecclesia sollicitudinem et curam adhibere promisit, nec terminus nisi de consensu partium ulterius prorogabitur, sed si, quod absit, infra dictum terminum via inventa non ~~fuit~~ fuerit ex tunc per arbitros interim eligendos procedetur in via, ut dictum est, invenienda, quorum duo sint ex parte Ecclesie et duo ex parte D. Imperatoris, qui si concordare non poterunt, quintum eligent, et dicto majoris partis stabitur. Prestitit itaque D. Imperator juramentum per Thomasium Comitem Acerrarum in animam suam, et de mandato suo jurante quod interim predictas terras et homines non offendet in personis et rebus, nec a suis permittet offendi, et viam que invenietur per communem tractatum ejusdem Romane Ecclesie et D. Imperatoris vel per arbitros idem D. Imperator observabit

Notum quoque facimus quod D. Imperator remittit omnem offensam et penam Theutonicis, Lombardis, Tuscis et hominibus de Regno Sicilie ge

neraliter et Gallicis et omnibus aliis, qui Ecclesie contra eum adheserunt et Thomasium Comitem Acerrarum fecit in animam suam jurare quod predictos nullo tempore offendet, nec faciet offendi, pro eo quod Romane Ecclesie contra eum orta ~~est~~ discordia astiterunt, si pacem eis et Ecclesie observabit. Remittit etiam D. Imperator sententias, constitutiones et banna si qua per eum vel per alios lata vel edita sunt, occasione hujusmodi contra eos. Promittit insuper quod terras Ecclesie in Ducatu et in Marchia seu alio Patrimonio Ecclesie non invadet neque vastabit vel per se vel per alios, sicut in scriptis ab eodem Imperatore super predictis omnibus factis et bullis aureis impressis et typariis Majestatis sue communitis plenarie continetur. Nos autem tactis sacrosanctis Evangeliis juramus procurare bona fide quod predictus D. Imperator predicta servabit, et contra ea non veniet alioquin nisi infra tres menses in Regno Sicilie, infra quatuor in Italia, infra quinque extra Italiam non duxerit emendanda, potenter ac patenter ad requisitionem Ecclesie assistemus ei contra eundem D. Imperatorem donec satisfecerit. Quod si per Dominum nostrum Imperatorem steterit quod arbitros non elegerit, vel electos impediverit ne procedant, nos Ecclesie tenebimus assistere, sicut est scriptum. Si autem Ecclesia arbitros dare noluerit, vel datos impediverit ne procedant, nos ex tunc, quantum ad hunc articulum predictum non tenebimur juramento. Ad cujus rei memoriam presens scriptum fieri fecimus sigillis nostris communitum. Data apud Sanctum Germanum Anno Dominice Incarnationis 1230. XXIII die mensis Julii, tertie indictionis.

(Trascritta da Copia nella Biblioteca di S. Daniele)

1267.?

Clemens P.P. IV.

Dilecto Filio G. de Modioblado Militi Regni Sicilie citra Pharum Capitaneo Generali.

Horrendum facinus et sacrilegium detestabile, quod Comes Goricie in Venerabilis fratris nostri Gregorii Patriarche Aquilegensis captione commisit multorum merito perturbavit auditum nostrum tamen ac nostrorum fratrum precipue quos eo gravius ex hac causa vulneravit in intimis quo preter excellentiam dignitatis habent hec temporalia dicti merita Patriarche qui tam apud Sedem Apostolicam commorans quam ad diversa digni- ~~tatibus~~ destinatus officia de bono proficiens semper in melius sibi multipliciter comparavit, propter quod eidem factam injuriam nobis ipsi judicavimus illatam, nec tam crudeli tangi potuit quin in eo nos pariter tangeremus. Addit sane super nostrorum dolorem vulnerum nuper ad nos missa delatio de Venerabili fratre nostro Feltrensi Episcopo. qui non solum huius tam scelestis conscius factionis quin etiam vel inventor vel actor dicitur ab aliquibus extitisse, quod si veritatem haberet tanto dampnabilius esset in ipso quanto idem Aquil. Ecclesie suffraganeus et Patriarche predicto juramento duplici fidelitatis astrictus multisque preventus honoribus et beneficiis ab eodem, ab eodem timore Dei postposito et honoris sacerdotalis gloria maculato, fracto jugo, raptisque vinculis in Patrem et Dominum gravius et enormius impegisset. Verum licet idem Episcopus hec ab emulis sibi dicat imposita, qui cum fictis mendaciis innocentiam ejus opprimere moliuntur de hiis tamen in partibus Forojulii dicitur apud bonos et graves publice infamatus et non levis surgere contra ipsum ex eo suspicio quod duos ex suis fratribus captioni memorati Patriarche interfuisse non negat quamvis

dicat ignorantes venisse, nec ad ipsam opem vel operam prestitisse sed obiiciatur ex adversa quod non possunt per ignorantiam excusari qui non solum cupi viderant, sed etiam Comitem associaverant eundem usque ad Castrum Fontie Patriarcham ipsum perducentem captivum, quos post scelus huiusmodi dictus Episcopus in suis Domibus receptasse dicitur sicut prius et post captionem multa verba dixisse per que a=pertius indicabat sibi quod factum fuerat placuisse, nec non et de ipso asseritur quod liberationem Patriarche non est visus impedire quod tamen memoratus Episcopus infitiatur omnino. Nos igitur qui judi=cium nostrum impendere et justitiam ponere volumus in mensura cum in tanto negotio nihil agi deceat perfunctorie sed exacta sic diligentia providendum ne vel veritas occultata innocentem liberet, vel divulga=ta falsitas obruat innocentem fraternitati vestre per Apostolica scrip=ta in virtute obedientie districte percipiendo mandamus quatenus ad partes Forojulii vel personaliter accedentes in locis in quibus expedire videritis super articulis quos una cum interrogatoriis ab eodem Episco=po nobis datis sub Bulla nostra vobis mittimus interclusos veritatem diligentissime perquiratis et inquisitam nobis remittere per nuntium proprium quanto poteritis citius nullatenus obmittatis

Datum Viterbii . . . dus Octobris Anno tertio.

(Trascritto da Copia nella Biblioteca di S. Daniele).

XIV
2

1270 –

gastaldia di Carnia
affittata per 165 marche curiali
ossia franchi 9000

91
XIV
1

1270.

MCCLXX. XIIJ Indictionis. Apud Aquilegiam, in stupa Dni Asquini Decani Aquilegen. die v intrante Januario. Presentibus Dnis Geroldo de Legio, Wilmaro Castaldione Faganee, Rinino Potestate Sacili, Jacobo Camerario Civitat. et Petro Nott. de eodem loco Testibus ad hoc vocatis. Dnus Artuicus de Castello Canonicus Aquilegen Ecclesie et Vicednus Patriarchatus ejusdem, Terre fori Julii Capitaneus Generalis tamquam Iconomus et Vicednus Patriarchatus predicti nomine ipsius Aquilegen Patriarchatus obligavit Dno Asquino Decano et Capitulo Aquilegen. recipientibus nomine et vice Camere Aquilegen. Ecclesie fictus collectas et redditus omnes Patriarchatus predicti Castaldie Carnee quocumque nomine censeantur quousque XLV Marche Aquilegen. monete de ipsis fictibus, collectis et redditibus predicte Camere sint solute, quas dictus Dnus Artuicus Vicednus et Capitaneus confessus fuit recepisse et habuisse nomine Aquilegen. Patriarchatus pro ipso a predictis Decano et Capitulo Aquileg. nomine predicte Camere Aquilegen., et conversas fuisse in evidentem utilitatem predicti Patriarchatus Aquilegen. Videlicet in expensis deditis Ambassatoribus et nunciis solempnibus destinatis cum decreto electionis facte per Capitulum Aquilegen. Ecclesie de Dno Philippo electo in Patriarcham Aquilegen Illustri Duce Carinthie ad ipsum Dnum Philippum in Boemia pro obtinendo consensu ab ipso de electione facta de eo. Promisit quoque memoratus Dnus Artuicus Vicednus et Capitaneus nomine dicti Patriarchatus, et pro ipso memorato Dno Asquino Decano et Capitulo Aquilegen. recipiebat nomine et vice dicte Camere Aquilegen. dare operam bona fide toto suo posse quod de primis fructibus collectis et redditibus dicte Castaldie Carnee predicte quadraginta quinque Marche dicte Monete predictis Decano et Capitulo nomine supradicte Camere Aquilegen. integre persolvantur.

Ego Johannes de Lupico &c

(dall' autografo, Tom. I. pag. 27 della collez. di Conte Fabrizj)

XIV/1

[illegible]

Eodem die et loco presentibus testibus supradictis. Cum Dnus Artuicus de Castelino Canonicus Aquilegensis Ecclesie et Vicednus Patriarchatus eiusdem terre Fori Julii Capitaneus Generalis teneretur corporali prestito juramento sicut idem Dnus Artuicus Vicednus et Capitaneus fatebatur dare et solvere Dnis Decano et Capitulo aquilegen. nomine Camere Aquilegen. usque ad Kalendas mensis Martii proxime venturi Quadraginta quinque Marchas Aquilegen. monete, quas receperat de ipsa Camera mutuo, nomine Patriarchatus Aquilegen., ut dicebat, certis exinde super bonis suis nomine dicte Camere fidejussoribus deputatis prout in quodam Instro publico confecto manu Henrici Not. de Utino dicitur contineri, quos denarios dederat, ut dicebat, Ambaxatoribus qui iverant cum decreto electionis facte per Capitulum Aquilegen. ad Dnum Philippum electum Aquilegen. pro habendo consensu ipsius Dni electi super electione facta de ipso: Dnus Asquinus Decanus Aquilegen. presentibus et consentientibus Dno Henrico de Legio, Dno Mathia de Melo, Artuico residente de Trivibus, Magistro Johanne de Aquileja, et Magistro Laurentio fratre ipsius, Magistro Valtero, Hermanno de Utino, Magistro Alberico Cantore, et Bonafide, Canonicis Aquilegen. pro se suo nomine et nomine Decani, Canonicorum, et Capituli Aquilegen. supradictum Dnum Artuicum de Castelino Vicednum et Capitaneum a vinculo predicti juramenti quo propter hoc tenebatur, et ipsum Dnum Artuicum et Fideicomissores, quos posuit pro dicta solutione dicte pecunie facienda in supradicto termino, ab omni securitate, seu obligatione quas fecerat sibi Decano et Capitulo nomine predicte Camere Aquilegen. Ecclesie absolvit omnino, et denuntiavit penitus absolutos, et si aliquod Instrum vel aliqua scripta invenirentur super juramento et obligatione predictis, quantum ad dictum Dnum Artuicum Vicednum et Capitaneum et fideiussores predictos nullius valoris nulliusque momenti existant sed omnino sint cassa et vana. Promisit quoque dictus Dnus Decanus Aquilegen. nomine dicte Camere, consentientibus et presentibus dictis Canonicis et Capitulo, memorato Dno Artuico Vicedno et Capitaneo recipienti pro se suo nomine et nomine et

vice predictorum fideiussorum suorum ipsos occasione huiusmodi non inquirere vel molestare ullo tempore occasione aliqua, ingenio sive causa. In cuius rei testimonium, et etiam majus robor predicti Dni Decanus et Capitulum Intrum presens fecerunt sigilli pendentis ejusdem Capituli munimine roborare

Ego Johannes de Lupico sacri Imperii publicus Not.º hijs presens interfui et rogatus scripsi in formam publicam reducendo.

/ dall' autografo Collez Doc. di Carlo Fabrizj Tom. I. p 27 10

XIV 620

Fasc. VI.

Storia del Friuli

dal 1300 al 1420.

Feudi etc.

91

XIV
1

XIV/2 — 1409 Giugno 20 — 620

... Patriarche Aquilejensi
618 e il Capitolo
Lib. Lettere 1305 Il Comune d'Udine ...

XIV/2 — 608
Muratori Rer. Ital. Script. Giuliano canonico in Cividale nel 1203.
... vixe circa fino al 1364 –
... f. 24 ...
Giuliano Canon. 1305 ultimo Giugno Rinaldo figlio di Gerardo da Cam. con gran moltitud. di cavalli e fanti assediò Spilimbergo.
... sussidi, truppe del Manfredo ... tà Enrico Co. di Gorizia ... venne in Padova, ... fu rogato venne ... mentre il duca ... ò sue truppe con Rinaldo quali ... anche ai lo ò ... se la andando ... ottobre con ... in Udine.
... madiso ... ardus memoratus ... post obitum ... graves cum Petro ... quilejensis Patriar. ... contemnini Joh. ... nitias dum

XIV/4 — 607
Relazione sopra Giovanni di Moravia e suoi fatti
nel Tom. 22 Vol. C fol. 106

Fede di Odorico di Andrea di Udine cancelliere dei fatti Lodovico Marquardo e Filippo delle Giurisdizioni della Chiesa d'Aquileja e del Maresciallo
nel Tom. 23 Vol. C fol. 142

...ppo d'alcuni fatti descrive li principali Nobili della Patria soggetti alla Chiesa d'Aquileja.
nel Tom. III – Vol. F pag. 191

Estratti di Storie sopra Udine

Tom. 20 – Vol. C.
Privilegi della Casa Savorgnan
Tom. 20 atti fol. 48

vet. ... io ... ssi ... esen= ... sipi= ... sono ... Concu- ... Zomas ... ne ... io ... è ... cono ... non ... te ... mine. ... ise ... if-

91

XIV
1

<u>Venezia</u>

Origine della città di Venezia (421) sotto il Pontif. d'Innocenzio I desunta dall'archiv. di Padova

XIV/2 1409 Giugno 20 620

618 e il Capitolo

Lib. Lettere 1303 Il Comune d'Udine ...

XIV/2 603

Muratori Rer. Ital. Script. Giuliano Canonico in Cividale nel 1303. Scrisse una cronaca fino al 1364 –

Giuliano Canon. 1305 ultimo Giugno Rinardo figlio di Gerardo da Cam. con gran moltitudine di cavalli e fanti spedì Spilimbergo. Erano poi sussidj, truppe del Marchese di Ferrara e inoltre Enrico Co di Gorizia. ~~venuto~~ di Rinardo venne in persona, con molta truppa e ~~Rainardo~~ pure suo cognato venne anch'esso in persona, mentre il duca di Carintia mandò sue truppe e vi erano uniti con Rinardo quasi ~~tutti~~ i Guelfi – si arese ai 6 d ~~agosto~~ –

1309 Ottobre in Treviso fece la guerra con Girardo e il 12 ottobre con parte seguito venne a Udine.

Ferreto Her. Vicent. Murat. Rer. Ital. Script. T. IX

Post hec autem ~~modo~~ modico temporis lapsu Rinardus memoratus Tarvisii Prefectus, qui post obitum genitoris sui Girardi, graves cum Petro de urbe tunc sedis Aquilejensis Patriarcha, ob finitimos conterminis soli limites, auxerat inimicitias, dum

dum uterque gentem suam ad tui=
tionem castrorum, que juxta Liventie
ripas transitum prohibent, studiose
misissent, lugubrem sinistri belli
tulit eventum. etenim ex suis ple
rique telis Sancii in prelio
elapsis, ceteris aut equis subverti,
aut in captivitatem adducti sunt.
Unde ibidem Prefectus amicorum
suorum ope ulciscendi causa nautis,
equitumque mercenariorum turbam
magnam adjungens, quatenus hosti
suo noceat, ad hoc curas omnes studio=
sus advertit. Demum cum ex
Patriarche clientibus, quos sibi magis
sollicitis caros effecerat, clam conjurans,
eorum hortatu usque, ultimum noctis
intemperie profectus est, ubi valvis
reseratis exceptus, vix inde subito
tumultu patefactis dolis, vi repulsus
evasit. Gravis hec quippe illi jactura
multum dedecoris intulit, sed tamen
impotens cum Patriarcha memorato
de concordia pactus est.

XIV/2 1409 Giugno 20 620

... Patriarcha Aquileiensi

618 e il Capitolo

Lib. Lettere 1393 Il Commune d'Udine intercede ... il P...

609

... che sono
... Concen-
... di Roma,
...azione
...unaio
...ica e
...furono
...li non
...parte
...e il
...termine.
...me
...ona
...gambe
...Cris-
...lo
...lla

XIV/2 1409 Giugno 20 620

Lib. Lettere 1393 Il Comune d'Udine e il Capitolo 618 intercede presso il Papà onde Arch. Savorgnan Lib. sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat. Giovanni liberò la Patria dalle mani di un tiranno. XIV/2

XIV/2 C'ali il Doglio Durate Andrea Contarini. Si collegarono insieme tutti i nemici dei Veneziani: i Genovesi, cioè, gli Unghe-

XIV/2 612 Il governo di Andrea Dandolo Doge fu contristato da quella peste, che

XIV/2 610

Terremoto 1348.

Cron. di Giovanni Villani lib. XII cap. 124.

Avete udito dinanzi di diversi e pericolosi tremoti che sono stati in questi paesi, i quali hanno fatto grandissimi danni. Correndo gli anni del nostro Signore, secondo il corso della chiesa di Roma, 1348. indizione prima, ma secondo il nostro corso dell' Annunziazione della nostra Donna correvano gli anni 1347, a dì 25 di gennaio il dì di venerdì, e il dì della conversione di S. Paolo, a ora ottava e quasi appresso vespro, che viene ore cinque in fra la notte, furono grandissimi tremoti, e durarono per ispazio di più ora, i quali non si ricordano per niuno uomo vivente simili. In prima in Sicili (Sacile) la porta di verso Udine tutta cadde. In Udine parte del palagio di messer lo patriarca cadde, e più altre case; e cadde il castello di San Daniello in Friuli, e morironvi più uomini e femmine. Caddono due torri del castello di Ragogna, e sfessono infino al fiume del Tagliamento, così nomato, e morironvi più genti. In Gelmona (Gemona) la metà e più della case sono rovinate e cadute, e 'l campanile della maggiore chiesa tutto si fesse e aperse, e la figura di San Cristofano intagliata intagliata in pietra viva si fesse tutta per lo lungo. Per gli quali miracoli e paura, i prestatori a usura della

e in Udine

terra convertiti a penitenza, fecero bandire, che ogni persona ch'avesse loro dato merito e usura, andasse a loro per essa; e più d'otto dì continuarono di renderla. In Vinzione il campanile della terra si fesse per mezzo, e più case rovinarono; e il castello di Colmezzo e quello d'Orestagno e quello di Destrafitto caddono e rovinarono quasi tutti, ove morì molta gente .... Per Carnia più di millecinquecento uomini femmine e fanciulli foro trovati morti per gli tremuoti, e tutte le chiese e case di Carnia foro cadute ...

XIV/2   1409 Giugno 20   620

618

e il Capitolo

Lib. Lettere 1395 Il Comune d'Udine intende presso il Papa onde

Arch. Savorgnan Fol. sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat.

XIV/2

Giovanni liberò la Patria dall'oppressione di

XIV/2

Sotto il Soglio Ducale Andrea Contarini. Si collegarono insieme tutti i nemici dei Veneziani: i Genovesi, cioè, gli Ungheresi il Patriarca d'Aquileja e i signori da Carrara. Fu la più crudele di tutte le guerre che accadessero mai contro sì numerosi e sì poderosi nemici ...

Venezia e le sue lagune Tom. I pag. 71

611

XIV/2   612

Il governo di Andrea Dandolo Doge fu contristato da quella peste, che vinse il mondo, ed alla quale dobbiamo il Decamerone di Giovanni Boccaccio. E fu contristato da un fierissimo terremoto, che, nel dì della conversione di San Paolo, arrecò tali danni alla città ...

Venezia e le sue lagune Tom. I pag. 68

Discreto Viro Leonardo ... Civi Utini salutem

XIV/2   613

Mastino e Alberto Scaligeri potentissimi e fastosi Signori della Marca veronese e trivigiana collegati col patriarca d'Aquileja offesero il commercio dei Veneziani. Dopo avere represso il Patriarca, i Veneziani si collegarono coi Fiorentini, Visconti, Estensi, Gonzaghi, Caminesi, ed entrò nella Lega anche uno straniero, pessimo esempio, il Duca di Carinzia.

Venezia e le sue lagune Tom. I pag. 67.

... plenarie confidentes, ... de Buja cum jurisdictionibus omnibus spectantes tibi usque completum tenore ... Mandantes omnibus Gastaldie subjectis, ut ... tuas de fructibus omnibus respondere et in penas sive multas ... habere ... usque ad satisfationem ... observare.

... ~~Incarnationis~~

... Martii. –

in alleanza ... Sigismondo ... il Duca ... Stoffo Valentinus ... lasciar ... quelli ... Sigismondo ... a Udine

della terra si aperse per mezzo, e più cose rovinarono, ...

di Salmezzo e quello d'Orestagno

incavernarono quasi tutti, ove più

più di milletcinquecento uomini

trovati morti per gli tremoti, e

sono caduti ...

... Patriarcha Aquileiensi

618

Lib. Lettere 1398 Arch. Savorgnan. fil. XIV/2

Il Comune d'Udine e il Capitolo intercede presso il Papa onde sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat. Giovanni liberò la Patria dalle mani di Faraone.

Bonifacio nell XI anno del suo Pont. commette ...

XIV/2

614

1339. 18 Marzo. Autorizzazione a multe contro ribelli data a

Gillius Decanus Aquilejensis Decretorum Doctor, Conservator Ecclesie Aquilejensis

Discreto Viro Leonardo Curulliano Civi Utini salutem et omne bonum.

De fidelitate, et discretione tua plenarie confidentes, custodiam, et Gastaldiam Castri de Buja cum garrito, redditibus, juribus et jurisdictionibus omnibus ad Aquilejensem Ecclesiam spectantes tibi usque ad unum annum proximum completum tenore presentium .... committendas. Mandantes omnibus et singulis ejusdem Gastaldie subjectis, ut tibi, seu cui commiseris vices tuas de fructibus redditibus et juribus suis omnibus respondere et obbedire procurent. Alioquin penas sive multas quas recte tulleris in Rebelles ratas haberemus, et illas, Auctore Domino, usque ad satisfationem condignam faceremus inviolabiliter observare

Datum Glemone, Anno Dominice ~~Incarnationis~~ Nativitatis 1339 die xxviij Martii. –

tristano e ... della scomunica ... 300 ducati ... quan per ... in alleanza Sigismondo il duca ... ziani Stoffro Valentinis lasciar ... resi ... ju e di ... arsiani quelli & ... mo Zuino ... Sigismondo ... a Udine

De Notis olim circumspecti Viri D.i Franconi q.m D.i Montenini de Villanova de Laude Sacri Palatii Not.

(Tratta dal Vol. VIII p. 191 della Collez. Barnaba)

XIV/2 1409 Giugno 20 620

Lib. Lettere 1395 Arch. Savorgnan Jus. XIV/2

Il Comune d'Udine e il Capitolo intercede presso il Papa onde sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat. Giovanni liberò la Patria dalle mani di un faraone.

Bonifacio nell XI anno del suo Pont. commette ...

XIV/2 615

In Christi Nomine amen. Anno a Nativitate ejusdem Domini Millesimo Trecentesimo Septuagesimo secundo Ind. X. — In primis die primo mensis Januarij de mandato Domini Capitanei et Consilij Hostiario Camere Domini Patriarche pro bona mano Marcham Denariorum unam —

Vol. II. p. 7. —

XIV
1

te

e

nella terra

di Sabruzzi

incominciano

pietre di

trovati

furono adu

615

Lib. Lettere 1393 Arch. Savorgnan fil. XIV/2

Il Comune d' Udine e il Capitolo intercede presso il Papa onde sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat. Giovanni liberò la Patria dalle mani di un tiranno.

Bonifazio nell' XI anno del suo Pont. commette ai Vescovi di Castello e Torcello di assolvere Tristano e Nicolò Savorgnan e Guarniero di S. Daniele della scomunica

XIV/2 616

Item die xxiij decembris pro uno carte quaterno ad scribendum literas que misse fuerunt omnibus de unione nostra super certis tangentibus dominum Patriarcham et super Ambasciata dominorum Venetorum et pro cera denarios duodecim.

Item die eodem expendidit quos ex consilii secreti deliberatione dedit Franceschino Iohanuli Aurificis, Jancilo Teotonicho, Iohanni laboratori, Iohanni textori et cuidam de Mels nuncijs missis cum literis per totam nostram unionem citra et ultra aquas tilmenti et ysoncij sive montefalchonum et ultra, pro eorum laboribus Marcham denariorum unam et denarios centum quinquaginta duos

Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto. Indictione octava.

Item die xxv decembris expendidit quos ex deliberatione consilij dedit Nicolussio Zugosij qui pro parte

ta 500 ducati Savorgnan per

~~Venuta~~ in alleanza Re Sigismondo verso il duca dei Veneziani d' udine Cristoforo Valentinis di non lasciar ~~...~~ d' aquileja e di dei Veneziani quelli X Sebastiano Zuino

... di Sigismondo sospesa a Udine

dicet ... nino ... neasi ... presen= Caris= ... ane, ... ante= ... unt ... itur ... hij ... ur ... nam ... iorum ... ititas ... ften= ... i ma= ... rio, ... sen ... te- ... tiush ... essent, ... t ... mille=

consilij ivit civitatem Austrie ad inquirendum si dominus Gerardus de Pulcinicho erat itursus Saiturus quem dominus patriarcha illuc mittere volebat et ad sciendum utrum erat iturus nam et quomodo et qualiter ibat. Et habuit unum equum ad naulum pro nanlo et expensis per eum ibi factis denarios triginta tres.

Vol. VIII p. 20.

Mutatio Millesimi. - Millesimo trecentesimo octuagesimo sexto. Ind.e nona.

Item die vigesimoseptimo mensis Decembris de mandato dominorum Quinque ~~...~~ pro quinterijs super guerra ~~...~~ ivit totum Quinterium Gregani et Poscolli in gambium Quinterij Burgi Aquilegie et Glemone cum duobus Conestabilibus, videlicet Johannes Cossine et Nicolao de Penoto, dedit pro pagam ipsorum et unius bande=

vella terra di Valvasoni rovinarono perchè di trovati senonado

613

Lib. Lettere 1395 Il Comune d'Udine intercede presso il Papa e il Capitolo onde
Arch. Savorgnan fil. sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat.
XIV/2 Giovanni liberò la Patria dalle mani di Faraone.

Bonifazio nell' XI anno del suo Pont. commette ai
Vescovi di Castello e Concordia di assolvere Tristano e
Nicolò Savorgnan e Guarniero di S. Daniele della scomunica

617

rarij Marcam solidorum unam et solidos qua-
draginta.
(Vol. IX. p. 31)

...sata 500 ducati
...o Savorgnan per

~~Veneto~~ in alleanza
...sphena Sigismondo
...le, verso il duca
...o, dei Veneziani
d'Udine Cristoforo Valentini
...no di non lasciar
~~...~~esi
d'Aquileja e di
. dei Veneziani quelli di
. Sedestiano Zuino

...nerale di Sigismondo
sorpresa a Udine

dicet
mino
...neusi
presen=
Carissi=
ane,
dati=
...ent
...itur
...his
...un
...nam
...orat...
...ilitas
...ther=
...i ma=
...tio,
sen=
...te=
...Christi
...effent,
...t.
...mitte=

te

e

c

della terra

di Calvieggi

ricavarono

pezzi di

trovati

furono ade

618

Lib. lettere 1393 · Arch. Savorgnan Lib. XIV/2

Il Comune d'Udine e il Capitolo intercede presso il Papa onde sia assolto Tristano Savorgnan che uccidendo il Pat. Giovanni liberò la Patria dalle mani di Faraone.

Bonifacio nell XI anno del suo Pont. commette ai Vescovi di Castello e Torcello di assolvere Tristano e Nicolò Savorgnan e Guarniero di S. Daniele della scomunica per l'uccisione del Pat. Giovanni

1404 26 8bre Il Maggior Consiglio di Venezia decreta 500 ducati d'oro annui finchè vive a Tristano Savorgnan per i suoi servizj

1412 2 Maggio Tristano Savorgnan si obbliga ~~col fare Veneto~~ in alleanza coi Veneziani e ~~[illegible]~~ pubblica inimicizia col Re d'Ungheria Sigismondo e suoi aderenti dichiarandosi neutrale verso il Duca d'Austria purchè non venga a danno dei Veneziani

1412 7bre I Sig. di Castello e Tarcento si obbligano col Capitano d'Udine Cristoforo Valentini di non lasciar vender vettovaglie dai loro coloni ~~[illegible]~~ ai ribelli di Sigismondo e della Chiesa d'Aquileja e di Udine e specificatamente ai fautori dei Veneziani quelli di Savorgnano cioè Cioppo Pinzano Ragogna Sedegliano Zuino Latisana

12 9bre Lettera del Com. d'Udine a Pippo Generale di Sigismondo participandogli che Tristano in una sorpresa a Udine

dicat
uino
nafi
presen=
Carisp=
ane,
inte=
sint
tur,
hij
uv
nam
irati
itas
flra=
i ma=
rio,
sen
te-
ltrugh
effert,
t
nitte=

stati fatti più che 100 prigionieri e portati via 2000 capi di grosso bestiame

1413 29 8bre Lett.a di Tristano Savorgnan a Guarnerio d'Artegna e Gioachino de Cassinis Capitani in Savorgnano in cui loro comanda fra l'altre cose di tagliare la Roja che và a Udine e allargare quella che và a Remanzano.

1413 Luglio altra lettera dello stesso agli stessi dove ordina che si trattino malissimo tutti gli udinesi che capitano in mano ,, che tutti quelli che stanno in Udine e saranno presi per voi de là su siano maltrattati e sia lor tolto perfin all'osso,, e soggiunge che se fosse lo stesso suo fratello vorebbe che fosse maltrattado e scortigado dice che gli udinesi abbruciando Pilipon suo aderente gli hanno arrecato più dolore che se gli avessero arso i due figli che hà in prigione e dice che non sarà tranquillo finchè non siasi vendicato con tutti gli udinesi prigionieri e faroli tutti brusar (era chiuso in 1413) per odio degli udinesi

1413 Tregua trà Sigismondo e i Veneziani

14 aprile 1413 Il Cons.o de Rogati di Venezia concede a Tristano i redditi dei beni che nel distretto di Latisana soggetto allora ai Veneti furono confiscati ai ribelli Friulani

11 agosto

619

1413 Donate a Tristano Savorgnan in cui gli si dice che quanto maggiore sarà la guerra tanto più avvantaggio ne risulterà per i Veneti e per lui. che in quanto alle cortine e Ville che tiene in sua mano, ne aspetti in ricompensa le Donate e le buone e destrezza affatto —
18bre

Tristano Savorgnan trattò anche coi Duchi d'Austria —

1418 109 barche Venete stavano a Porognano con Tristano
16 Giugno Delfin Venier con 125 vele (saranno le stesse e prendono l'isola di Barbana pare (non si sa quale in cui eransi rifuggiti) facendo rispettabile bottino di 35000 ducati. Eravi in quell'isola un Convento di Monache 340 prigionieri di taglia

Lodovico di Teck Pat. confisca i beni a Tristano e investe Antoniano Signore del Castello e Villa d'Osopo e Porog

1419 alleanza tra Venezia e Cividale
11 Luglio

1360 20 agosto Lodovico Pat. investe Schinella di Lusagna
anch. Savorgn. d'un Molino e Sega per 800 Ducati che a lui deve, sulla Roja di Cortello sotto il Molino dei Savorgnani e sopra la divisione delle Roje

ussi videlicet Domino ...tinensi V. presentibus Carissimis ... Pontifices ... hui ... aquam ... habitas ... ni ma... ... sen... Ste... Christi ... essent ... mille...

1385. 8 Febbrajo
Arch. Savorgn.

Confederazione tra la Rep. Veneta e la Patria del Friuli contro il Card. d'Alençon Pat. eletto fatta in Frado. Intervennero pei Veneziani Gio. Gradenigo Procuratore di S. Marco Leonardo Dandolo Cavaliere e Procurat. di S. Marco e Michiele Steno — pel Friuli Maestro Giacomo Fisico, Giorgio Ligoni, e Ser Nicolò Manini per Udine, e Savorgnani Cav Venceslao di Spilimbergo Doimo di Castello ~~[illegible] di Colloredo~~ per se e Colloredi e Maniaghi e Prampero ~~[illegible] per Savorgnani~~. Simone Venuti Sindaco di per Venzone Giovanni Sindaco di Sacile p Sacile, Giacomo Vnate e Cristoforo Moschini per Marano
alleanza per 5 anni contro chiunque eccetto il Papa l'Imperatore, Re d'Ungheria Duchi d'Austria e Conti di Gorizia
Fu pattuito che il Com. di Venezia abbia a somministrare 250 lancie e pari numero i Collegati Friulani
Fatta nel Capitolo di S. Gio. Battista di Frado.

1411. 14 Maggio
Arch. Savorgn.

Alleanza tra la Rep. Veneta e alcuni Castellani del Friuli — Per la Rep. Nicolò Vitturi e Andrea Zane ~~e~~ e d'altra parte Guglielmo Conte di Prata Guido Conte di Porcia Federico di Ragogna, Giacomo Conte di Polcenigo Venceslao di Spilimbergo, Giacomo di Valvasone

Copia Littere Custodum Conclavis directe Domino Patriarche Aquilegensi hortatoria ad insurgendum contra Gregorium euntem in Patriam, videlicet in Civitatem Austrie, denotando qualiter scribunt Utinensibus et Domino Tristano quod sibi obediant.

Reverendissime Pater et Domine. Copia Litterarum quas Communitati Utinensi et Domino Tristano scribimus ad consolationem et informationem P. V. presentibus fecimus adnotari que talis est. Spectabiles Viri amici Nostri Carissimi salutem. Quia Rmi in Christo Patres et Domini Sancte Romane Ecclesie Cardinales pro felici electione unici et indubitati Romani Pontificis in Conclave secundum consuetum morem in presentiarum existunt inclusi, nec alicui intrandi ad eos aut colloquendi facultas permittitur, deliberavimus nos ad custodiam ipsius Conclavis deputati, cognitis hiis que per discretum Virum Aloisium Nuncium vestrum referebantur aliqua pro informatione et certitudine vestra rescribere, quamquam sic expectemus electionem Pape, et de die in diem, immo de hora in horam illa fieri prestolemur. Audiverit iam, ut certissime credimus, nobilitas Vestra quod sacrum generale Concilium pro pace et unione Christianorum in hac Civitate Pisana solemniter congregatum cum omni maturitate procedens die quinta huius mensis contra Angelum Corrario, et Petrum de Luna olim de Papatu damnabiliter contendentes sententiam tulit diffinitivam, per quam eos esse privatos ac notorios Hereticos, a fide devios, et ab Ecclesia precisos declaravit, omnibus Christi fidelibus sub gravissimis penis inhibendo ne eisdem aut alicui eorum pareant, vel intendant aut consilium, aut auxilium, vel favorem prestent, aut ipsos recipiant vel receptent prout in ipsa Sententia que post creationem summi Pontificis una cum Processu vobis et aliis transmittetur, vestra Nobilitas poterit latius intueri. Post sententiam autem

latam, prefati Domini Cardinales decem diebus prout a sacris canonibus constitutum est expectalis et interim hiis que disponenda et providenda erant dispositis, atque provisis, tandem die Sabbati proxima preterita conclave pro electione facienda ex auctoritate et approbatione sacri Concilij intraverunt. Sunt autem prefati DD. Cardinales viginti quatuor numero, nam Dominus Tridentinus, qui solus remanserat apud Angelum Corrarium post recessum illius ab Arimino, huc se contulit, et similiter a Petro de Luna omnes qui apud eum remanserant preter unum recesserunt et huc se contulerunt hiis proximis diebus D. Cardinalis de Celanco et D. Cardinalis de Baro. Gesta autem hic sunt omnia tam in sententia ferenda, quam in ceteris rebus cum summa maturitate admirabilique concordia, licet non tanta res sine disceptatione et magna agitatione et discussione rerum fieri non poterat, tamen admirabile est quanta unanimitas quantaque concordia circa unionem et pacem et reintegrationem Christianorum apud summos, mediocres, et infimos in hoc Concilio semper extiterit ut in tanta multitudine, et tam varijs, diversisque nationibus in uno loco congregata nunquam ne apud minimos quidem familiares indignationis aut iracundie vox fuerit umquam audita, ymo tanta charitas et benevolentia viget, ut semper una vixisse videantur. Et creatio Summi Pontificis, ut supra diximus de die in die cum votiva gratulatione omnium expectatur. Postquam suffragante Spiritus Sancti gratia, qui hec negotia huc usque mirabiliter direxit, et annitente Populo Christiano, qui a duobus contendentibus varijs fraudibus et inveterata male agendi calliditate olim delusus eorum collusiones amplius tollerare non potest, omnino salubriter dirigentur et si quid illis superest effectualiter auferetur. Quoniam ante ex hijs que, pro sanctam unionem et pro defensionem Patrie a schismaticorum et damnatorum ausu nefario impetite gessistis magnam laudem et famam apud Generale Concilium et ipsos DD. Cardinales vestra Communitas fuit merito consecuta, eandem totis affectibus

rogamus, ut per eadem vestigia perseverantes et Reverendissimo in Christo Patri Domino Antonio de Portogruario vero aquilegensi Patriarche et per concilium approbato prout hactenus fecistis favorabiliter et viriliter assistentes, circa pacis hostes et Christiane quietis perfidos inimicos forti brachio resistatis, indubie tenentes, quod apud proxime futurum Pontificem plenitudinem et operam efficacem pro vestra salute defensione et commodis promptissime reperietis. Et quoniam littere vestre, supradictis causis presentari pro nunc eidem D. D. Cardinalibus non potuerunt, quoniam ut diximus nulli ad eos permittitur accessus, ipsas litteras diligentissime servamus debito tempore presentaturi et operam nostram apud prefatos quibus eadem littere diriguntur interpositturi ut desideria vestra votive adimpleantur. Vestram igitur Paternitatem sinceris affectibus exortamus, ut bona et magna spe suscepta cum omni efficacia et magnitudine animi circa prefatum Angelum et nefarios ejus conatus constantissime insurgatis habituri preter divine retributionis, premium et famam, et gloriam nominis apud mundum

Datum Pisis die 20 Junij 1409.

F. archiep. Narbonens. Camerarius

A. Patriarch. Jerosolimit.
J. Episcop. Novariens. } Custodes Conclavis

P. Sacre Domus Hospitalis S. Joan. Jerusal. Magist. Custod. Conclavis

N. Capitaneus
H. Potestas. } Civitatis Pisarum

Ex alio consimili existente penes Nob. et Reverend. D. Josephum Bini Vicarium Flumbri educto ab antiquissimo Codice olim servato penes Ill.mo et Rev.mo DD Justum Fontaninum archiepiscop. Ancyranum mihi exhibito ab ipso D. Vicario, mediante aliena fida manu, facta prius diligenti auscultatione exemplari, meque in fidem subscripsi Jo. Dominicus de Rohadeis Ap. V. auto-

Ib.

ritate Flamben Notarius

Die 2 Octobris 1738

Ex confiniti autentico manu pp. devicit Franciscus Brunalleschi
Not. V.A. et Collegii. Utinensis.

Utini Die 28. Augusti 1739 L.D.O.M.

Nos Hieronimus Gradenigo pro Ser.mo Du.i Dominio Venetiarum
Locumtenens Generalis Patriæ Fori Julij

Fidem facimus et attestamur suprascriptum spectabilem Dominum
Franciscum Brunalleschi talem esse, qualem se facit, et scrib.t
Cuique, in quorum

Utini die 9.mo Januarij 1742

L.S. Sancti Marci

Julius Marsutti Notarius Pref.

C. Archiv Marangoni Cartella ABCD, ~~Estratto~~ dall' Archivio Com. di Udine

624

322

1412 Battaglia tra' Veneti e Friulani oltre Tesliano ed Imperiali a cui aderiscono i Friulani di qua — Comand. i primi da Pandolfo Malatesta i secondi da Pippo Scolari — Campo di Batt. fra' tra Prata e Fontanafredda. — dove si pugnò nel 1809 — Vinsero i Veneti

1412 Castello d'Aviano distrutto dai Venez.

1413 Motta combattuta tra' Veneti e Imperiali

1413 Sodia combattimenti tra Ven. e Imper. vinto dai Veneti.

1413 Osopo preso ai Savorgnani dagli Udinesi associati agli Ungheri

1413 Dal campo Imperiale di Sigismondo
17 aprile sotto Aviis cioè a Castellutto fu segnata la tregua per 5 anni fra' Sigismondo il Pat. Lodovico Aquil. la Prov. del Friuli Duchi d'Austria co. di Gorizia Fed. co. d'Ortemburgh March. di Mantova
e la Rep. Ven. con Nicolò March. d'Este Malatesta di Rimini Polenta di Ravenna Savorgnani Porcia Collalto d'Aviano

Ponte di Cividale alt. - 21

del Diavolo sulla Reuss. Svizzera 26 altezza

di Crevola sulla Doveria pilone met 32

Alpi Svizzere Nevi perpetue a met. 2663
lat. 45°.45
long. 26°.30

Ponte di ferro d'un arco solo di 100 p. di corda - nella Valle di Coolbrook in Inghilterra

Ponte sulla Mosa a Maestricht. lungo 300 p. -

Ponte sull'Allier a Brionde dip. i alta Loir. francia di un arco e 140 p. di apertura.

Ponte sul Reno a Basilea lungo p. 600

Ponte del diavolo sulla reuss. un arco di 43 p. - alto dal letto 100 p.

Berna 1708 p. sopra al mare

Ponte sull'Elba a Dresda 532 passi lungo

Ponte sul Meno a francfort. lungo 400 passi

M. Soemmering. alt. p. ven. 4140

Ponte sulla Moldava a Praga lungo 1790 passi

623

M. Athos Macedonia Turchia Europa

alto sul mare p.p. 5900

La ~~Lombardia~~ Pianura Milanese dalla base dell' alpi al Po' ha' piu' che 500 p. p. d' inclinazione. — E' formata come a gradini o terrazzi 200

Ossia il piu' valido argomento del ritiro del mare

Ponte sul Ticino a Pavia lungo 300 passi

Ponte sul Ticino a Boffalora lungo met. 304. — largo fra i parapetti m. 9 —

Ponte di Rialto 80 p. di corda

Piante alpine: vedi Carta Geograf. T. II. pg 191

Ponte di ~~Crevola~~ sul Crevola lungo 100 m. alto dal ~~???~~ letto del torrente 20 — su' pilastro di granito

Ponte in pietra di Maestricht sulla Mosa lungo 500 piedi

Colonna di Pompeo presso Alessandria fusto 85 p. — piu' gran monolito antico

mille ? / tenuit / 1 Ogo= / 2 loo= / Univer= / vichum / Quod / tem / in / supra= / man= / cipit / Topho= / Uinum; / ugly, / Per / quod / 1811 / unita / 4

Sistema Iberico .. Monte più elevato . .
Spagna - M. Il Cerro di Mulhacen . - tese 1823 .

S Gallo-francico . Francia M. Puy de Sancy 943 .
Sistema alpico Savoja M. Bianco più alto d'Europa 2460 .
M. Rosa. 2371 .

Catena dell'appennino M. Cavallo o Corno tra gli Abbruzzi 1489 .

M. Etna 1700 .
Sist. Slavo Ellenico M. Sardag Servia 1600 .

Sist. Ginnico Carpatico M. Ruska Poyana [illegible] 1330 .

Sist. ~~[illegible]~~ Scandinavo M. Stagstkof - Find Norvegia 1310 .

Sist. Sardo-Corso M. Rotondo Corsica 1418 .
Sist. Britannico M. Ben-Nevis (cont. d'Inverness. 682 .
Sist. Azorico M. Picco ~~di [illegible]~~ dell'isola Pico 1260 .
Sist. Boreale M. Punta [illegible] Spitzbergen 703 .

Ponte di ferro sospeso sul Rodano tra Beaucaire e Tarascona lungo metri 441

Obelisco di Arles 50 piedi alto

Ponte sul Drac a Claix presso Grenoble un sol arco corda pied. 140 alto 120

Acquedotto a Lisbona - alto 268 piedi
Ponte sull'Adda a Lodi ~~alto~~ lungo 600 piedi

1413. Die 6 augusti

Domini Federicus, Antonius et Christoforus de Valentinis fratres, pretio mille trecentorum et quindecim ducatorum emerunt quaedam bona qui fuerunt Tristani et Franceschutti fratres de Savorgnano: qui fuerunt rebelles Reverendissimo Domino Patriarche, et propter eorum rebellionem talia bona ad publicum incantum vendita fuerunt. Quod instrumentum incipit: Universis et singulis: et Sigismundus Imperator fecit vendi. ~

Constat etiam Ratificatio de dicta emptione facta per Dominum Ludovicum Patriarcham sub eodem millesimo, die vero undecima Octobris. Quod Instrumentum incipit: Ludovicus Dei Gratia ~ cum sigillo pendenti.

1413 die 7 augusti Dominus Valentinus de Valentinis pretio ducatorum ducentorum et octuaginta quatuor emit quaedam bona supradictorum de Savorgnano, que fuerunt vendita ad publicum incantum, causa rebellionis, de qua supra: quod instrumentum incipit: Universis et singulis: Sigismundus Imperator fecit vendi

1413. die vero .... Julij Sigismundus Imperator donavit Domino Christophoro de Valentinis quaedam bona supradictorum de Savorgnano rebellium; que bona inter alias fuerunt ista: Redditus in Brazzacco (Variolo) Zuglis, et Gregijs villis per supradictum Tristanum de Savorgnano possessis. Per Franceschutum fratrem in Mortegliano, Codroipo et Samardenchia: quod Instrumentum donationis incipit: Sigismundus Dei gratia Romanorum[1424]

Que bona idem Dominus Christophorus tunc temporis Capitaneus Terre Utini, vendidit Domino Valentino patri suo pro sexcentum ducatorum anno 1413.

Notatum manu ser Antonij Not. Mattiussij de Utino

P. arch. Marangoni intel. 17, tratto da libro antico presso il Notajo Pilosio (Tesir. Memorie Gubertini) Zerafino di Udine-

XIV/1

XIV/2

626

Giuramento feudale degli abitanti di Castelletto a Chiara della Torre ed al Conte di Gorizia

Anno Domini 1334 Ind. VII, die septimo mensis martii. In Ecclesia S. Felicitatis loci de Castelletto. Praesentibus Nobilibus Viris D.D. Johannis de Portis, ser Ancio de Ragonea, D. Simone Purcrassio de Castronovo, Janzilo Vilden de Goricia, Conrado q.m Ser Alberti scriba, Petrlino et Nikolo de Christayn et aliis.

... vicinis et habitatoribus Castelletti ... potenti D.D. ... Arcio, Johan... Ragonea, Ni... Viris, Adal... di de Mer... vallo, Nicolaus... Bresa, ... Rubro Cerdone, ... Brangiono, ... Zimero, ... Libanorio, Jacobino aliis omnibus ... Comiti Hen... ter et fideliter ... aliquam ... praedictorum ... eundem, et ... et hono... posse, et fide et fine ...

XIV/2

625

In Consilio Magnificae Civitatis Utini
Die 17 Septembris 1350

Deliberatum fuit quod Dominus Nicolaus Plebanus Sancto Danieli mittatur in Nuntium a Communi Domino Nostro Summo Pontifice pro Patriarcha aquilejae eligendo, et nobis mittendo. Cui datur pro labore ac via floreni auri quindecim.

C. Ant. Marangoni Cat. ABCD ex Annal. Civit. Utini

[illegible]

XIV
2

(Giuramento feudale degli abitanti di Castelnuto a Chiara della Torre ed al Conte di Gorizia)

Anno Domini 1354 Ind. VII, die septimo mensis martii. In Ecclesia S. Felicitatis loci de Castilutto. Presentibus Nobilibus Viris D. D. Johannis de Portis, ser Ancio de Ragonea, D. Simone Purcoffio de Castronovo, Janzilo Velden de Goricia, Conrado q. Ser Alberti Scribe, Peterlino et Nikilo de Ebristayn et aliis.

Congregatis ad invicem omnibus et singulis viciniis et habitatoribus Castilutti cum Domina Clara de la Turre coram Illustri, Magnifico ac Potenti D. D. Meynhardo Goricie et Tyrolis Comite, videlicet ser Nicolò de Ariis, Johanne ejus filio, Archilotto et Nicolussio fratribus Nofinguerra de Ragonea, Nicolao Carnello Nicolao et Matthiussio fratribus q. Jacobi de Ariis, Adalgerio de Ragonea, Ambrosio de Gorgonzola, Venerio q. Thomadi de Merdariolo, Padoano de la Turre, Johanne ejus filio, Raynaldo Cavallo, Nicolussio de Varmo, et Pace Lomagna de Opreno, Bertholoccio q. Johannis Tresi, Angelo Sartore, Antoniolo ejus filio, Werra Bechano Aprile Rubeo Cerdone, Rubeo de Awalta, Antoniutto et Ligo fratribus, Warnerio dicto Mangrono, Jacobino Bachini, Dominico dicto Mestico, Simone dicto Mangarello Zimero, Antonio de Cormaciis, Arichino q. D. Rugerio, Venerio Muratore, Libanorio Marangono, Afigono Carnello, Justo Sartore, Zorzio Sartore, Jacobino et Stephano Portonerii, Simone et Andrea Custodibus Turris, et aliis omnibus viciniis et habitatoribus de Castilutto. Et dicti omnes pro se ... promiserunt predicto Domino Comiti pro se et fratre suo D. Comite Henrico eorumque heredibus stipulanti et recipienti, recte et legaliter et fideliter servire in loco de Castilutto, et non tractare et tractationem aliquam non facere nec consentire contra eorum statum et honorem predictorum Dominorum Comitum suorumque heredum et servitorum eorundem, et si sciverint tractatum aliquem fieri contra eorum statum et honorem, quam citius poterunt predicto tractatui resistere toto posse, et notificare, et notificari facere quam citius poterunt bona fide et sine

fraude, promittentes ac jurantes ad S. Dei Evangelia predicta omnia et singula perpetuo habere, firma et rata &c. obligantes ad hec omnia eorum bona &c.

(Transunto da Copia nella Biblioteca di S. Daniele)

675

628 XII

Coxe Storia della casa d'Austria. Trad. di P. Canzu[?] Milano Bettoni 1824 - T. I pag. 101 cap. IX

1359-1394 -

In questo mezzo avvenne che si suscitassero "varie querele fra' i Duchi d'Austria e i Patriarchi d'Aquileja a proposito dei feudi che la Sede patriarcale di questa città possedeva nella Stiria, nella Carintia, e nella Carniola, e precisamente intorno ai limiti dei rispettivi loro possedimenti: in conseguenza di che essendosi da Luigi, patriarca regnante, segretamente promosse

verso 1364 -

[...] avvenute turbolenze e mali umori, [...] mana[...]rono poco a degenerare [...] aperta ribellione; e avendo gli abitanti [...] Venzone e del Friuli fatte ponerne [...] gli Stati austriaci, Rodolfo, ottenuto all'Imperatore un decreto contro [...]l Prelato, gli tolse varie piazze e [...] usse d'assedio Udine, ove aveva l'abi[...]le sua stanza. Fu il Prelato ridotto [...] chieder la pace, che realmente ottenne, [...]endo per altro le piazze statigli prese, [...]nziando ai possedimenti della sua Sede [...]a Stiria, nella Carintia e nella Carniola, [...]mmettendo un giudice con presidio

XIV/2 1364. 627

Federico Savorgnan Vicedomino nella vacanza della Sede Patr. ricupera Venzone, stato soggetto fino allora ai Duchi d'Austria, e riceve dai cittadini il giuramento di fedeltà alla Sede aquileiese.

G. Fr. Palladio e Rubeis

fraude, promittentes ac jurantes ad S. Dei Evangelia predicta omnia et singula perpetuo habere firma et rata et obligantes ad hec omnia eorum bona etc.

; Trascritto da Copia nella Biblioteca di S. Daniele,

Coxe Storia della casa d'Austria. Trad. di P. Canzani Milano Bettoni 1824 - V. I. pag. 201. cap. IX

1359-1394. - XII/2

In questo mezzo avvenne che si suscitassero varie querele fra' i Duchi d'Austria e i Patriarchi d'Aquileja a proposito dei feudi che la Sede patriarcale di questa città possedeva nella Stiria, nella Carintia, e nella Carniola, e precisamente intorno ai limiti dei rispettivi loro possedimenti: in conseguenza di che essendosi da Luigi, patriarca regnante, segretamente promosse e favorite turbolenze e mali umori, che mancarono poco a degenerare in aperta ribellione; e avendo gli abitanti di Venzone e del Friuli fatte scorrerie negli Stati austriaci, Rodolfo, ottenuto dall'Imperatore un decreto contro quel Prelato, gli tolse varie piazze e strinse d'assedio Udine, ove aveva l'abituale sua stanza. Fu il Prelato ridotto a chieder la pace, che realmente ottenne, cedendo per altro le piazze statigli prese, rinunziando ai possedimenti della sua Sede nella Stiria, nella Carintia e nella Carniola, e ammettendo un giudice con presidio

verso 1364 -

austriaco nella Capitale del Friuli"

675

366

Dalle Note dei Camer. di Comun.   not. [illegible] 630

XIV/2

Expense propter pinello Communis quando facta fuit Monstra generalis.

1371   In primis die XI Octobris dedit de mandato Consilii propter tribus brachiis et media quarta

XIV/2

Die 8 Junii 1366   629

Super propositione facta pro petitis per Dominum Nostrum Patriarcha de mittendis ambasciatoribus cum ipso in Alemaniam ad Dominum Imperatorem pro parte Communitatis Utini pro juribus aquilegensis Ecclesie peragendis et utiliter pertractandis

Deliberatum fuit, quod unus bonus et sufficiens mittatur pro Communitate Utini expensis Communis cum Domino Nostro Patriarcha occasione predicta

Creatus Dominus Lilinus q.m Ser Gubertini

Joannes Dominicus Salomonius Cancellarius Magnif.e Communit. Utini sub. et sigil.

C. arch. Marangoni Ant. ABCD, dall archiv. Com. Udinese.

tine XXII

Denarios LXIX

et dimidio

ieto pinello

iete albe et

v

nielli soldos X

X

in Aquileja

in Udine

Ettore notajo,

Erano ambasciatori di Udine e [illegible] Patriarca per compor [illegible] e conte

auspicano nella Capitale del Friuli"

Dalle Note dei Camer. di Comun

Expense propter pinello Comunis quando facta fuit Monstra generalis.

XIV

1371 In primis die XI Octobris dedit de mandato Consilii propter tribus brachiis et media quarta albi nigri in ratione XXII pro qualibet brachio - - Denarios LXIX

Item pro brachiis quinque et dimidio panni ad ponendum in dicto pinello denarios XVIII

Item pro uno fazio sete albe et nigre denarios ~~quinque~~ V

Item Cravattaro denarios II

It. ~~pro~~ pro facturis dicti pinelli soldos X

It. pro uno astile soldos X

1371. 15 9bre Vent'uno adunato in Aquileja ~~per~~ ~~...~~ delegati per Udine Cav Pagano di Savorgnan, Ettore notajo, ~~...~~ Minuti R

" 29. 9bre In Aquileja conferiscono ambasciatori del Co. di Gorizia con quelli di Udine i Cavalieri Francesco di Savorgnano, e Agostino de' Gubertini, presso il Patriarca che colà trovavasi, per compor discordie e differenze fra Pat. e Conte

...nella Capitale del Friuli"

1371. 16 Xbre Ambasciatori novamente per conferire coi Goriziani per lo stesso motivo Apolino Sabeltini (?) e Ettore not. Cividali

~~1372. 14 genn. ...~~ Vi fu ivi in Aquileja un convegno fra il Co. e il Pat. e l'accomodarono

1372 26 Jennajo Cons. di Udine manda Volone di Savorgnano ~~per~~ ~~altri~~ qual pro ambasciador unito con quegli ambasc. della Patria che vanno a Venezia e Padova per trattare affari col dominio Ven. e Sig. di Padova

Arch. Com.^le

1376

Palladio

Si fabbricano le mura di Udine

in 8bre Parlamento a Portogruaro e vi furono ambasciatori per Udine Ser Francesco Salantini e Dante Arcoloniani

7 9bre Franc. di Savorgnano juniore va a Gorizia in nome della Città di Udine con 60 cavalli per onorare le nozze d'una figlia del Co. di Gorizia col Duca di Baviera, e la città la regala di gioielli -

1377.
14 Xbre Muglia si ribella ai Patriarchi
Muggia

Marquardo va a Monfalcone per ripararvi Galeazzo Andreotti vi comanda la truppa Patr.

1 Giugno Lega fra Lodovico Re d'Ungheria il Patriarca Marquardo, Francesco da Carrara Signor di Padova e in seguito vi entrarono anche i Signori di Camino - Confederaronsi per anni 50 per se e successori - I patti furono che il Re assistesse sotto la sua regia autorità il Pat. la chiesa, e lo Stato Patriarcale obbligandosi a difenderlo contro chiunque a richiesta dei Patriarchi della maggior parte del Parlamento, e del Vicedomino in sede vacante, eccettuato il Papa, e l'Imperatore. Che il Carrarese per commissione del Re dovesse movere l'armi e seg.^o - pag. 387. non pare stattissimo il capitolato fu ordita contro la Rep. Veneta -

[illegible]

675 ... Tabernari in Civitate austrie

annal. Civit. utini Tom. VIII - fol. 128 633 Taglia delle milizie 1376

XIII / 13

1376. del Patrianato.

lance 241
balestr. 116.

Militia intra Parliamentum.

Rev. Patriarcha -	lanc.	36	balest.	8
cap. aquil.	"	10	"	2
abbas Belinien.	"	2.	"	–
		3	"	2
		2	"	2
		–	"	1
		3	"	1
		10	"	2
		1	"	1
		1	"	1
		1	"	–
		1	"	2
		1	"	–
		2	"	1
		5	"	3 #
		1	"	1
		1	"	1
		1	"	–
		6	"	4
		2	"	2
		4	.	2
		1		1
		74		37

632

XIII / 13

Taglia delle Milizie del Patrianato. 1376

austriaca nella Capitale del Friuli ..

675
... Johanni in Civitate-austrie,

annal. Civit. utini Tom. VIII - fol. 128 633 ~~Taglia~~ delle milizie 1880

XIII / 13.

1376. del Patriarcato.

Milizia citra Tagliamentum.

lancie 241
balestre 116.

Rev. Patriarcha	- lanc.	36	balestr.	8	
Cap. aquil.	"	10	"	2	
abbas Belinens.	"	2.	"	-	
Praepos. S. Steph. aquil.	"	3	"	2	
Monast. Dominar. aquil.	"	2	"	2	
Praep. S. Felicis aquil.	"	-	"	1	
abbas Rosariens.	"	3	"	1	
Capit. Civitatens.	"	10	"	2	
Monast. major. Civit.	"	1	"	1	
Capit. Utinens.	"	1	"	1	
Praepositus Carnee	"	1	"	-	
Villalta	"	1	"	2	
Cavoriacum	"	1	"	-	
Faganea	"	2	"	1	
Murutium et Tricanum	"	5	"	3 *	
Brazzachum superius / Brazzachum inferius	"	1	"	1	
Fontanabona	"	1	"	1	
Castrum paganum	"	1	"	-	
Colloretum	"	6	"	4	
Mels	"	2	"	2	
Sanctus Daniel	"	4	"	2	
Pers et Susanum	"	1	"	1	
		74		37	

* cum destrerio pro vexillo.

Gagonea et larac.		1	balist.	k.
Pramperg um	"	1	"	—
Artenea	"	—	"	1
Vendoium	"	1	"	—
Guya	"	1	"	1
Atems	"	2	"	2
Cmanea Valvesonum et Padistagnum	"	8	"	4
Strasoldum	"	4	"	2
Mennanum	"	2	"	1
Gudrium	"	1	"	1
Castellum et Tricentum sup. et inf.	"	3	"	3
Varmum sup.	"	2	"	2
Varmum inf.	"	—	"	1
Zeglachum	"	—	"	1
Zemeum	"	1	"	1
		27		24

Militia ultra Tolmentum.

D. Episcop. Concordiensis	"	8	"	2
D. abbas Sextensis		4	"	2
Spegnimbergum	"	8	"	2
S. Vitus	"	2	"	2
Mousregalis	"	1	"	1
Maniachum	"	3	"	1
Broghiavacha	"	2	"	1
Laurenzaghe	"	1	"	1
		29		12

675 ... Iohannis in Civitate austrie

Salvarolum 634	lanc.	1	balist.	1
Meduna	"	—	"	2
Azanum	"	—	"	1
Gavarium	"	1	"	—
Lafratina	"	2	"	2
Prata	"	6	"	4
Porcillia	"	6	"	4
Pulzinichum	"	4	"	4
Avianum	"	1	"	1
Pinzanum	"	1	"	1
Toppum	"	1	"	—
Sagittum	"	6	"	2
Caniza	"	1	"	—
		30		22

Comunitates

Comitegia	"	1	"	1
Civitas austrie	"	12	"	4
Utinum et Savorgnanum	"	32	"	8
Glemonam	"	6	4	4
Venzonum	"	4	"	2
Monfalco	"	1	"	1
Tulmetium	"	1	"	—
Sacilum Gradum et Siuinzis	"	1	"	—
Maranum	"	1	"	1
Mossa	"	1	"	—
		61		21

94. 37
27. 24
29. 12
30. 22
61. 21
241 - 116

lanc. 241
balestre 116.

(active) complètes –
1846 – Populat. civique 2348
Yonne 1162

675

... Johannis in Civitate austrie,

635

XIII / 3

1378
Palatio

24 Giugno — 3m cavalli Ungheri comandati da Giovanni Vaivoda entrano in Friuli per recarsi contro i Veneziani e acquartieransi a

aprile.—
Santo Anoloniani
andò a Gonars per
... il capitano d'Ungheria

i unironsi le
rese e le Furlane
Giacomo di Porcia
far testa, presidia=
Collerati fatta
caverarano 16
ti e si posero a
dace. assediarono
Lusio presero
dei difensori il
... Nel domani
fatto al Castello
venne valorosa=
ndava in Conegliano
ne capitano di
Ubaldo Galutrio
con 600 lancie
vaiso vento

94	37
27	24
121	61

1846 – Populat. (entière) erlemen [comptés ?] 2348

donne 1162

XIII / 13

1378
Patetio

24 Giugno — Tre cavalli Ungheri comandati da Giovanni Vaivoda entrano in Friuli per recarsi contro i Veneziani e acquartieranosi a Sadeza. Con essi unironsi le genti del Carrarese e le friulane comandate da Giacomo di Porcia. I Veneziani per far testa, presidiarono Treviso. Il Colleoti fatta la rassegna noveravano 16 mille combattenti e si posero a scorazzare e depredare: assediarono Mestre e il 9 Luglio presero con forte danno dei difensori il Borgo di S. Lorenzo. Nel domani diedero furioso assalto al Castello ma ributtato venne valorosamente. Comandava in Conegliano per la Rep. come capitano di gente d'armi Baldo Galutrio Bolognese e con 600 lancie cavalcò improvviso verso lo

1 aprile. — Santo Arcoloniani andò a Gonars per parlare col Capitano d'Ungheria

16 Giugno Giovanni di Castellerio mandato da Udine ambasciatore al Duca d'Austria acciò permetta che vengano cantati ed altre vettovaglie nella Patria del Friuli

16 detto Ettore Miulitti ambasciatore di Udine a una conferenza in Cormons per comporre differenze tra il Co. di Gorizia e la Pat. friuli

il Friuli, ma Gerardo di Camino
avutane notizia corse verso Conne-
gliano con 100 cavalli Ungheri
avanti del generale e colla sua
milizia e raggiunto Baldo
nel ritorno lo ruppe, l'uccise
fece prigioni cinquanta a cavallo
e ritolse la preda. Quei di Caorle
di parte Veneta si ritirarono fuorendo
con 150 soldati verso Concordia
ove quel territorio depredarono
Era in questo tempo Scisma fra
Urbano VI e Clemente VII,
Urbano creò 26 cardinali fra cui
con titolo di S. Prassede
Pileo de' Conti di Prata e Porcia
allora arcivescovo di Ravenna
I Veneziani essendo ancor doge Andrea
Contarini scrissero a Gualtiero per-
tolto di Spilimbergo ringrazian-
dolo dell'ottima sua disposizione
verso la Repubblica, e che nei
particolari da lui avvisati erano
per aderire alla sua opinione, e

... Bellunesi in Civitate, angustie,

lo pregavano a continuare a rag=
guagli in altre ocorrenze —
Il Pat. aveva fatto chiudere il passo ~~che~~
di Cadore ~~ov~~ che di Semaina mette
a Belluno per angustiare di vetto=
vaglie i Bellunesi

XIV/1

673

Johannis in Civitate austrie,

637

XIV
1

675

MCCCXC ... Zeharias in Civitate austrie,

675

N ... Debanari in Civitate austrie,

639

1379.

I Bellunesi fatta istanza al Pat. ebbero nel 9 Gennajo riaperto il passo di Cadore, ed anche l'offerta di munizioni Patriarcali, ma essi invece che mantener ~~patti costituiti~~ la promessa inviarono per la Piave buon soccorso a Trivigiani o Veneziani lo che conturbò molto il Pat. quando n'ebbe notizia. Perciò chiuse di nuovo il passo e rigorosamente. I Bellunesi ricorsero a Leopoldo Duca d'Austria a cui era fortita la signoria di Belluno e Feltre nella divisione de' stati fatta col fratello Alberto ~~ora~~ non si tosto ~~et~~ furonsi ~~per~~ avviati a Leopoldo gli ambasciatori Bellunesi che il Feltrino Zambaldoni per nome del Patriarca recossi in quella Città promettendo essere il Patto le ~~onde~~ non soccorressero Veneti e Trivigiani e in caso persistessero essi e ~~anche~~ gli altri Collegati ne sarebbe risentimento verso Belluno

i Rettori di Belluno, in assenza
del Capitano che erasi recato presso
Leopoldo, scacciarono la città loro
col Patriarca ~~e promisero non~~
~~mandar~~ dicendo quei cacciati ~~es~~
non esser stati mandati dal
Comune, e promisero ~~non~~ che
più non ve n' andrebbero
nè di vettovaglie nè d'armi
In agosto i collegati espugnarono
il rinnovato Castello di Romano
che s'arrese il 17 Giugno –
In questo tempo scorrevano ~~[illegible]~~ in mare
Genovesi contro Veneti, uniti
anch'essi alla Lega, e con
20 Galee comandate da Pietro
Doria – Genovesi depredarono e arsero fra
altri luoghi le città di Grado e
Caorle dove furono sulle il 13
agosto. Indi dai porti vicini
levarono parte dei collegati, e
si fermarono il 16 agosto nei
lidi di Venezia. Presero Chioggia.
Ivi colse il Carrara e tutti gli altri

648 Ma lera. vi fecero consulta per assalir Venezia, ma poi disgus= tatisi sul divider la preda, per cui il Carrarese tornò a Padova e pochi giorni dopo levò anche le sue milizie, rimandandole sotto il comando di Gusparino suo cognato ad unirsi nel Trivi= giano con Carlo figlio del re Lodovico d'Ungheria che ivi era giunto con 10m cavalli, attraver= sato avendo il Friuli. Poco vi stet= tero gli Ungheri perchè Carlo ri= tornò al suo paese a niuno re= cando danno, fuorchè al Friuli perchè alleato col papato.

XIV
1

675

MCCCXC ... Johanni in Civitate austrie,

675

Iohanni in Civitate austrie

612

675

Nei ... i Johanni in Civitate austrie,

673

1380
Vahas:

I Veneziani ricuperarono Chioggia facendovi molti prigioni fra quali molti del Friuli – I Genovesi si rivalsero a Giustinopoli; ~~che presero~~ presero la città e fu ~~data~~ consegnata al Patr., siccome era stata prima di ragione della chiesa Aq. e ciò per i patti della Lega (ciò mentre nella lega entrò anche Genovesi) Il Pat. vi pose a Podestà Nicolò di Spilimbergo che ivi valorosamente sostenne l'assalto dei Veneti che ne tentarono poco dopo il ricupero. Ma Rizzolino Azzoni che stava nella Rocca ~~tuttora~~ veneta prendendolo alle spalle unito tena die campo ai Venez. di ~~...~~ respingere ~~...~~ ~~il mare~~ i Patriarcali che combattevano ed ormai tenevano la città, saccheggiandola facendo prigionieri il presidio di 400 del Friuli fra quali il cap. Spilimbergo e il Cav. Simone di Prampero, tutti

furono mandati a Venezia.
I Venez. seguitando la villania
~~per~~ attaccarono Trieste pertinente
al Patr., che s'arrese.
Nel Friuli piano la potenza degli Un=
gheri indeboliti aveva i collegati
per cui pensavano alla pace.
Il 10 Giugno in Padova venne
adunato un consiglio che poi
proseguì le trattative nella terra
di Cittadella ove si radunarono
Giacomo Turchetto e Guglielmo
Cartarolo sindaci di Padova, Valen=
tino Vescovo di 5 Chiese, Giacomo
Spanò, e Benedetto Ungaro Commis-
sarj del Re Lodovico; Gregorio Vescovo
a nome del Pat. Marquardo, un
fratello del Doge di Genova, gli
ambasciatori di Zara, Antonio
Piemonte Vicario del Carrara
Bonifacio Lupo, Giacomo Scro=
vegno e Paganino Sala Padovani
V'intervennero anche ambascia=
tori Veneti si trattò a lungo, ma

nulla si conclusse, per cui i collegati
di nuovo si ridussero sotto Treviso,
ove accaddero vari combattimenti
si presero diversi luoghi con alterna
fortuna, però la trattativa non
fu rotta e con più vigore fu
ripresa in Udine ove il Re d'Un=
gheria per tal effetto mandò suo
Legato Carlo Duca di Durazzo
suo nipote, e Nicolò Palatino dell'
Regno d' Ungheria, e Giacomo [illegible] maestro
e Giudice della Corte Ungherese. Giun=
sero il 9 agosto quivi con 280
cavalli incontrati da molti nobili
e regalati con molti rinfreschi
a spese pubbliche — Il Duca ebbe
apparato alloggio nel Palazzo di
Giorgio Lisona. Poco dopo vi vennero
gli ambasciatori del Papa, dei
Veneziani, dai Fiorentini, dai Genovesi,
dei Duchi d'austria, di Francesco di
Carrara e d'altri Signori.

intanto l'armata genovese approdava
a lidi di Marano comandata da Gas-
pare Spinola. La Città di Udine
la sovvenne con vettovaglie man-
dandogli 3 mille staja di frumento
in biscotto a mezzo ducato lo
stajo condotto alla riva – La provi-
gione e la dispensa fecero Santo
Arcoloniano, e Nicolussio e Nicolò
candidi, ~~[illegible]~~ mallevadori di
tutta la somma furono per
nome pubblico il Cavaliere
Federico di Savorgnano e il dottore
Elia Gubertini – Per si grande
gentilezza Nicolò di Goarco
Doge di Genova, e Francesco di
Carrara scrissero alla città lettere
di ringraziamento.
Battendosi i Genovesi a Marano
e il Dato avendo inviate altre
genti verso Trieste; essa Città
ritornò al dominio del Patriarca

675 Johanni in Civitate austrie

666

625

9.

per cui il Pat. in persona con
con gran parte dei Nobili Furlani
colà recossi e nella cattedrale di S.
Giusto ricevette il giuramento di fe=
deltà dal Vescovo Angelo, e dagli abitanti,
poscia furono consegnate le chiavi
di Trieste a Bertoldo di Gotnesech
Maresciallo, e il Pat. promise ai Trie=
stini di mandar sempre ~~per loro Capitano~~
~~un d~~ al loro governo un Capitano
dei Furlani, il quale avesse obbligo di
osservare i loro Statuti. ~~Fù fia~~
Giacomo di Gardis Cancell. Patr. prese
in nota a nome della Sede tutti i
luoghi, le giurisdizioni, e rendite pub=
bliche. Indi furono reinvestiti quei
vassalli a nome della Sede dei feudi
che per lo avanti possedevano rico=
noscendoli dal Patr. coi soliti censi
~~La~~ trattativa di pace con Venezia
continuò in Udine per 40 giorni,
con certa speranza di appuntamento,
ma non fu pubblicato. —
Carlo Duca di Durazzo ripassò per Udine
diretto da Trivisi in Ungheria

XIV
1

675

Iohannis in Civitate austrie

666

676

19.

temporanea

XIV
1

Johannis in Civitate-austrie

666

677

XIV
1

675

Iohannis in Civitate austrie,

666

648

19.

emporanea

cai

le.act.

Lane

XII
1

675

366

649.

XIII
3

Cronaca Patr. aquilejesi – app. Rubeis, pare contemporanea

~~tutte dall' ant. capit. di Cividale~~

Marquardo fece lega coll' Imp. Carlo e coi genovesi contro Veneziani per abbruciar e saccheggiare Grado. mori 1381

Giovanni di Moravia alleato di Filippo pretesant. di Savorgnan. – Padovani rotti da udinesi e Vene. presso Savorgnano: Leonardo Zane cond. Ven. era in udine – Guerra durò 6 anni. Ritirato mori in Roma

Giovanni di Moravia fu orribile, molto consumante e divorante –
Hic fuit homo horribilis, et multa consumens et devorans –

Fece ammazzare Fed. av. savorgnano in Settembre, e ciò fece ad istanza di Elisabetta matrigna del Savorgnan la quale tradita dalla piazza d'Udine e con due cittadini venne uccisa in

Dist. Savorgnan ucciso Pat. avanti la porta del Castello, saccheggiati tutti i beni del Patr., così fu fatta vendetta di Federico.

Cronaca V.

Poi alcune poste interdette ai quelli che non volev. obbedisse. nell' anno dell' sopradetto poste grande in Udine e in tutto il mondo, morivano più che 100 al dì in Udine. Cominciò in Mazo e durò ~~per tutto~~ agosto.. Morirono in quell' anno più di 20 m. Cristiani - Erano in quel tempo 4 o 5 sacerdoti profani che celebravano i divini officij in faccia alla chiesa, e questi seppellirono ~~tutti~~ i morti.

Finita la peste alcuni vedendo non far nulla ricorsi a Francesco di Carrara. Egli gli diede per Capitano Giovanni Daiz che venne in Friuli con gran seguito prese da prima Portogruaro Sacile S. Vito Savorgnan Valvasone Demona ed altri molti fortilizii. Entrò in Aquileja in che ... violò la chiesa, derubò, prese e ammazzò uomini e donne, abbruciò gran parte delle ville del Friuli. Guerra

675

... Johannis in Civitate austriaca

666

650

che dal suo principio durò un Zaccaria
nel ... mandò a Genova ambasci. al
Papa Urbano VI ed egli mandò
Legato il Patriarca Gerosolimo a ...
vi stette un anno e partì via.
Il cardinale Papa mandò altri Legati
~~ad~~ Aquileia ... inquisissero
~~...~~ contro chi disobbediva a
Filippo. Arcivescovo ed Governatore interdetto credendo
mostrò rinunzia. I ... sacerdoti allora
non vollero celebrare in rimorso
a quelli sacerdoti che avevano violato
l'interdetto, perciò canonici ...
... dai Legati e dal Card. ...
fino profani ... -
I legati tornando d'inghilterra trovarono
partiti ... fulmini ... interd.
e guerra riaccese peggio -
Le parti però stanche di guerra e ... le
borse ~~...~~ accordaronsi e ...
il Patr. ma non durò molto
concordia
Filippo vedendosi ... partì dal Friuli
e andò a Padova ...

continuaz. vedala - perchè

(?) fatta —

Nitilo di Manisco in augusta ancelasi a Massimo Marquardo agrio vasa venendo al seggio suo

pace fatta nel ~~[illegible]~~ 1363 fra' Patr.

Ladov. e Co. di Gorizia Mainardo e Alberto

cedendo l'avvocaz. ereditaria a Mainardo

e mancando la sua linea maschia ad

Alberto ed eredi - m. Lod. 1365

Francesco Savorgnan Vicedomino avevan riconquistato varno dai Duchi d'Austria allora il Pat. era alleato del Carrarese

e in guerra ~~col Duca~~ coi Duchi d'Austria —

Lo Spilimb. seguiva l'austriaco e fu

rotto sotto Sappada

Visdomino riacquistò Spilimb.

nell. stesso. an

Pace fra Patr. e Duchi d'Austria

il 26 7bre 1361, nella guerra

Udine fu assediata invano da 12 m

combatt.

Udin. per delib. del Consiglio d'

Arengo diedero ~~[illegible]~~ 1363 chiavi

d'ogni porta ai Savorgnan

[illegible] Johannis in Civitate austrie

675

... Johannis in Civitate austrie

666

652

XIII
3

1381

Palladio

Il Pat. Marquardo occupato negli affari della Lega e per perfezionare le mura di Udine intorno i Borghi Superiori venne a morte il 3 Gennajo in Udine e sepolto in Aquileja 8 giorni dopo -
Marquardo di Candech Bavarese fu prima Vescovo d'Augusta Vindelicor.
Vacando la sede il Co. Federico di Porcia decano del Cap. di Zomardia fu eletto Vicario Generale -
Giunse in Udine Stefano Mezani ambasc. di Belluno, e al Vicario ed altri a ciò deputati, con esso si dolsero che i Bellunesi continuassero a sussidiare Veneti con vettovaglie contro la convenzione - mentre se molti voluti del Friuli non l'avessero ovviato gli Ungheri comandati dal Vescovo di 5 Chiesa e Giovanni Luogoten. del Re d'Ungheria sarebbero già andati a loro danni. Ritornato

esti in Belluno ed esposto il pericolo e la cosa, Bellunesi decretarono severamente non si potessero vettovaglie fuori del territorio sotto pena di aver troncà una mano o un piede —

Entrato nella lega anche Leopoldo duca d'Austria a cui soggiaceva Belluno, il Conte Vicario della Sede d'Aquileja scrisse a Bellunesi essere aperti i passi verso il Friuli, e si maneggiassero acciò fosse lo stesso ne suoi Stati. E così avvenne —

Leopoldo duca d'Austria aveva tentato più volte coll' armi impadronirsi di Treviso per consolidare conquista il possesso di Feltre e Belluno, ma sempre indarno. Veneziani vedendo difficile tenere Treviso, piuttosto che lasciarla prendere dal Carrarese tra due mali scelsero il minore e donaronla al Duca d'Austria. il quale a tal fine giunse in.

675

Johannis in Civitate austriac.

666

654

Quindi nella sua Terra di Pordenone con 10 m. cavalli indi entrò in Treviso con gran pompa. Partendone vi lasciò a presidio Ugo di Duino con buon nerbo di truppe e a Podestà Bertoldo di Spilimbergo, al quale poi successe Andrea Co. di Polcenigo.

(forse Leopoldo col dono di Treviso aspirava alla terra contro Venezia?)

Papa Urbano VI promosse alla dignità Patriarcale Filippo figlio di Carlo d'Alençon francese, e di Maria della Cerda Spagnuola, e nipote di Filippo di Valois Re di Francia, parente di Lodovico Re d'Ungheria. Fu da prima Vescovo Belovacense, arcivescovo Rothomagense, Patriar. Gerosolimitano, arcivescovo Ausitano, Vescovo Ostiense, Velitenno, Sabinese, e Commendatario. poi Cardinale di S. Maria in Trastevere e favorito in estremo del Papa. per le spese e fatiche sostenute da lui a favor del Pontefice. Ebbe esso il Patriarcato in commenda e nello stesso tempo fu creato Legato Pontif. per maneggiare la pace fra il

Re d'Ungheria i Veneti e gli altri
Filippo notificò la sua elezione alli
Ecclesiastici e ai Feudali del Patriarcato
Aquil. e particolarmente alli Udinesi.
Male sentirono i Friulani, vedendo
così tolto definitivamente tolto loro
il diritto di l'elezione del Patriarca e se ne
parlò in Parlamento. Il Re d'Ungheria
mediante Baldassare Spinola suo Consigl.
spedì lettere commendat. per il Filippo.
Vedila a pag. 396 - del 16 8bre.
dice che il Filippo entra nella terra
come era Marquardo suo predecessore
I Cividalesi con parte dei feudatarj aderirono
e proposero ricever Filippo in Patriarca.
Gli Udinesi col rimanente dei feudatarii
e dei comuni vollero mantenere le
loro antiche prerogative, nè assentire
all'elezione, e proposero di mai assentire
che la dignità Patriarcale passasse in
Commenda, nè vollero in seguito
esser privi del loro Prelato. E tosto
spedirono Nicolò di Mels e Nicolussio
Carrara ambasciatori al Papa
per impetrare la conservazione

delli diritti loro. Ritornarono dopo ricevuta una paterna esortazione perchè si mantenessero in pace e obbedissero a Filippo. Gli Udinesi, che temevano la Città loro privata della residenza mandarono separatamente al Papa Ambasciatori Leonardo Andreotti, Nicolò Marini e Biagio Lisoni, con mandato di intimare o Filippo ~~[illegible] Filippo~~ o deponesse il cappello cardinalizio, o seguisse altra elezione di Patriarca, ma non fu accordato. Solo il Papa volle che dal Breve fossero abolite le parole in commendo, e ~~il Papa~~ rispose agli Udinesi che di tanto dovessero contentarsi.

Filippo giunto a Bologna consultò que' giureconsulti, se in virtù del breve così informato i Friulani fossero costretti a obbedirgli, Giovanni Lignano, Lorenzo Pino, Gaspare Calderini, Francesco Ramponi, e Bartolommeo Saliceto primarj di quello Studio convennero che per ogni termine di ragion Pontificia quel breve legava tutti i sudditi

della sede aquilejese. Però gli udinesi ambasciatori non acquetaronsi. ~~e mand~~ Recaronsi a Padova ove era Filippo, ripigliarono il ~~trattato~~ per lui secondo le avute commissioni, ma furono licenziati senza altro deliberare.

Filippo confidava nell'autorità del suo breve autenticata dall'opinione dei giureconsulti e nel giuramento che si ripromettea in friuli avuto e già ricevute ~~lettere~~ di molti sendatarj e comuni che gli offrivano obbedienza. Filippo nell'accomiatare gli ambasciatori udinesi gli esortò ad acconsentire alla volontà del Papa appagarsi d'avere per loro capo ~~un~~ Lussiantino un Cardinale che aveva deposto il nome di commendatario diede loro copia del consulto avuto in Bologna, e lo indirizzò anche con lettere a diversi del Friuli acciò fosse noto e sapessero quanta autorità avesse ~~sul~~ la sua nomina.

Durante la sua dimora in Padova Filippo venne inchinato da molti nobili del Friuli a lui parziali, e questi l'accompagnarono fino a Sacile ove ricevette il dovuto omaggio dagli intervenienti del Capitolo d'Aquileja, da Federico Conte di Porcia, già Vicedomino della Provincia, dai Conti di Prata, dai nob. feudatarii di Sbrojavacca, di Spilimbergo ed altri oltre Tagliamento. Poscia andò a Gemona ove congregò un Parlamento e vi fece leggere il Breve Pontificio perchè fosse eseguito. Molti però del congresso aderirono agli Udinesi e protestarono di non voler riconoscerlo in Patr. quando non deponesse la dignità Cardinalizia, essendo questa incompatibile con quella di Patriarca; ma tutto il resto dei Parlamentarj aderì a Filippo. Così fecero anche i nunzj dell'Istria d'Aquileja, di Cividale, della Carnia di Cadore, di Gemona, e i nob. di

Marzano. Filippo riceuè possesso in Aquileja il possesso del Patriarcato, indi pose residenza in Cividale, ove conferì a' suoi parziali le cariche de' luoghi a lui aderenti. Creò suo Maresciallo il Cav. Nicolò di Spilimbergo, celebre in quel tempo nell'armi, e ad Albertino di Spilimbergo ~~[illegible]~~ confermò il governo della Terra di Portogruaro.

Gl'Udinesi e aderenti ~~[illegible]~~ viste quete disposizioni tanto più s'infervorarono nell'opposizione e deliberarono correre all'armi, avendo anche sentito che Filippo minacciavali dello stesso ~~trattamento~~ ~~esperimento~~ che egli comandante del Reggimento de' Brettoni aveva barbaramente fatto provare poco prima a Cesena, il saccheggio. Fecero alleanza gli Udinesi con molti altri Feudatarj e Communi per 10 anni a mantenimento della commune libertà, indi pubblicarono un

manifesto delle ragioni delle loro cause appoggiate sopra le antiche costituzioni e consuetudini del paese, che dimostravano essere state per lo addietro sempre riconosciute incompatibili le due dignità Patriarcale e Cardinalizia. Collegati furono coi Udinesi le Comunità Sacile, Caneva, Meduna, Aviano, S. Vito, S. Daniele Spilimbergo, Venzone, Marano, Manzano, Tolmezzo e Trieste; i feudatari Gerardo di Camino, i Nobili di Valvasone di Maniago, di Savorgnano, di Colloredo, di Pers, di Strassoldo, di Castello, di Prampero, di Cucagna di Zoppola, di Mels, di Momposo, di Fontanabona, d'Attimis, di Porpetto, di Caimo, di Sbruasolo, della Fratina e di Pradolone — Deliberò la lega Udinese tenere 6 mille fanti e 400 lancie che formano 1200 cavalli — Udine

solo si assunse di mantenere metà di tutte le milizie, l'altra parte fu pagata dagli altri collegati. 70 Lancie furono assegnate a guardia di Udine, 30 a Sacile, 20 a S. Vito come luoghi in frontiera del nemico. Gli Udinesi elessero per Capitano della lotta Federico di Savorgnano Cavaliere prode, e provveditori di guerra Elia Gubertini, Calidesio e Detalmo Andreotti, Salone di Savorgnano, Missio Remanzano, Daimo di Castello, Pietro Arcoloniano, Nicolò Gabrielli, Nicolò Manini, Martino Pavona, Biagio Lisone, Ettore Miniti, e Francesco Valentinis. Generale dell'armi di tutta la lega fu eletto Giovanni di Colloredo soprannominato il Padovano. ~~Quindi si fecero anche~~ La lega udinese si premunì ejandio l'appoggio della Veneta Repubblica, e dello Scaligero Signor di Verona, dai quali ebbe

qui si aggiunta

La fazione del Patriarca fece pur essa una lega detta ~~[illegible]~~ Patriarcale in cui entrarono ~~Di~~ Cividale alla testa, il Conte di Gorizia, Francesco di Carrara sig. di Padova, e il Conte di Virtù sig. di Milano. —

(Ne sorse guerra civile ~~di~~ crudelissima a cui presero parte fino le donne e i fanciulli, guerra d'esterminio. I Veneziani destinarono in Friuli Leonardo Zane senatore di gran peso ed a lui fu ~~off~~affidato dopo giunto in Udine il governo della città e di tutto lo Stato di essi collegati. Provveditori dell'armata vennero per i Veneziani Pietro Morosini, Francesco Zeno, e Jacopo Gradenigo, con autorità d'assoldar genti, come pure fece il signor di Verona ai Commissarj da lui mandati in Udine —

Frattanto venne conchiuso in Torino il 1 di 9bre il trattato di pace cominciato in Padova, proseguito in Udine fra Veneti e loro aderenti collegati, fra cui il Patriarca d'Aquileja. Lo ajutarono la mediazione di Marquardo Pat., e di Lodovico Re d'Ungheria – Fecero sentenza compromissaria il nuovo Re Ungherese, il Marchese di Ferrara, e i Conti di Savoja e Sabina. Fra gli altri capi decisero che i Pat. aquil: ~~avevano~~ avessero piena e assoluta giurisdiz. su tutte le città e luoghi tenuti dai Veneti, ma spettanti al Patriarcat. – Nel trattato intervennero a nome di Federico Co. di Porcia Vicedomino e del Parlamento Gioggio Frotto Dott. e decano del Cap. aquil, il Cav. Federico di Savorgnano e Nicolò Zerbino dottore. Per la debita esecuzione di tale sentenze Bojquino di Stujavana Giuliano

allora Podestà di Padova com=
pose le differenze di confini fra
Veneziani e il Carrarese -

675

Februari in Civitate austriæ

666

661

65

expo=

cuire

commu=

itum

675
Februari in Civitate austrie,

66

662

55

cupo=
uire

commu=
itum

... Februari in Civitate austria

XI/1
4

675

Tebanari in Civitate austrie

666

664

m

et

et

ie,

ie;

um

et,

um

ere

675

666

XIII/3

In Consilio Magnifice Civitatis Utini

In Consilio Magnif.co Civitatis Utini — 665

Die 25 Julij 1381

XIII/21

Super auxilio implorando, et petendo Serenissimo Principi Domino Regi Ungariae specialiter isto tempore, cum sit expositum occasione Domini Cardinalis, qui est dispositus venire in Commendam ad recipiendum Patriarchatum:

Deliberatum fuit, quod debeat expectari usquequo omnes communitates erunt in simul, et tunc debeat implorari dictum auxilium.

C: Arch. Marangoni Cartell. ABCD. Josti annali Civit. Utin.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

11

675

666

XIII/3

In Consilio Magnificæ Civitatis Utini
Die 8 Octobris 1381

Omnes Deputati super Guerra et per Arengum ad faciendam justitiam contra quoscumque excedentes, quia Ser Fantus Meolonus (Anolonianus?) et Odoricus Notarius andreæ (Susana) de Utino permanent in Civitate austriæ et sequuntur tacite Dominum Cardinalem, qui habet Patriarchatum aquilegiæ in Comendam, quem Dominum Cardinalem Commune Utini nolens obtinere statum et libertatem Ecclesiæ aquilegiæ et Patriæ Fori Julij, quoniam aquilejensis Ecclesia nunquam fuit data in comendam alicui Personæ, nisi modo et quare etiam hæc mansio per eosdem Ser Fantum et Odo... contra honorem et statum specialiter Terræ Utini ... et Odorico quædam monitio, videlicet ... berent Utinum ad standum et habi... D. Cardinalis veniret Civitatem austriæ; fieret condemnatio contra eos secundum condemnaverunt eosdem Ser Fantus ... oricus non comparentes et non venientes, et non volentes attendere mandatis Consilij, spernentes Consilium

XIII Federico Savorgnan ... 606
fu appellato Conservatore di Udine
e della Patria perchè ...
fu il principale oppositore
alla commenda del Pat–
contro le decisioni Pontificie

C. Arch. Marangoni. Cartel. A.B.C.D. ex annalib. Civit. Utini.

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

XIII
3

In Consilio Magnificę Civitatis Utini
Die 8 Octobris 1381

Omnes Deputati super Guerras et per Arengum ad faciendam justitiam contra quoscumque excedentes, quia Ser Fantus Meolonus (Antonianus?) et Odoricus Notarius andreę (Susana) de Utino permanent in Civitate Austrię et sequuntur tacite Dominum Cardinalem, qui habet Patriarchatum Aquilegię in Comendam, quem Dominum Cardinalem Commune Utini nolens obtinere statum et libertatem Ecclesię Aquilegię et Patrię Forijulij, quoniam Aquilejensis Ecclesia nunquam fuit data in comendam alicui Personę, nisi modo et quare etiam hęc mansio per eosdem Ser Fantum et Odoricum videtur fieri contra honorem et statum specialiter Terrę Utini et Consilij, facta fuit eisdem Fanto et Odorico quędam monitio, videlicet, Quod in quindecim dies venire deberent Utinum ad standum et habitandum, sicut stabant antequam D. Cardinalis veniret Civitatem Austrię; et si non venirent noscerent, quod fieret condemnatio contra eos secundum Deliberationem Consilij Terrę Utini, Condemnaverunt eosdem Ser Fantus et Odoricus non comparentes et non venientes, et non volentes attendere mandatis Consilij, spernentes Consilium

C. Arch. Marangoni. Cartel. A.B.C.D ex Annalib Civit Utini.

1088. Die Veneris 7 Februarij in Civitate austrie,

1382 667

Valentio.

Filippo prima di provedere più oltre volle sentir il parere della Comune di Cividale. da questo venne eccitato a rappresentare al Pontef. con ambasciatori l'avvenuta rivolta, e provare che quivi venissero cinque Pontificij per porre i contumaci all' apostolica autorità; e partecipare le cose stesse agli altri collegati e sentirne il parere, a non fare ulteriori alleanze essendo già unito con Savoia, Carrara e Milano e solo dichiararsi con chi intenderebbe farla, per vedere se vantaggioso, spedire ambasciatori al Duca d'Austria per prorogare la tregua, e dare udienza agli ambasciatori del Re Ungheria e della Regina nel Parlamento che doveva convocare per trattare anche i negozi del Patriarcato.

XII
1

In Consilio Magnificę Civitatis Utini
Die 25 Martij 1382

Deliberatum fuit, quod publice proclametur super Plateis Terre Utini, quod quilibet Eques et Pedes debeat esse paratus cum armis ad sequendum Insigna Aquilejensis Eclesię et Arma Terrę Utini ubicumque iverint, quodcunque pulsabitur Campana ad martellum

Cop. Arch. Marangoni Cartel. ABCD. Estratta dagli annales Civit. Utini.

XII
1

1388. Die Veneris 7 Februarij in Civitate Austrie

669

In Consilio Magnifice Civitatis Utini
Die X Junij 1382

Deliberatum fuit quod D. Rizzardus de Valvasono et Dominus de Castello ac Nicolaus Notarius Manini debeant continuo esse penes Dominum Cardinalem de Prata, qui est penes D. Comite de Goritia ad tractandum super factis nostris, ad D. Cardinali de Alenconio, et pro expensis per eos fiendis debeant accipi de Camere Utinensis viginti Marche denariorum dandes eisdem.

C. Arch. Marangoni Volto A B C D - estratto dall' archiv Com. di Udine annales Civ. Utin.

e
Alenço=
vap
Civi=
Uti=
am eo=
legg.
Pine
nuro
2
cui
bafsia=
ambasciat

XII/1

1388. Die Veneris 7 Februarij in Civitate Austrie,

670

In Consilio Magnifice Civitatis Utini
Die 28 Septembris. 1382.

Ad laudem Dei et Gloriose Virginis Marie.

Infrascripte sunt provisiones pro exercitu faciendo contra inimicos et pro conservatione Sancte Ecclesie Aquilegensis Matris Nostre et Patrie

Primo. Quod provideatur de pecuniis habendis et inveniendis, sine quibus nihil potest fieri, videlicet quod habeantur Camerarius et Procuratores Communis Utini, cum quibus conveniatur supra predictis, et reperiantur modi factibiles in hoc.

Item quod eligantur Capitaneus Generalis totius exercitus; Item Marescalchi et Rectores gentium pedestrium et equestrium.

Item quod ponatur exercitus in campanea

Item quod provideatur de loco ubi, et in quo loco ad damnificationem inimicorum et ad utilitatem et comodum amicorum, et ut Contrata ut melius potest remaneat defensa et illesa prout sunt vota nostra et intentio Unionis

Item de gentibus equestribus et pedestribus, ad quod congregentur omnes amici Nobiles et Communitates et Rurales

Item de victualibus

Item de Bombardis, Pelotis cum lapidibus, et pulvere et cum personis scientibus operari

Item de Ballistris grossis cum telis

Item de Assidibus, lignaminibus, ferramentis, ad firmandum et fortificandum campum

Item de Securibus et Ronconibus et aliis instrumentis ferreis velo iter inveniendis.
Item de Scalonis et scalis
Item de Mantellibus de asidibus populibus
Item de Curribus in multitudine copiosa
Item de Magistris a muro, lignaminibus et Marangonibus.
Item de telis in abbundantia.
Item de Curribus requirendis, et deputandis in qualibet Villa requirenda.
Item quod predicti Rurales super eorum Curribus apportent palos; sappones, securibus, forcadogias, vinciamina ad Sutty: faciendos in campo et acus et filum.
Item de quadrupedis ferreis ad lesionem Equorum inimicorum
Item de foraminibus in Terra fiendis super stratis, vina campum ut inimici incidant in foveas et amici sint tecti et sibi precaveant.
Item de fortificationibus Campi cum Curribus, et onerando dictos Curros cum lapidibus extraendis manualiter.

C. Archiv. Marangoni Cartella ABCD - estratta dall' archiv. Com. di Udine. Annales Civ. Utini

673

1388. Die Veneris 7 Februarij in Civitate austrie,

XIII Iussha Consilii in pleno Consilio justa morem ev

Vote Cam. di Comun. 1385. 2 Gennajo

XIII / 3

672

Il Com. di Udine prende a mutuo dal Nob. Uomo Dominio Federico di Savorgnano q. Dominio Bello per le spese da farsi da Maestro Pavona pare Giacomo Metilo co suoi compagni nel recarsi a Venezia ... strada per il trattato di lega e ...

671

XIII / 3

In Consilio Magnifice Civitatis Utini
Die 26 Octobris 1383

Super propositis per Dominum Federicum de Savorgnano super ambasciata solemni mittenda Communi Civitatis Austrie ad providendum si placet habere pacem et tranquillitatem cum Commune Utini pro eo, quia intelexit quod D. Cardinalis de Alenconio recessit, ut fertur, ita quod colligatio fiat et unio sit fidelis

Definitum fuit quod mittatur dicta ambasciata, et quod mittatur unus Nuncius ad Magistrum Iacobum Ciavicum qui est ad Domina Regina Ungarie pro informando, quod Dominus Cardinalis recessit a Civitate, et quod sit avvisatus super hec, quod staret ibidem, ne Cardinalis ibidem iret et subverteret Domina Regina.

C. Arch. Marangoni Cartel. ABCD ex Annal. M. Civit. Utini

(right margin notes, partly cut off:) do Alenço= rap Civi= e Uti= am eo= e legg. ; Dine fino 32 i cui abasia. Ti ambasciat ... o Ducale o (zecchini) aria ; fui cui io ~~Zanin~~ o di Zpino ti Veneti Nimberg(um) Denari 64 ri lo Stajo e Nicolò ndare a ... ~~due~~ ~~posta~~. di ~~Thomas~~ a tesoriono a cala delle mette ortolorio)

Item de securibus et Ronconibus et aliis instrumentis ferreis vel aliter incidentibus.

Item de Scalonis et scalis

Item de mantellibus de asseribus populibus

Item de curribus in multitudine copiosa

Item de Magistris a muro, lignaminibus et Marangonibus.

Item

Item

Item

Item

Item

Item

C. ard

XIII

1388. Die Veneris 7 February in Civitate Austrie, ... Consilii in pleno Consilio juxta morem ...

Note Cam. di Comun. 1385 2 Gennajo

XIII / 3

Il Com. di Udine prende a mutuo dal Nob. Uomo Dominio Federico di Savorgnano q.m Dominio Bello per le spese da farsi da Maestro Pavona pare Giacomo Medico co suoi compagni nel recarsi a Venezia per Grado pel trattato di lega e unione da farsi col dominio ducale dei Veneziani - Duc. d'oro 40 (zecchini).

a quest'epoca prese molti denari a mutuo, da vari cittadini, fra cui Nicolò Manini, Nicolussio ~~Zanini~~ Notajo, dal Cavaliere Federico di Savorgnano, Nicolo Morandi, Ziprino di Poppo, Antonio de la Torre

1385. 2 aprile Carradoti dei stipendiati Veneti vanno a Spilimbergo (Spegnimbergum)

1385. 25 Ore frumento vendevasi a denari 64 lo stajo - Segala a 48 denari lo stajo

1384. 6 ottobre - Biagio di Lisono, e Nicolò Manini eletti dal Cons.o ad andare a Cividale al Patriarca a scusarsi ~~...~~ di ciò che l'arma del Patr.a ~~posta~~ dipinta sulla porta della casa di ~~...~~ Ermacora Romigni fu ~~...~~ imbrattata, e nella stessa ragione fu ordinato si rifacessero sulla casa stessa, e sulla ~~prima~~ porta della piazza Comunale, la prima che mette al Castello (era ov'è ora la torre orologio)

do elenco ... civi ... a utilità e com... e legg.

Dine ... 12 ... ambasciata

6 ottobre il Pat. fu in Udine

1384 13 9bre ambasciatori del Re di Francia pure Ungheria vanno in Civid. al Patriarca, e il Com. di Udine spende in tottarli — fra le altre cose con 9 boze (buciis) di Malvasia

30 9bre Parlam.to a Cividale e v'intervenno ambasciatori d'Udine Federico di Savorgnano altro Federico di Detto Savorgnan Nicolo' di Gabriele, Galante Galanti, Enrico di Pavona, Nicolo Manini, Nicolo Candido, ed Ermanno Missio

22 Xbre lettere spedite dai Udinesi a tutti quelli della loro missione, relative alle cose del Patriarca e sopra l'ambasciata di due Veneziani venuti.

CCCCXL XIII/3

1088. Die Veneris 7 Februarij in Civitate austrie, in Stupha Consilii in pleno Consilio justa morem ea ... Dominus Philippus de Alenço

XIII/3 1385. – 8 Febbraio – ~~Aquileja~~ Venzone, Udine, Sacile, Marano, e vary Castellani fanno alleanza in Grado colla Repub: Veneta = Discretus Vir Simeon q.m Venuti de Venzono, Sindicus et Procurator, ac Sindacario et procuratorio nomine Communitatis Venzoni, prout de huiusmodi sindicatu et procuratorio constat publico instromento manu mei Simonis Notarii q.m Nicolai de Venzono sub instantibus millesimo, ind.e et die 17 mensis Januarii, a me Notario infrascripto viso et lecto. =

Not.o Nicolò Cucitusso di Udine. –
Doc.o nell' archiv.o Savorgnan, e Frangipani – e in copia nella Collez. lionj. XIII/19. –

h altabee it vat ti in ndine

675

1388. Die Veneris 7 Februarij in Civitate austrie,

in Stupha Consilii in pleno Consilio juxta morem ec

Super eo quod Dominus noster Dominus Philippus de Alenço=
nio Episcopus Sabinensis Cardinalis et Patriarcha aquip
aquilejensis petiit sibi consilium dari per Commune Civi=
tatense de modo tenendo et via per quam contra Uti=
nenses et collegatos sibi recusantes obbedire tamquam eo=

XIV/2 674. Quadern. Camer. Com. Udin. Tom. VIII. p. 24 e segg.

1385. 24. Febbraio – Si prepara l'alloggiamento per i due Ambasciatori del Dominio Veneto che vengono in Udine

id. id. Speso dal Comune, in dieci carri di legna da fuoco per gli ambasciatori predetti. Denari aquil. 128 = L. 32

id. id. Si mandano dal Com. 22 cavalli a Marano di cui 9 condotti a mano, onde li cavalchino gli Ambasciatori Veneti.

" 25 Febbrajo. Speso dal Comune nel pranzo ai detti ambasciatori =

Per 4 Bozze di Malvasia Den. 12 = L. 3.00
1 Libbra di Confetture " 20 = " 5.00
½ Stajo di Pane comprato
Dal Pistore " 33 = " 8.25
12 Bozze di Vino Terrano Soldi 12 = " 2,64
Per Pesci comprati dagli Osti Den. 32 = " 8.00
2 Libbre di Fichi, e 2 di Olive " 8 = " 2.00
2 " di Mandorle " 10 = " 2,50
1 " di Olio col fiasco
In tutto Denari 135 piccoli 4 = L. 34 –

la altabie il vat fu in udine

1088 [?]. Die Veneris 7 Februarij in Civitate Austrie,
in Stupha Consilii in pleno Consilio justa morem ec
Super eo quod Dominus noster Dominus Philippus de Alençonio Episcopus Sabinensis Cardinalis et Patriarcha Aquilejensis petiit sibi consilium dari per Commune Civitatense de modo tenendo et via, per quam contra Utinenses et collegatos sibi recusantes obbedire tamquam eorum proprio Domino, ut debent et tenentur, Item quomodo debeat ambulare postquam mansuetudines et humanitates in reducendo illos ad debitam obbedientiam nullatenus profuerunt; deliberatum et definitum fuit, quod eidem Domino Nostro ex parte Communis consulatur, quod ipse supplicet Domino Nostro Pape, ut contra ipsos Utinenses, et alios recusantes obedire prefato domino Nostro Patriarche, et Cardinali mittat processus suos gravatos sicuti Curia Romana sciverit gravare, et quod per se Dominus Noster Patriarcha petat et inducat Prelatos, Nobiles, et Communitates, qui sunt sibi obedientes in presenti ut ad ipsum Dominum Nostrum Papam super hoc mittant Nuntios suos: et quod communitas facere intendit, et vult libenter ex latere suo quod poterit; et quod idem Dominus noster utatur precibus Papalibus et etiam Guerra utrinque, si fuerit opportunum. Verum antequam ad guerram procedat, posse suum, et quantum potest inquirat diligenter tam a suis fidelibus, quam ab amicis: quo suo posse tunc pensato, tunc novum factum, novum consilium. Preterea dicatur etiam ipsi Domino Patriarche, ut factum suum

ostendat aliis suis fidelibus et consilium petat ab eis sicuti petiit a Comuni de via et modo tenendi contra ipsos Utinenses. Praeterea deliberatum fuit, quod si Dominus noster praedictus ~~[illegible]~~ peteret cum quanto sibi velit in guerra servire; super hoc fiat generalis responsio et non specialis; et quod interim illi Deputati inquirant cum quanto Commune potest servire, et tunc relationem dent in Consilio, quo facto novum Consilium ec.

Ego Marcus Antonius Nicoletus Civis et Vice-Cancellarius Civitatis Fori-julii presentes Definitiones ex magno Volumine Definitionum Magnificae Communitatis Civitatis penes me existente fideliter exemplavi et in fidem me subscripsi. ec.

Estratto dal Vol. II delle Mem. Sopra Cividale di Gaetano Sturolo pag. 273

ie

ne
a
la
far
dà
onne
li

Pera
alla
ono
altri,
la e
tare
può
altri
o

91

XIV
1

Fasc. VII°.

Storia del Friuli
dal 1420 al 1797.

Dominio Veneto

91
XIV
1

XIV

678

XIV

1423. 3. Marzo. Privilegio della Rep. Veneta al Commune di Udine

Arch Savorgn. Tommaso Mocenigo Doge e

ut videant et reponosano la nostra buona
intenz. di Governo della Città e Patria abbiamo
deliberato mandare un nostro Luogotenente
che ci rappresenti
La Communità si regoli secondo il suo statuto
ed elegga i suoi Deputati e Officiali come
sotto i Patriarchi &

XIV
2

676

Il patriarca d'Aquileja Lodovico di Teck, tedesco, prestò ajuto a Sigismondo che lo abbandonava; i Veneziani che lunga ruggine avevano contro la dominazione inimicissima ostinatamente, perpetuamente dei patriarchi, tanto come potenza secolare, che come autorità ecclesiastica, lo spodestarono. Al pontefice che li rimproverava di tale conquista, risposero esser pronti a restituire il Friuli a' patriarchi, se alcuno pagasse loro le spese della guerra, ed erano milioni d'oro. Nessuno li pagò, e il Friuli fu di loro. Al patriarca venne lasciato il dominio di due castelli soli nel Friuli, San Vito e San Daniele, i diritti dell'antico parlamento, dove sedevano i feudatari e i comuni

leghe un Capitano come faceva
Udine e in Cividale onde giustizia
ma vada al Luogotenente — Nel
di chi il Luogotenente appellano al

al Commune
libertà tutti gli ostaggi
Gli Euganei in Friuli
fa al Timavo si contesero coi Euganei
—
aspettata dopo la Venezia
on si conosce l'epoca precisa in
Gallia Cisalpina coi Veneti e Carni
cittadini del Lig. latino
~~cittadini di Roma~~ ma poi nel 665
anno del Consolato di Pompeo

91.

XIV
1

del Friuli furono mantenuti, così le leggi statutarie. Un nobile veneziano fu spedito a governare il Friuli e presiedere al parlamento e i diritti diretti col nome di luogotenente. Il parlamento del Friuli ebbe tutti i diritti ch'ebbero dovunque le rappresentanze dei popoli d'origine germanica

A. Sagredo. - Venezia e le sue lagune Vol. 1 pag. 79

XIV

678

1423. 3. Marzo Privilegio della Rep. Veneta al Comune di Udine

Arch Savorgn. Tommaso Mocenigo Doge

ut videant et rispondano la nostra buona

intenz. di Governo della Città e Patria abbiamo

deliberato mandare un nostro Luogotenente

che ci rappresenti

La Comunità si regoli secondo il suo statuto

ed elegga i suoi Deputati e Officiali come

sotto i Patriarchi.

Il Luogot. deleghi un Capitano come faceva

il Pat. in Udine e in Cividale renda giustizia

l'appellazione ma vada al Luogotenente – Nel

Criminale giudichi il Luogotenente appellazione al

Dom Veneto

I dazi sieno del Comune

Mettansi in libertà tutti gli ostaggi

anticipatamente dei Savorgnani in Friuli

Veneti dal Mincio al Timavo si contentino colli Savorgnani

~~I Carni soli fu~~

La Carnia fu aggregata dopo la Venezia

Vero è che non si conosce l'epoca precisa in

cui i popoli della Gallia Cisalpina coi Veneti e Carni

furono fatti partecipi del Cuf latino ~~cittadini di Roma~~ ma pure nel 665

di Roma nell'anno del Consolato di Pompeo

Vi eran Veneti

L'Italia avanti

il dom. dei Rom.

altri Cisano
Il Formione oggi Risano oltre Trieste formava
il confine dell' Italia Romana è presso Capodistria

Cronol.

An. av. Cr. 13. Vittoria di Druso contro i Germani ...

7. Anagrafi generale e divisione dell' Impero e Italia in Prov.e sotto augusto.

Era Crist. 1. = 754 di Roma

dopo C. 141 Pio d'aquileja Pontef. di Roma

236 Massimino ucciso in aquileja

340 Costantino II è ucciso in aquileja da suo fratello costante.

399 Unni e Visigoti in Italia con alarico re

452 attila distrugge aquileja

489 Teodorico vince odoacre in riva all' Isonzo.

568 I Longobardi in Italia.

774 C. Magno fà prigione desiderio

Balbi alpi Carniche dette ... della Brenta a Villaco.

Giulie da Villaco ... al mare ...

...

Descrizione della Cucina di Jacopo [illegible] Donna nel 1565 il [illegible] stato di Moggio

[illegible] della Bartolini pag. 41 –

"[illegible] a nostri giorni [illegible] cittadino [illegible] [illegible]

da 32 a 35 metri

1,702
19
15318
1702
32338

1702
21
1702
3404
35,742

91
XIV
1

XIV/2 694

XIV 3 1511

(Da autografo dell'

De Terreni

XIV 3 (Dai Protocolli di Antonio Bell
chivio Notarile di Udine.)

1511.

De Clade Turriano

De Turrianis nuper obruptis
ti, Rusticorumque tumultu quæcumque
tonius Bellonus Utinensis Tabellio
iciam quam fidelitur, né forte rei
posteris desiderare contingat.

Anno salutis millesimo quing
mercurii vigesima sexta Februarii

XIV 3 1515 679

Capitoli dei Confini e
tregue fra l'Imp. Sigismondo e la Repubblica
stenno nell'archi. com.
di Udine. Vol. C.XLII fol. 41.

[redacted] gazzetta Veneta - appendice XIV 2

11. 7bre 1845 -

680

1514

mun nel gbre 1514 prendono
P. Bortolo da Martignano
in una strada cinque miglia al
... cinque contadini
appiattati ch'erano milizie venete -
erano questi Daniele e Bortolupo
da ..., Molner da Bagnara,
Bastian da Spinaventa, Adorico
da Gamufello, e Alvise di Gajo -
Daniele era il capo, e i suoi
discendenti si dissero poi Danelupi
che ancora sussistono in Boldara.
il co Gennajo 1515 il Prete impic. e sep.
Il Senato con ... 10 Maggio
1515, al Bortolupi de Boldara
concede licenza di portar armi
a propria difesa, esenzione reale
e personale per le ed eredi.
e i beni del morto Prete

Ora vivono i Bortolupi a
Gajo e i Danelupi a Boldara
i Danelupi prima denominavansi
... Gora

91

XIV
1

XIV/2 694

691

689

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

XIV
3 681

(Dai Protocolli di Antonio Belloni. Nell' Archivio Notarile di Udine.)

1511.

De Clade Turriana.

De Turrianis nuper obruptis repentino populi, Rusticorumque tumultu quæcumque sciam ego Antonius Bellonus Utinensis Tabellio tam breviter subjiciam quam fideliter, ne forte rei tantæ notitiam a posteris desiderari contingat.

Anno salutis millesimo quingentesimo undecimo, mercurii vigesima sexta Februarii Antonius Savorgnanus multis cum civibus et popularibus in Aula Castri Utinensis ad Aloysium Gradonicum patriæ hujus Forijulii Locumtenentem Orationem habuit, qua ipsam omnibus armorum depositionem imprimis laudavit, deinde ut Turriani facerent milites a se missos quos ad numerum octuaginta egregie armatos ab eis præter honestatem et consuetudinem servari indicabat, provideri, vehementer hortatus est, nec non ad Rusticorum colluvio quæ sponte sua non poterit ab hac Civita-

...ma ferita
tamen an-
...m dimidia,
...citra Tilia-
...Castri Utini
...lus ancillis
...ltis ædificiis
...one, et in
...iam Ave
...num meam
...to repente
...acta fuit
...Dei iram,
...terræ, tremor
...par aut
...a puteo S.
...centro terræ,
...deorum marium
...ob mutatos
...reditus tempore

te convenerat, ut magis atque magis in dies increbresce=bat confestim dissolveretur, aliter brevi eventurum ali=quod scandalum et quidem maximum predicebat; se enim dum paulo ante Marani esset concessisse famulos suos solacii gratia Venetias proficisci, et vitam suam de qua nunc agi constabat ad obeunda quecumque negotia, statum honoremque Serenissimi Dominii con=cernentia semper paratissimam habuisse. Quo vero ad pacem et animorum conjunctionem quam ipse Locum=tenens mirum in modum expetere videbatur, pro executione litterarum Dominii ut omnis tolleretur se=ditio inter Savorgnanos et Turrianos, dicebat se nun=quam loquelam continuisse cum Aloysio nec cum a=lio quovis ejusdem studiosissimo et pacem, cujus ipse Antonius amator est quamquam cum patre suo secumque sepius initam ab ipsis Turrianis ruptam semper, et nunquam servatam fuisse, propter quod precibus instabat ut facultas accedendi ad pedes Domi=nii, antequam aliud fieret, sibi non negaretur; se enim propediem reversurum pollicebatur, et statim effec=turum quidquid sibi prefatum Dominium imperasset. Verum Locumtenens veritus ne de aliquo notaretur

694

691

689

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

682

si Antonio, pace infecta, potestatem faceret Venetias abeundi, quia voluntatem Dominii per litteras sibi sibi traditam exequi dixisset, mandavit omnino pacem fieri. Dum diceret ipsum Antonium a Dominio fronte longe hilariori, vultuque jucundiori excipiendum amplectendumque esse animis hic prius ultimque conjunctis quam simultate odioque ferventibus; in quam sententiam Nicolaus Johannes de Casalibus Cortone, et Ricardus de Fontebono, Jurisconsulti optimi una cum aliis pacis studiosis sese ire professi sunt. Aloysius autem Turrianus et nonnulli partes ejus sequentes haud ita multo post eo loci applicuere, quos seorsum in cubiculo Locumtenens aliquamdiu locutus est. Demum eo persuadente, admonente et jubente ipsi Antonius et Aloysius, Capita scilicet Factionum earum quae subesse ferebantur, conjunctis dextris et osculis mutuis eo in cubiculo quod prospicit Septentrionem versus, pacem vicissim tunc fecisse dicuntur.

At sequenti die non multo post Sacerdotis Communionem in Sacrificio cui Locumtenens multique Nobiles intererant, populus Utinensis sumptis propere armis ad portas cucurrit quod nuntiatum esset hostes capiendae diripiendaeque Civitatis causa propinquius adventare, quibus Antonius ut est

vigesima sexta
rum tamen au-
ectam dimidie,
ibus ultra Tilia-
ars Castri Utini
duabus ancillis
multis aedificiis
Glemone, et in
spaciune Ave
domum meam
ee alto sepente
m facta fuit
dam Dei iram,
major terrae tremor
niat par aut
uod a puteo S.
in centro terrae,
a duorum marium
nt ob mutatas
ut creditur tempore
rariis

diligentissimus e vestigio cum paucis occurerat: unde tanta apud populares et rusticos crevit suspicio quod Turriani in Urbem hostes introducere conati fuissent, ut Aloysium ejusque studiosos vulgo rebelles, hostesque domesticos appellare; et non ita multo post fortunis simul ac vita privare non dubitaverint. Hora erat meridiana, quando facto repente impetu oppugnare Turrianas sedes gemmis et auro fultas adoriuntur; pugnabatur telis ad earum muros et propugnacula quem vidi Antonium e Castro equitem descendere hiis qui in presidio erant eas acriter defendentibus. Tandem nonnullis excussis glandibus e tormentis in portam, alterique igne supposito, ipsas vi capiunt, diripiunt et incendunt, Locumtenente furorem tantum avertere frustra conante. Fama est capsam ferream cum ingenti thesauro e quodam fornice subterraneo effossam in ędes alienasque delatam fuisse; alias item domos, ad numerum duarum et viginti eo die Utini direptas fuisse constat, illorum videlicet qui Turriani adherebant; et ex eis quasdam igne consumptas; ipsumque Aloysium et Isidorum fratres, Nicolaumque eorum nepotem, Theseum et Federicum Colloretenses, Soldanerium, Johannem Le=

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

nardum Trattinatem, Apollonium Gurgum et paucis diebus post Baptistam Bartolinum, rustico cucullo indutum, necatos. Vidimus quoque Antonium medias inter Rusticorum cohortes bis properantem domos Francisci Caone et Martini Valentini, quarum januę frangi bis etiam ceptę fuerant, a depredatione vix eripere potuisse, nec antequam Martino et Petroque Archoloniano contiguas edes incolenti magnum illatum fuisset incommodum. Quin etiam Rusticos quosdam ipse Locumtenenti dum res quas auferebant deponi sub gravissimis penis preciperet, impune non paruisse; non improbassem ex his aliquos tunc fune suspendi, ut metu supplicii quod ceteri sibi propositum cernerent, manus rapinis abstinerent, si modo in tanto tumultu id fieri sine discrimine licuisset. Nam unusquisque, tametsi bonus et insons, sibi rebusque suis timebat, quod paulum abfuerit quin Ricardus Ricardus ipse, vir singulari doctrina, fide et probitate conspicuus, nocturno tempore bonis spoliaretur. Furor namque, vel insana furandi libido usque adeo animis insederat ut tantorum virorum auctoritas in hujusmodi rerum perturbatione pro nihilo haberi, justiciaque omnis

rigesima sexta
rum tamen an-
ectam dimidie,
ibus citra Utin-
ars Carli Altini
duabus ancillis
multis edificiis
Glemone, et in
spaciumve
domum meam
ex alto repente
um facta fuit
dam Dei iram,
major terre tremor
niat par aut
nad a puteo S.
in centro terre,
a duorum marium
nt ob mutatas
ut creditur tempore
tarius

potestas et imperium residere penes populares et rusticos videretur. Adde quod sub pretexta domandi rebelles multa Patriç Castella ex improviso depopulari, quędam demoliri, quędam vastare incendiis ausi sunt, in ea tamen facilius irrumpentes, licet capite seu ductore certo carerent, e quibus preda honusti exire nequaquam impediri possent. Postremo tantum impetum et furorem Theodorus Burgensis repressit, qui per universam Patriam missus a Locumtenente, et ab Andrea Lanzedano, e Capitibus Excellentissimi Decemviratus, qui Utinam quinta Martii pervenerat. Non autem reversus est quam Rusticos ab armis recedere coegisset. De rebellione vero certi habeo nihil; crediderim tamen ex sola vulgi suspicione tantam cędem et calamitatem originem habuisse. Utrum vero legitimo corrupta, aut aque fuerit talis suspicio propter quam tanta fieret cędes et depredatio ipsorum Locumtenentis Capitisque cura, inquisitione et prudentia justissimum Dominii judicium expectatur. Illud non omiserim quod Antonius Augustinum Partistagnum et filios, Franciscum Cergneum, Joannem Baptistam Candidum qui primum locum apud Aloysium tenebant,

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

ut ipsi Antonio etiam rebus in omnibus adversari consueverant non prius, ut audio, in domum excepit et consolatus est quam pie admodum et liberaliter muneribus juvit, quippe qui paulo ante pacem inierat, ut eos omnes in gratiam reciperet, nec minus cum gratia reciperit quam in gratiam. Sed omnia pro meliori dicitur, vulgo; civiles [illegible] discordias quae ipsa pace initae sedari videbantur, supradictorum interitu radicibus sublatas quae nunquam renascantur. Superest ut Christi misericordia, ejusque Matris Mariae Virginis, Beatique Marci Evangelistae meritis pax nobis ita contingat perinde foris ac domi, ut mestitia omni deposita, capiamus omnes laetitiam salutarem, quam aetas omnis non desistat mirari inter universos Christianos tamdiu solidam permanere. — Utini XII Martii MDXI.

Antonius Bellonus Notarius Utin.
manu propria.

...vigesima sexta
...rum tamen au-
...ectam dimidie
...ibus intra Utin-
...ars Castri Utini
...duabus ancillis
...multis aedificiis
...Glemone et in
...spacium Ave
...domum meam
...ue alto repente
...m facta fuit
...dam Dei iram
...ajor terrae tremor
...iat par aut
...aad a puteo S.
...in centro terrae
...e duorum marium
...ut ob mutatas
...ut creditur tempore

...arius

(Dai Protocolli del Notajo Roberto da Latisana)

De Clade et depopulatione facta in Terra Utini.

Die Jovis quę vulgo dicitur la Zobia grassa, quę fuit 27 mensis Februarii 1511 Indictione XIV, cum Nobilis D. Aloysius de la Turre Civis Utinensis caput contrarię factionis et sui sequaces bene octuaginta stipendiarios.

Nomina trucidatorum in Terra Utini, et primo D. Aloysius de la Turre, D. Isidorus de la Turre ejus frater, D. Nicolaus de la Turre ejus nepos, D. Theseus de Colloreto, Ser Federicus de Colloreto, Ser Soldenerius de Soldeneriis, Ser Johannes Leonardus de la Frattina, ser Apollonius Gorgo de Vicetia, ~~ser Johannes Leonardus de la Frattina,~~ ~~ser~~ Ser Baptista de Bertolinis et nonnulli famuli prefatorum de la Turre.

Item domus XXII fuerunt direptę, et aliquę ex eis combustę.

XIV
3
1511

/ Da autografo dell' Ab. G. Bianchi /

De Terremotu

vigesima sexta
arum tamen an-
scitam dimidie,
ibus citra Tilia-
ars Cartai Altini
Duabus ancillis
multis edificiis
Glemone, et in
spacium Ave
i domum meam
ere alto repente
tum facta fuit
ndam Dei iram,
major terre tremor
niat par aut
uod a puteo S.
in centro terre,
a duorum marium
unt ob mutatas
ut creditur tempore

Variaf

91

LXIV

XIV
3
1511

/ Da autografo dell' Ab. G. Bianchi /

De Terremotu

686 vigesima sexta
arum tamen an
rectam dimidie,
ibus citra Utin-
ars Castri Utini
duabus ancillis
multis edificiis
Glemone, et in
spacium Ave
i domum meam
ex alto repente
um facta fuit
ndam Dei iram,
major terre tremor
niat par aut
uod a puteo S.
, in centro terre,
a duorum marium
unt ob mutatas
ut creditur tempore

tarius

91

XIV
1

XIV
2

694

691

689

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

687

…igesima secta
…rum tamen an-
…ectam dimidies
…ibus extra Utin-
…ars Castri Utini
duabus uncllis
multis aedificiis
Glemone, et in
spacium dve
i domum meam
ex alto repente
…m facta fuit
…dam Dei iram,
…ajor terrae tremor
…niat par aut
…uod a puteo S.
… in centro terrae
a duorum marium
…nt ob mutatas
ut creditur tempora

…rius

91

XIV
1

XIV
3
1511

/ Da autografo dell' Ab. G. Bianchi /

De Terremotu

688 …igesima secta
…rum tamen au
…ectam dimidie,
…ibus ultra Utia-
…ars Castri Utini
Duabus ancillis
…multis ędificiis
Glemone, et in
…spaciuno Ave
…i domum meam
…ex alto repente
…um facta fuit
…dam Dei iram,
…ajor terre tremor
…niat par aut
…iad a puteo S.
…i in centro terre,
…a duorum marium
…ut ob mutatas
…ut creditur tempore

…tarius

91

XIV
1

XIV
3
1511

(Da autografo dell' Ab. G. Bianchi)

De Terremotu

Millesimo quingentesimo undecimo Mercurii vigesima sexta Martii hora vigesima cum dimidia parum tamen antequam signum descendisset in lineam rectam dimidiei, celo nubilo terremotus ingens ab omnibus istam Civitatem incolentibus auditus est, quo pars Castri Utini puteum versus subito corruit oppressis duabus mulieribus Locumtenentis et prostratis e momento multis edificiis in Civitate Austrie, Sacilis, in Fontebono, Glemone, et in aliis plerisque Patrie locis. Duravit per spatium Ave Marie et eo minus, et ego vidi et sensi domum meam undique fluctuare in qua tunc eram ex alto repente descendente cum armorum fragore. Statim facta fuit hic Utini supplicatio solemnis ad placandam Dei iram, nam apud nos fuit unquam major terre tremor nec hominum timor. Utinam non eveniat par aut majus ostentum. Illud non omitto quod a puteo S. Johannis recluso ut ventis daret exitum in centro terre tumultuantibus extracta fuerunt cadavera duorum marium et unius femine; nomina ignorata sunt ob mutatas formas a deturpatione ista quo fuit ut creditur tempore cladis Turciane.

Antonius Bellonus de Utino Notarius
manu propria

91
XIV

91

XIV
1

XIV 3

Clades ex Discordia civili. 4 Febbruarii 1552.

Hora qua Franciscus Maninus in Collegio Canonicorum Utini agebat de hujusmodi adipiscenda possessione sumum Canonicatus et Prebendae exortus est in Calle Portcolli novus tumultus inter Collocetanos Turrianae factionis et quosdam Savorgnanae in quo Antonius Savorgnanus Bernardini filius et qui cum ipso erat Patavius interfecti minutatimque concisi sunt et ex utraque nonnulli vulnerati, unusque sub ponte delituit in mediis aquis de quo in subterlabentes se precipitem dederat ne de vita periclitaretur. Ut nosiamus adversus juvenes ferocientes qui obfirmatis animis decreverunt inimicos ulcisci nec remedium inveniri posse, tametsi sedatum est summo Patriae Praesidis cura et vigilantia ne venirent ad manus. Ut igitur periculo fugiamus ita nobis sit vivendum censeo ut neque inimicorum insidias neque potentiam seu violentiam metuamus.

(Dalle Note di Ant. Belloni — Copia dall'Autografo dell'Ab. G. Bianchi.)

91

XIV

91.

XIV
1

patriarca di Aquileja, Lodovico di Tek, tedesco, prestò ajuto a Sigismondo, che lo abbandonava; i Veneziani, che lunga ruggine avevano contro alla dominazione inimicissima ostinatamente, perpetuamente dei patriarchi, tanto come potenza secolare, che come autorità ecclesiast=

Nell'occasione che l'Imperatore Giuseppe II passò per Udine il Sig. Conte Camillo Gorgo offrì i suoi cavalli e se stesso vestito alla postigliona per servirlo; ma la veemenza con cui si voleva correre fece che poco oltre un miglio si scusò adducendo sentire un gran dolor di ventre, cedendo ad altro postiglione l'onore; cosa che diede motivo al Co. Giorgio di Polcenigo d'improvvisare i seguenti versi.

Quel cavaliere che servir volea
Da finto postiglion Cesare Augusto,
D'effettuar questa famosa idea
Per destino fatal non ebbe il gusto;
Che posto il ventre in subito fermento
Desistere lo fè dal gran cimento;
Ond'ei si ritirò dal grave intrico
Confuso colle man sull'ombelico;
E corse voce che un odor piccante
Si spargesse per l'aria in quell'istante.

---

patriarca di Aquileja, Lodovico di Tek, tedesco, prestò ajuto a Sigismondo, che lo abbandonava; i Veneziani, che lunga ruggine avevano contro alla dominazione inimicissima ostinatamente, perpetuamente dei patriarchi, tanto come potenza secolare, che come autorità ecclesiastica, la spodestarono. Al pontefice che li rimproverava di tale conquista, risposero esser pronti a restituire il Friuli a' patriarchi, se alcuno pagasse loro le spese della guerra, ed erano milioni d'oro. Nessuno li pagò ed il Friuli fu di loro. Al patriarca venne lasciato il dominio di due castelli soli nel Friuli, San Vito e San Daniele; i diritti dell'antico parlamento, dove sedevano i feudatari e i comuni del Friuli, furono mantenuti, così le leggi statutarie. Un nobile veneziano fu spedito a governare il Friuli e presiedere al parlamento e i diritti diretti col nome di luogotenente. Il parlamento del Friuli ebbe tutti i diritti ch' ebbero dovunque le rappresentanze dei popoli d'origine germanica.

Venezia e le sue Lagune. Vol. I Stor. Civile e Politica. - pag. 79 -
art°.

91.

XIV
1

in
no

o
oie

e
pre
a
ia
far
ibò
lonne
i li

Per-
alla
ono
altri,
la-
tare
n può
ltri
o

Fasc. VIII.

Storia del Friuli

dal 1797 al 1814.

I francesi e Napoleone.

L'Austria

XIV

Epoche in cui fu l'Italia Francesata.
tratte dalle Riv. cronolog. della Storia
Fiorentina di Alfredo Reumont

1792. Duc. di Savoja ^unito alla Francia^ denom. Dip. Montblanc
Contea Nizza . Dip. Alpi marittime

1793. Princip. di Monaco riunito alla Francia

1797. 29 Marzo creata la Rep. ~~Cisalpina~~ Cispadana
trasformata (9 Luglio) in Rep. Cisalpina
e nel trattato di Campoformio (17 Otto)
fu composta della Lombardia [illegible]
Mantova Modena Massa Carrara [illegible]
[illegible] nel trattato di Tolentino
19 febbrajo delle Provincie [illegible]
[illegible]

1797. [illegible]
[illegible]
" [illegible] Rep. [illegible]
1798 [illegible] Rep. Romana [illegible]
[illegible]
[illegible]

(19 Dicembre) Malta vien occupata dai Francesi (12 Giugno) dagli Inglesi (5 Sett. 1800)

1799. (23 Gennajo) si proclama la Rep. Partenopea e la Toscana (22 Marzo) è occupata dai Francesi. La varia fortuna dell'armi in quell'anno compiè molte cose e le Rivoluzioni, i dintorni della Sicilia e Napoli rividero gli antichi sovrani

1801. (21 Marzo) la Toscana eretta in Regno d'Etruria Parma occupata, il Piemonte riunito alla Francia, la Cisalpina diventa Rep. Italiana e

1805 (15 Marzo) regno d'Italia.

1801. 18 Marzo e 23 giugno Piombino e Lucca divennero Principati e la Rep. Ligure fu incorporata alla Francia 4 Giugno coi nomi di dip. di Genova, Montenotte, Appennini La Parma venne introdotta l'amministrazione francese

180[illegible] 11 Febbrajo [illegible] tolta ai Borboni Guastalla divenne Principato per [illegible] nel Regno d'Italia. Venezia fece parte d'esso regno Massa-Carrara, Parma Piacenza Benevento, Pontecorvo ebbero titolo di gran feudi dell'Impero

1808. in Maggio il R. d'Etruria riunito alla Francia diviso nei dip. Arno Mediterraneo e Ombrone Parma dis dip. del Taro le Marche e Urbino unite al regno d'Italia

[illegible] [illegible] Metauro, Musone, Tronto.

1809. Il resto dello Stato della Chiesa divenne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Toscana e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il titolo di granduca[?].

---

fondato nel 18 [illegible] 18[?]
~~[illegible]~~ sopra un [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ di Luigi di [illegible]
e [illegible] il 18 [illegible]

[illegible] - Rocchetti [illegible]
Sul muro [illegible] del
Walhalla [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Paolo [illegible] [illegible]

Nel 5 Gennajo 1843. [illegible]
l'antico Convento di [illegible]
in Valle di [illegible] [illegible]
le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] le [illegible] — —
[illegible] di [illegible] 29. 1843

1842
Il [illegible] dell ~~[illegible] 425 [illegible]~~
[illegible] 392 [illegible] 421 [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] 419 [illegible]
[illegible] 318 [illegible] ~~[illegible] 3[illegible]~~

[illegible]
Dir. Ciconef.

Ciconef popolo della Tracia che abitava al N. di Samotracia, sul Bosforo dalla parte d'Asia in cui eravi un capo chiamato Ciconium Promontorium, un fiume Ciconium Flumen, che era il Lisus, ed il Ciconium mons. ~~[illegible]~~ o Monte Ismarus. — Nell'Odissea si parla dei Ciconef come di un popolo numeroso disciplinato e bene agguerrito. Fu che vinto da Ulisse che la tempesta gettò per accidente in questo paese al ritorno da Troja. Dicesi che quivi Orfeo fosse ucciso dalle Baccanti.

Ciconii popolo della Tracia abitante al S. sulla costa presso le bocche dell'Hebrus oggidì Marmarissa nella Romania —

Di [illegible]
a Londrio [illegible] medio 5.3 [illegible]
Milano [illegible]
[illegible] 10. [illegible]

[illegible] [illegible] a [illegible] NNO da [illegible] e [illegible] NNO da [illegible] sulla vetta d'ripida altissima collina da cui vedute abbiamo il piano del [illegible] il corso dell'Isonzo e il Golfo di Trieste —

1797 16 Marzo — L'armata francese guidata da Bonaparte passa il Tagliamento –
(Coppi annali d'Italia T. 2.)

" Aprile — Preliminari di pace in Leoben
(Coppi. op. cit. T. 8.)

" 2 Maggio — Partì da Udine il Luogotenente Alvise Mocenigo, avendo le truppe Francesi occupata la Città e la Provincia – Le tennero fin al 9 Gennajo 1798, cedendole poi all'Austria (archiv. Comun. di Udine)

" 3 Maggio — Bonaparte pubblica in Palma la dichiarazione di guerra alla Repubblica Veneta (opere di Napoleone Bonaparte vol. V pag. 367.)

Tosto partito il Luogotenente Bonaparte creò un Governo centrale, di nome ~~[illegible]~~ composto di deputati da tutta la Provincia fra questi vivono ancora il co. Girolamo Caiselli, per Udine, il Sig. Gasparo Gaspari per Latisana ed altri e fungendone Segretario il Sig. de Nardo padre dell'avvocato. Tutti i rettori governativi erano devoluti a questo nuovo magistrato, che nulla aveva di comune colla municipalità di Udina surrogata all'antico Consiglio maggiore e minore

poichè la municipalità di Udine non riguardava che la città. –

Fra gli altri atti autorevoli e generali esercitati dal Governo centrale di Udine avvi 20 7bre 1797 autorizzazione data ai particolari di affrancare i censi e prestazioni dovuti ai capitoli, conventi e fraterne. Queste affrancazioni vennero incassate dalla cassa di esso Governo, e benchè nella susseguente invasione degli austriaci, il capitolo di Udine rivolesse i suoi censi, nullameno venne riconosciuta legale, almeno per il fatto, l'autorità del Governo che l'aveva decretata. Il Governo centrale operava interamente sotto l'influenza del comandante in capo dell'armate francesi. – Anche l'altre Provincie ebbero analoga organizzazione –

XXXVIII

XIV/3 — Opere di Napoleone Bonaparte - Paris Panckoucke. 1821 — 698
Quart. Generale a Udine 28 Luglio - fue una volta ivi per tornare a Milano -

XIV/3
~~11 a Passeriano al 1 7bre 1797~~

~~Nella lettera di~~ Napoleo Bonaparte nella lettera
al General Clarke al Agosto 1797
dal quartier generale di Milano si scrive io parto
domani per la campagna presso Codroipo, se i
plenipotenziarj austriaci ~~vol~~ desiderano alloggiare
alla campagna, dirò al generale Victor di
~~per~~ provvedere nei loro contorni un convenevole
alloggio - e preferiscono restare a Udine
si potranno tenere le nostre conferenze
alternativamente a Udine e alla campagna (
e per ~~que~~ campagna / intendo la Villa Manin
a Passeriano.

e al 1 7bre il quartier suo generale era a Passeriano.

il 28 7bre cominciò il Congresso a Passeriano - e vi pranzarono
presso Bonaparte il conte di Cobentzel e il Generale
Meerveldt.

1797

il 10 8bre. ~~or~~ scrive al Direttorio da Passeriano che la pace sarà segnata
questa notte

il 18 8bre - Al Direttorio da Passeriano. La pace fu segnata jeri
dopo mezzanotte

il 26 8bre ~~il quart gen~~ il quart. Generale di Bonap. era a Treviso

Commentari di Napoleone – ~~Parigi~~ – in Francia 1828
Campoformido sentralizato per questo oggetto.

20 aprile Moreau passa il Reno

al 19 era Bonap. a Leoben
il 20 a Trieste
il 30 a Palmanova ove riceve il manif
dispaccia contro venezia
il I maggio a Palm ed ivi il 3 maggio
il 6 maggio a Milano

il 15 marzo a Laiba
1797 | il 14 a Varvelone

XXXVIII
23

Istallazione del Governo centrale del Friuli
1797

Dal 1797 al 1857

XXI

~~Appendice al capo VII~~

Appendice

Istallazione del Governo Centrale del Friuli

addì 8. Messidor anno V. della Repubblica Francese

(~~...~~ 23 ~~...~~ giugno 1797.)

Io Generale ~~di~~ Divisionario Comandante nel Friuli mi sono portato nel luogo delle Sessioni al Palazzo della Città per l'effetto d'istallarvi li ventitre membri che sotto il nome di Governo Centrale devono governare, ed amministrare il Friuli superiormente a tutte le Municipalità capi-luoghi delli Distretti — Essendovi intervenuti molti Cittadini, io ho loro ordinato che il Friuli compreso Monfalcone, formerebbero un ~~Distretto~~ Dipartimento che sarà quindinnanzi amministrato da 23. Membri che costituiti in corpo, farebbero dei regolamenti sulla maniera d'amministrare la Giustizia, che il numero dei Tribunali sarebbe regolato dal Governo, che li Giudici sarebbero essi pure scelti dal Governo medesimo.

Io ho nominato per Membri del Governo li Cittadini — Nicolò Dragoni — Pietro Narduzzi di S. Daniele — Antonio Perotti — Giacomo Pittoli di Udine Avvocato — Giuseppe Bojani di Cividale — Pietro Cargnelli di Udine Avvocato — Rossi Avv.to di Pordenone — Cernazzai Figlio Mercante in Udine — Antonio Sgriga di Portogruaro — Gio. Maria Benvenuti di Udine Avvocato — Valentino Zanna di Cividale — Antonio Pace di Palma — Giacomo Rota di Codroipo — Pier Antonio Busco di Palma — Carlo Francesco Tagliologna di Latisana — Francesco Verona di Venzon — Pietro Sacotti di Cargna — Gaspare Gaspari di Latisana — Batta Flamia di Udine — Batta Pozzo di Udine — Francesco Moderati di Udine — Gio. Maria Simonetti di Udine — Gabriele Pecile il Zio di Udine.

Dopo aver esatto da essi il Giuramento di obbedienza alla Repubblica Francese, io gli ho investiti del diritto, e del potere di governare tutto il Friuli, ed il Distretto di Monfalcone, prevenendoli che tutte

le Municipalità, Capi-luoghi dei Distretti e tutte le altre Autorità sotto qualunque forma e denominazione, che possono essere sarebbero subordinate al loro potere e che gli membri del Governo restavano incaricati d'alimentar le truppe che erano nel loro Distretto — Io gli ho lasciato un esemplare dell'ordine del Generale in Capo, in data 28. Aprile da Milano, ingiungendo loro d'avervi a conformare — Io ho istantemente pregati i Membri del Governo di darne notizia all'antica Municipalità Centrale di Udine, affinchè essa abbia ad ingerirsi alle funzioni unicamente dei Capi-luoghi del Distretto.

Sottoscrizioni — Gio-Maria Bruneti — Giacomo Rota — Antonio Rava — Giuseppe Bojani — Gio-Maria Simonetti — Giuseppe-Carlo Cavalazzi — Pietro Pasquetti — Nicolò Braggiani — Batta del Pozzo — Pietro Antonio Bruno — Gabriele Perita il Zio — Antonio Rinaldo — Antonio Griga — Gaspari — Carlo Francesco Foglietagna — Valentino Zanna — Giacomo Bertoldi — Francesco Verona — Pietro-Antonio Radiuzzi — Carlo Rossi — Francesco Michieli — Gio-Batta Zamia —

Il Generale di Divisione
Bernadotte

~~Copia tolta dall'Origin.~~
~~nell'Archivio Imperiale~~
~~Ricklotte-~~

di

li in
lorano
peli
ltre
udioie

che
tempre
lla a
atria
a far
uità
, come
ufi li

iter-
alla
tono
i altri,
ita e
ertare
on può
altri
no
...

704 (V. [illegible]

1798.

Tre Corpi costituiscono la Provincia del Friuli – Patria – Città di Udine – Contadinanza.

La Città di Udine non solo è metropoli della Provincia del Friuli in vigore dell'accordo 1679 31 agosto approvato dal legittimo Sovrano d'allora; ma ella è e forma uno delli tre corpi ne' quali viene distinta l'intera Provincia del Friuli (1), ed ha inoltre [illegible] Patria come una indicie

(1) Relaz. della [illegible]

~~XIII~~
8

703

~~[illegible]~~

(Supplica al Gov.° austriaco 1798.° ?

Costituzione del Friuli

~~[illegible]~~

Veneto Dominio, ciò che
, e la Città ha e sempre
la Città stessa e Ville e
in Consiglio della Patria
due Corpi separati a fav
ne e titolo di Comunità
stinzione delle altre Comun
Signor, come stridansi li

altre Comunità inter
abito pubblico ed alla
Parlamento, che votono
proposte li uni agli altri,
Deputati voto in Parla
uno facoltà di protestare
mento (3), cosicché non può
che non hanno li altri
e ciò perché è uno
dre, e la Provincia

704 (V. ...

1798.

Tre Corpi costituiscono la Provincia del Friuli - Patria - Città di Udine - Contadinanza.

La Città di Udine non solo è metropoli della Provincia del Friuli in vigore dell' accordo 1679 31 agosto approvato dal legittimo Sovrano d' allora; ma ella è e forma uno delli tre Corpi ne' quali viene distinta l' intera Provincia del Friuli (1), ed ha inoltre il diritto di entrare nel Corpo della Patria come una individua del Membro delle Comunità.

(1) Relaz. della Patr. nelle Leg. e Stat. della Patr. par. 2

La Città vanta dedizione come Corpo al Veneto Dominio, ciò che la Patria come Corpo non può allegare; e la Città ha e sempre ha avuta una piena giurisdizione nella Città stessa e Ville a lei soggette. Non ha voto come Corpo in Consiglio della Patria detto Parlamento, perchè concorrerebbero due Corpi separati a far un Consiglio; ma per essa nella figura e titolo di Comunità vota un suo Nobile Cittadino, che a distinzione delle altre Comunità viene stridato col med. titolo di Signor, come stridansi li Nobb. Castellani (2)

(2) Decr. Senat. Ven. 1671 11 maggio nei Statuti pag. 19.

Li Deputati della Città a differenza delle altre Comunità intervengono nel Consiglio del Parlamento in abito pubblico ed alla Romana, e siedono come li Deputati del Parlamento (che vestono in abito usuale) sopra eguali sedie di prospetto li uni agli altri, e non hanno alcuno di essi come Deputati voto in Parlamento; ma li Deputati della Città hanno facoltà di protestare per il loro Corpo della Città nel Parlamento (3), cosicchè non può negarsi una distinzione alla Città, che non hanno li altri che entrano a votare in Parlamento, e ciò perchè è uno delli tre Corpi che compongono la Madre, e la Provincia

Poste queste Nozioni

1.° Si supplica la Ecc.ma Reg.a Commissione a riflettere se la Città che è uno delli tre Corpi costituenti la Provincia del Friuli, e nel di cui grembo e giurisdizione devono risiedervi Giudici Provinciali d'Appello, abbia a restar esclusa dalla concorrenza della proposta delli Giudici stessi, ed unicamente abbia ad entrarvi come Membro delle Comunità in 69 voti componenti il Parlamento con un sol voto, quando essa come Corpo rappresenta un Terzo della Provincia, e quando per un Terzo sostiene li pesi ed aggravi pubblici, e ~~[illegible]~~ sostiene in pari tempo il carato delli aggravii come una individua del Membro delle Comunità sembra inerentemente alla Città, che quando non vi sia mente del suo Sovrano in contrario, la proposta di ciò che interessa la Provincia convenga alla stessa e a tutti li Corpi che la diriggono, e non al solo Corpo della Patria.

XIV
22

trattato d'

Armistizio di Treviso fra le truppe della Repubblica Francese e gli Austriaci –
An IX 26 Nevoso 16 Gennaio 1801 –

Premissis –

Art. 1. Vi sarà armistizio fra le due armate sino al 25 Gennaio ....
Art. 3 Le Armate Francesi si metteranno in rotta dopo domani, 1 Gennaio

22. [illegible] ta linea seguirà
alla sua sor-
cima delle mon-
i Monti Mauri,
nella valle di
ndere nella
a Lienz ove
Convenzione

i demarcazione
alla sua sor-
rà su questo
dente, che si
Gennaio 706

in Udine
empsofornirà
no del Friuli
eati Udine –

Poste queste Nozioni

1.° Si supplica la Ecc.ma Reg.a Commissione a riflettere se la Città che è uno delli tre Corpi costituenti la Provincia del Friuli, e nel di cui grembo e giurisdizione devono risiedere li Giudici Provinciali d'Appello, abbia a restar esclusa dalla concorrenza della proposta delli Giudici stessi, ed unicamente abbia ad entrarvi come Membro delle Comunità in 69 voti componenti il Parlamento con un sol voto quando ella

come

per e

fosser

indivi

ment

suo è

resta

che

XIV/22 — 707

Trattato d'
Armistizio di Treviso fra le truppe della Repubblica Francese e gli Austriaci —
An IX 26 Nevoso 16 Gennaio 1801 —

Omissis —

Art. 1. Vi sarà armistizio fra le due armate sino al 25 Gennaio ....

Art 3 Le Armate Francesi si metteranno in rotta dopo domani, 1 Gennaio 28 Nevoso, per occupare la loro nuova linea. Questa linea seguirà la riva sinistra della Livenza dal mare fino alla sua sorgente presso Polcenigo; di là monterà sull'alta cima delle montagne, che separano la Piave dalle Zeline, passa i Monti Mauri, Crouzet, Reeda, e Raupttal Spich; discende di là nella valle di Kaua ner Rich rimonta la montagna per ridiscendere nella ... nd, la Drava fino a Lientz ove ... azione fissata dalla Convenzione ...

... prenderà per linea di demarcazione ... ntó dal mare fino alla sua sor- ... Questa linea monterà su questo ... tta nell'articolo precedente che si

XIV/3 — 705

Sulle provincie italiche, l'impero non dimenticava avere avuta suprema signoria e poi vicari essere stati gli Scaligeri, i Carraresi, quelli da Romano, i Caminesi, i patriarchi d'Aquileja, e i Visconti delle spoglie dei quali Venezia si era ingrandita ec.'

Venezia e sue lagune Vol. 1. pag. 201

XIV/2 — 1798 9 Gennaio — 706

Tedeschi entrano in Udine pel trattato di Campoformido e s'impossessano del Friuli

anth. udin —

Poste queste Nozioni

1.° Si supplica la Ecc.ª Reg.ª Commissione a riflettere se la Città che è uno delli tre Corpi costituenti la Provincia del Friuli, e nel di cui grembo e giurisdizione devono risiedervi Giudici Provinciali d'Appello, abbia a restar esclusa dalla concorrenza della proposta delli Giudici stessi, ed unicamente abbia ad entrarvi come Membro delle Comunità in 69 voti componenti il Parlamento con un sol voto, quando essa

come

per e

fossier

individ

ment

suo è

ressa

che

XIV/22

Trattato d' Armistizio di Treviso fra le truppe della Repubblica Francese e gli Austriaci — An IX 26 Nevoso 16 Gennaio 1801 —

Ommissis —

Art. 1. Vi sarà armistizio fra le due armate sino al 25 Gennaio ....

Art 3 Le Armate Francesi si metteranno in rotta dopo domani, 1 Gennaio 28. Nevoso, per occupare la loro nuova linea. Questa linea seguirà la riva sinistra della Livenza dal mare fino alla sua sorgente presso Polcenigo; di là monterà sull' alta cima delle montagne, che separano la Piave dalle Zeline passa i Monti Mauri, Crouzit, Reuda, e Raupttal Spich; discende di là nella valle di Haug per Rich, rimonta la montagna per ridiscendere nella valle della Drava a Mittheland, la Drava fino a Lienz ove incontra la linea di demarcazione fissata dalla Convenzione d' Allemagna.

Art. 4. L' Armata Imperiale Reale prenderà per linea di demarcazione la riva dritta del Tagliamento dal mare fino alla sua sorgente presso Montemarne. Questa linea monterà su questo punto, e seguirà quella descritta nell' articolo precedente, che si troverà comune alle due Armate

Art 5' Il paese compreso fra le due linee di demarcazione è dichiarato neutro. Non si potrà porvi delle truppe in accantonamento, e non vi saran messi che dei posti, o picchetti per guardare gli sbocchi. Questi posti non potranno essere lontani più di un mezzo miglio dai fiumi.

Art. 6. Si tirerà una linea, che dividerà il paese neutro in due parti per prendervi dei viveri. Questa linea verrà marcata dal ruscello Zelline fino a Barco, passerà per Villotta, Portogruaro, e

seguirà il Lemene fino al mare ....

Art. 14. La carta di Dalbe servirà di regola nelle discussioni che potrebbero nascere, intorno la linea di demarcazione qui sopra fissata. ....

Fatto in doppio a Treviso li 26 Nevoso anno 9. (16 Gennaio 1801.)

Sottoscritti,

Il Conte di Hohenzollern, Luogotenente Generale di S. M. l'Imperatore e Re.

Zach, Generale Maggiore, Quartier-mastro generale

Marmont, Consigliere di Stato, Generale di Divisione

Orazio Sebastiani, Capo di Brigata

Per Copia conforme

Il generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore Oudinot.

(Storia dell' anno 1801 - Venezia - Rossi 8°.)

XIV/4 709

= Il /Napoléon/ transporta à la fille de Duroc le duché de Frioul, ainsi que tous les dons qu'il avait accordés au père, et designa M. le comte Molé pour son tuteur. =

1813. Mai –

/ Thiers, Hist. du Consolat &c – liv. 48 Lutzen et Bautzen – Tom. VIII p. 408. edit. Bruxelles. –

Fasc.° IX.°

Storia del Friuli
dal 1815 al 1866.

Dominio Austriaco

91

XIV
1

91

R

a

Rapporto sulla missione in Palmanova della quarta compagnia di piazza dell' Artiglieria piemontese.

Era il giorno 13 di aprile (1848) quando il maggiore Ansaldi, colla compagnia di piazza composta di quattro ufficiali e cento cannonieri, entrò in Palmanova colla missione del nostro Sovrano di coadiuvare alla difesa di quella fortezza.

Il generale Zucchi comandava la città a nome della repubblica di Venezia e dipendeva dal governo provvisorio di Udine.

Il presidio di quella fortezza era di circa mille e cinquecento uomini e componevasi: dei soldati dei due reggimenti italiani disfatti, il Federico ed il Zanini, i quali perciò erano senza ufficiali e capi ufficiali, e di centocinquanta volontari crociati veneti mandati dalla repubblica.

La fortezza è costrutta sur un poligono regolare di nove lati, il cui perimetro è circa tre miglia di lunghezza, onde presenta nove fronti d' attacco. Essa è aperta per tre porte, le quali sono: porta Marittima, Cividale e Udine.

Questa piazza fu trovata da noi in uno stato di abbandono quasi completo. Nessun cannone in batteria, tutti gli spalti, i fossi e i rivellini erano ingombri da alberi e folte boscaglie. Le tanaglie innanzi le cortine mezzo rovinate in modo che riempivano il fosso. Per la qual cosa, la prima occupazione del nostro maggiore Ansaldi fu di rimediare, come meglio si potè, a tutti questi inconvenienti. La dotazione della fortezza montava a circa cento bocche da fuoco, delle quali 75 cannoni ed il rimanente mortai.

Frattanto il giorno 15 di aprile il generale Zucchi fece una sortita

colle truppe di linea e molti volontari bellunesi ch'erano venuti a raggiungerlo, e si mosse a fare una ricognizione sul confine illirico. Ma il successo fu infelice. I volontari fuggirono tutti nelle loro montagne, gli Austriaci sboccarono di qua dell'Isonzo e cominciarono ad invadere il Friuli, mentre i nostri si ritiravano sotto la protezione della fortezza. Qui cominciò il disastro di quella povera provincia: gli Austriaci si sbandarono e invadendo tutti i villaggi misero tutto a ferro e a fuoco, talmente che gl'incendii durarono diversi giorni.

Il corpo d'esercito comandato dal feld-maresciallo Nugent girando Palma si portò sopra Udine, capitale del Friuli, la quale ben presto capitolava con tutta la sua provincia. Allora Nugent spedì un parlamentario colla intimazione della resa a nome della nostra capitale, ma gli si rispose che era nell'animo di tutti il difendersi. A questa risposta le truppe austriache investirono totalmente la città, togliendoci ogni comunicazione col di fuori. Prima di cominciare le ostilità mandò il generale Nugent una dichiarazione per la quale palesava non riconoscere il grado del generale Zucchi nella fortezza, e vedeva soltanto in lui un prigioniero di stato che si era ribellato al legittimo sovrano, onde, quando la fortezza fosse in sua mano, l'avrebbe trattato come ribelle: che se voleva uscire dalla fortezza gli avrebbe spedito un salvocondotto. Il generale Zucchi rispose francamente ch'era stato eletto a voce unanime di popolo e che confidava nelle sue forze.

Incominciarono allora gli Austriaci a deviare il corso di un aquedotto che veniva nell'interno della città e somministrava l'acqua ai fossi della fortezza: cosicchè in pochi giorni i fossi furono pressochè asciutti.

Il solo mulino che somministrava la farina a tutta la città trovavasi a piccola distanza della fortezza; esso era custodito dai crociati veneti, quando un corpo di cavalleria marciò su di essi. Allora abbandonarono subito il posto e fuggirono verso la città, e certamente al cannone della piazza dovettero la loro salvezza, giacchè inseguiti da uno squadrone sarebbero stati fatti prigionieri, se noi non avessimo respinto la cavalleria col fuoco della piazza. La città rimase così senza mulino e senza la provigione di frumento che doveva entrare da quella parte.

Trattanto da noi si lavorava indefessamente a piantar batterie, a costruire traverse, e nell'arsenale. Il nostro maggiore aveva ordinata la spianata innanzi alla piazza, e fu in parte eseguita anche sotto il fuoco del nemico che disturbava i lavori; ma non si potè mai ottenere una cosa perfetta, poichè subito al piede dello spalto la campagna cominciava ad essere così folta che nascondeva persino alla nostra vista i cacciatori nemici che venivano a far fuoco sulle nostre sentinelle dei bastioni.

Intanto il generale Mittich che succedeva al feld-maresciallo Nugent minacciava la città di un bombardamento terribile qualora non si arrendesse, e in seguito ad una risposta negativa cominciò a bombardare giorno e notte con intervalli di poche ore. Fu nostro affare allora il disturbare questa batteria di mortai facendo facendo fuoco e scagliando bombe, granate e palle di grosso calibro, e siamo riusciti a farla tacere per un qualche tempo, ma dopo, costruendo essi immensi parapetti e mettendo i bombardieri al coperto resero inefficaci i nostri tiri.

Nel mentre che il nemico bombardava, di notte attaccava sovente i rivellini innanzi alle porte per tentare di prenderli

per sorpresa. Una notte in cui l'attacco era più vivo del solito, facemmo un fuoco generale di tutti i cannoni della piazza, e si seppe dipoi dai contadini di quei dintorni che il male da noi fatto ascendeva dai 700 agli 800 tra morti e feriti.

Già da molti giorni la scarsezza dei viveri si faceva sentire, e la città non avea preso nessuna misura su questo riguardo. Non un magazzino d'approvigionamento per la truppa, non un albergo aperto, non una bottega di comestibili; i cittadini viveano delle loro provigioni, gli altri s'ingegnassero. Si era costrutto un mulino attivato da cavalli, ma non era a prova di bomba, e gli uomini addetti ai cavalli fuggivano.

Frattanto mancava totalmente la carne e il vino, e rimanevan poche civaje e salumi. La finanza poi era agli estremi; dopo avere speso il fondo della cassa della città, si prese il danaro del monte di pietà, dell'ospedale, di un prestito volontario, e poi la città fu obbligata a mettere in corso carta monetata per sessanta mille franchi. Allora la truppa venne pagata con carta, ma questa non avea nessun credito presso i bottegai, e qui sorse una fonte donde nacquero disordini che non furono repressi per l'impotenza del governo. Cosa straordinaria che si fosse in una piazza forte assediata e che non vi esistesse un governo militare. Nulla poteva fare il generale Zucchi poiché aveva pochissima truppa, inoltre questa era nel suo paese e molto indisciplinata. I Veneziani gelosi del potere e non volendo ubbidire a nessuno, pretendevano che vi fosse un governo repubblicano e non un governo assoluto ed arbitrario, come chiamavano quello del generale. Frattanto chi più comandava era il comitato della città composto de' personaggi più ragguardevoli fra

gli abitanti di Palma.

Le cose si trovavano in questo stato quando dal nemico ci fu comunicata la presa di Vicenza e le sue conseguenze. Questo fu un colpo terribile per la città, giacchè da tre mesi non ci era pervenuta la più piccola notizia, ed eravamo lusingati di avere un giorno o l'altro qualche felice annunzio. La costernazione s'impossessò degli abitanti del paese, i quali nell'istante manifestarono l'intenzione di volere ad ogni costo arrendersi.

Il colonnello Kerpan, comandante gli avamposti sotto gli ordini del maresciallo Welden, ci trasmise essere inutile ogni ulteriore difesa, giacchè fra pochi giorni coll'arrivo di un parco d'assedio si lusingava di entrare colla forza nella città, che frattanto avea ordine ministeriale di lanciare altre 800 bombe nello spazio di 48 ore.

Adunavasi allora il comitato in consiglio di guerra col generale Zucchi ed altri uffiziali. A noi Piemontesi era data voce consultativa ma non deliberativa. Si decise di chiedere condizioni onorevoli al nemico per mezzo di una deputazione. Il nostro maggiore Ansaldi non voleva che nessuno di noi ne fosse membro, ma alle istanti preghiere di quel consiglio si arrese a permettere al capitano Cugia di accompagnare la deputazione al campo nemico, siccome vero militare ed al servizio di ~~una~~ nazione riconosciuta, giacchè il nemico sempre insisteva repugnargli di trattare sia col generale Zucchi, sia colla guarnigione che egli qualificava tutti ribelli.

Il predetto colonnello Kerpan rivestito di pieni poteri propose alcune condizioni lasciando travedere ne' suoi discorsi

l'immensa stima che professava per noi Piemontesi.

Già da alcuni giorni durava il bombardamento, ed aveva rovinate molte case ed uccisi diversi individui, quando il generale Mitticli sapendo dalle spie / le quali abbondavano per gli Austriaci e mancavano affatto per noi / che la guarnigione era poco numerosa, tentò di adescare il nostro generale a fare una sortita colle sue truppe. Per la qual cosa, fingendo che giungesse un nostro soccorso che attaccasse loro per di dietro, fece un simulacro di battaglia. Ma questo stratagemma fu mal eseguito e non c'indusse in errore, poiché vedendo dall'alto delle mura il fuoco così ben mantenuto e nello stesso mentre una ritirata così precipitosa, tenne il generale avvisato a non arrischiarsi in campo aperto. Accortosi il nemico che il suo stratagemma era inutile, ricominciò a bombardare recando sommo danno alla città.

La Commissione avendo comunicato al comitato le favorevole capitolazione che si avrebbe potuto ottenere, ed incaricata di conchiudere su quelle basi, ritornò al campo. Ma il capitano Cugia rifiutavasi di accompagnarla adducendo che le sue funzioni erano terminate; però dopo replicate preghiere del comitato medesimo e dell'istesso generale Zucchi, ottenutone il permesso dal nostro maggiore vi si arrese.

Molto si discusse al campo sugli articoli della resa. Incontrando maggiore difficoltà l'articolo per il quale il comitato chiedeva il governo austriaco si addossasse il debito di lire 200 mila contratto dalla città e ritirasse la carta monetata già emanata per lire 60 mila, talmente che sembrava rotta ogni trattativa e l'Austriaco in fin di causa non vi accondiscendeva

sennon coll'imporre l'articolo umiliante pel quale <u>la città riconosceva di avere errato.</u> Per quel dì però si ruppero le trattative, imperciocchè il capitano Cuggia non volle sottoscrivere.

Ma nel poco tempo che durava la sospensione d'armi e che nel campo nemico la commissione trattava di quella pace, scoppiava nella fortezza una terribile anarchia. Gran parte dei crociati veneti non volevano che si capitolasse. Dalla truppa di linea, come già si disse, indisciplinatissima, e quasi tutta del paese, non potevasi ottenere che l'ordine fosse ristabilito.

I crociati suddetti facendo fuoco sulle vedette nemiche compromettevano la sospensione d'armi; cosicchè il maggiore nostro Andaldi onde evitare un simile scandalo fu persino costretto a comandare ai nostri artiglieri di scaricare i cannoni. Mentre eseguivasi questa operazione, i crociati chiamandoci anche noi traditori tentavano rivolgere le loro armi contro di noi, anche scaricando alcuni colpi di fucile. A questo stato d'anarchia si aggiunga la contezza che il nemico ~~aveva~~ di quanto succedeva fra noi, perchè aveva nella piazza spie ed aderenti che lo tenevano al corrente di tutto e se ne approfittava per rendere sempre maggiormente onerosi gli articoli per la capitolazione. Talchè nel giorno susseguente 24 giugno si conchiuse il definitivo trattato ed il capitano Cugia si decise di sottoscriverlo, essendone stato previamente autorizzato dalle superiori autorità della fortezza.

Adunque nel mattino del dì susseguente, 25 giugno, gli artiglieri piemontesi escivano dalla porta marittima con tutti gli onori militari, incontrati ~~dalle~~ da tutte le truppe austriache che colà si erano schierate, ricevendo l'intero corpo, nonchè individualmente, ogni

maggior segno di stima e considerazione. Eguali onorevoli dimostrazioni ci furono prodigate dagli ufficiali austriaci nelle varie città del Veneto ove ci occorse di pernottare da Palmanova fino a Ferrara. (1)

(1) Nei patti della dedizione i nemici furono fermi nel volere che i Piemontesi si obbligassero a non guerreggiare per un anno contro l'Austria. Mentre a tutti gli altri soldati diedero facoltà di tornare alle proprie case.

Nota di N. N.

(Trascritto dall'opere: Memorie ed osservazioni sulla Guerra dell'indipendenza d'Italia nel 1848-49 raccolte da un ufficiale Piemontese. Torino 1850 - seconda ediz. in-8° pag. 266.)
(Tratto dagli archivi dello Stato Maggiore Generale dell'Armata Piemontese, ove esiste originale. (pag. 220).)

Corrispondenze 714

Nella speranza che le LL. MM. II. RR.
l'Augustissimo Imperatore Francesco Giusep-
pe I e la eccelsa Sua Sposa l'Imperatrice
Elisabetta onorino anche la Città di Udine
della Loro Presenza, il Ceto mercantile
desiderando prendere parte alle dimo-
strazioni di esultanza che l'onorevole
Municipio ha in sì fausta occasione
predisposte, accoglie l'invito della
Presidenza della Camera di Commercio,
... individuali offerte spontanee
... della riunione ...

XIV 3 — 716

1851 15 Febbraio

Viene in Udine ad assumere il Comando, invece del traslocato Generale Pletz, il General Maggiore Stadion.

Vengono riaperte in Udine le pubbliche Feste da Ballo.

È attivata la stazione telegrafica di Udine. L'officio è nelle stanze terrene del Palazzo della Delegazione, dietro la Chiesa dei Filippini. Così da Udine per Venezia a Mestre la linea del telegrafo elettrico comunica con Verona e Milano, dall'altro per Trieste con Vienna. In pochi minuti si domandano i fondi

---

XIV 3 — 717

1851 22 Febbraio

La Gendarmeria, prima d'ora istituita in altre provincie del Regno L. V. e della rimanente Monarchia, oggi entrò in Udine ed occupò temporaneamente la Caserma di S. Valentino. Entrerà in ufficio al 1 Marzo.

maggior segno di stima e considerazione. Eguali onorevoli dimostrazioni ci furono prodigate dagli ufficiali austriaci nelle varie città del Veneto ove ci occorse di pernottare da Palmanova fino a Ferrara. (1)

(1) Nei patti della dedizione i nemici furono fermi nel volere che i Piemontesi si obbligassero a non guerreggiare per un anno contro l' Austria. Mentre a tutti gli altri soldati diedero facoltà di tornare alle proprie case.

<u>Nota di N. N.</u>

(Trascritto dall' opera: Memorie ed osservazioni sulla Guerra dell' independenza d' Italia nel 1848-49 raccolte da un [illegible] 1850 - seconda ediz. in 8° pag. 266 -)

della Borsa di Vienna e si ha la risposta, ossia l' intero listino.

Corrispondenza

Nella speranza che le LL. MM. II. RR. l'Augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I e l'Eccelsa Sua Sposa l'Imperatrice Elisabetta onorino anche la Città di Udine della Loro Presenza, il Ceto mercantile desiderando prendere parte alle dimostrazioni di esultanza che l'onorevole Municipio ha in siffatta occasione predisposte, all'invito della Presidenza della Camera di Commercio, e con individuali offerte spontanee fatte al momento della riunione da molti intervenuti e da alcuni altri nei giorni successivi si è raccolto il fondo occorrente per dare in questo pubblico Giardino lo spettacolo di giuochi esercizii equestri ed una Corsa di Bighe, distribuire delle grazie a più famiglie di artieri poveri ed onesti, e porgere inoltre dei sussidii agli Istituti locali di Beneficenza.

Queste disposizioni qualificano abbastanza le vere tendenze del nostro Commercio.

Udine li 30. Gennajo 1857

N. Braida Presidente della Camera

N.B. Inserito nell'Osservatore Triestino N. 25, nella Gazzetta di Venezia e nella Bilancia di Milano.

[illegible]

Note.

1. Le N. 20. grazie di £ 50.00 ciascuna distribuite agli artieri favoriti dalla sorte importarono complessivamente a £ 1000.00

2. Il sussidio agli spitali civili di Bergamo fu distribuito come segue.

Alla Casa di Ricovero	£ 600.00	
Agli spitali Tomadini	600.00	
Agli asili infantili	600.00	
Alle Derelitte	600.00	2400.00
	In tutto	£ 3400.00

3. La relazione delle feste per l'arrivo e soggiorno delle Loro Maestà fu dalla Camera di Commercio fatta inserire nella Appendice Straordinaria del giorno 12. Maggio N. 113. e nella Gazzetta di Milano.

1-76

Notizie sul Castello di Udine